PICCINNI

ALLESSANI

NELL'INDI

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
Rari:
Cornice
1-9.
N. d'inventario

30-4-
30

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Piuteo 4
N. di Scaffale (Volume) 30
N. dei Manoscritti in copia
Rari Cornice 1.9.
N. di biblioteca 202748

Н 6Ф

2959

il Libretto sta nel vol. 19 lettera A
Rad

Alessandro nell'Indie

Dramma in 3 atti di Metastasio

Atto Primo

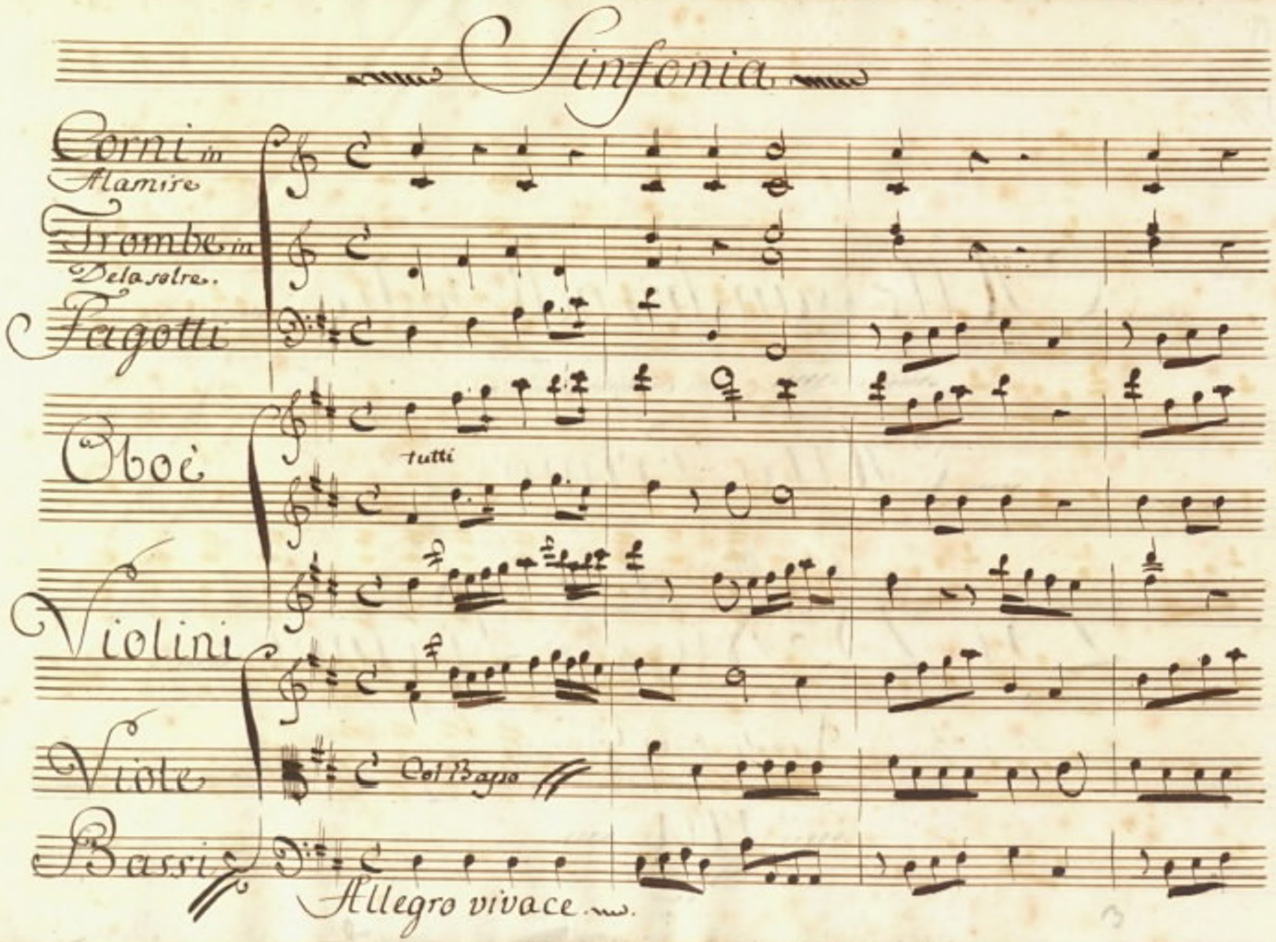
Musica

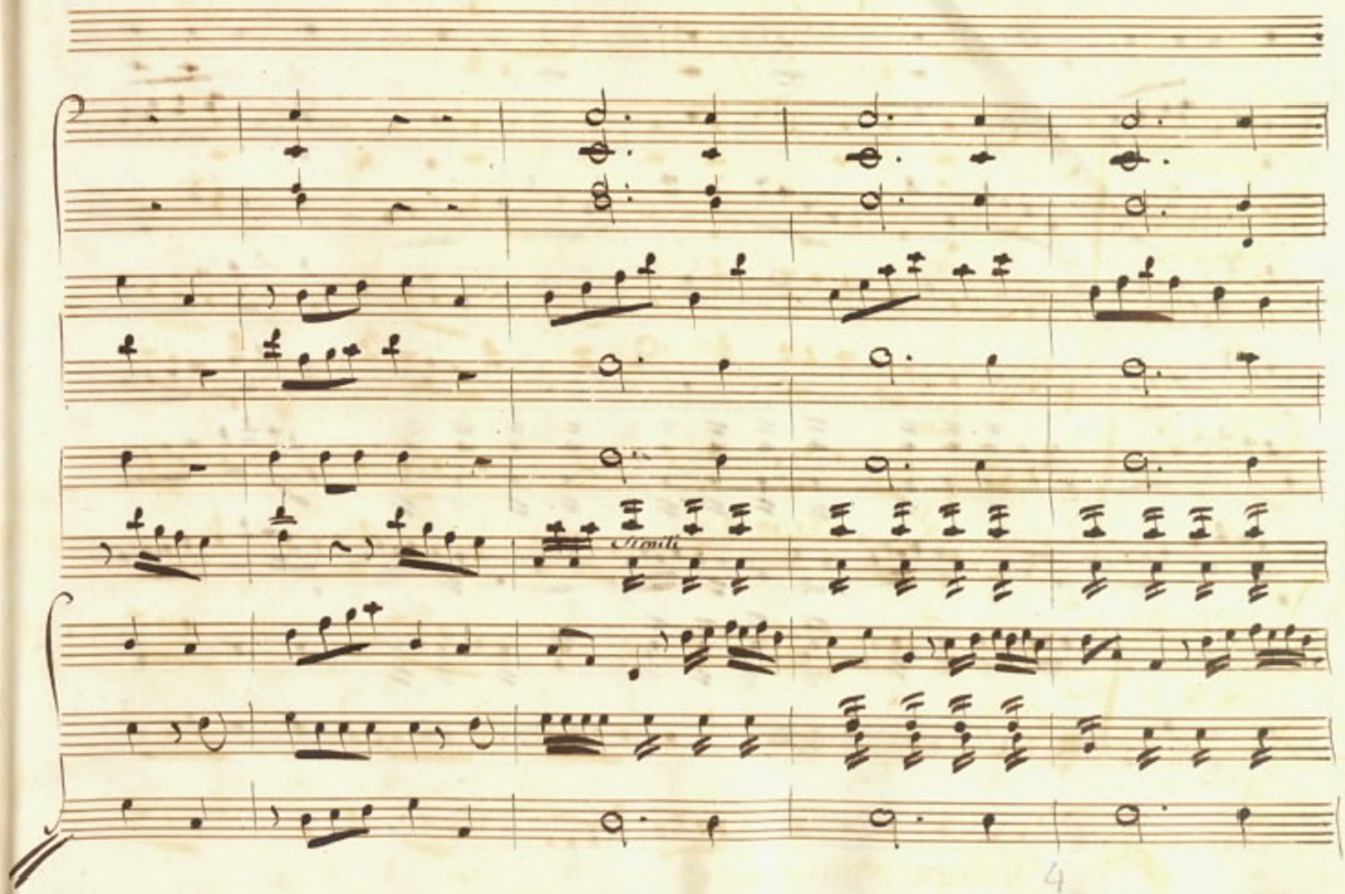
Di D. Niccolò Piccinni

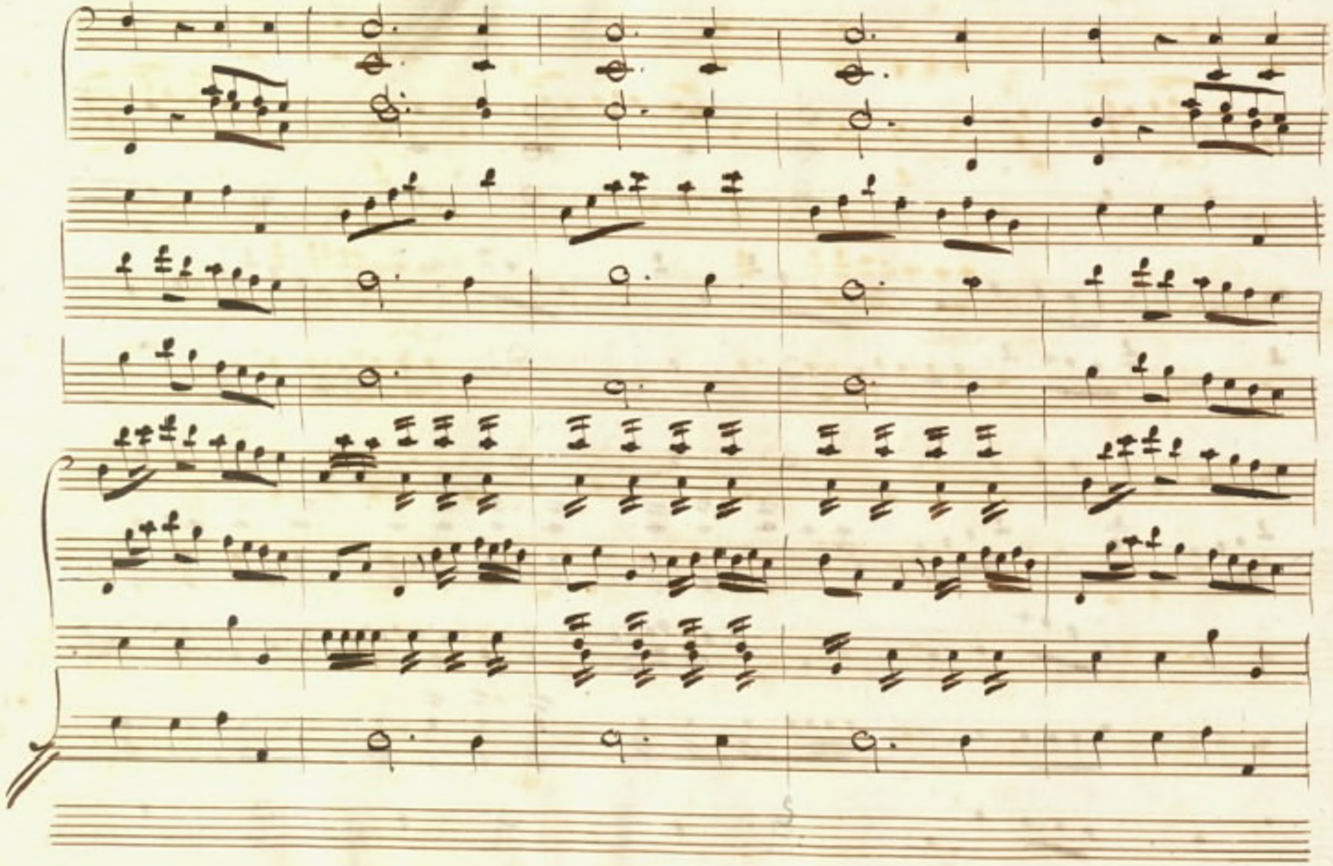
Real Teatro S. Carlo Napoli li 20 Gennajo

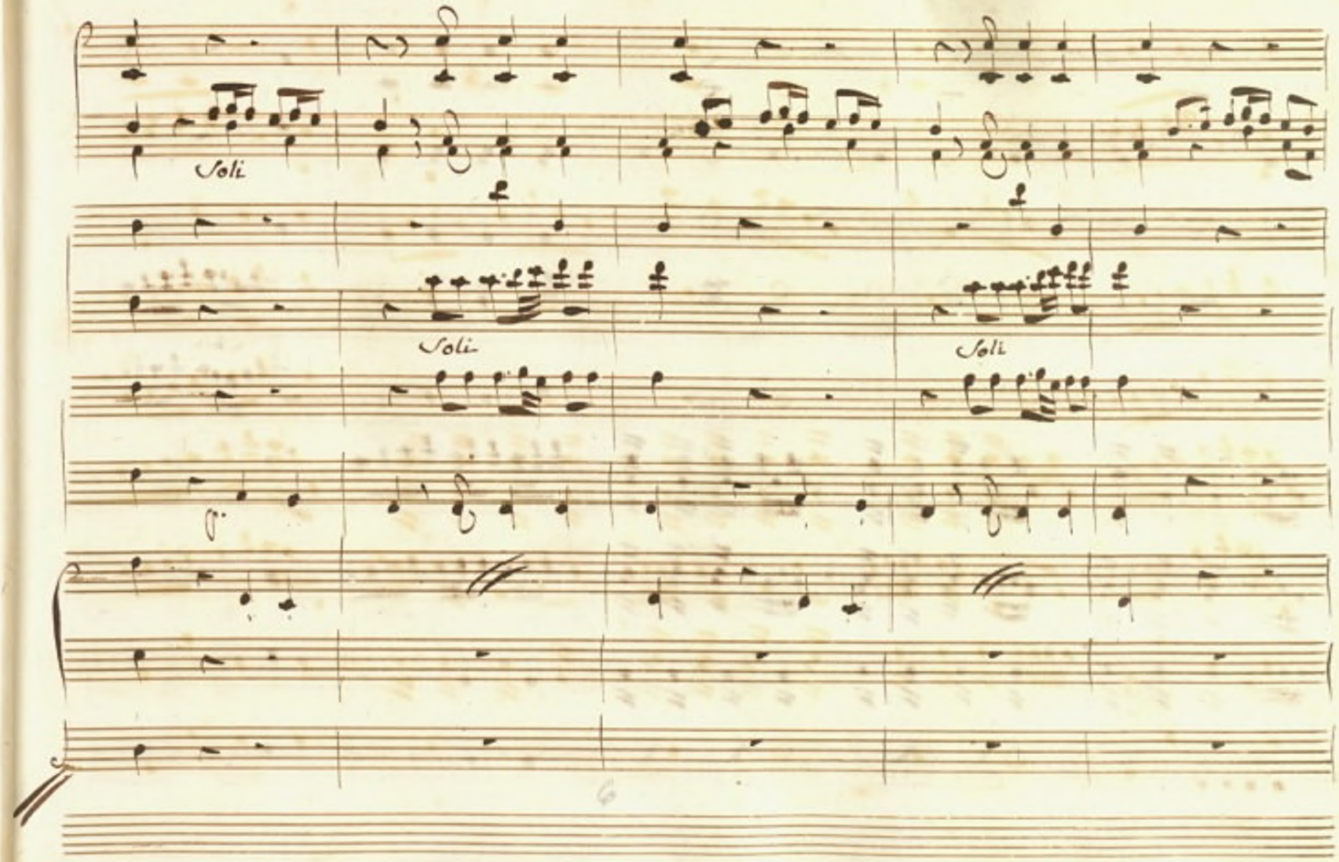
1774.

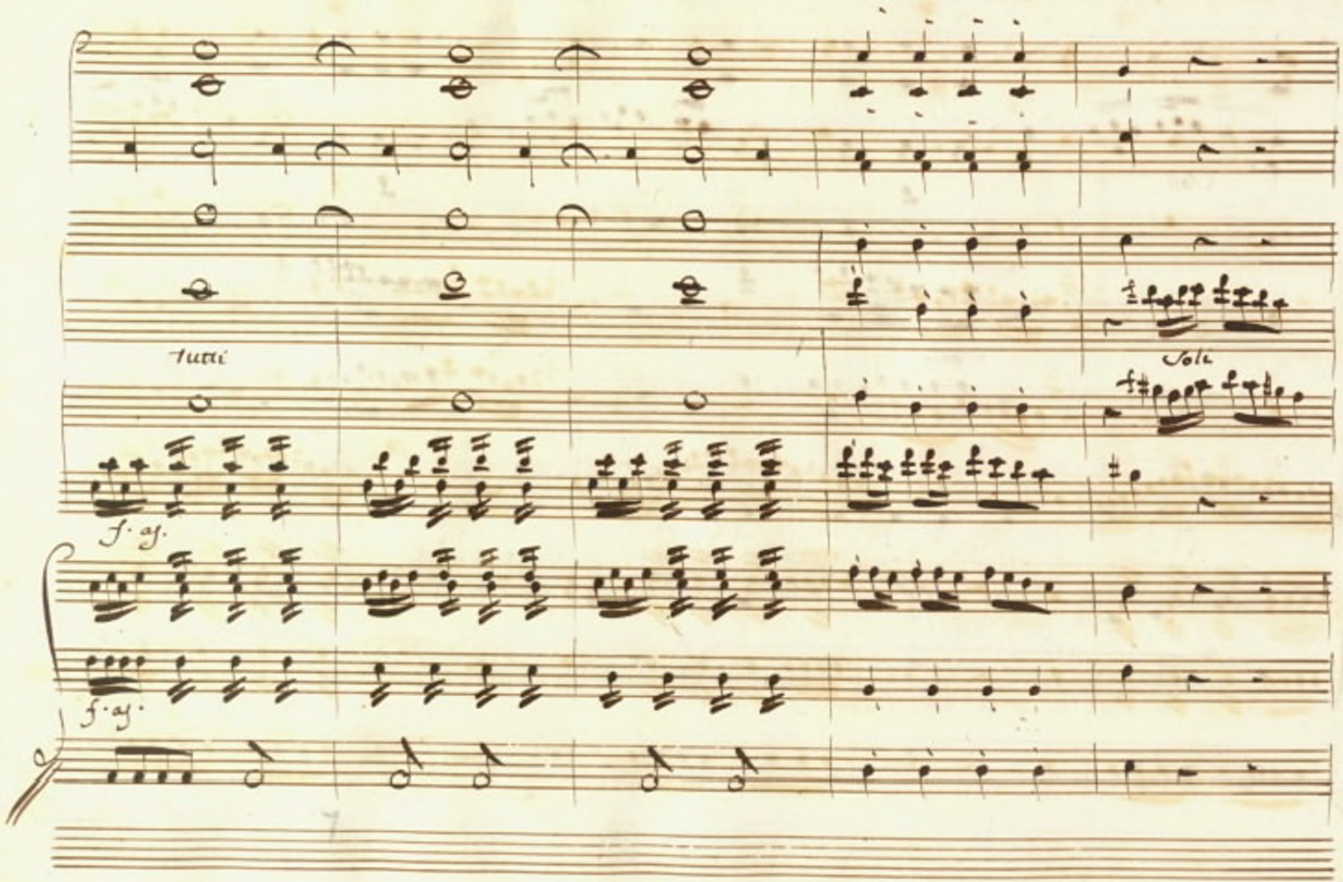
CONSERVATORIO DI MUSICA
BIBLIOTECA

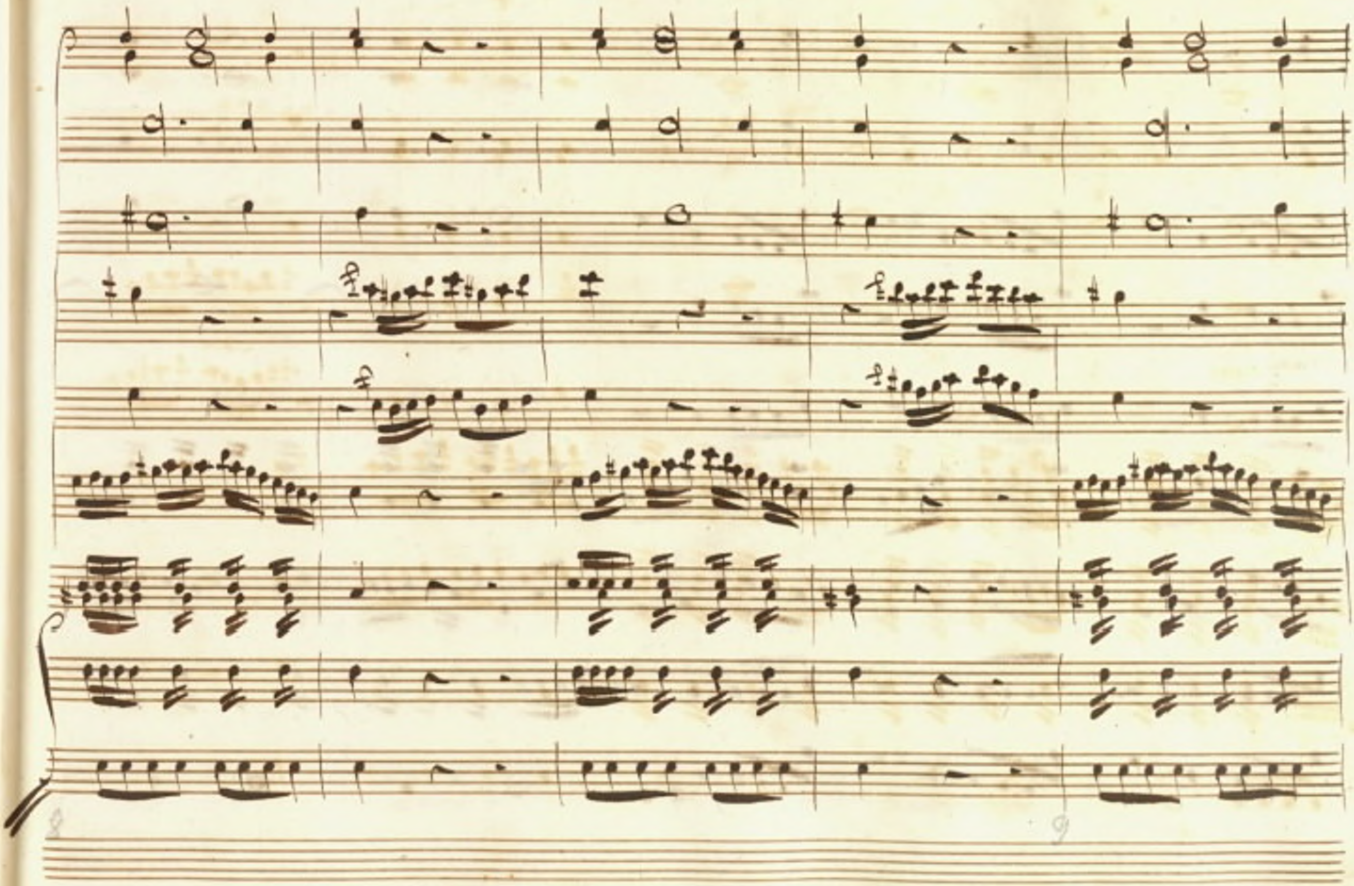

Sinfonia
Corni in Alamire
Trombe in Delasolre.
Fagotti
tutti
Oboè
Violini
Viole
Col Basso
Bassi
Allegro vivace

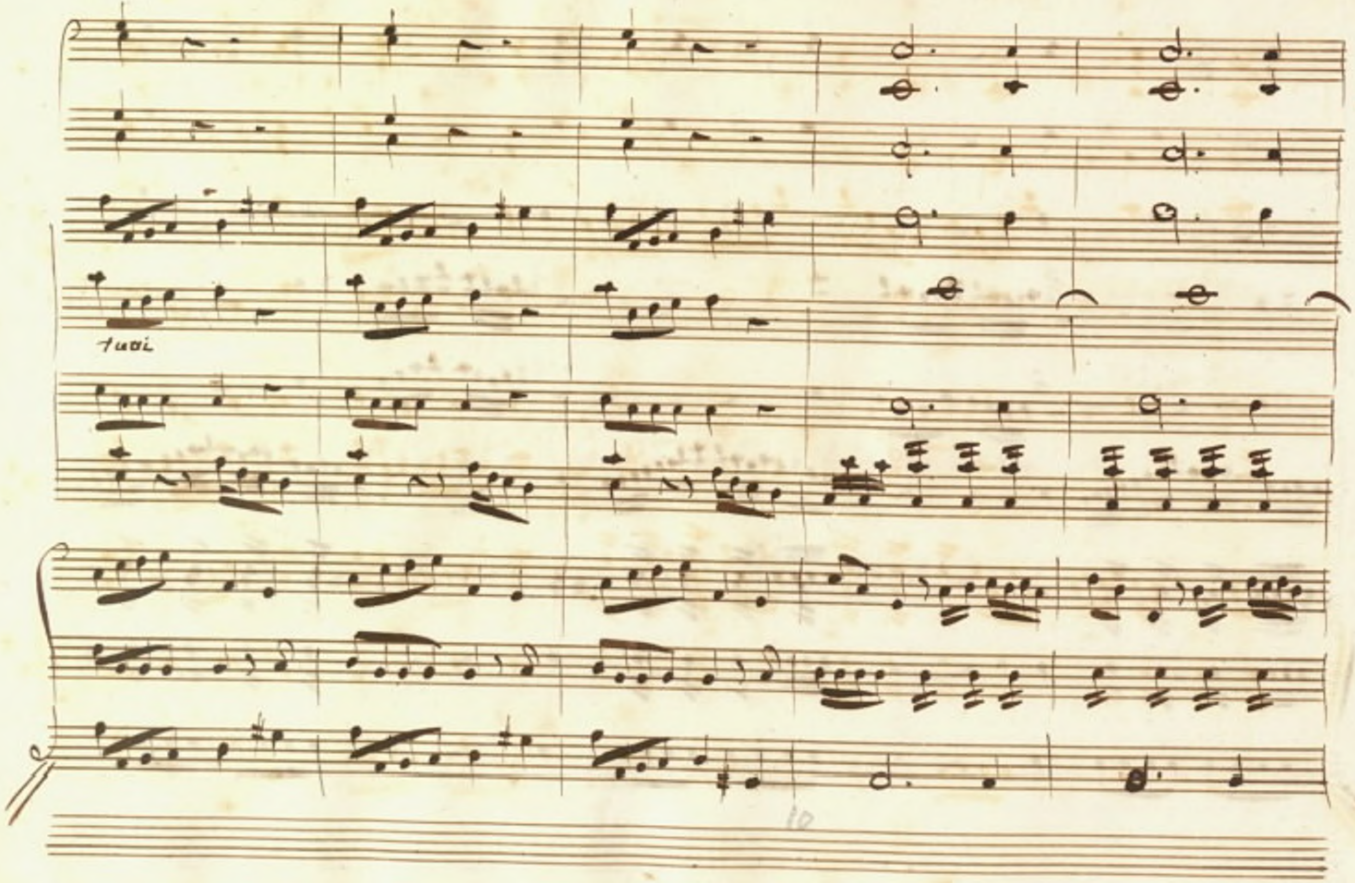

Simili

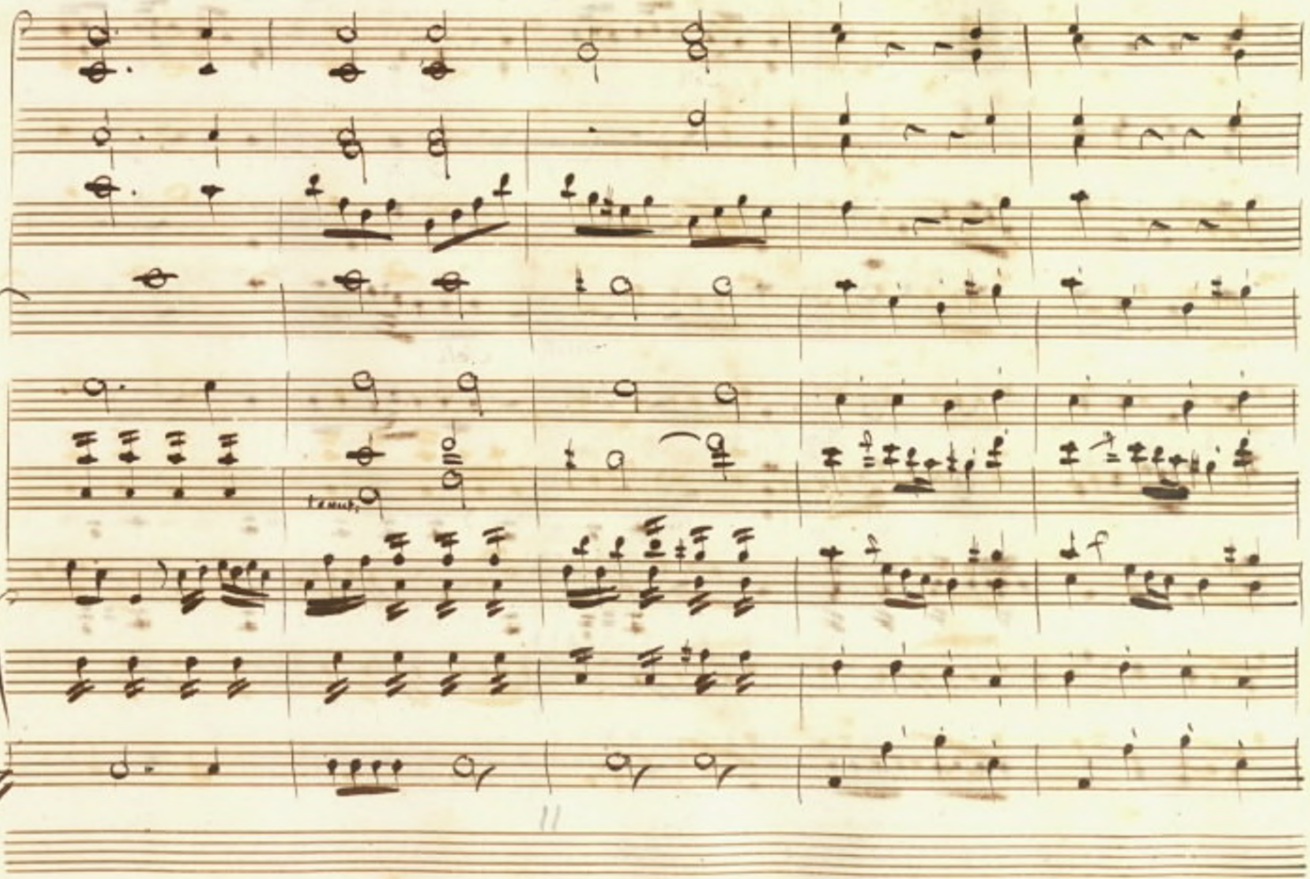


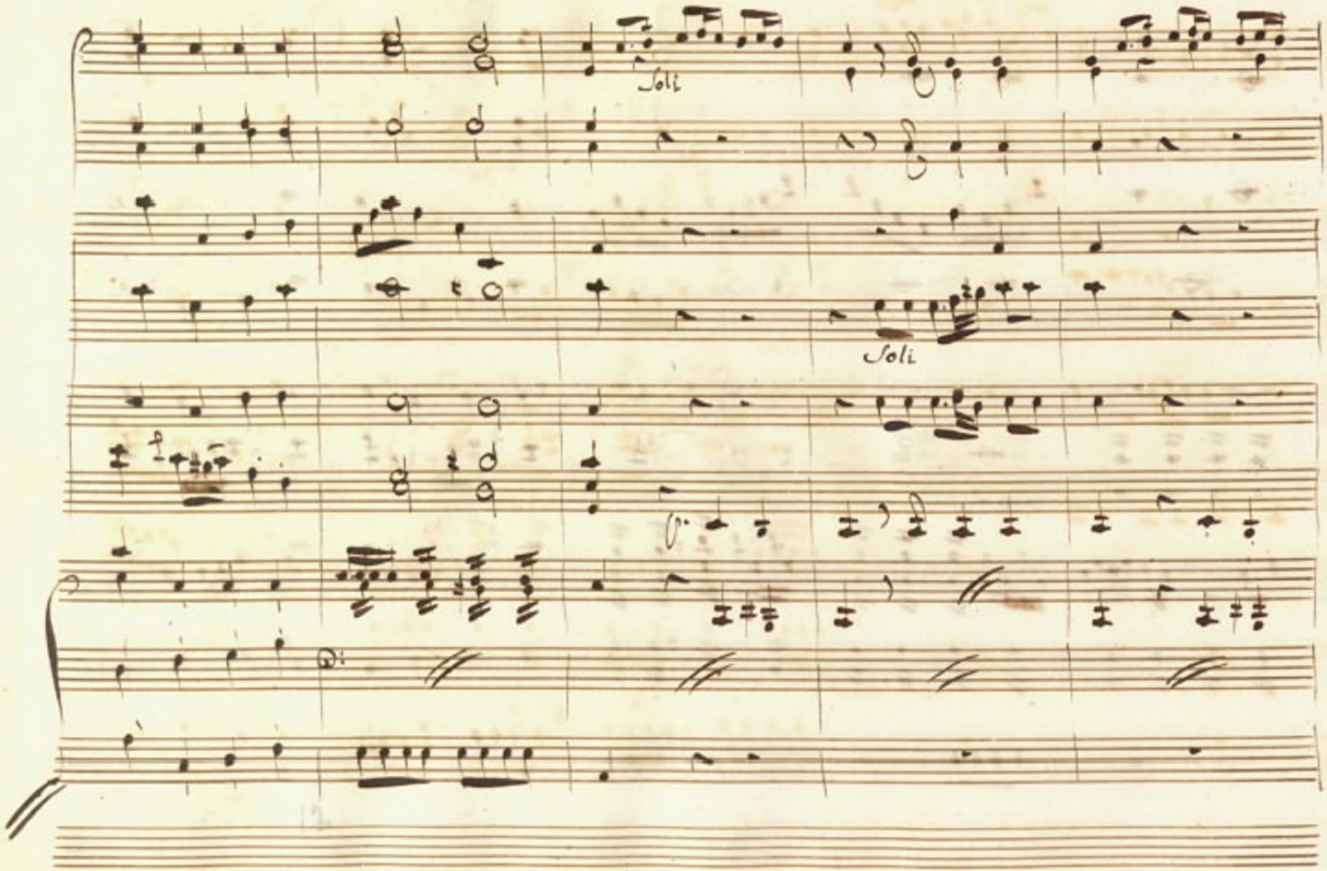

Soli
Soli
Soli

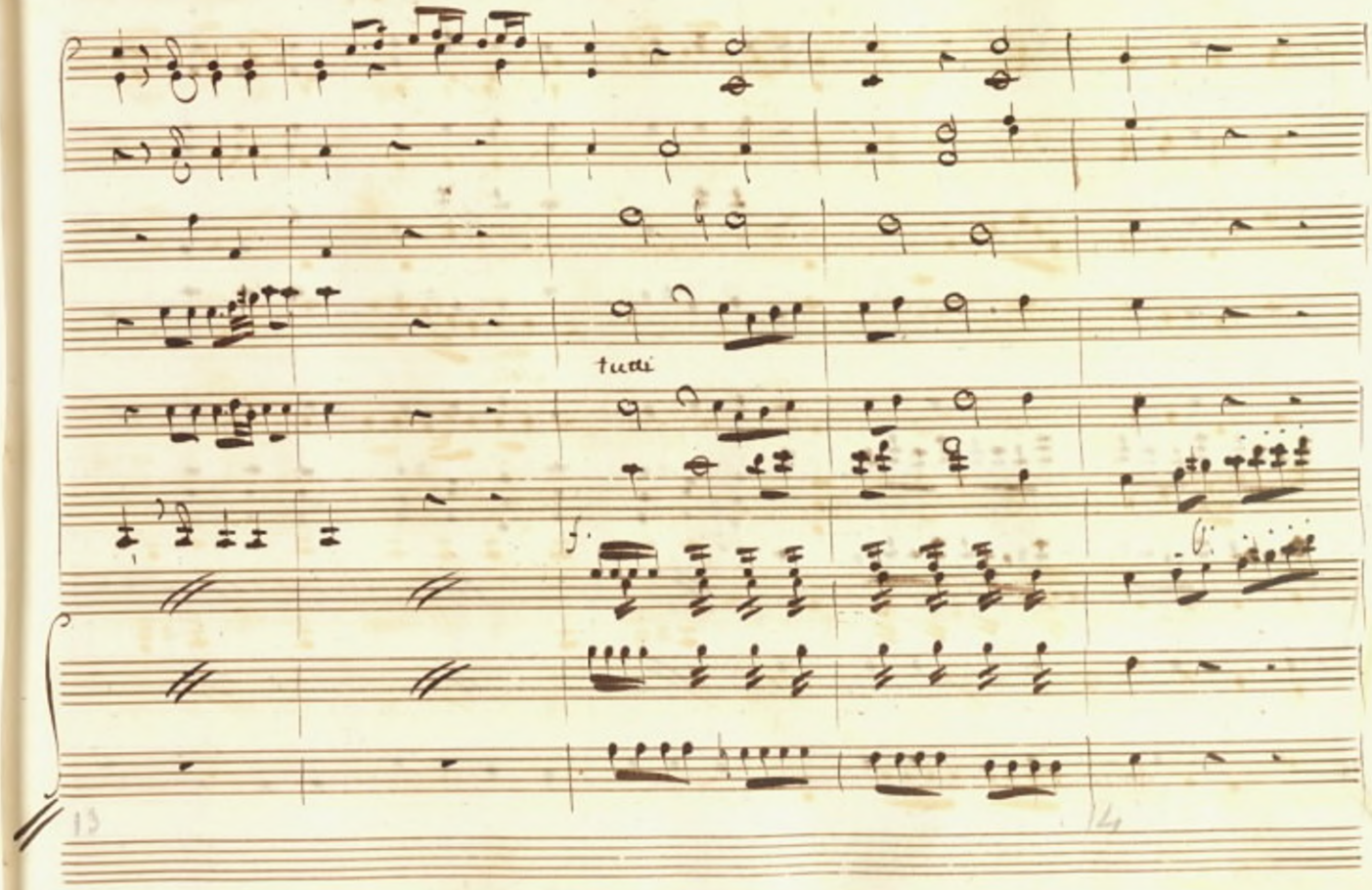

Tutti
Solo
f. ag.
f. ag.

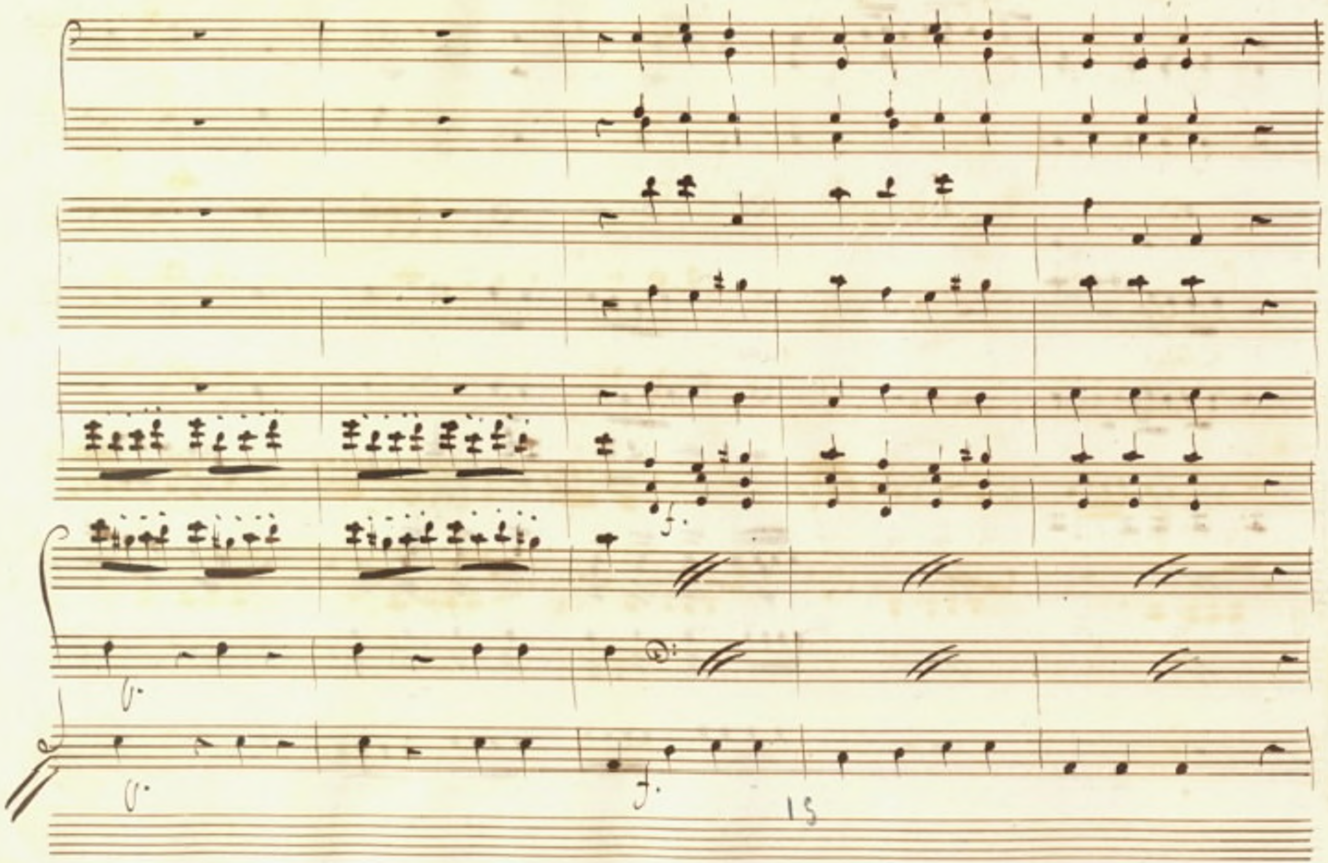


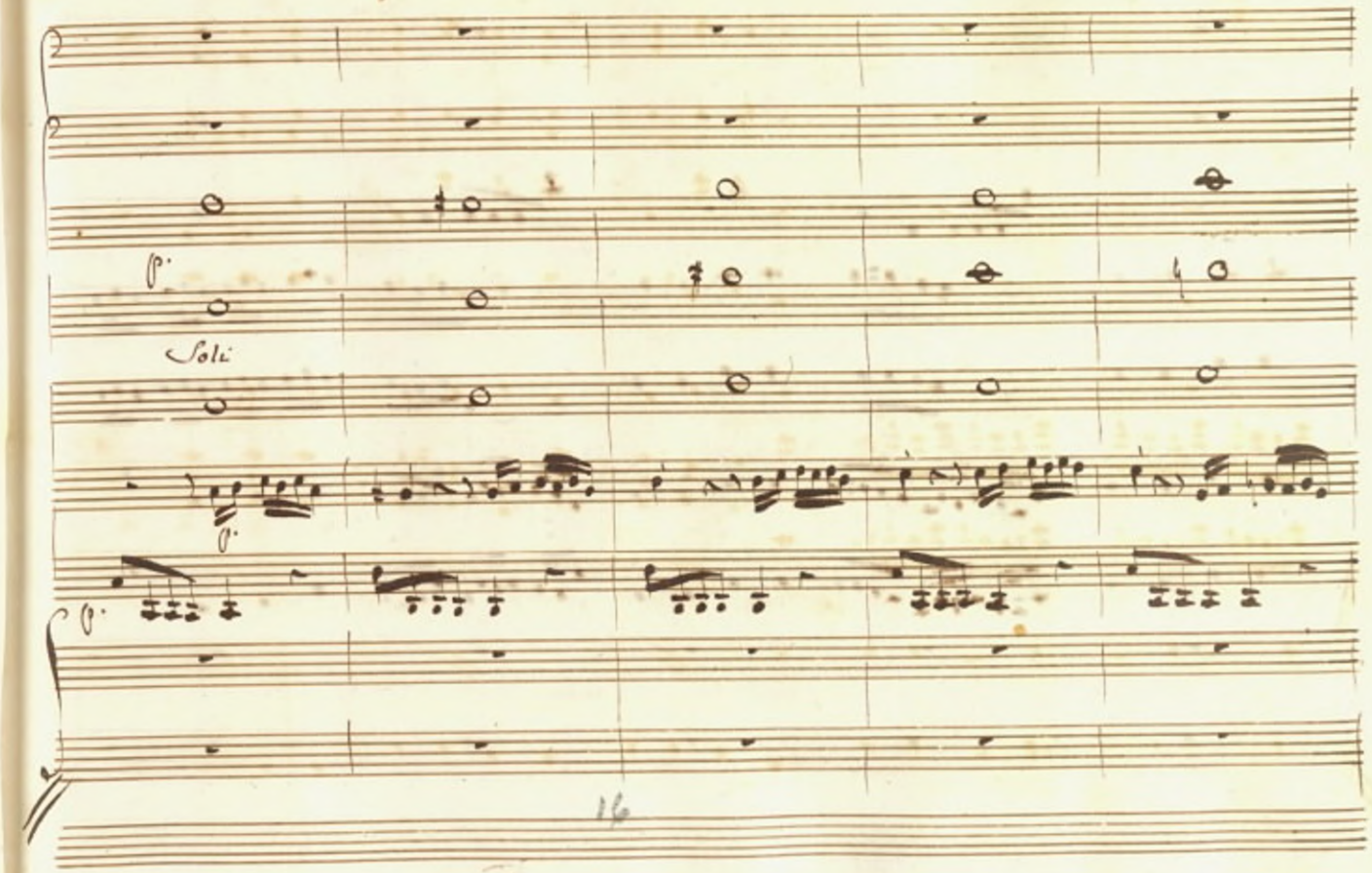

Tutti

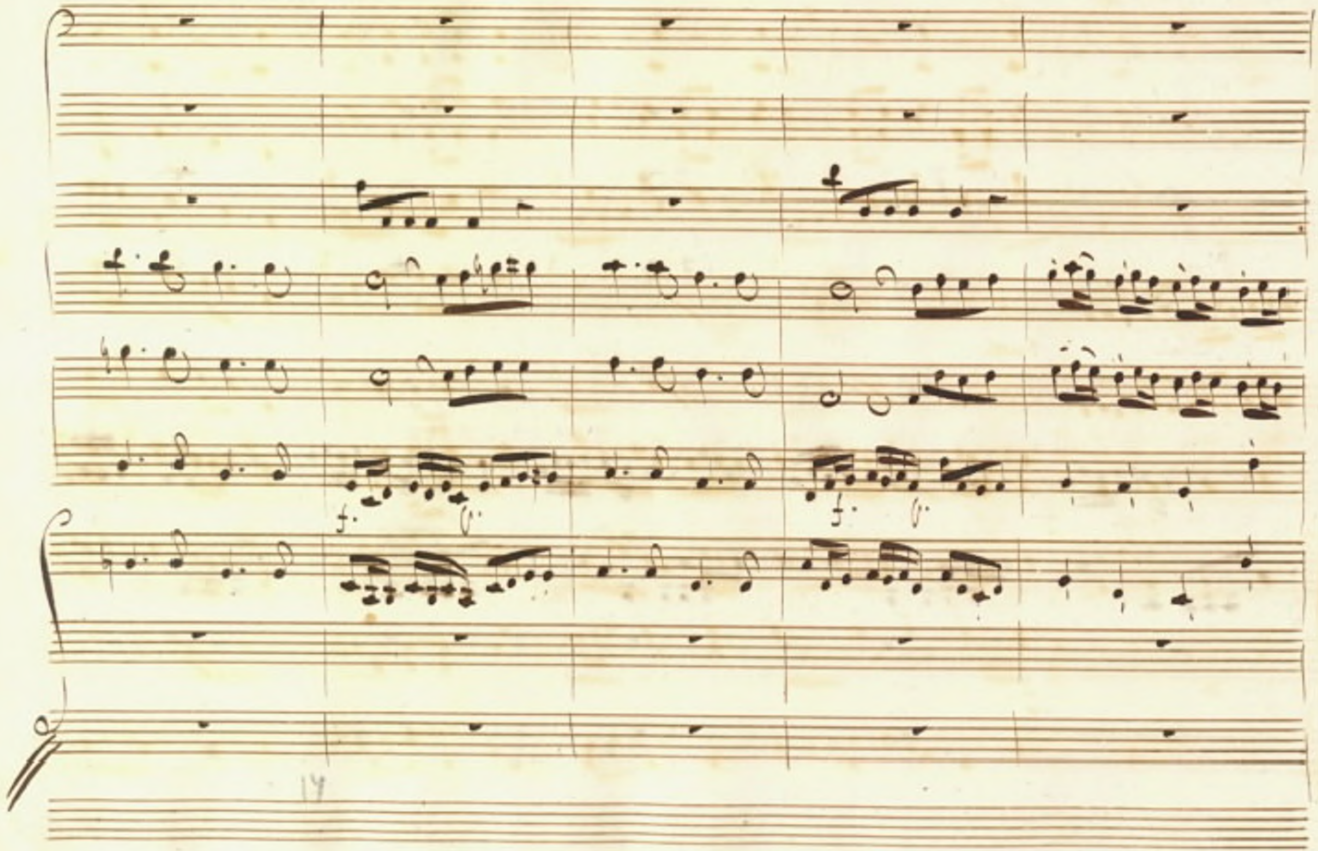


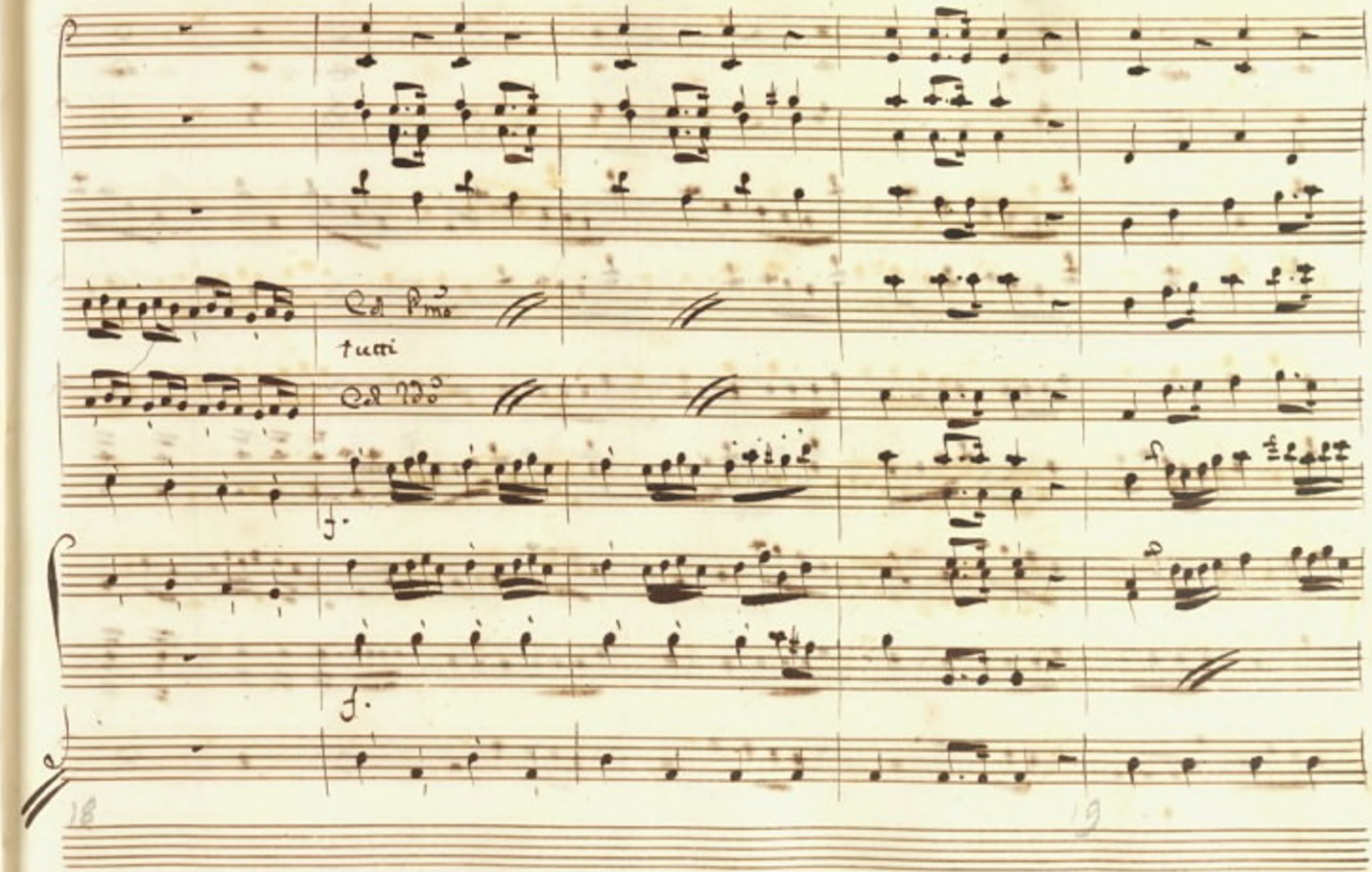

Soli
Soli

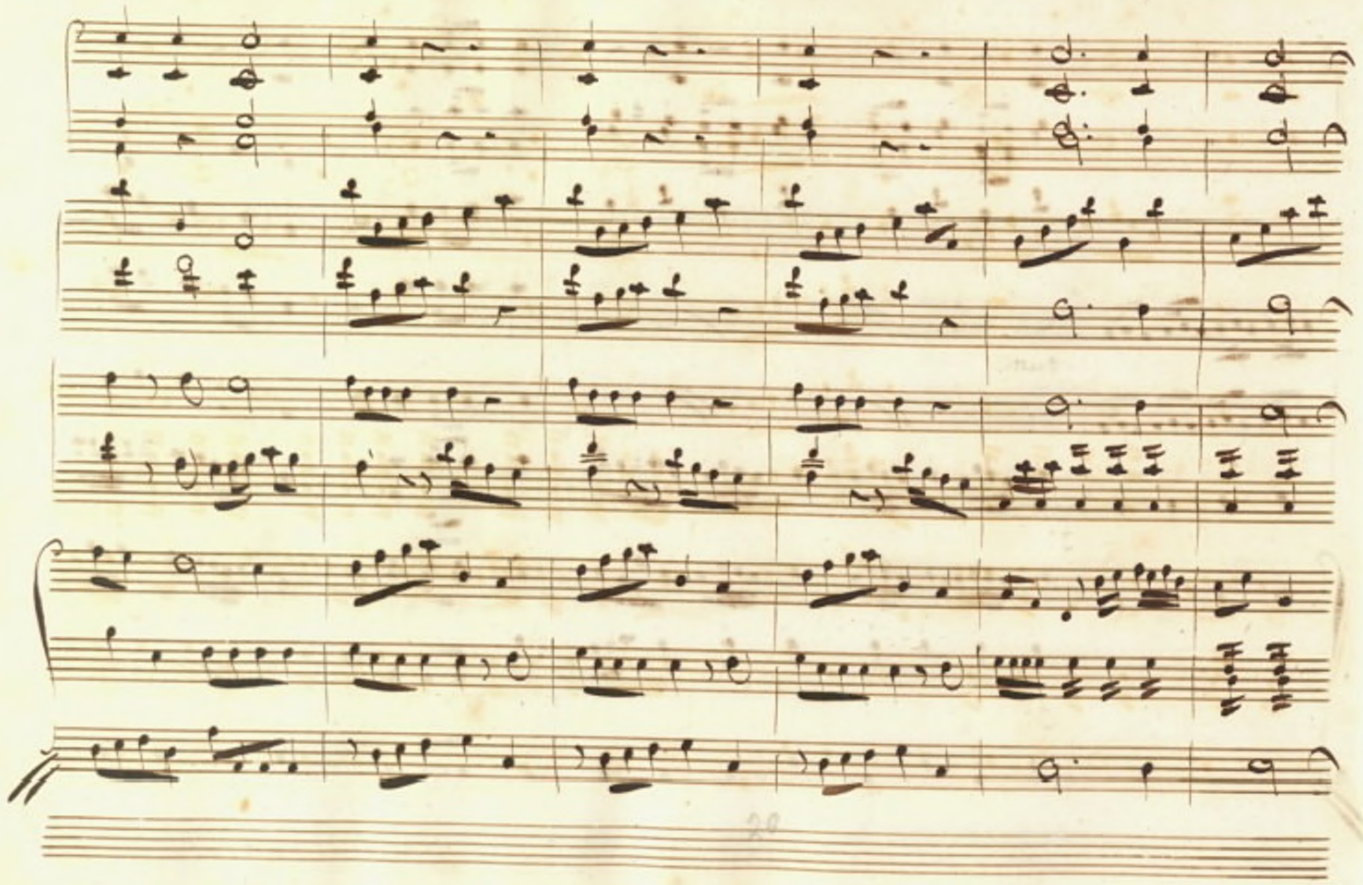

tutti
f.
13
14

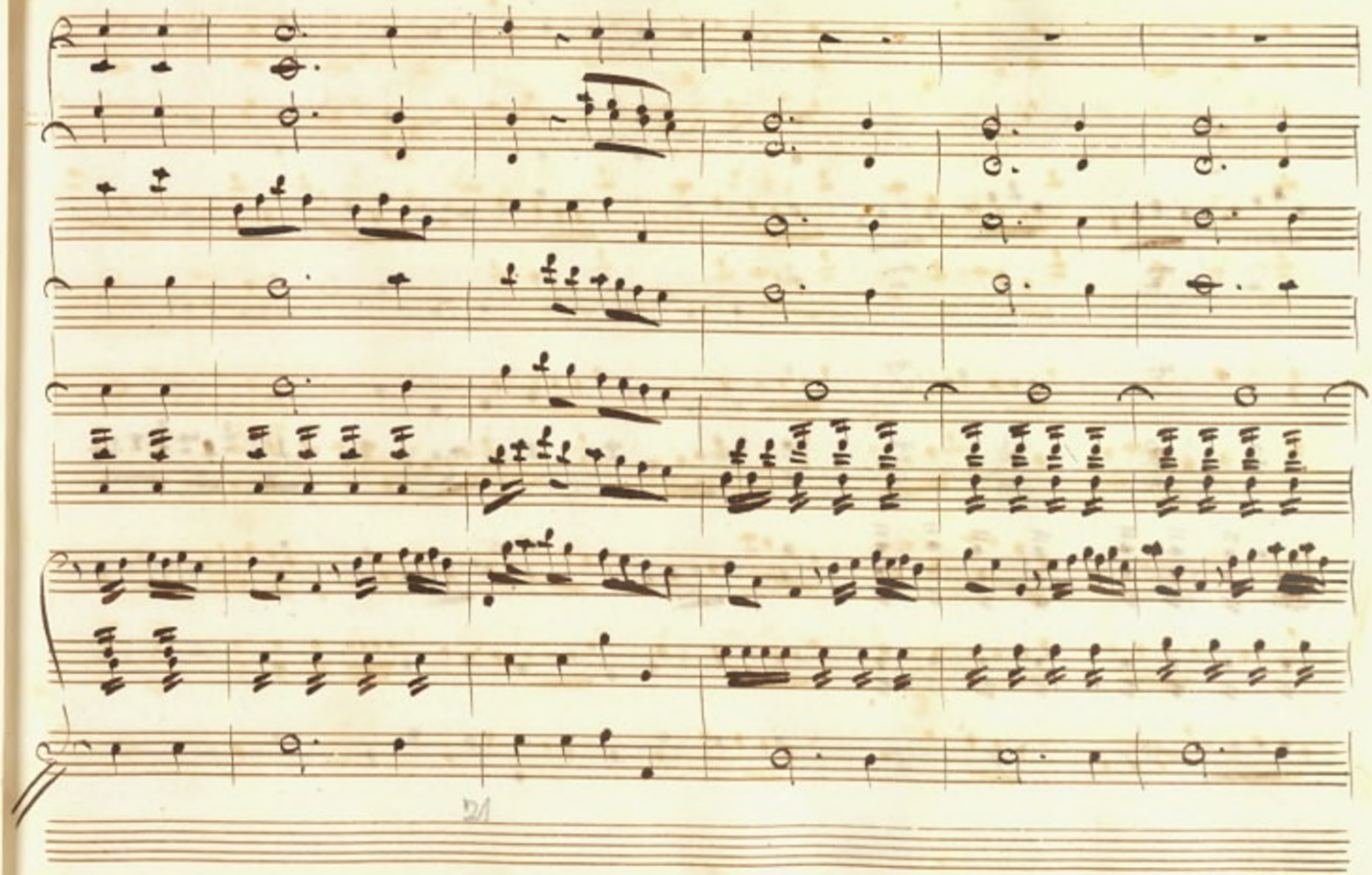

f.
f.
15

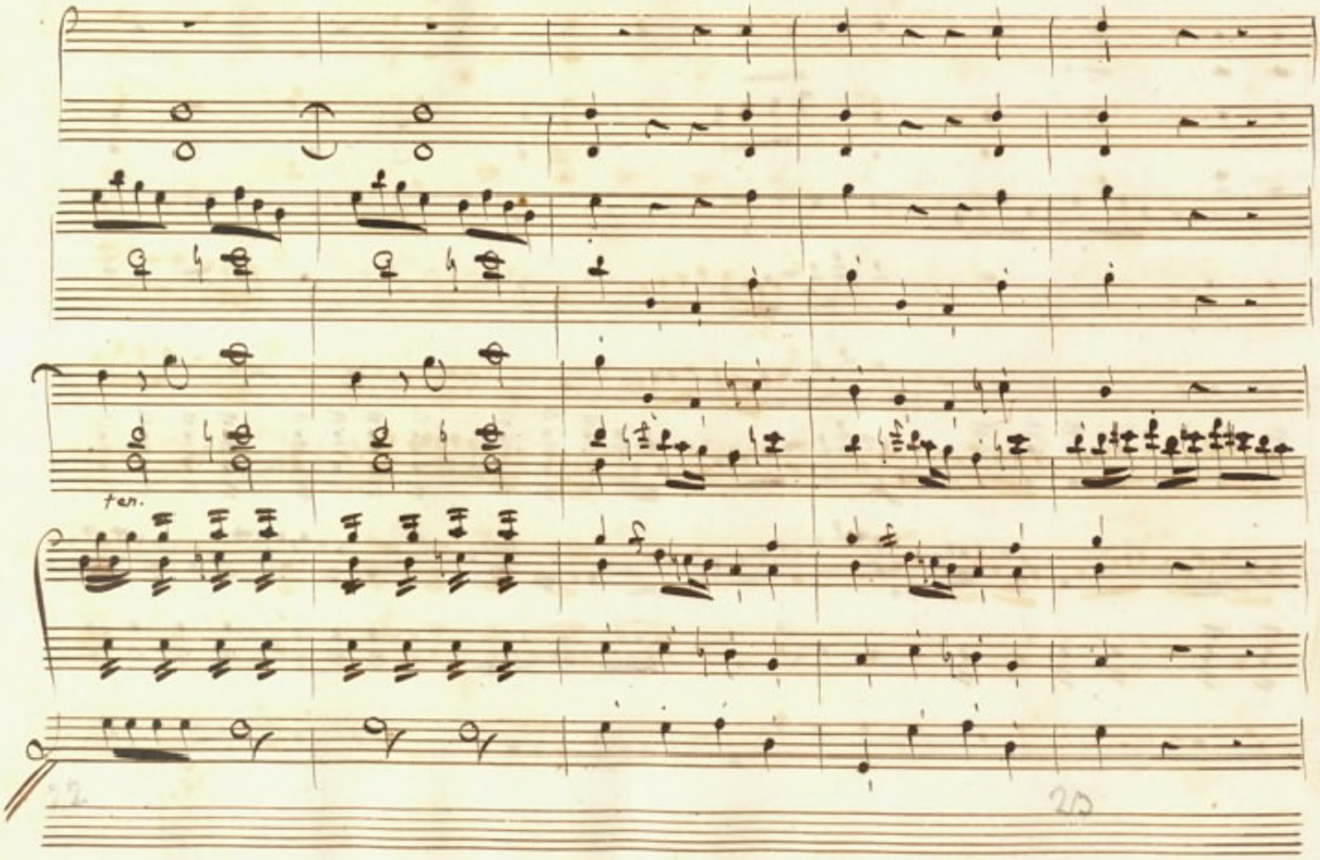

p.
Soli
p.
p.

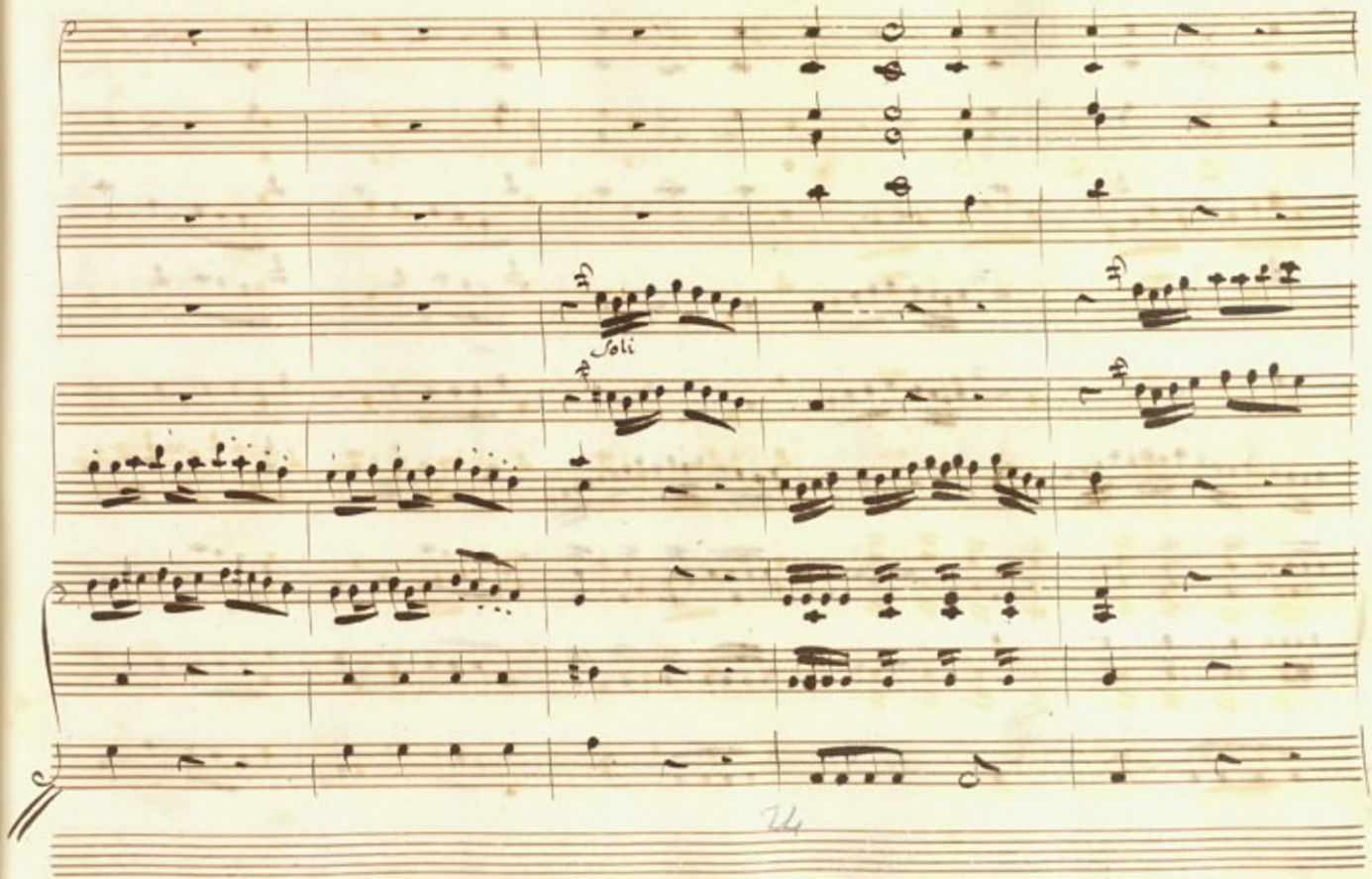


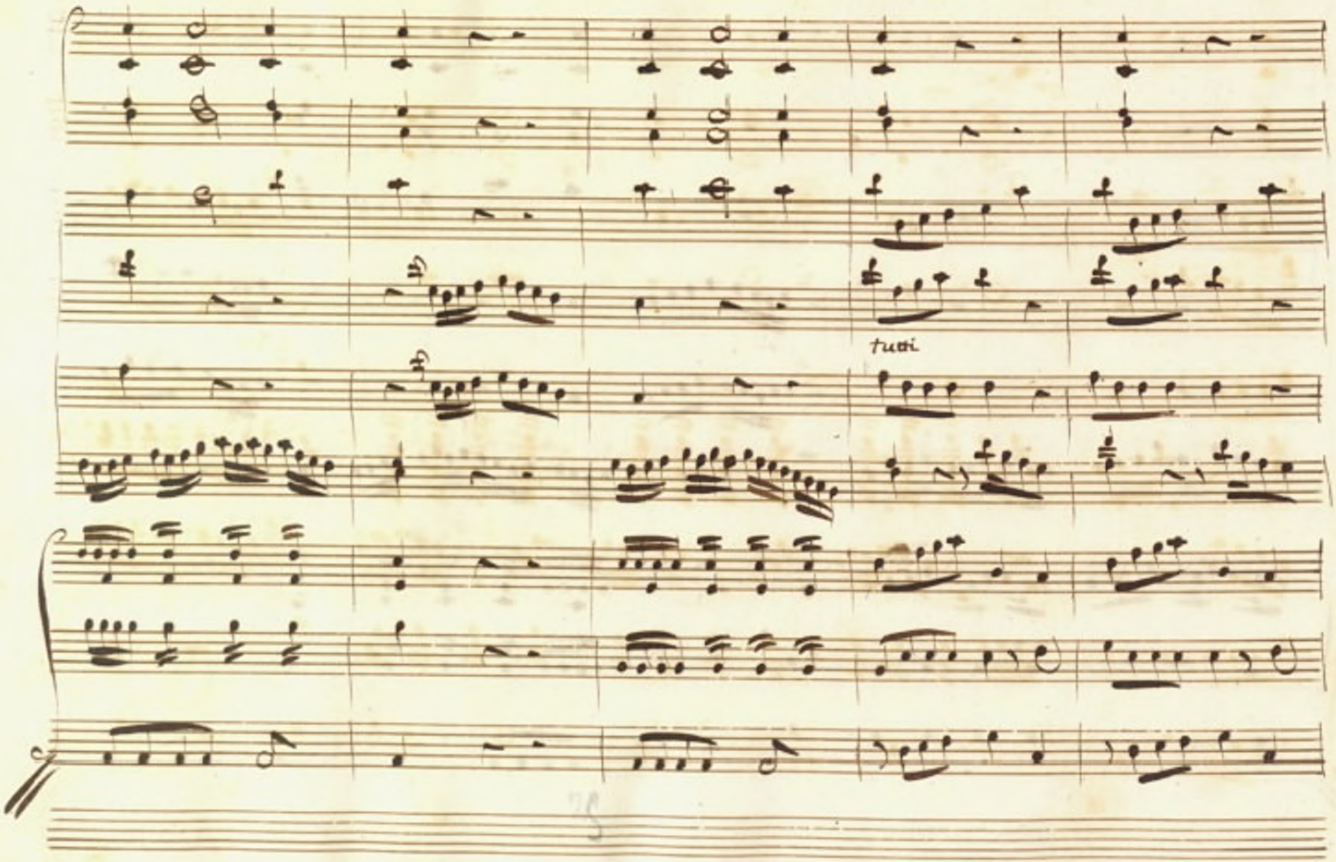

Ed Pmo
tutti
Ed Mo
f.
f.

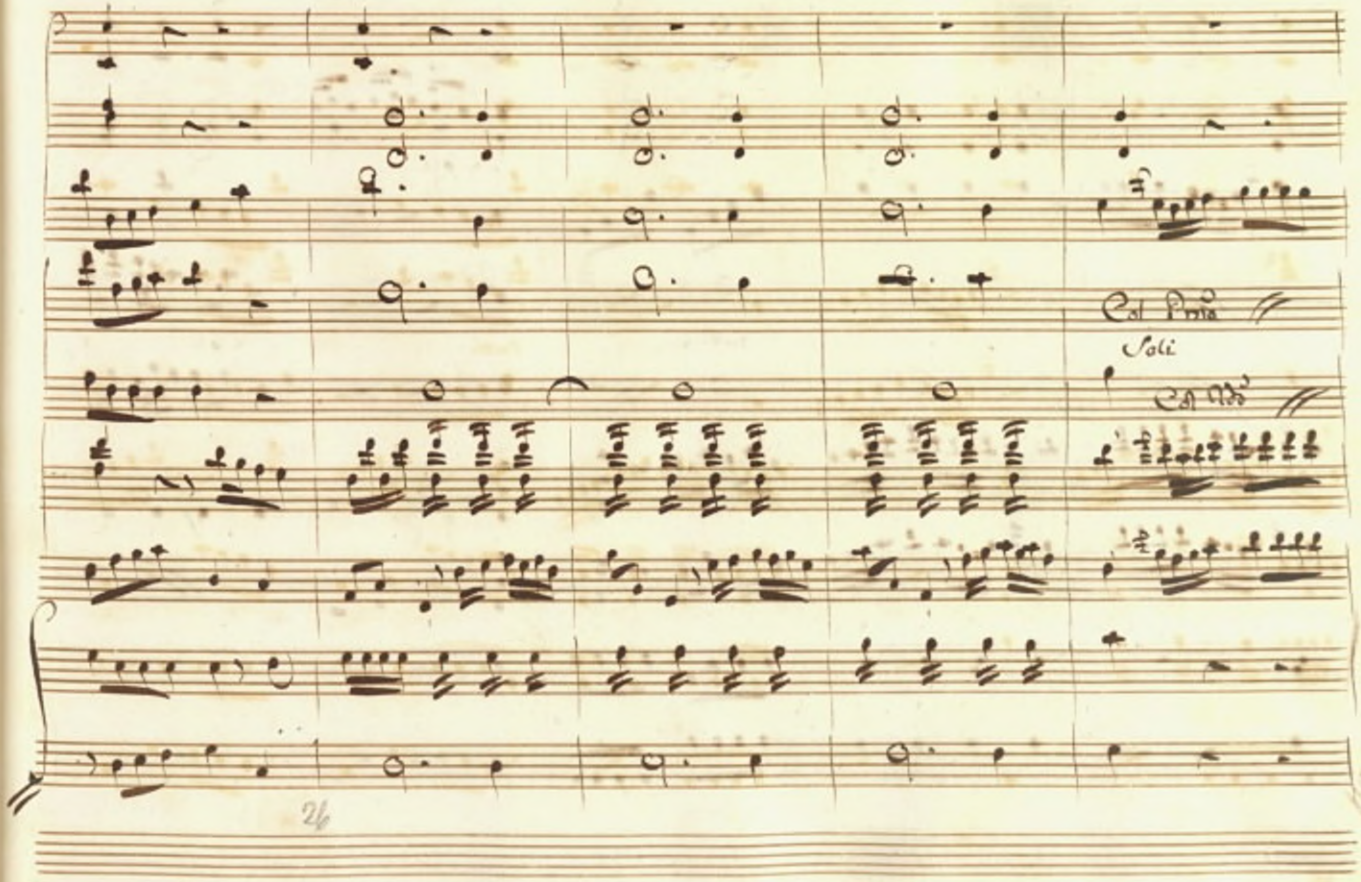


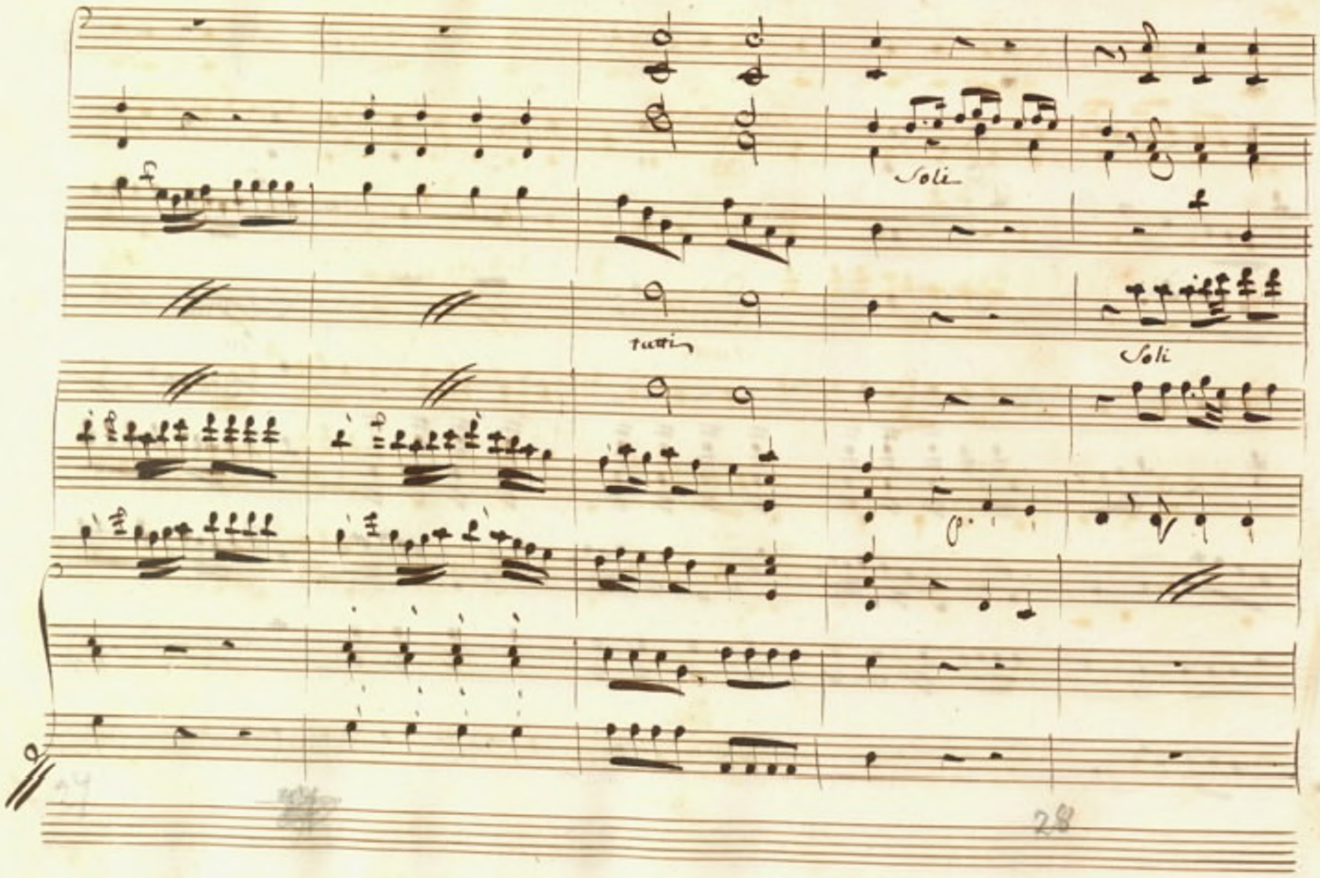


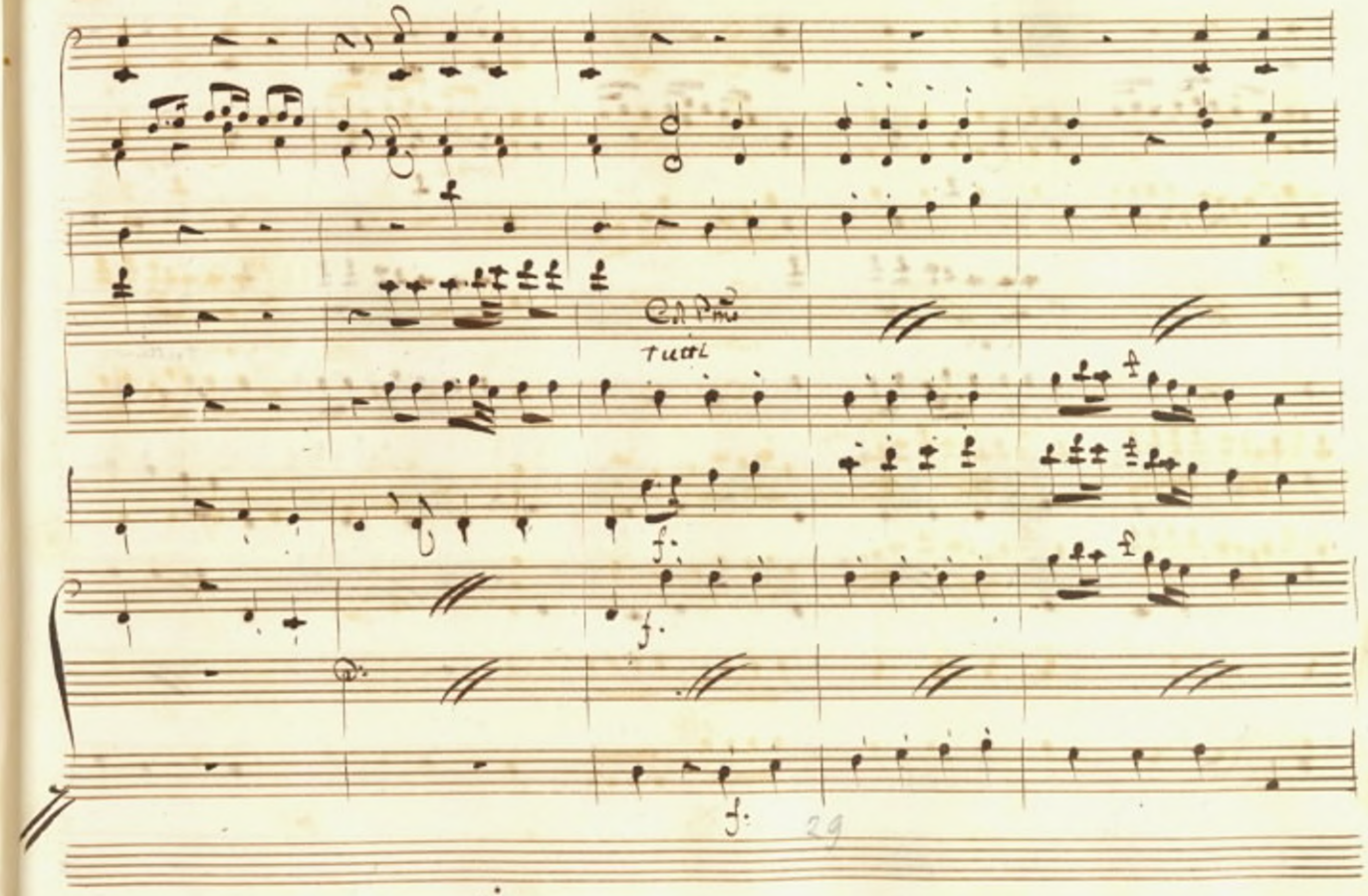

ten.

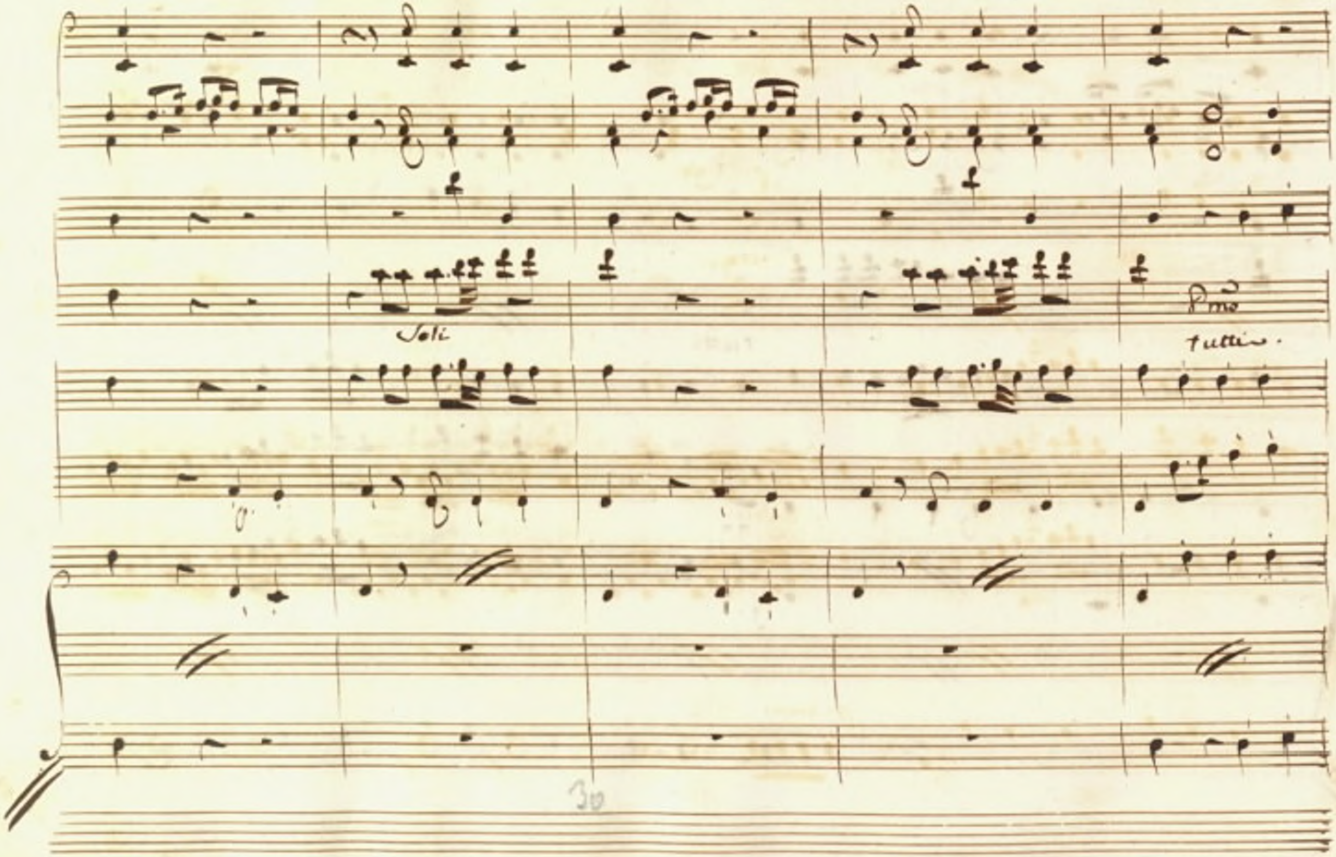

Soli

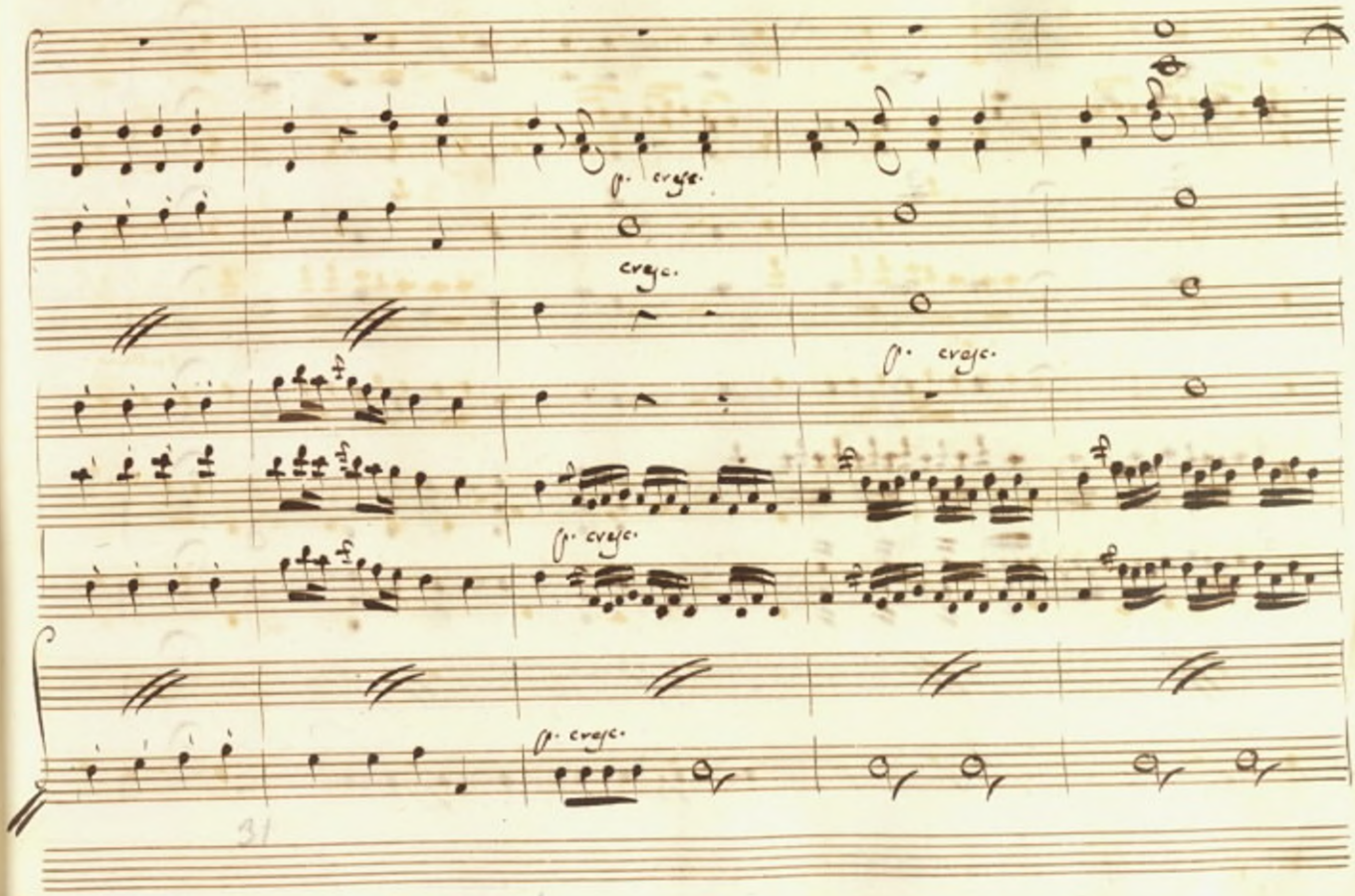

tutti

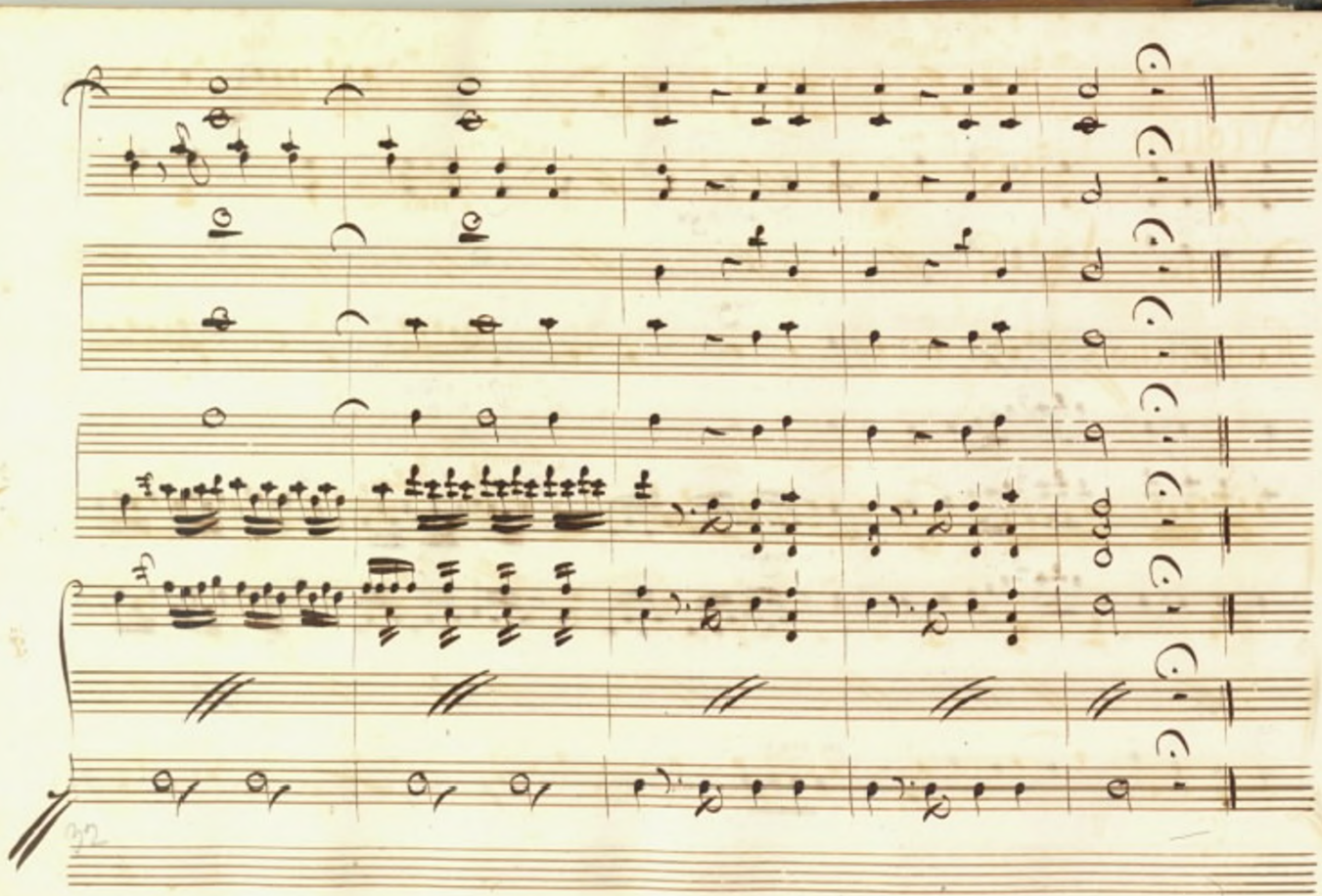

Col Basso
Soli
Col Basso

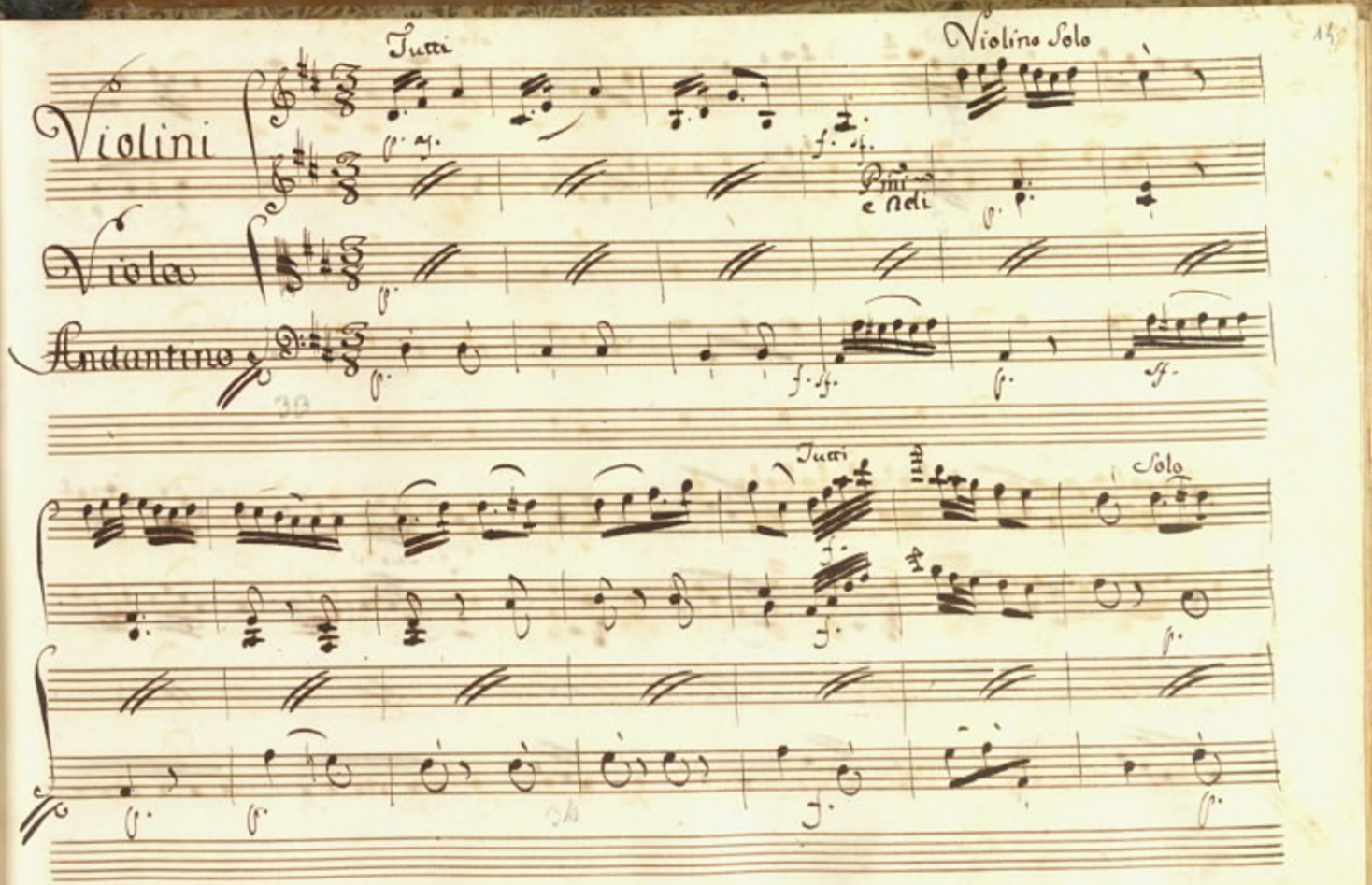

Soli
tutti
Soli

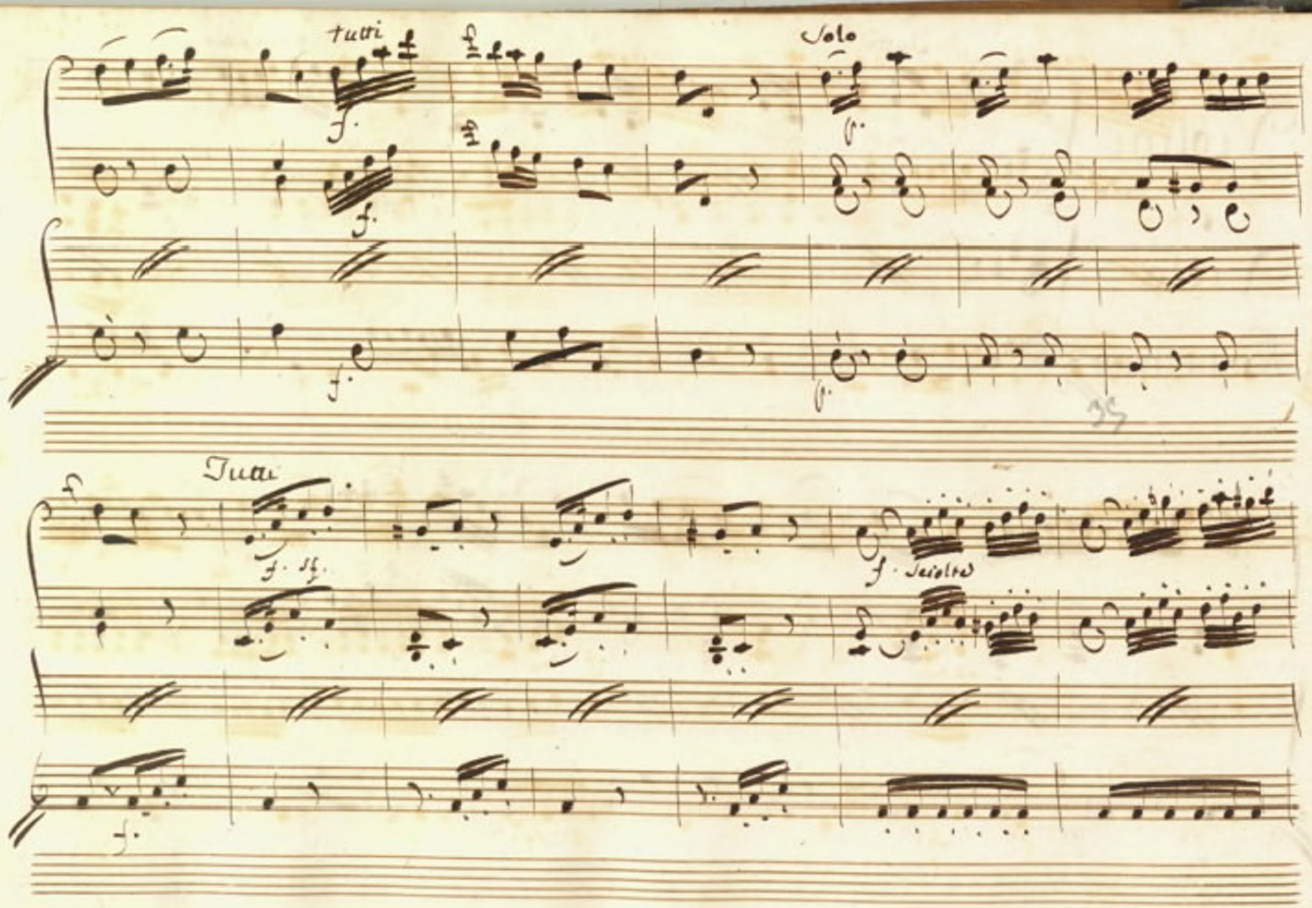

tutti
f.
f.
f.

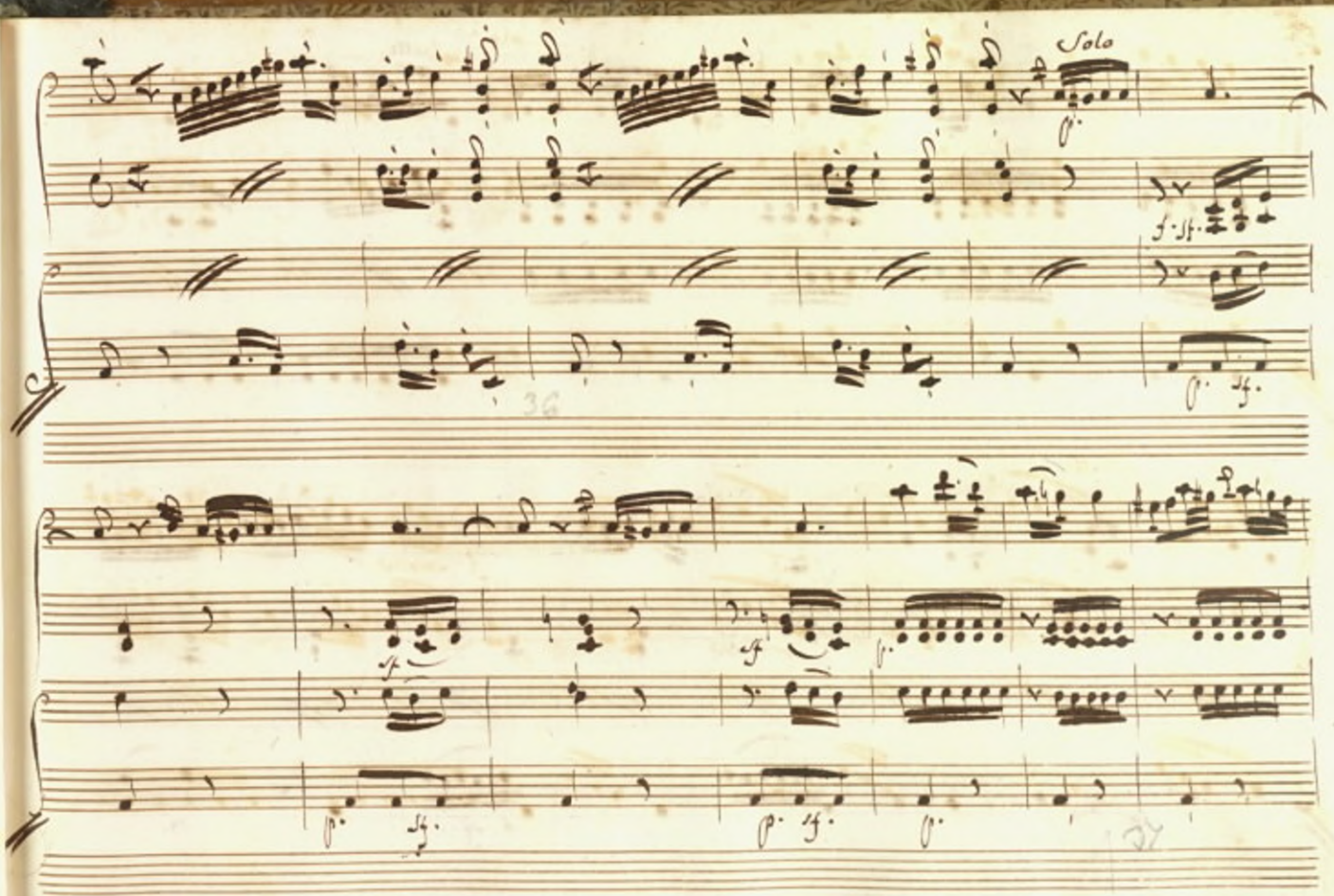

Soli
Pmo
Tutti.

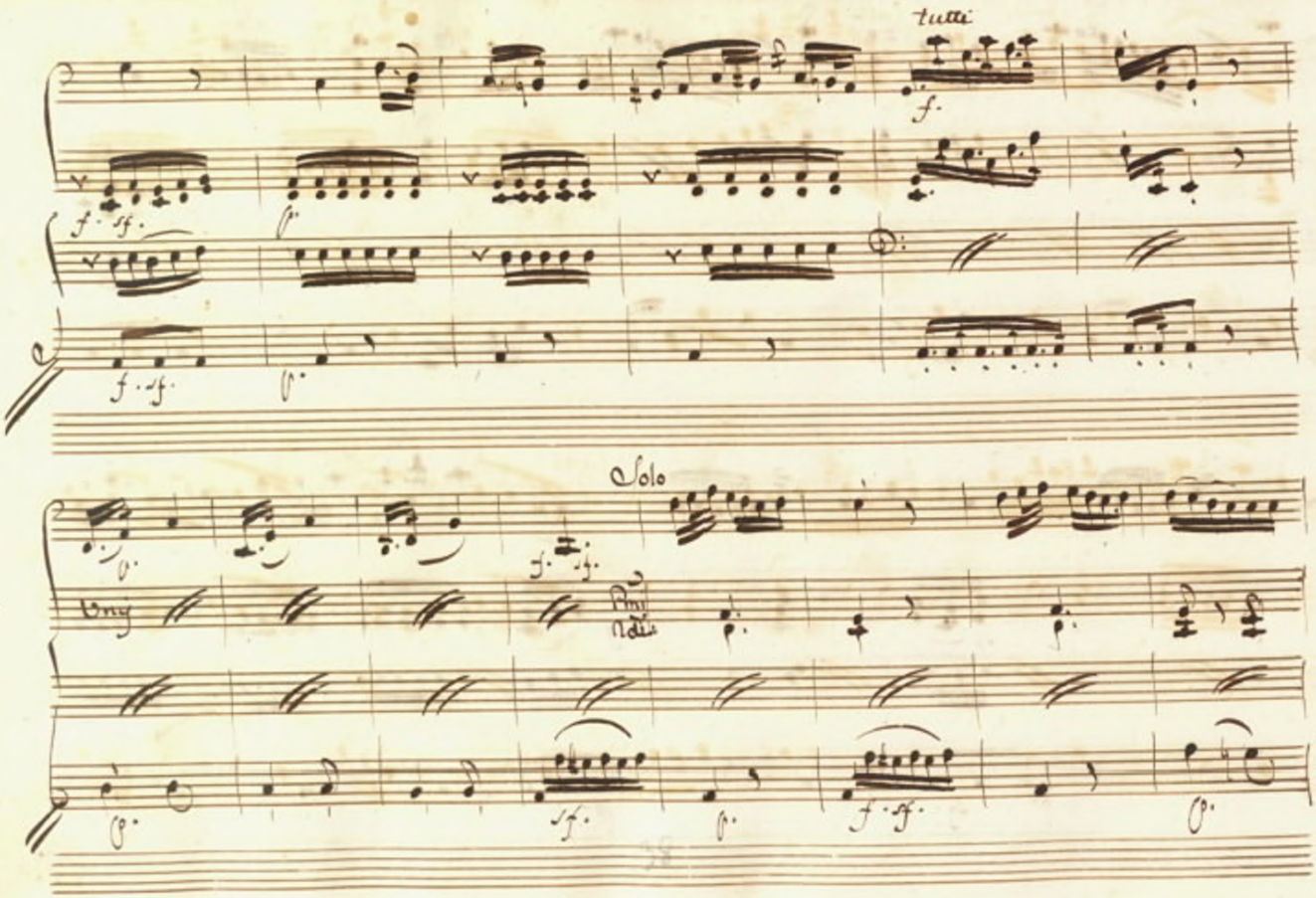

f. cresc.
cresc.
f. cresc.
f. cresc.
f. cresc.

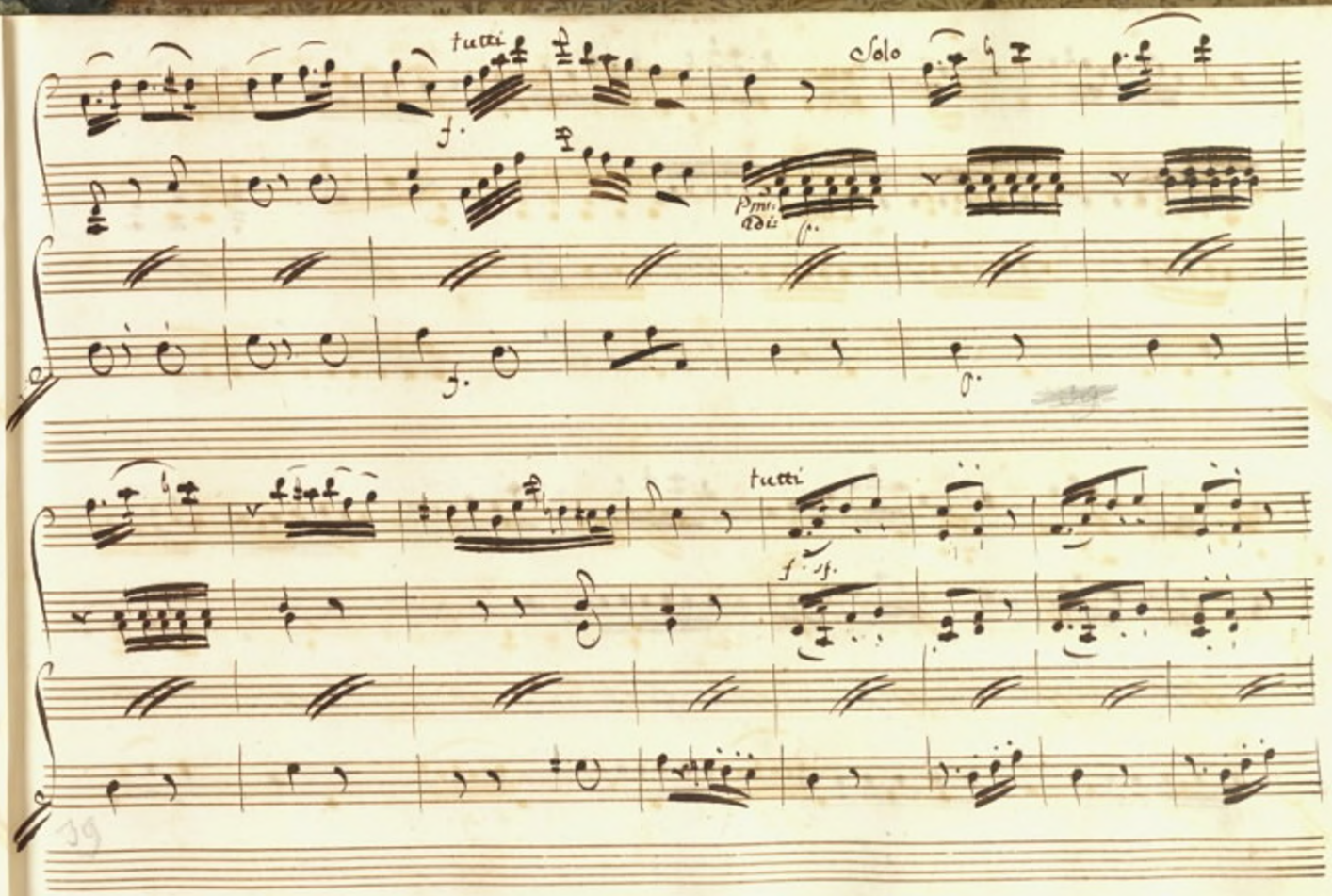


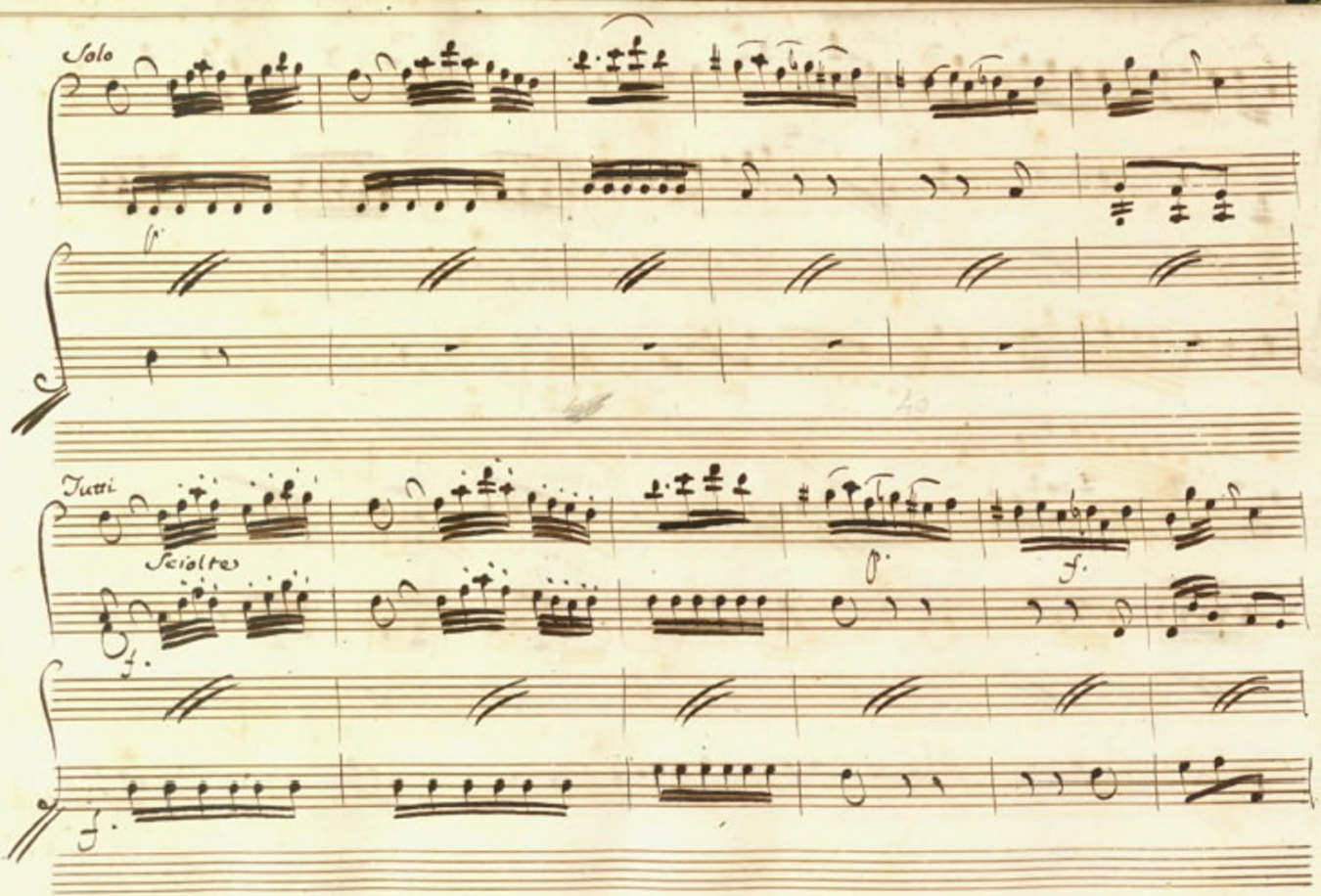

Violini
Tutti
Violino Solo
Primo e Rdi
Viola
Andantino
Tutti
Solo

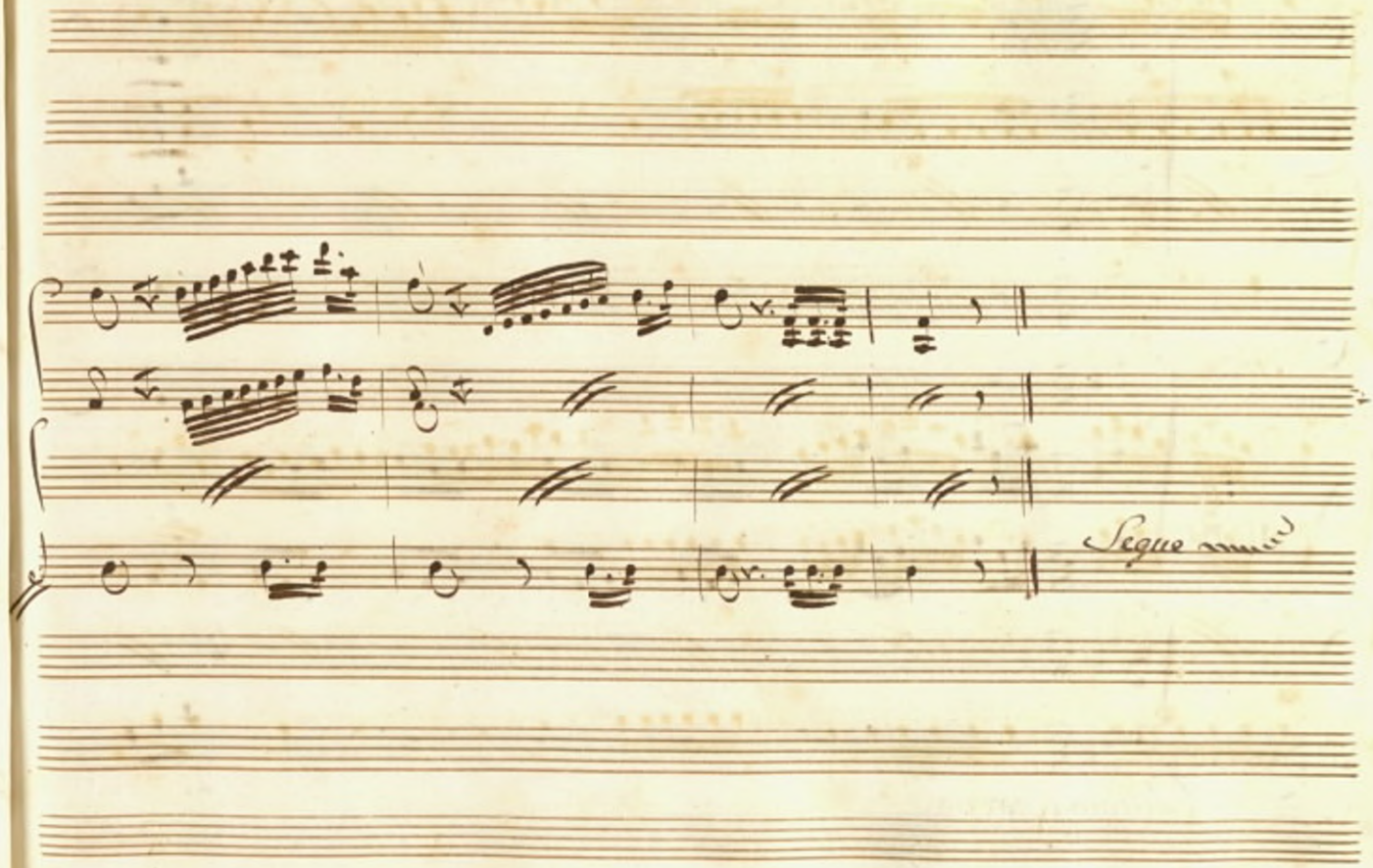

tutti
Solo
Tutti
f. sf.
f. Sciolto

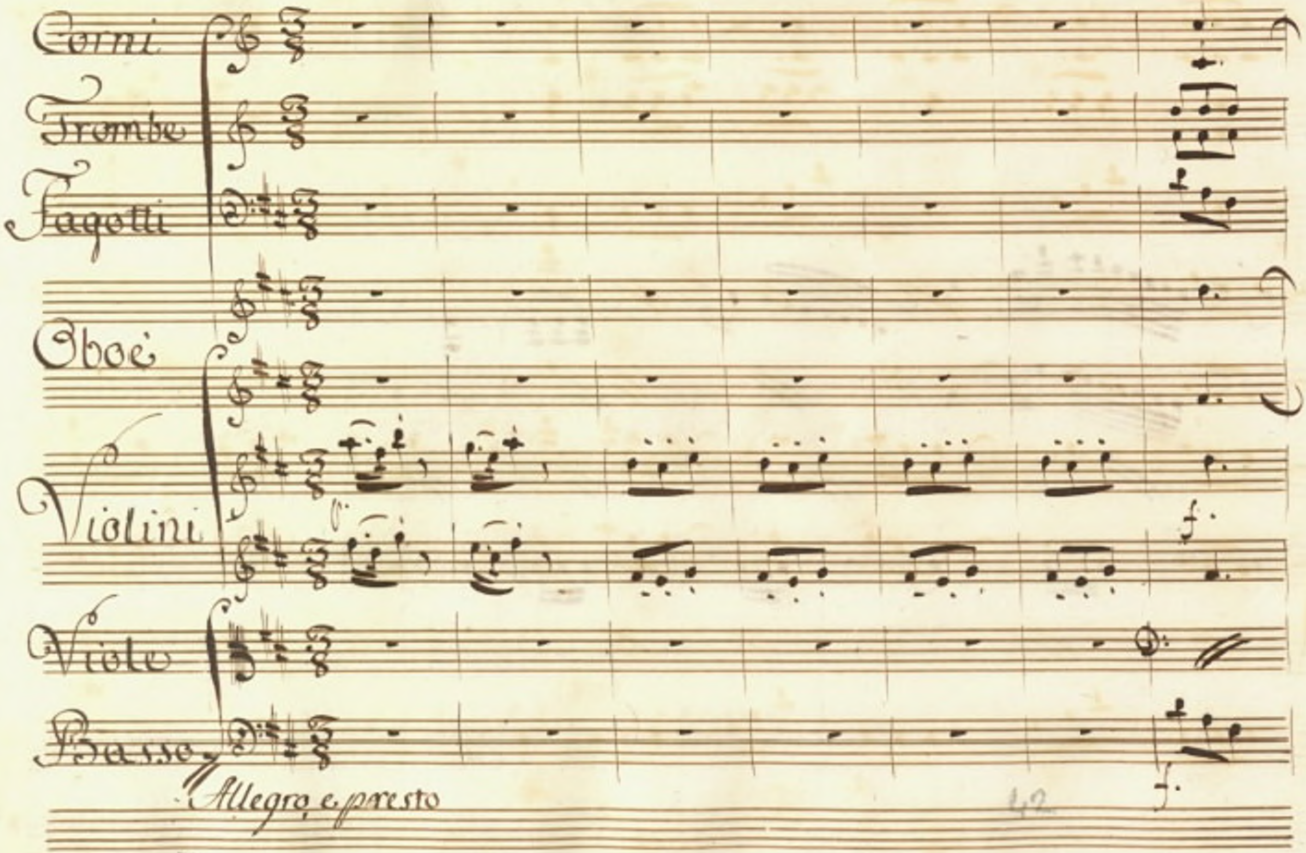

Solo
36

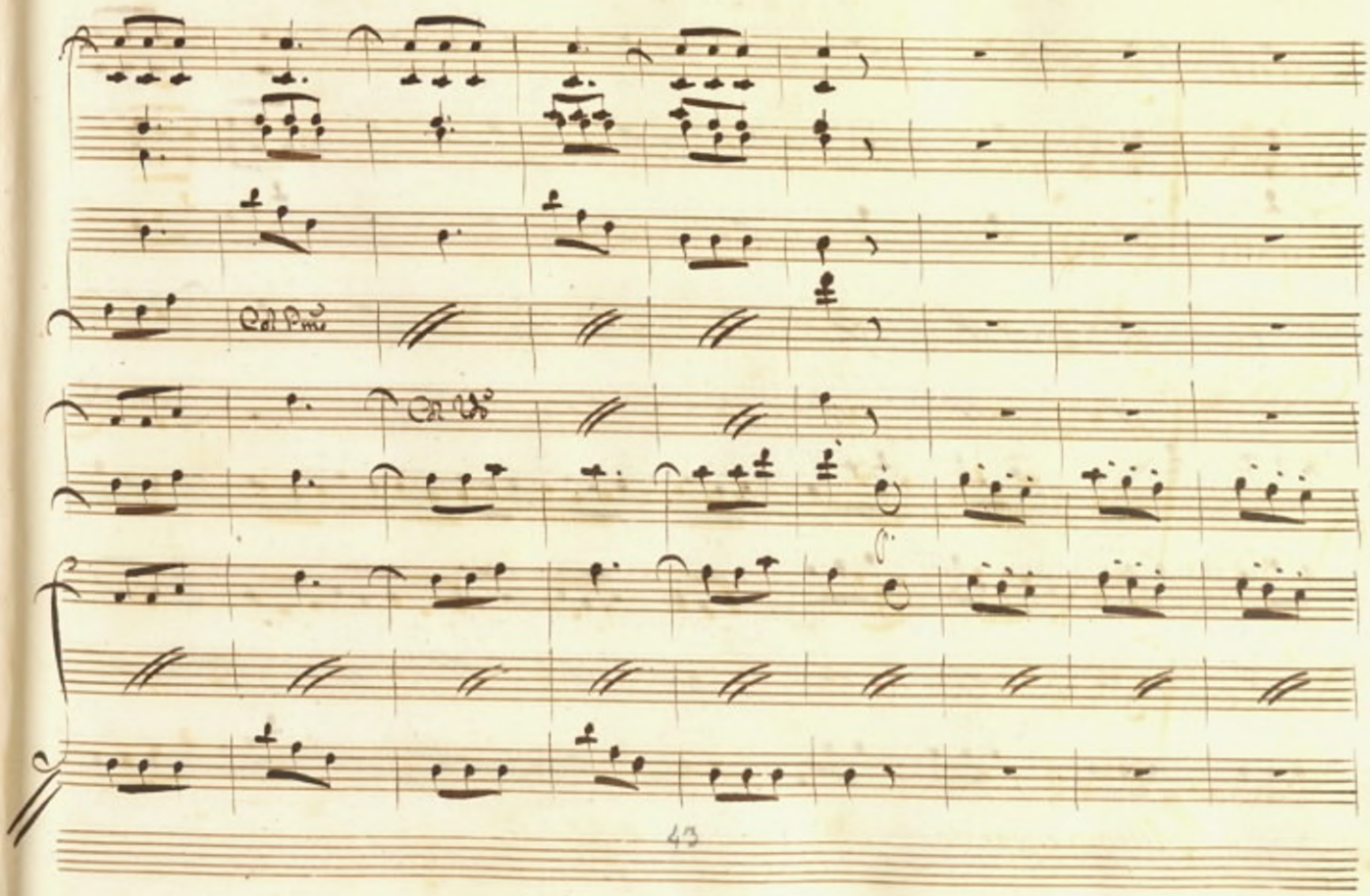

tutti
Solo
Unis

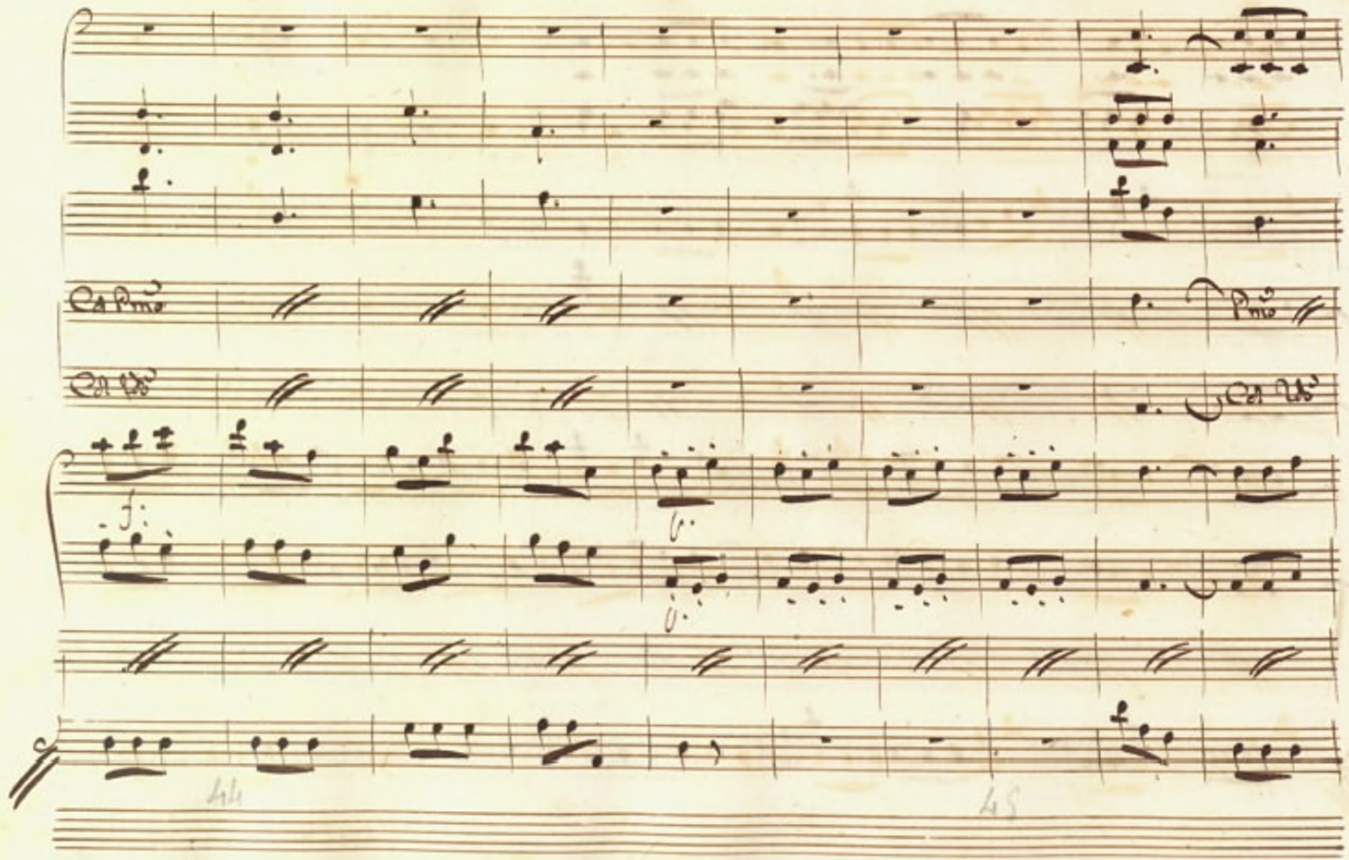

tutti
f.
Solo
Pmi
Adi
p.
f.
p.
tutti
f. sf.

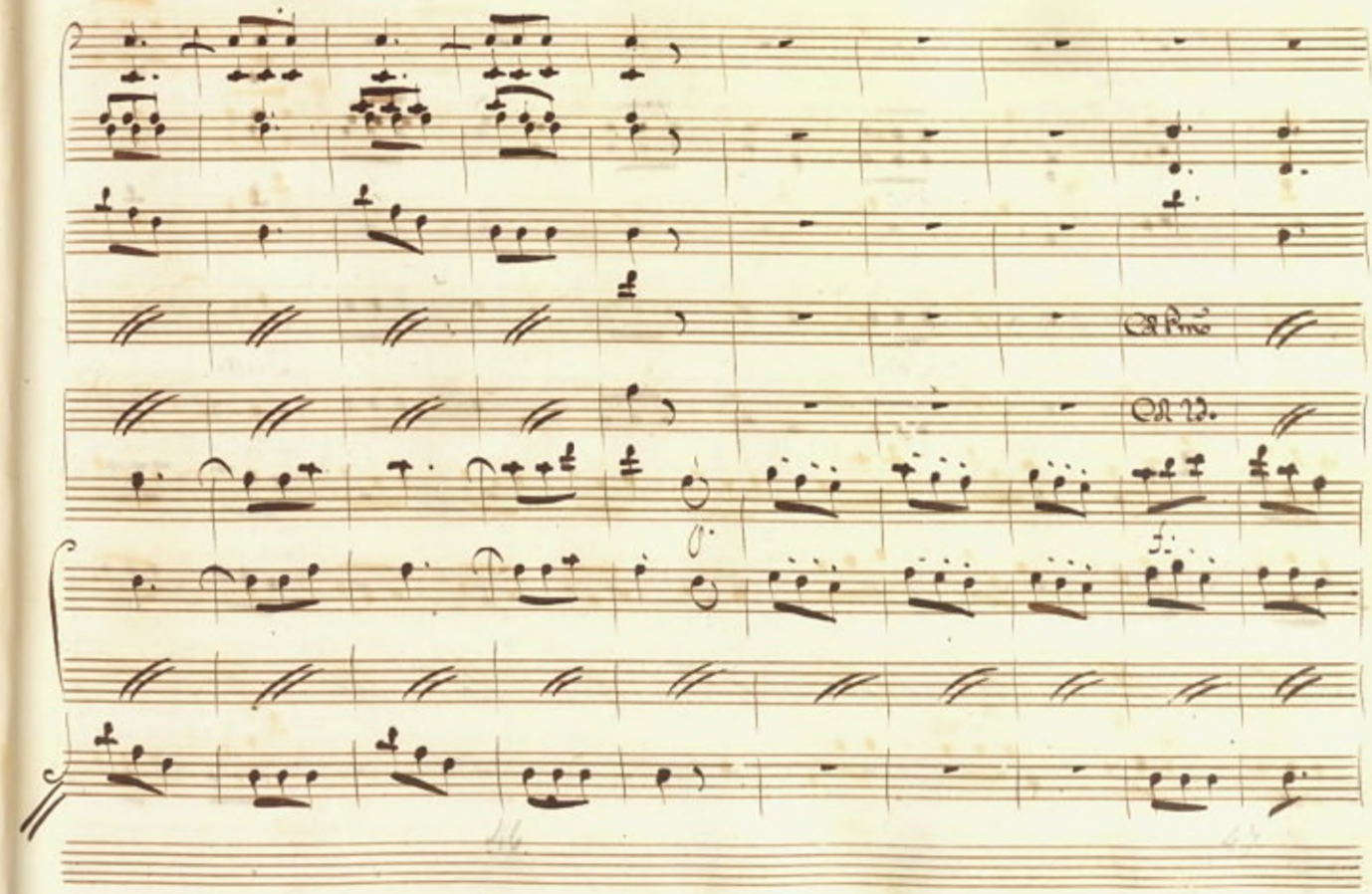

Solo
Tutti
Sciolto

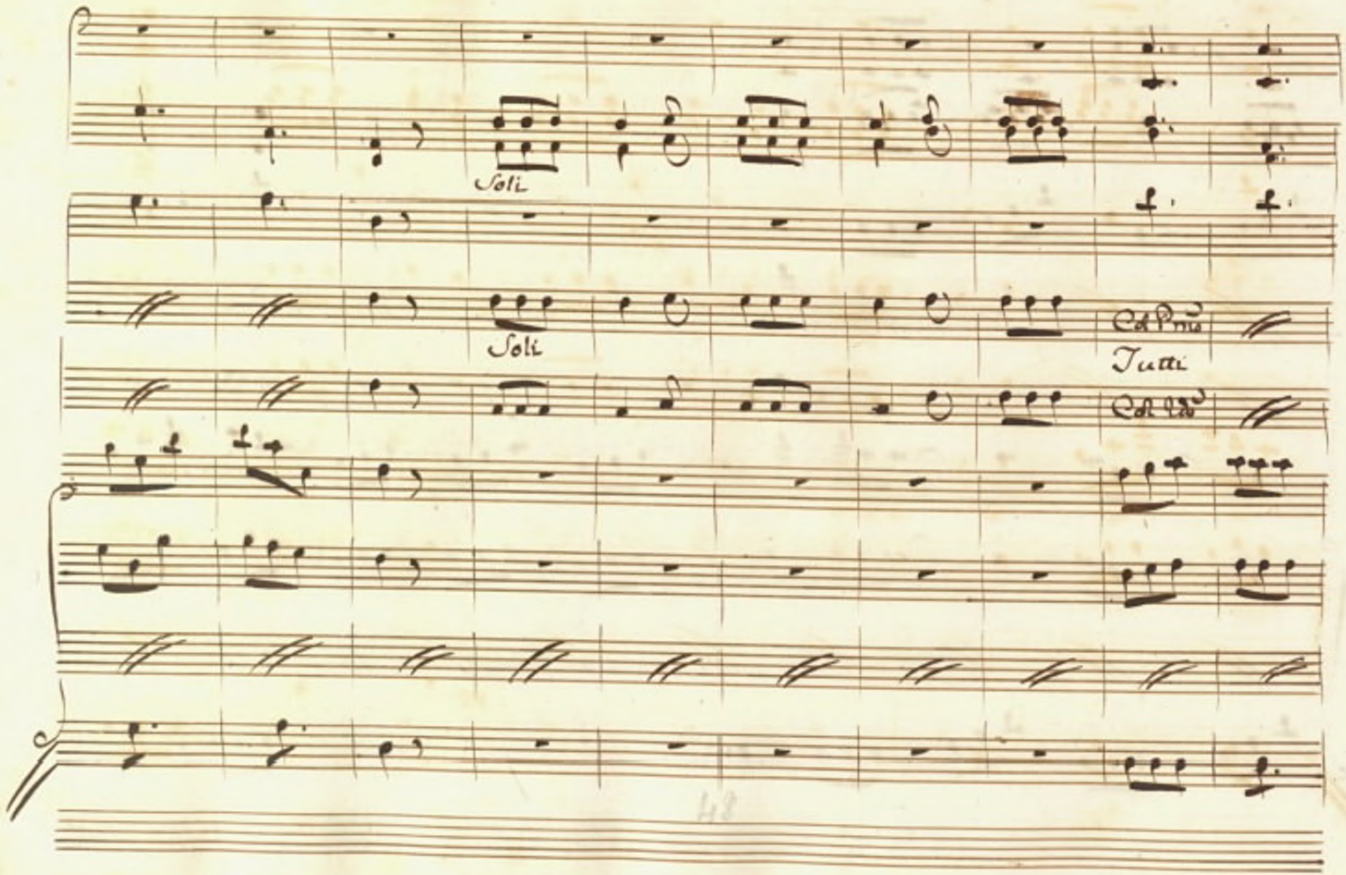

Segue

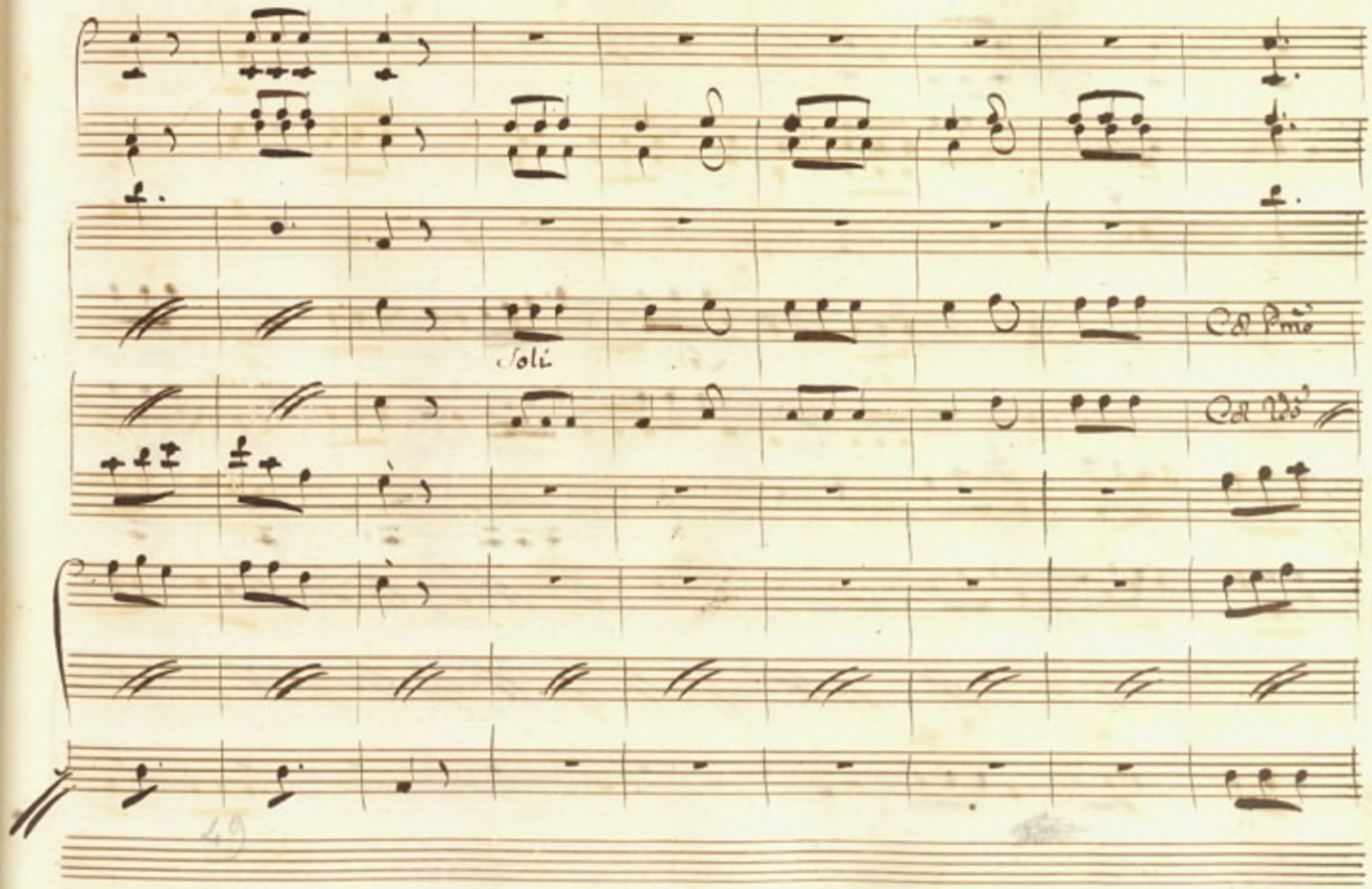

Corni
Trombe
Fagotti
Oboé
Violini
Viole
Basso
Allegro e presto
f.
f.

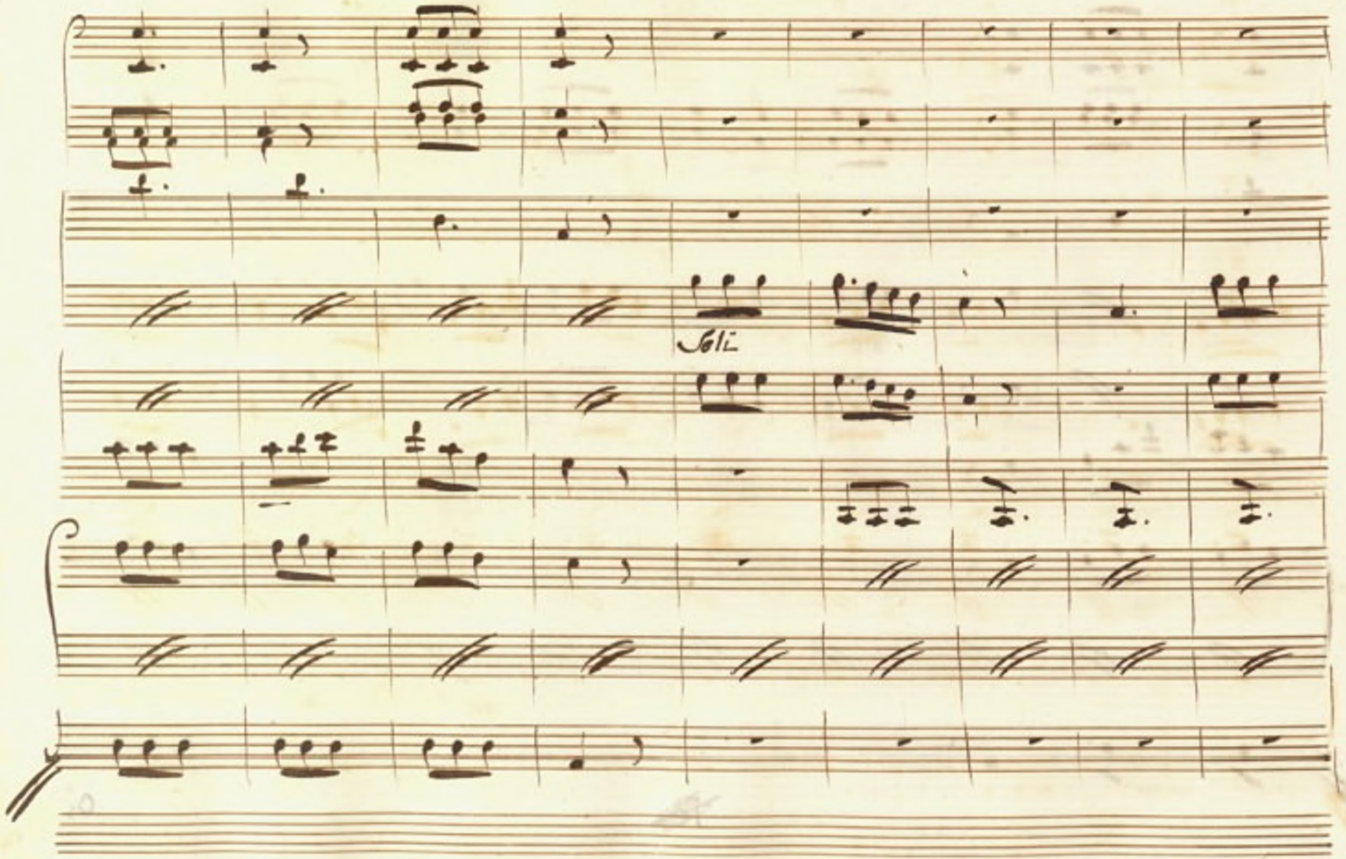

Col Pno
43

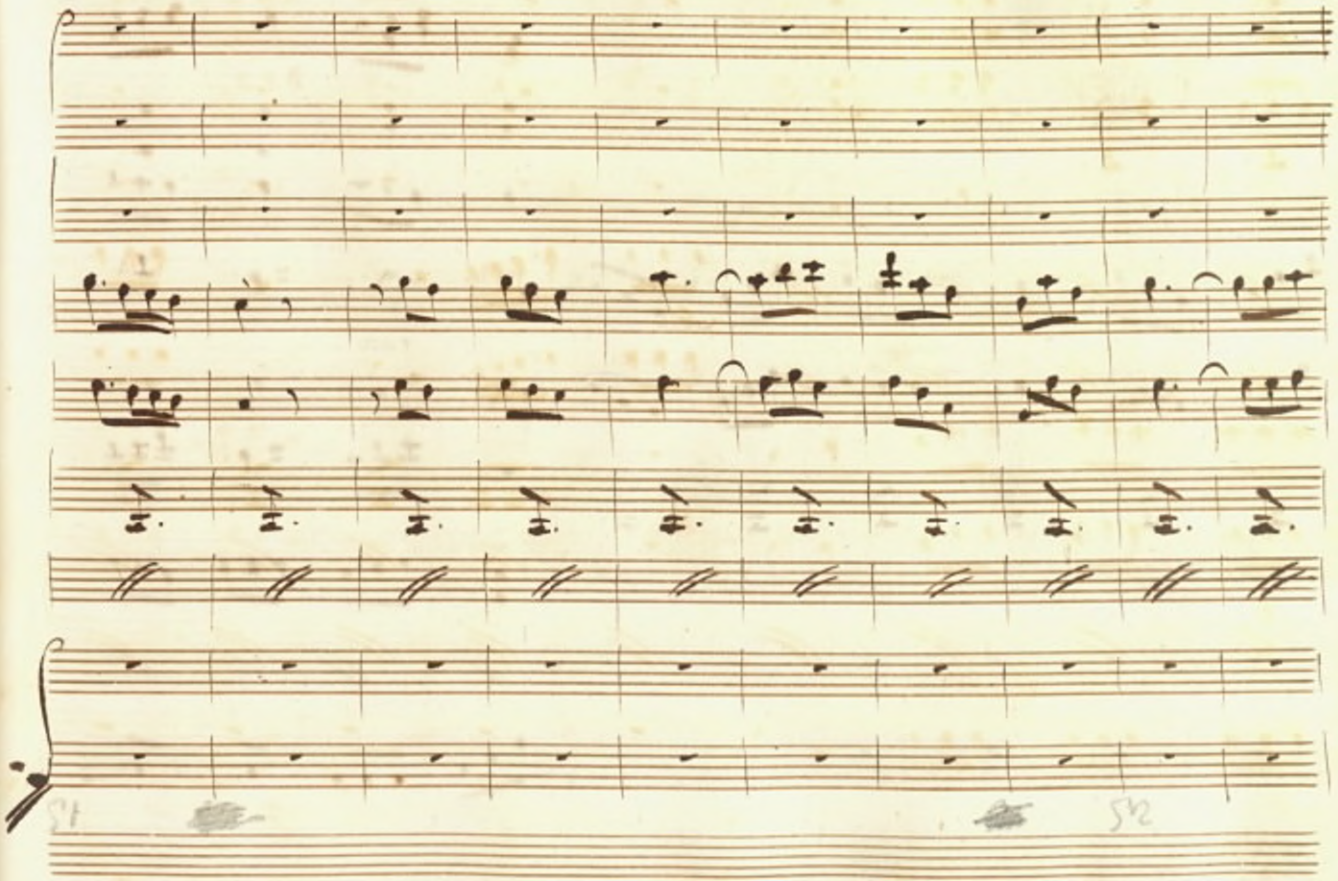

44
45

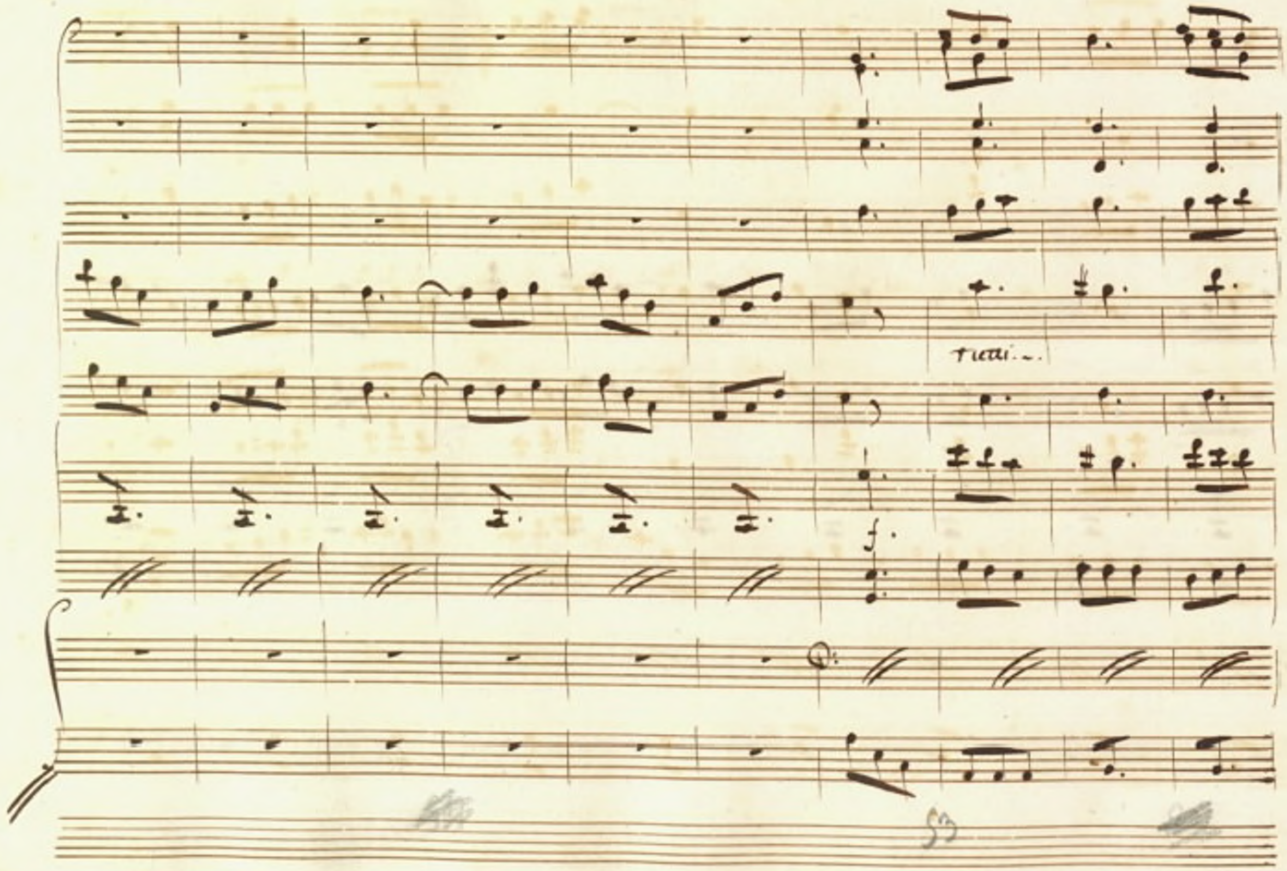

Al Primo
Al 2.

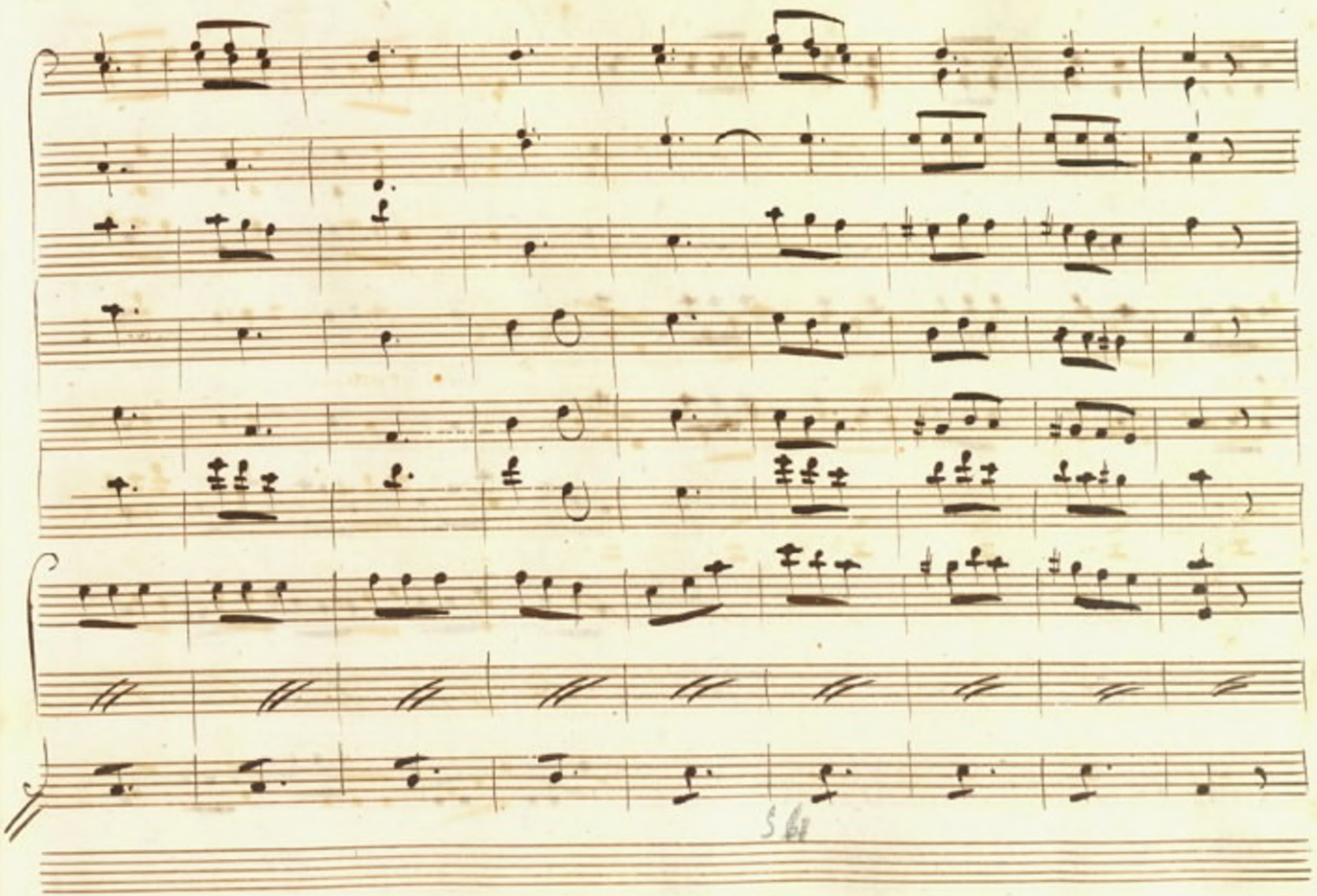

Soli
Soli
Col Primo
Tutti
Col Tutti

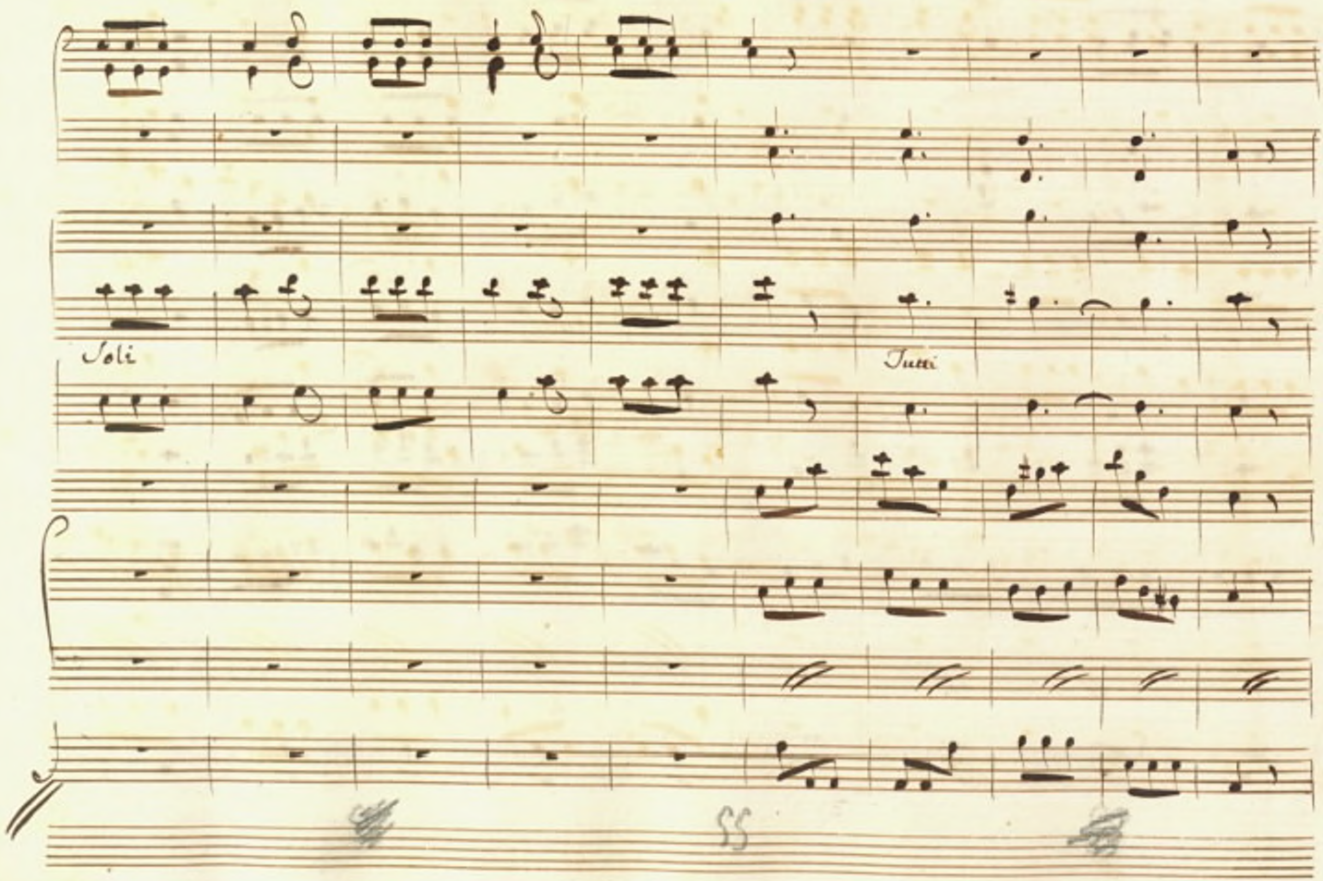

Soli
Col Pno
Col Vlo

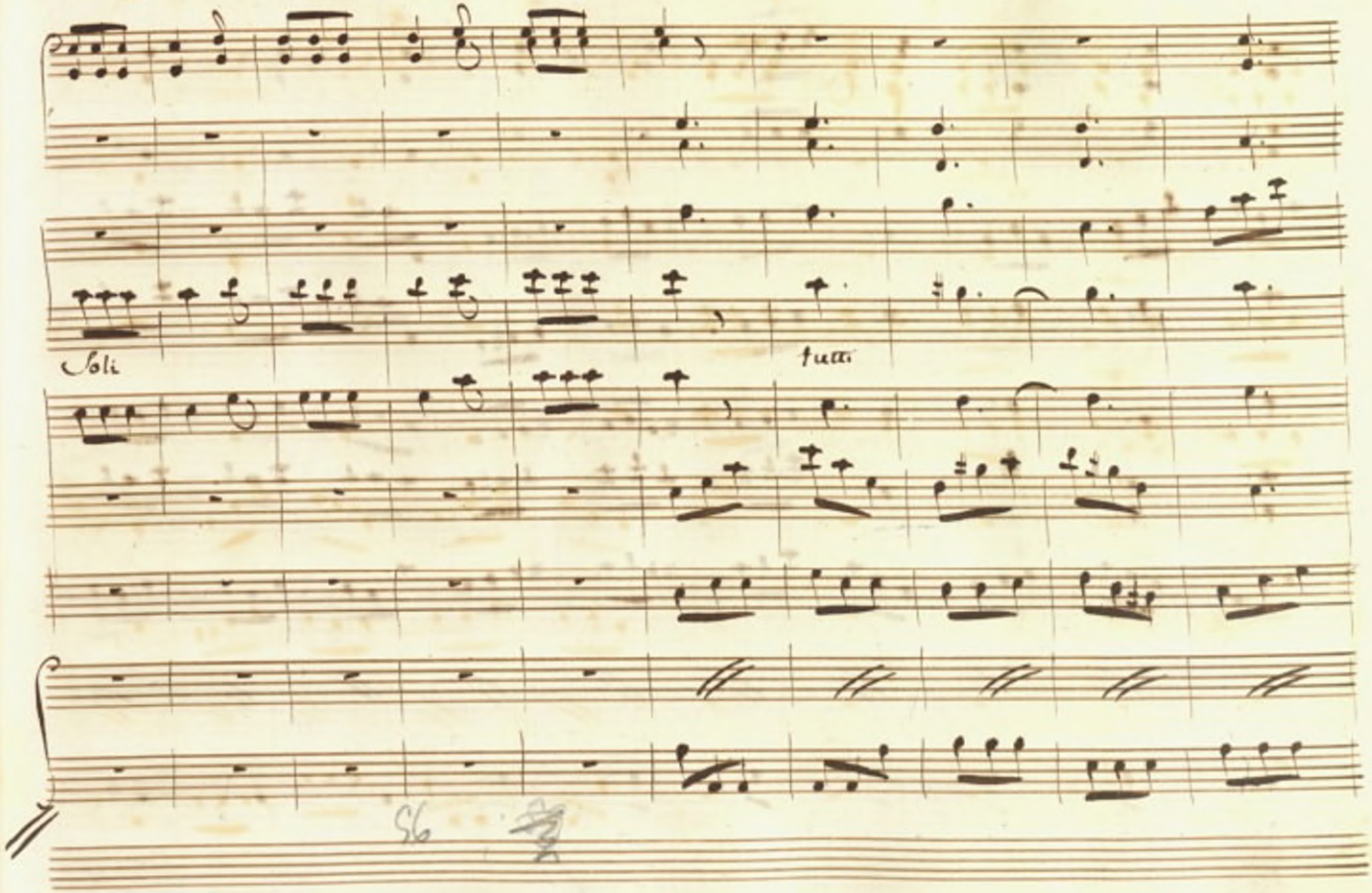

Soli

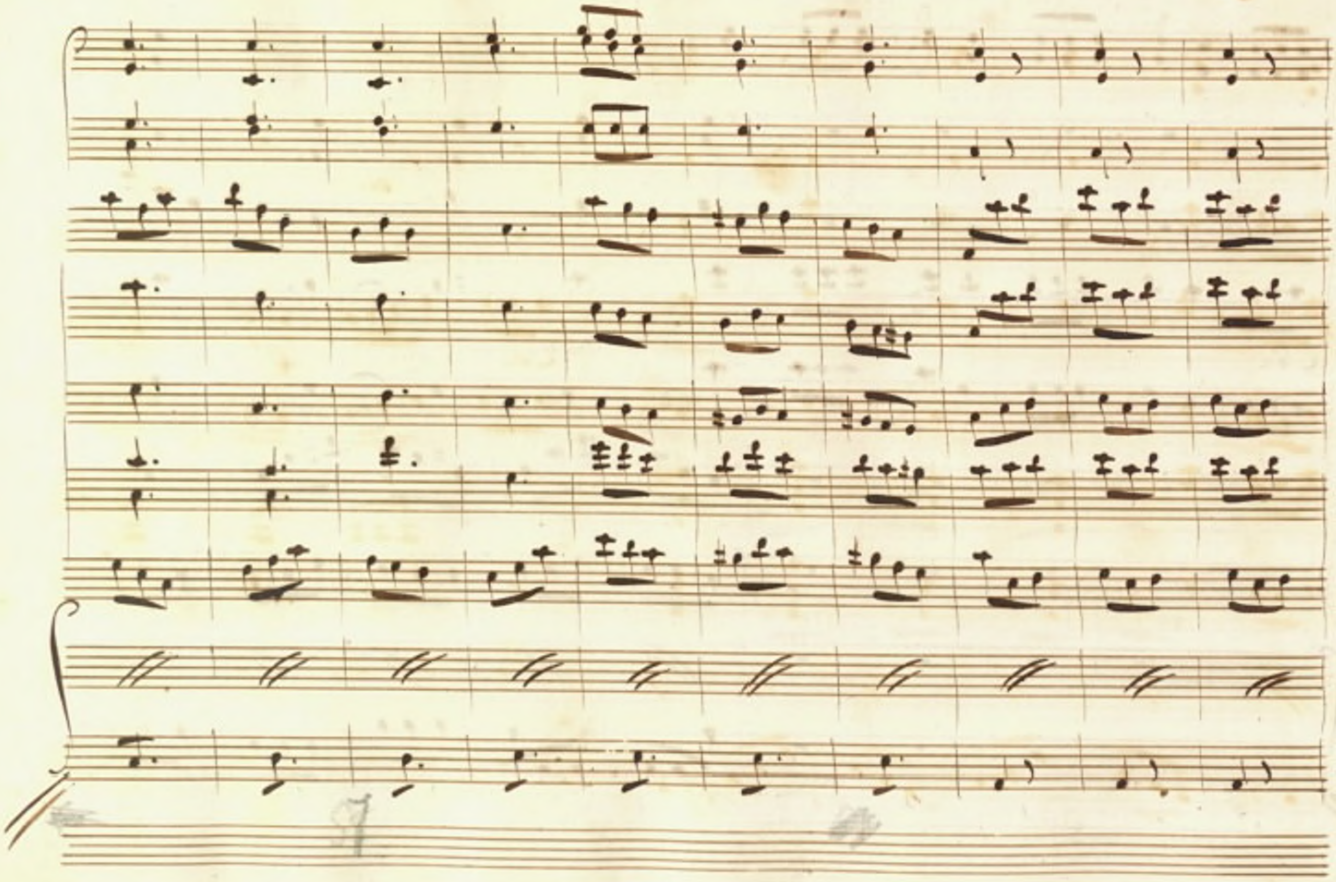


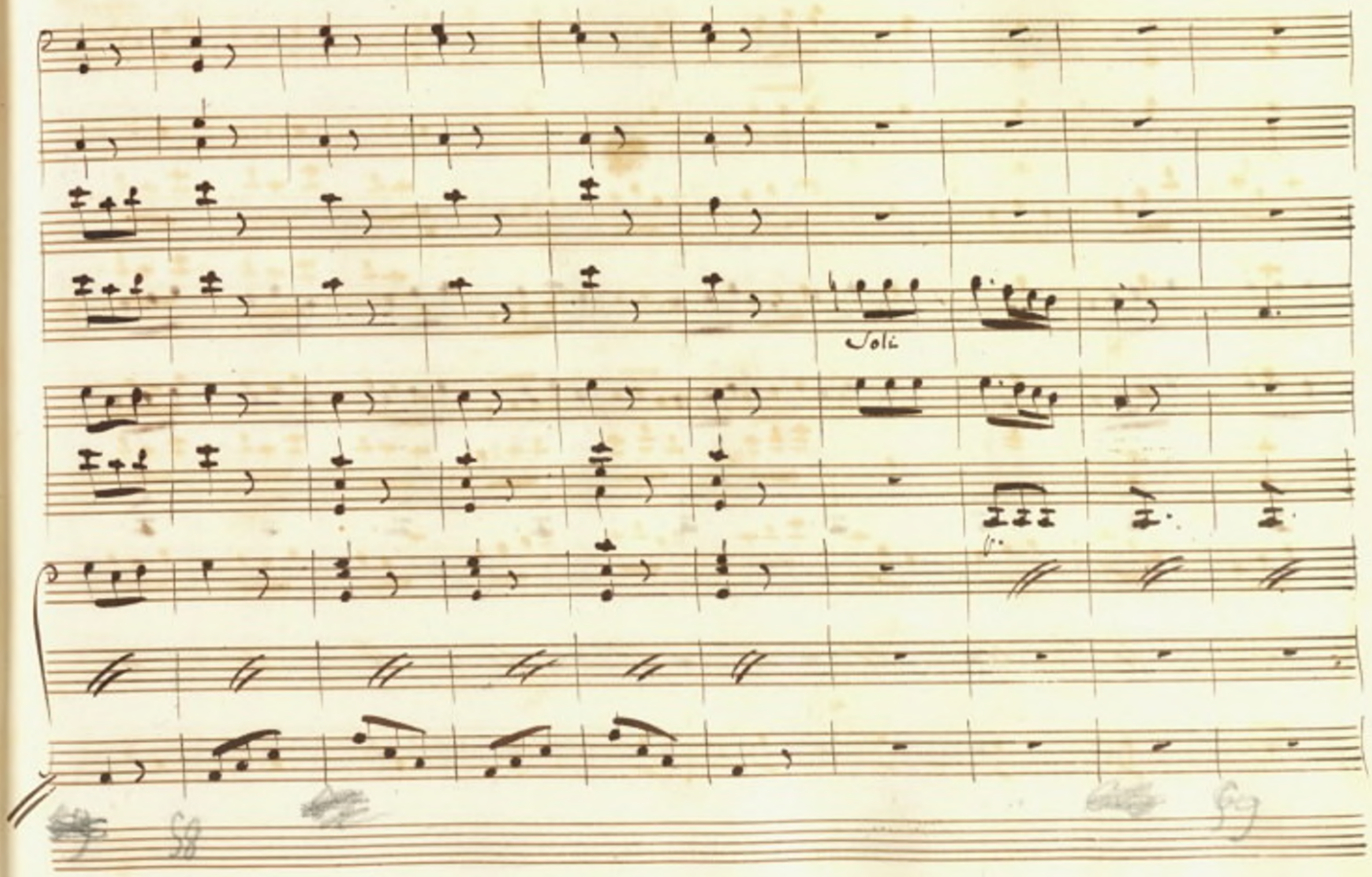

Tutti.
f.

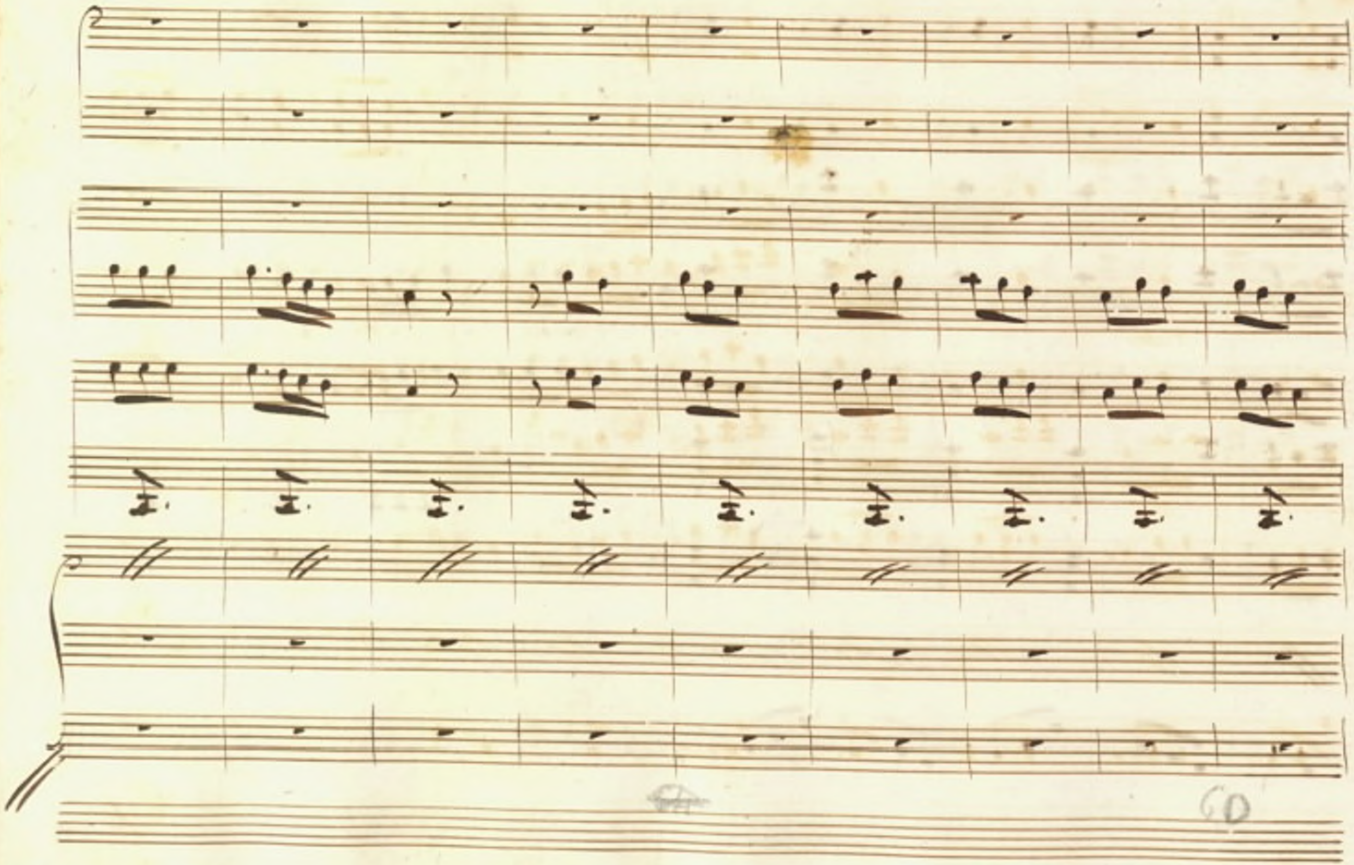

56

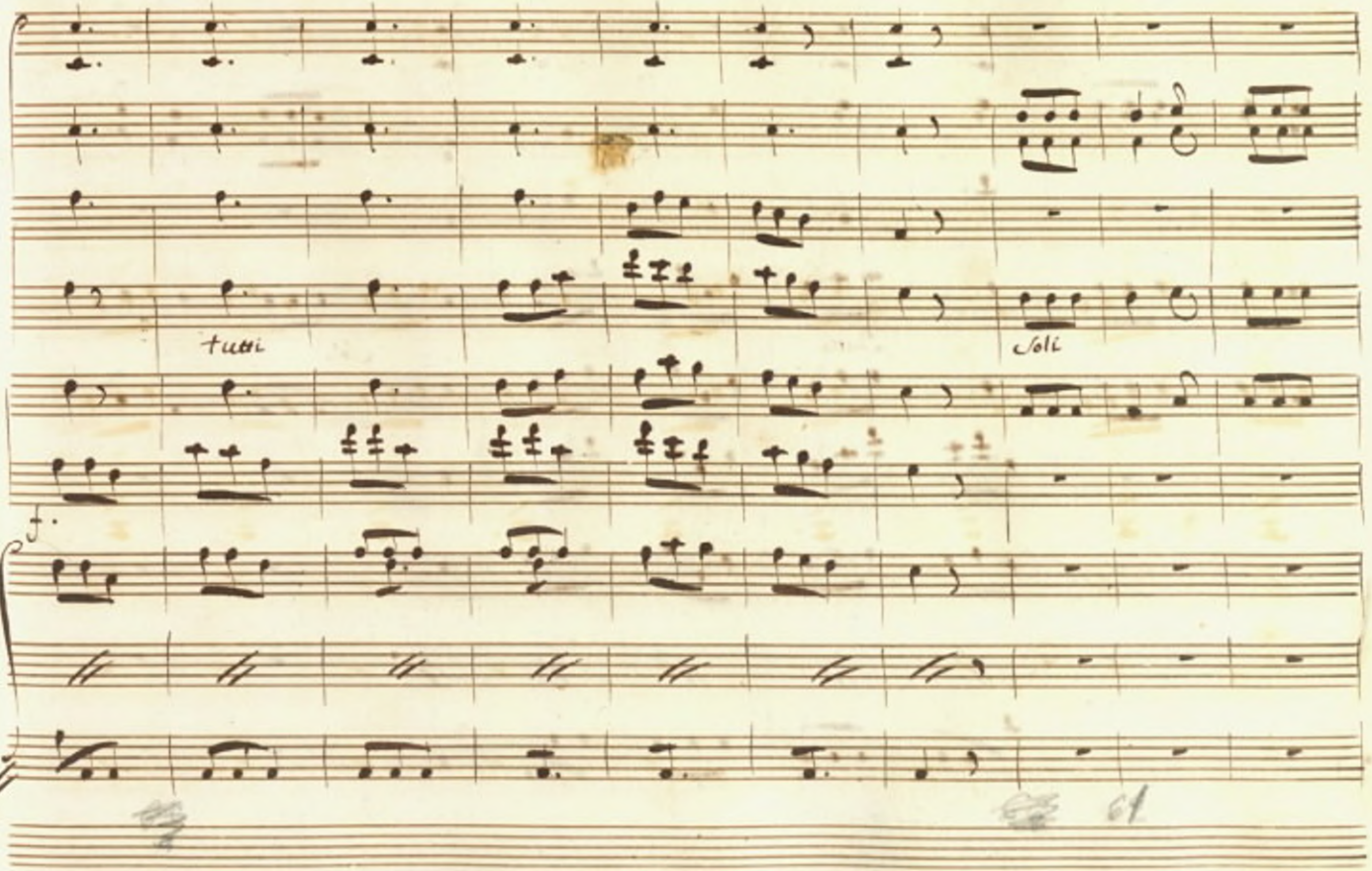

Soli
Tutti

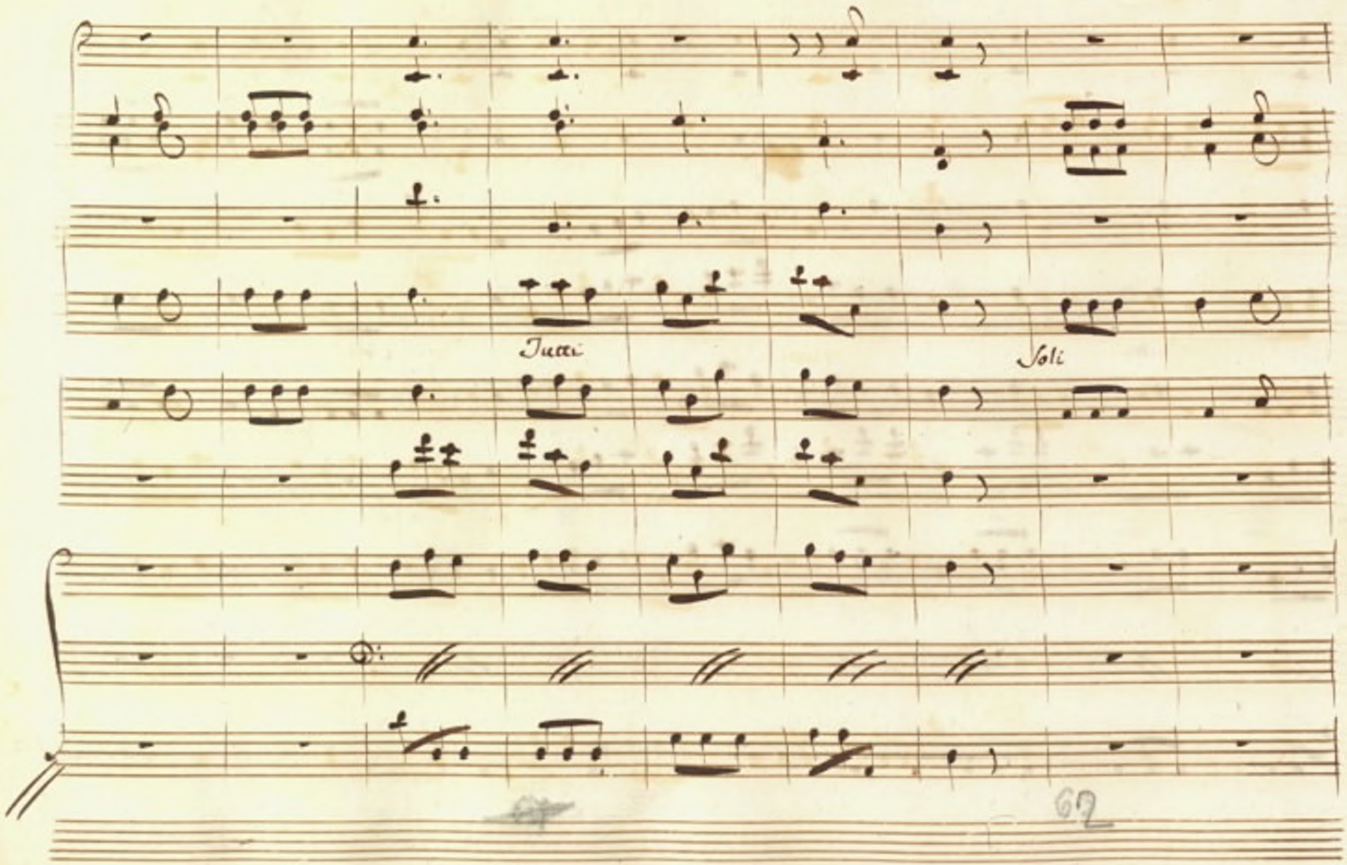

Soli
tutti

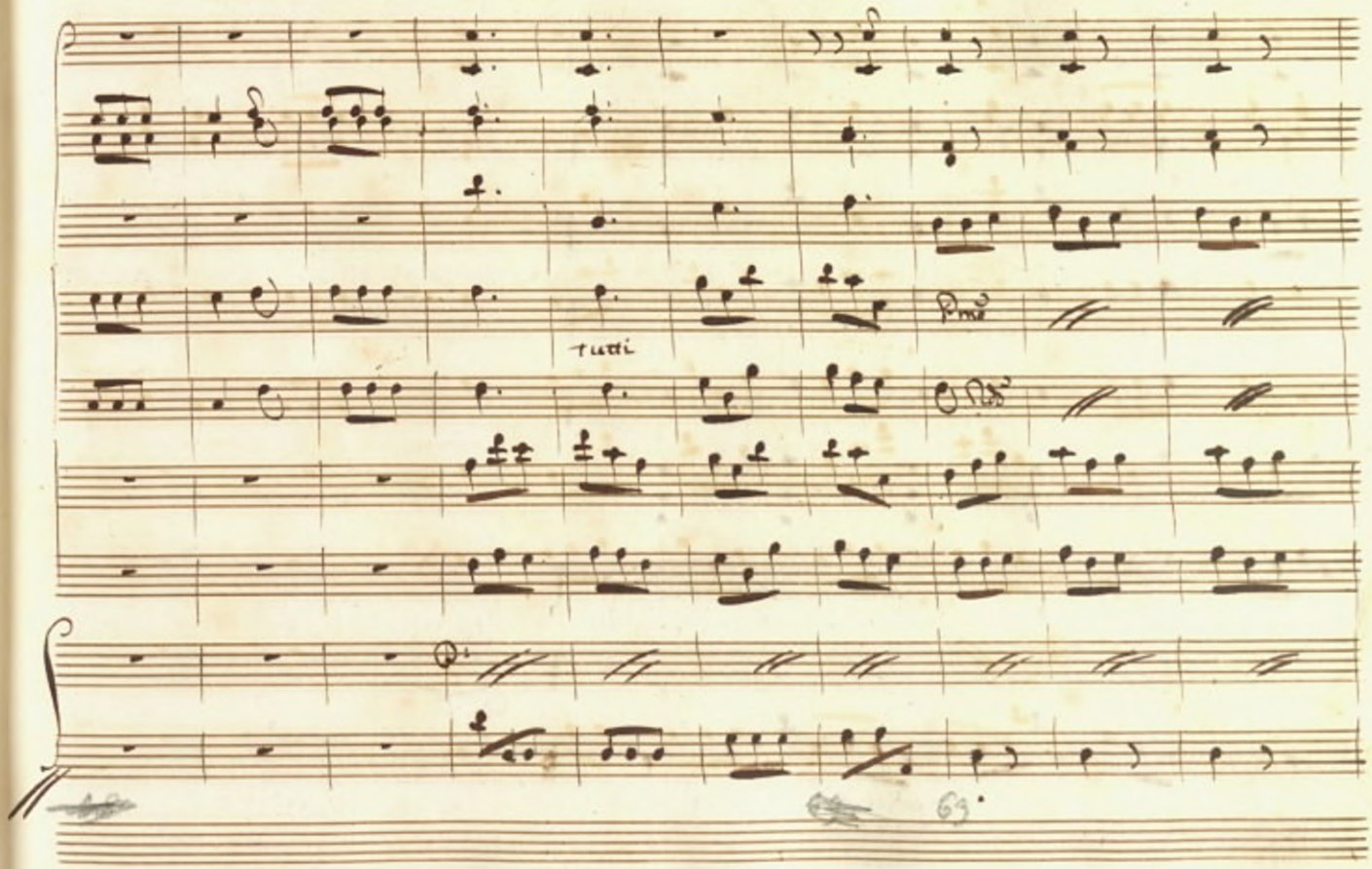


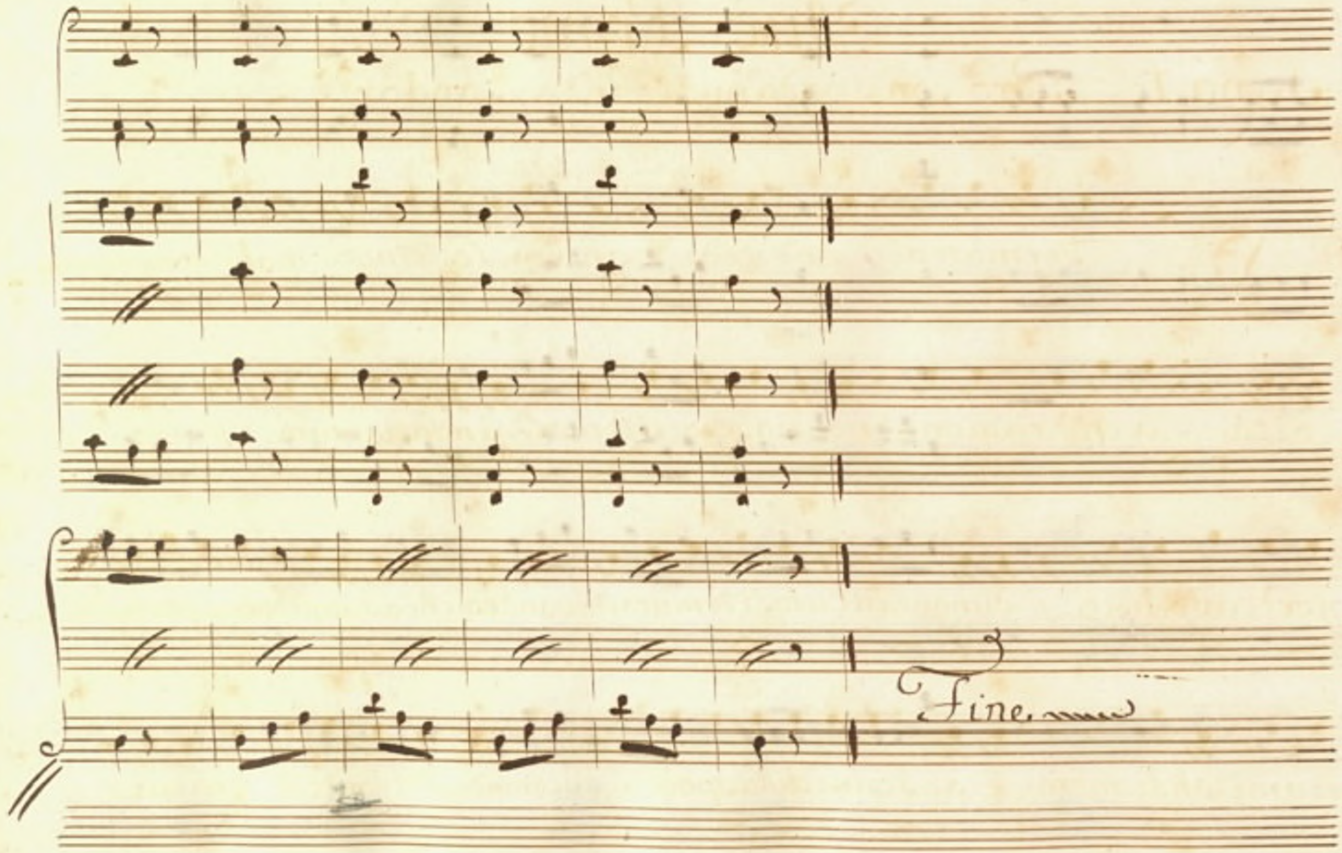

Soli.
f.




tutti
Soli
f.


Tutti
Soli

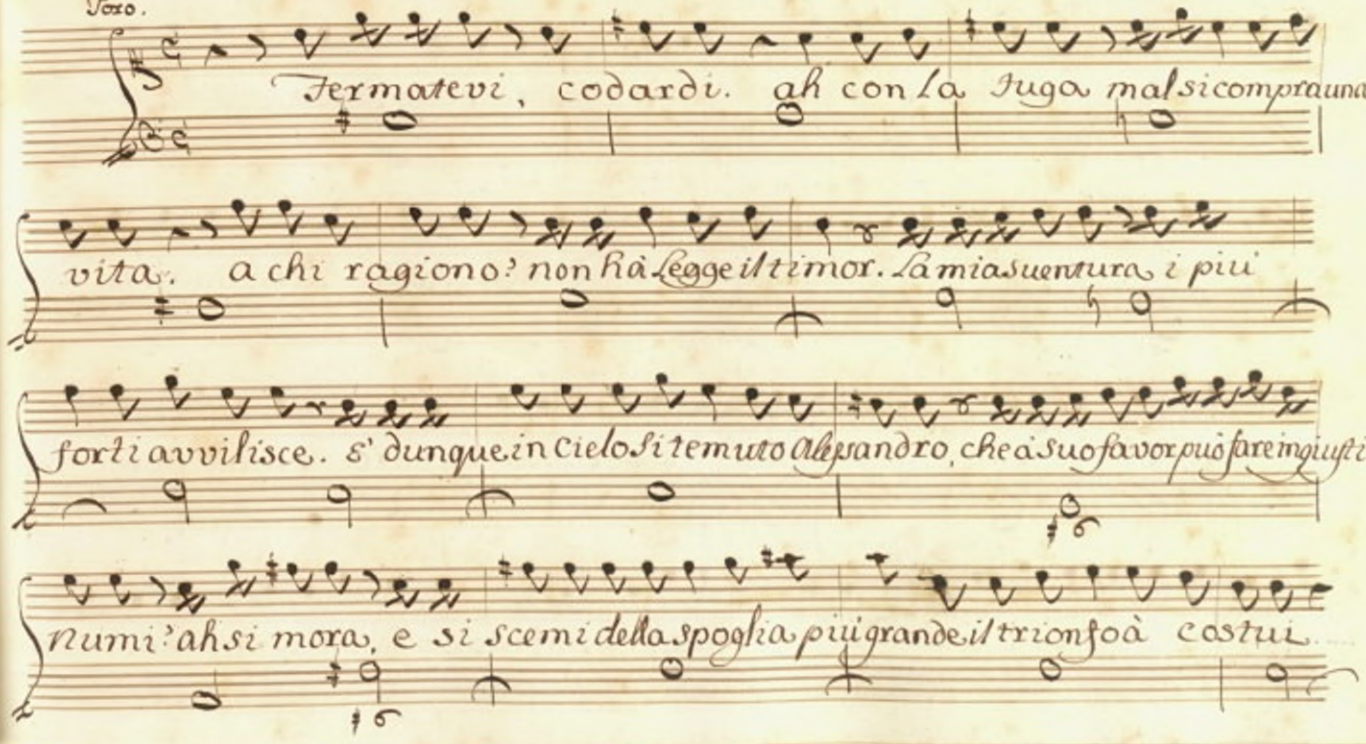

tutti
Pmo
69

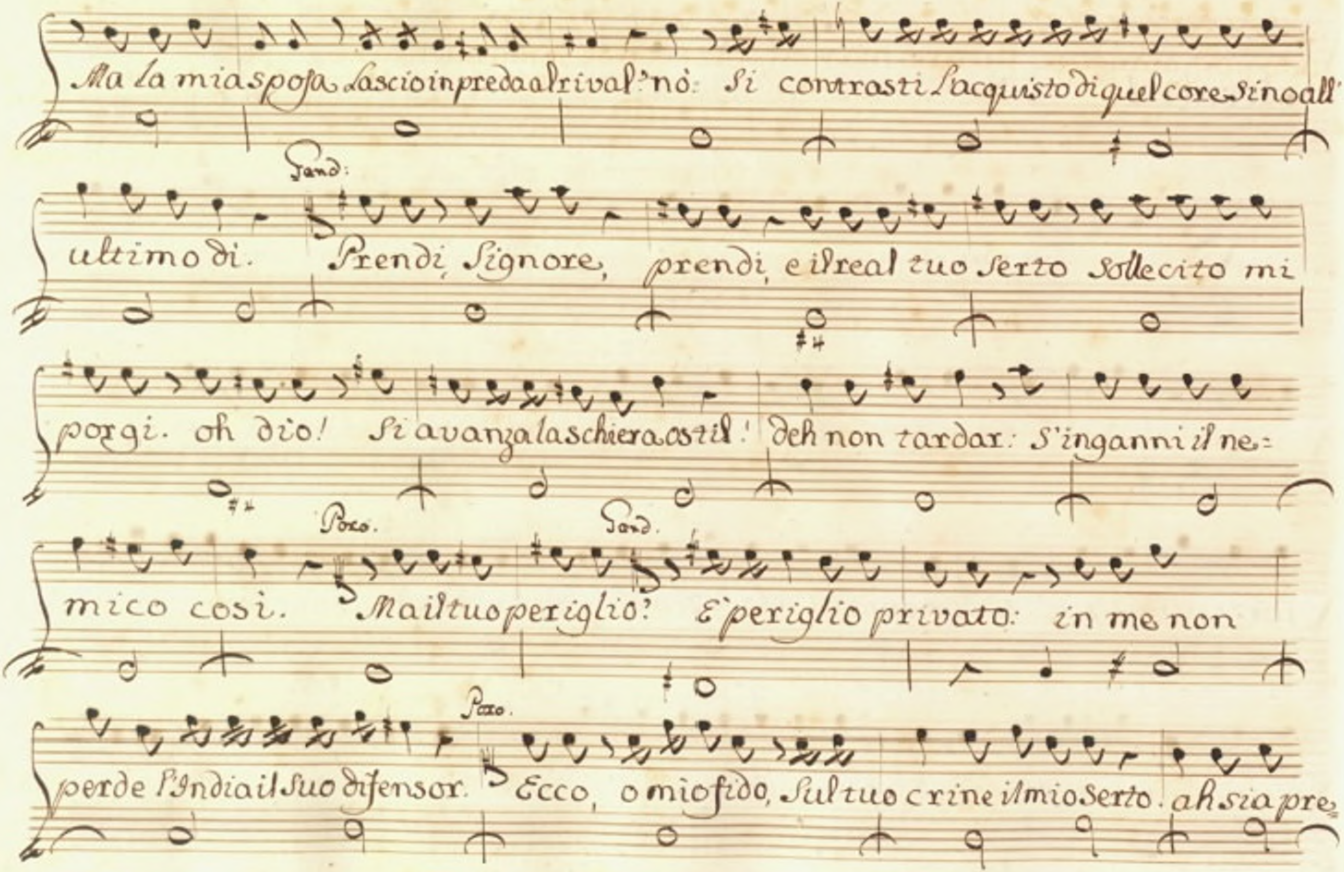

Fine.

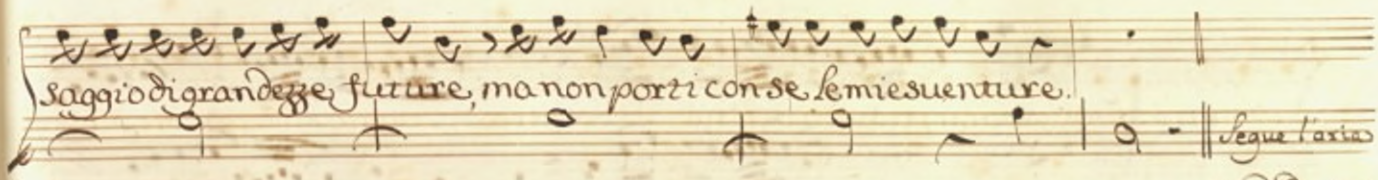
Atto Primo

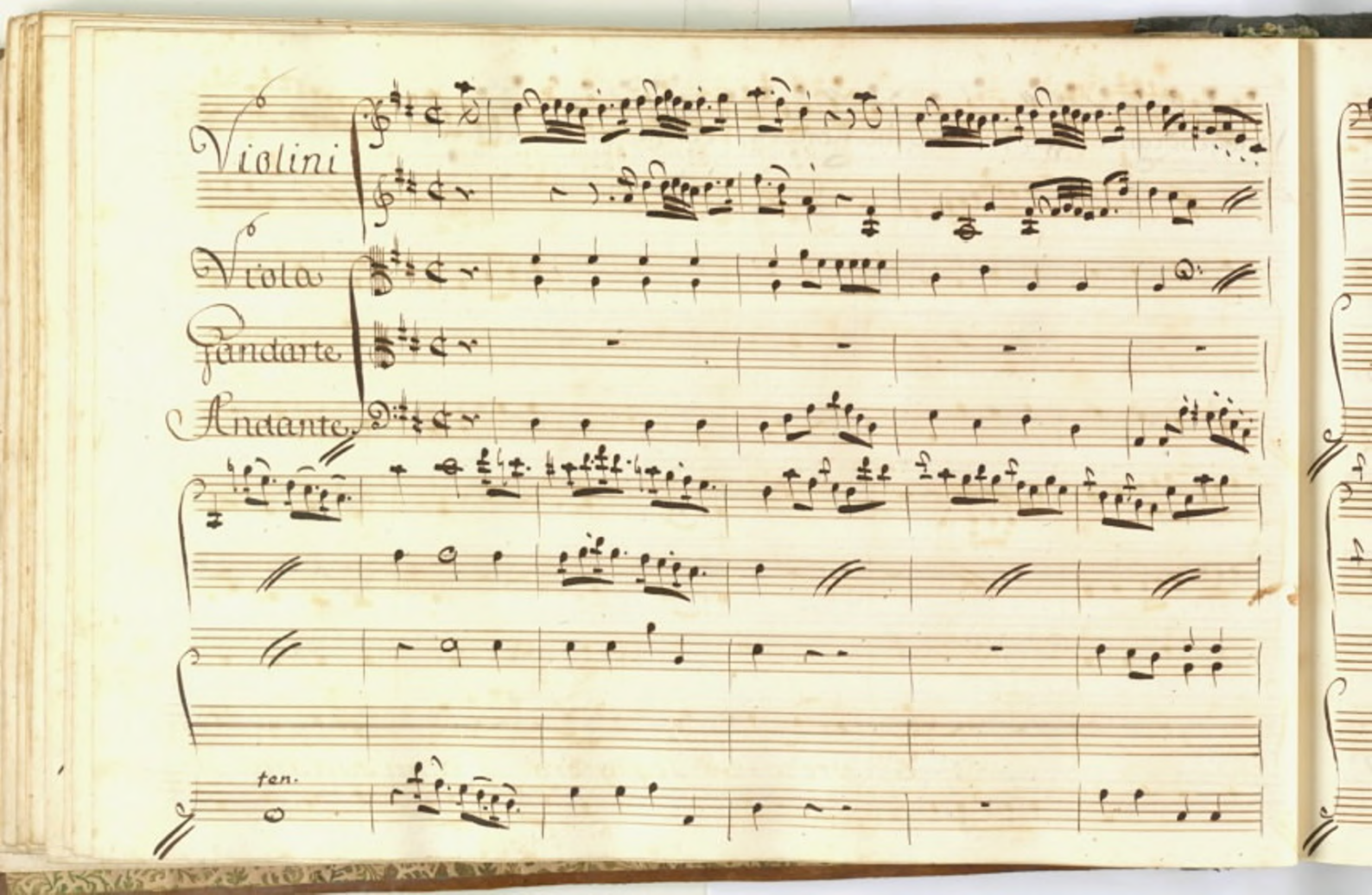
Scena I. Poro con spada nuda, indi Candarte

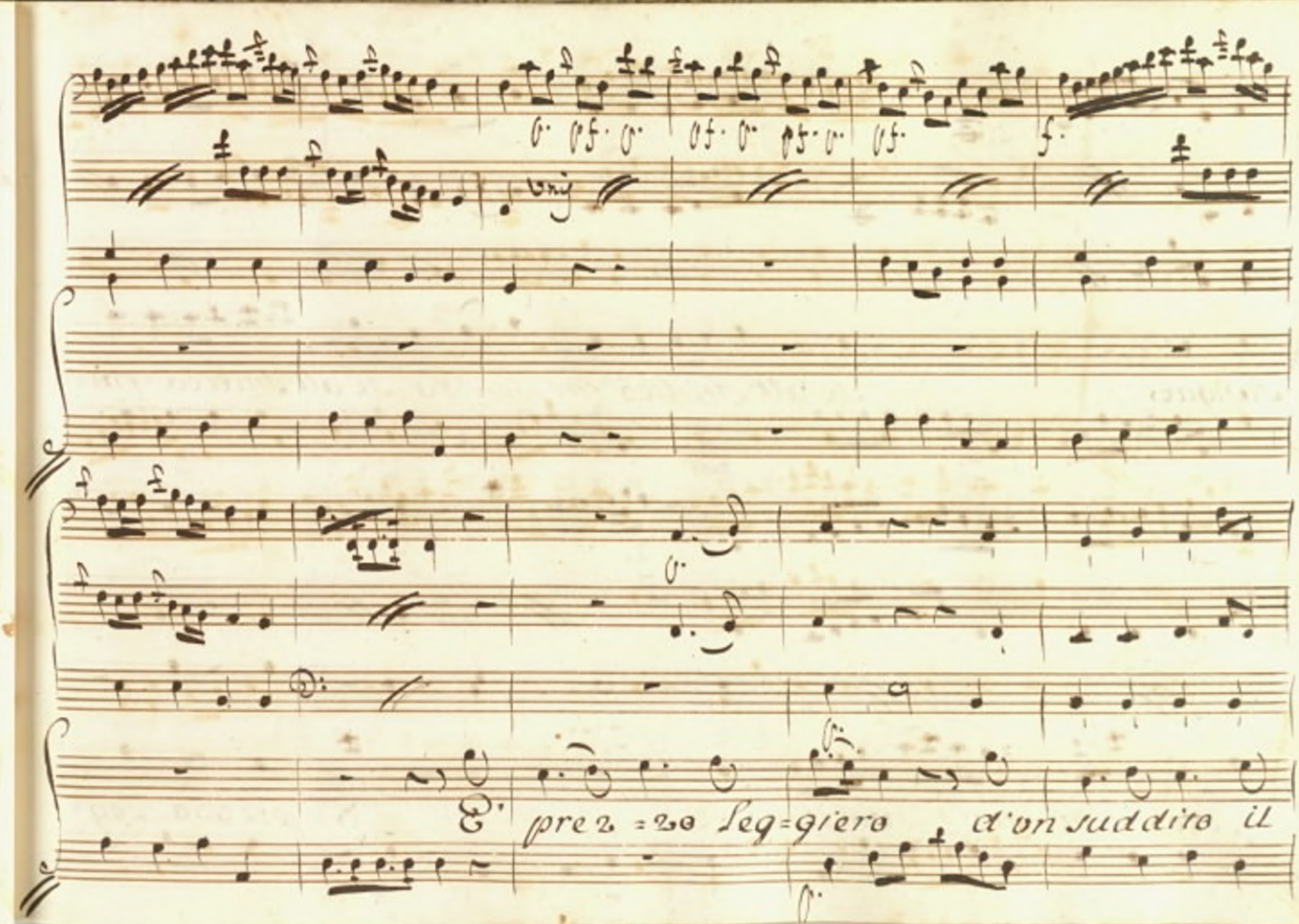
Poro.

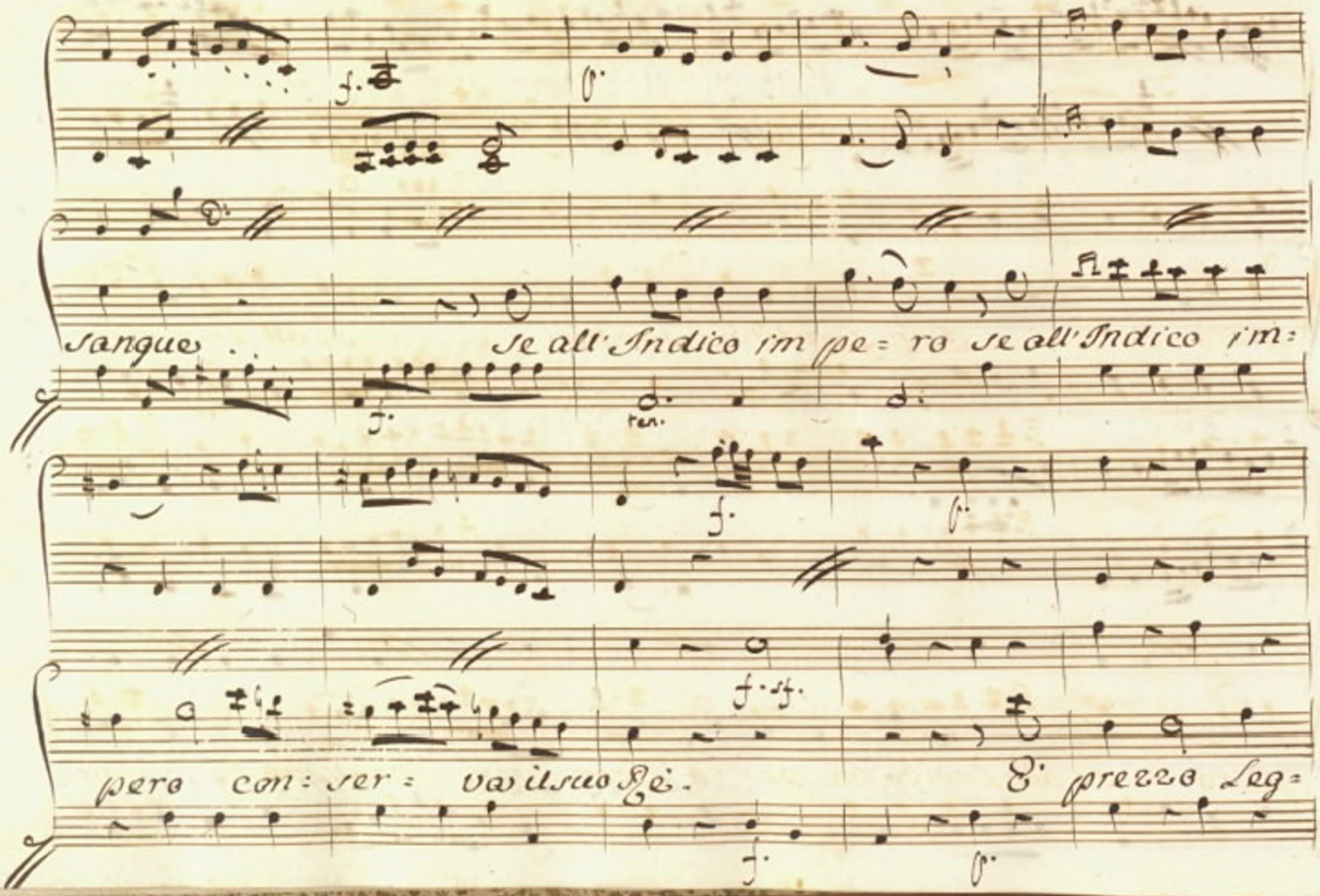



Ma la mia sposa lascio in preda al rival? nò: Si contrasti l'acquisto di quel core sino all'
Sand:
ultimo di. Prendi, Signore, prendi, e il real tuo serto sollecito mi
porgi. oh dio! Si avanza la schiera ostil! deh non tardar: S'inganni il ne-
Poco.
Sand.
mico così. Mal tuo periglio? è periglio privato: in me non
Poco.
perde l'India il suo difensor. Ecco, o mio fido, sul tuo crine il mio serto. ah sia pre-


saggio di grandezze future, ma non porti con se le mie sventure.
Segue l'aria
di Sandarte

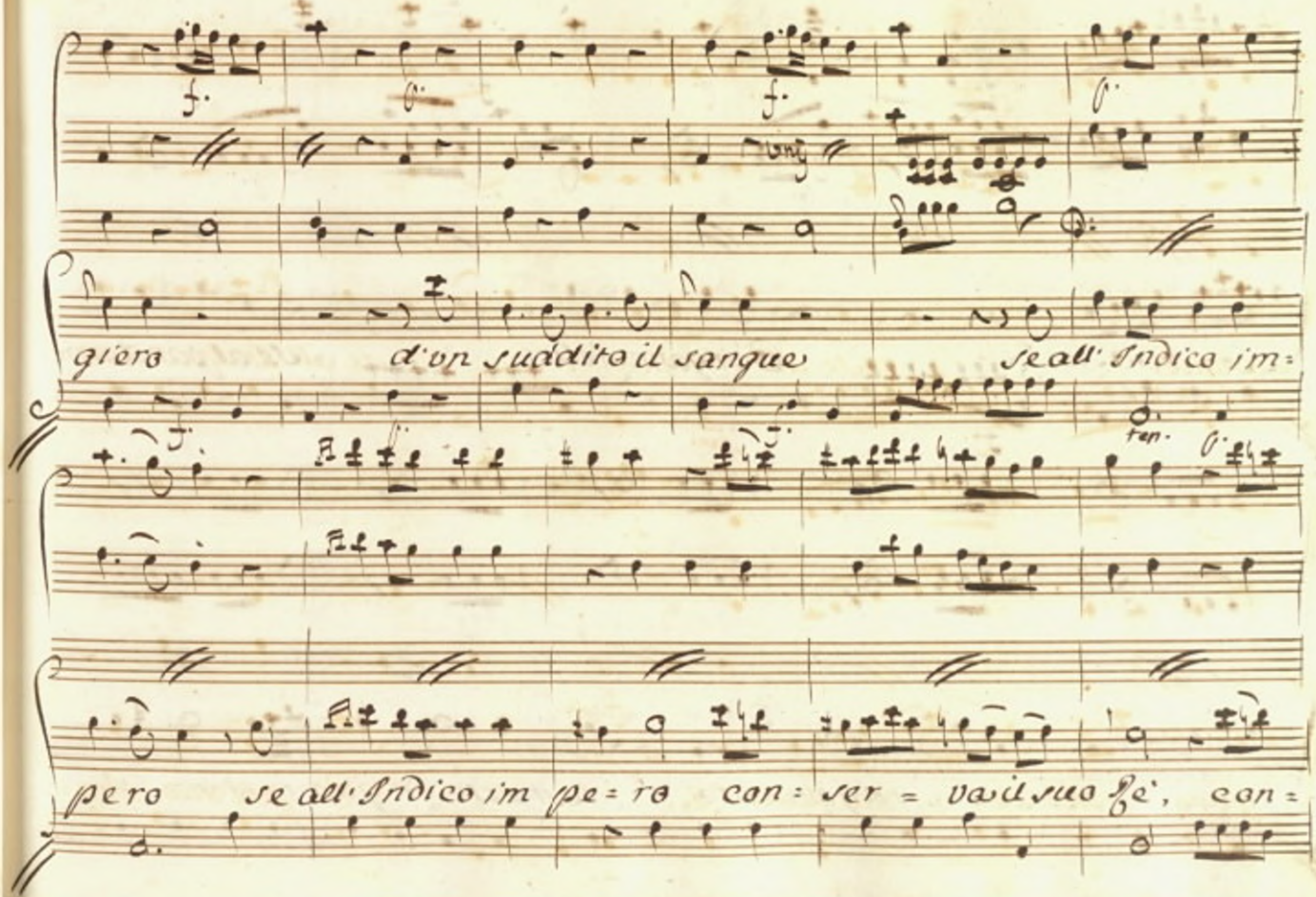

Violini
Viola
Fandarte
Andante
ten.

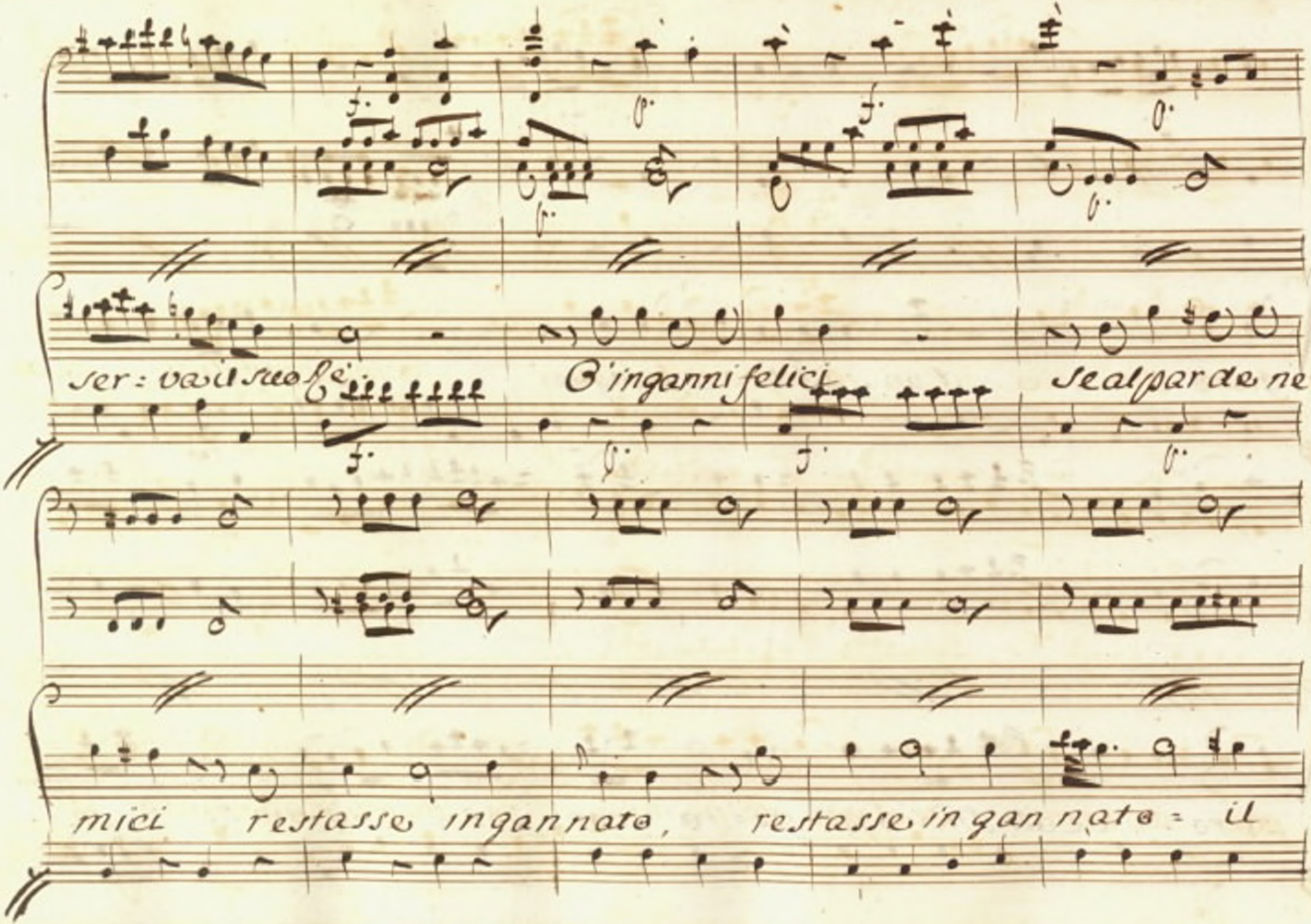

E' prez=zo leg=giero d'un suddito il



sangue se all'Indico im pe= ro se all'Indico im=

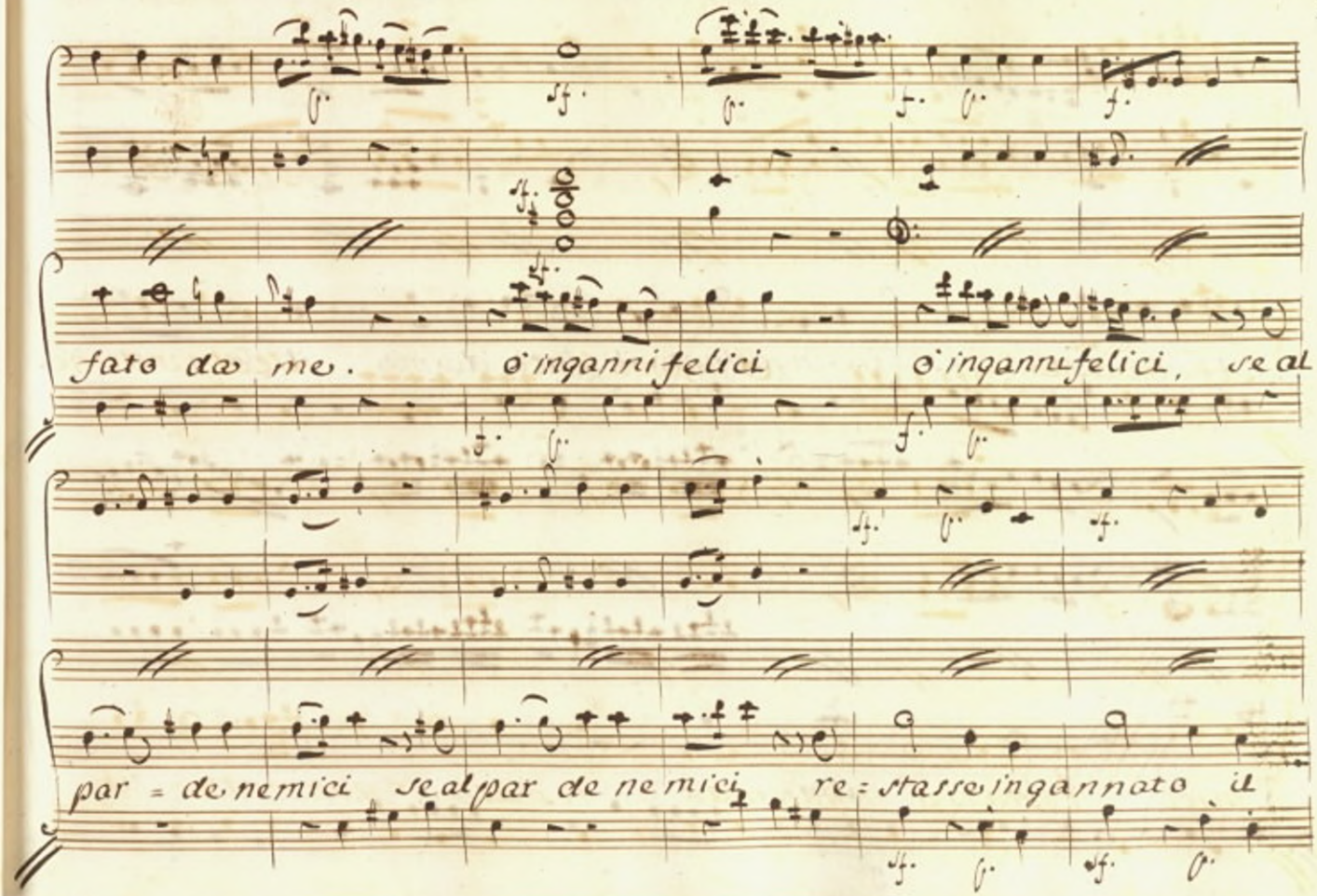
pero con= ser= va il suo Rè. E' prezzo Leg=

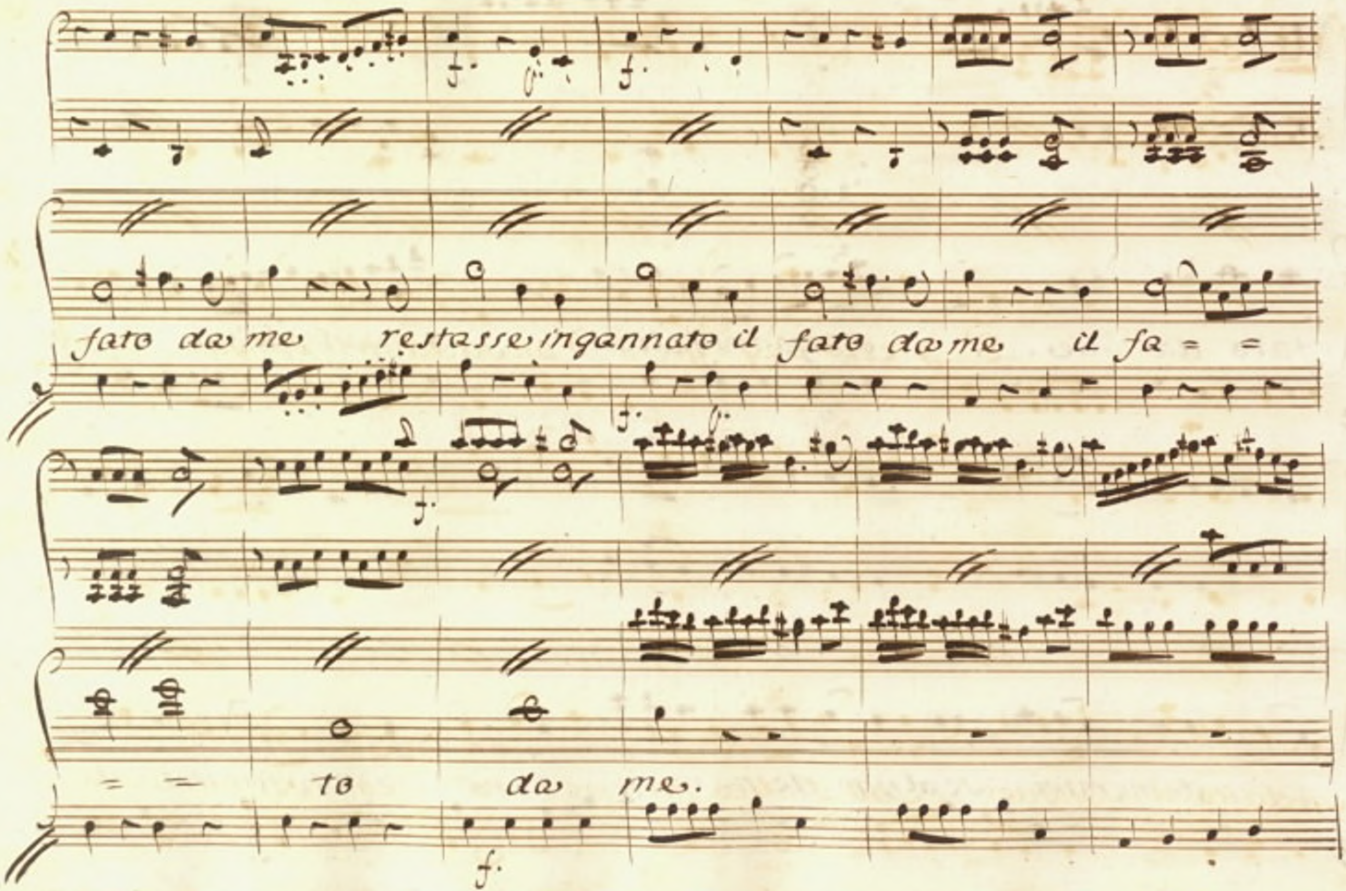

giero d'un suddito il sangue se all' Indico im=
pero se all' Indico im pe=ro con=ser=vai suo Re', con=

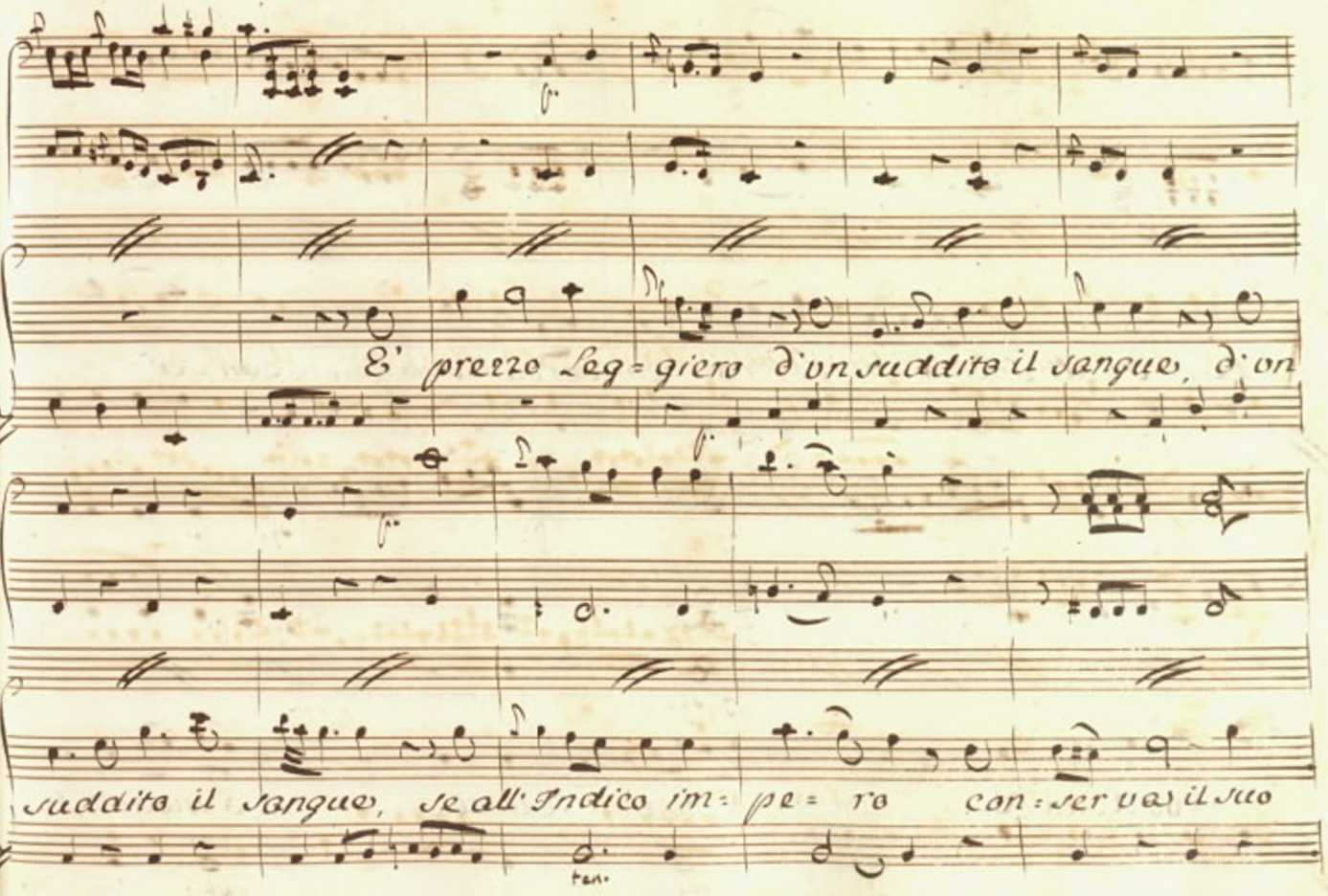


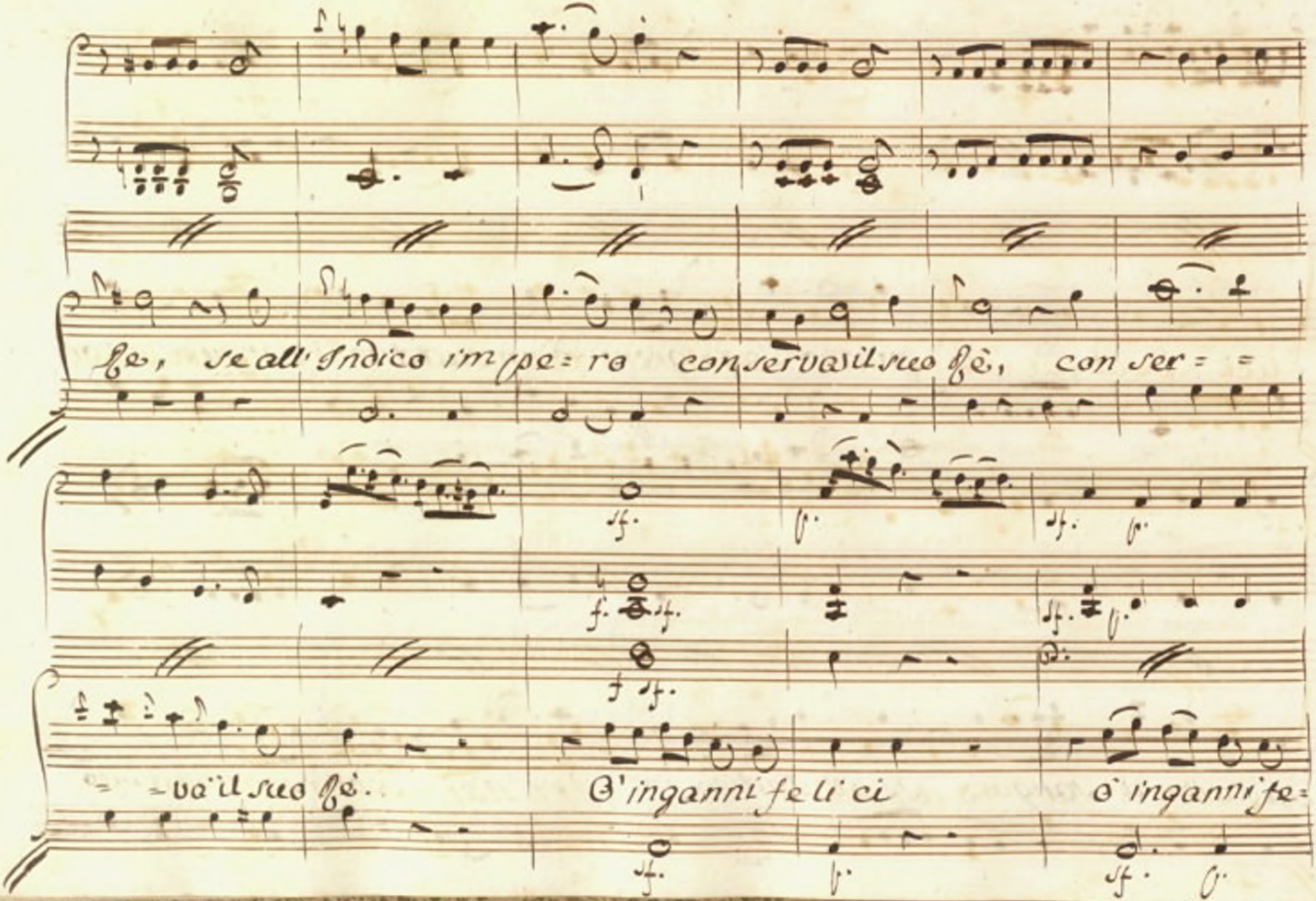
ser: va il suo Re. O' inganni felici se al par de ne=

mici restasse ingannato, restasse ingannato = il


fato da me. o' inganni felici o' inganni felici, se al
par = de nemici se al par de nemici re = stasse ingannato il

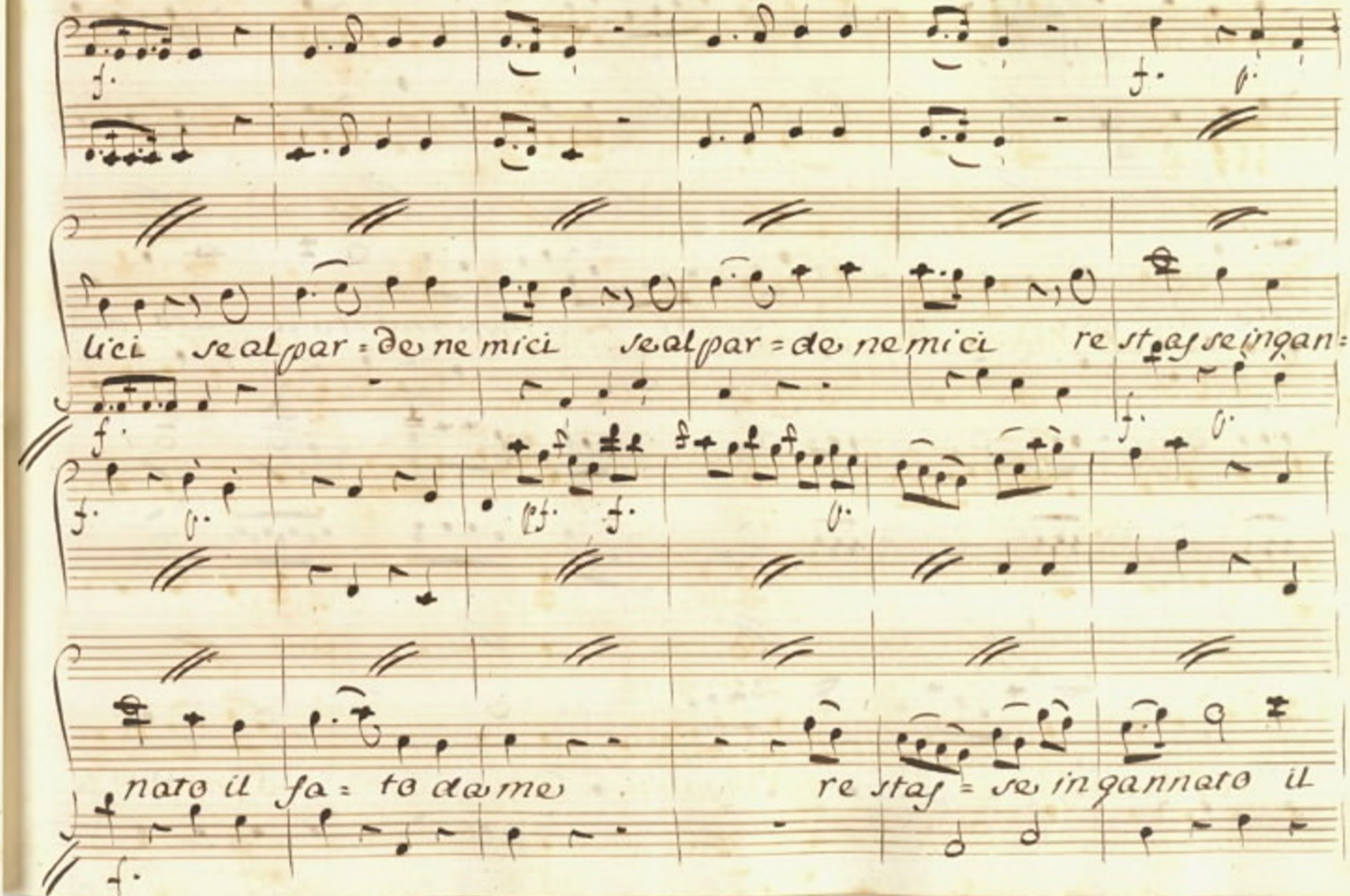

fato da me restasse ingannato il fato da me il fa = =
= = to da me.

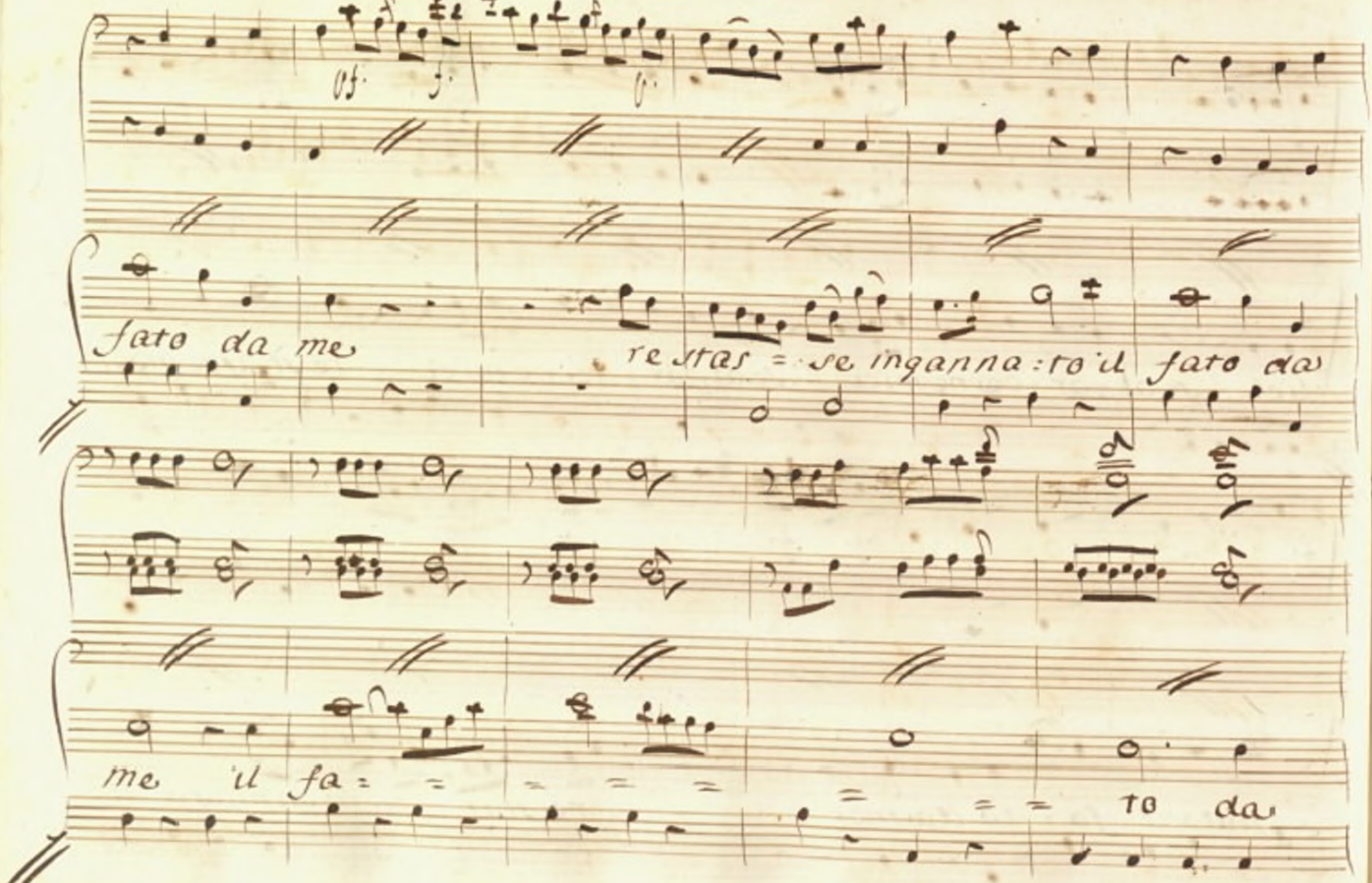

E' prezzo Leg = giero d'un suddito il sangue, d'un
suddito il sangue, se all'Indico im = pe = ro con = ser vas il suo
ten.



Re, se all' Indico im pe= ro conserva il suo Rè, con ser= =

= va il suo Rè. O' inganni fe li ci o' inganni fe=

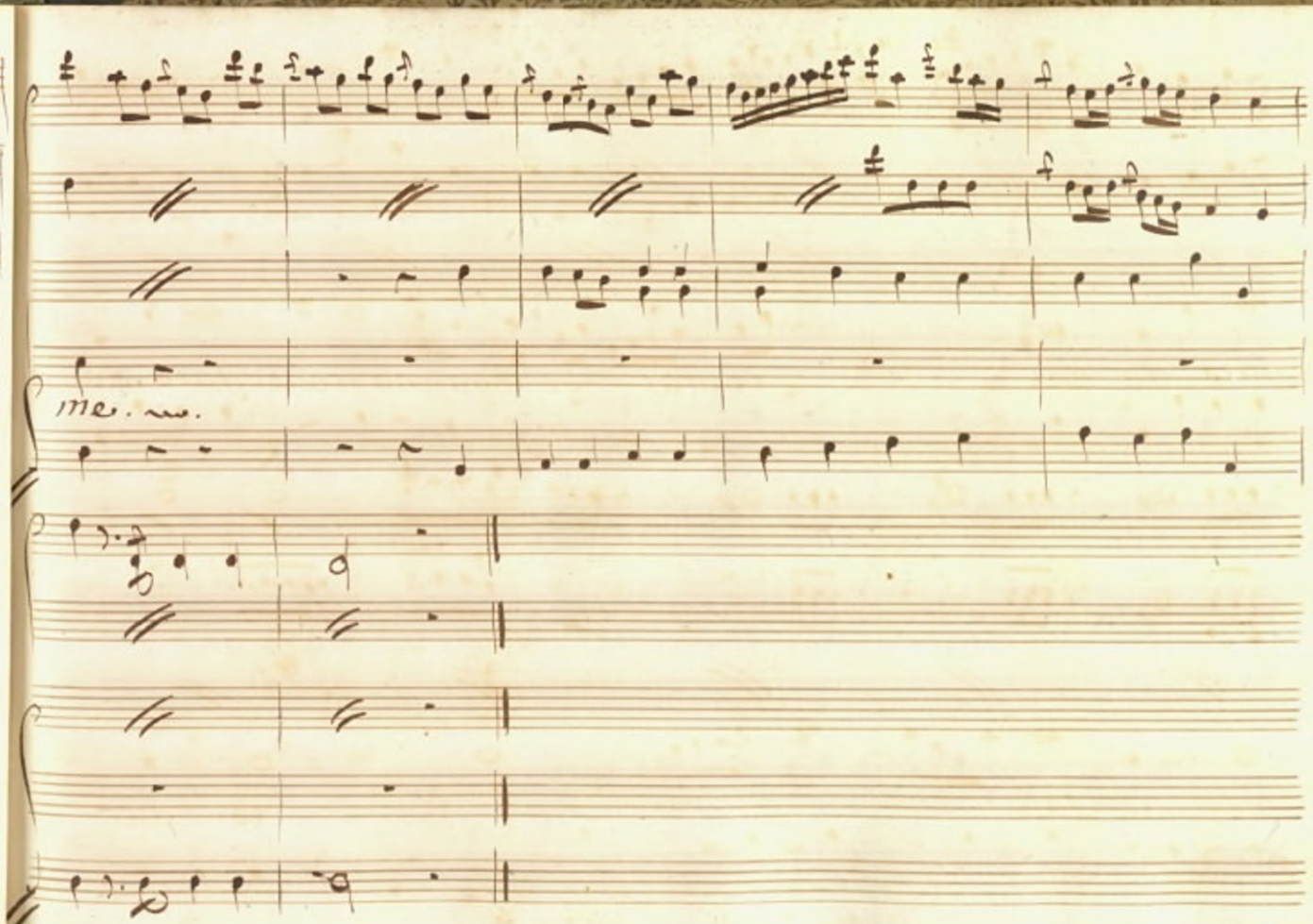

lici se al par = de nemici se al par = de nemici re stas se ingan=
nato il fa = to da me re stas = se ingannato il

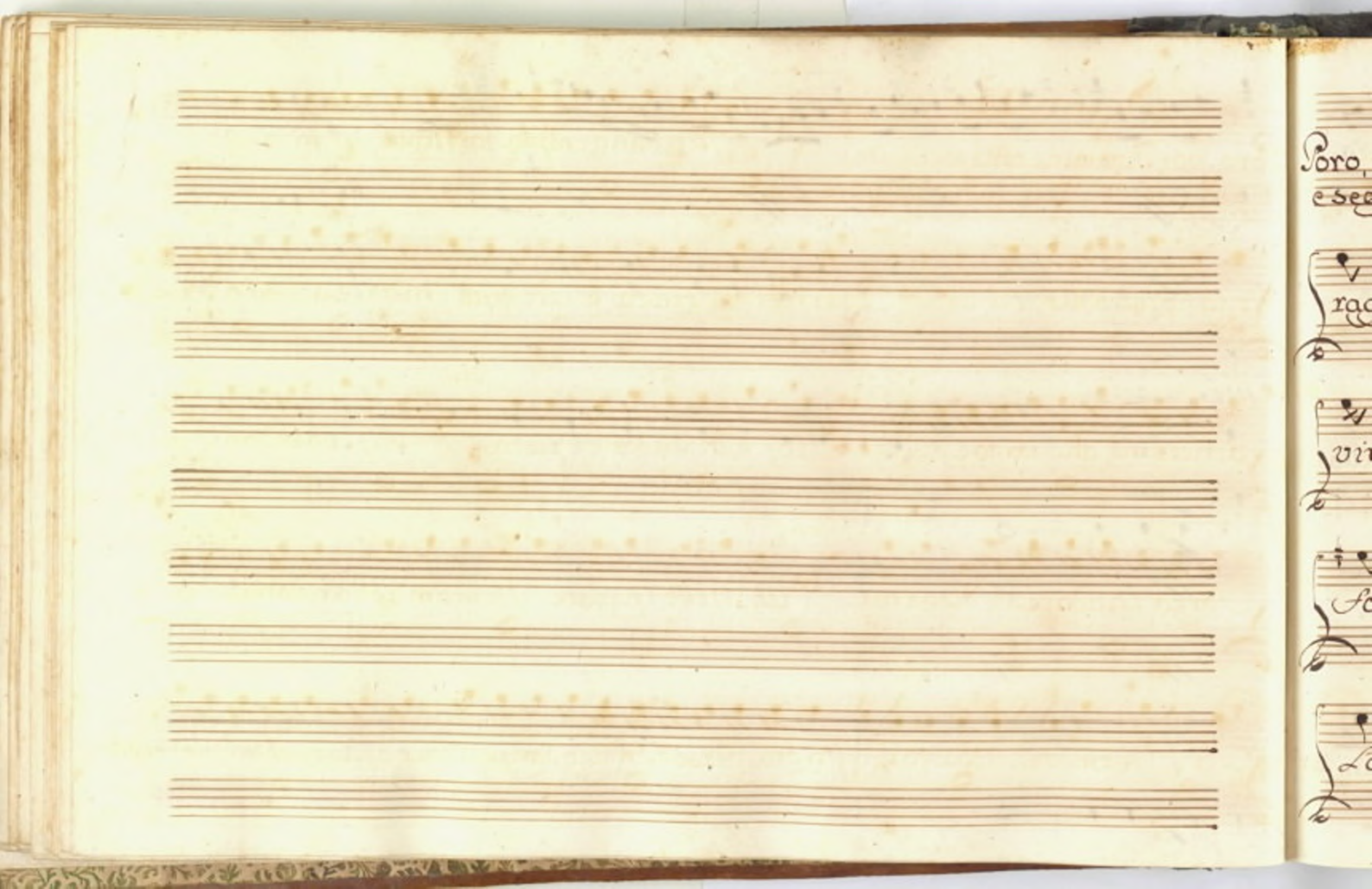


pf. f. p.

fato da me restas = se inganna: to il fato da

me il fa = = = = = = = = to da


me. ne.



Scena II

Poro, poi Timagene con spada nuda, e seguito de Greci, indi Alessandro

Poro.

In vano, empia fortuna, il mio co=

Dim.

raggio indebolir tu credi. Guerrier, t'arresta, e cedi quell'inutile acciaro. Priadi

Poro

Dim.

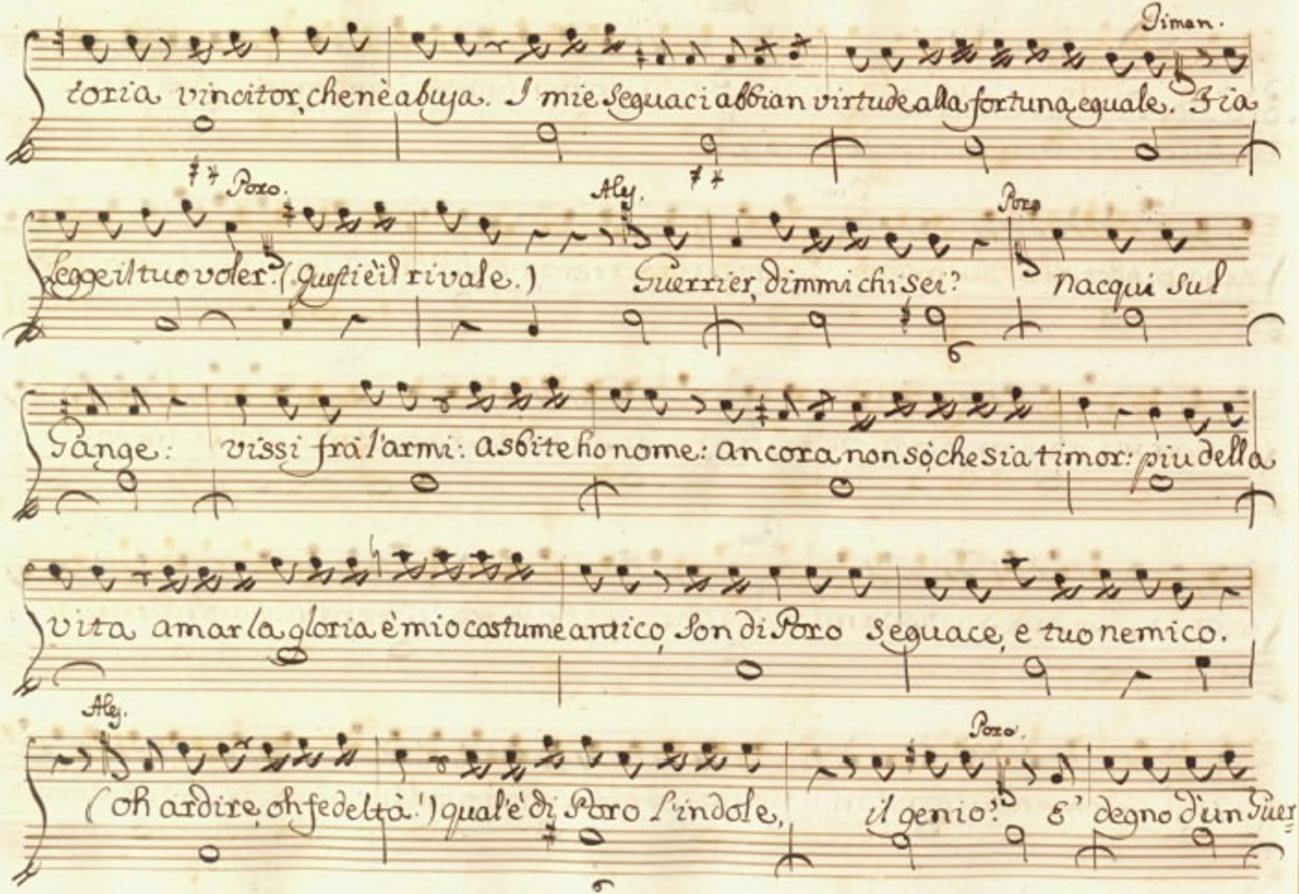
vincermi, oh quanto e di periglio, e di sudor ti resta! Sù, Macedoni, a

Poro

Aless.

forza l'audace si disarmi. ah stelle ingrate! il ferro m'abbandona. O=

Là, fermate. Abbastanza fin'ora verso d'Indico Sangue il Greco acciaro. Macchia la sua vit=


Diman.
toria vincitor, che nè abuya. I mie Seguaci abbian virtude alla fortuna eguale. Sia
Poro.
Alg.
Poro
Legge il tuo voler. (Questi è il rivale.) Guerrier, dimmi chi sei? Nacqui sul
Gange: vissi frà l'armi: a sbite ho nome: ancora non sò che sia timor: più della
vita amar la gloria è mio costume antico, Son di Poro Seguace, e tuo nemico.
Alg.
Poro.
(Oh ardire, oh fedeltà!) qual'è di Poro l'indole, il genio? E' degno d'un Guer

riero e d'un Rè. La tua fortuna l'irrita, e non l'abbatte: espera un giorno d'invo=

Ales.

Lar quegl'allori alle tue chiome. In India Eroe sì grande! In Greca cuna d'esser nato il tuo

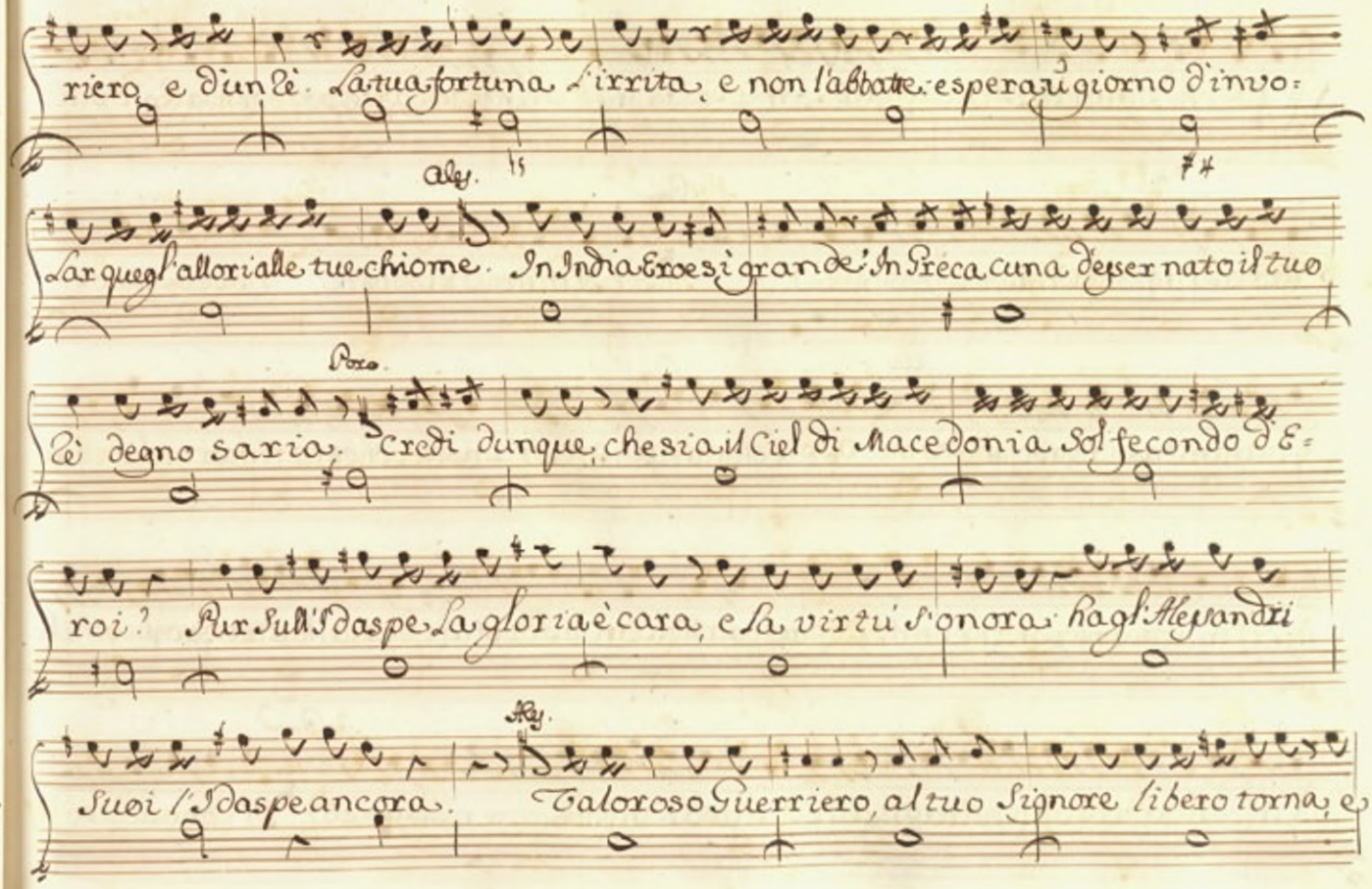
Poco

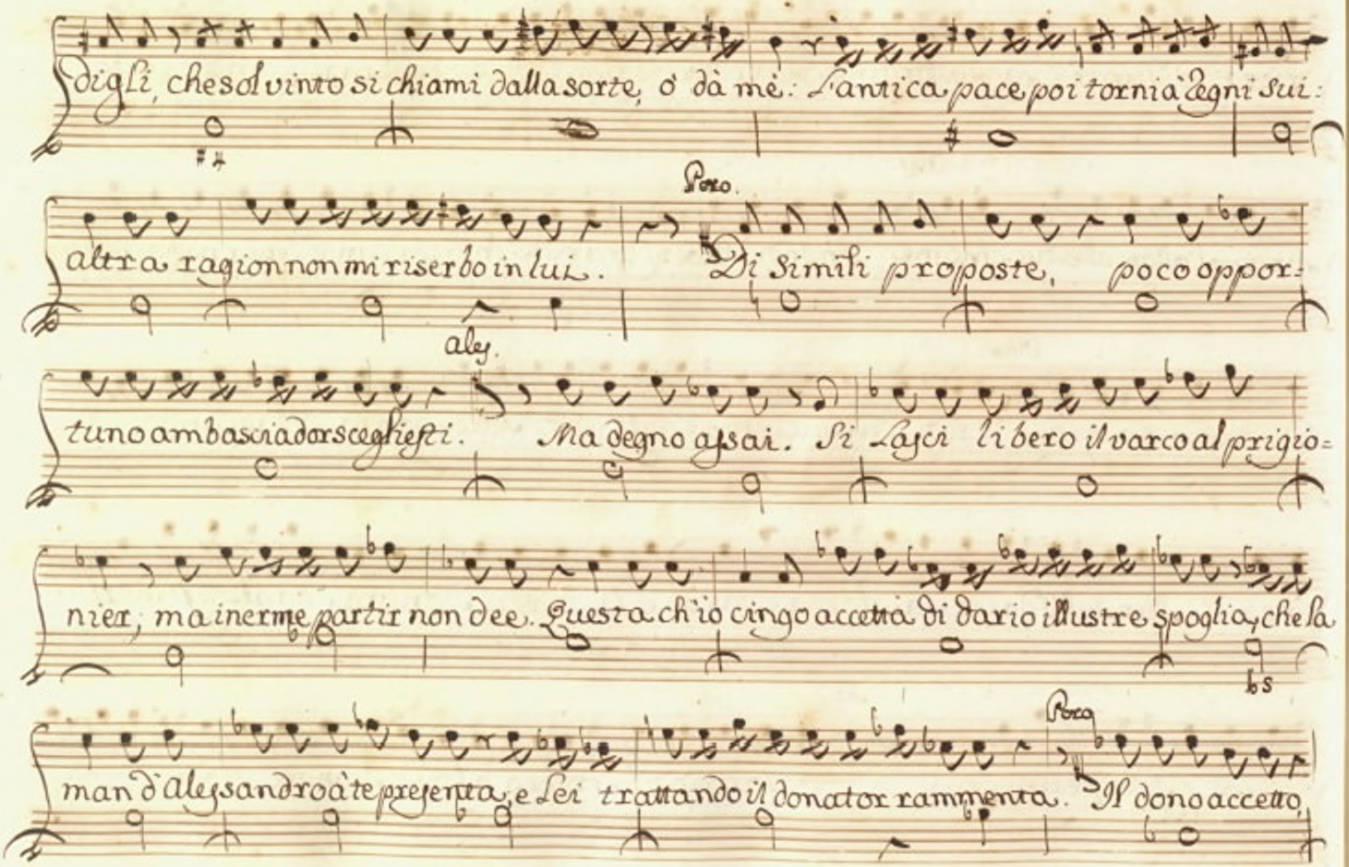
Rè degno saria. Credi dunque, che sia il Ciel di Macedonia Sol fecondo d'E=

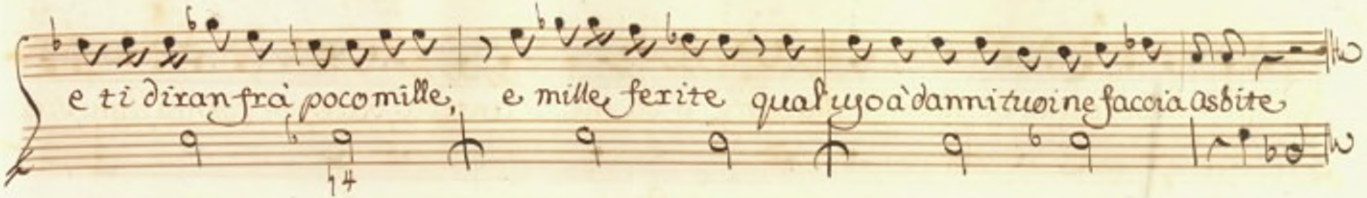
roi? Pur sull'Idaspe la gloria è cara, e la virtù s'onora: ha gl'Alessandri

Ales.

Suoi l'Idaspe ancora. Taloroso Guerriero, al tuo Signore libero torna, e

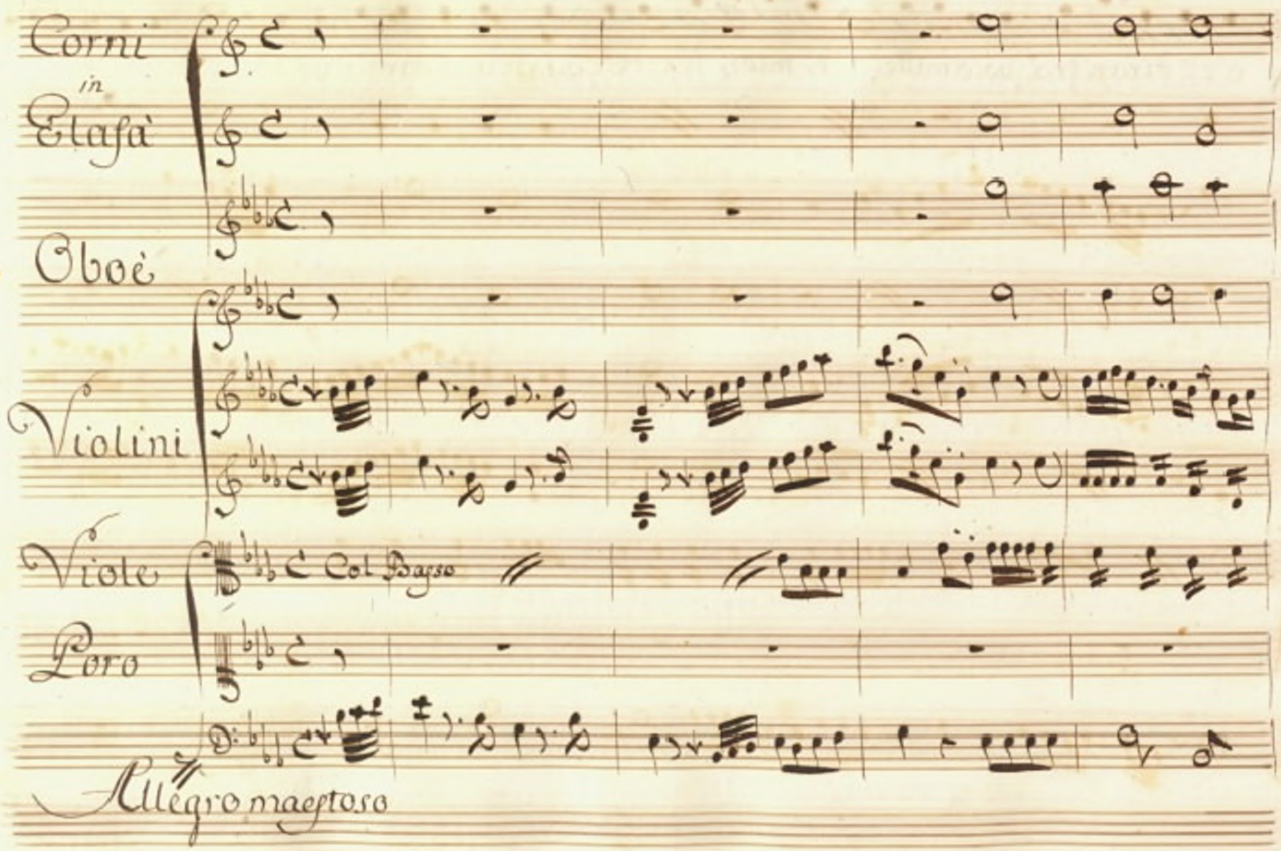


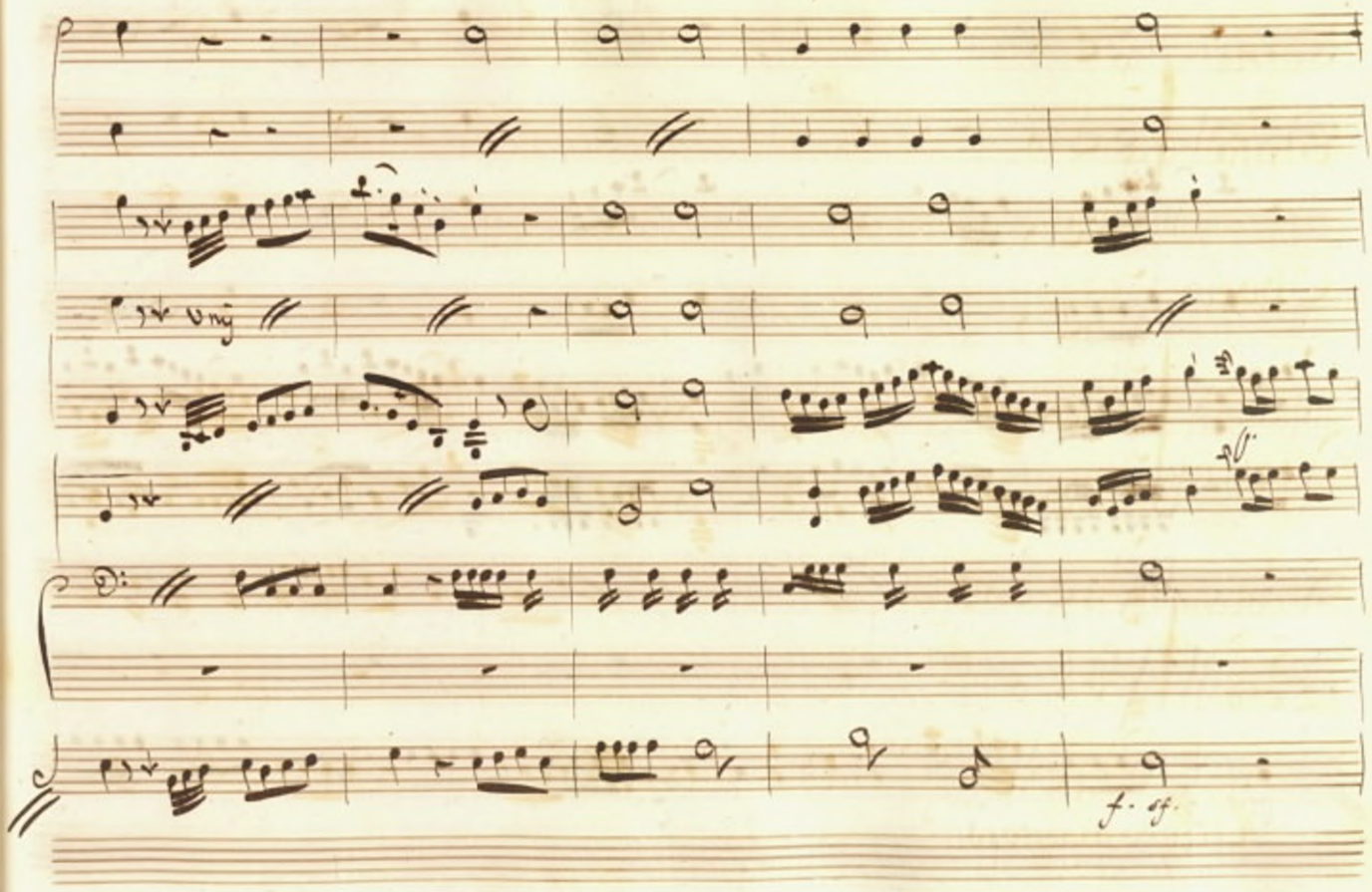

digli, che del vinto si chiami dalla sorte, o dà mè: L'antica pace poi torni à Regni sui:
Poco.
altra ragion non mi riserbo in lui. Di simili proposte, poco oppor=
Aley.
tuno ambasciador sceglesti. Ma degno assai. Si lasci libero il varco al prigio=
niera, ma inerme partir non dee. Questa ch'io cingo accetta di Dario illustre spoglia, che la
bs
man d'Alessandro à te presenta, e Lei trattando il donator rammenta. Il dono accetto,
Poco

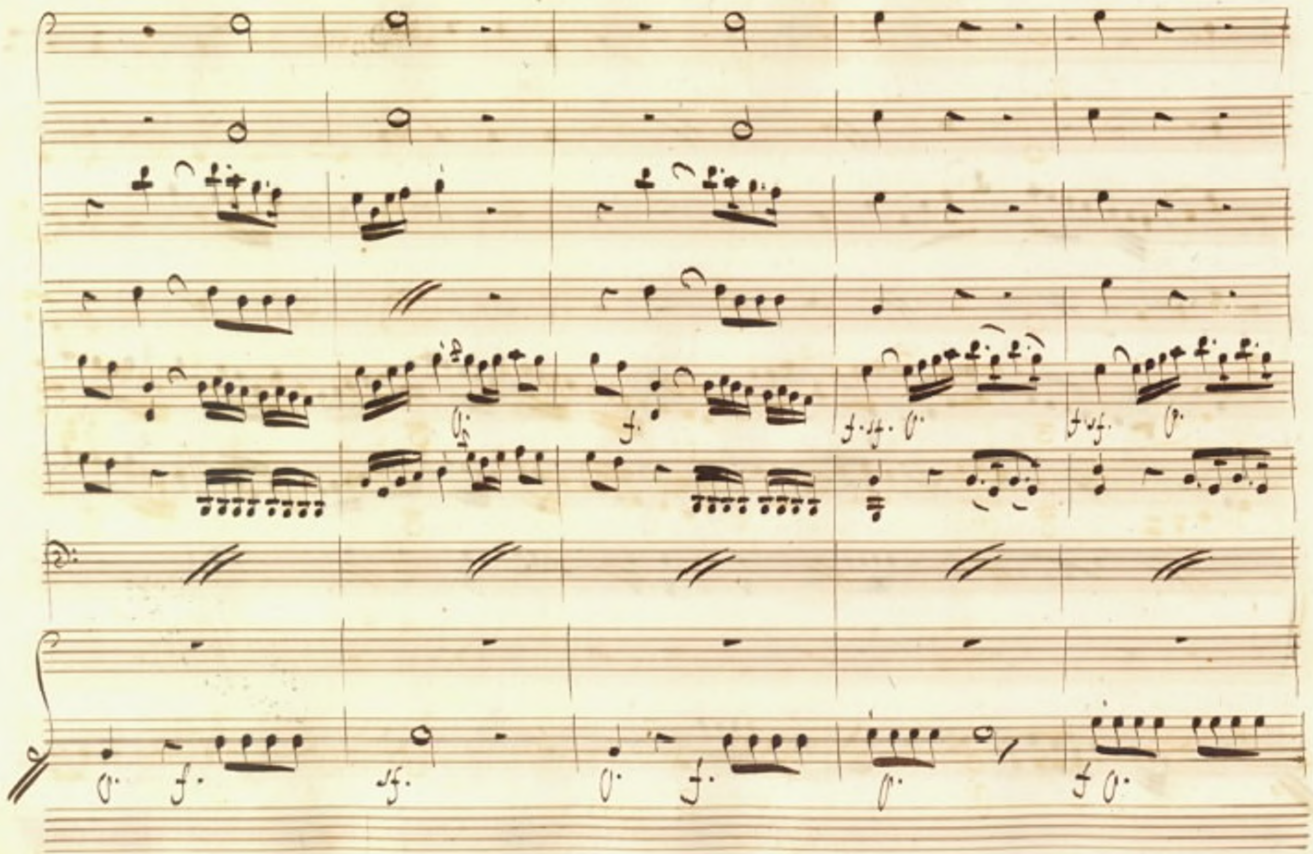


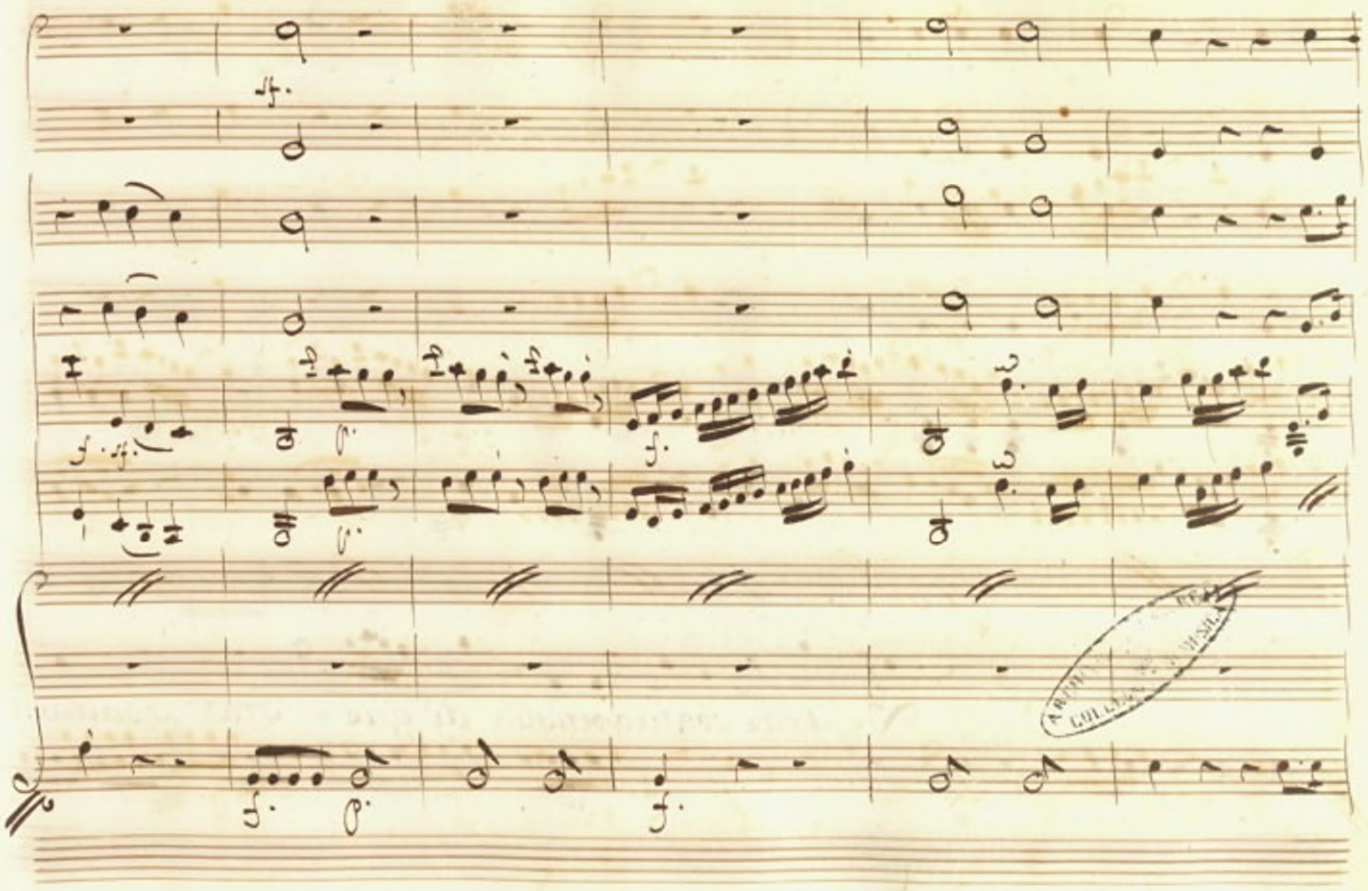
e ti diran frà poco mille, e mille ferite qual'uso à danni tuoi ne faccia asbite

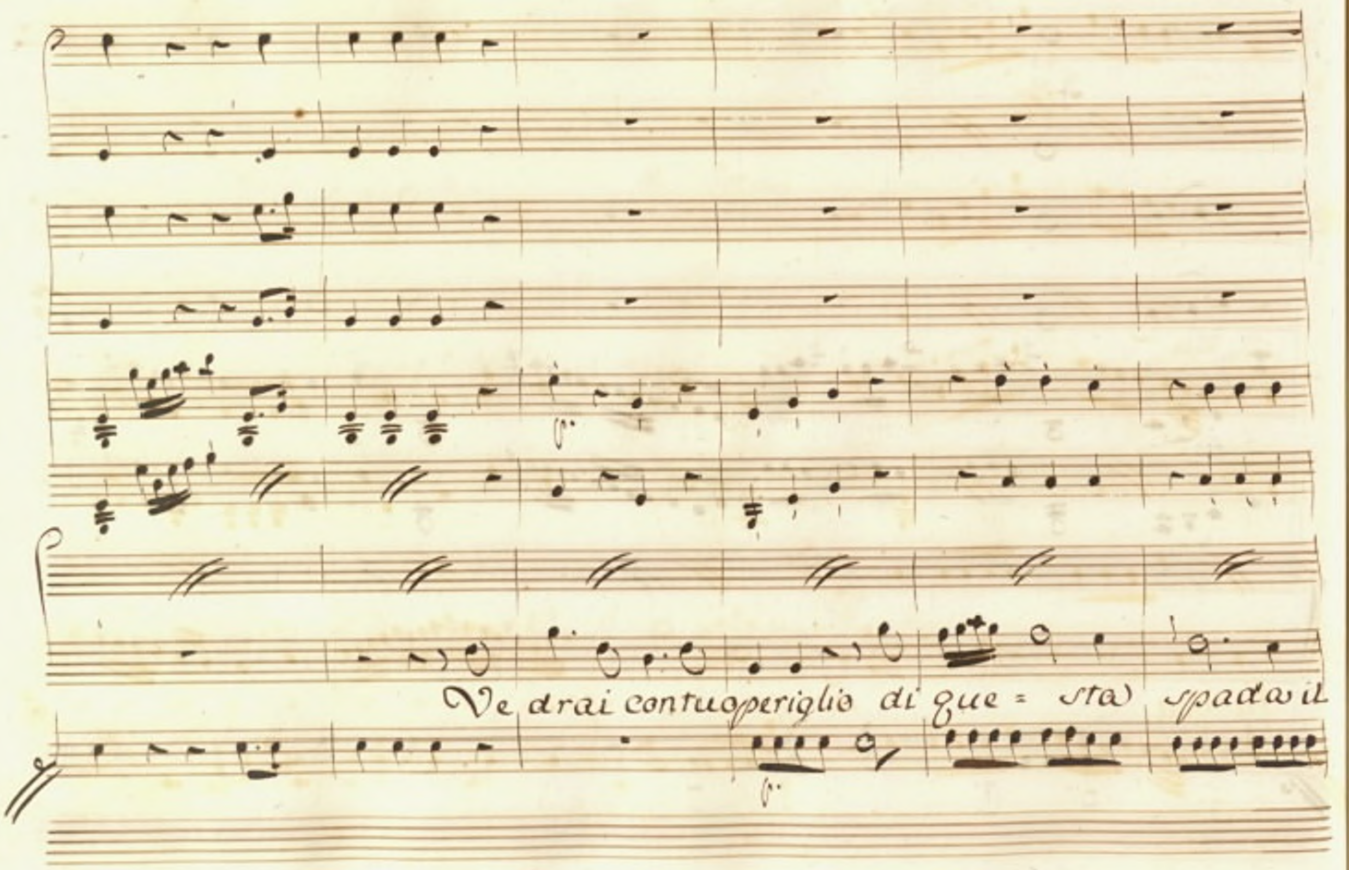
Segue aria di Poro

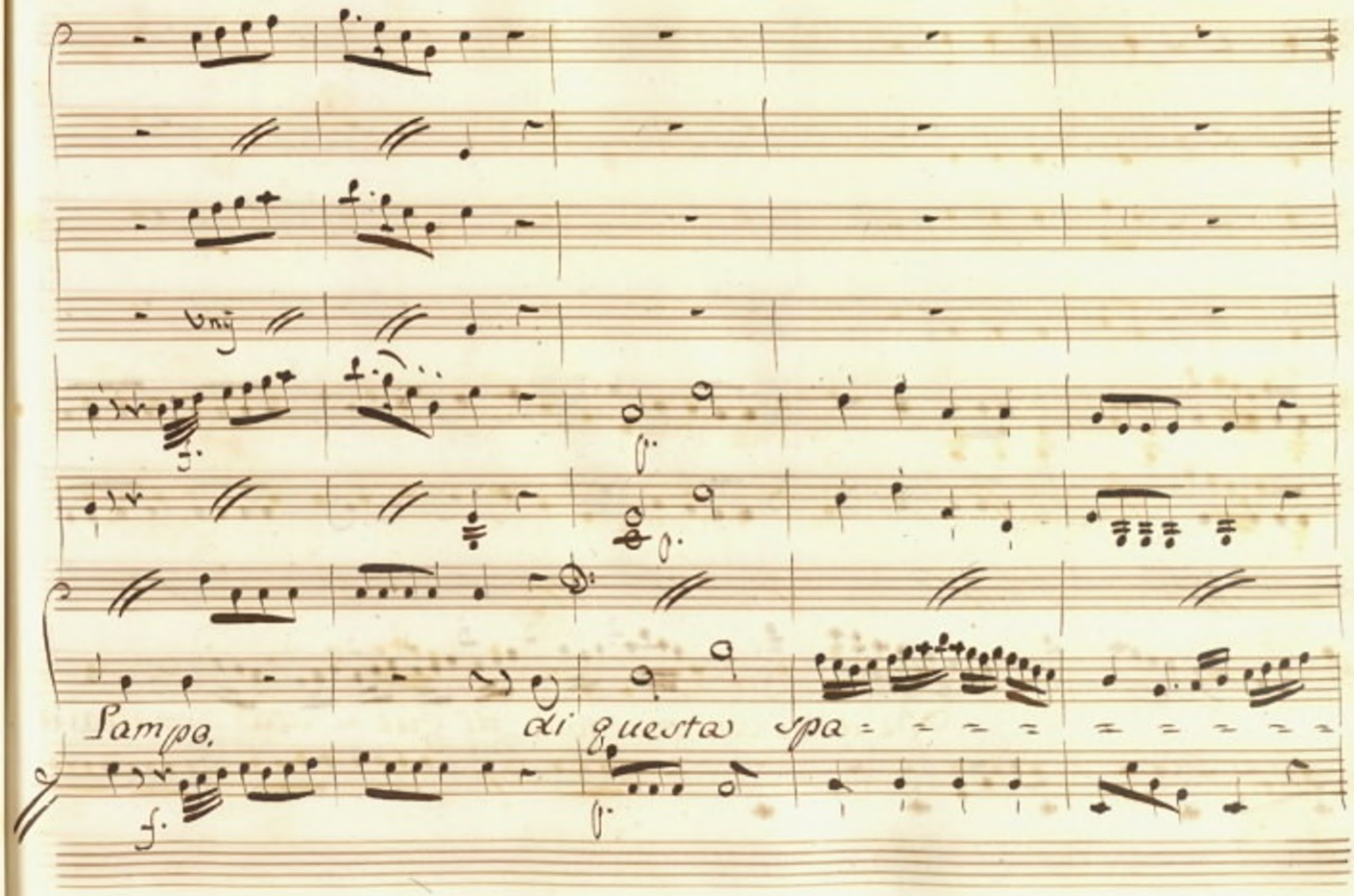

Corni
in
Elasa
Oboè
Violini
Viole
Col Basso
Coro
Allegro maestoso

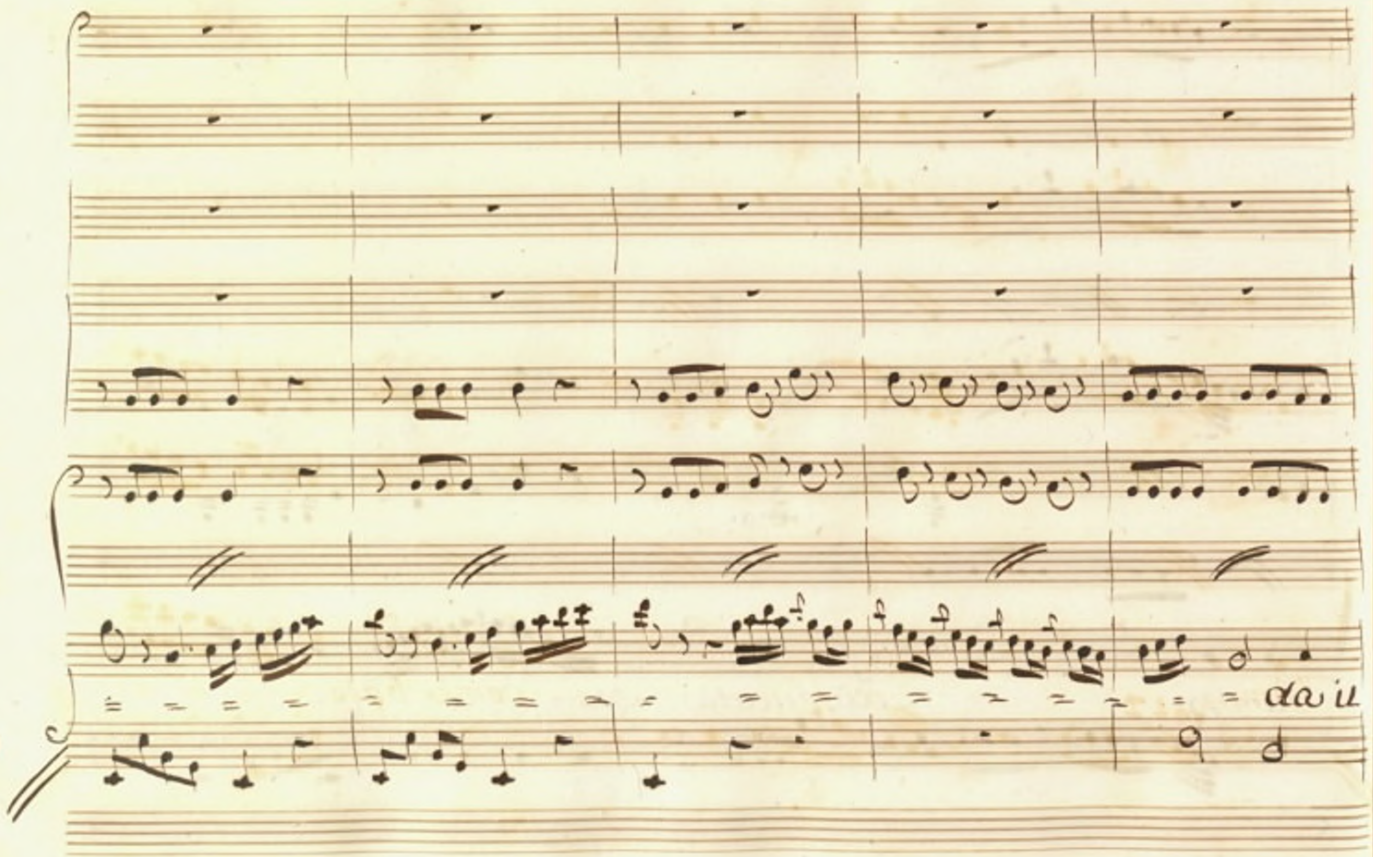

f. ff.

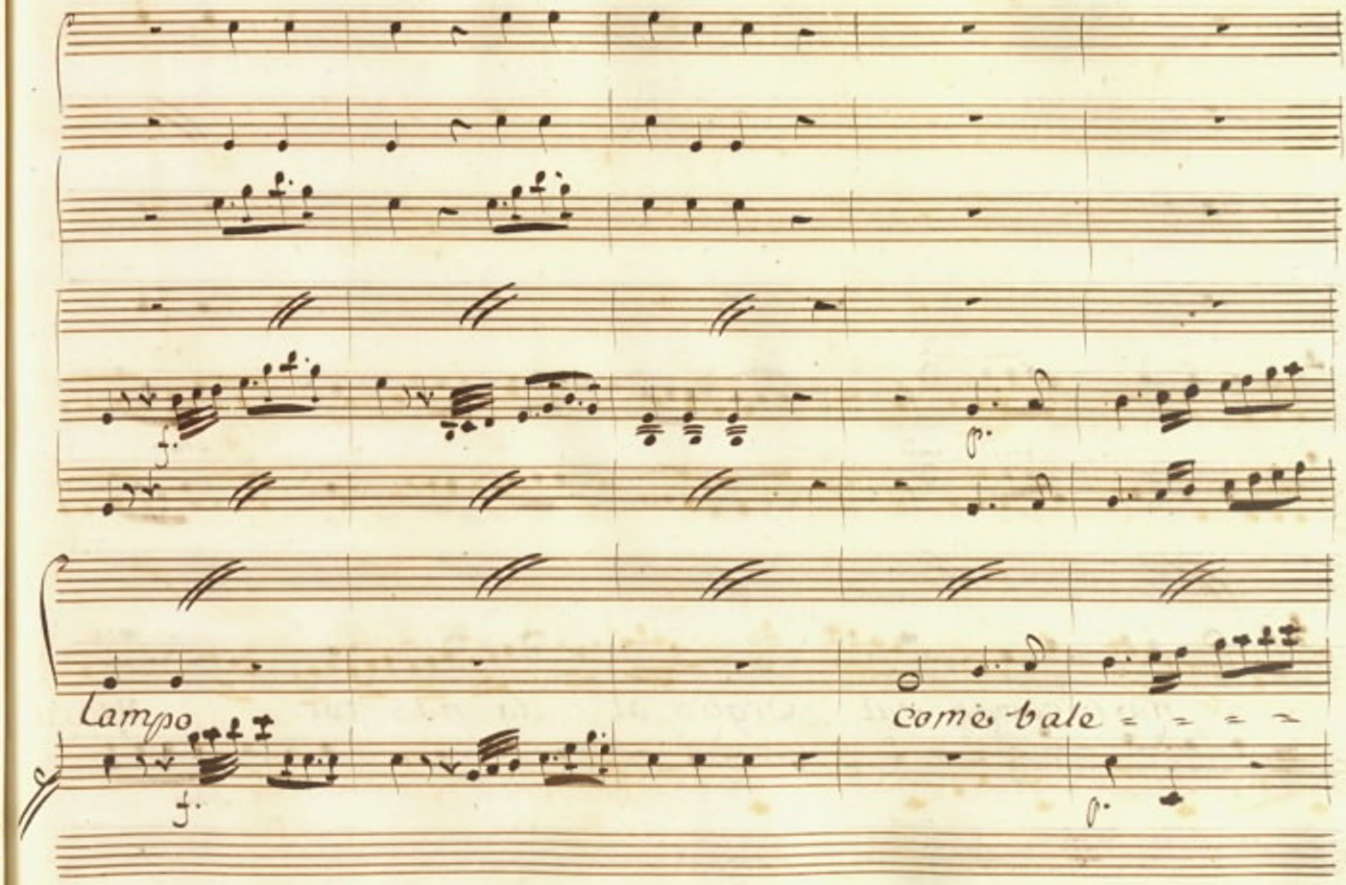


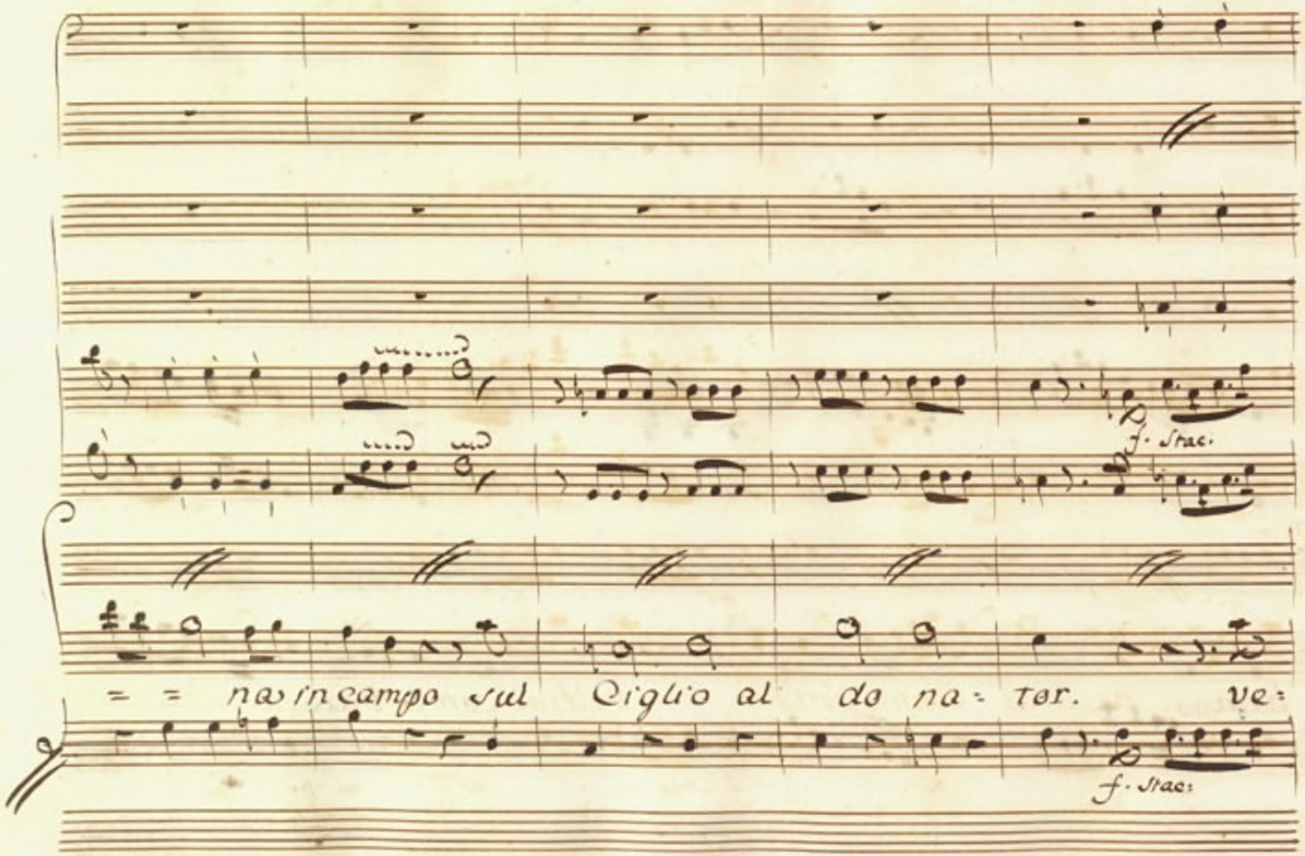



Vedrai con tuo periglio di que = sta spada il


Sampa. di questa spa


da il

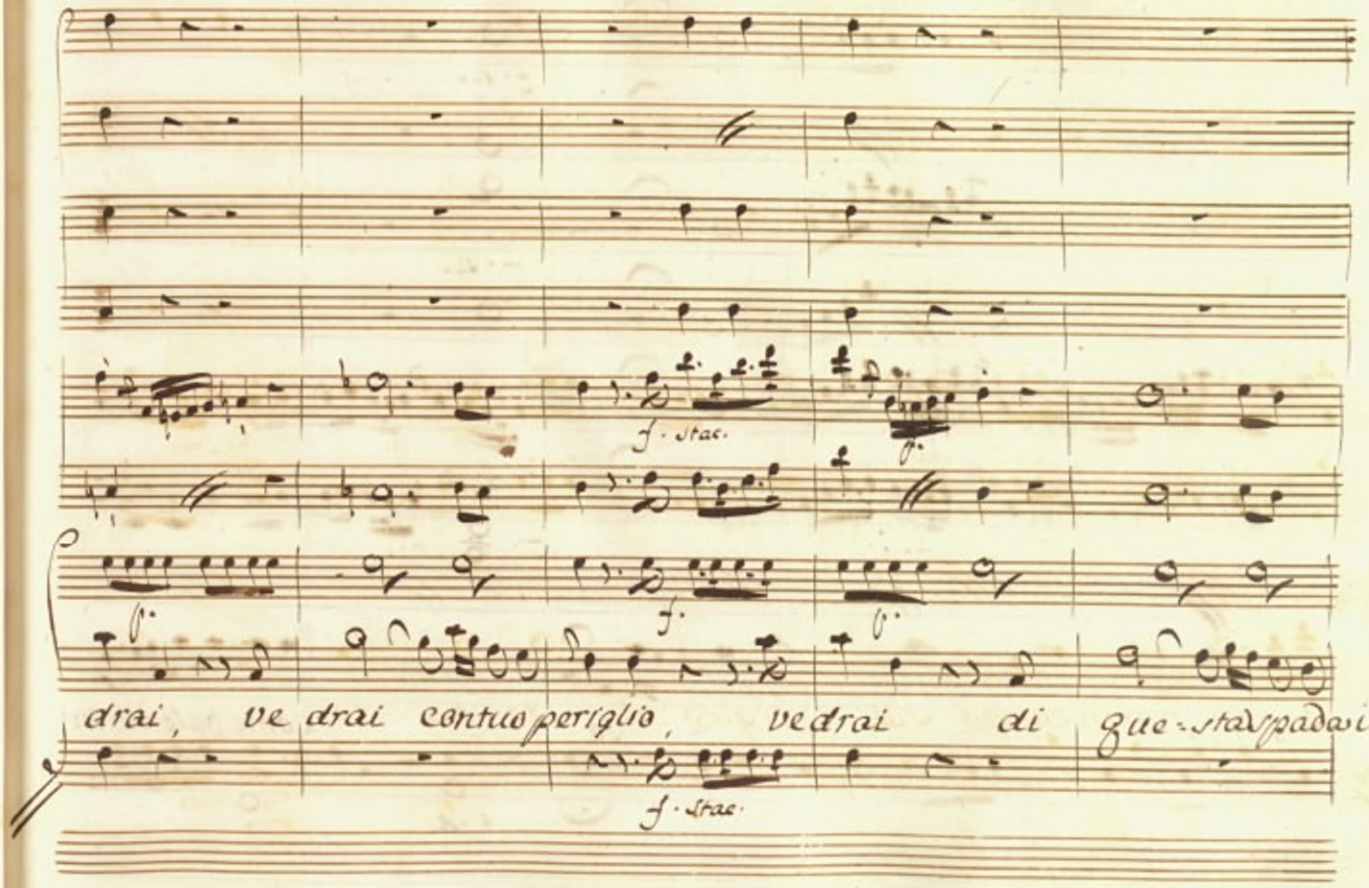

f.
p.
Lampo
f.
combale
p.

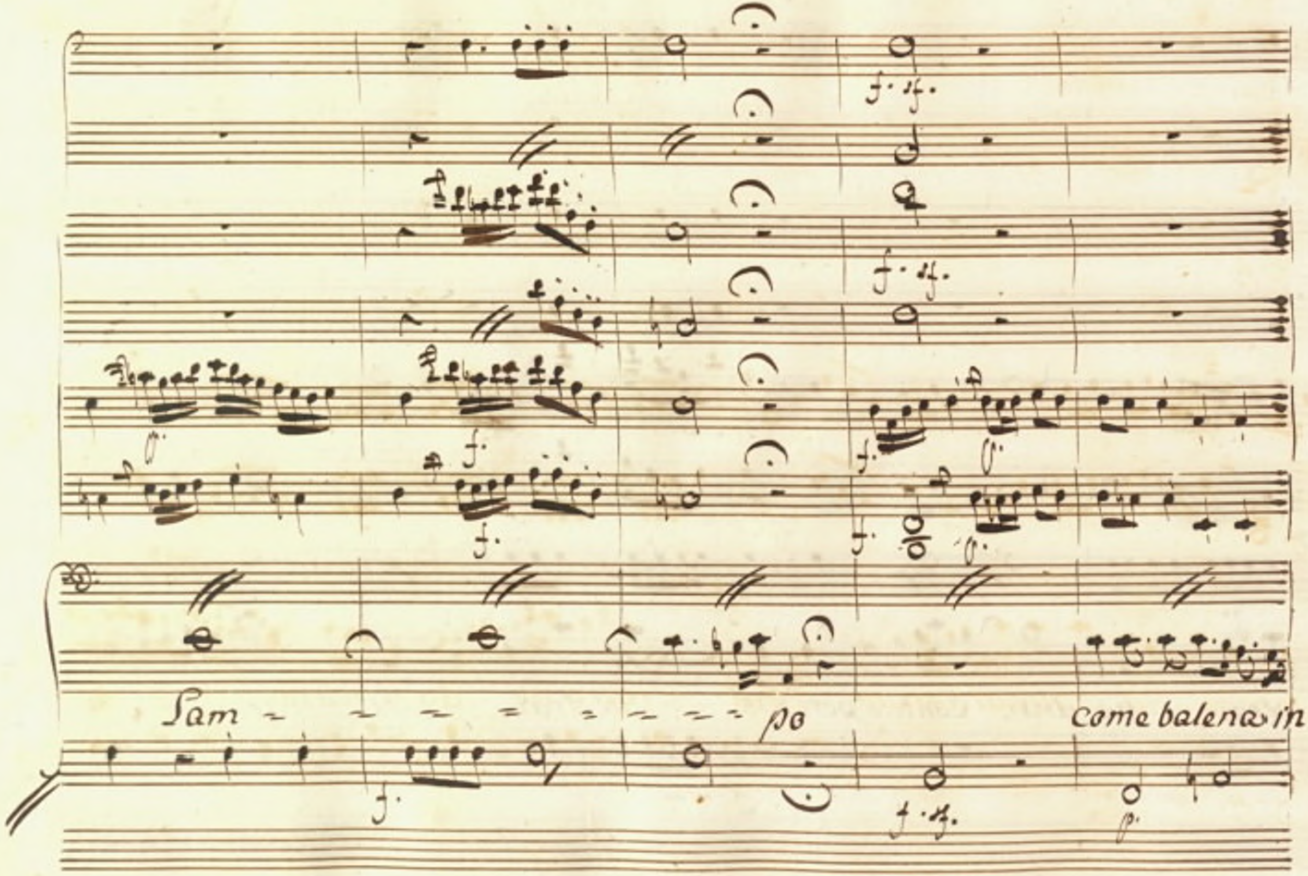


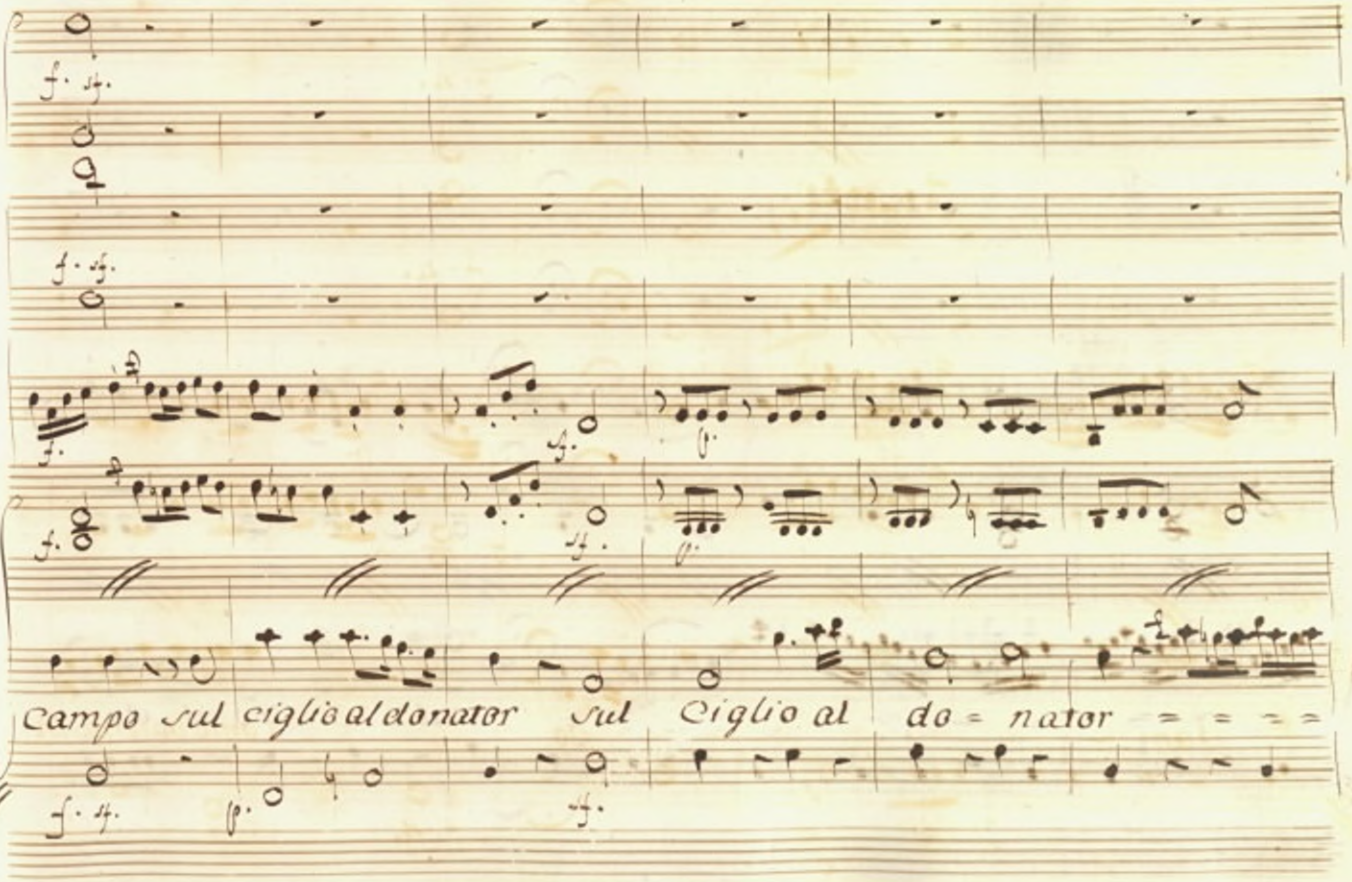
f. Stac.

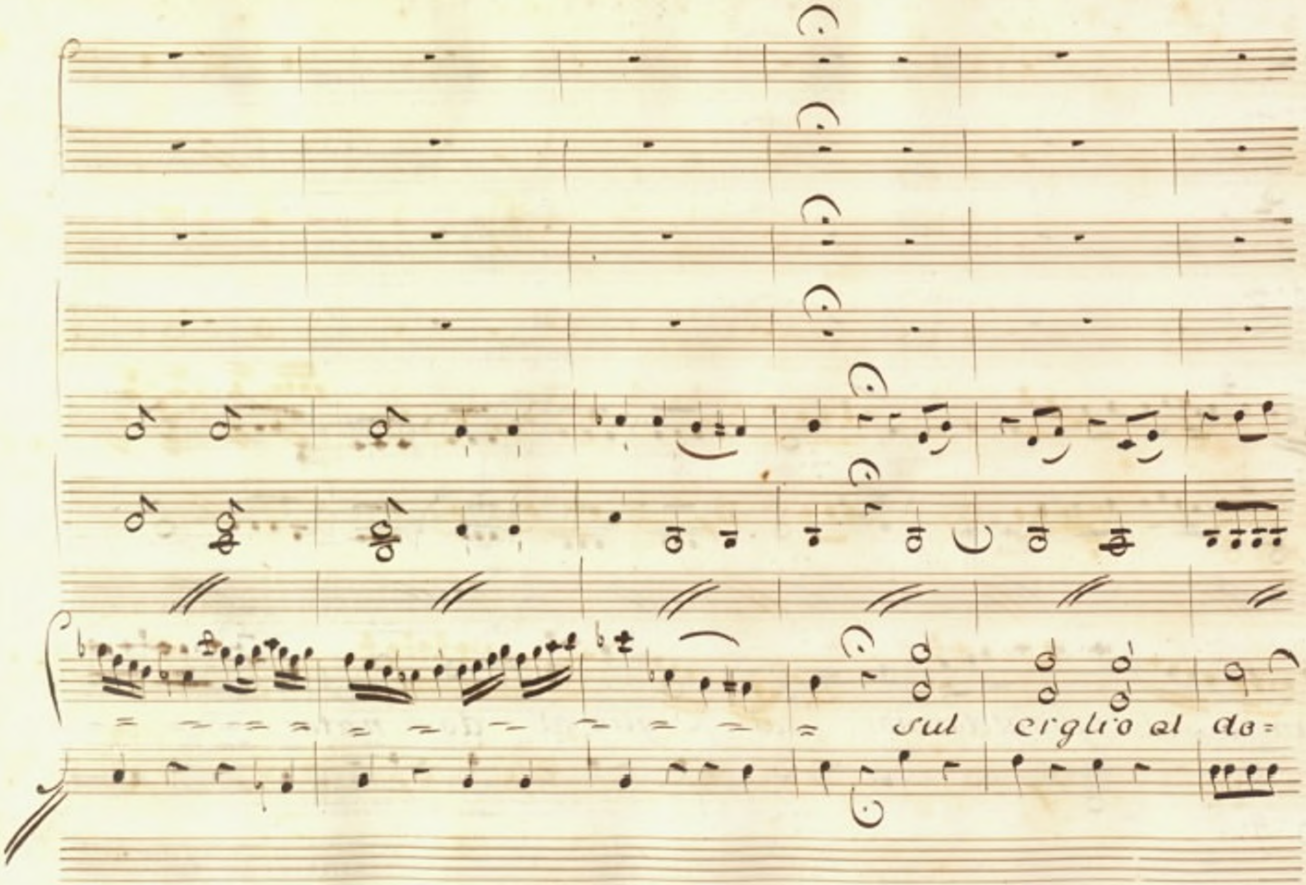
= = na in campo sul Ciglio al do na = tor. ve =

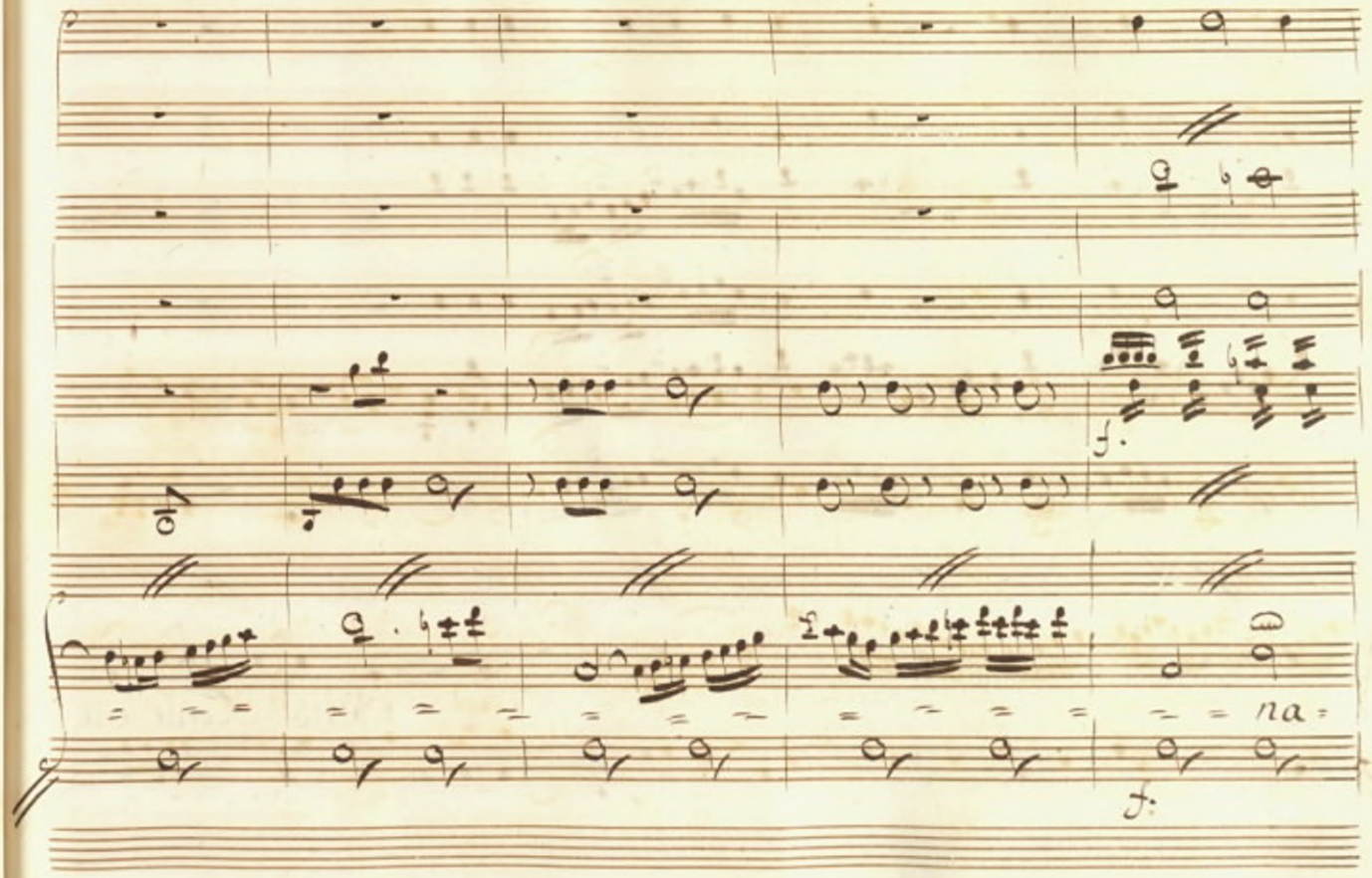
f. Stac.

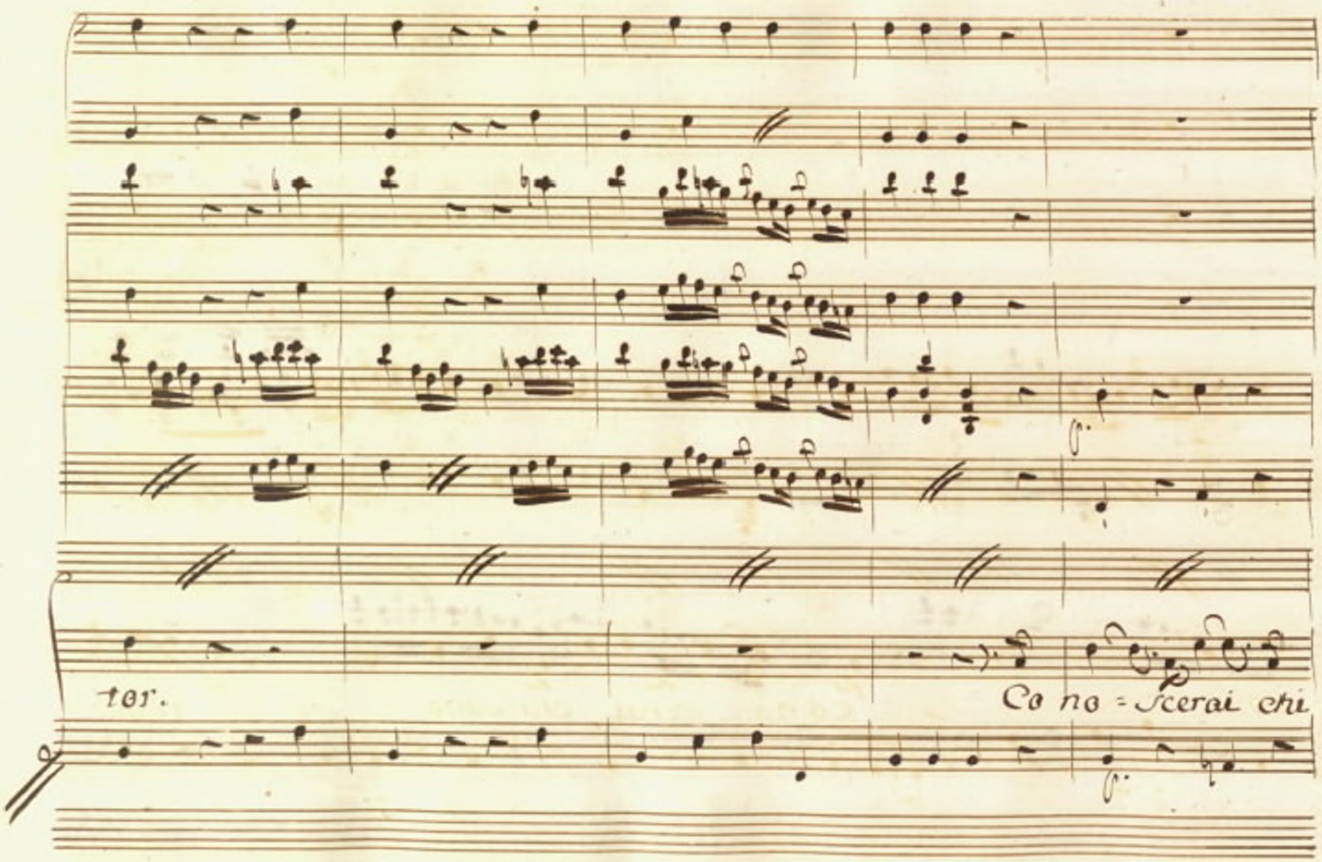

f. stac.
f.
f.
f.
drai, ve drai con tuo periglio, ve drai di gue-sta spada il
f. stac.

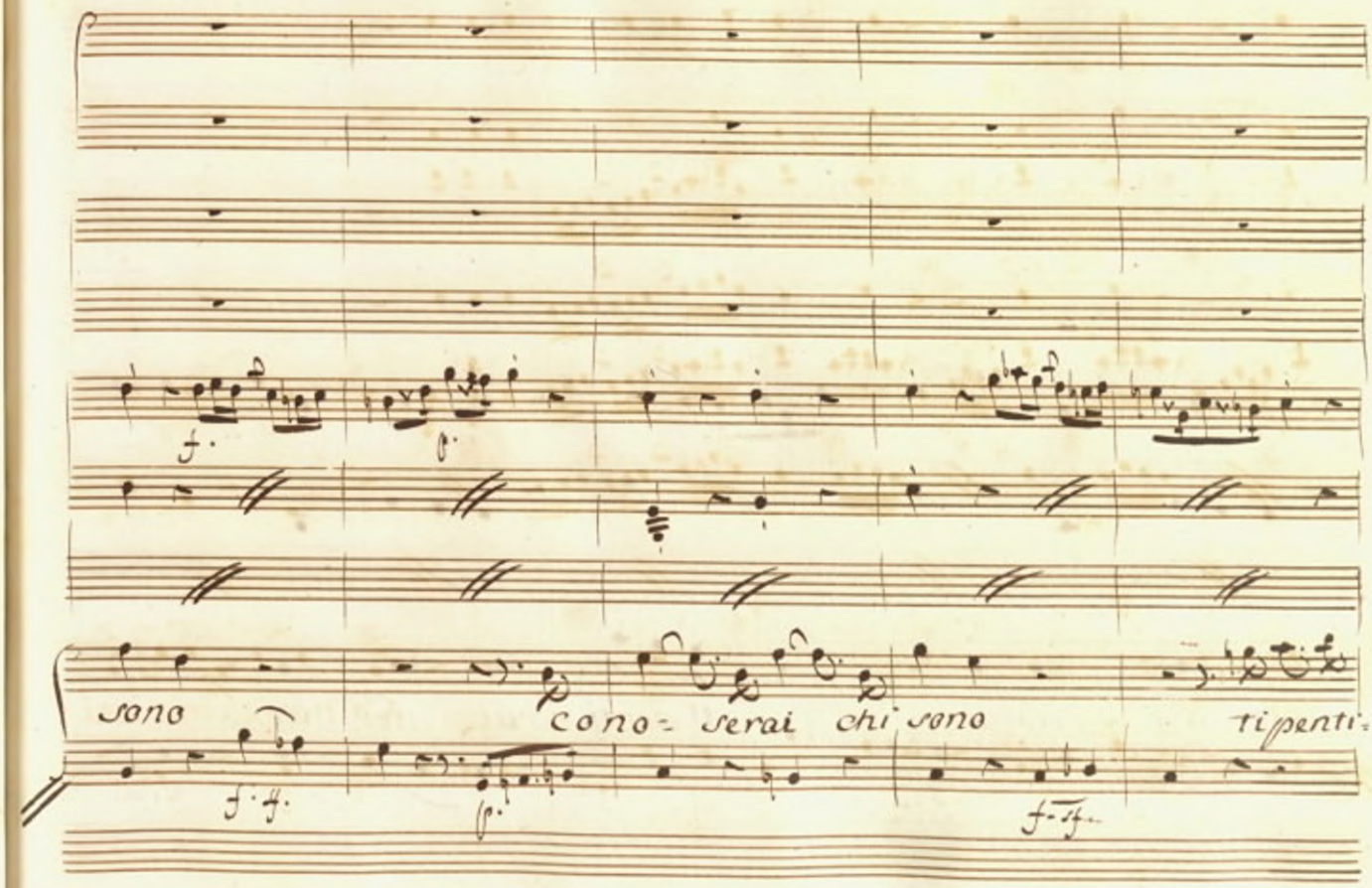

Sam
po
come balena in

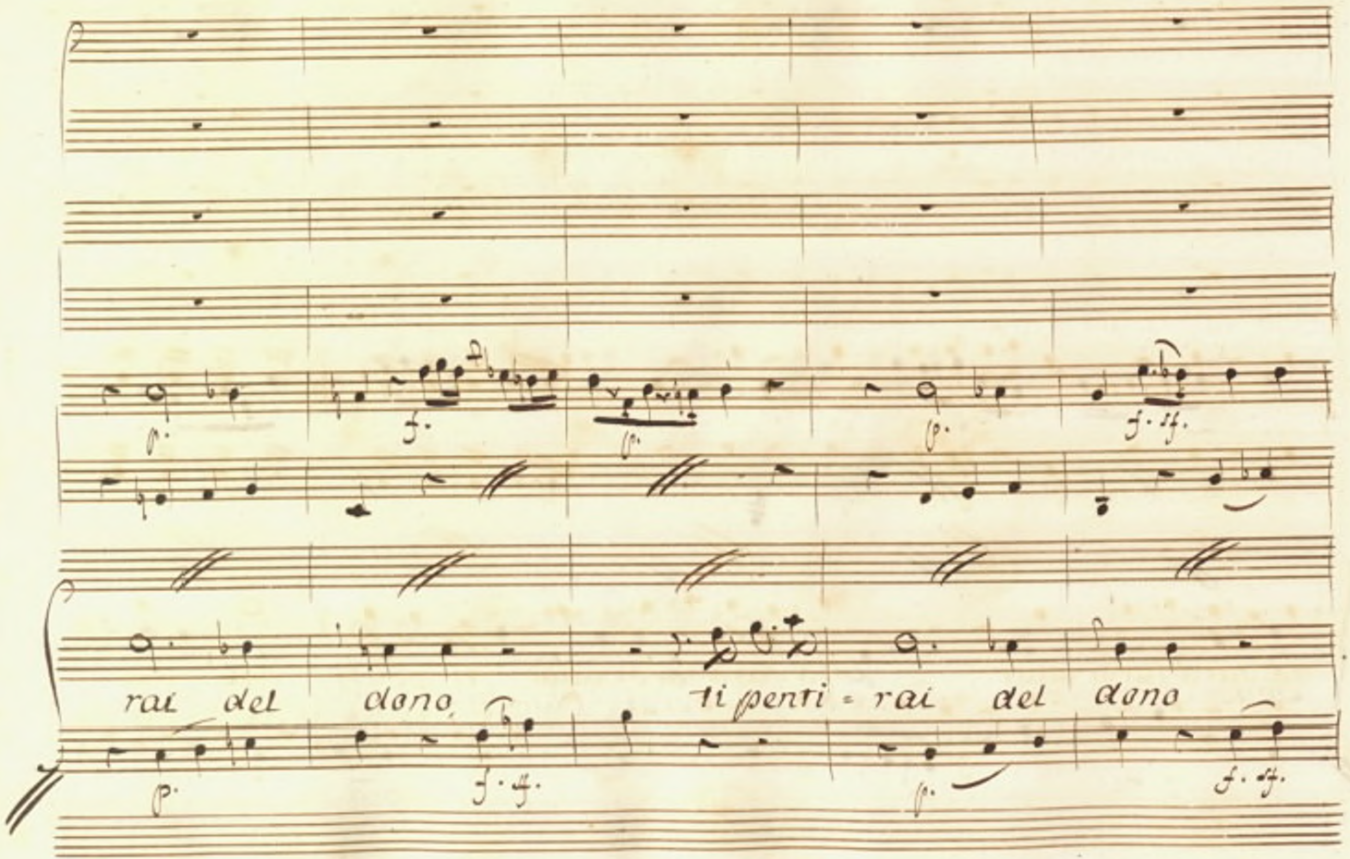

f. ff.
f. ff.
f.
ff.
p.
f.
ff.
p.
Campo sul ciglio al donator sul ciglio al do = nator = = = =
f. ff.
p.
ff.

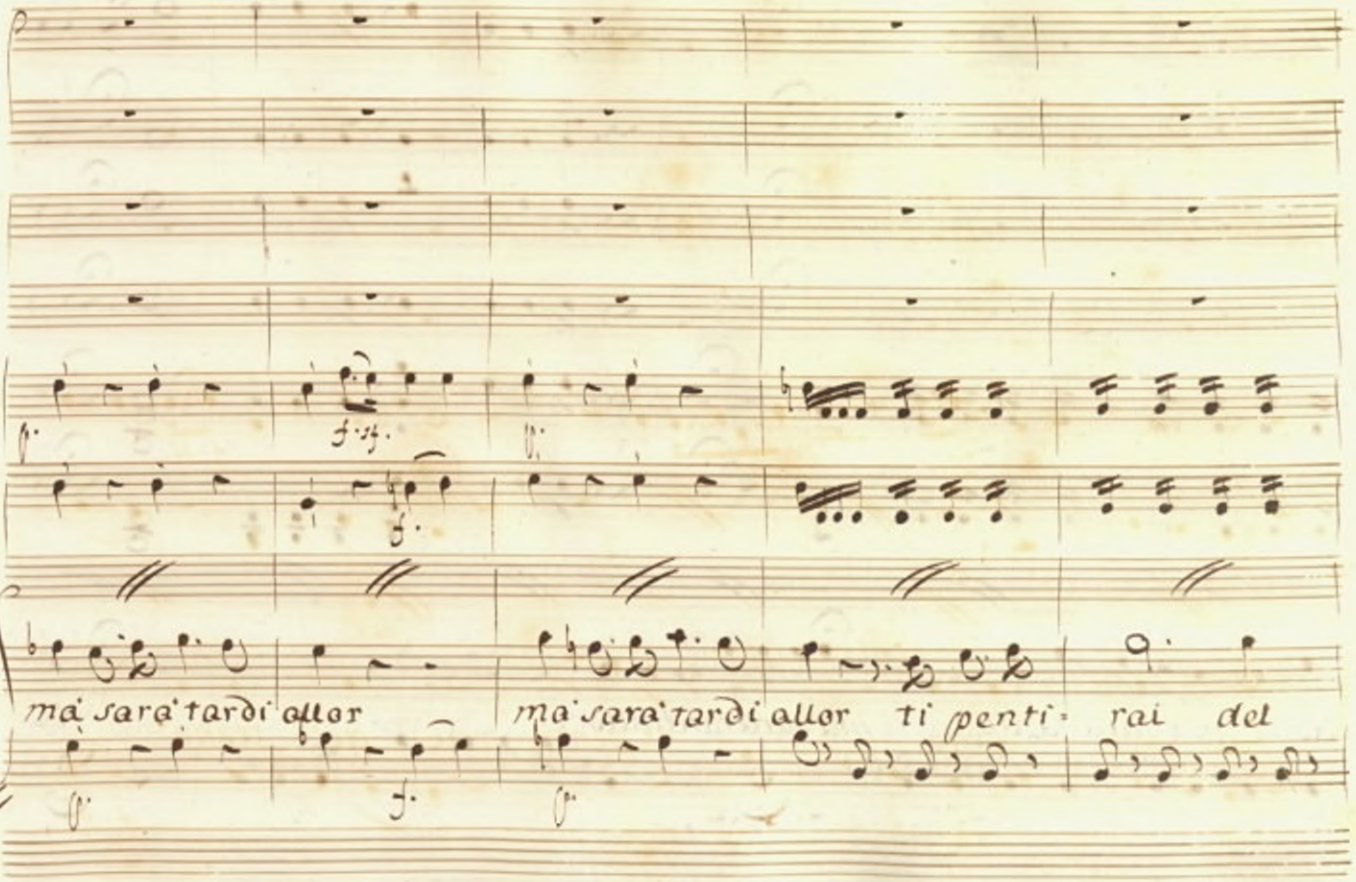

sul ciglio al da=

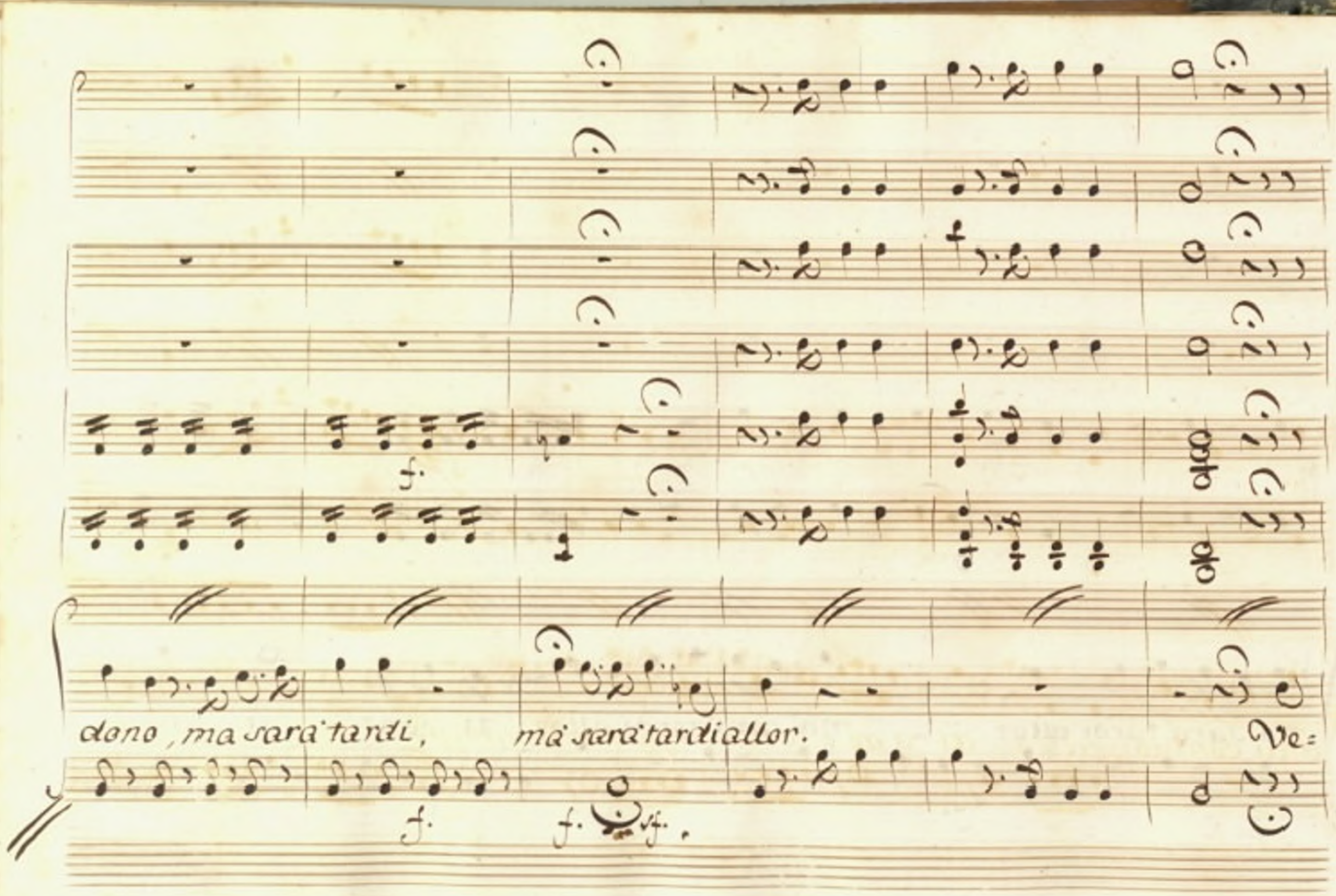

f.
na
f.

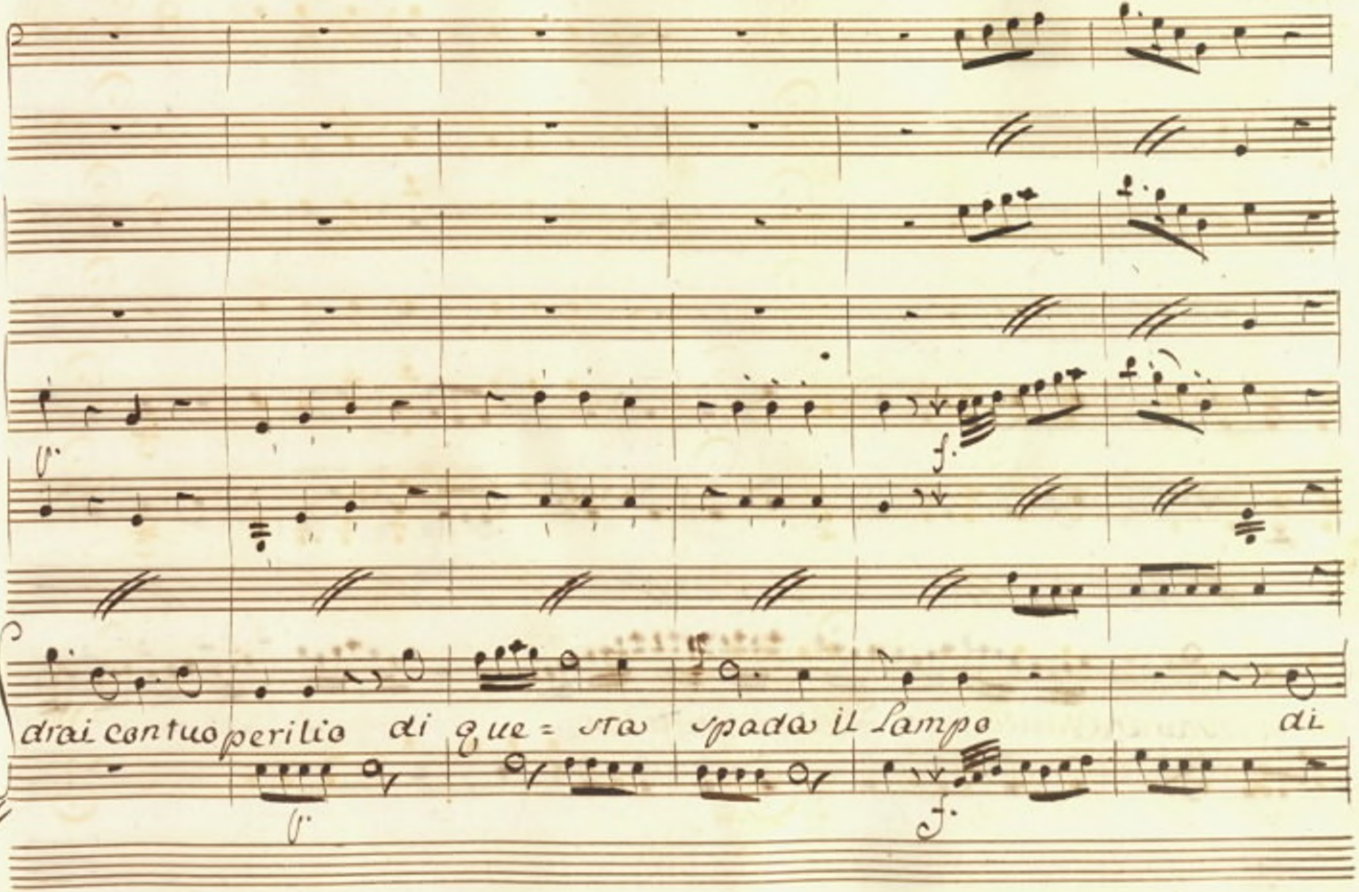

ter.
Co no = scerai chi

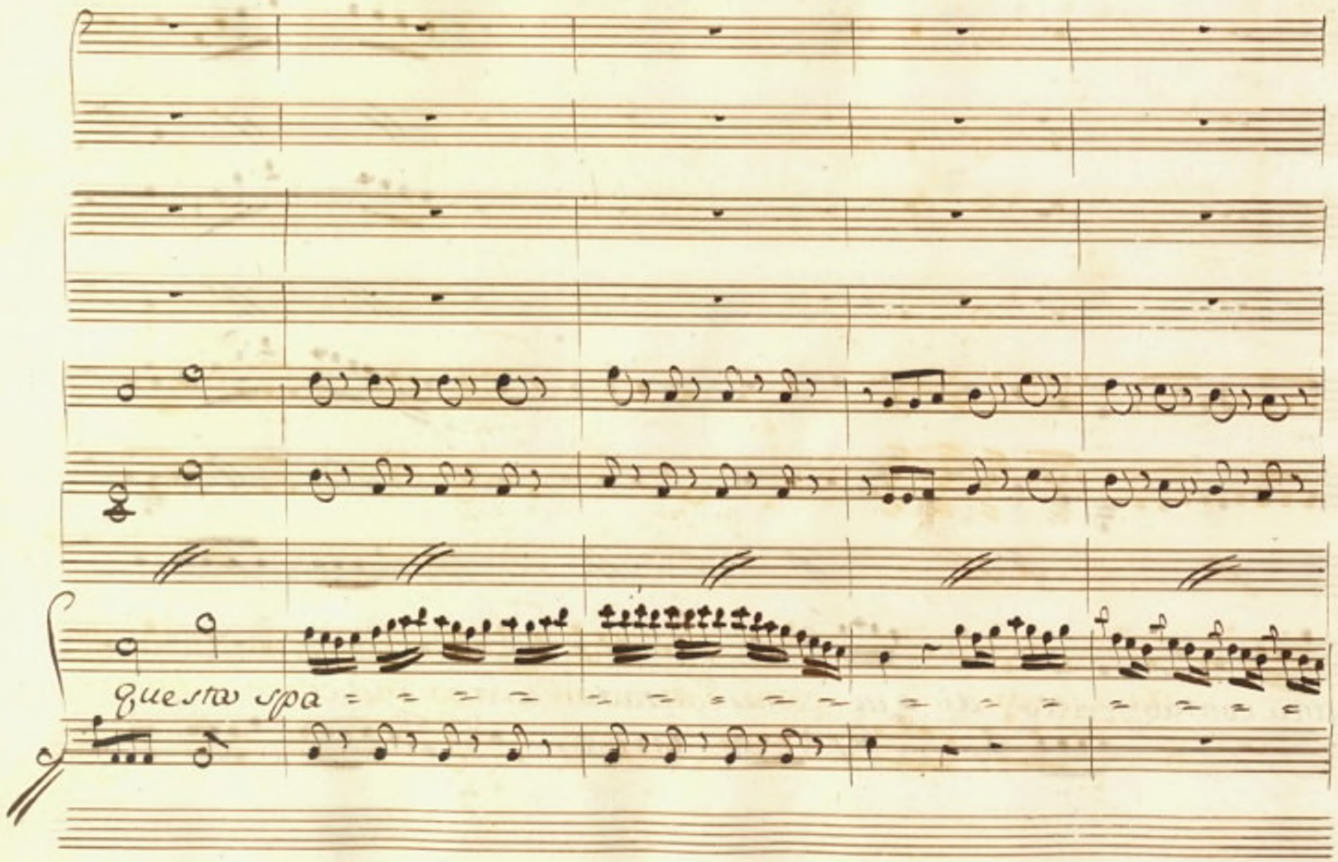

f.
p.
sono
cono- scerai chi sono
ti pentirà
f. ff.
p.
f. ff.


rai del dono
ti pentirai del dono


mà sarà tardi allor
mà sarà tardi allor
ti pentirai del


dono, ma sarà tardi,
ma sarà tardi allor.
Ve=


f.
f.
drai con tuo perilio di que = sta spada il Lampo di
f.
f.


questo spa

f.

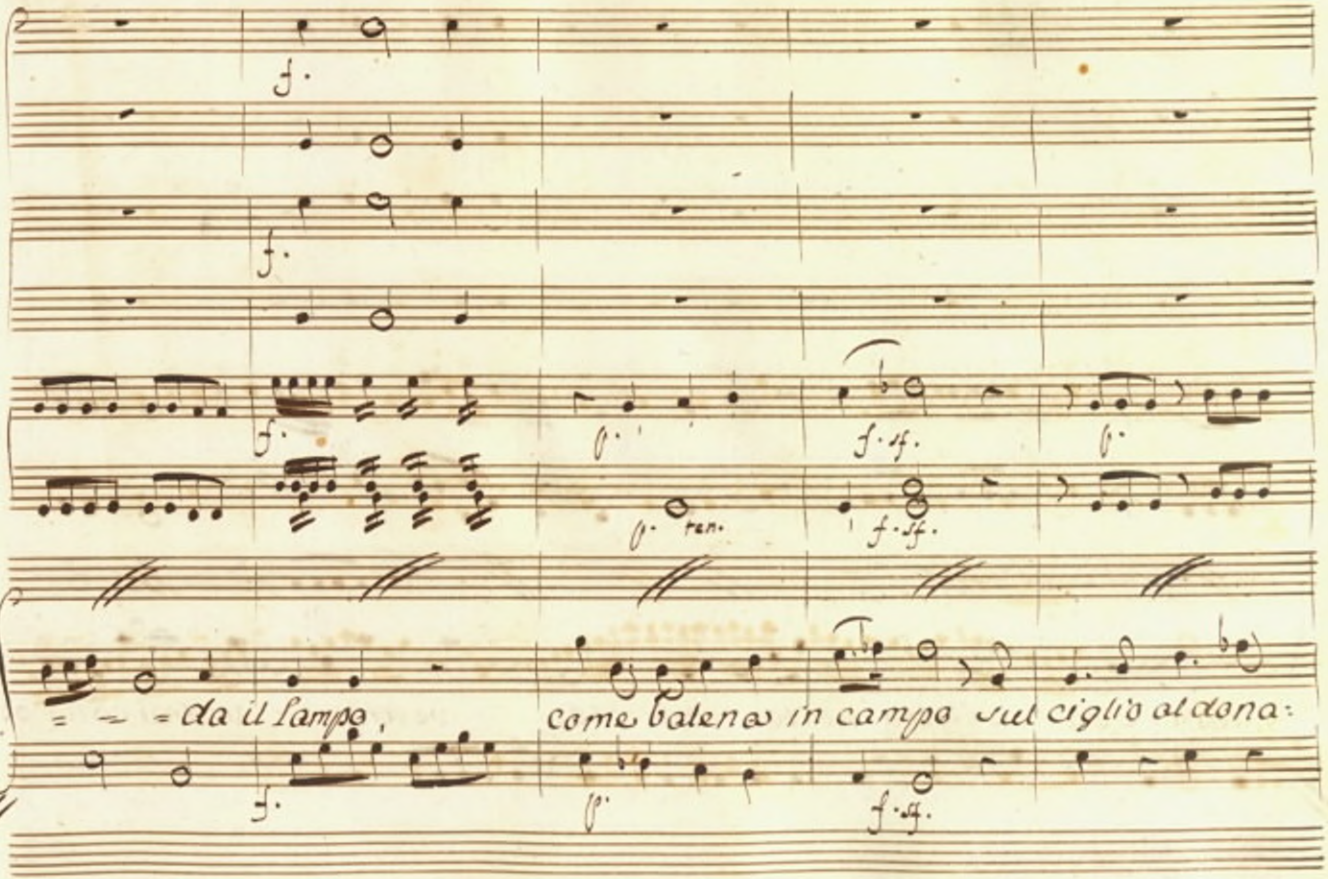
f.

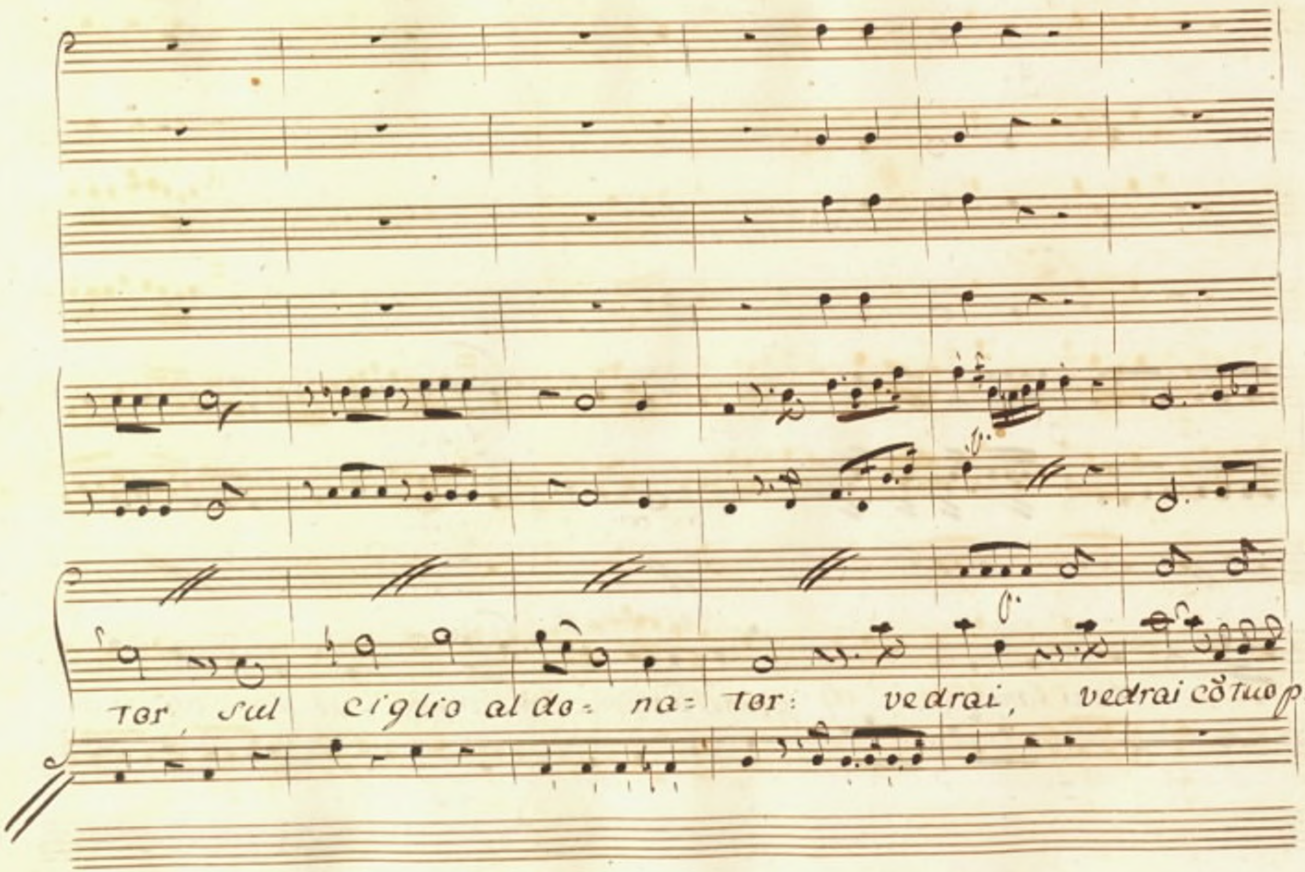
f. p. f. sf. p.

p. ten. f. sf.

= = = da il lampo, come balena in campo sul ciglio al dona:

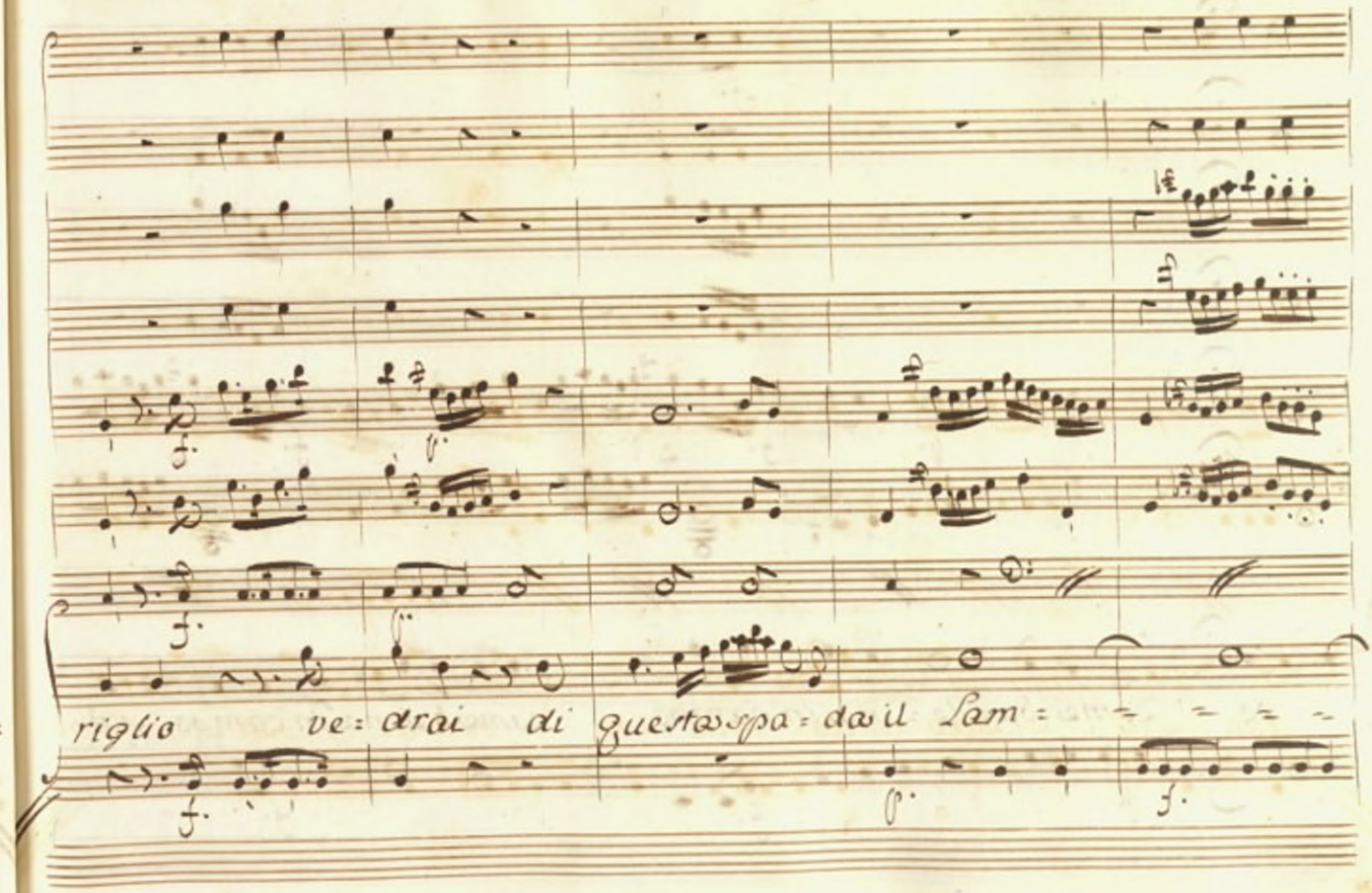
f. p. f. sf.

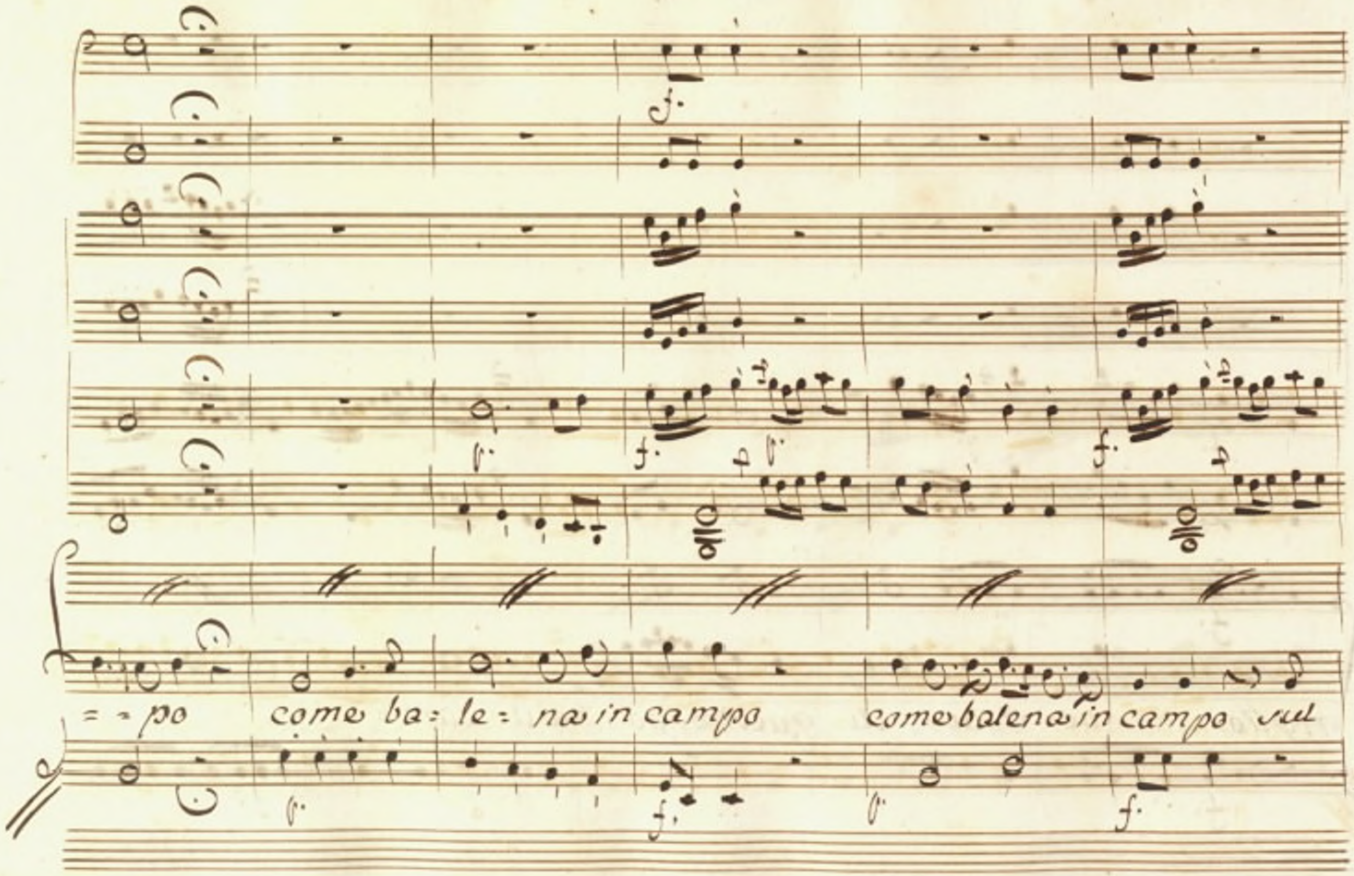


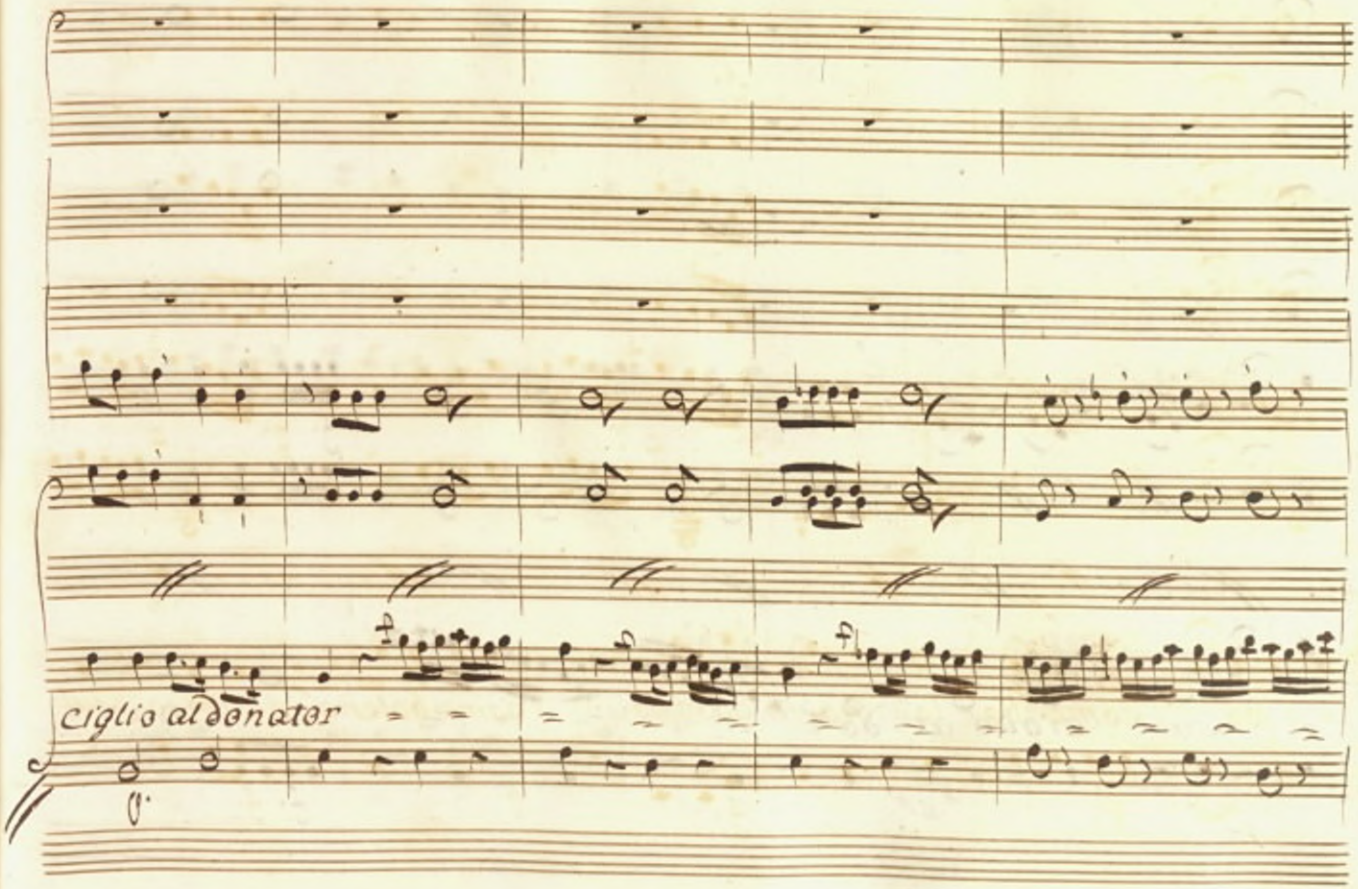

ter, sul ciglio al do= na= ter: vedrai, vedrai cō tuo pe:

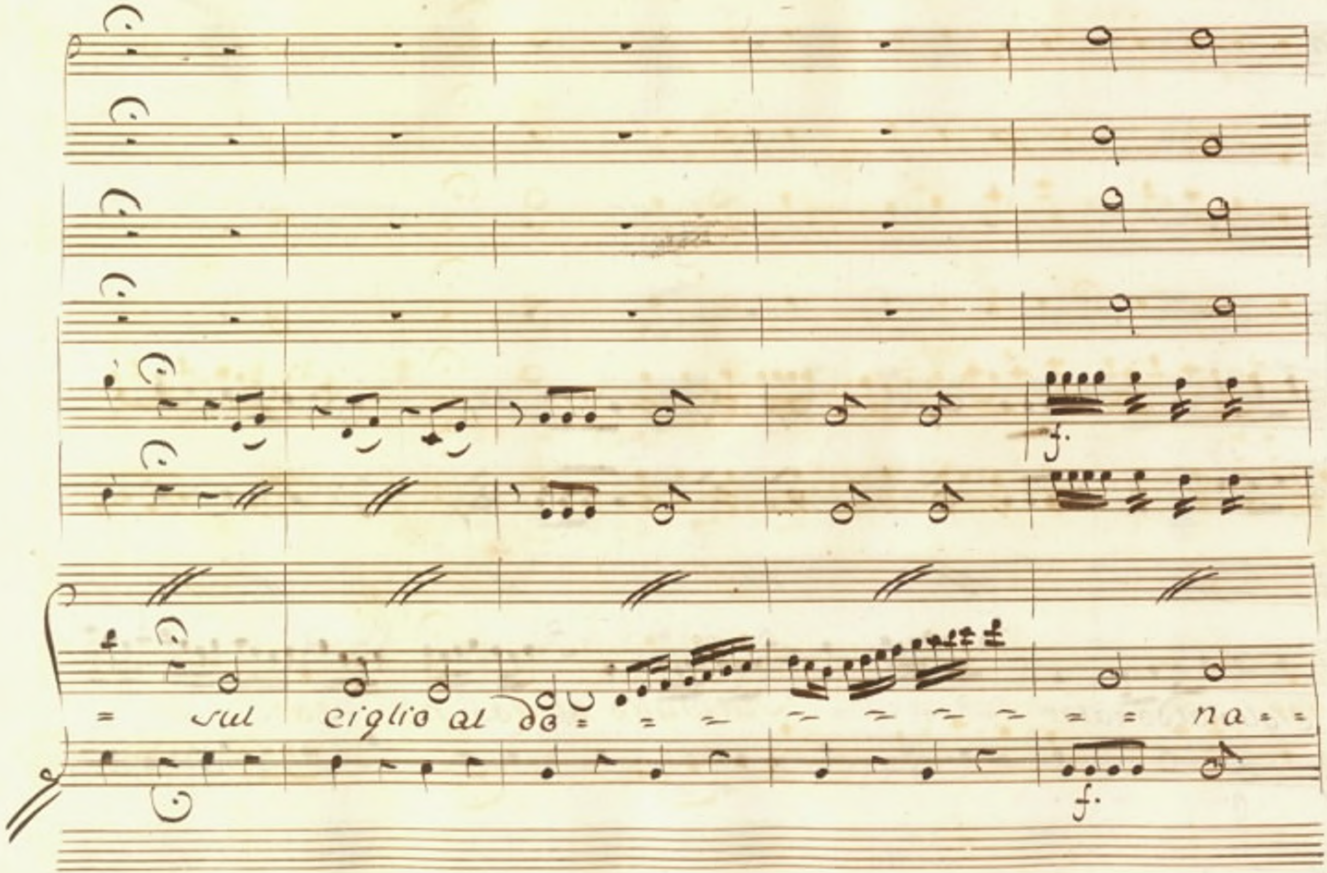
pe:

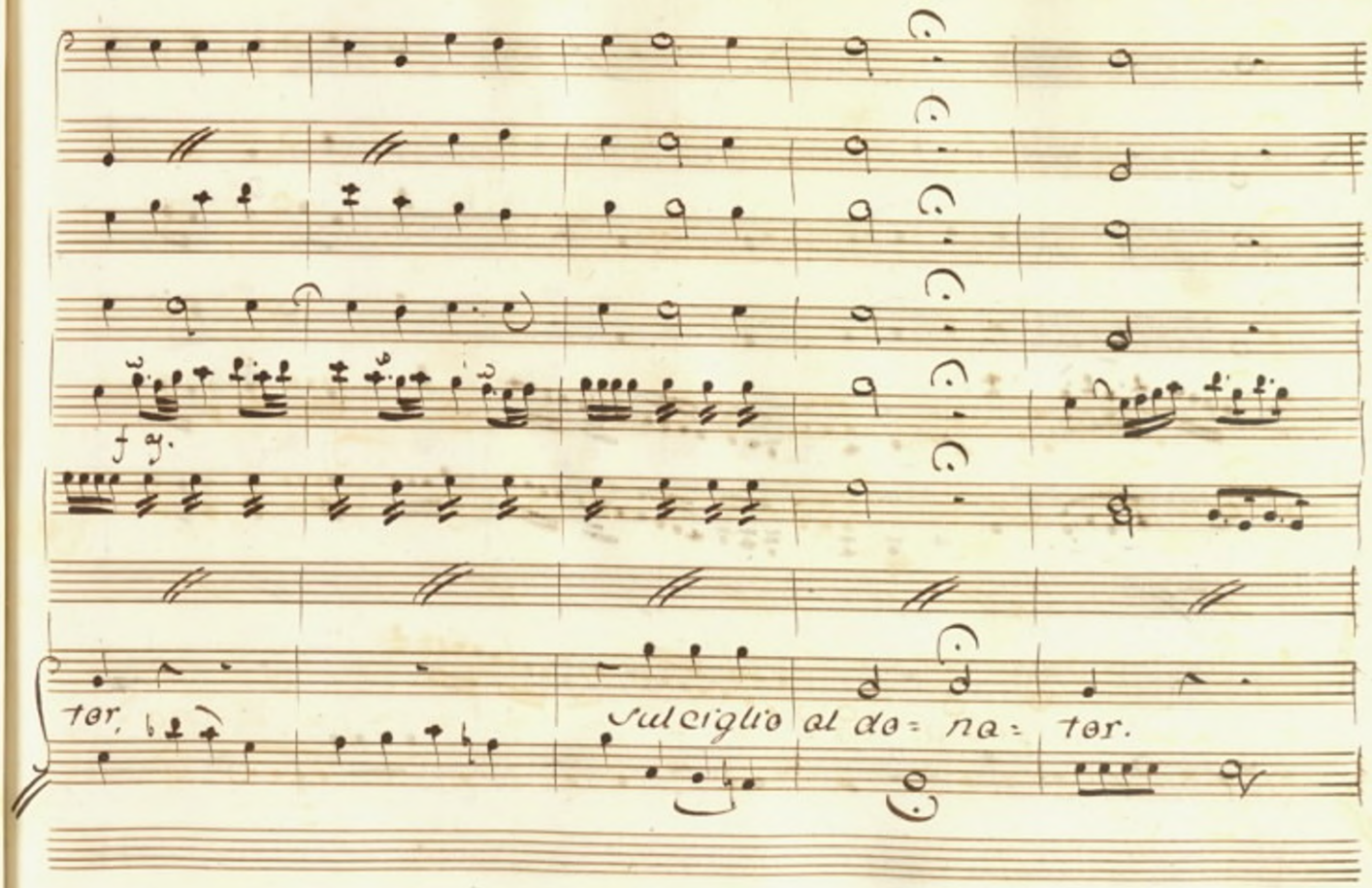
riglio ve: drai di questa spa: da il Lam: - - - - -

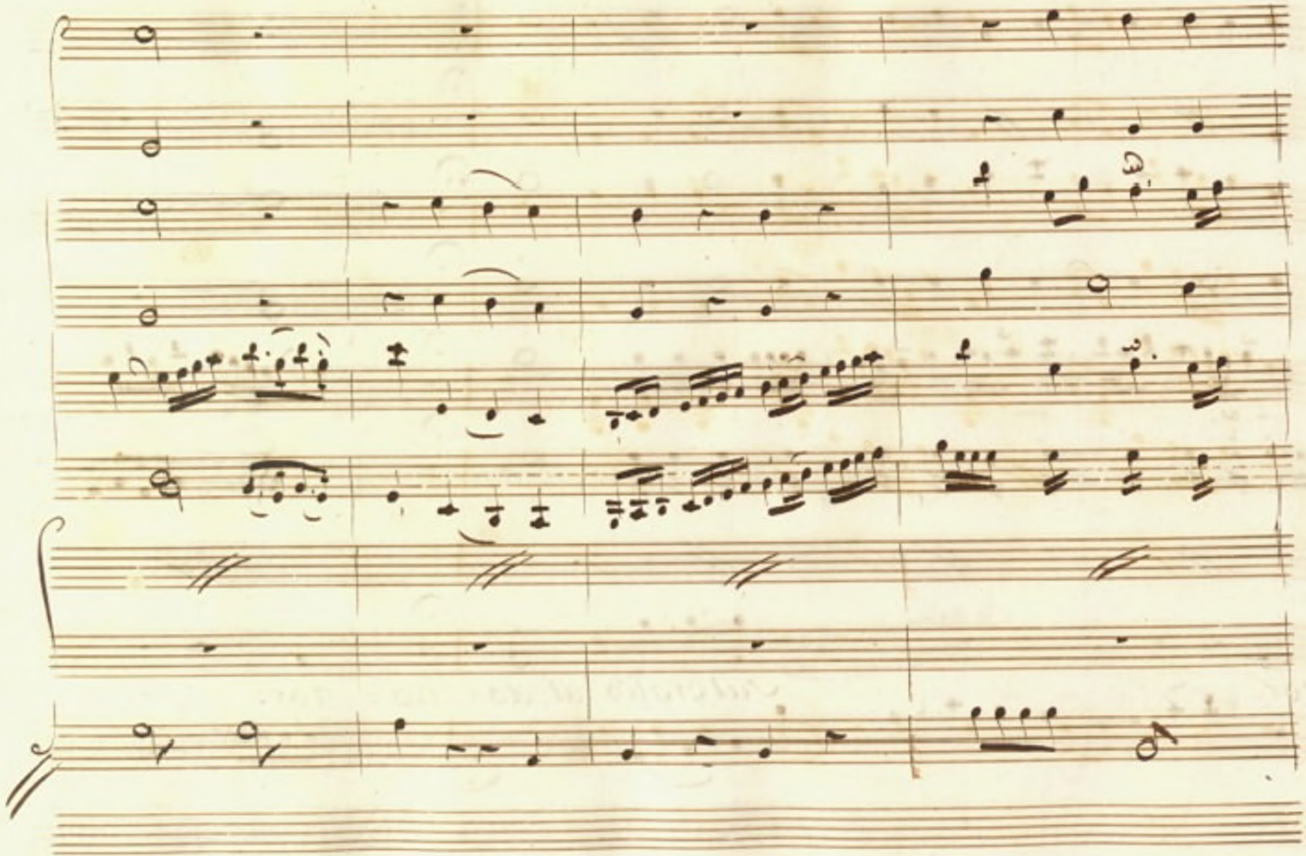


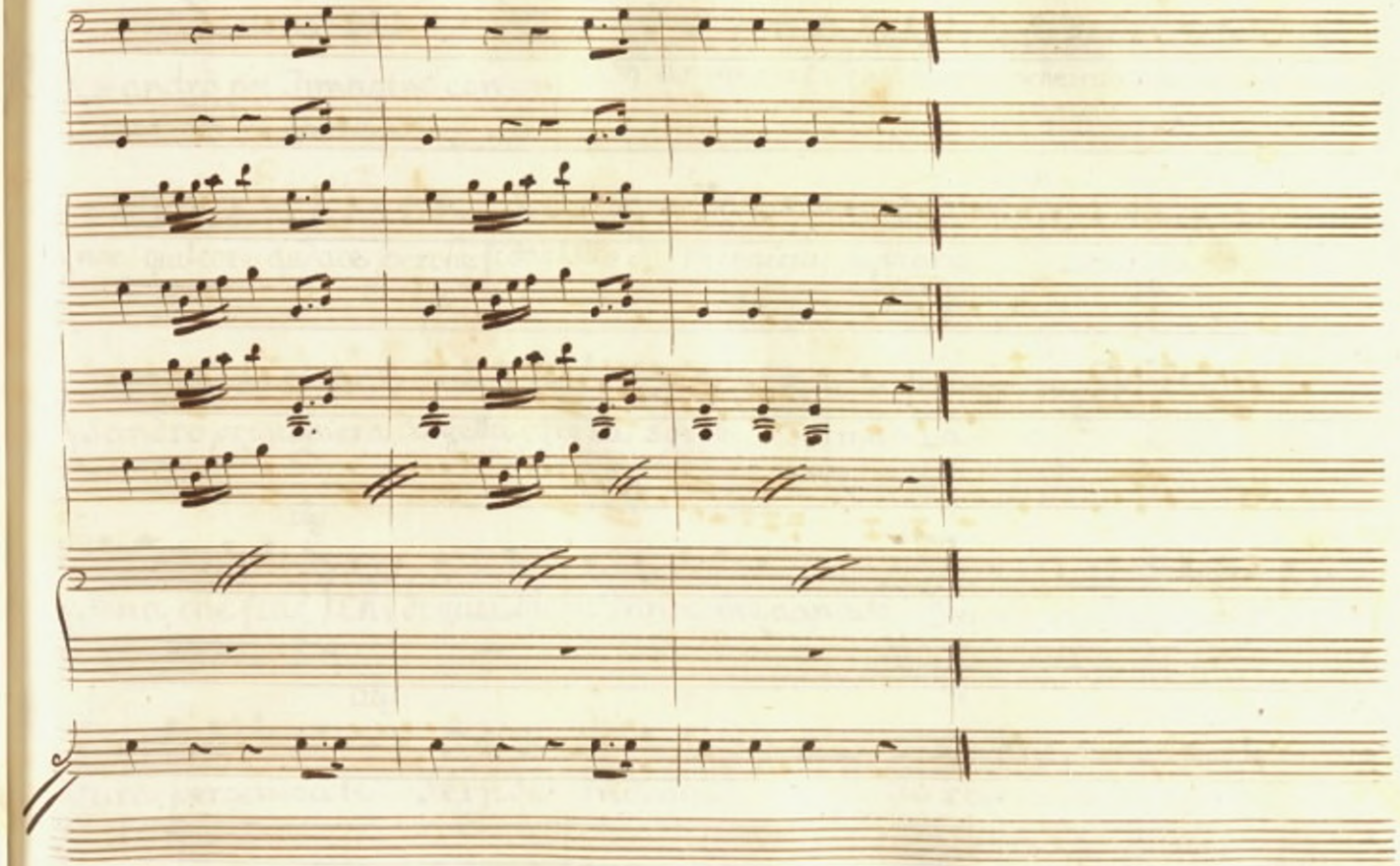

= = po
come ba = le = na in campo
come balena in campo
come balena in campo

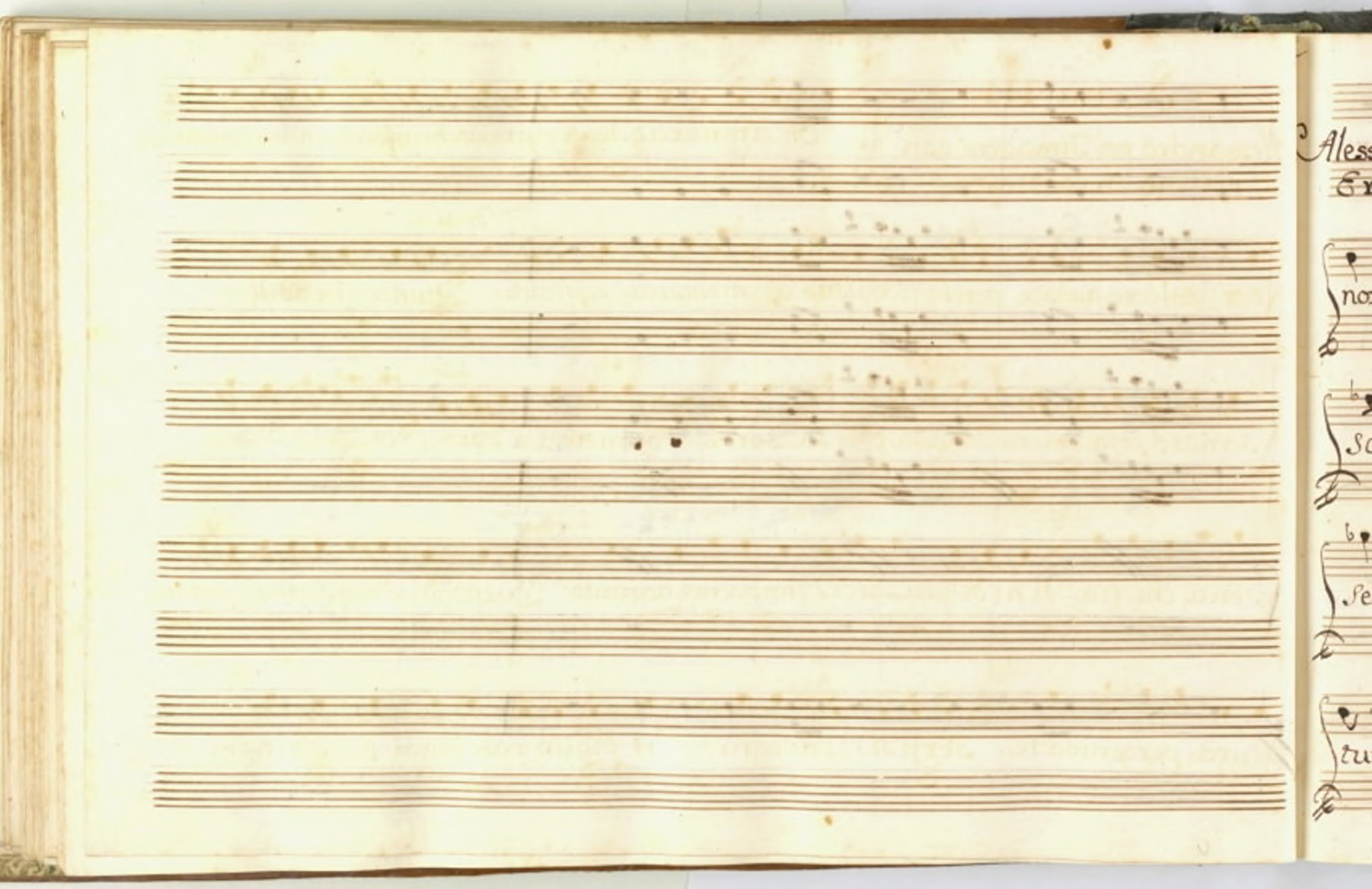

cigli o al donator


f.
sul ciglio al
f.


f ag.
tor,
sul ciglio al do= na= tor.







Scena III

Alessandro, poi Timagene con Erissena incatenata.

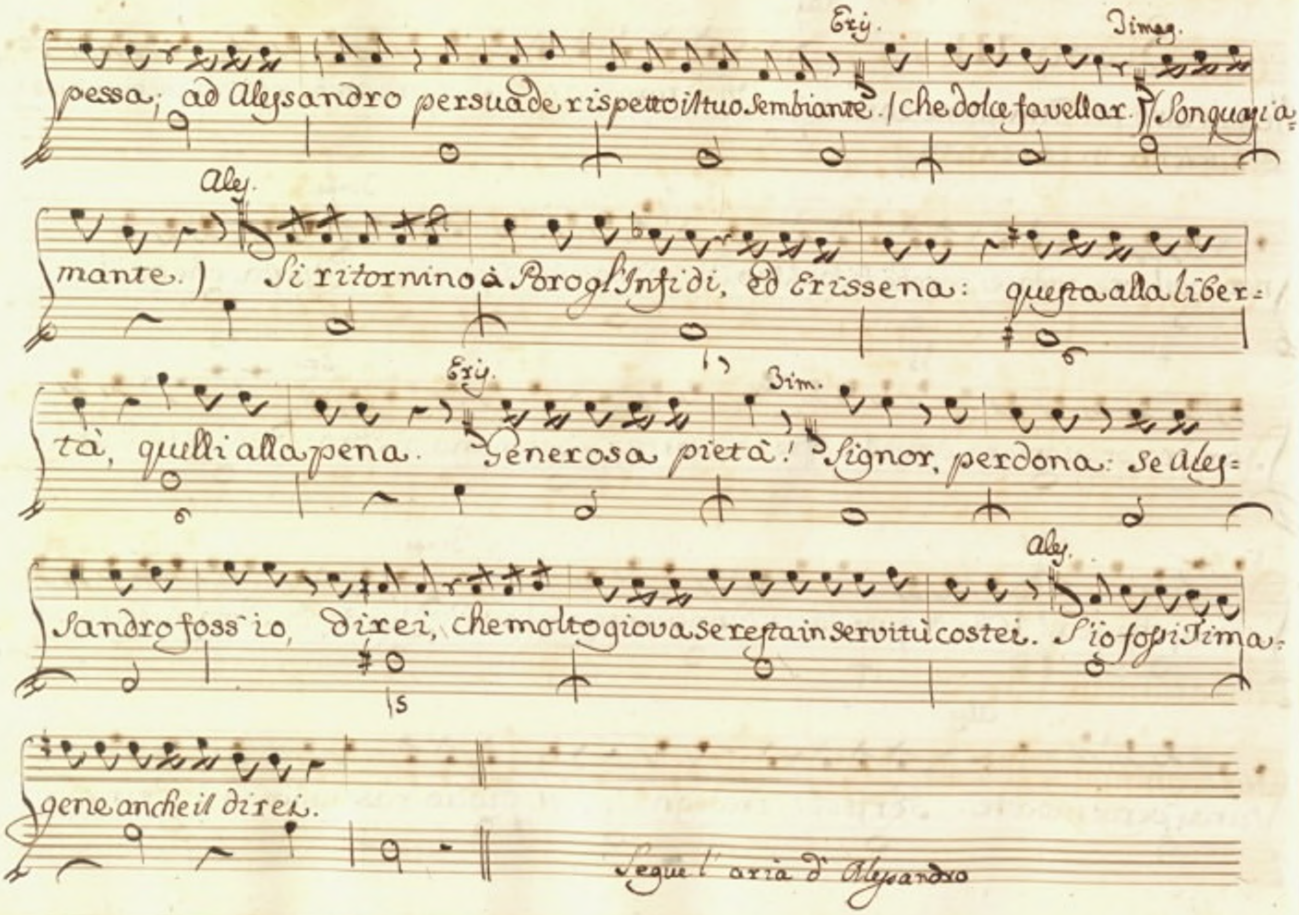
Aleg. Oh ammirabile. Sempre anche in faccia à nemici carattere dò=

Timag. nor! quel core audace, perche fido al suo dè, minaccia, e piace. Questa, che ad Aleg=

Eris. sandro prigioniera donzella offre la sorte, Germana à Poro. Oh Dei! d'Eris:

Aleg. sena, che fia! Chi di quei Lacci l'innocente aggravò? Timag. Questi, di Poro Sudditi perna:

Aleg. tura, per genio à te. Perfidi! indegni! il ciglio rasciuga, ò Princi=



Eris. Timag.

pessa; ad Alessandro persuade rispetto il tuo sembiante. (che dolce favellar.) Son quasi a=

Ales.

mante.) Si ritornino à Porogl'Infidi, ed Erissena: questa alla liber=

Eris. Tim.

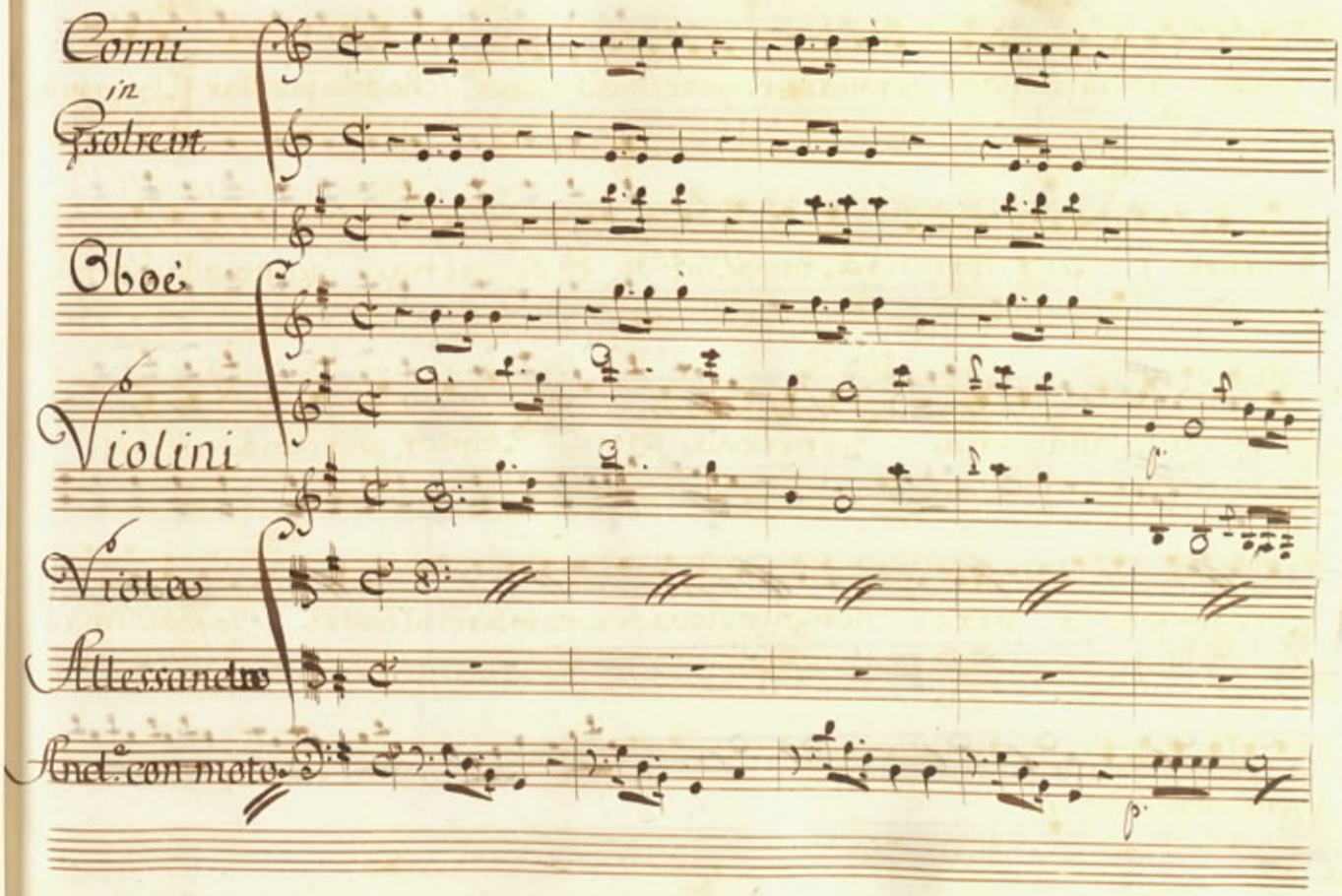
tà, quelli alla pena. Generosa pietà! Signor, perdona: se Ales=

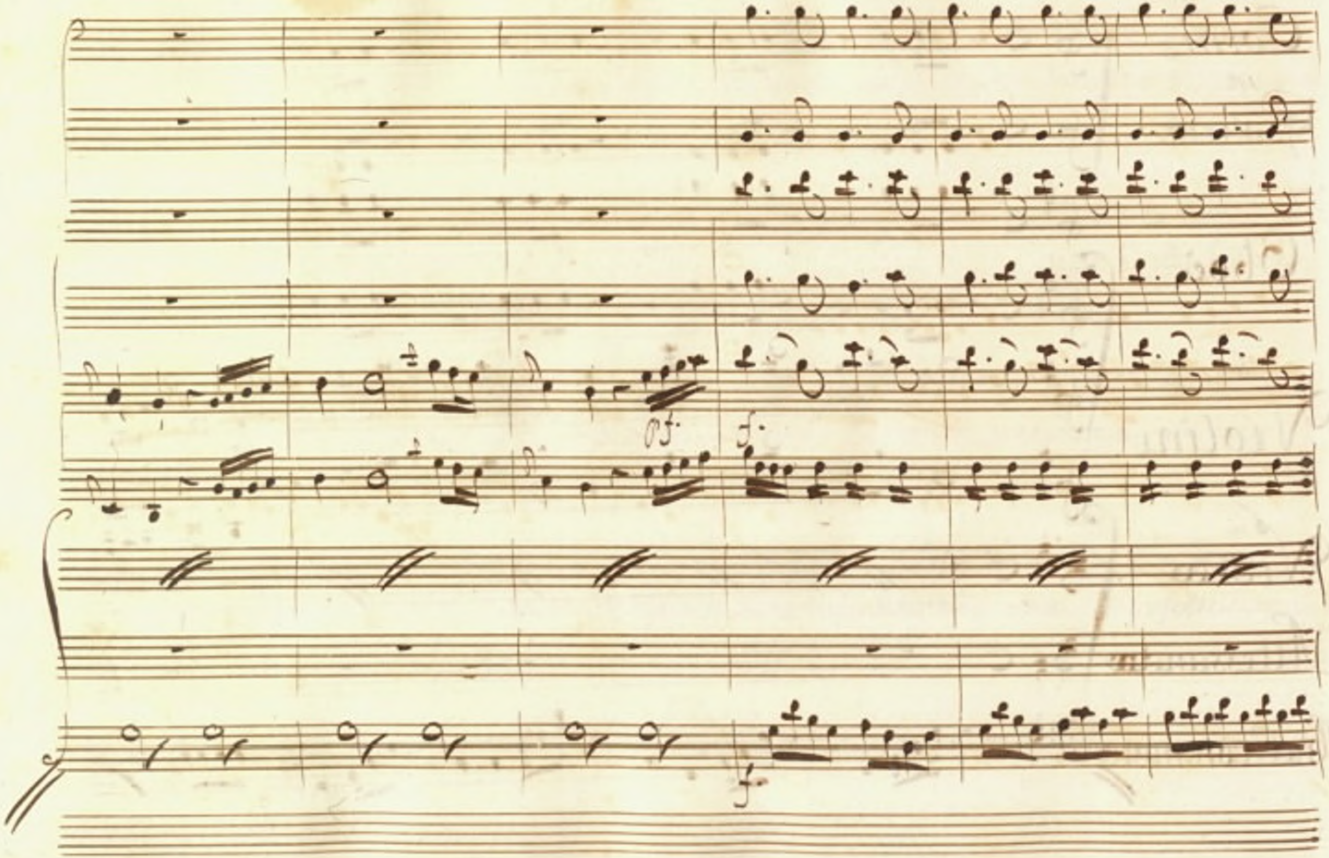
Ales.

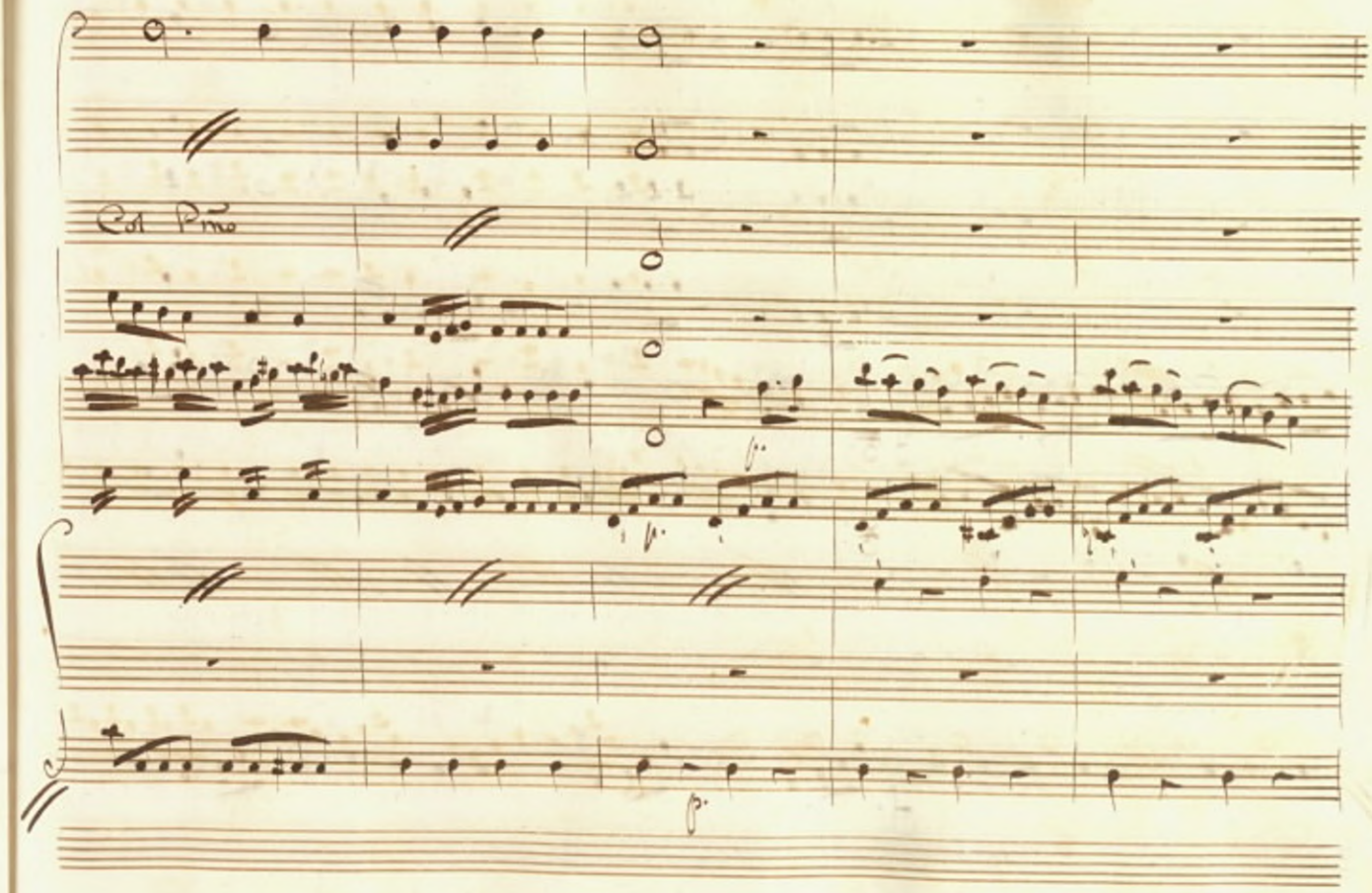
sandro foss'io, direi, che molto giova se resta in servitù costei. S'io fossi Tima=

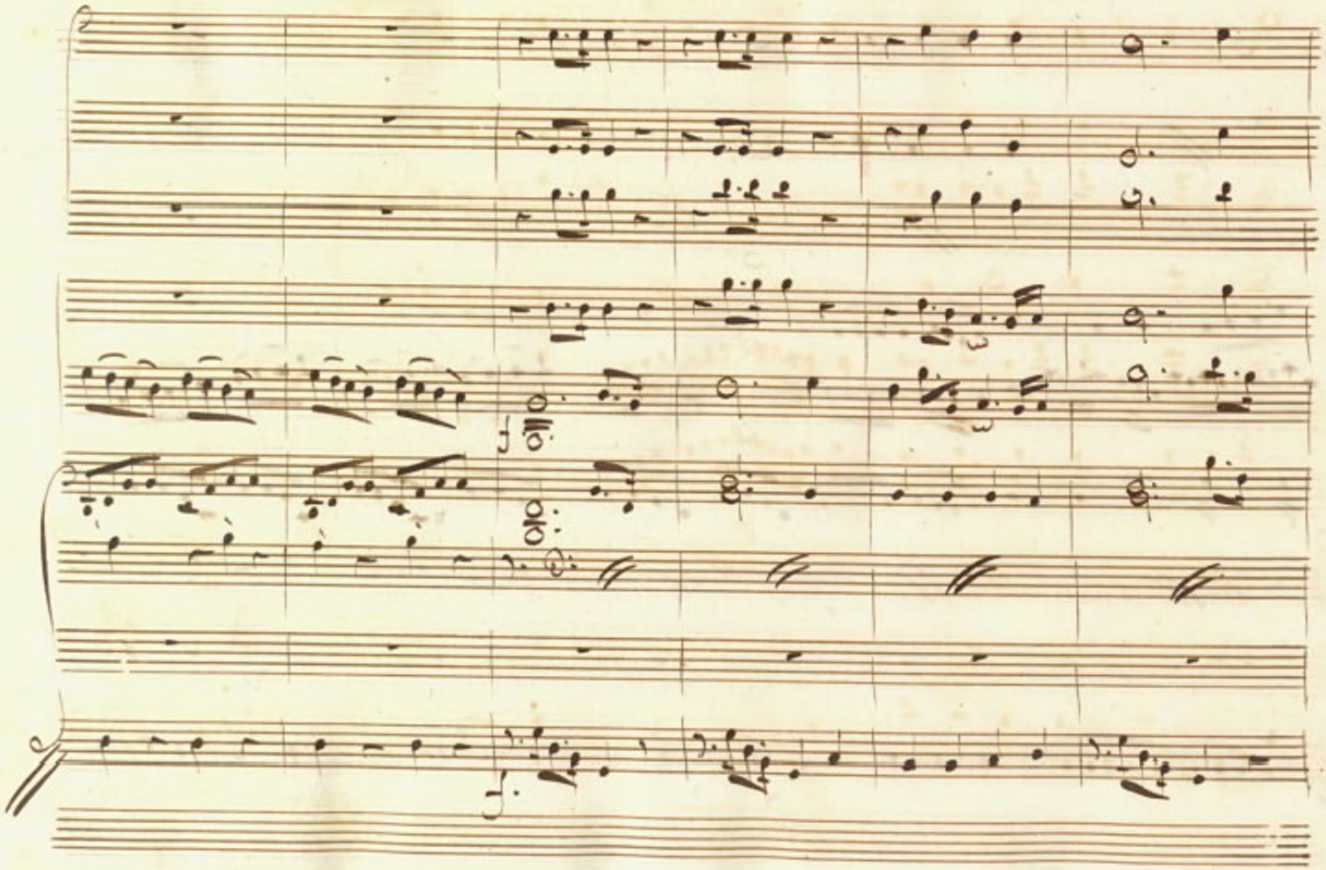
gene anche il direi.

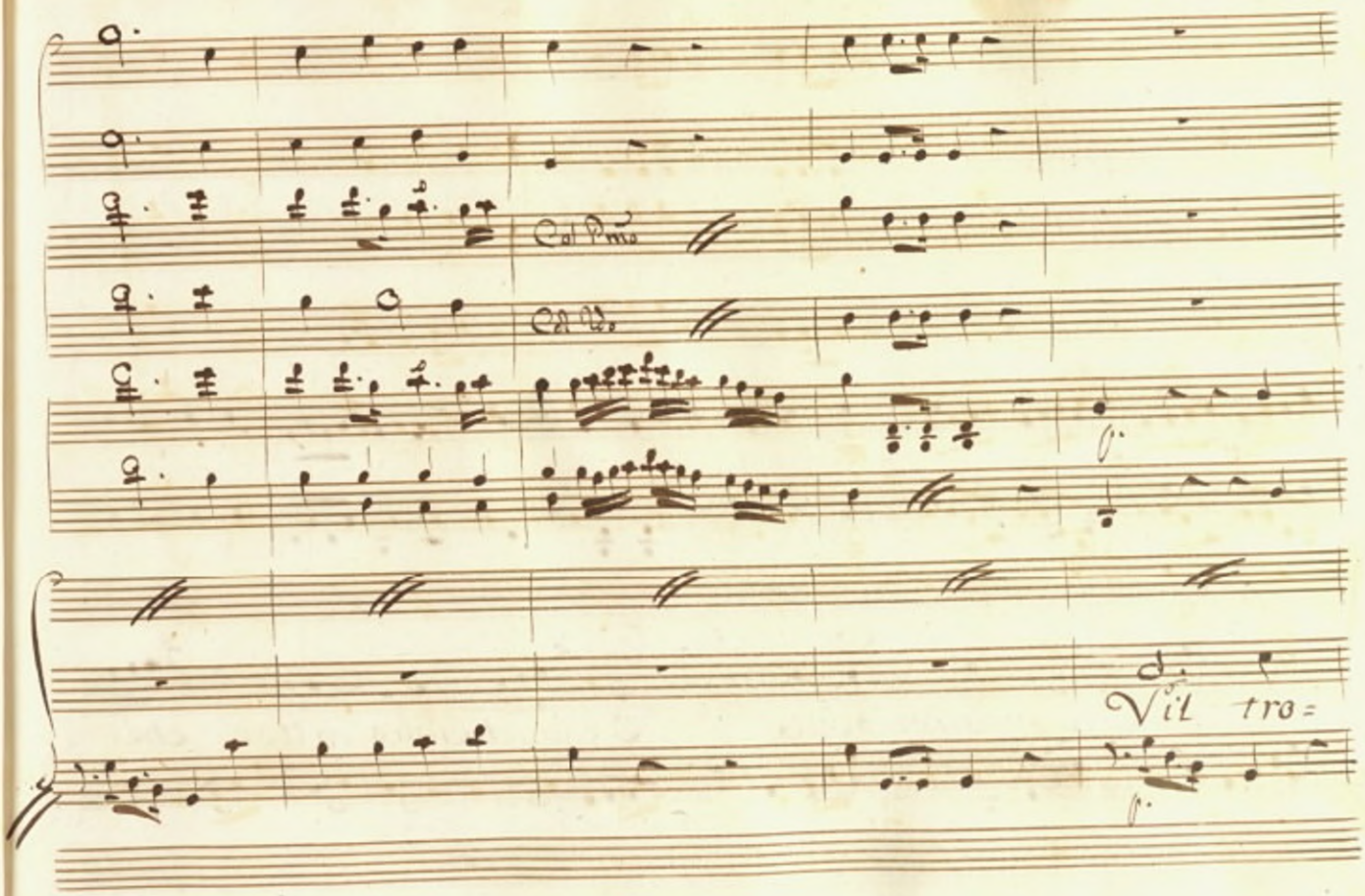
Segue l'aria d'Alessandro

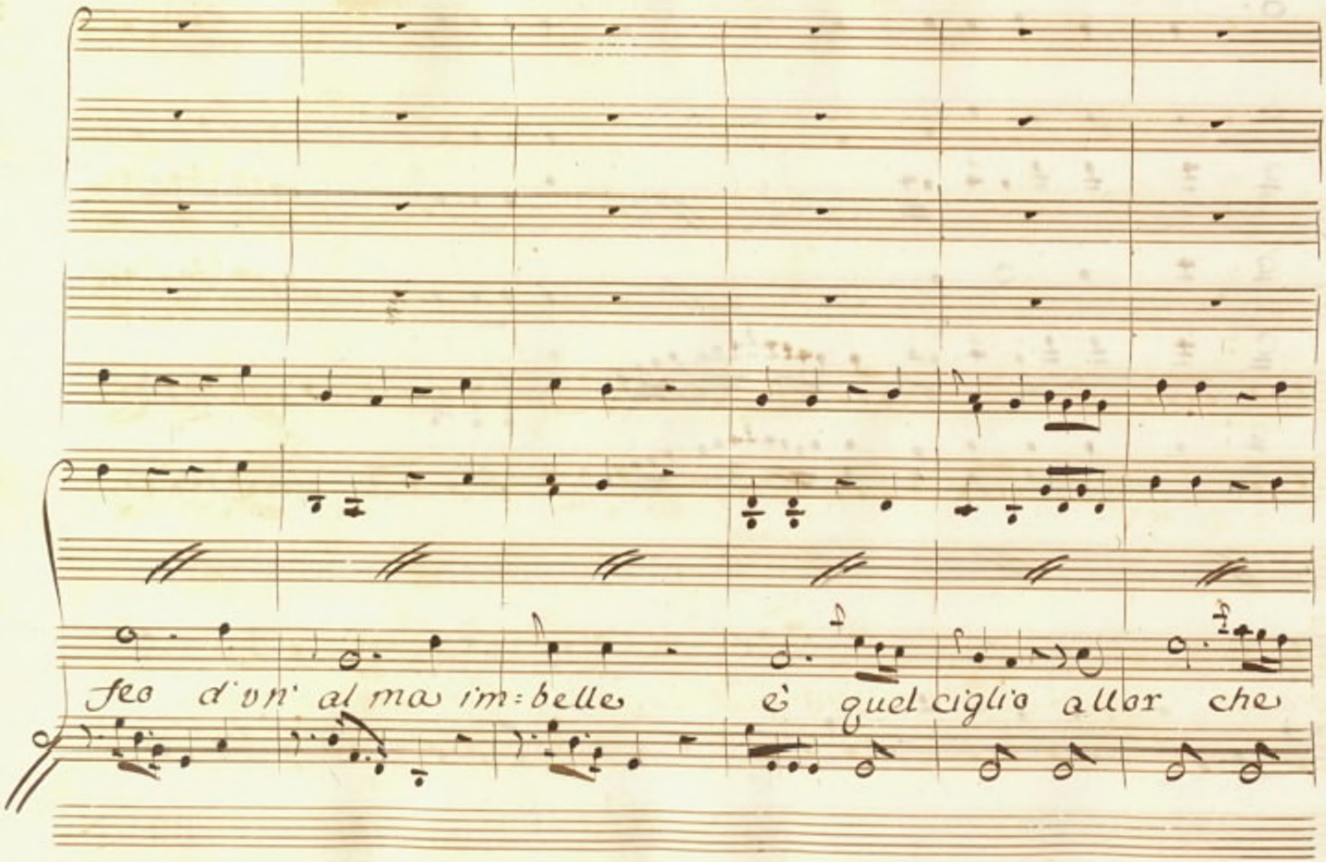

Corni
in
Fsolreut
Oboè
Violini
Viola
Allessandro
And.te con moto

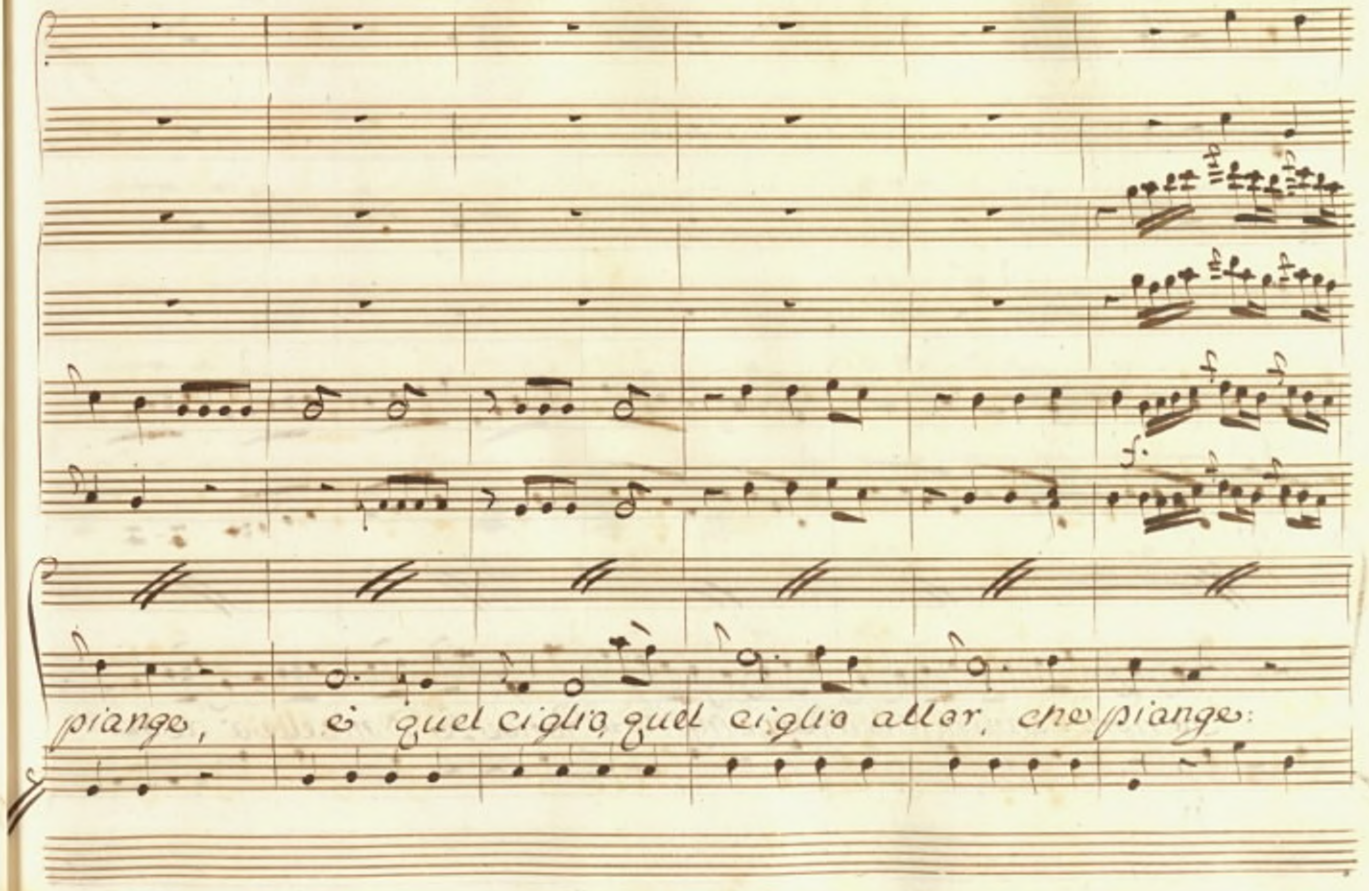

sf.
sf.
sf.

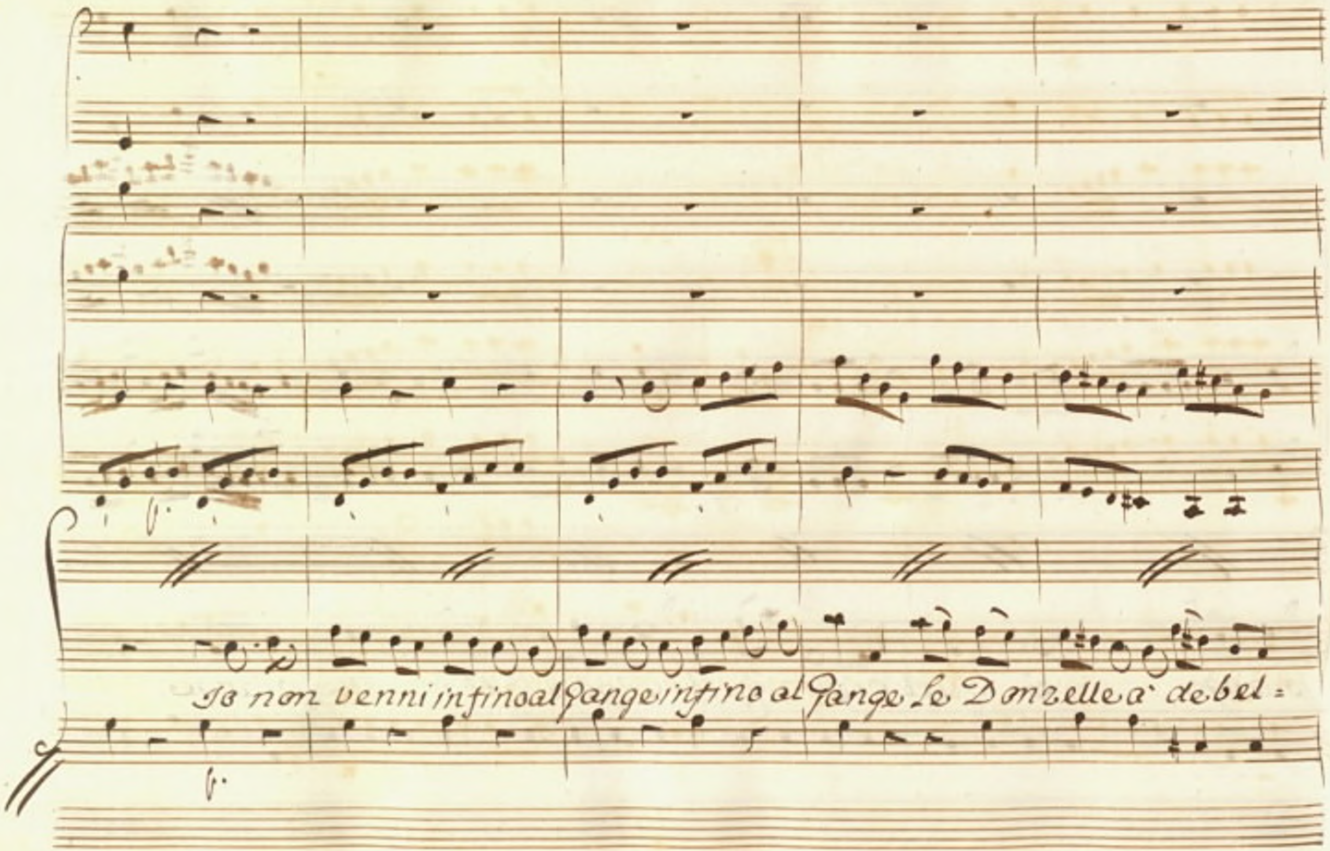

Col Pmo
ff
ff
p

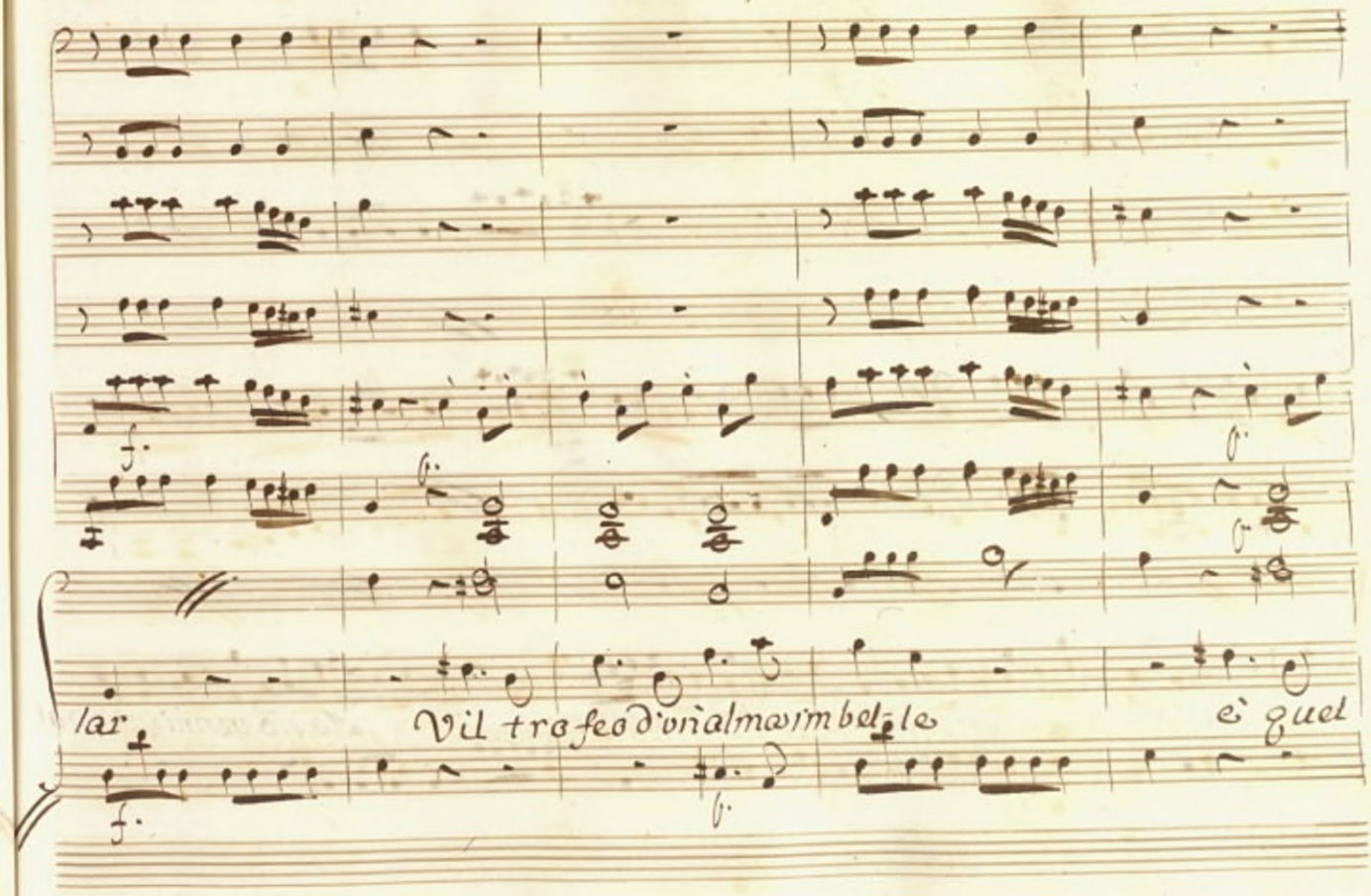


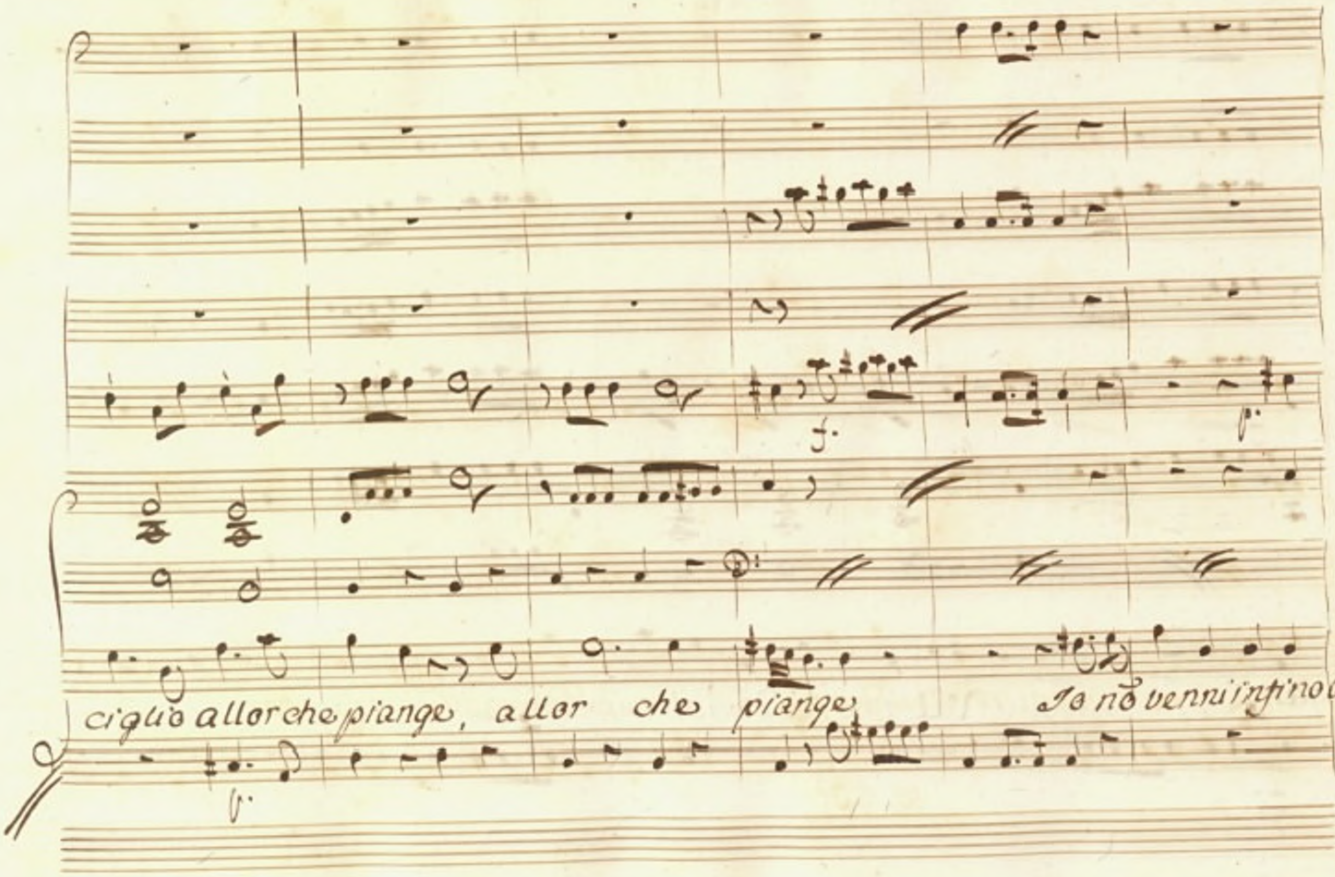

Col Pmo
Col V.
f.
Vil tro=
f.


fea d'on' al ma im=belle è quel ciglio allor che

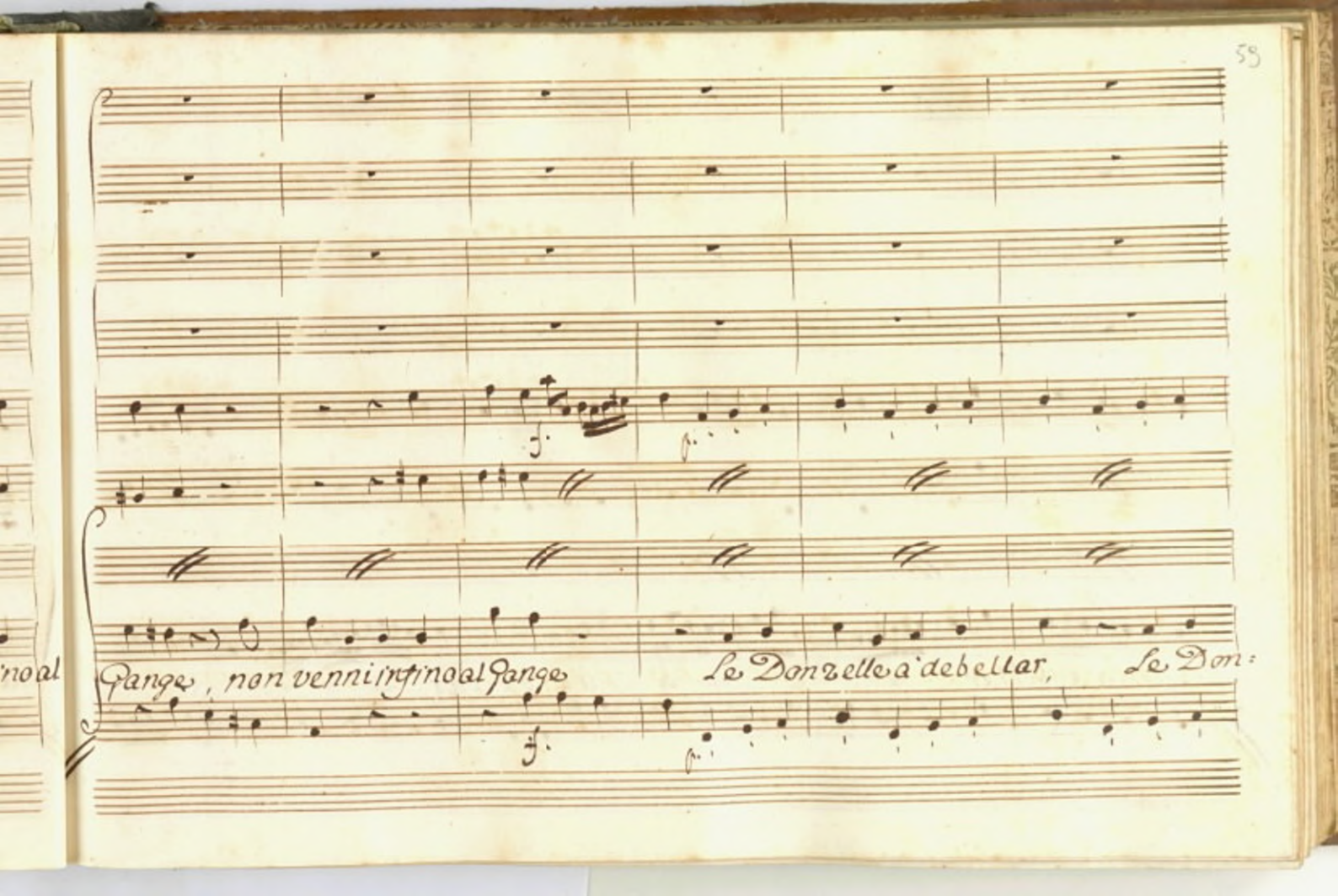

piango, è quel ciglio quel ciglio allor, che piange:

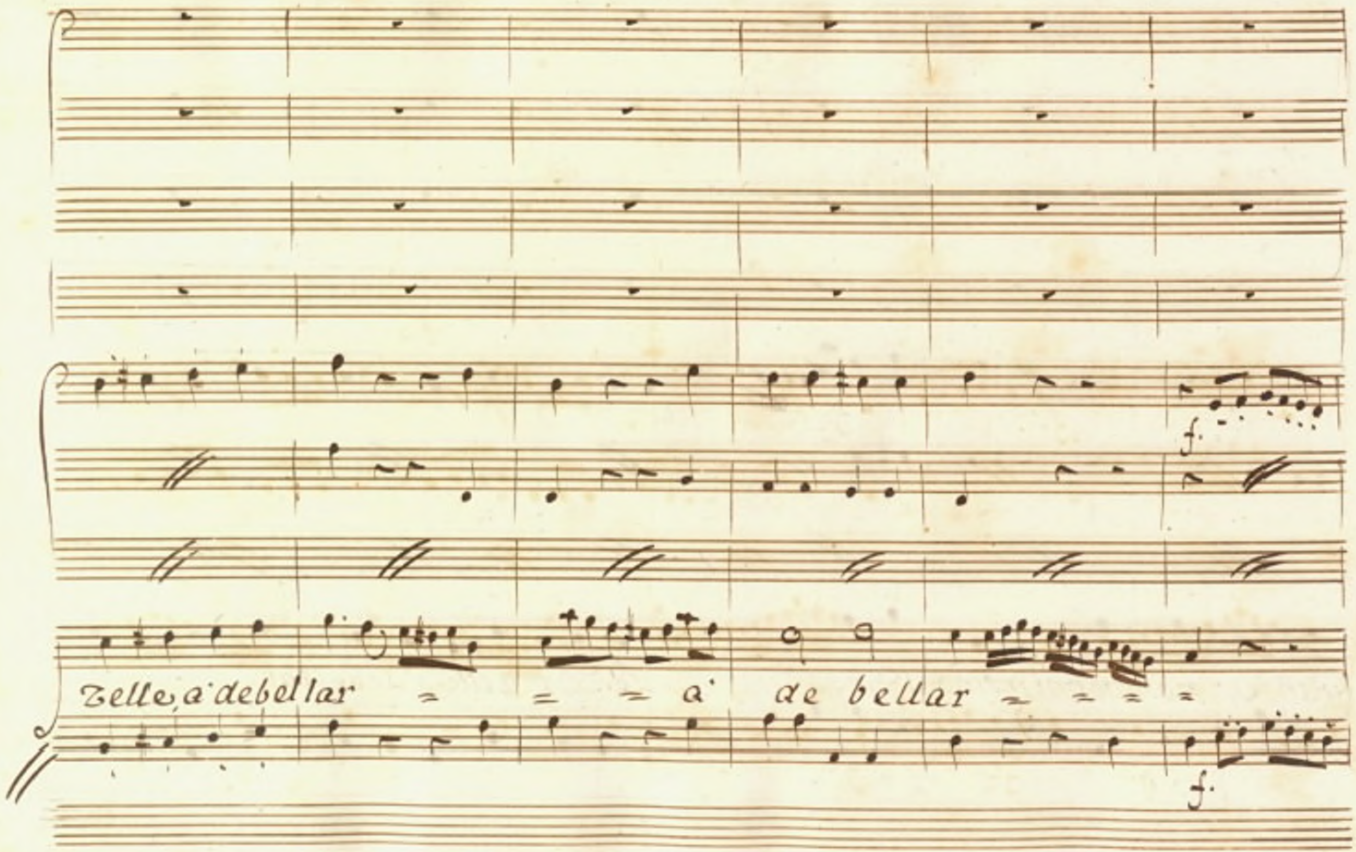

Io non venni in fino al fange in fino al fange le Donzelle à debel=

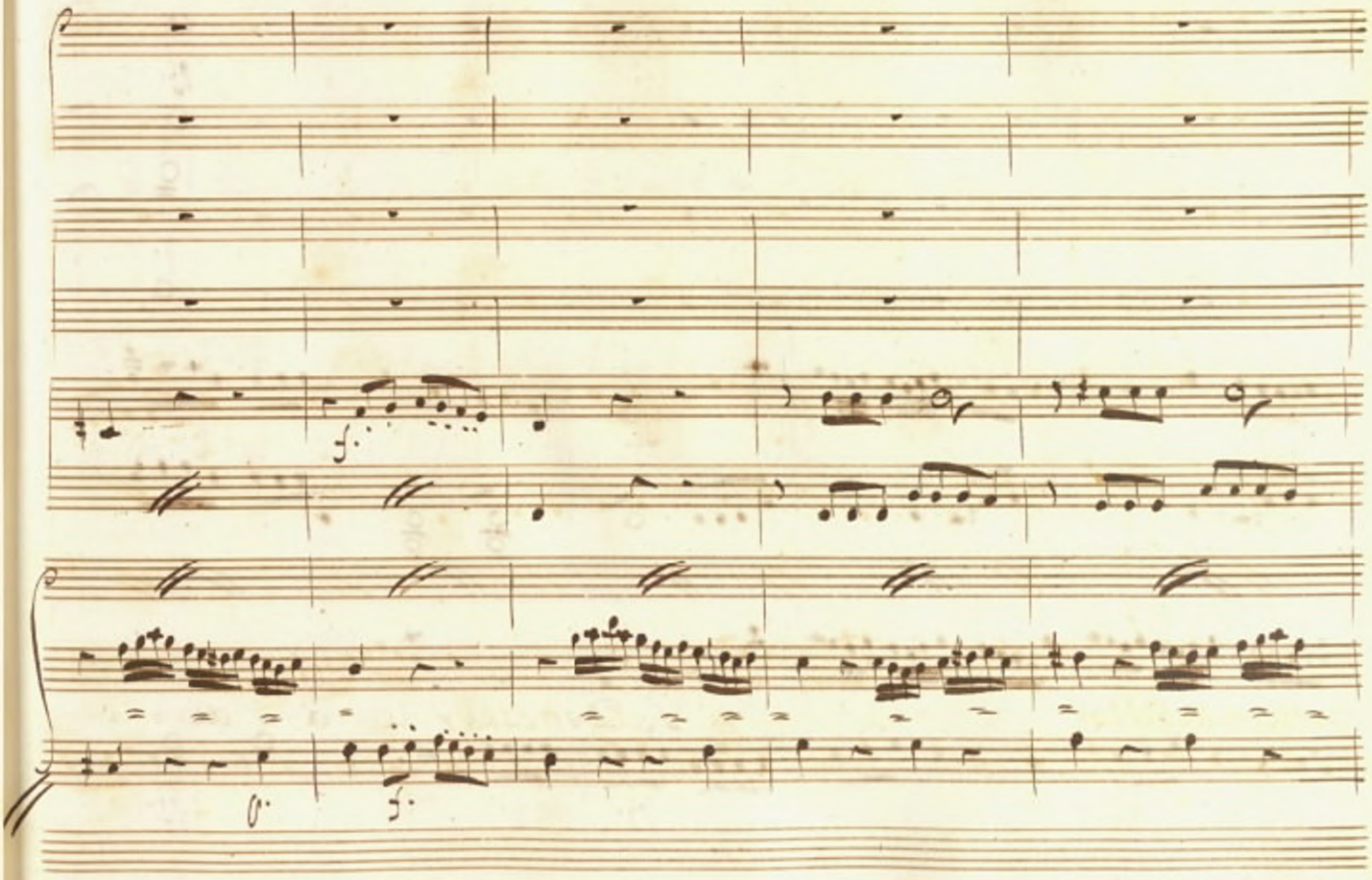

f.
f.
f.
f.
lar
Vil trofeo d'vn'alma vimbel-le
è quel

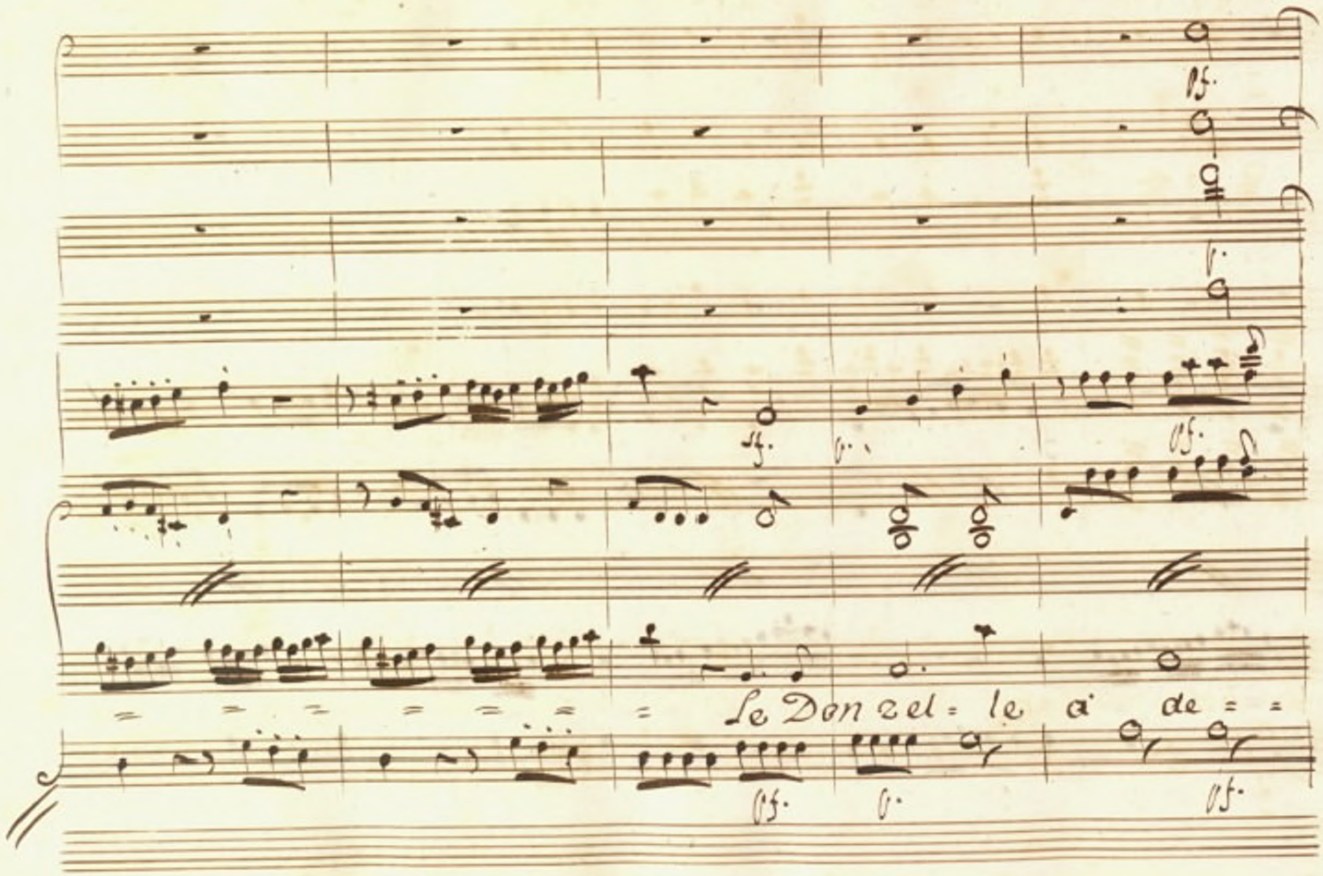


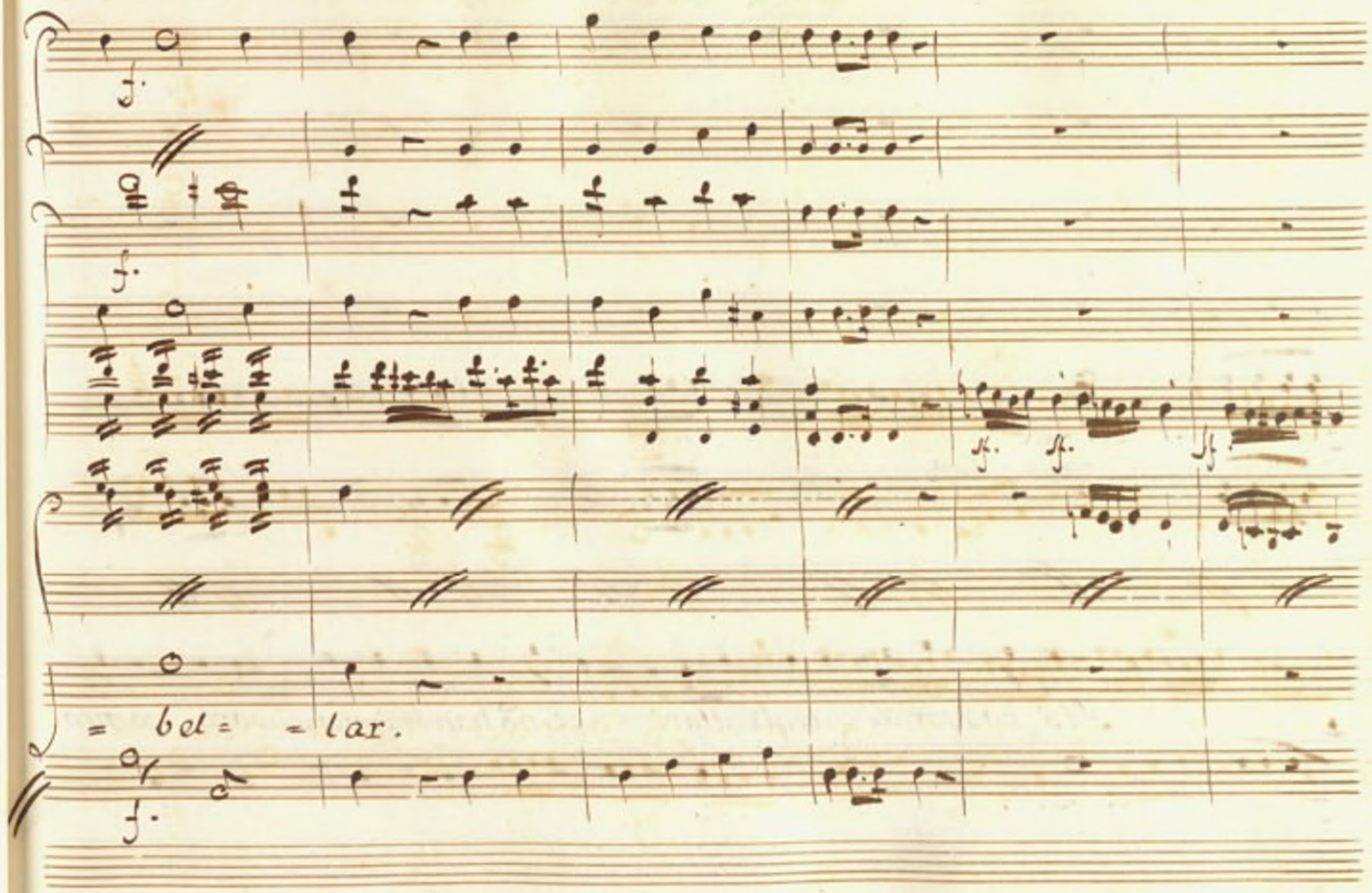
ciglio allor che piange, allor che piange Io nõ venni infino al

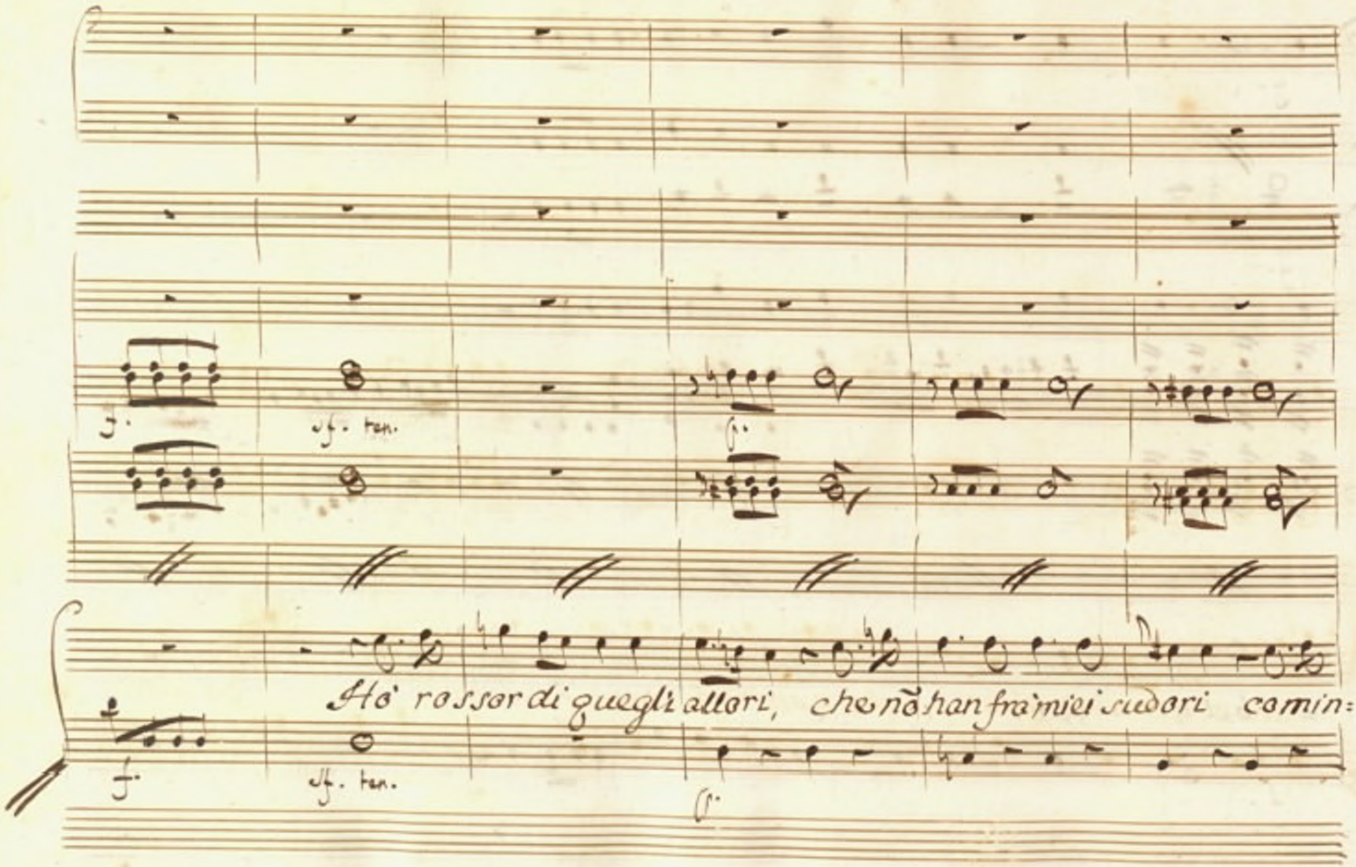

no al
Gange, non venni infino al Gange
Le Donzelle a debellar,
Le Don:

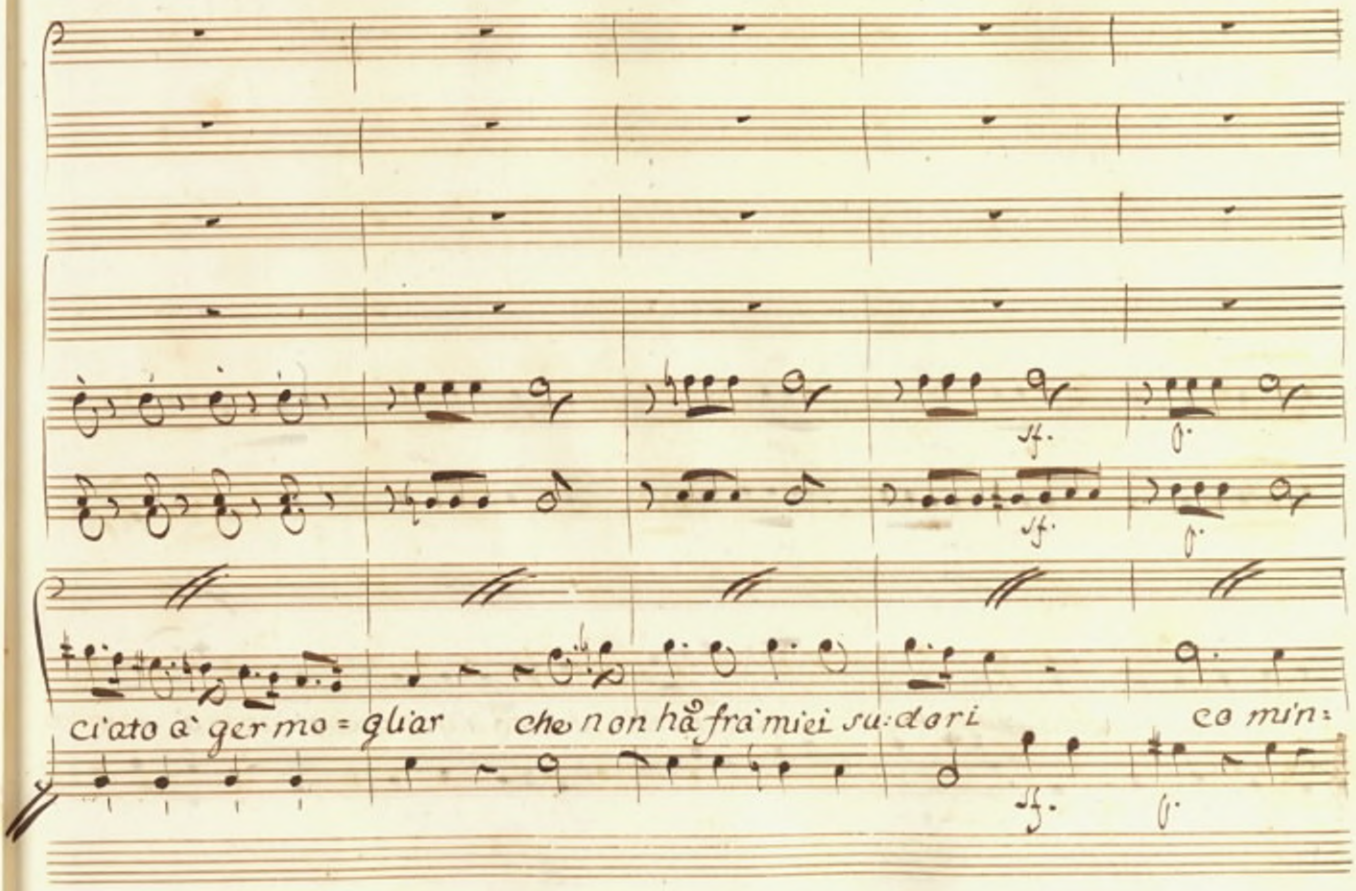

f.
Belle, a debellar = = = a de bellar = = = =
f.

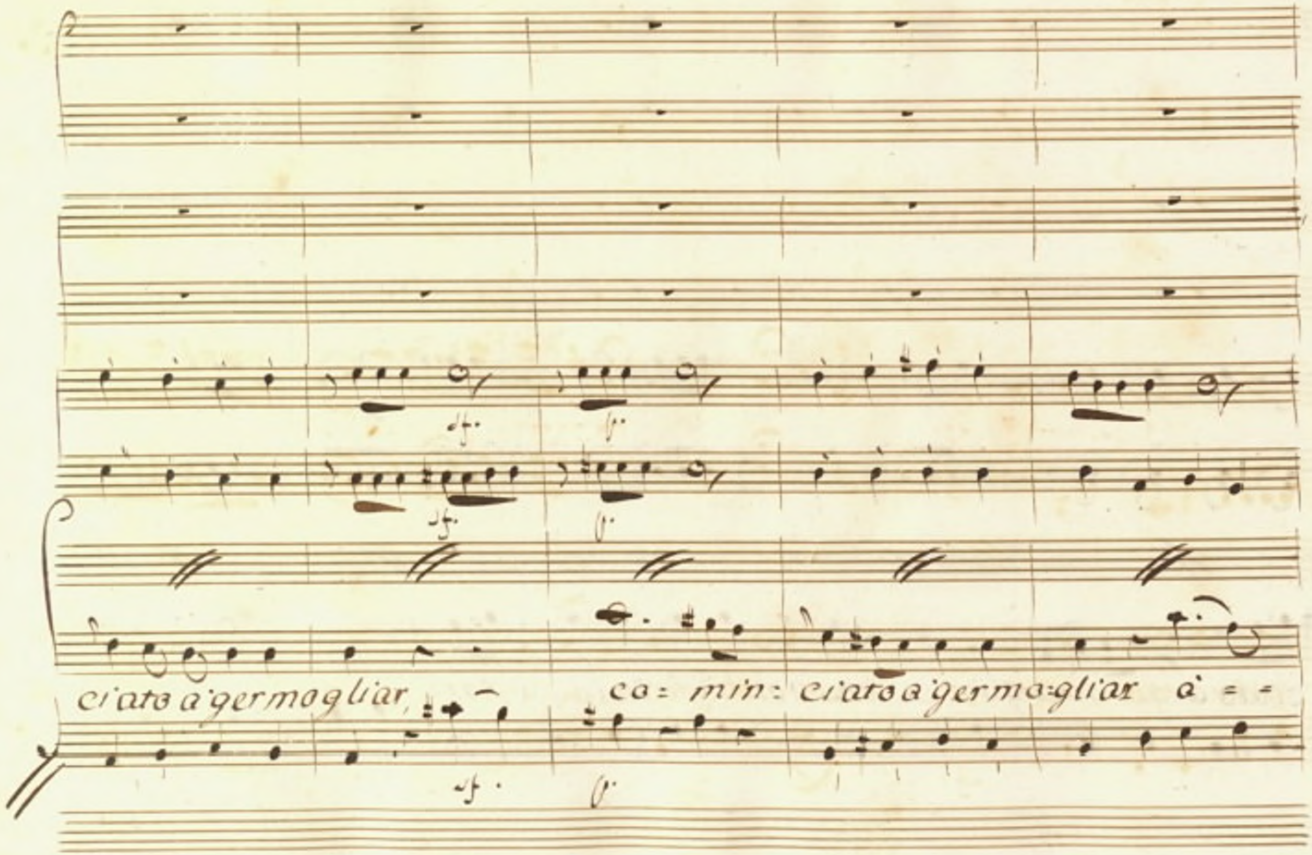

f.
f.

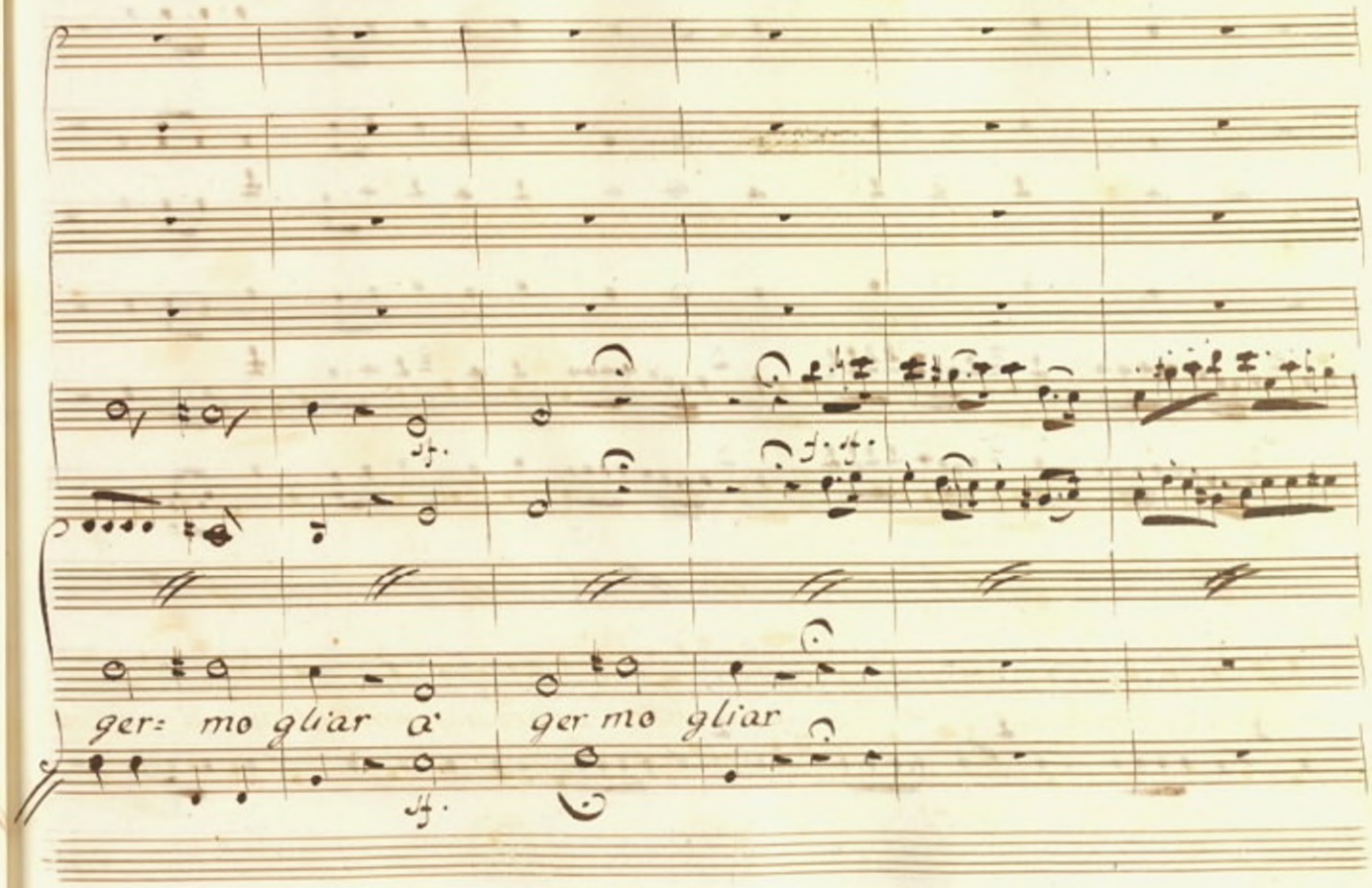

Le Donzel = le a de = =

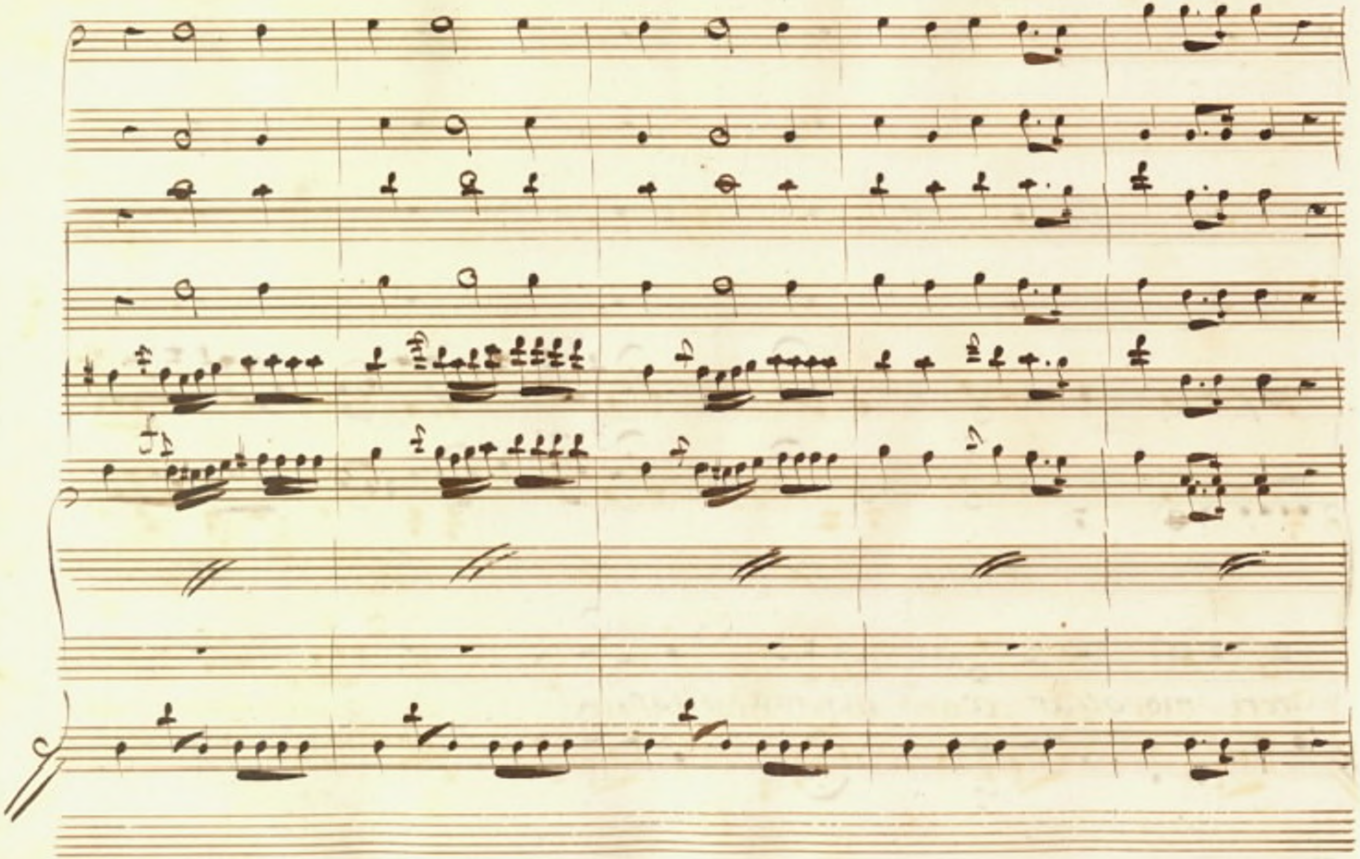

f.
f.
ff.
ff.
ff.
= bel = = lar.
f.

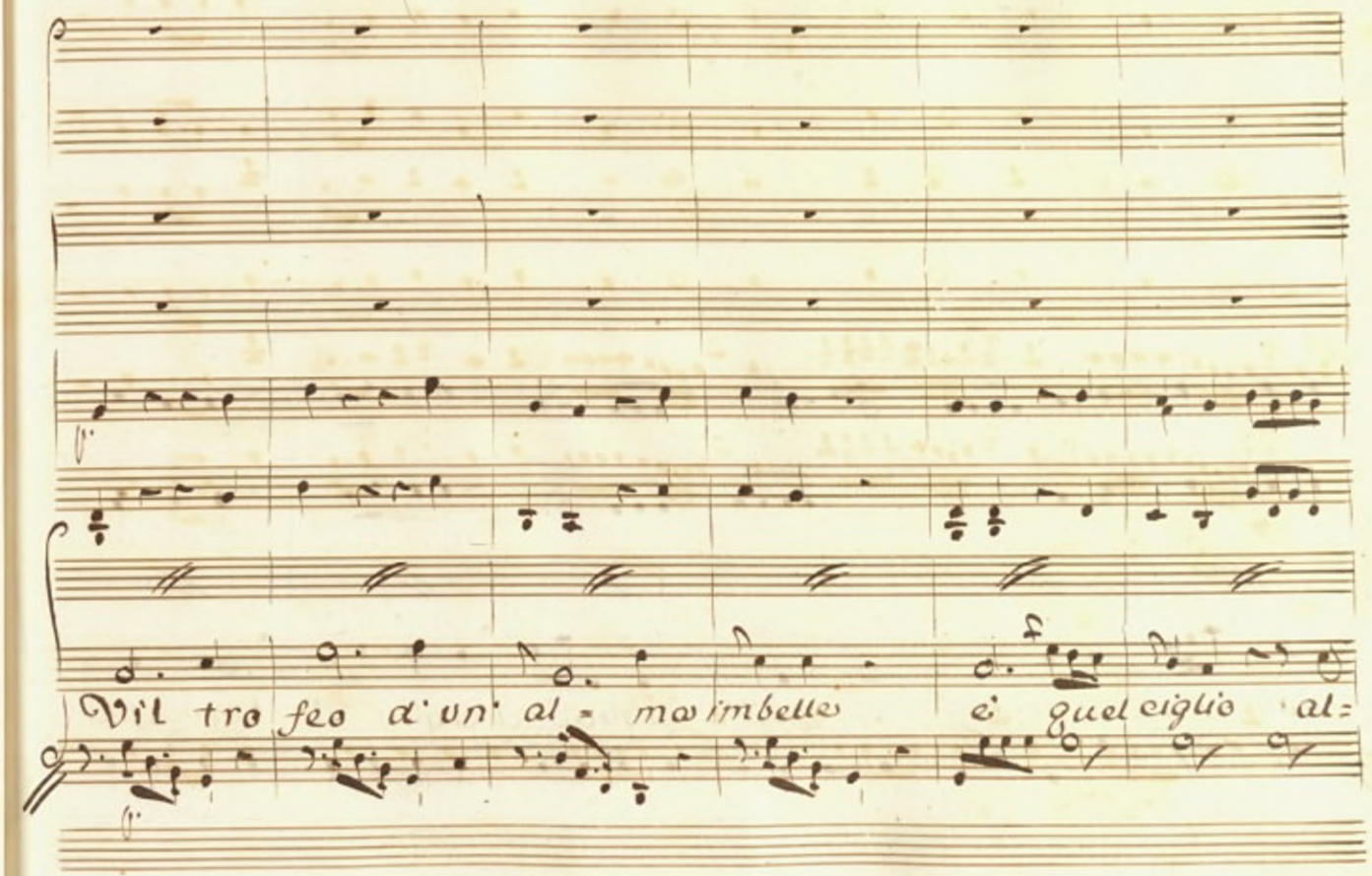

f.
sf. ten.
f.
Ho' rossor di quegl'allori, che nõ han fra'miei sudori comin:
f.
sf. ten.
f.

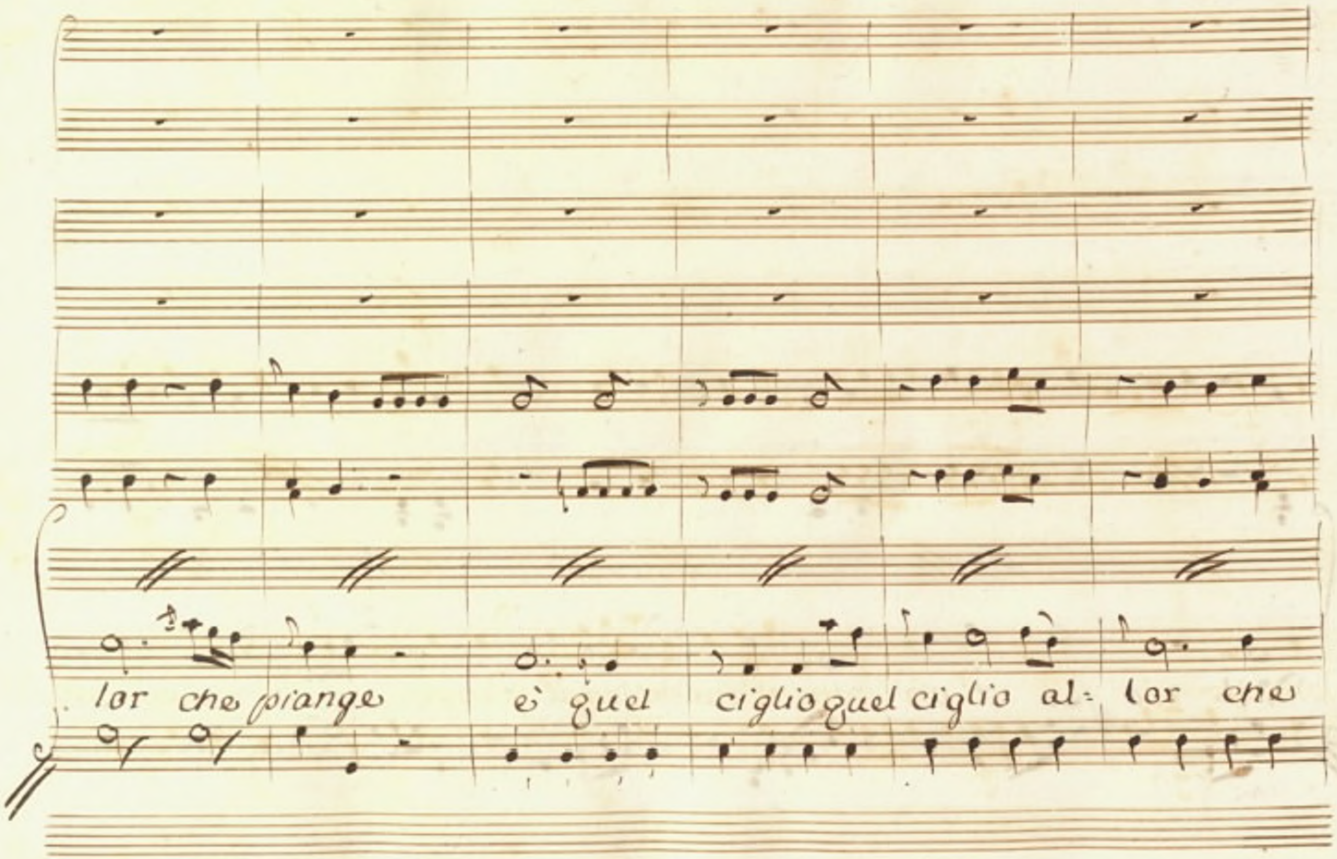

ci'ato a' ger mo = gliar che non hà fra' miei su:dori co min:

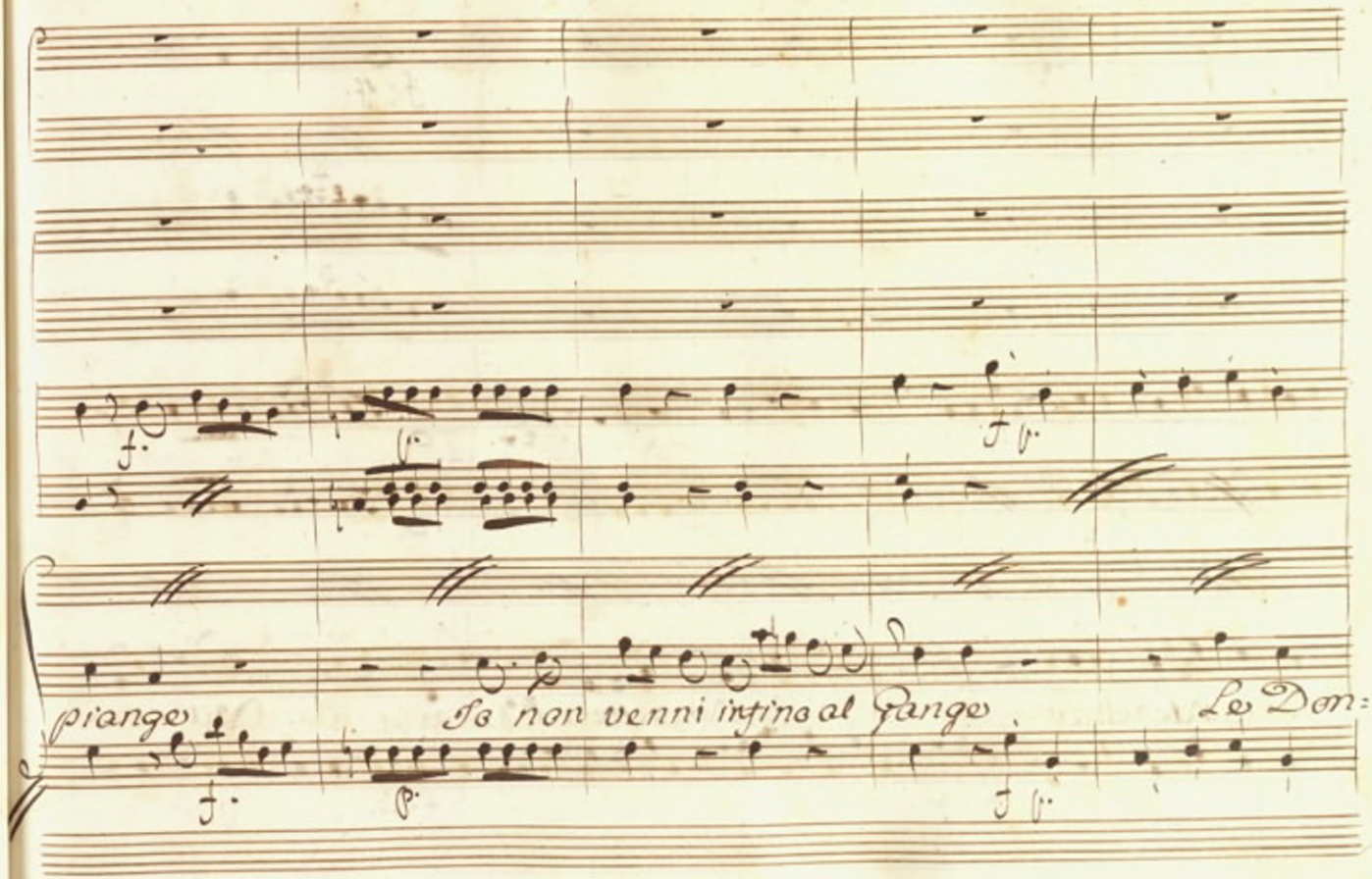

ci'ato a'germogliar,
co = min: ci'ato a'germo:gli'ar a' = =

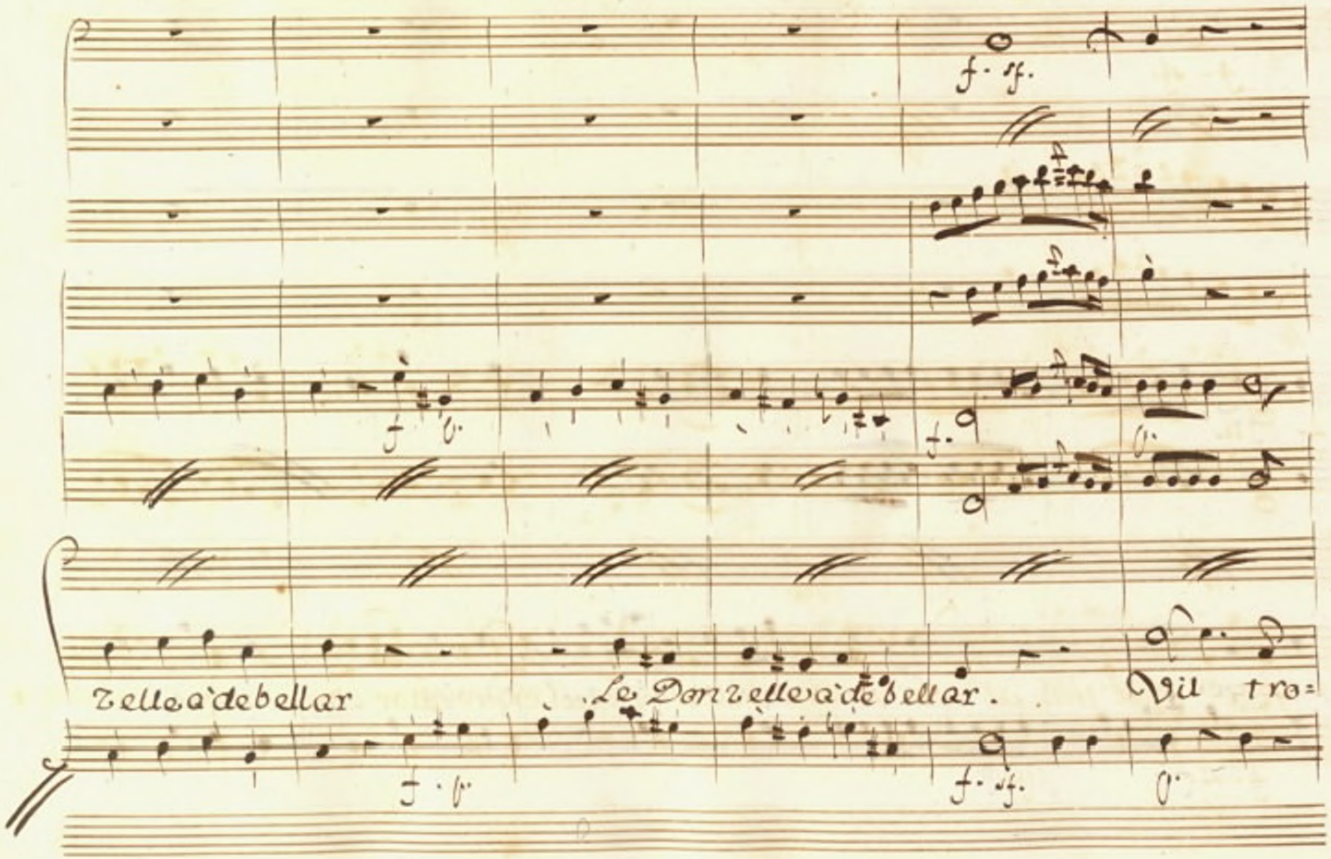

ger= mo gliar a'
ger mo gliar

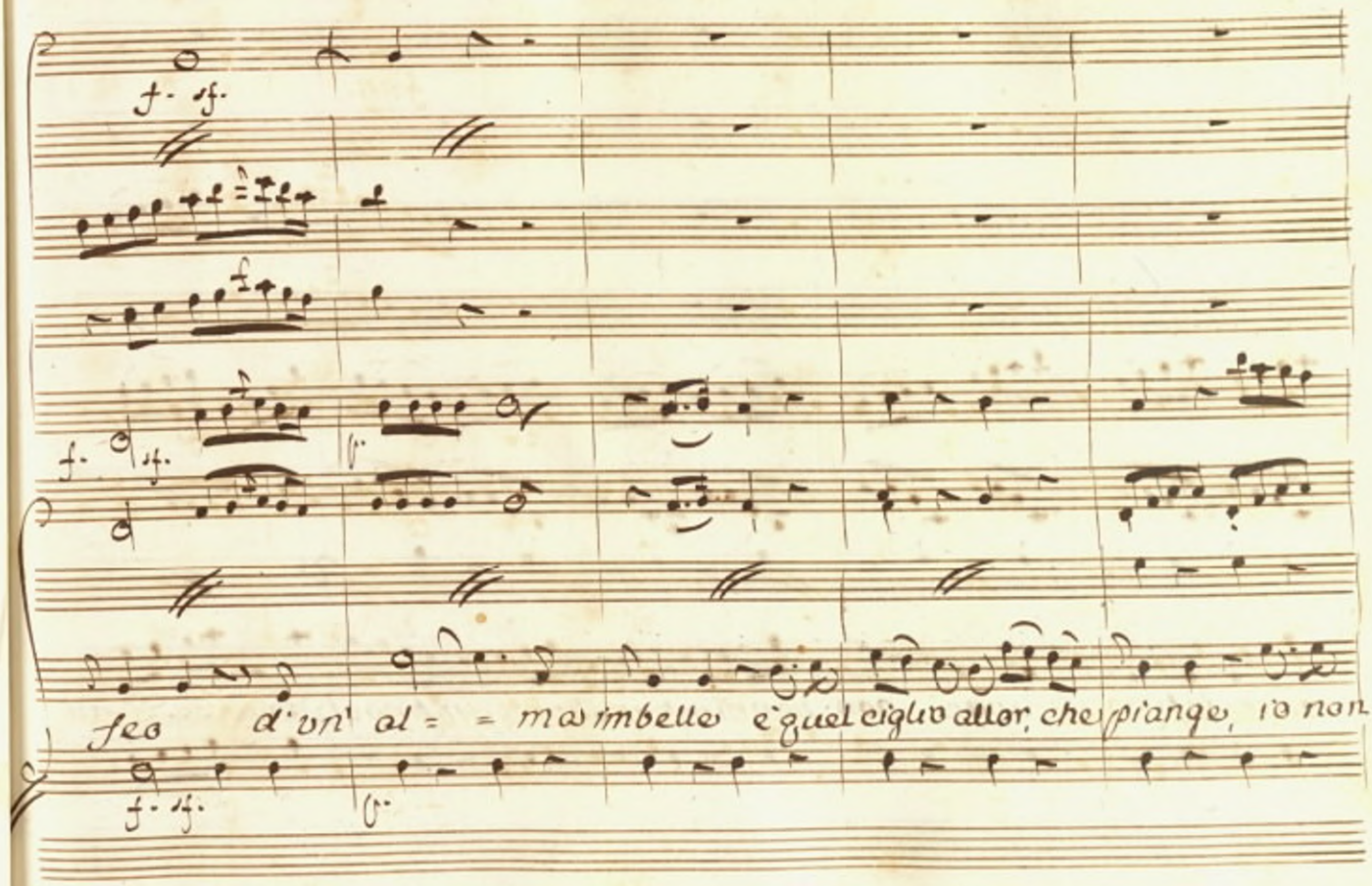


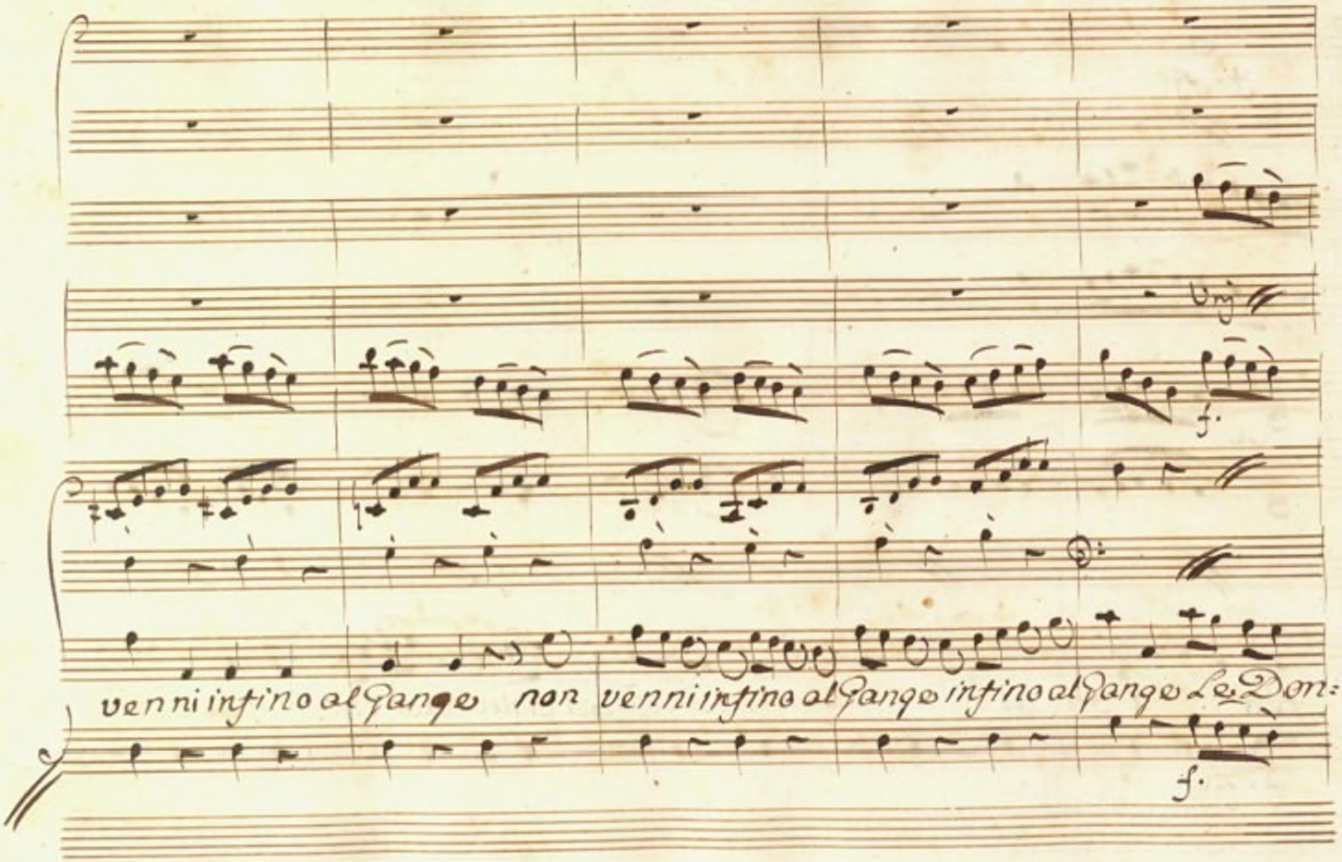

Vil tro feo d'un' al - ma imbelle è quel ciglio al=

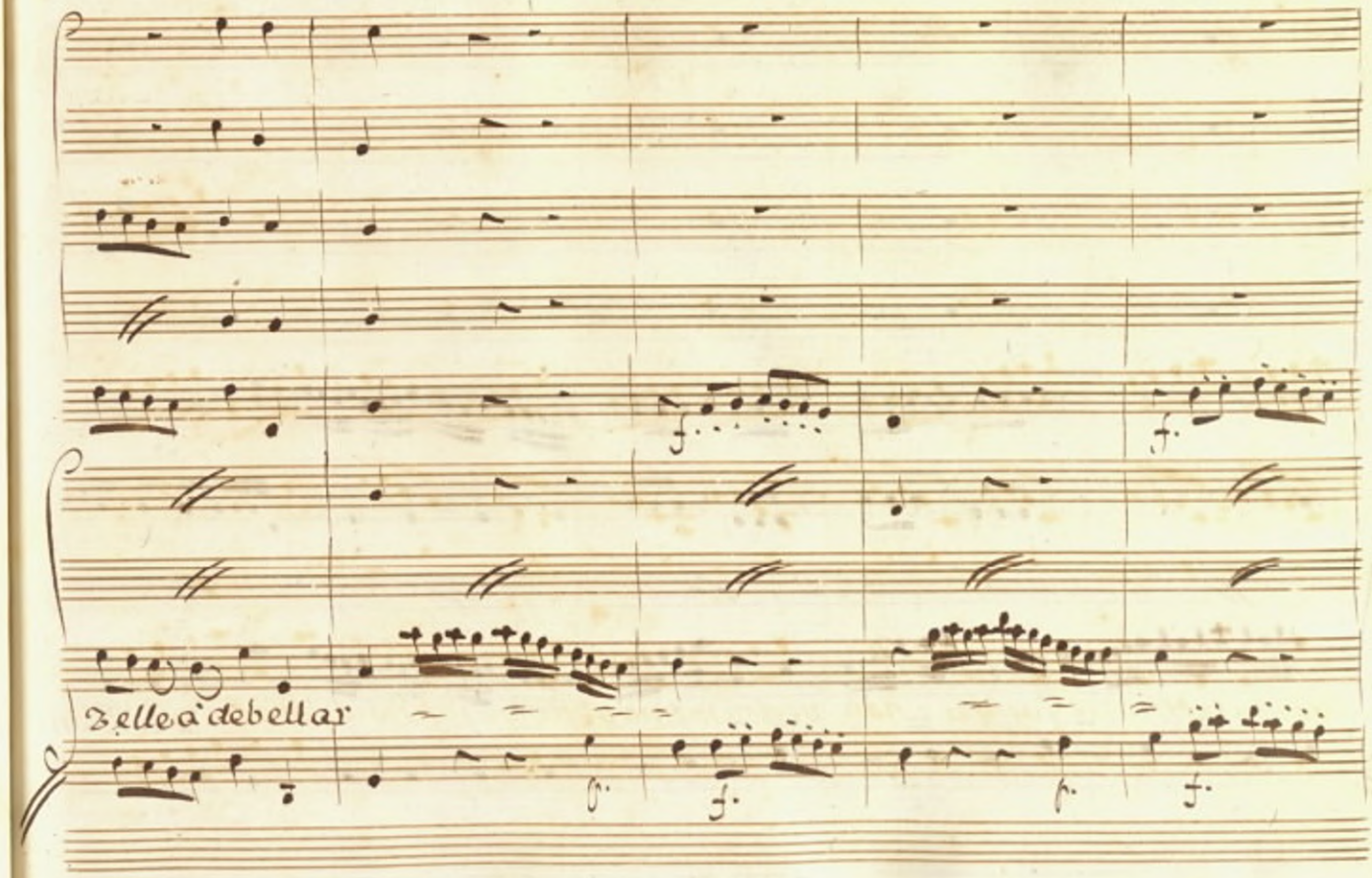

lor che piange
è quel ciglio quel ciglio al- lor che

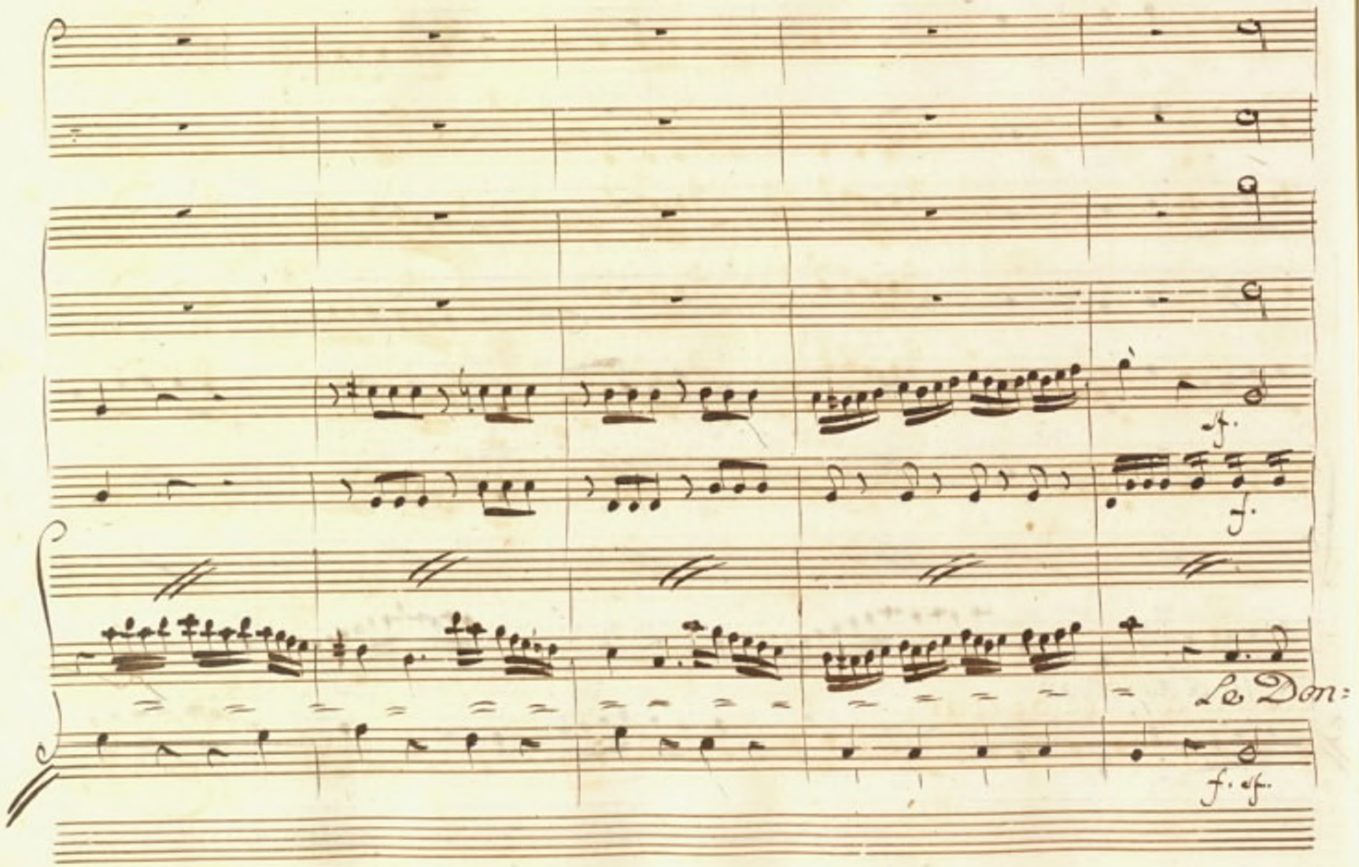

f.
f.
f v.
piange
Se non venni infino al Gange
Le Don:
f.
p.
f v.

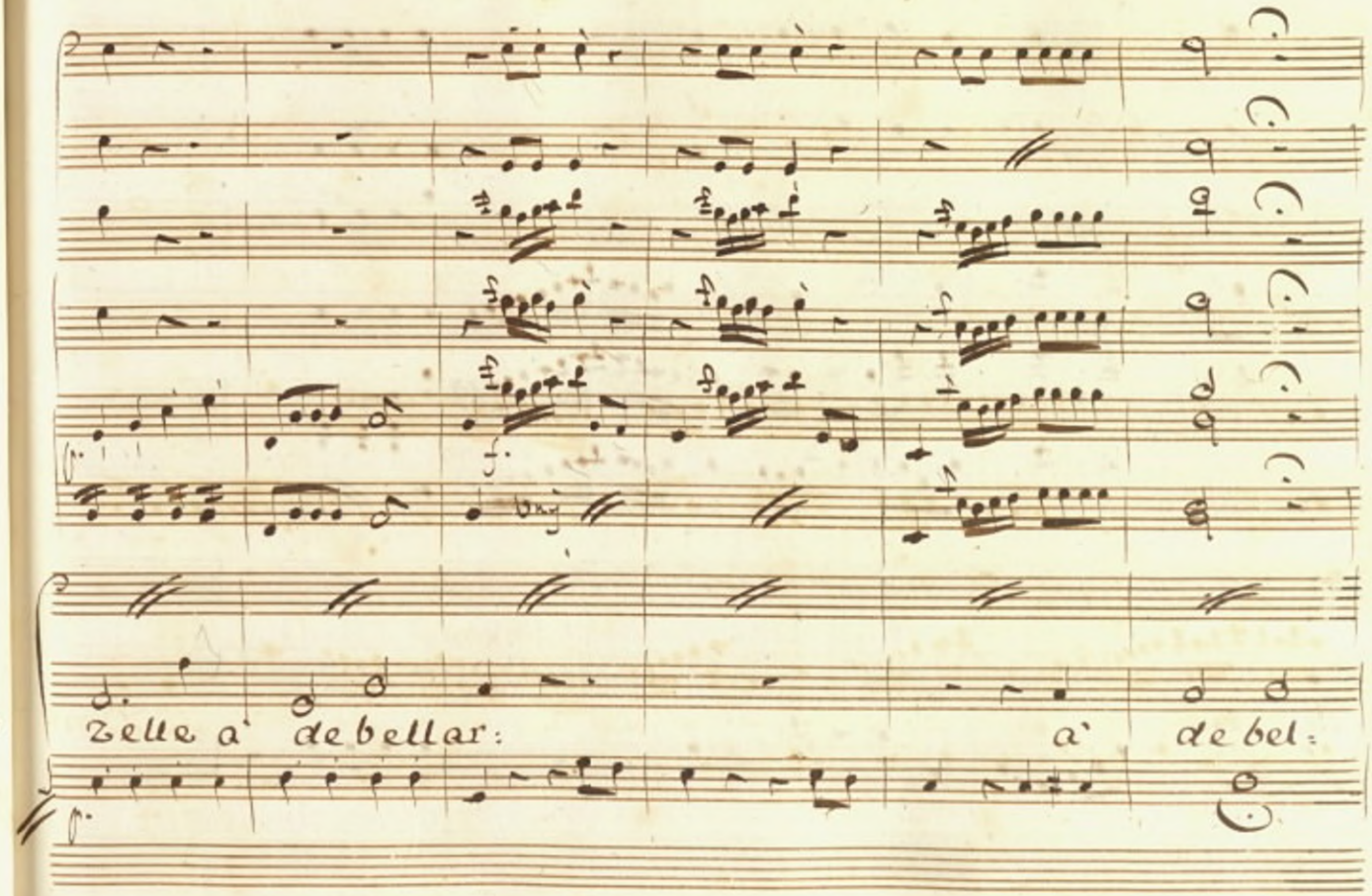

Zelle à debellar
Le Donzelle à debellar.
Vil tro=

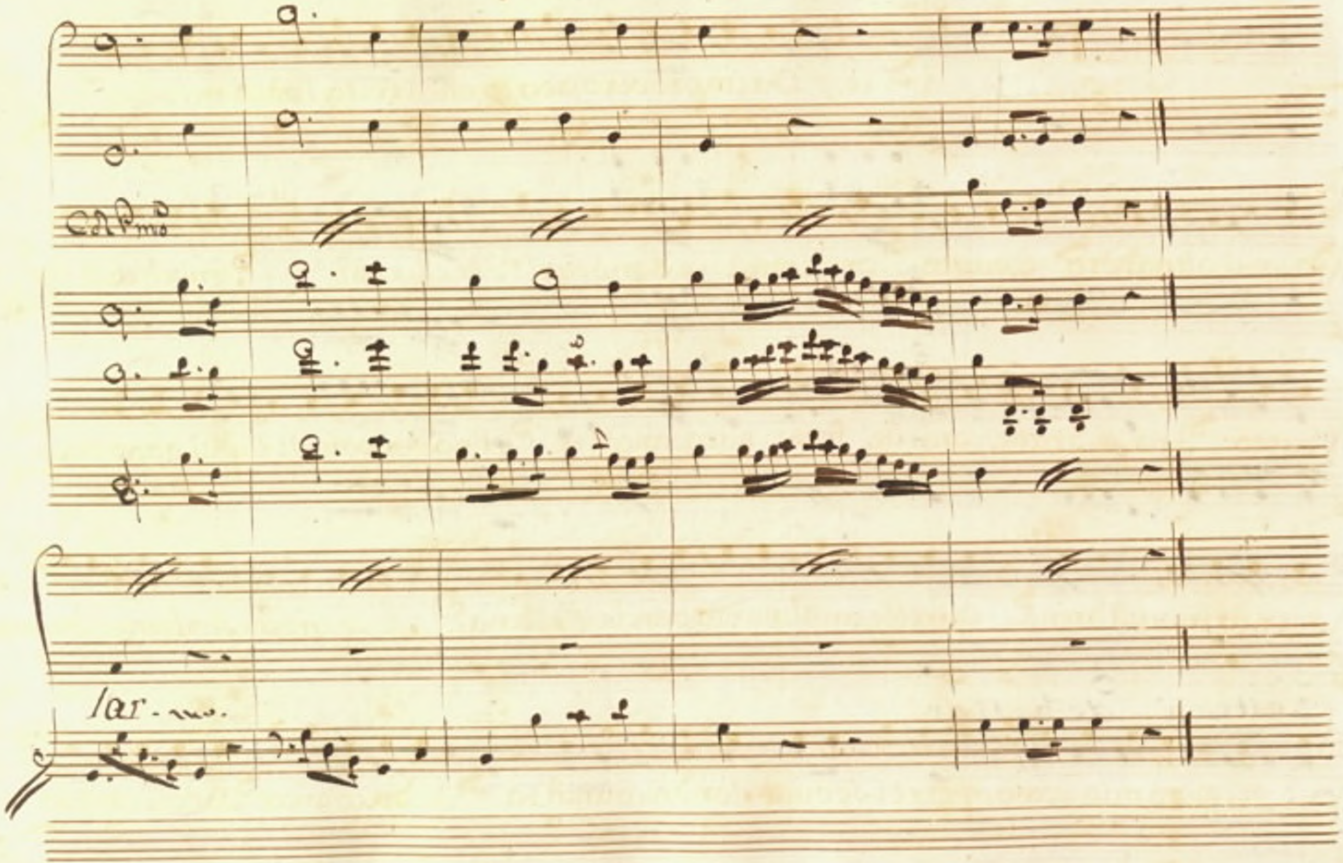

feo d'un' al = = ma imbelle è quel ciglio allor, che piange, io non


Org
f.
venni infino al Gange non venni infino al Gange infino al Gange Le Don:
f.


f.
f.
Zelle à debellar
f.
f.
f.
f.


f.
f.
Le Don:
f. sf.


Zelle a' debellar: a' debel:


lar-mo.

Scena IV

Timagene, ed Erissena

Tim.

(O rimprovero acerbo, che irrita l'odio mio!

Erix. Tim. Erix. Tim.

Questo è alessandro? è questo. or dimmi: e sono tutti i Greci così? (Semplice!) ap=

Erix. Tim.

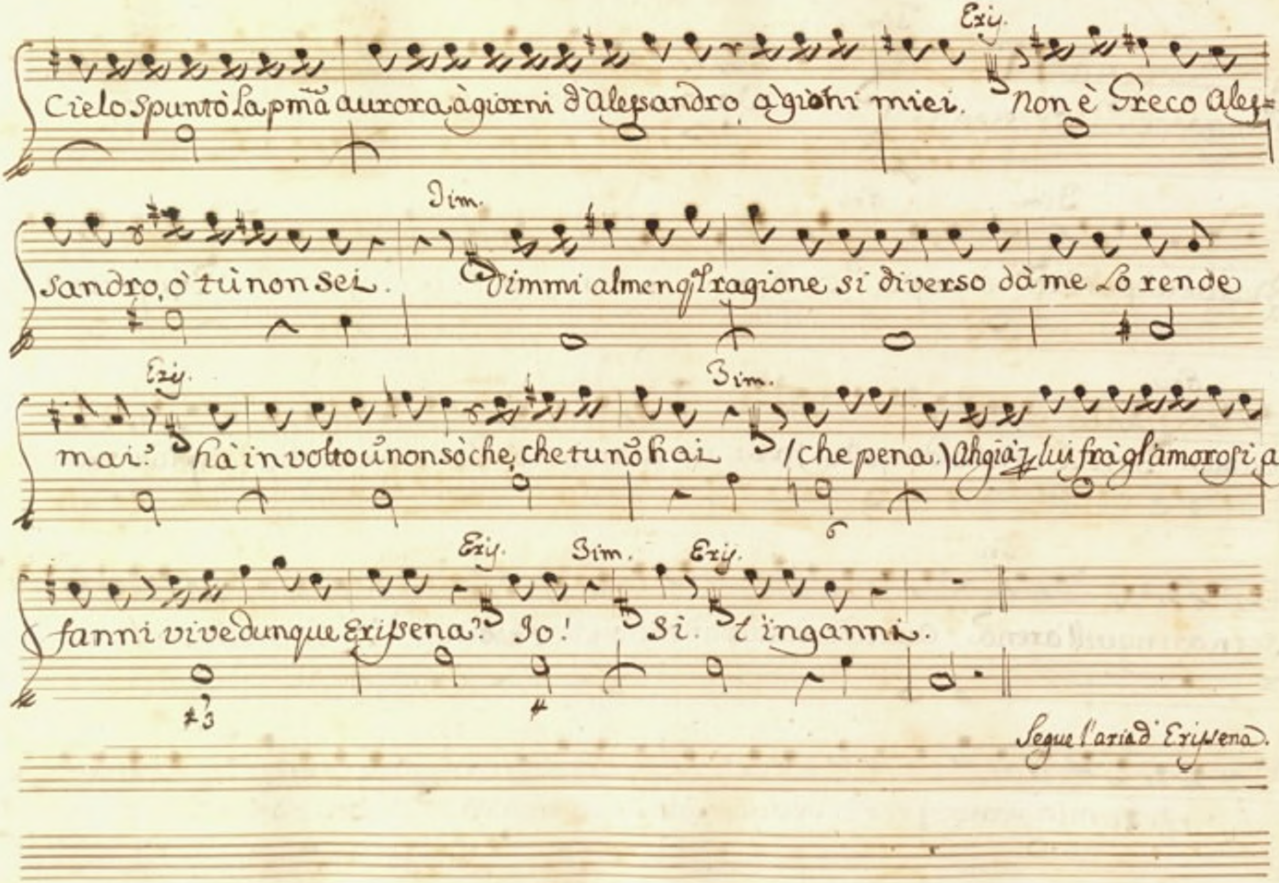
punto. Fra le Greche donzelle fossi nata ancor io. Che aver potresti di più vago na=

Erix. Tim.

scendo in quell'arena. Aurebbe un alessandro anche Erissena. Se le greche sembianze ti son grate co=

Erix. Tima.

sì, l'affetto mio posso offrirti se vuoi. Son Greco anch'io. Tu Greco ancor? Sotto il istesso



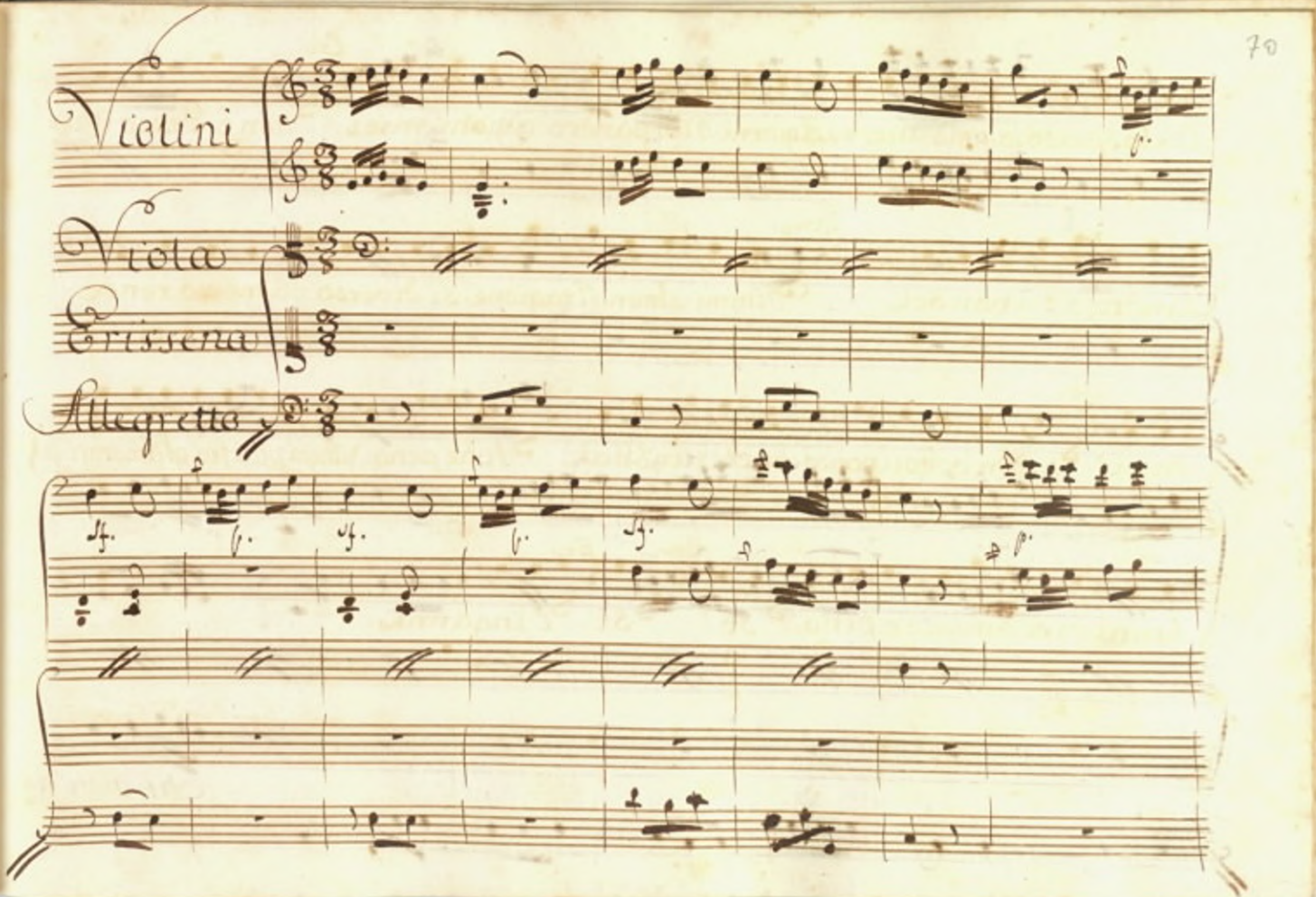
Cielo spuntò la pmã aurora à giorni d'Alessandro, à giorni miei. Exis. Non è Greco Ales=

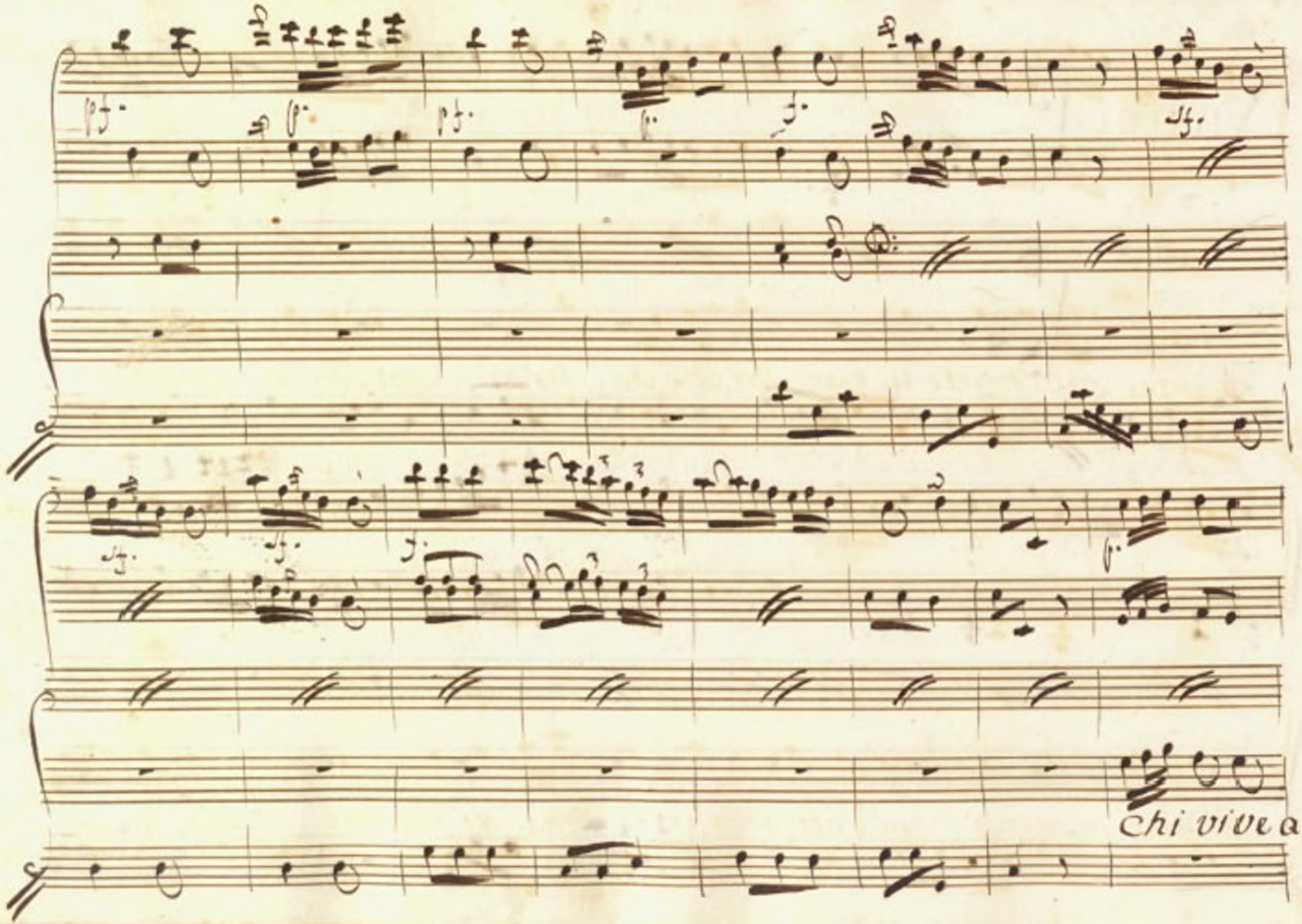
sandro, ò tù non sei. Dim. Dimmi almenq̃ l'ragione si diverso dà me Lo rende

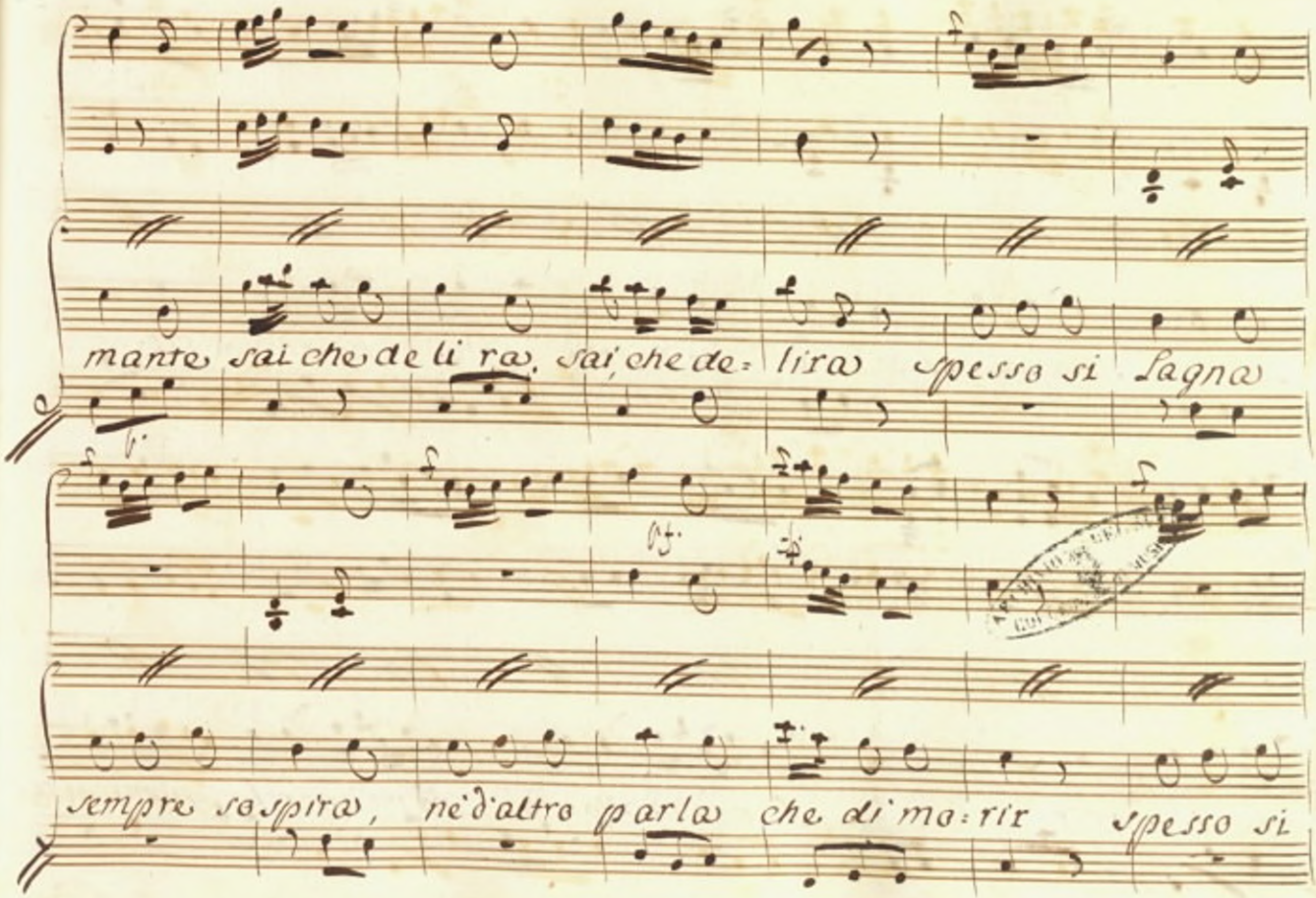
mai? Exis. hà in volto ũ non sò che, che tu nõ hai Dim. (che pena.) Ah già ꝑ lui frà gl'amorosi af=

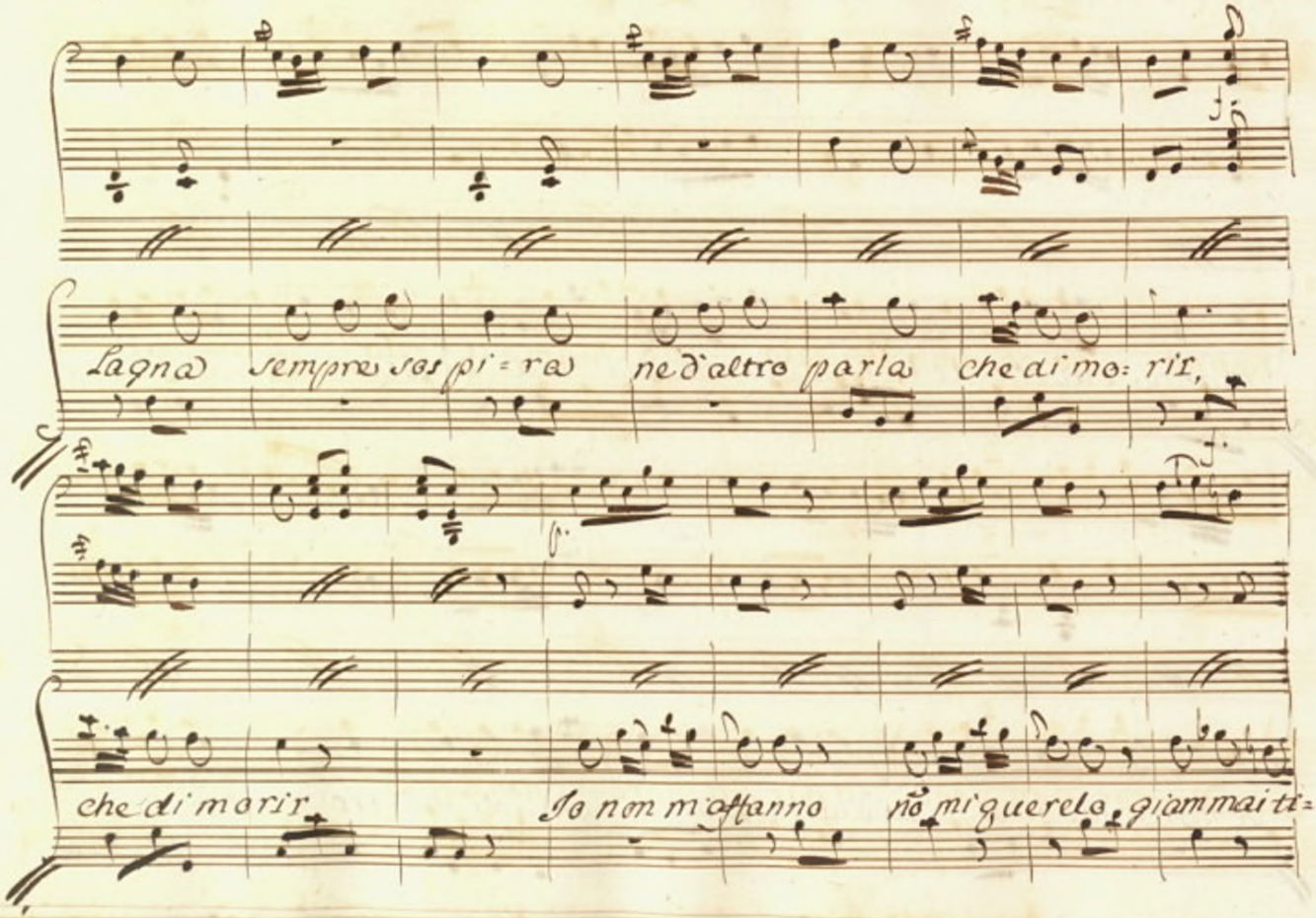
fanni vive dunque Erissena? Exis. Io! Dim. Si. Exis. t'inganni.

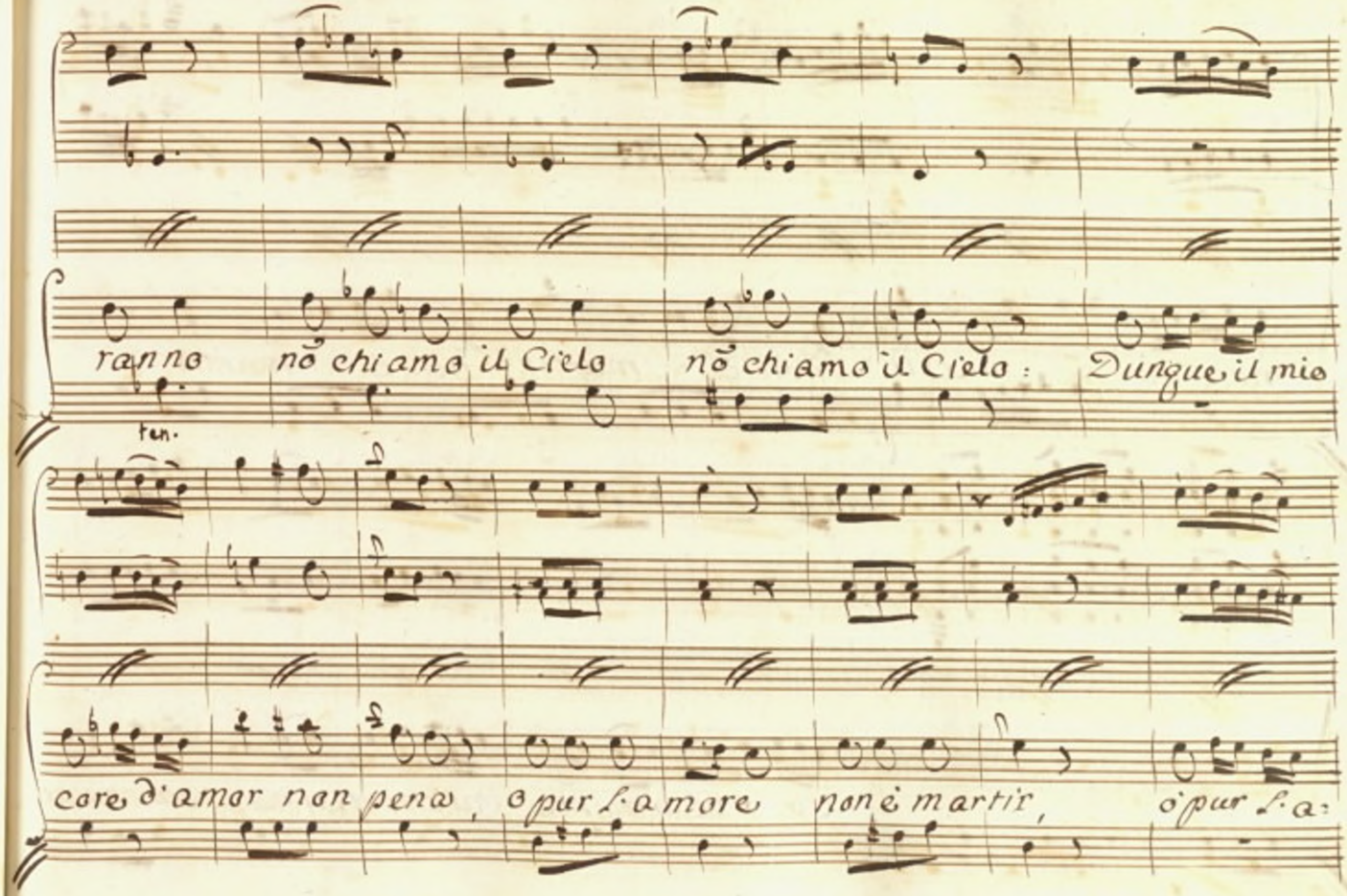
Segue l'aria d'Erissena.

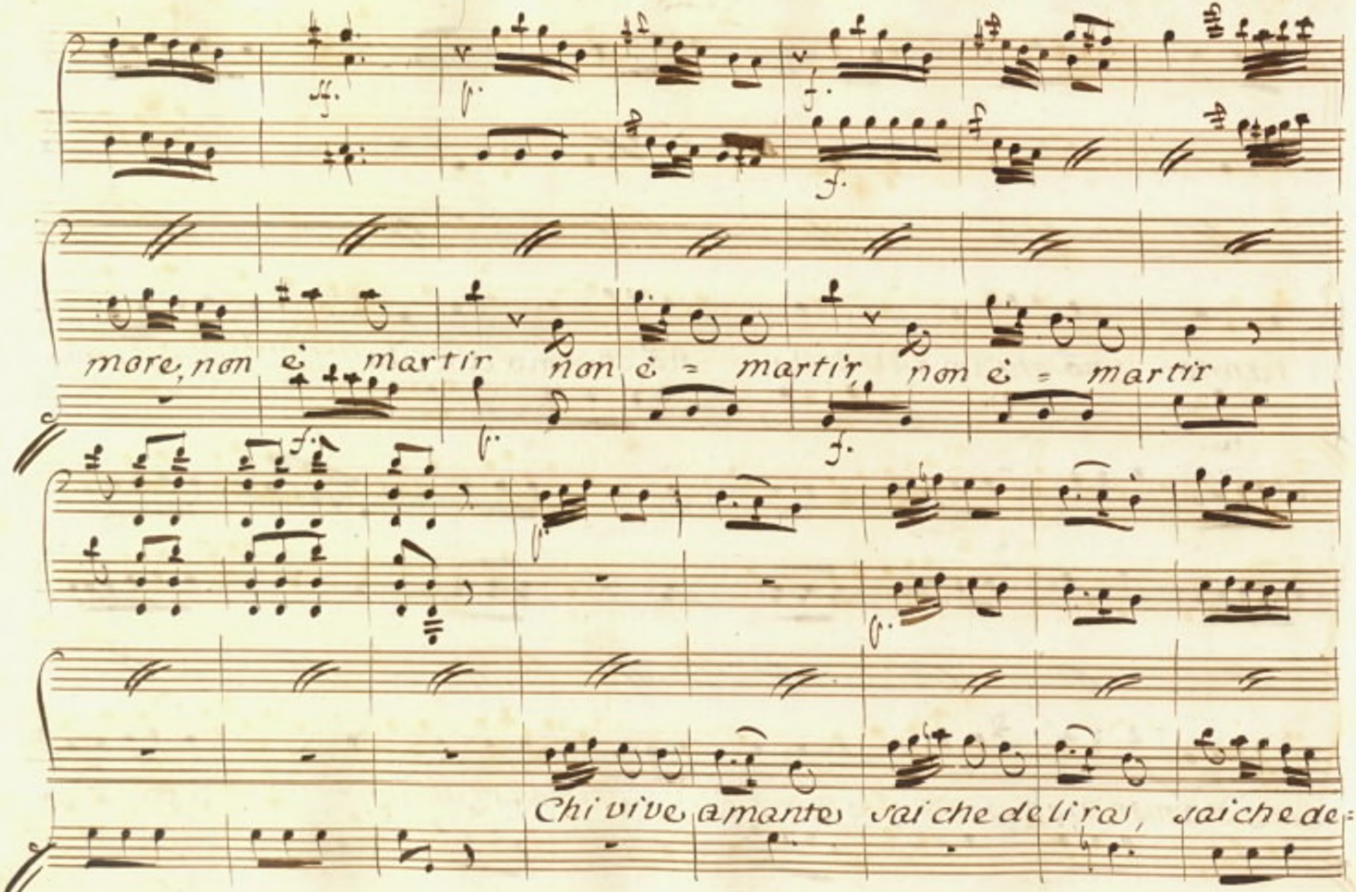

Violini
Viola
Crissena
Allegretto

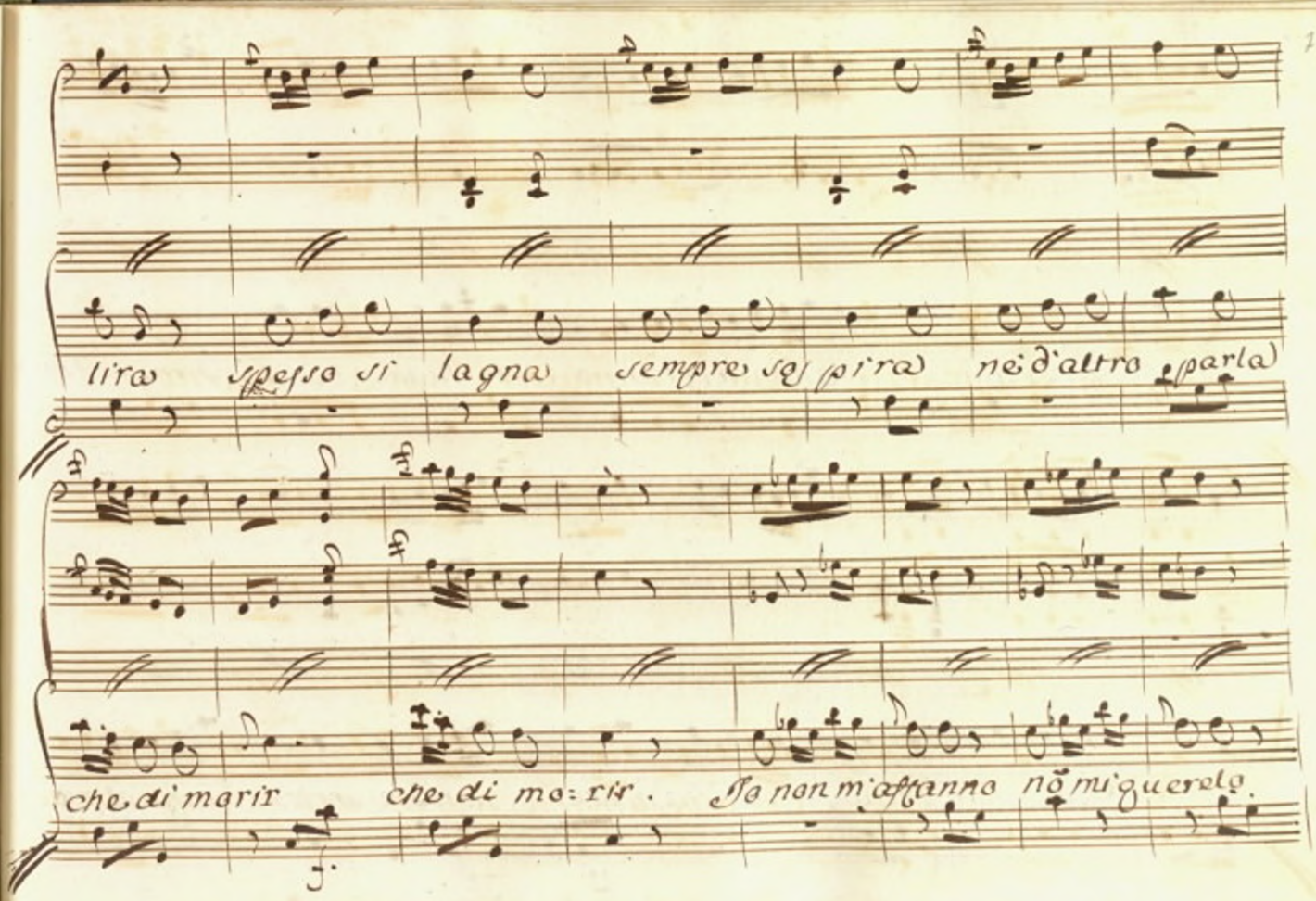

Chi vive a:

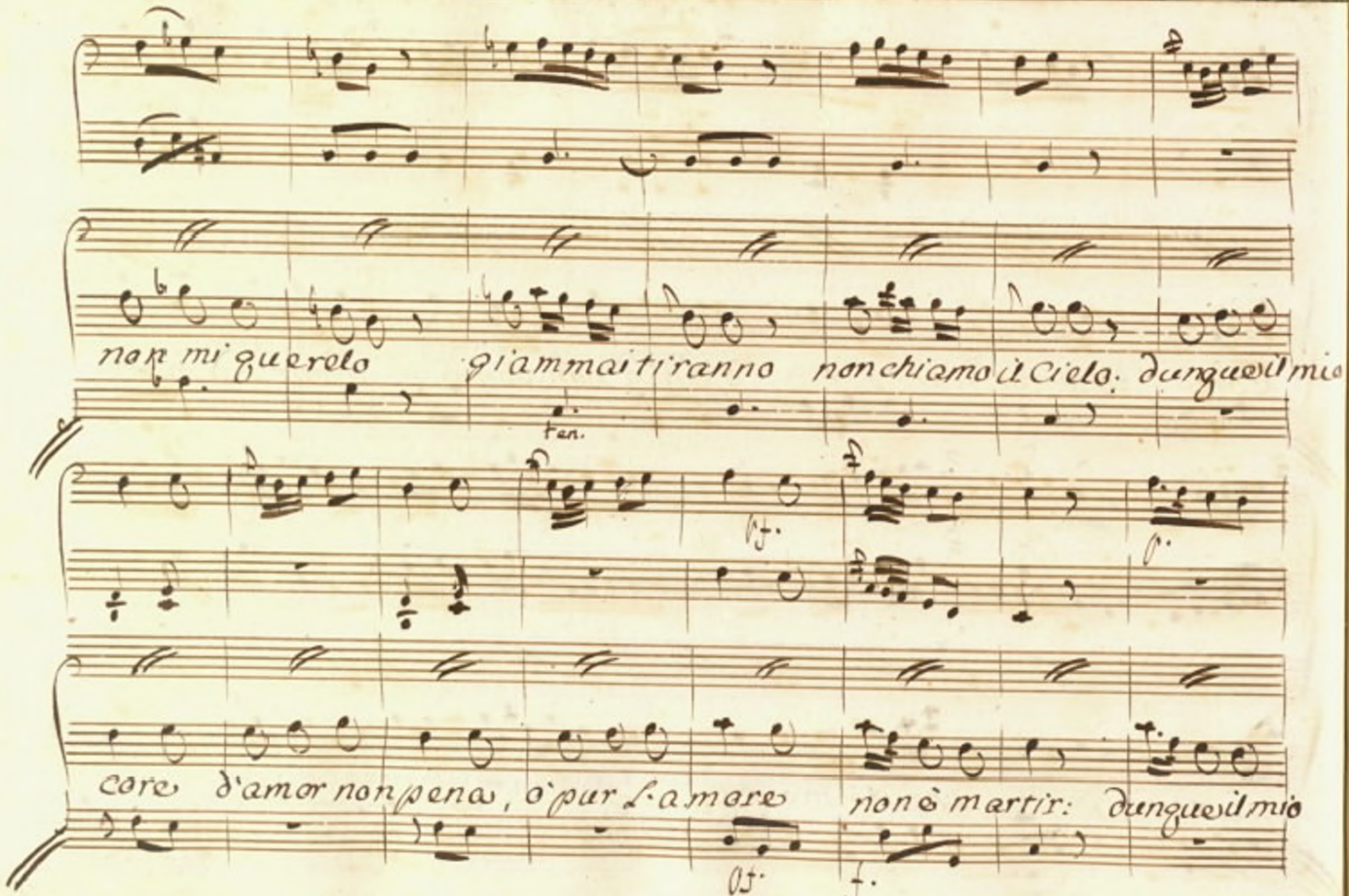

mante sai che de li ra, sai che de= lira spesso si lagna
sempre sospira, ne d'altro parla che di mo=rir spesso si

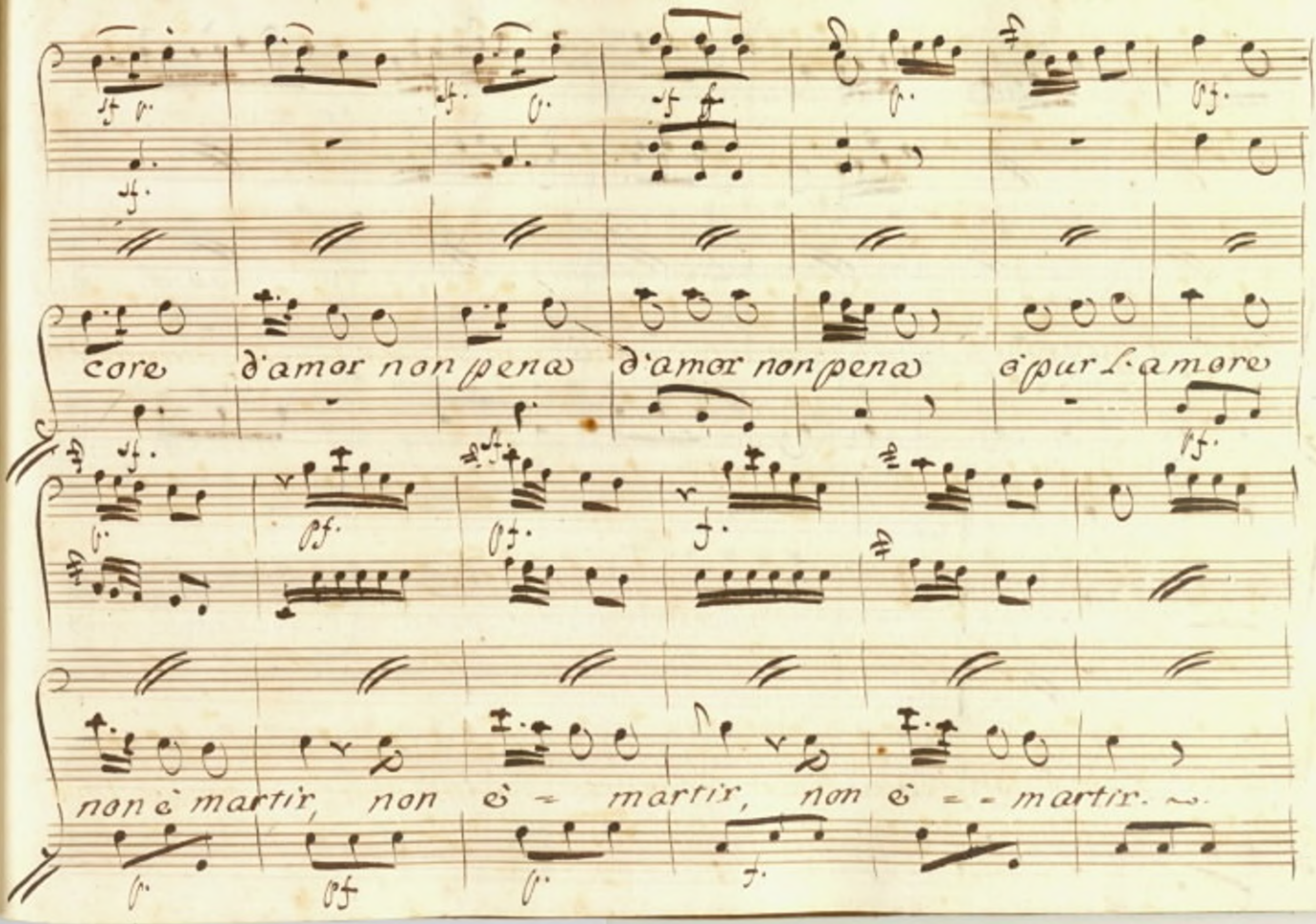

Lagno sempre sospi=ro ne d'altro parla che di mo=rir,
che di morir Io non m'offanno nõ mi querelo giammai ti=

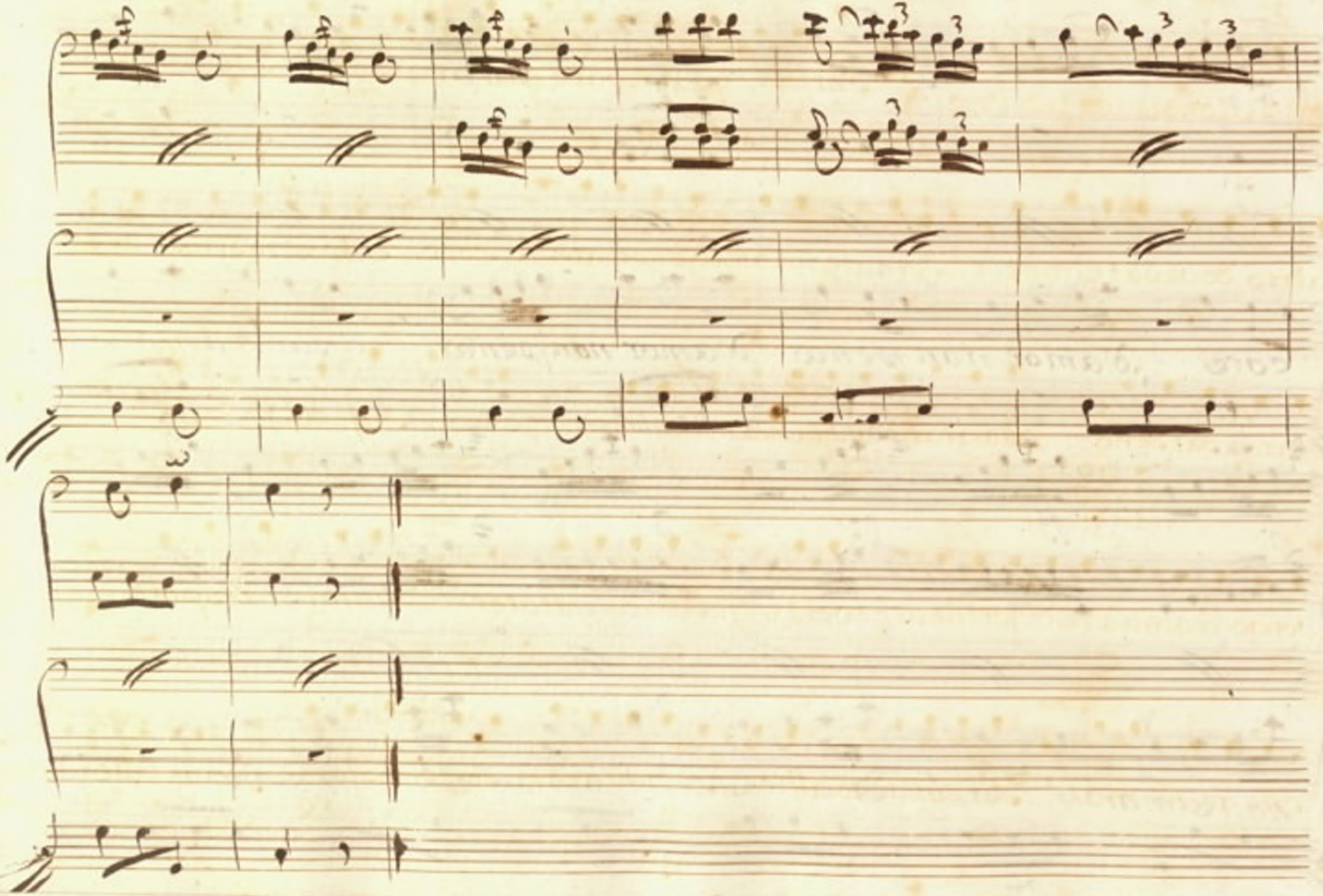

ranno nō chiamo il Cielo nō chiamo il Cielo : Dunque il mio
ten.
core d'amor non pena, o pur l'amore non è martir, o pur l'a:


more, non è martir non è = martir, non è = martir
Chi vive amante sa che delira, sa che de=


lira spesso si lagna sempre sospira nè d'altro parla
che di morir che di morir. Se non m'affanno nõ mi querela.


non mi querelo giammai tiranno non chiamo il Cielo. dunque il mio
fen.
fp.
f.
core d'amor non pena, o pur l'amore non è martir: dunque il mio
fp.
f.


core d'amor non pena d'amor non pena e pur l'amore
non è martir, non è martir, non è martir.



Scena V.

Cleofide con seguito, indi Poro.

Cleof.

Perfidi! qual riparo, qual rimedio adoprar? mancando ogn'

altero dovevate morir. Tornate in campo, ricercate di Poro. è il vostro sangue or si

Poro.

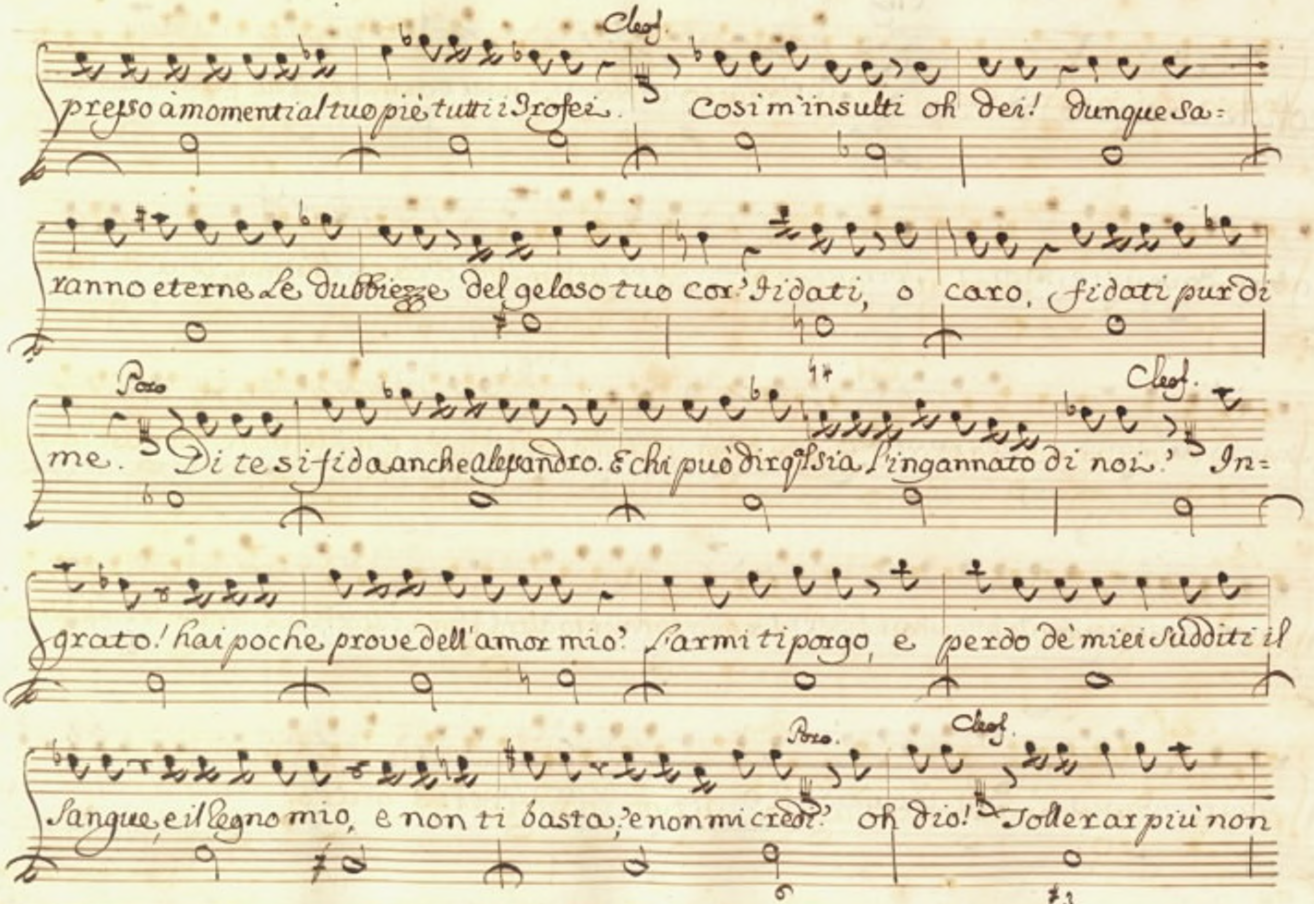
sparga dal seno alla gran'ombra in sacrificio almeno. (Ecco l'Infida.) Io

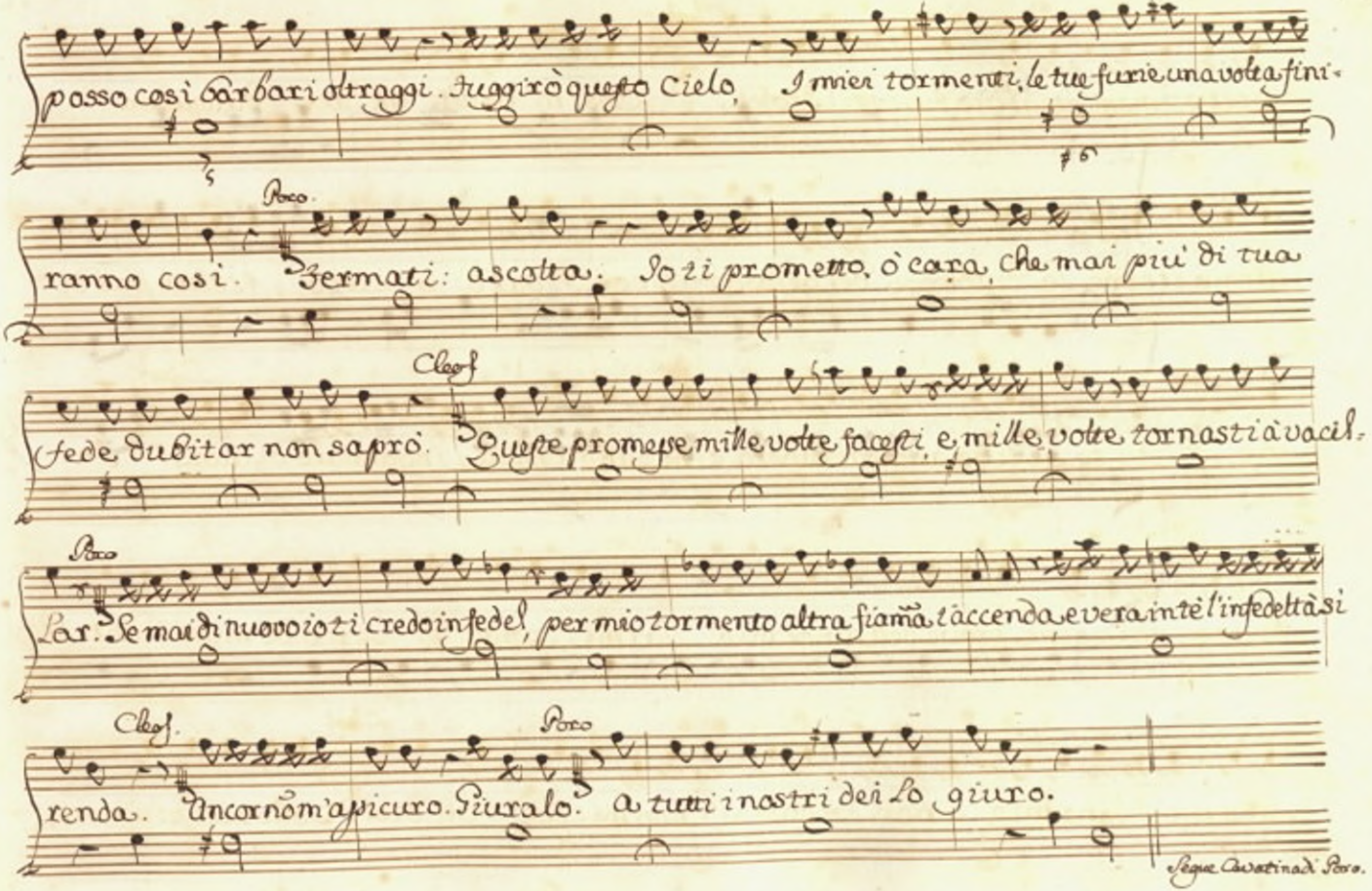
Cleof.

vengo Regina a' te di fortunati eventi felice apportator. Numi! respiro.

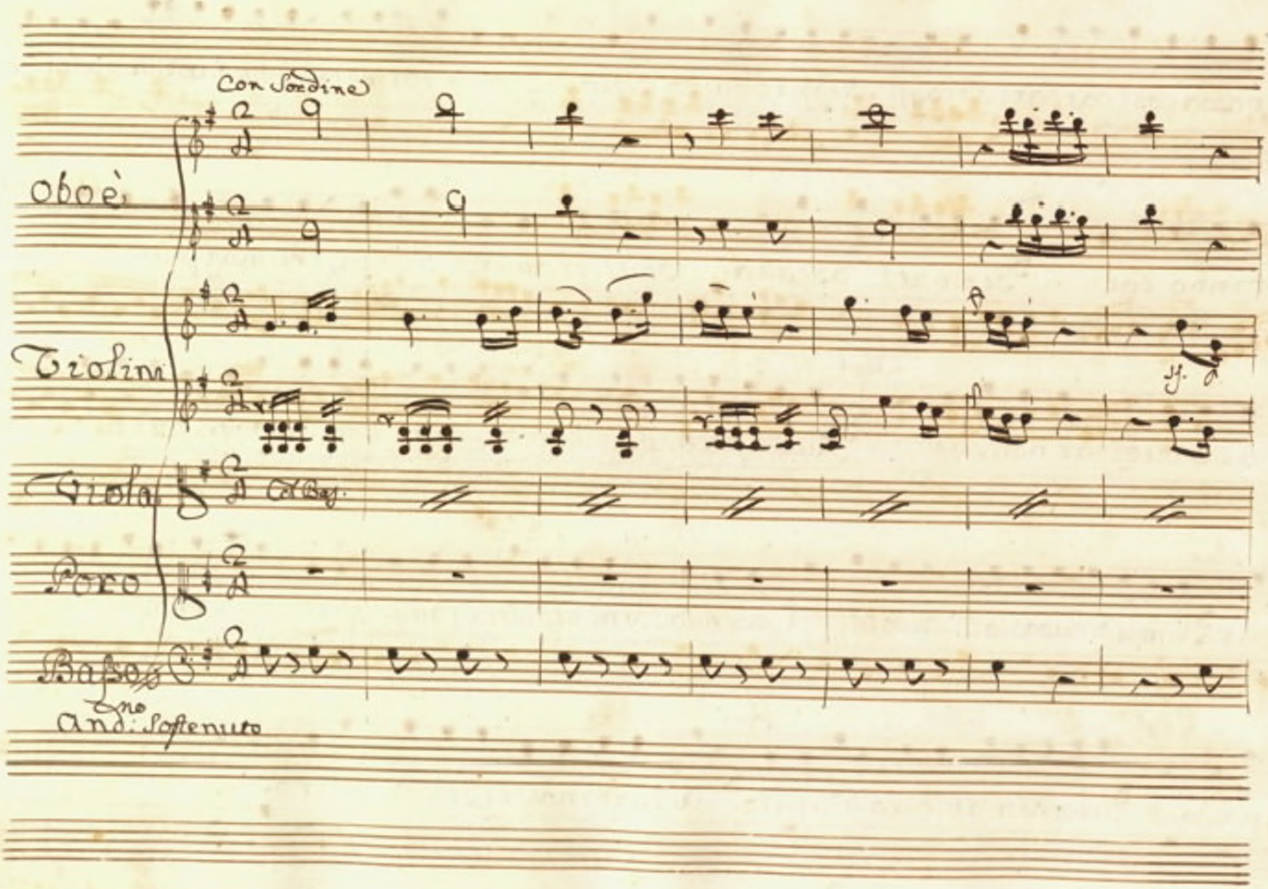
Poro.

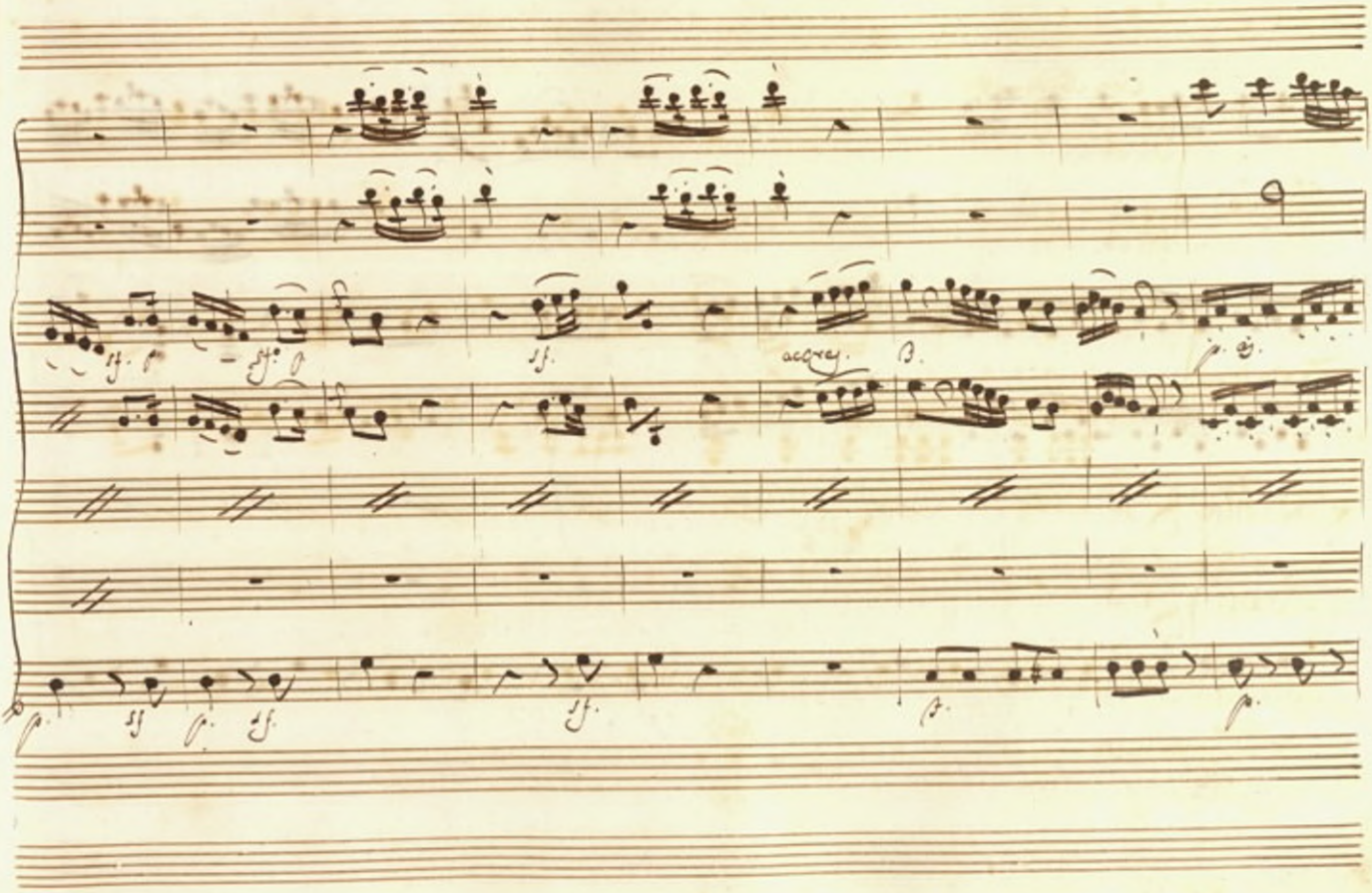
che rechi mai? Per Alessandro alfine si dichiarò la Sorte: esulta: aurai dell'oriente op-

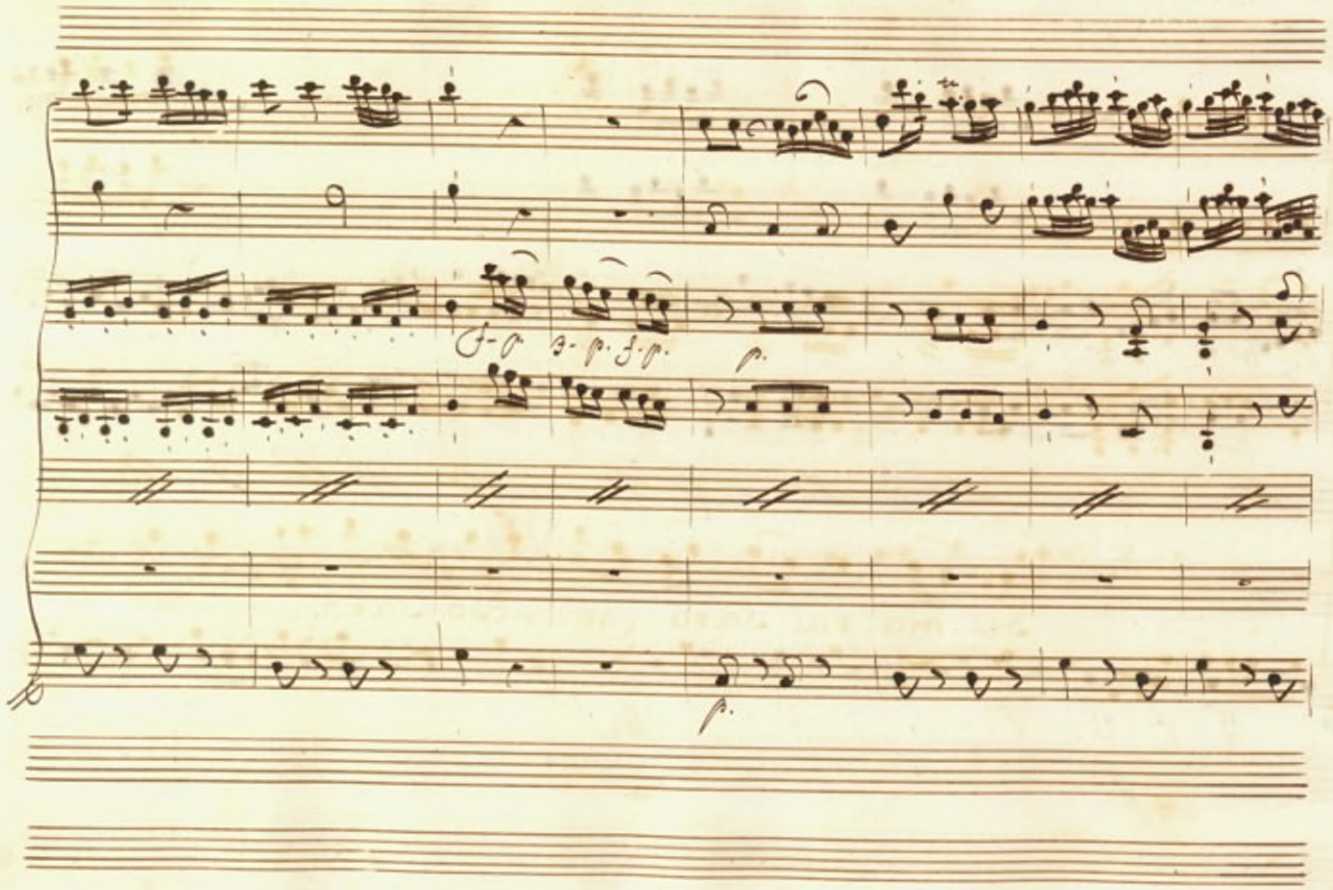

Clef.
presso à momenti al tuo piè tutti i Profeti. Così m'insulti oh Dei! dunque sa=
ranno eterne le dubbiezze del geloso tuo cor? fidati, o caro, fidati pur di
Poco
Clef.
me. Di te si fida anche Alessandro. E chi può dir s'ei sia l'ingannato di noi? In=
grato! hai poche prove dell'amor mio? l'armi ti porgo, e perdo de' miei Sudditi il
Poco.
Clef.
Sangue, e il Regno mio, e non ti basta? e non mi credi? oh dio! Tollerar più non

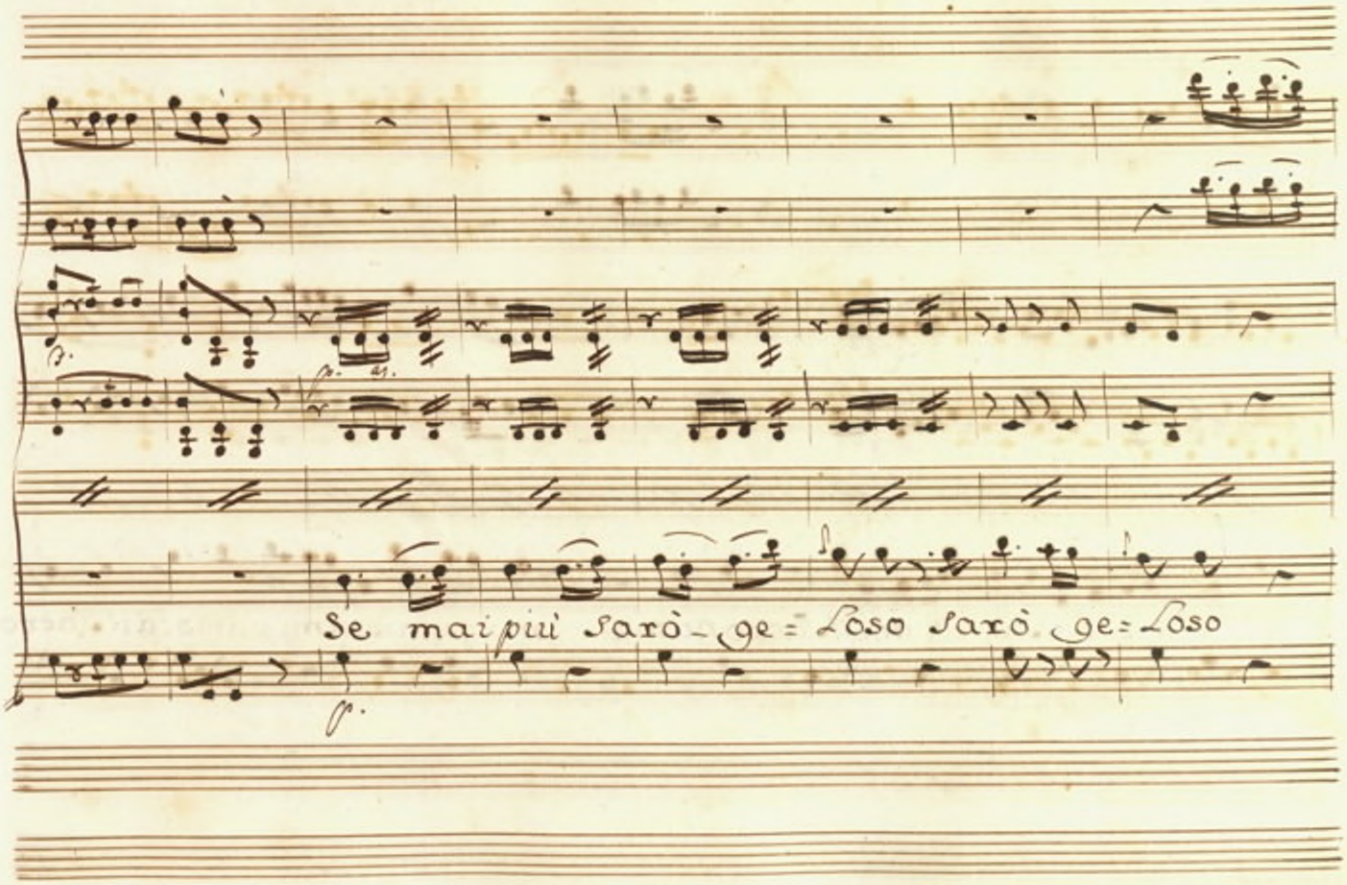


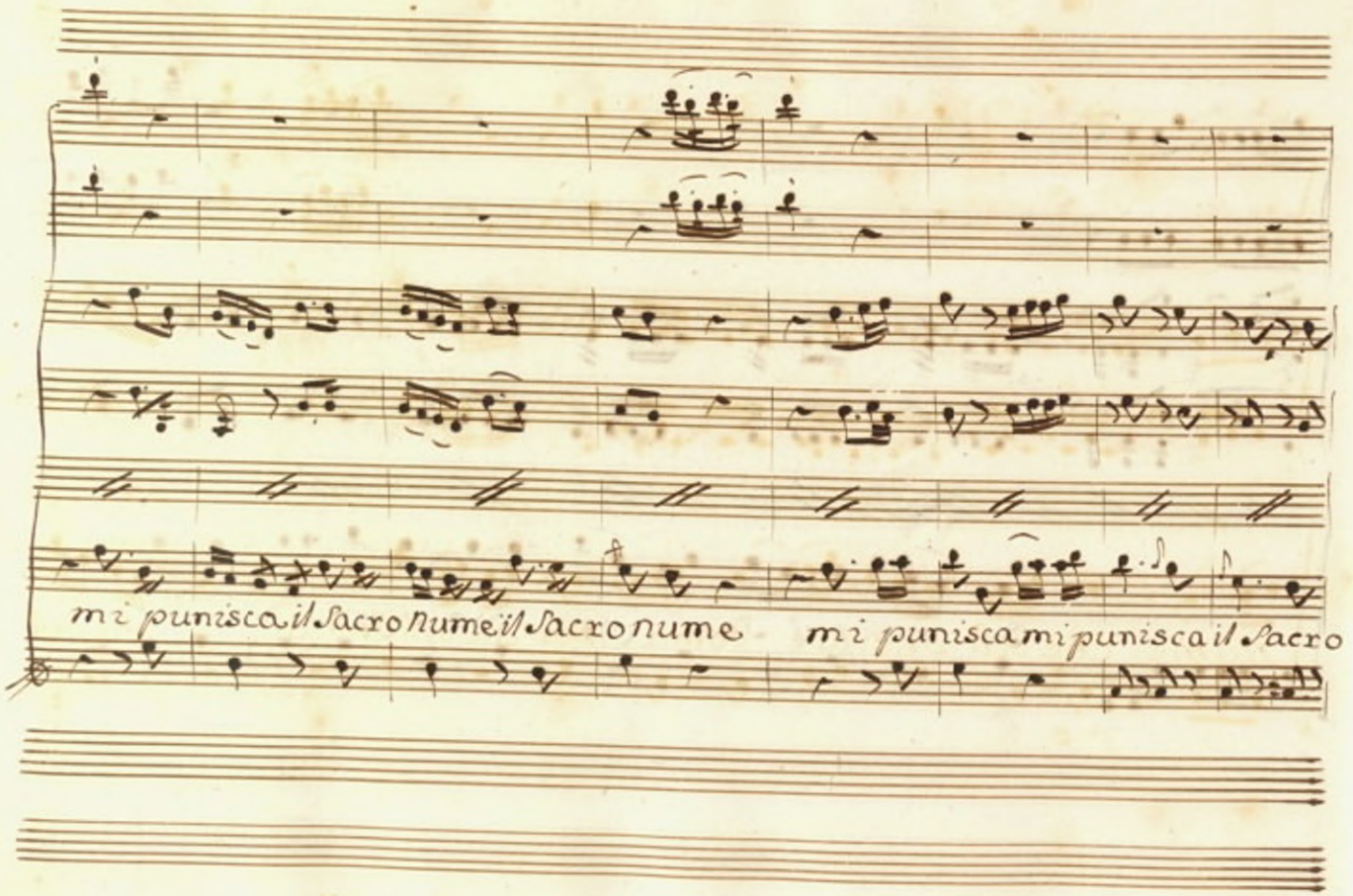
Segue Cavatina di Poro.

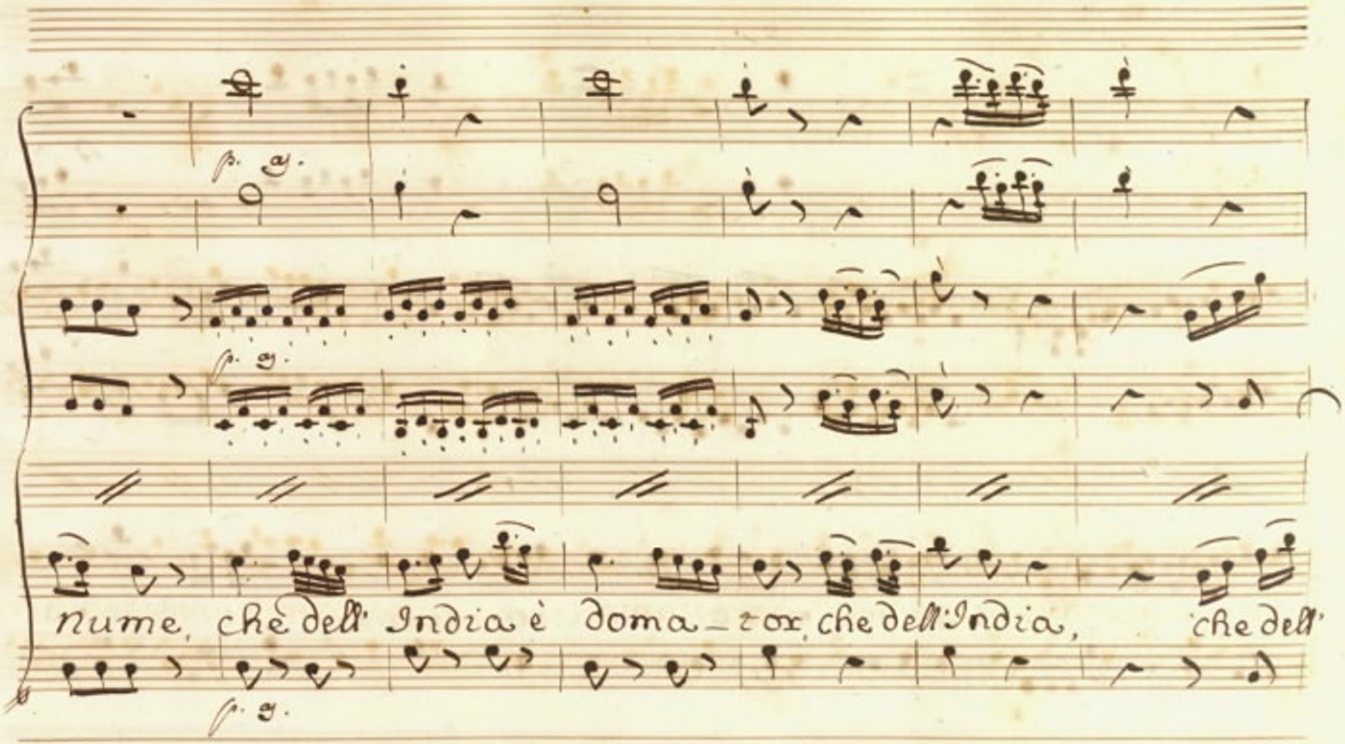

Con Sordine
Oboè
Violini
Viola
Col Bas.
Poco
Basso
Andno Sostenuto

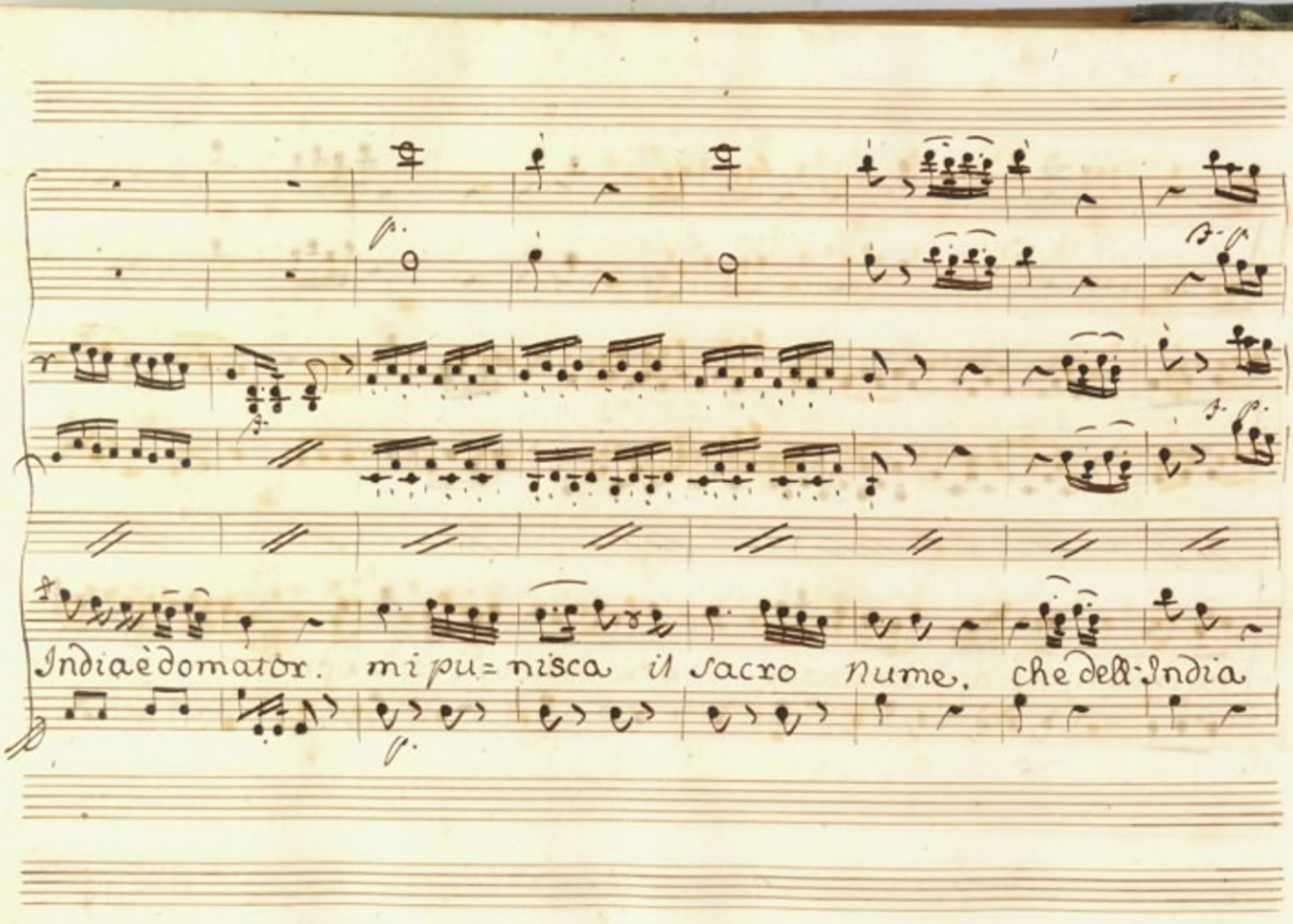

sf.
sf.
sf.
accres.
B.
p.
sf
p.
sf.
sf.
p.
p.

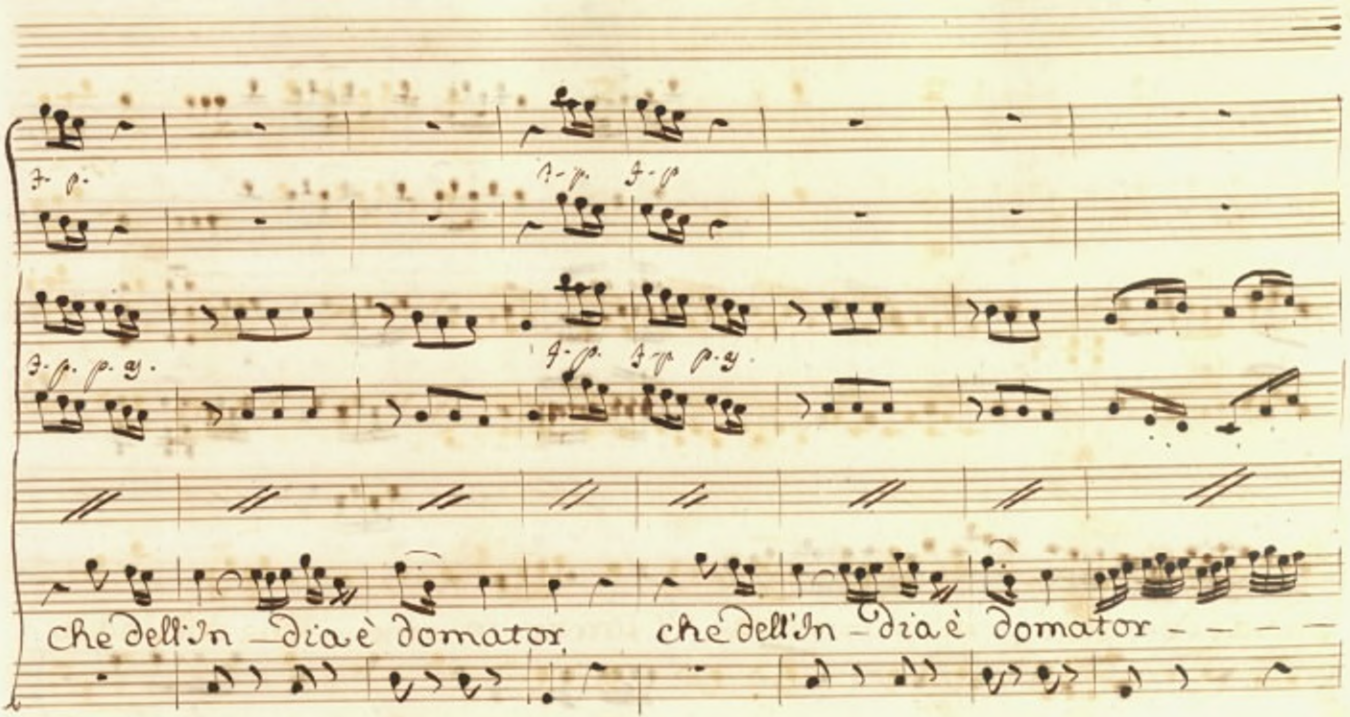


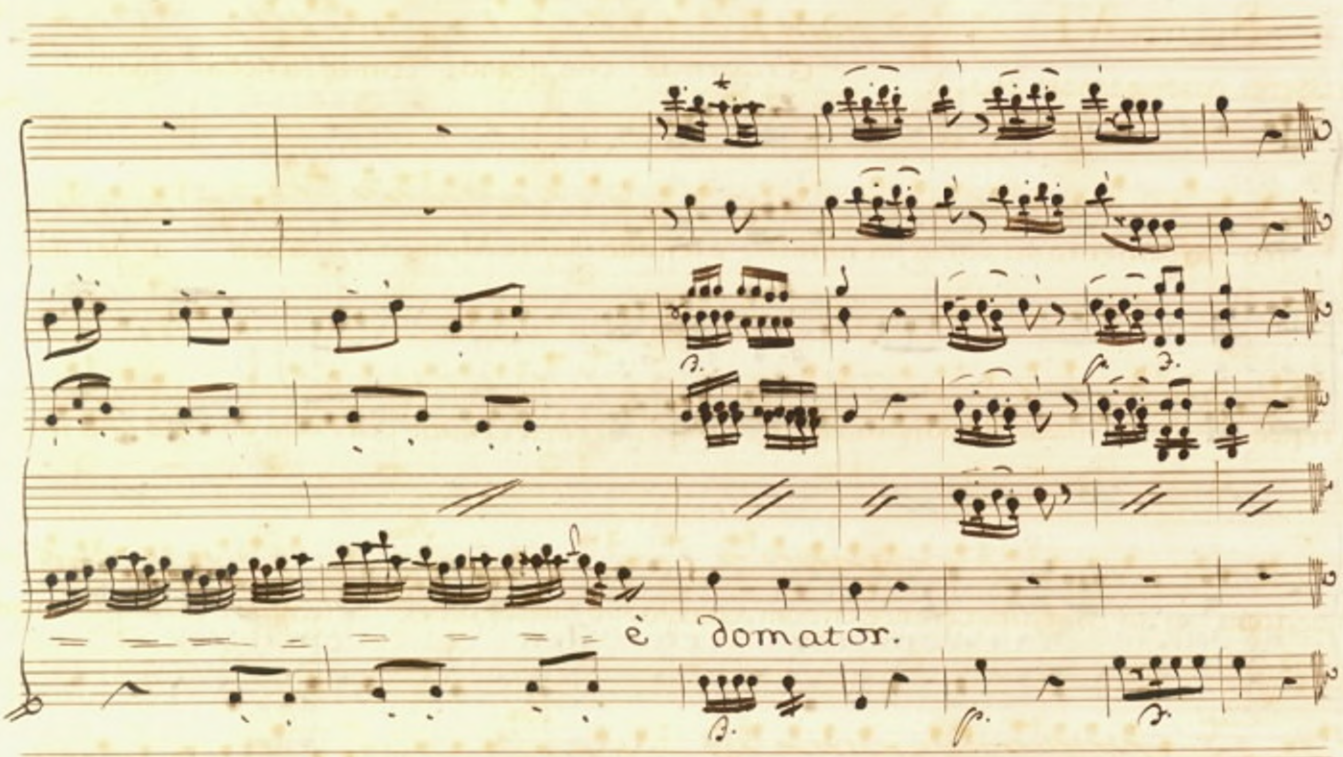

Se mai più sarò - ge = loso sarò ge = loso


mi punisca il Sacro nume il Sacro nume
mi punisca mi punisca il Sacro


p. a.
p. a.
p. a.
nume, che dell' India è doma_tor, che dell' India, che dell'


India è domator. mi pu=nisca il sacro nume, che dell' India


f. p.
f. p. f. p.
f. p. p. z.
f. p. f. p. p. z.
che dell'In - dia è domator
che dell'In - dia è domator - - - -


è domator.

Scena VI

Erissena accompagnata da Macedoni, e detti

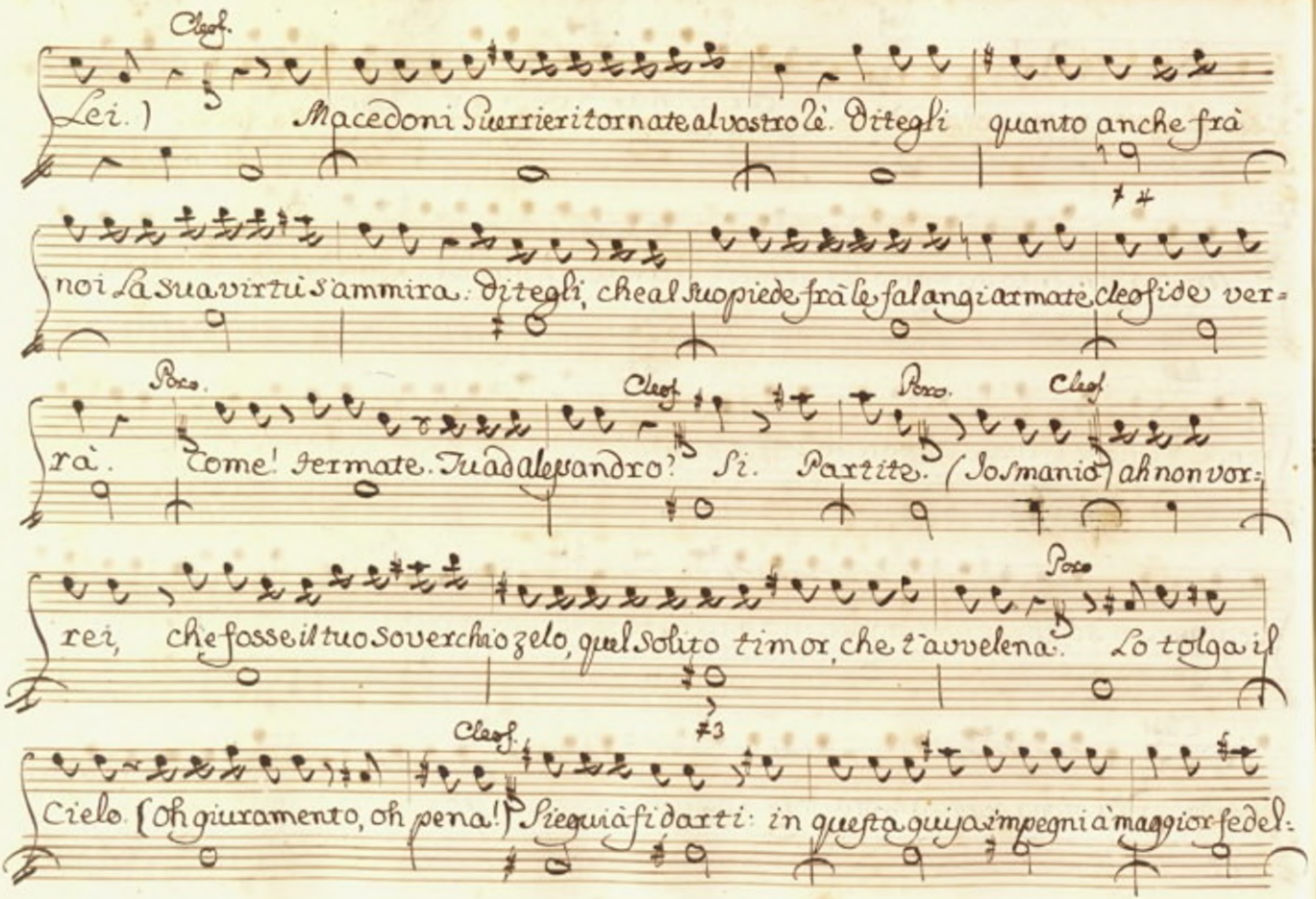
Cleof. Erissena! che veggo! Come! tu nella Reggia?

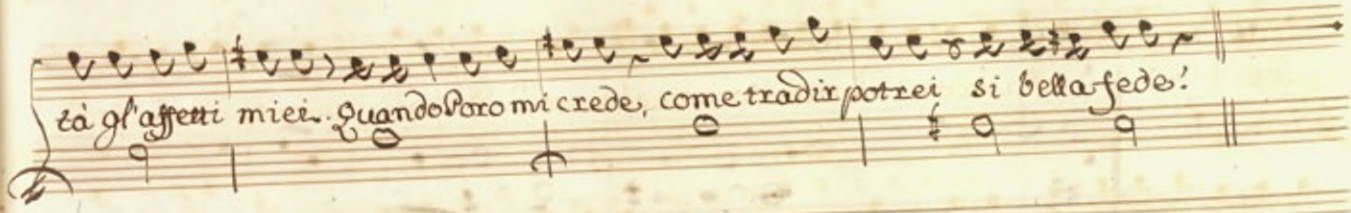
Erix. Un tradimento mi portò fra' nemici, e un atto illustre del vincitor pietoso a voi mi

Cleof. rende. Che ti disse Alessandro? Parlò di me? Exix. A dirti i suoi detti non sò: sò che mi

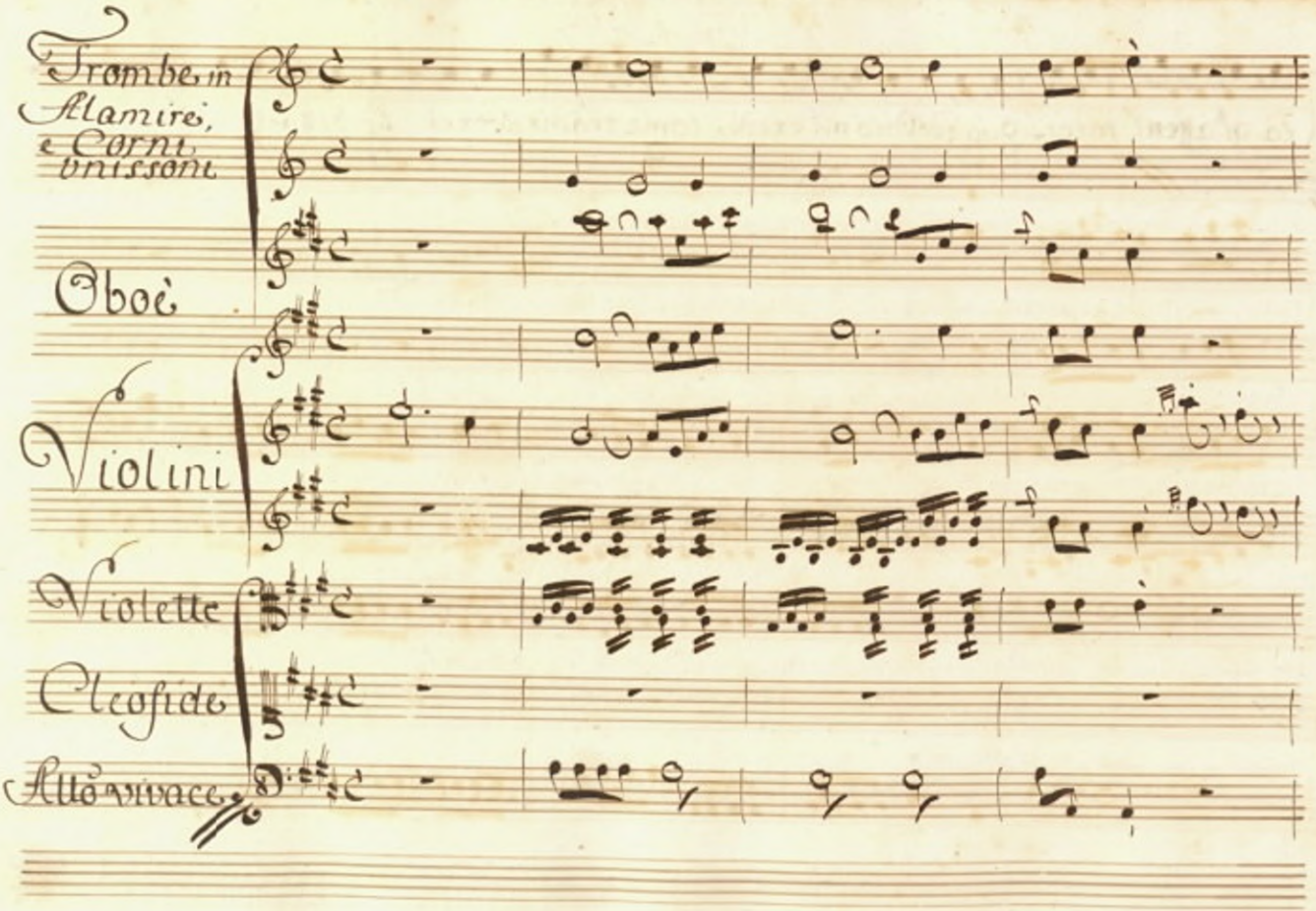
Poro piacque: e sò, che l'alma grande in ogni sguardo suo tutta si vede. Cleofide dà te questo non

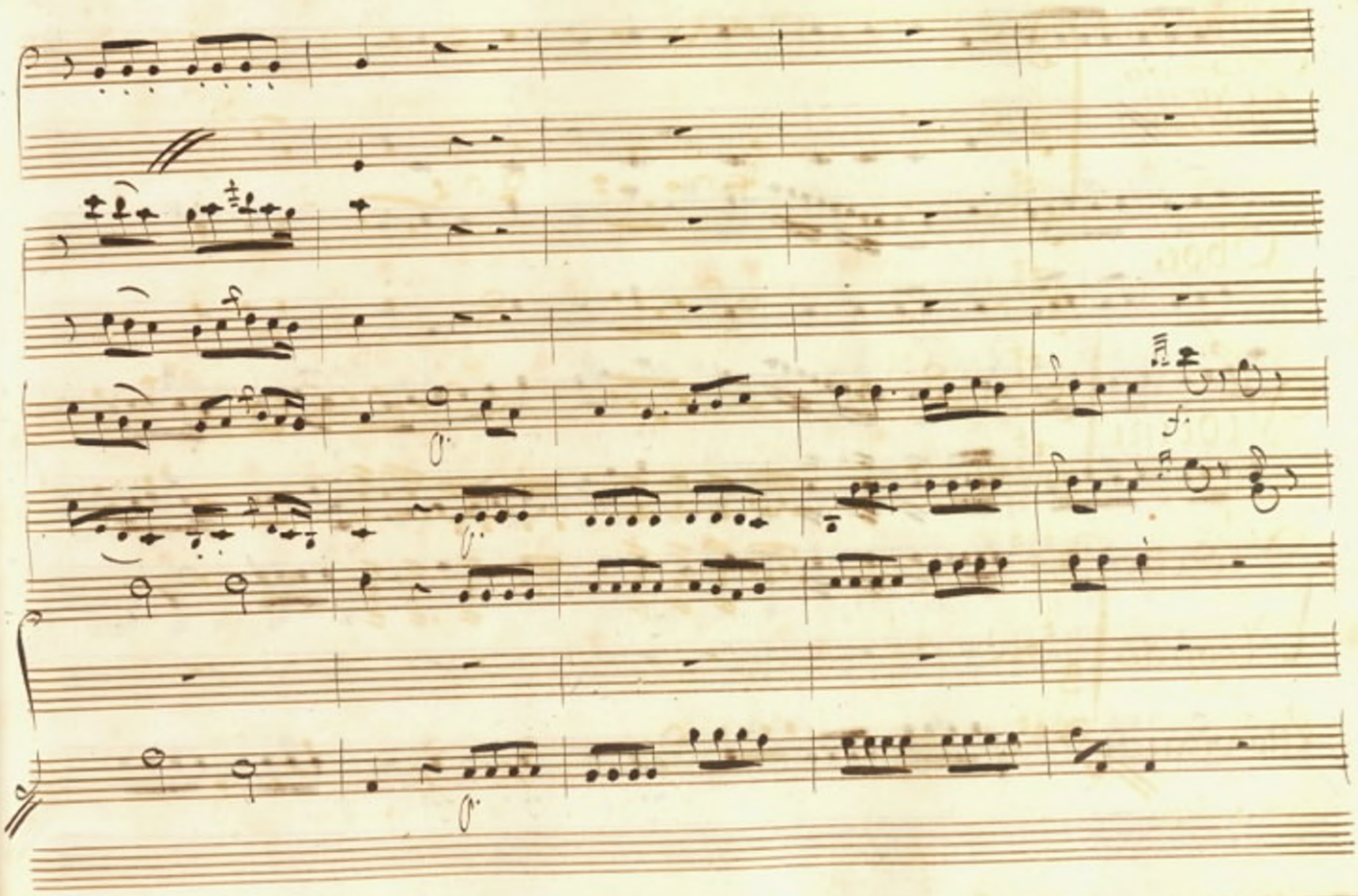
Cleof. chiede. Ma giova questo ancora forse à disegni miei. Poro. Ah non torniamo à dubitar di

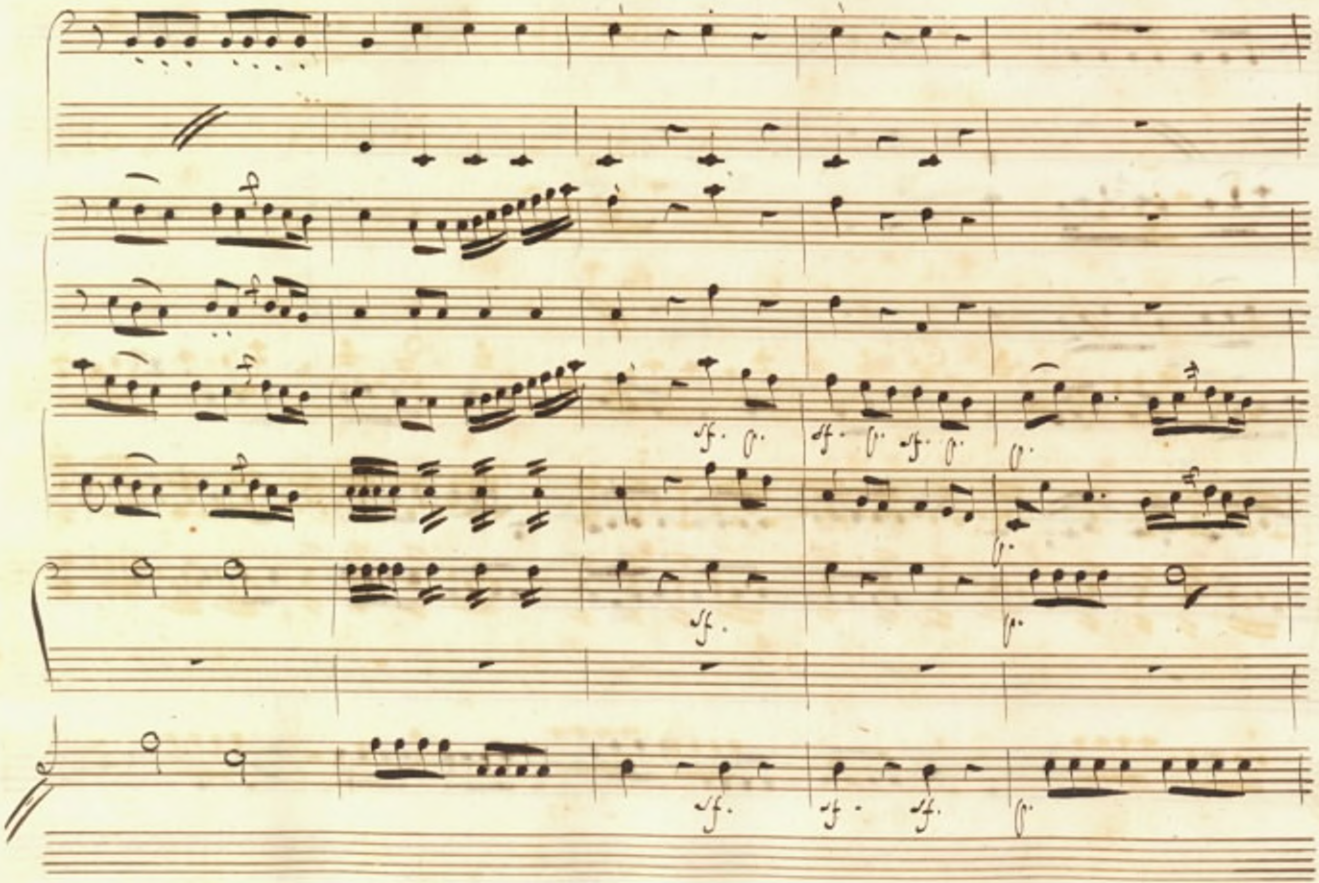

Clef.
Lei.) Macedoni Guerrieri tornate al vostro Rè. Ditegli quanto anche frà
noi La sua virtù s'ammira. Ditegli, che al suo piede frà le falangi armate cleo fide ver=
Poco. Clef. Poco. Clef
rà. Come! fermate. Tu da alessandro? Sì. Partite. (Io smanio) ah non vor=
Poco
rei, che fosse il tuo soverchio zelo, quel solito timor, che t'avvelena. Lo tolga il
Clef.
Cielo. (Oh giuramento, oh pena!) Sieguì à fidarti: in questa guisa impegni à maggior fedel=

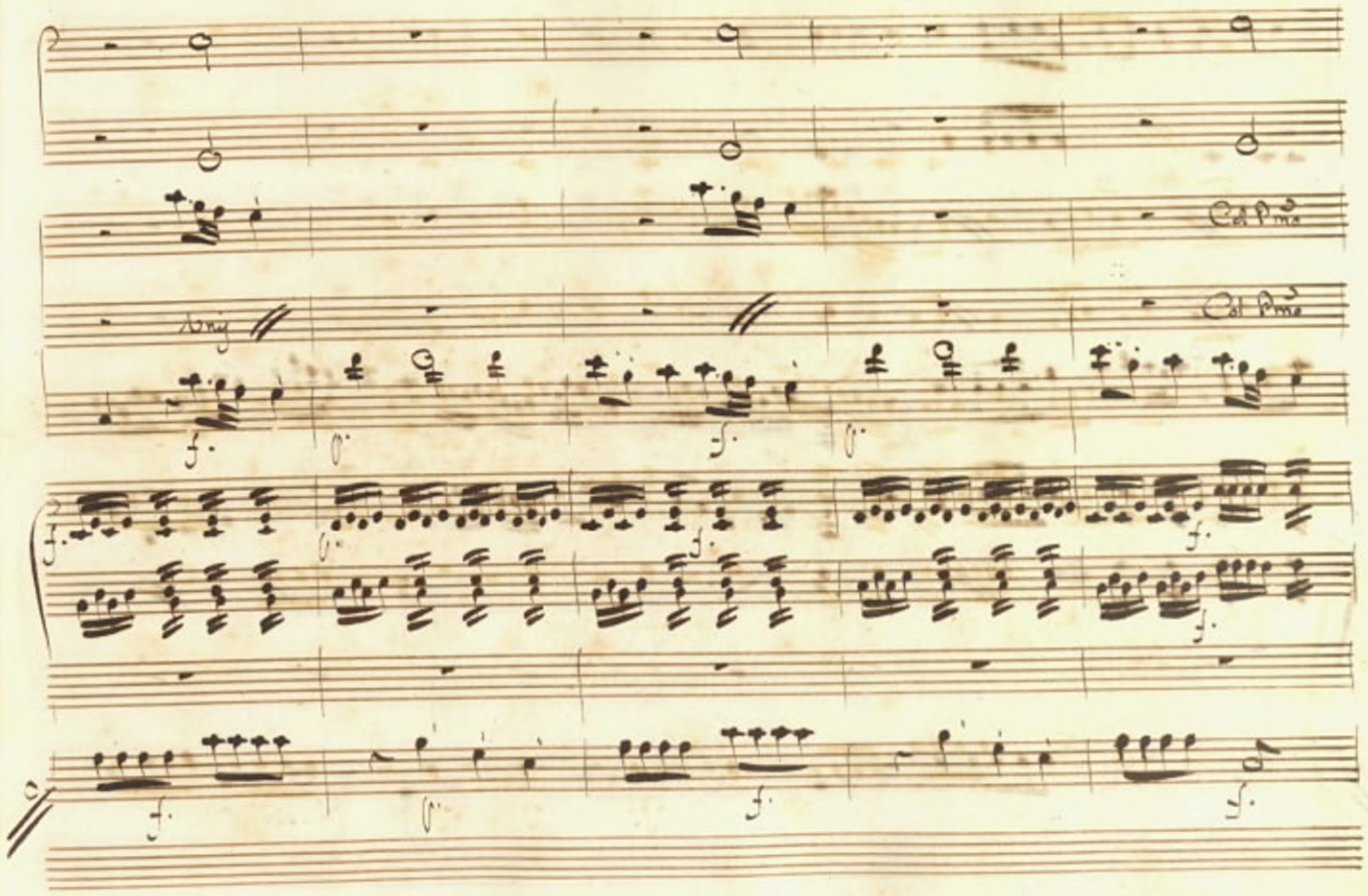


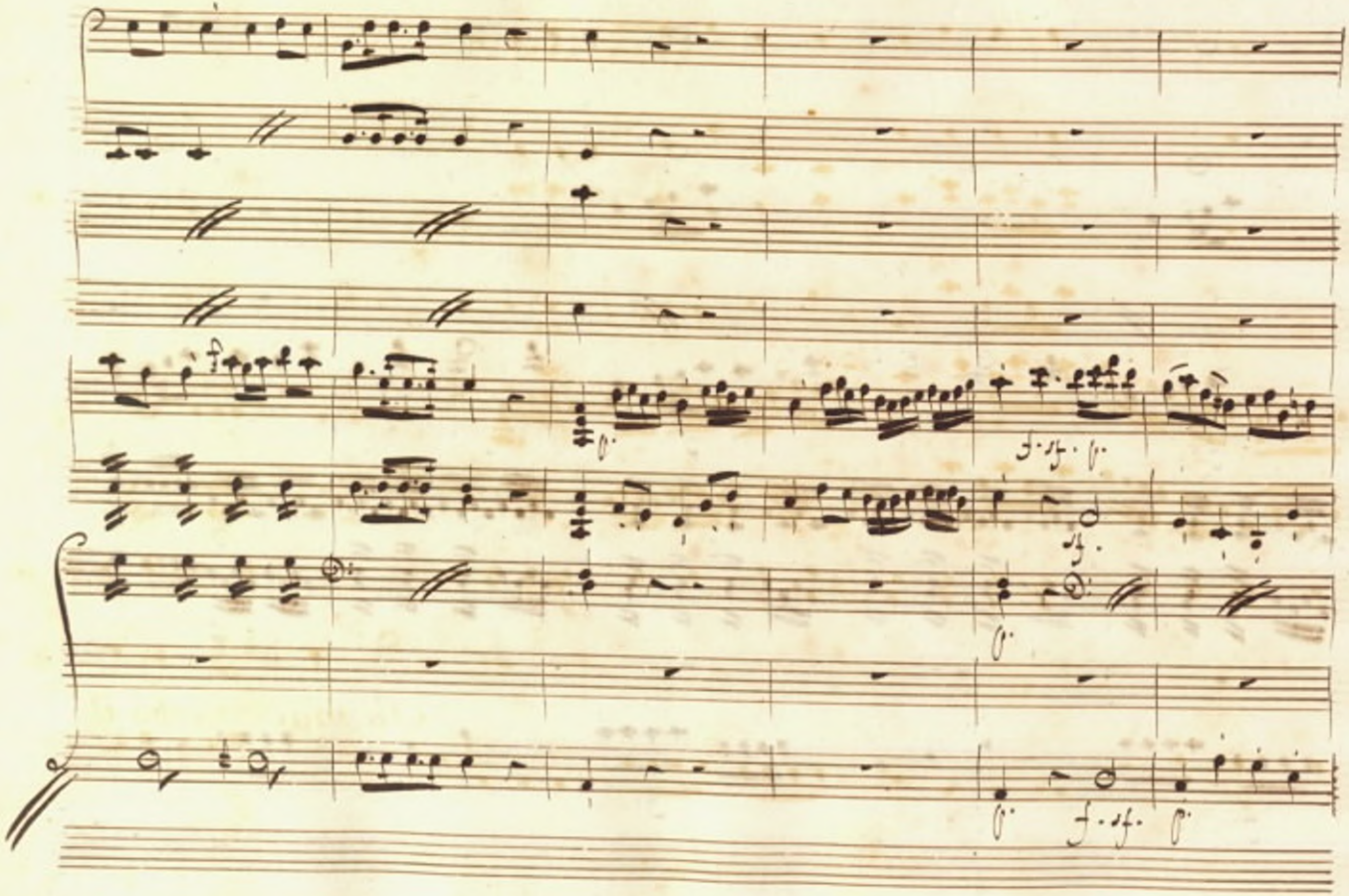
Segue aria di Clotilde

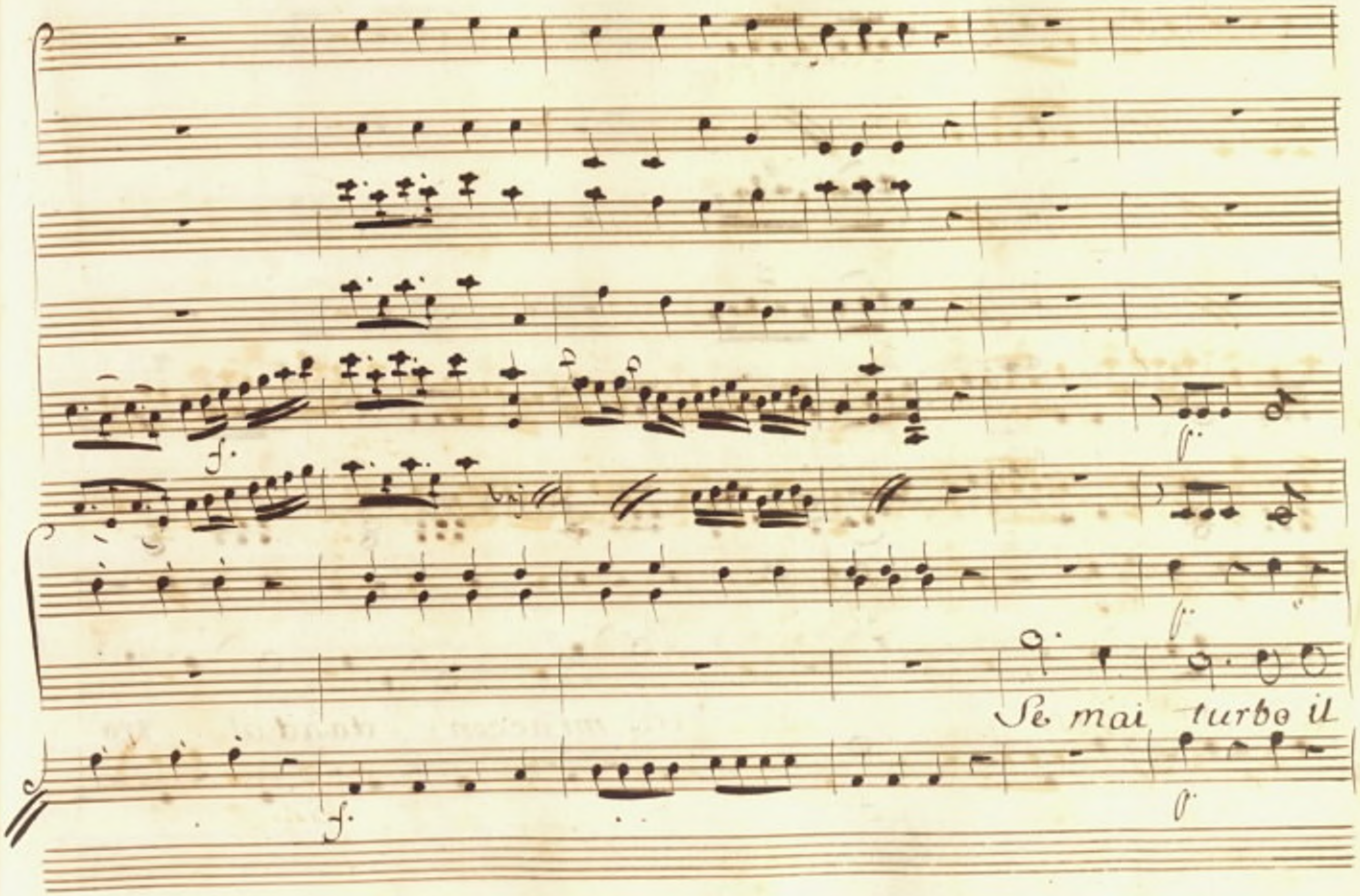

Trombe in
Alamire,
e Corni
unissoni
Oboè
Violini
Violette
Cleofide
Allo vivace

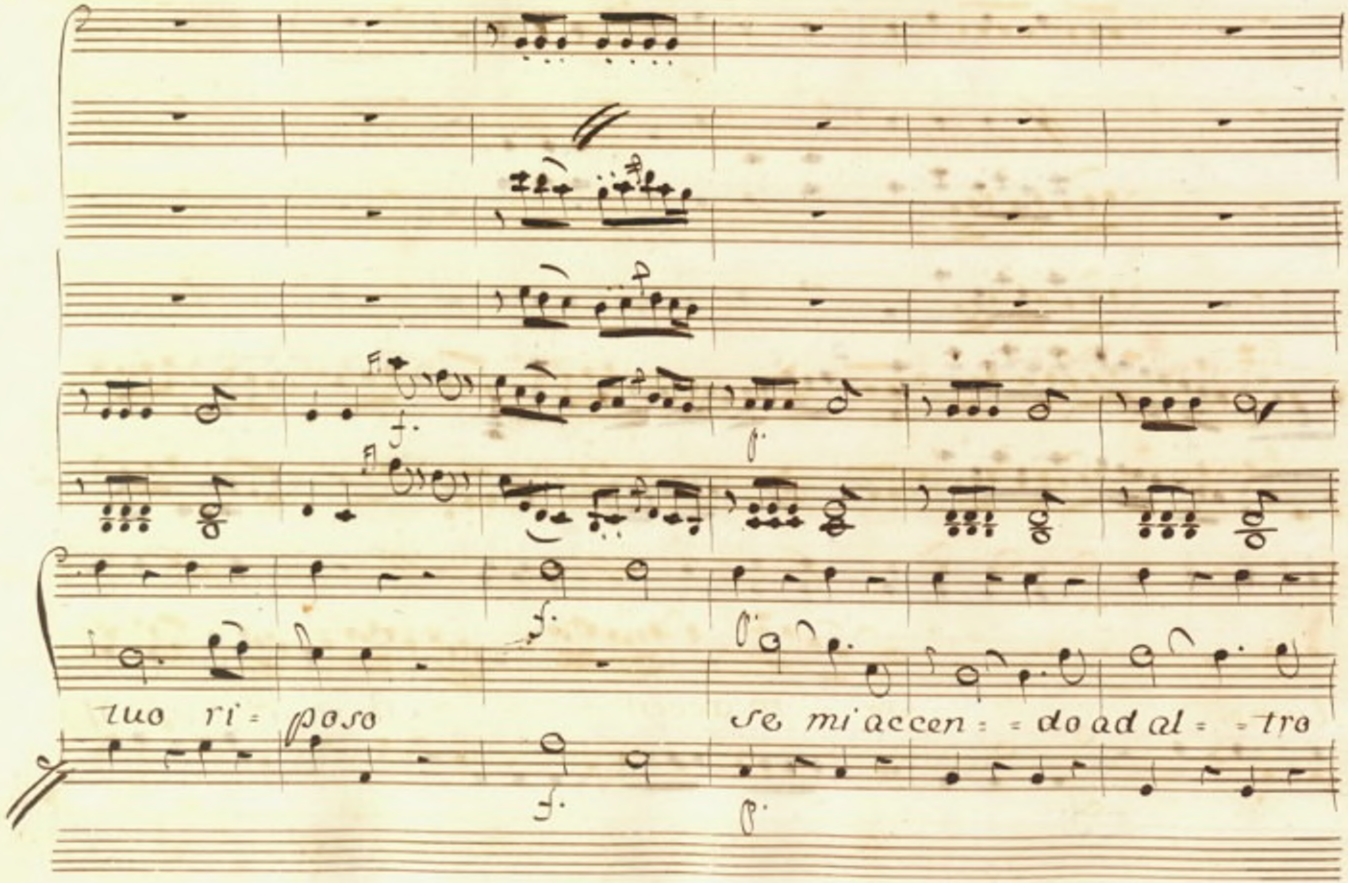

f.

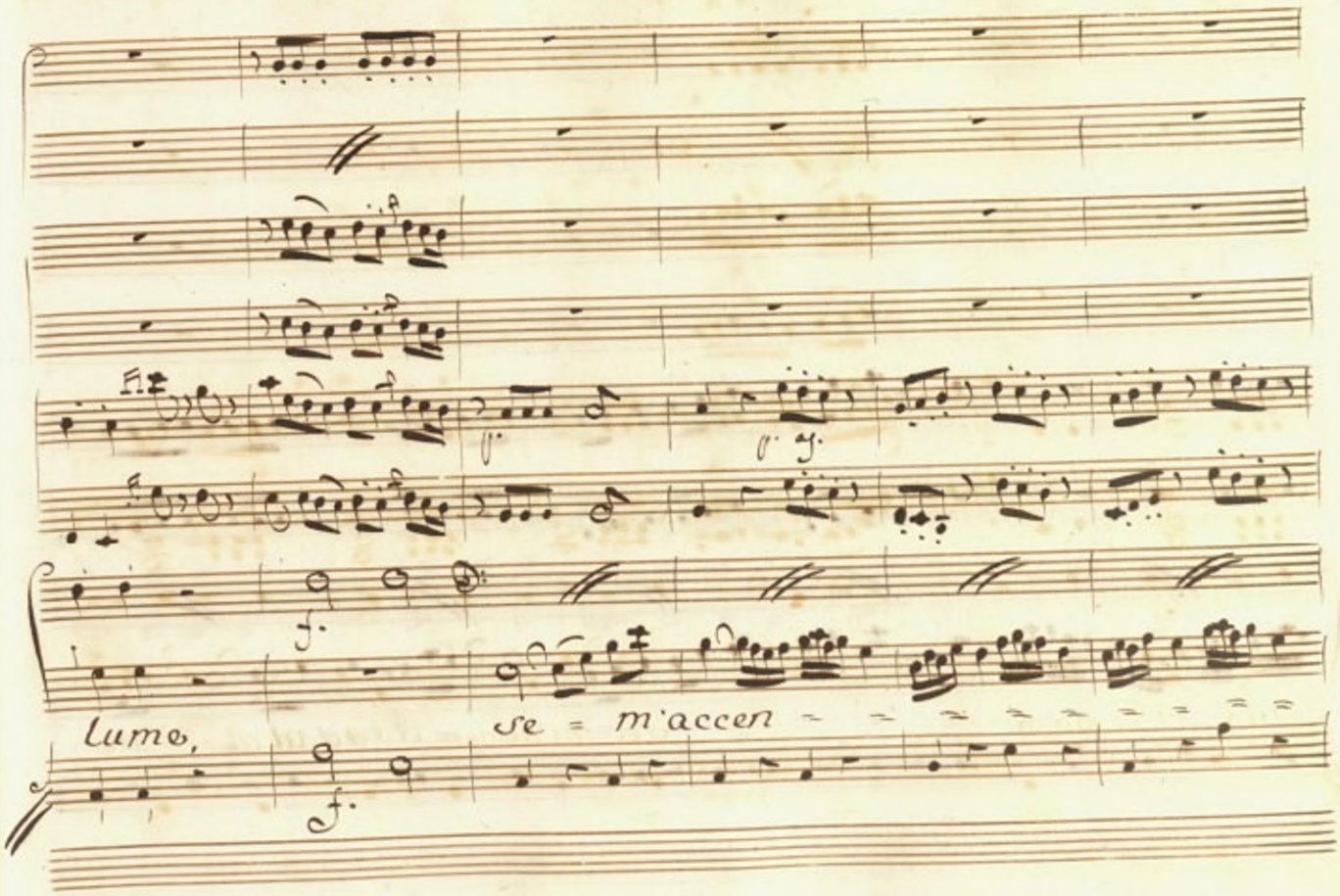

sf. p. sf. p. sf. p.
sf.
p.
sf. sf. sf. p.

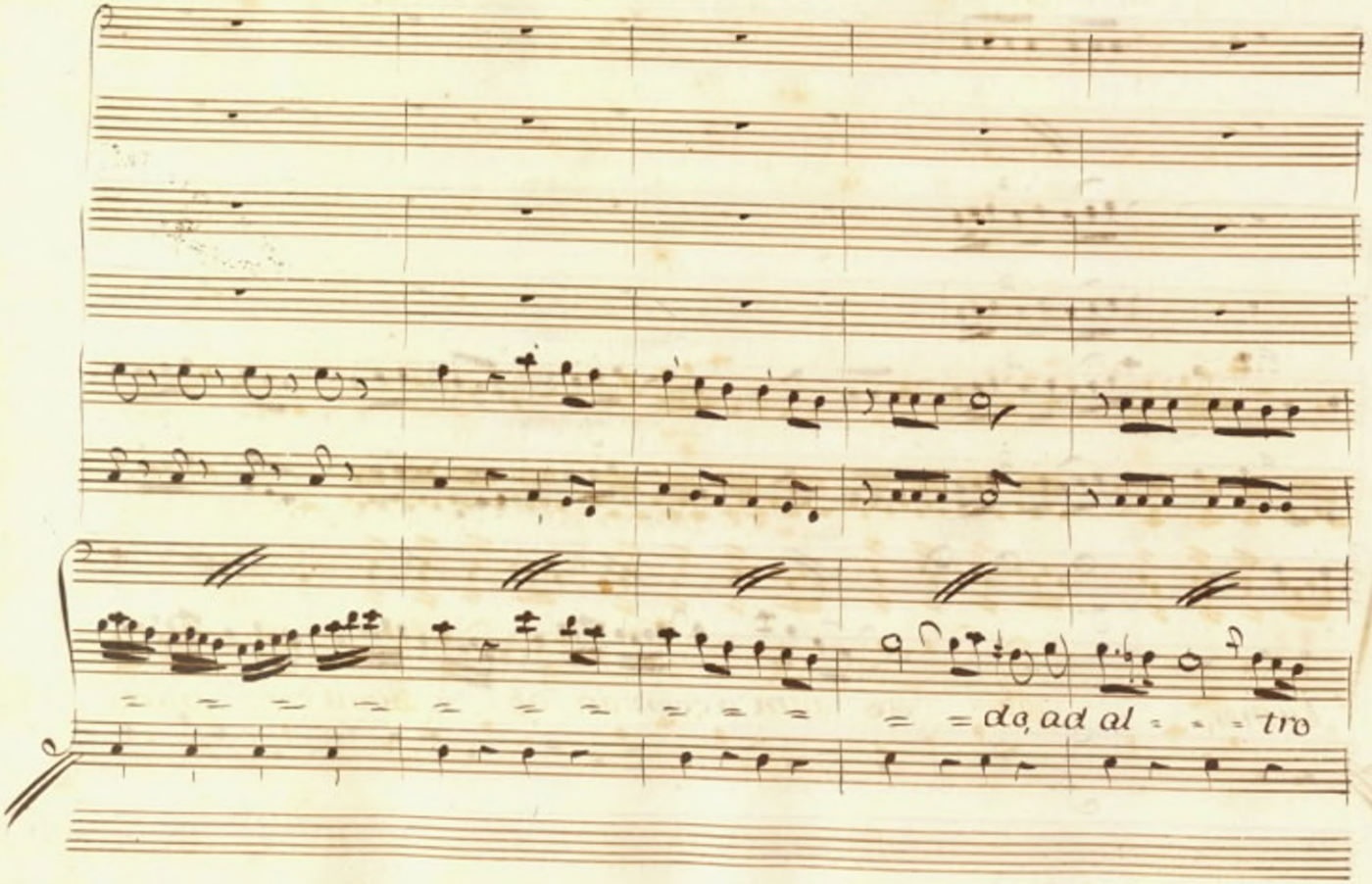

Col Pno
Col Pno

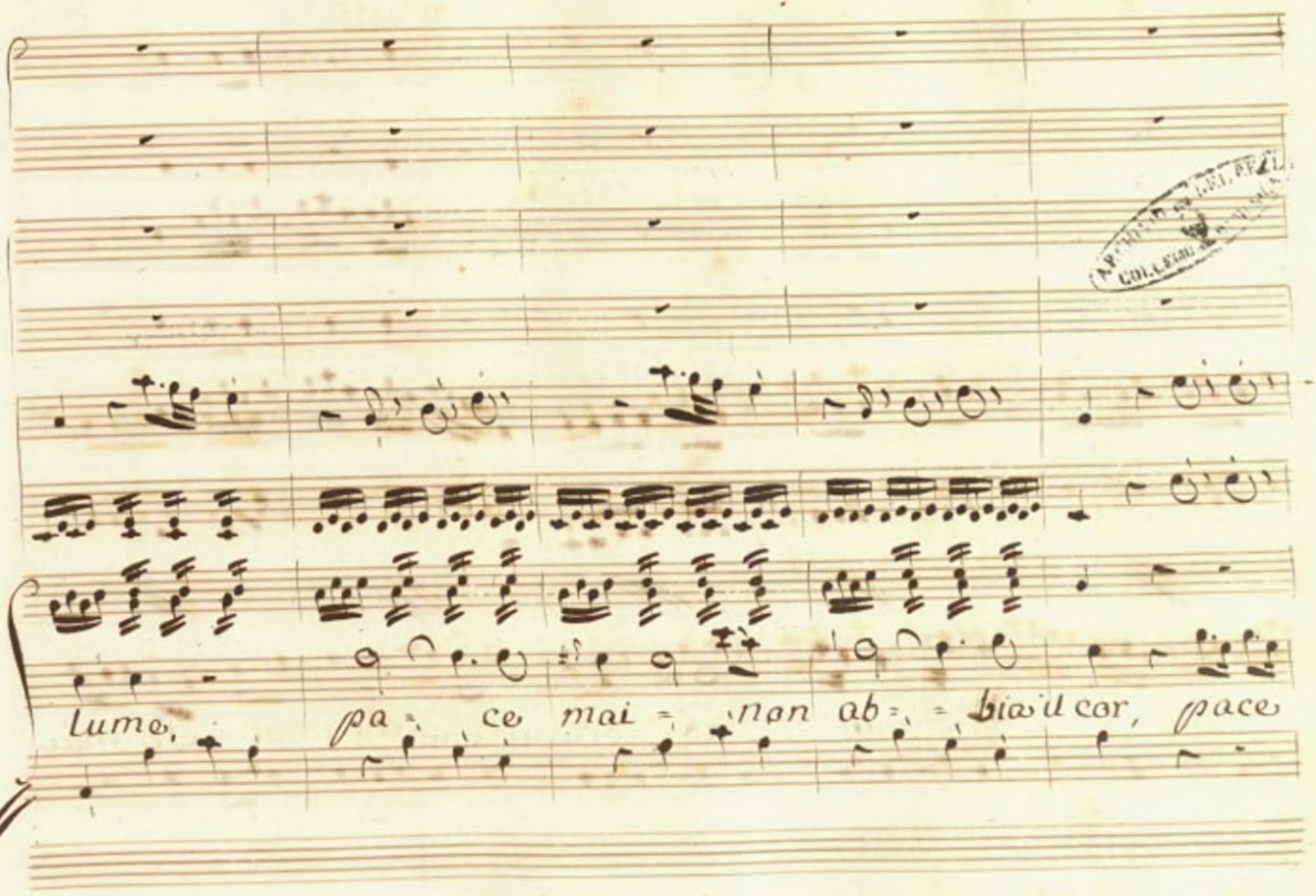


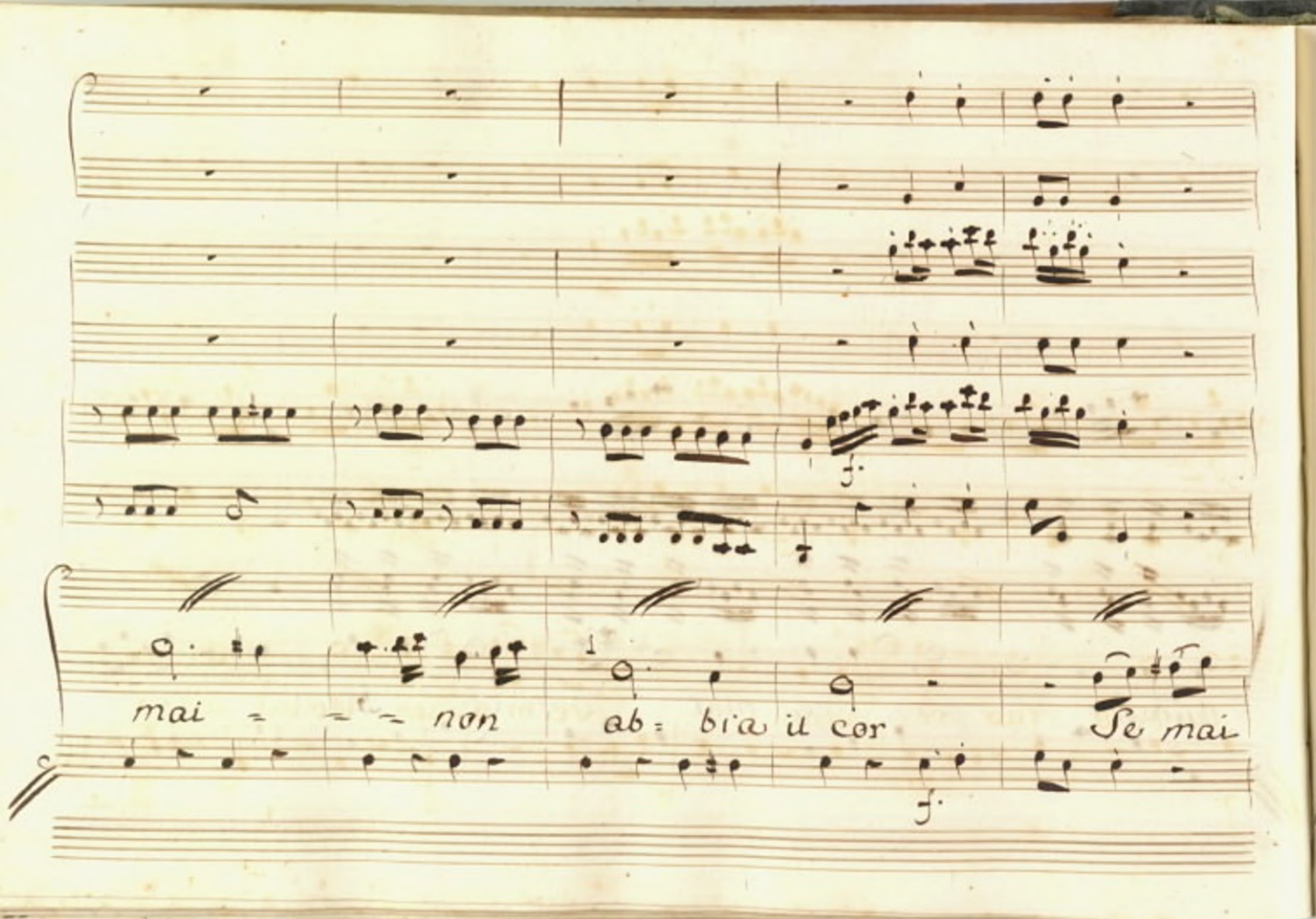

Se mai turbo il

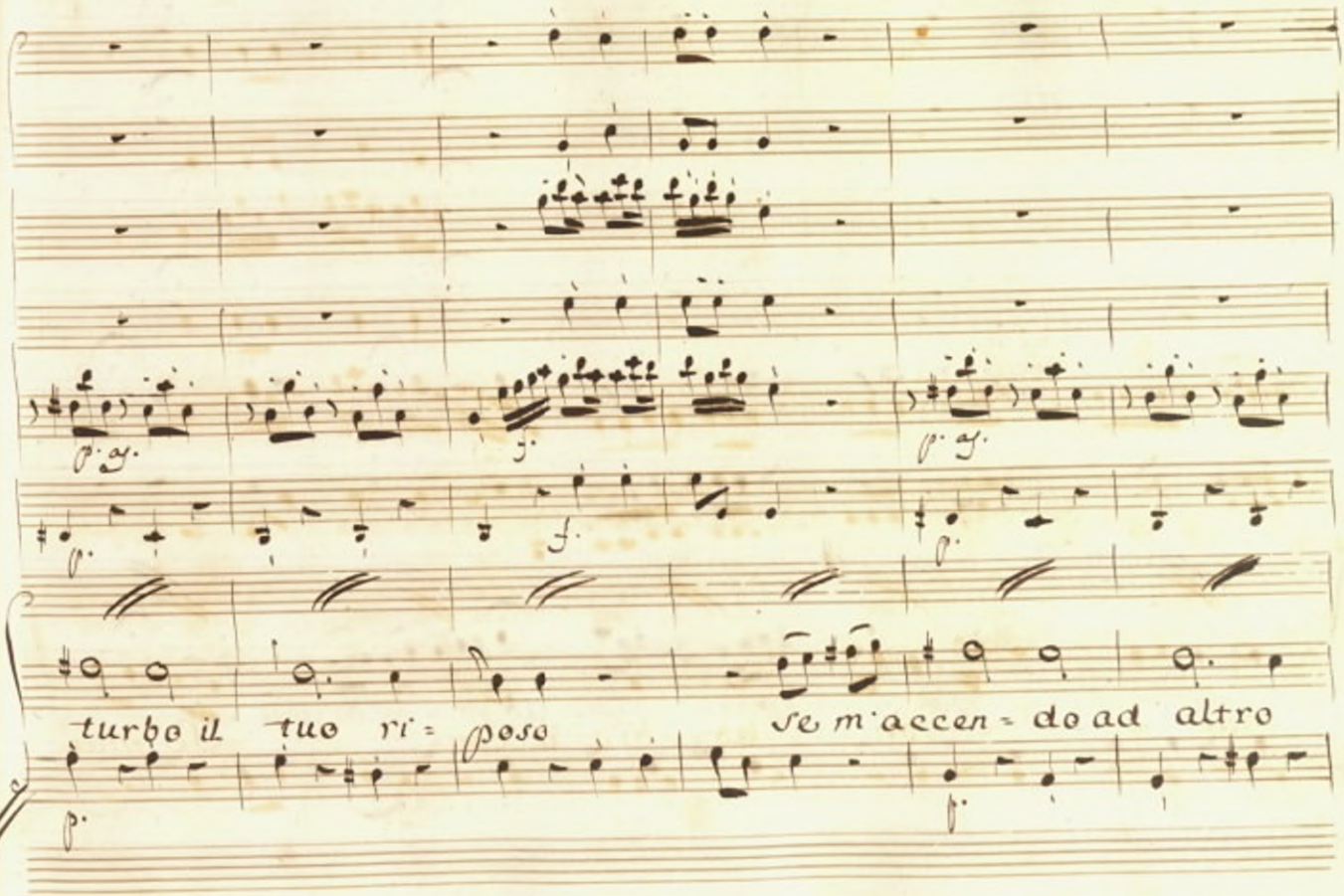

tuo ri = poso
se mi'accen = = do ad al = = tro

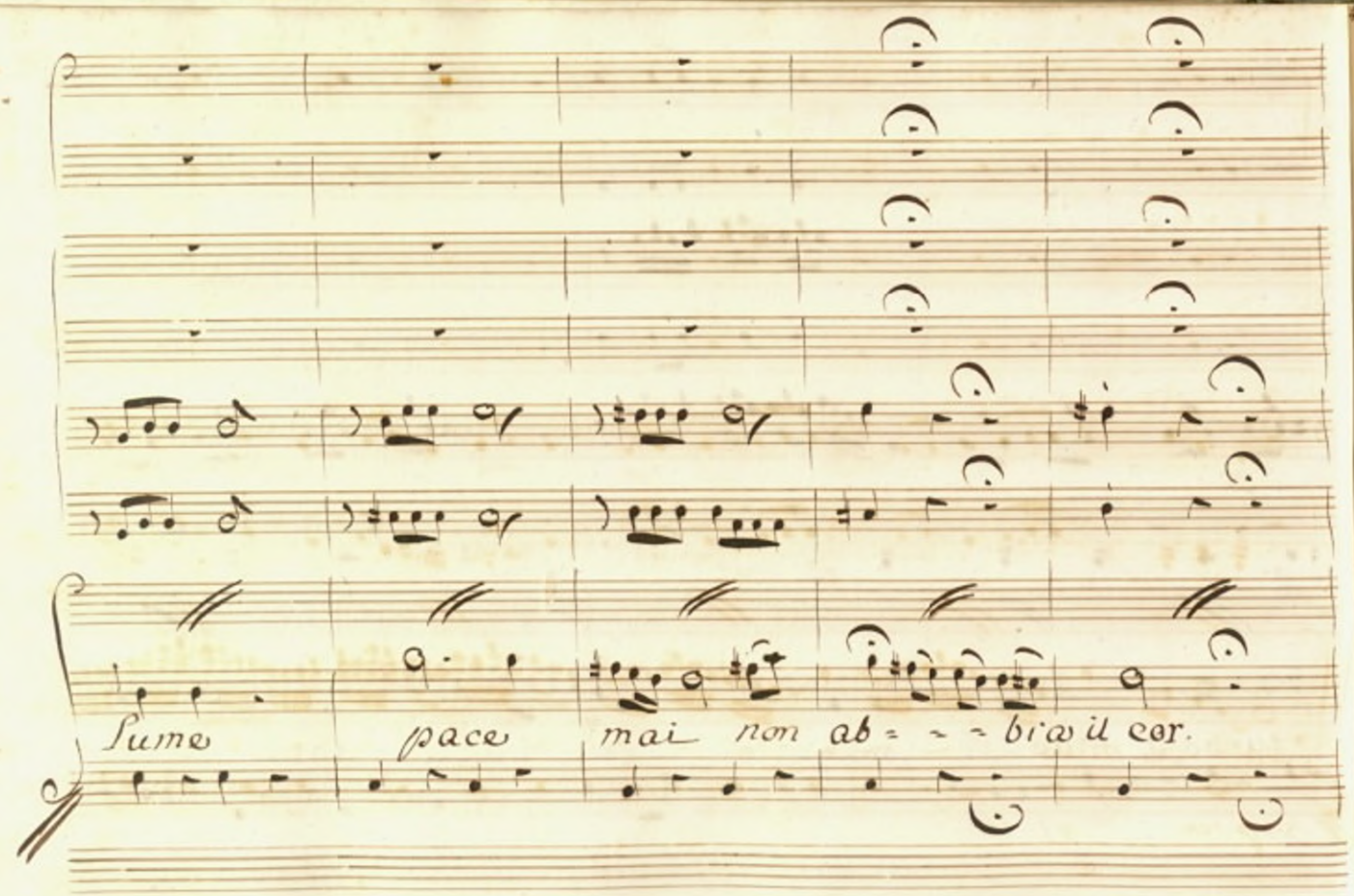

f.
f. sf.
f.
lume,
f.
se = m'accen

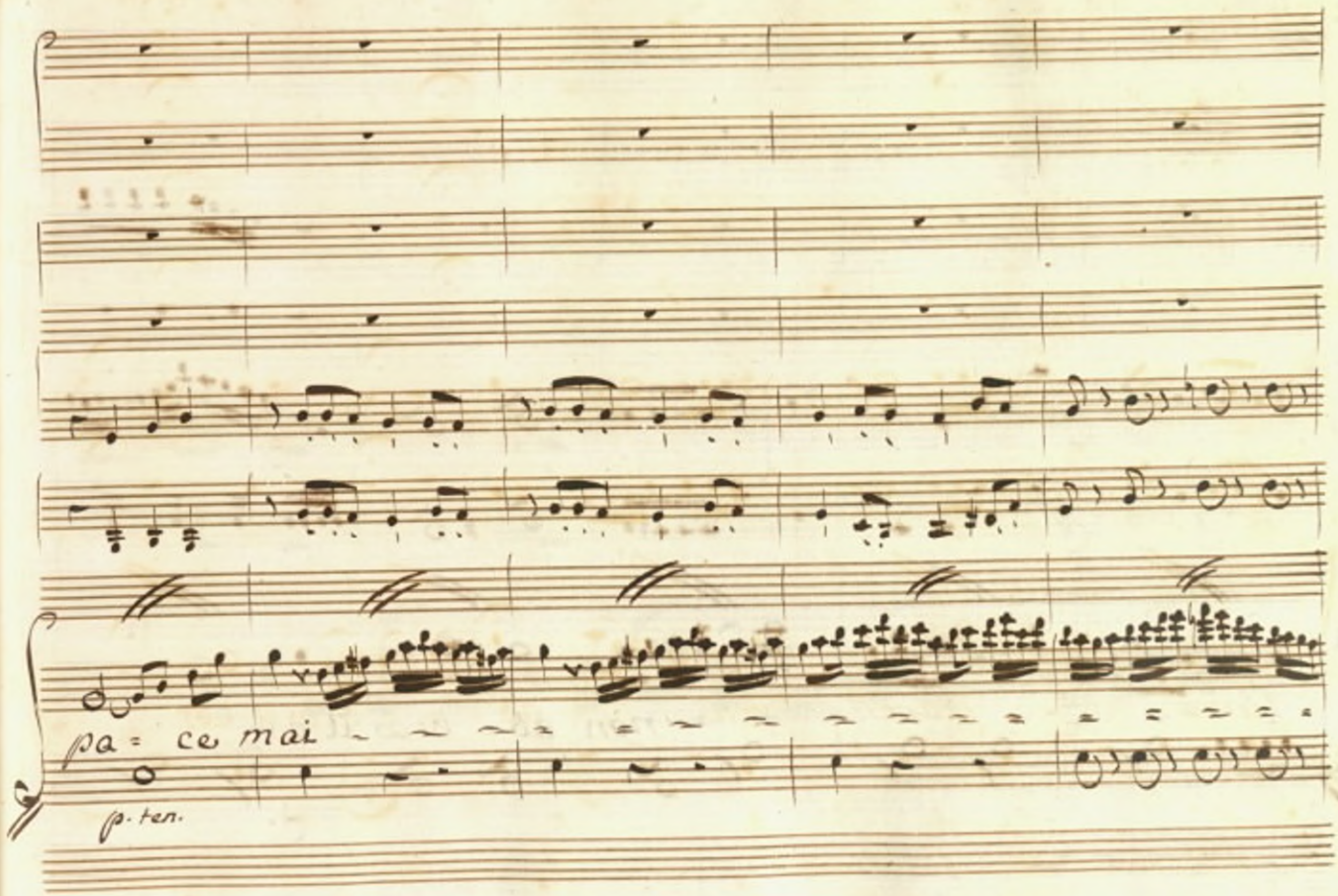

da, ad al tro

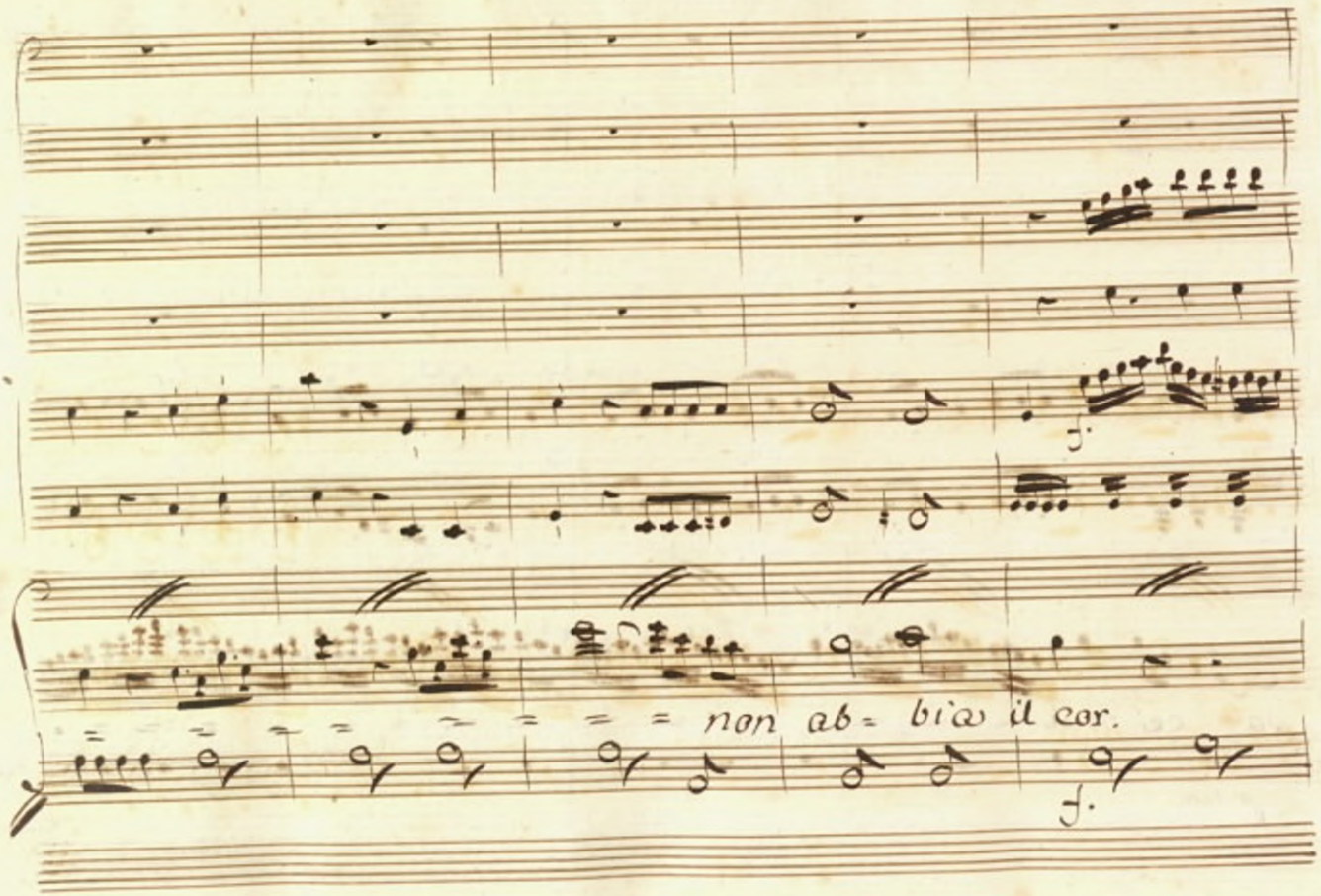

lume, pa = ce mai = non ab = = bia il cor, pace

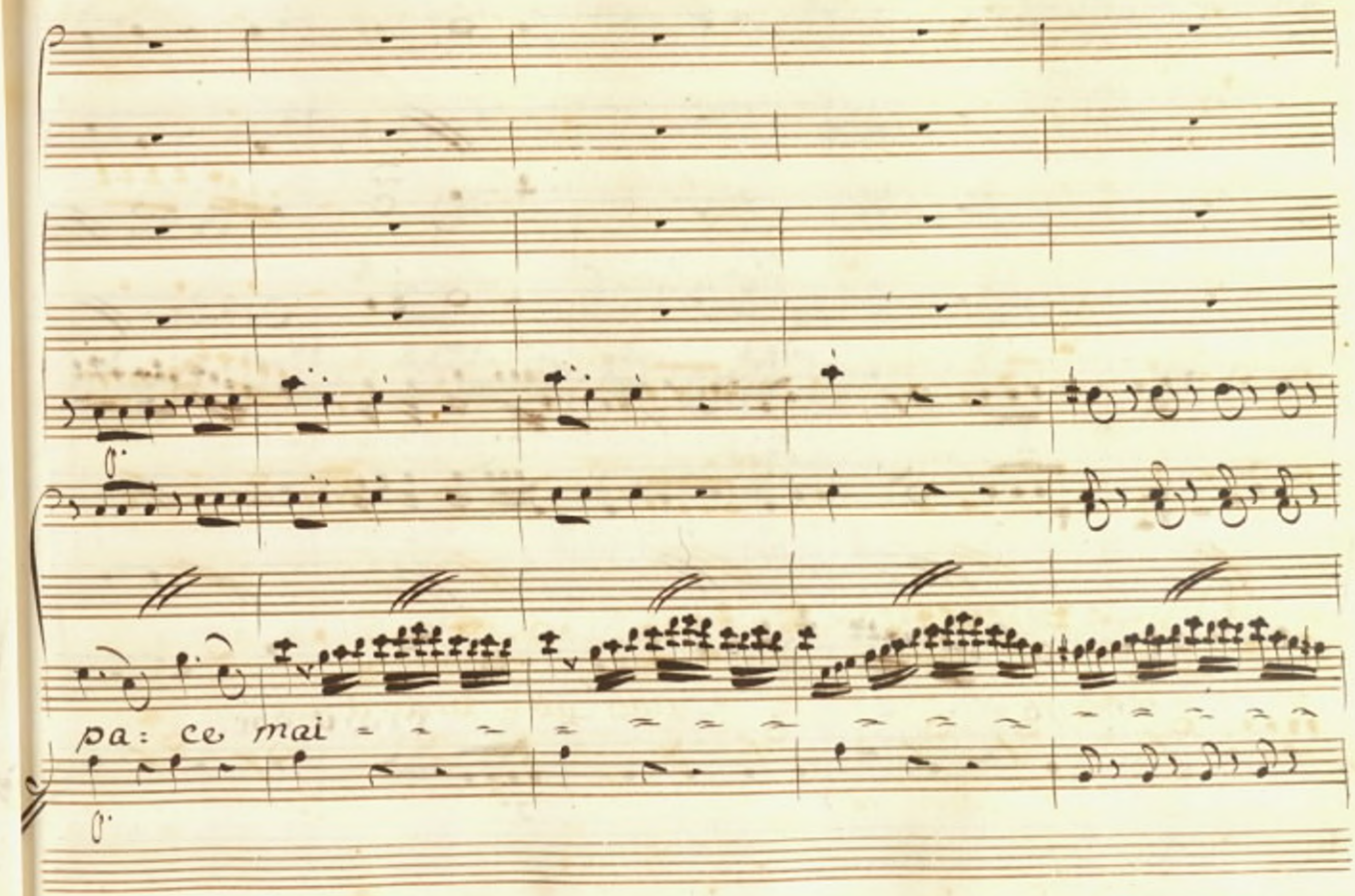

f.
mai = = = non
ab = bia il cor
Se mai
f.

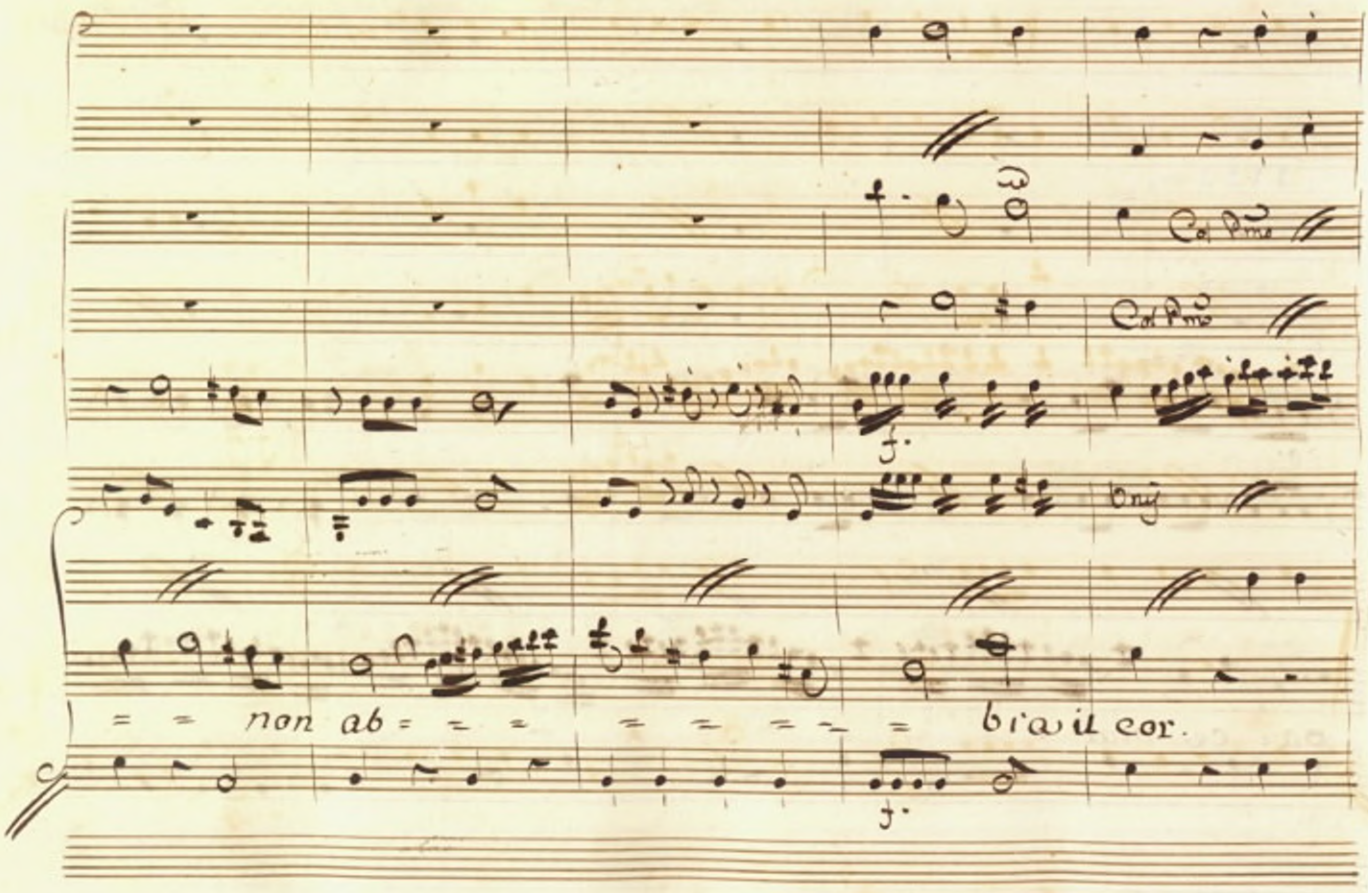

p. sf.
f.
p. sf.
p.
f.
p.
turbo il tuo ri = poso
se m'accen = do ad altro
p.
f.

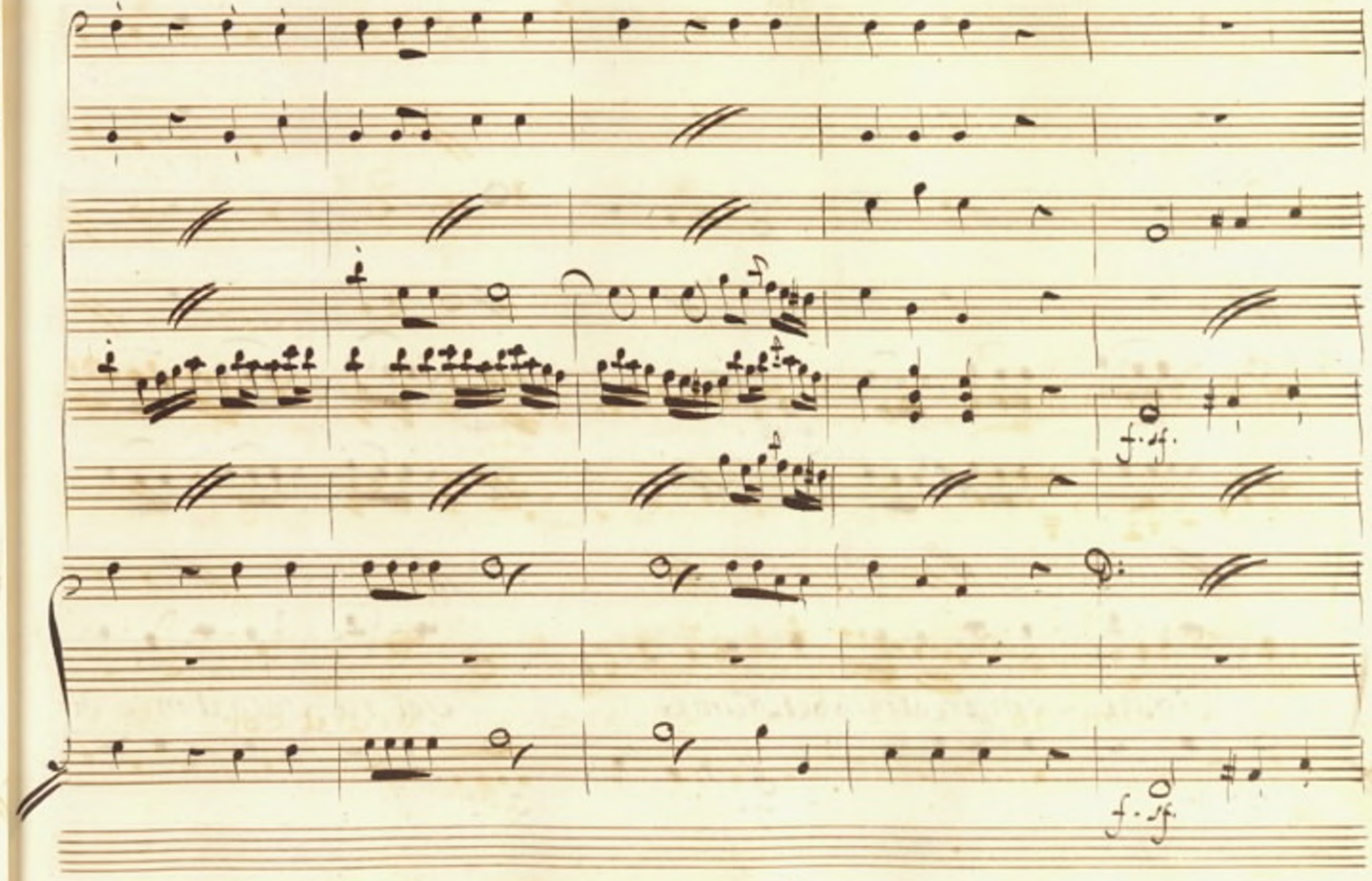

Sume pace mai non ab - - - bra il cor.

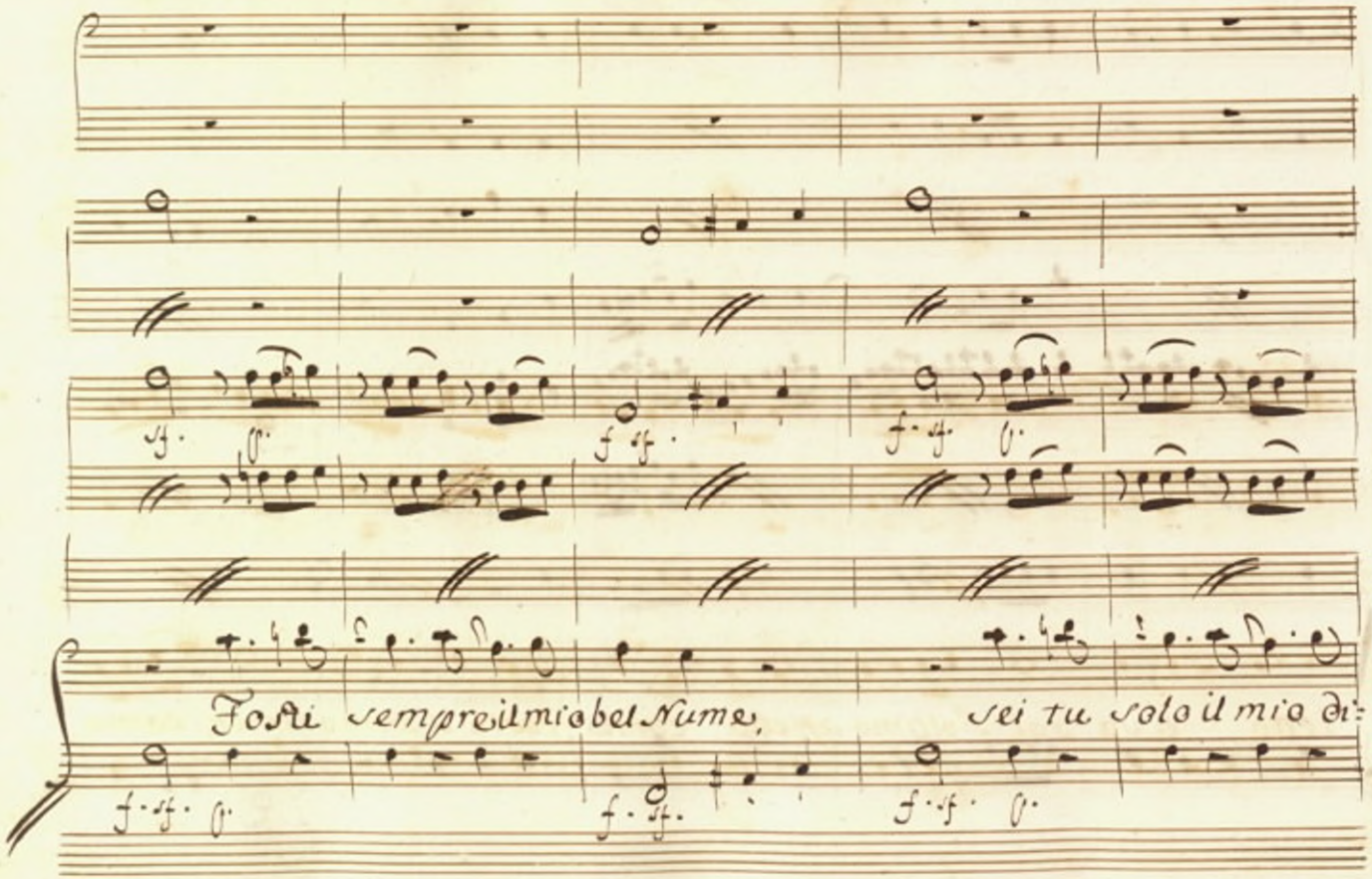

pa = ce mai
p. ten.


f.
non ab= bi'ao il cor.
f.

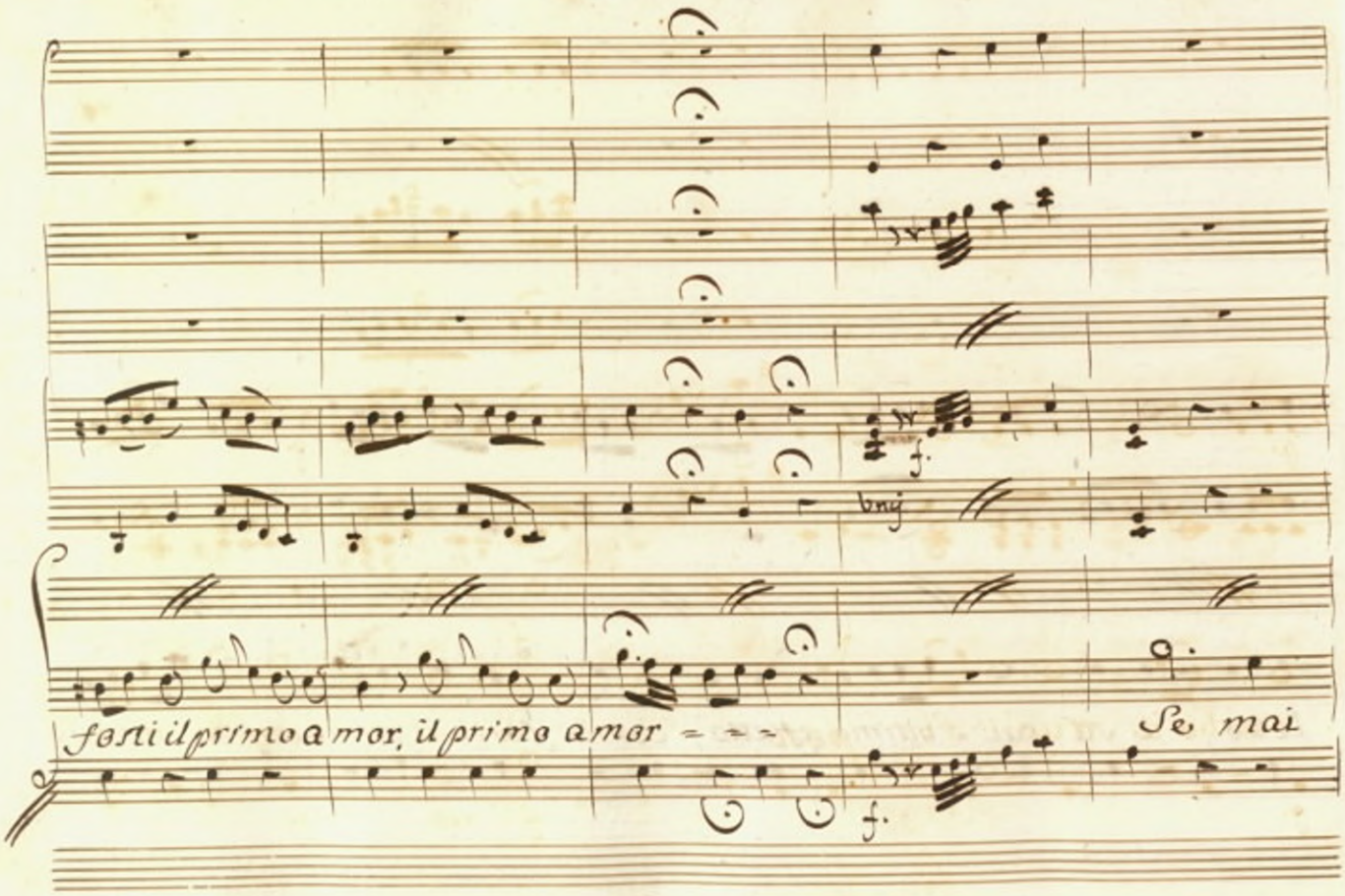

pa: ce mai


Cor Pmo
Cor Pmo
f.
Unis
= = non ab = = = = = = = = brait cor.
f.


f. ff.
f. ff.


Fosti sempre il mio bel Nume,
sei tu solo il mio di=

letto, e sa rai l'ultimo effetto, come fosti il primo amor, come

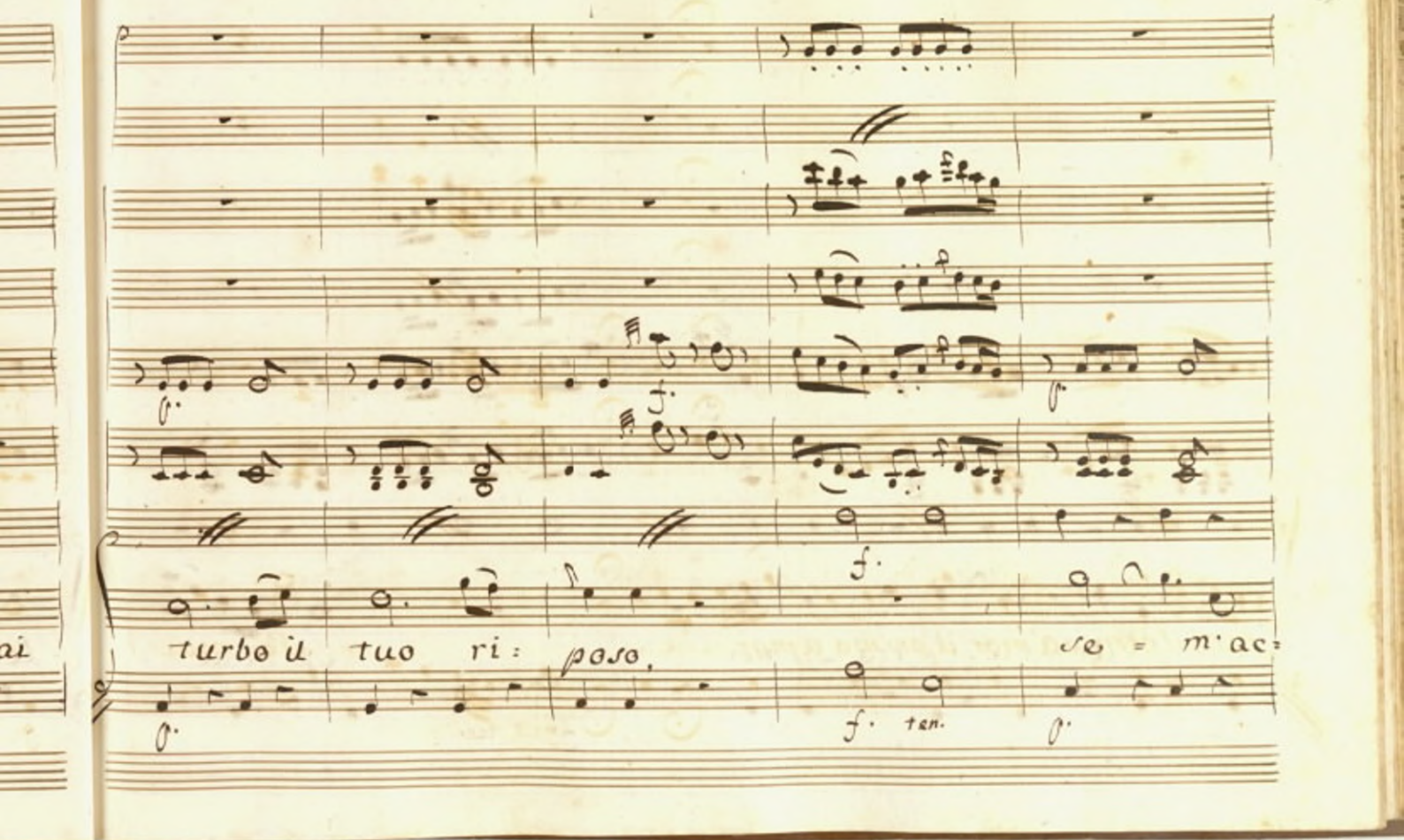

f.
brij
fosti il primo amor, il primo amor
Se mai
f.

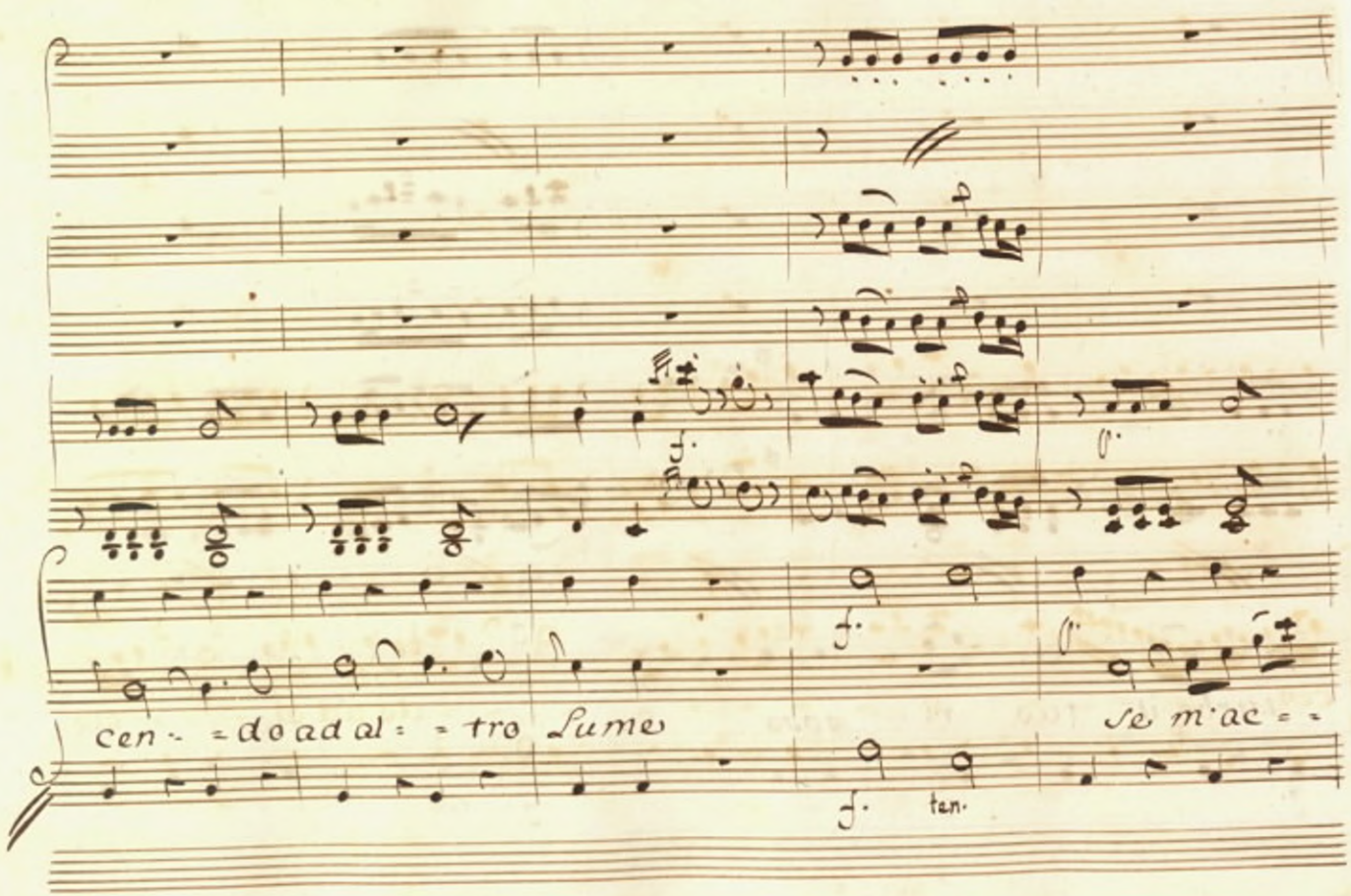
p. f. p.

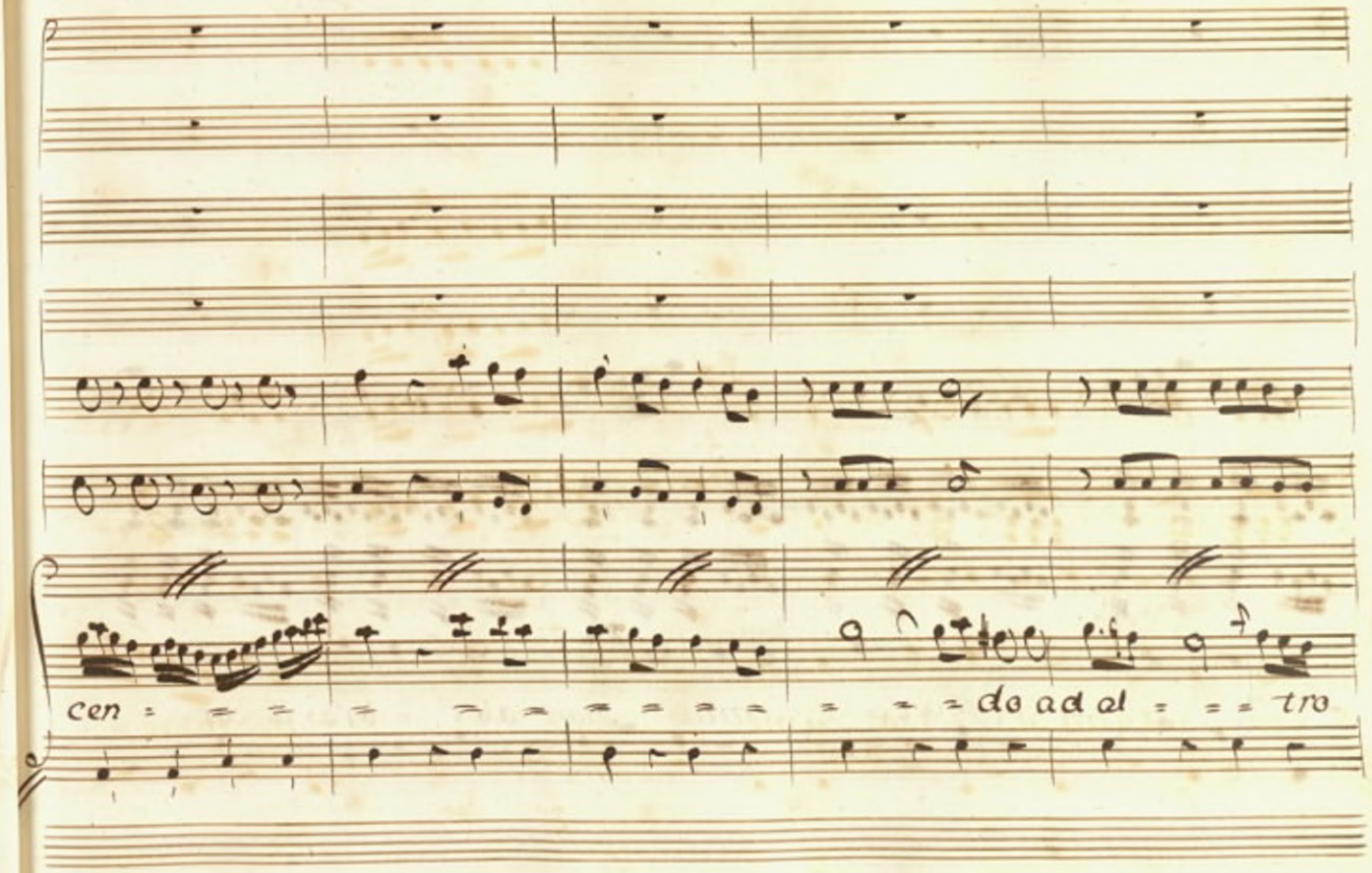
f.

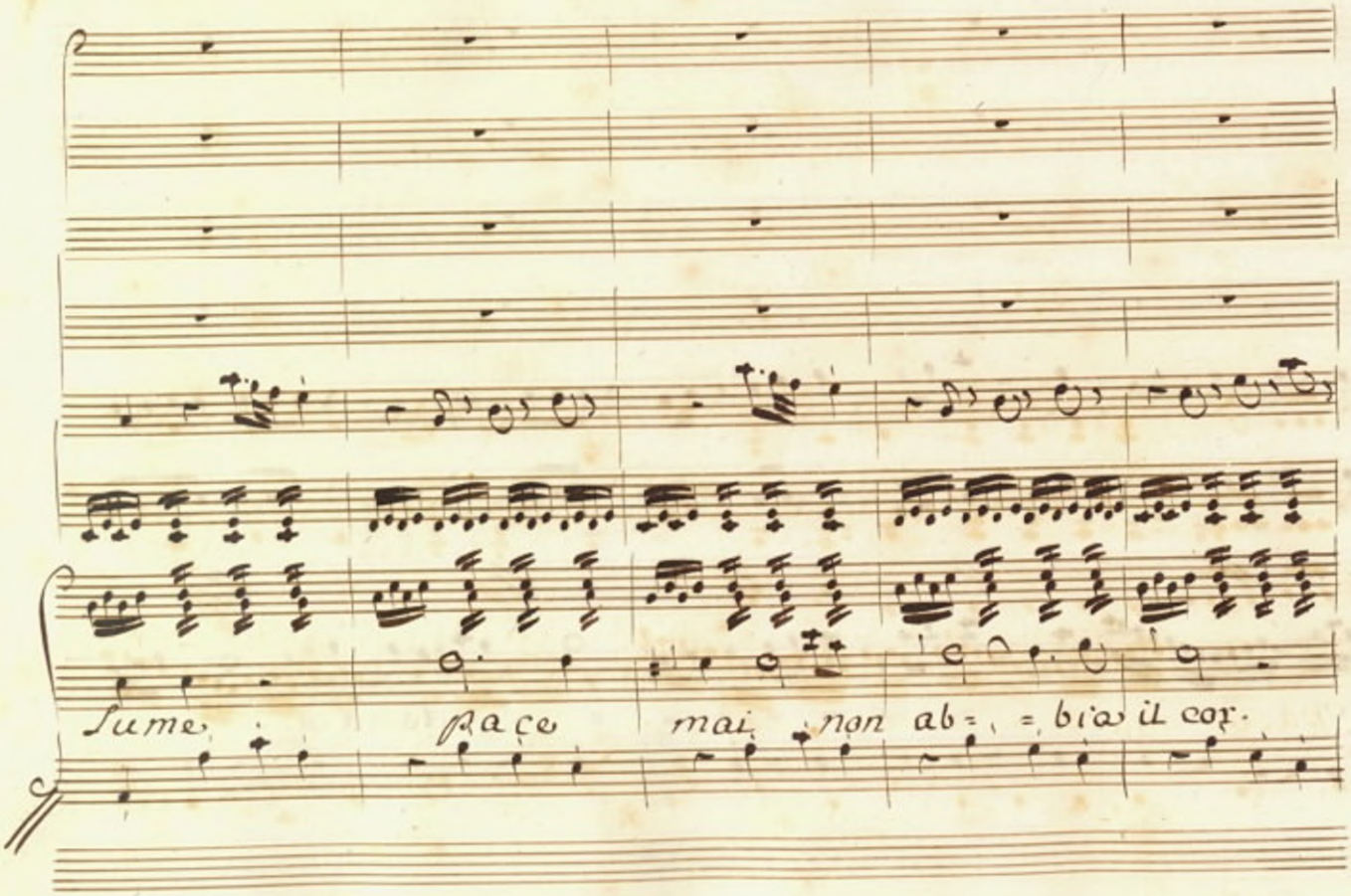
turbo il tuo ri: poso, se = m'ac=

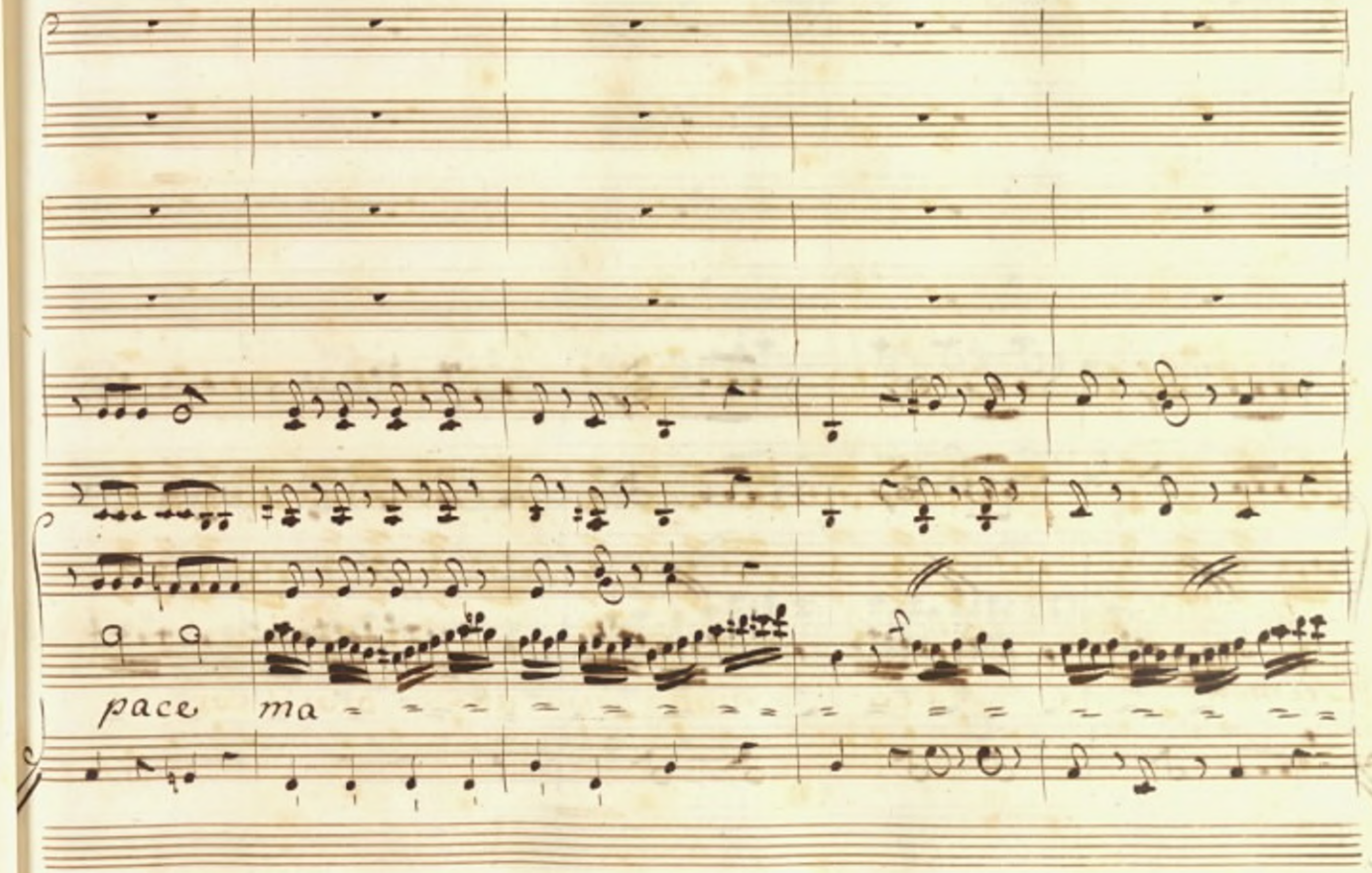
p. f. ten. p.

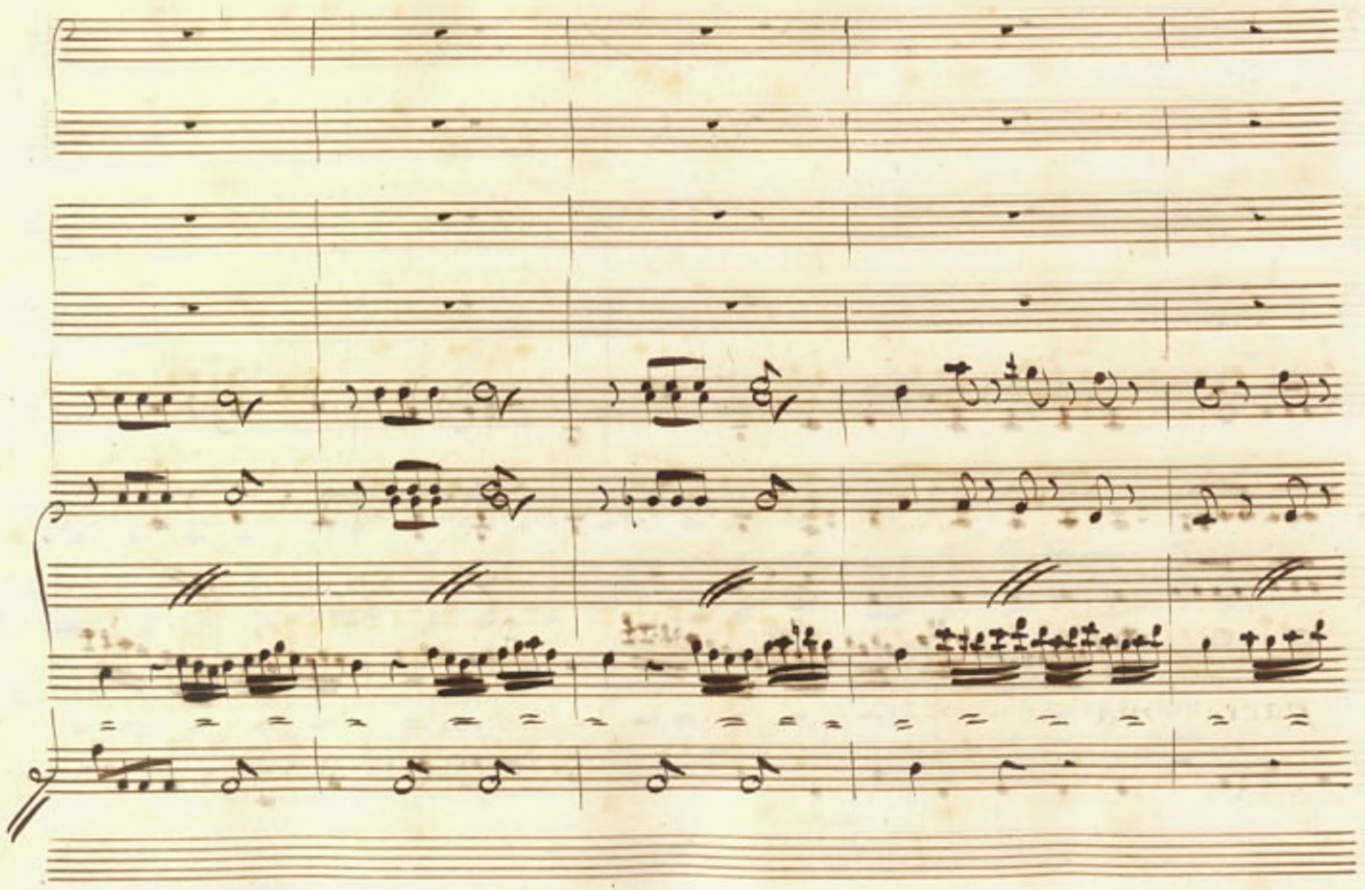


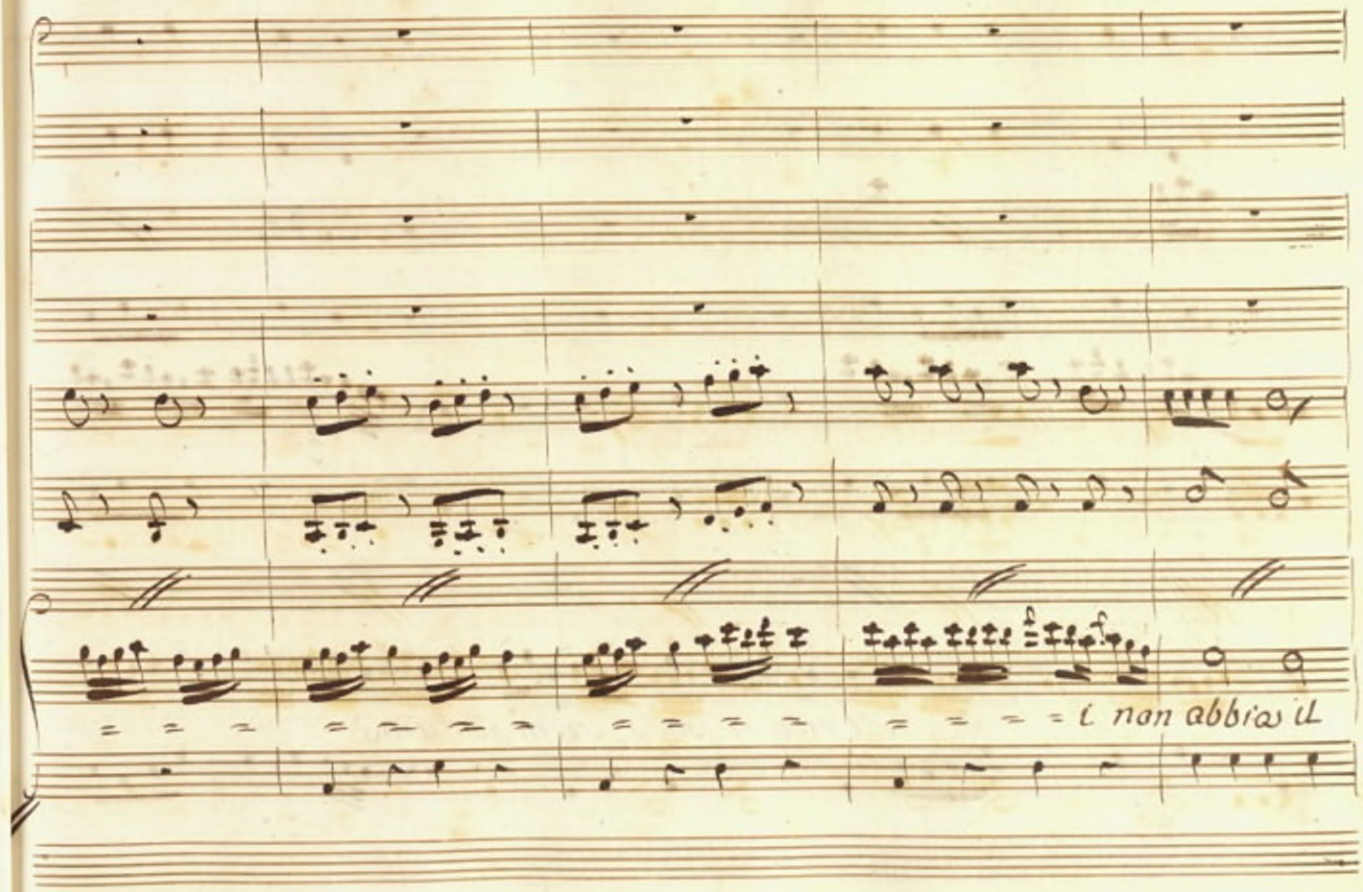

cen - - do ad al - - tro Lume
se m'ac - -
f.
f.
f.
ten.

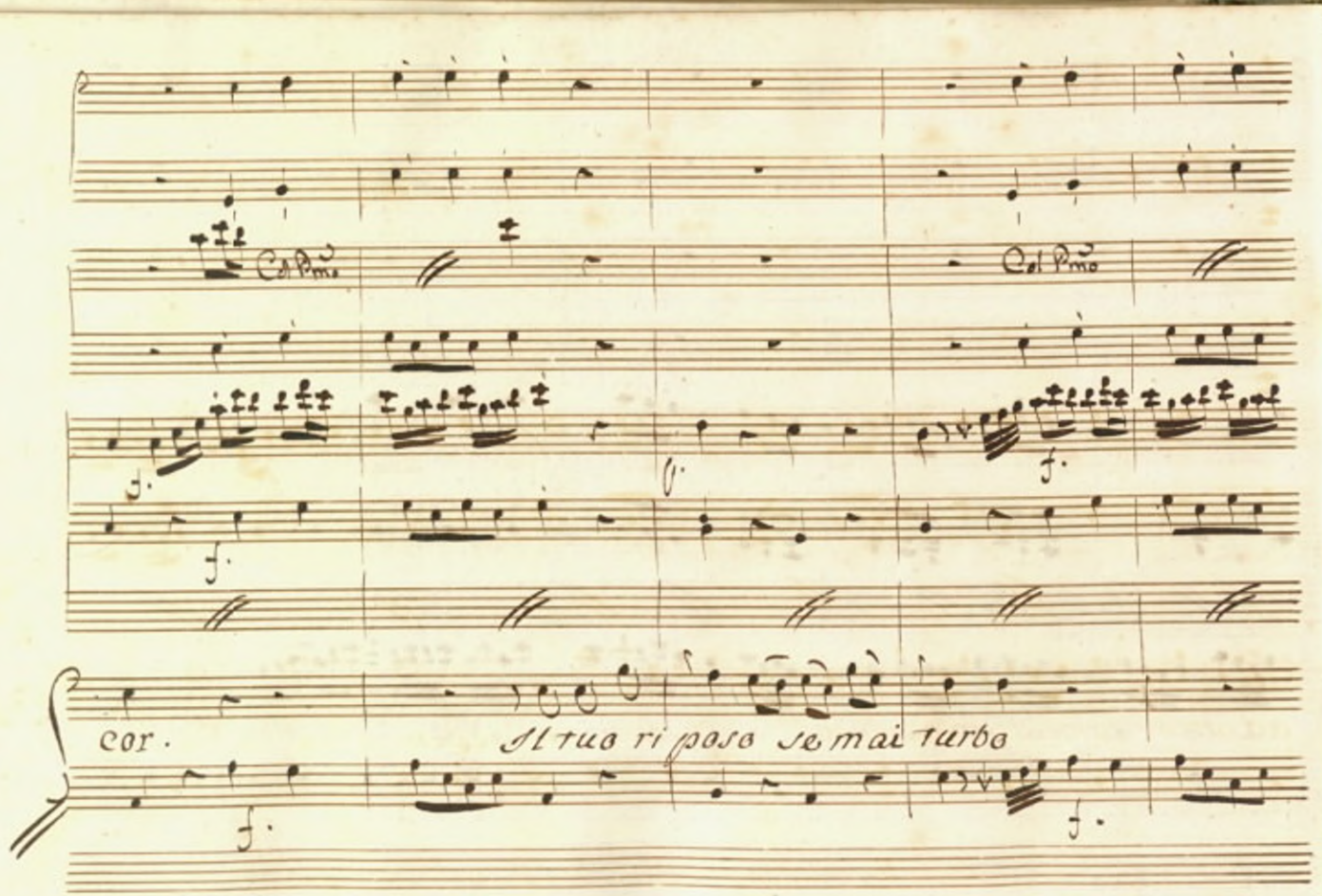

cen = = = = = = = = = = = = = = do ad al = = = tro

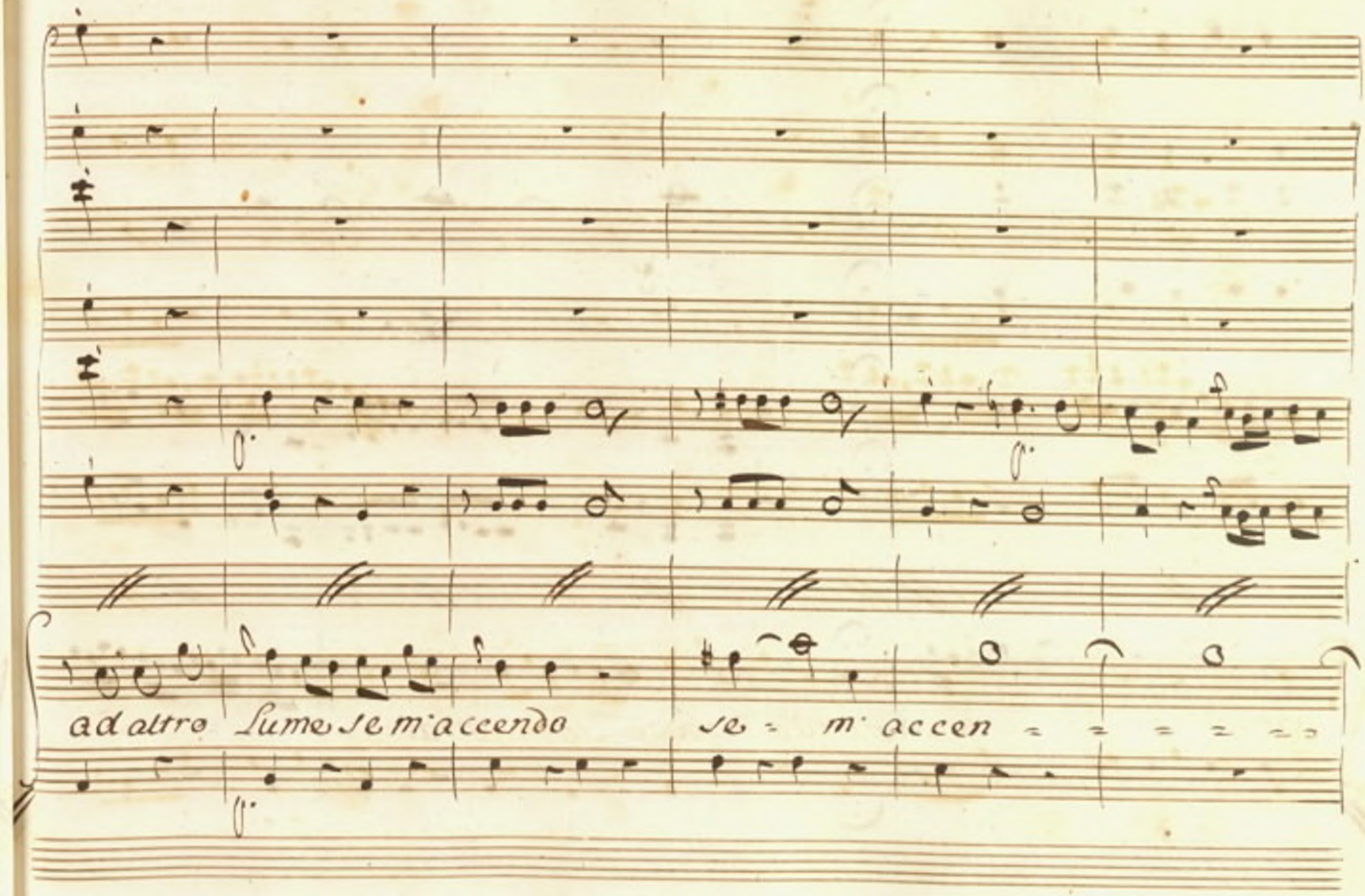

Sume pace mai non ab = = bia il cor.

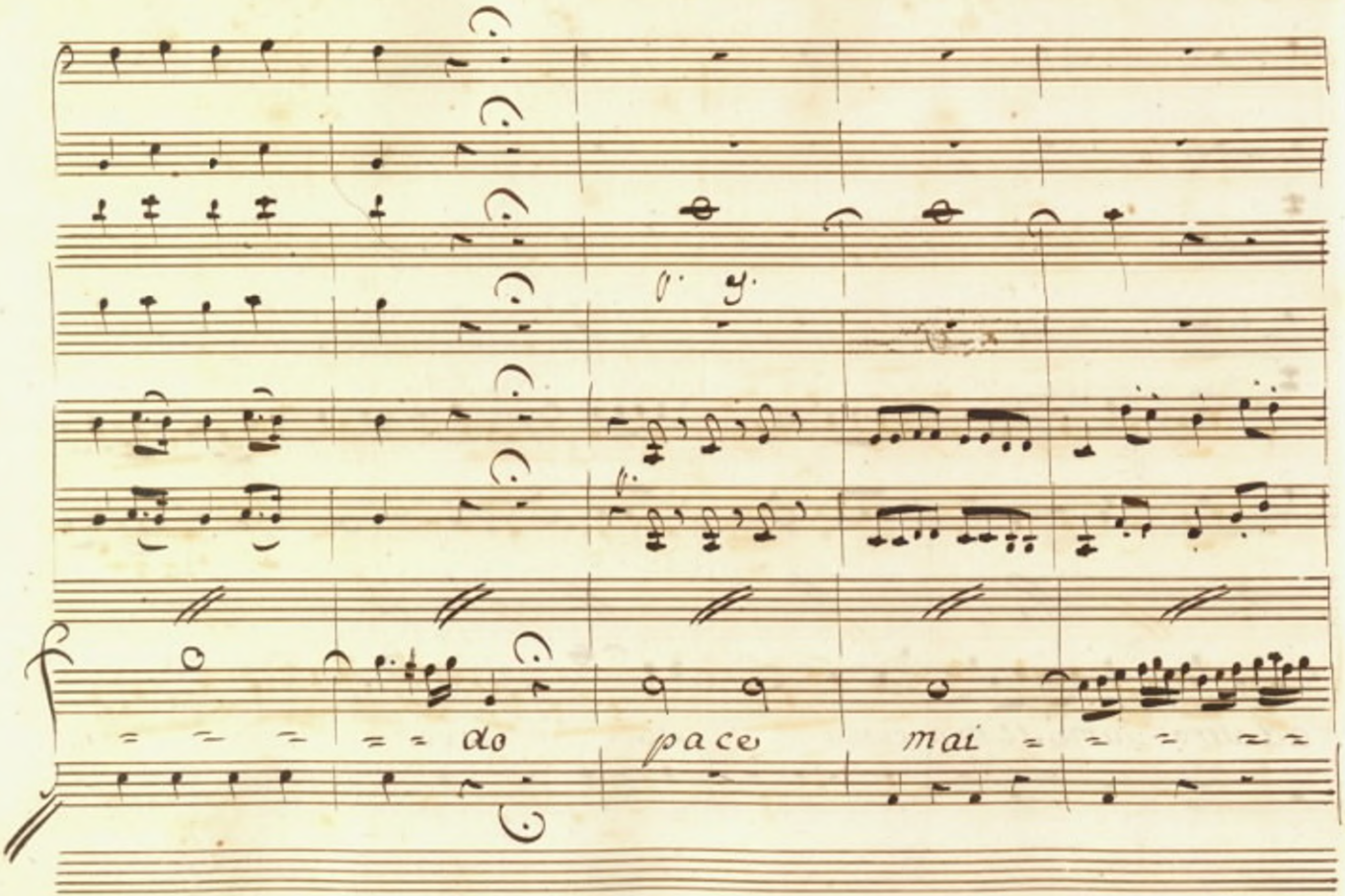

pace ma

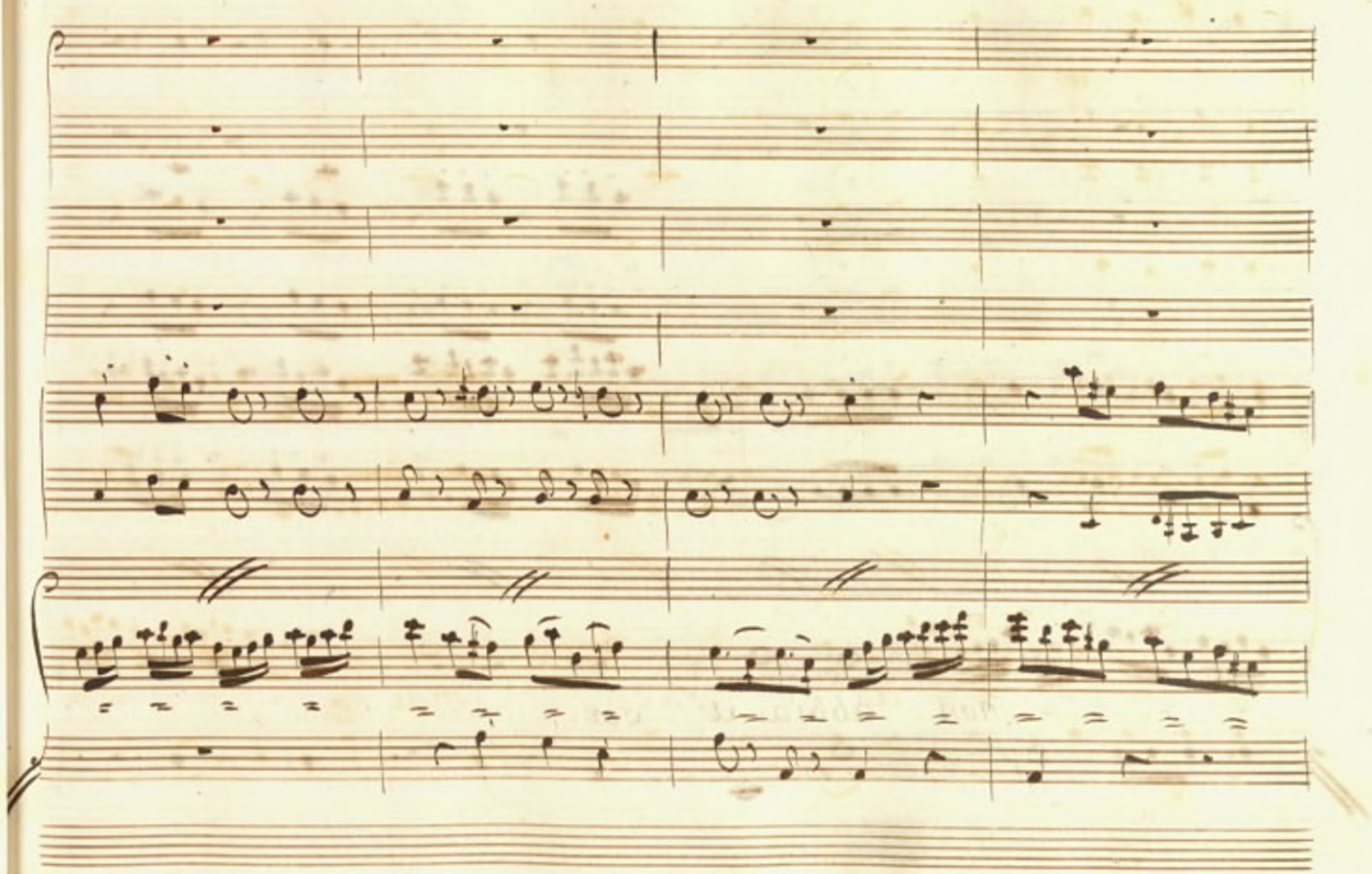


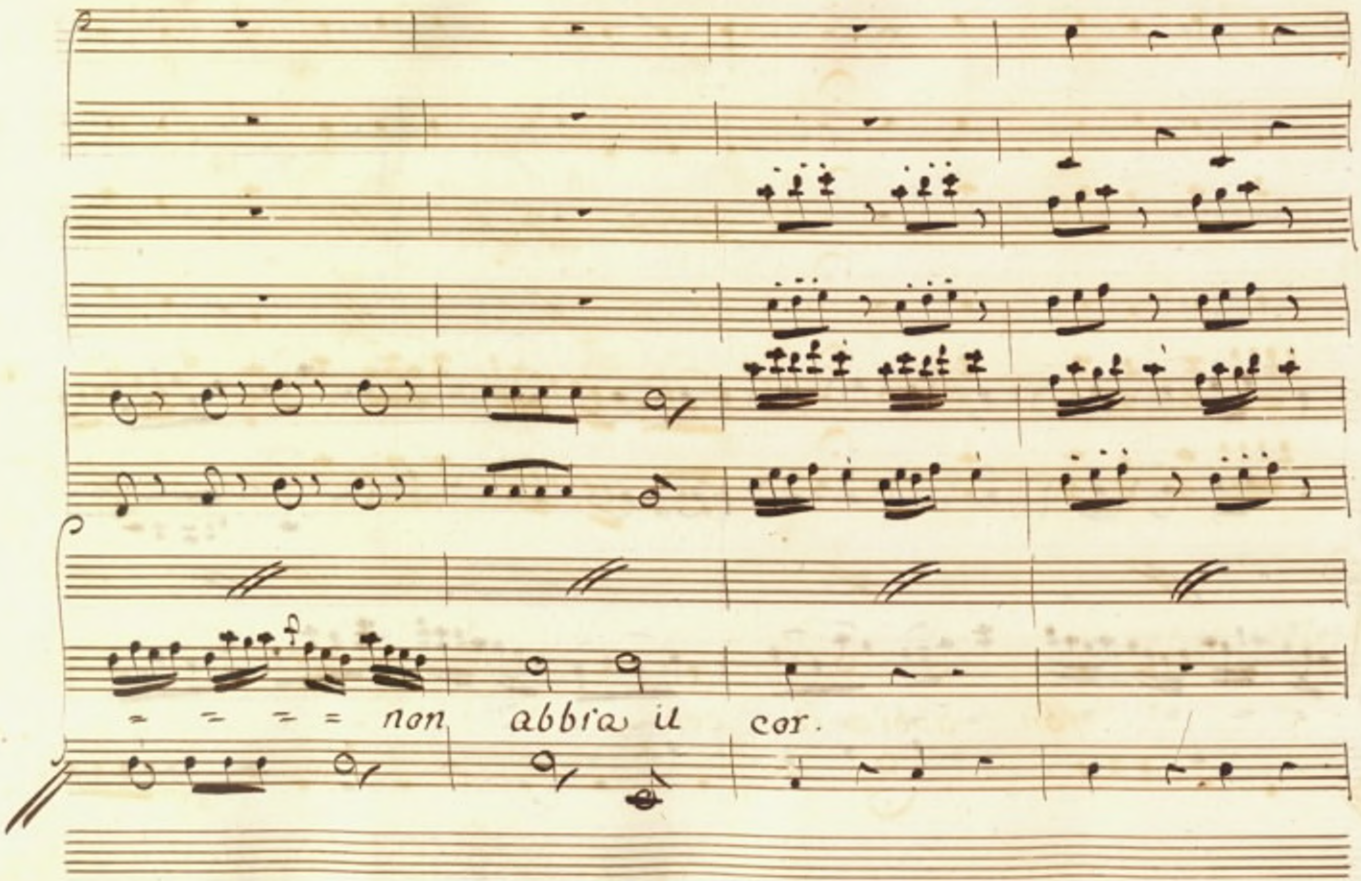

i non abbia il

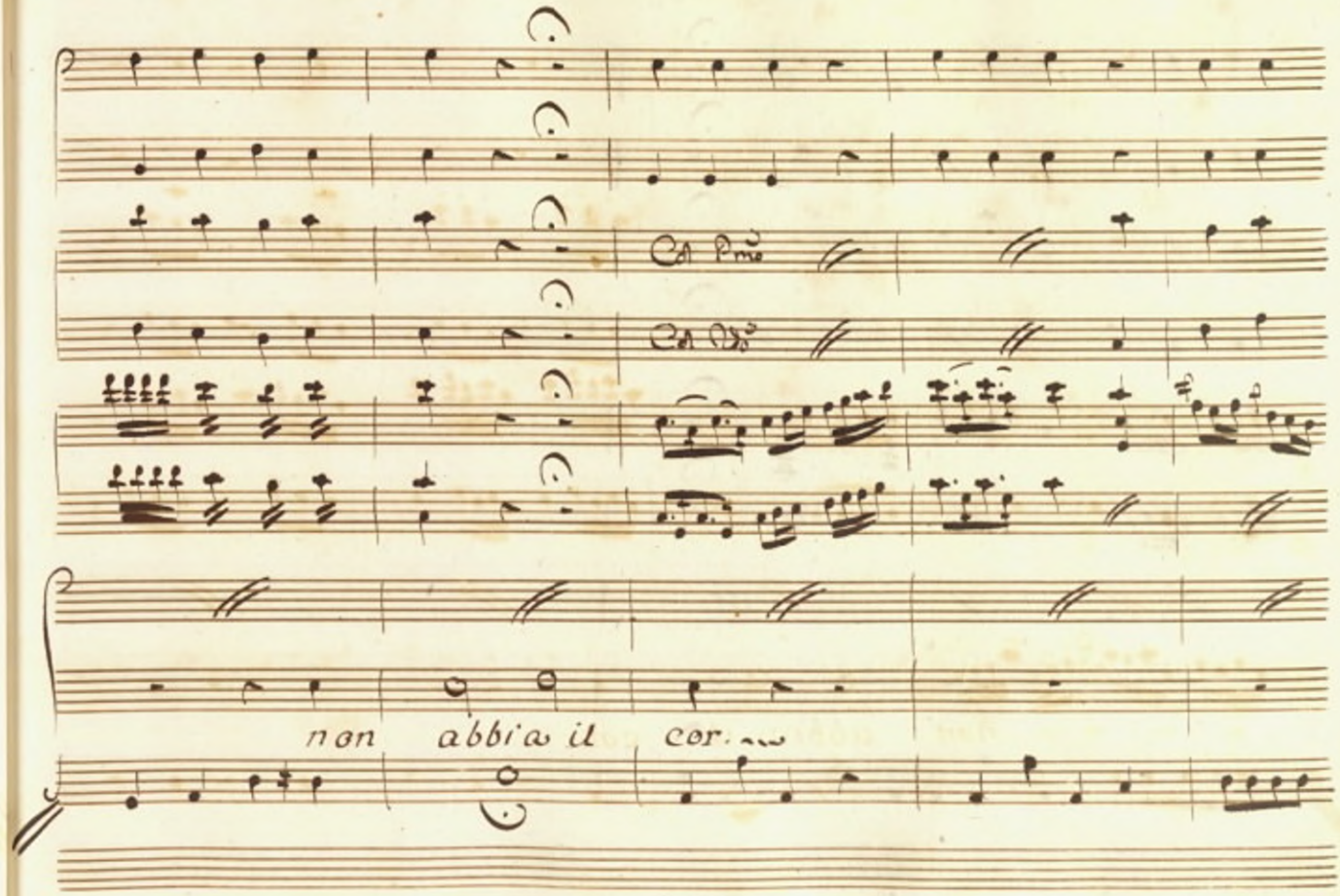

Col Pmo
Col Pmo
cor.
Al tuo ri poso se mai turbo

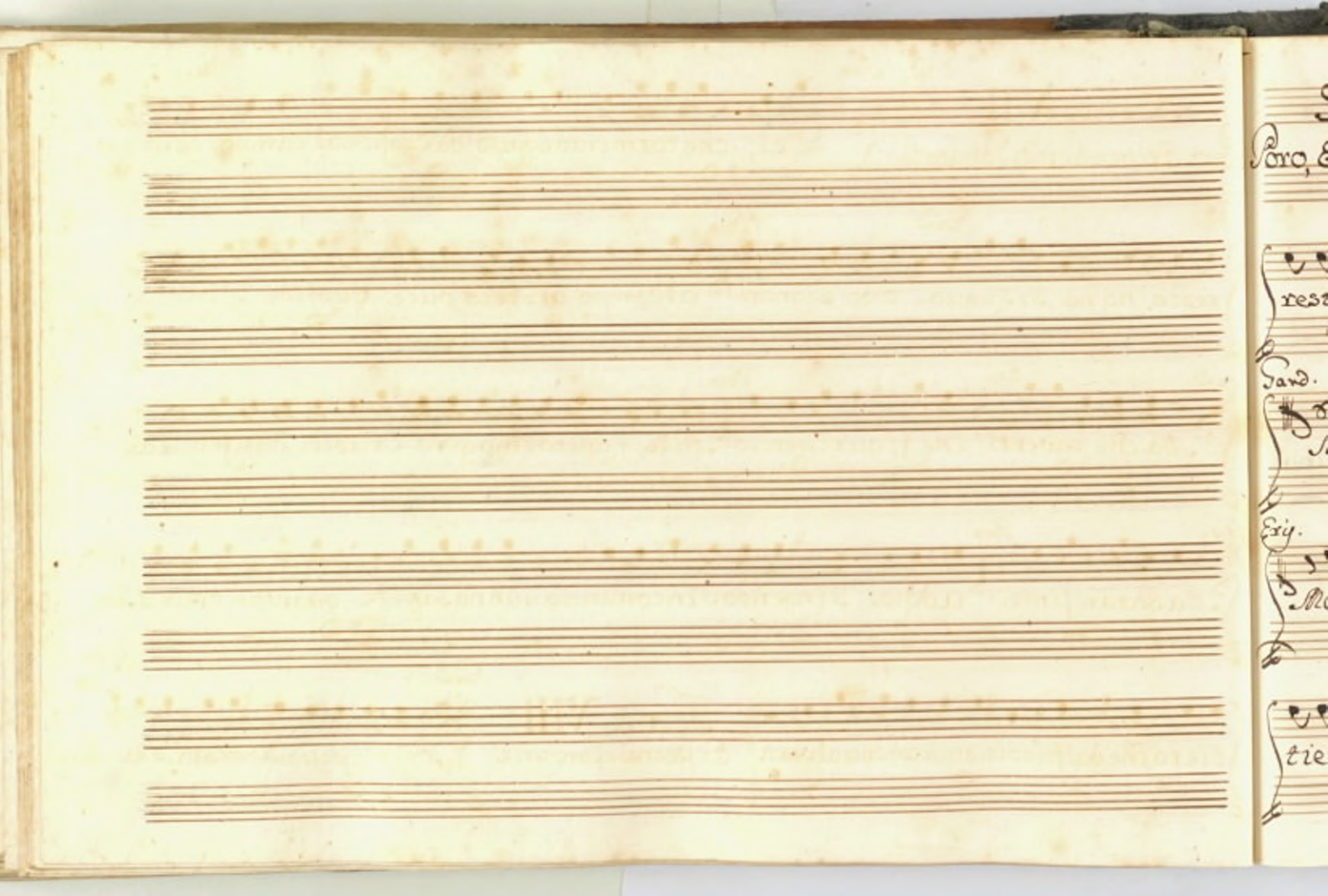

ad altro Lume se m'accendo
se - m' accen


f. y.
f.
do
pace
mai




non abbia il cor.


Ch Pno
Ch Org
non abbia il cor.



Scena VII

Poro, Erissena, indi Sandarte

Poro
Dei, che tormento è questo? va Cleofide al campo, ed io qui

Sand.
resto? nò, nò. si siegua. ove signore? Poro. al campo. al Greco duce Cleofide s'invia

Sand.
Ma che paventi! Eri. che figuri perciò? Poro. Mille figuro imagini crudeli d'infedeltà.

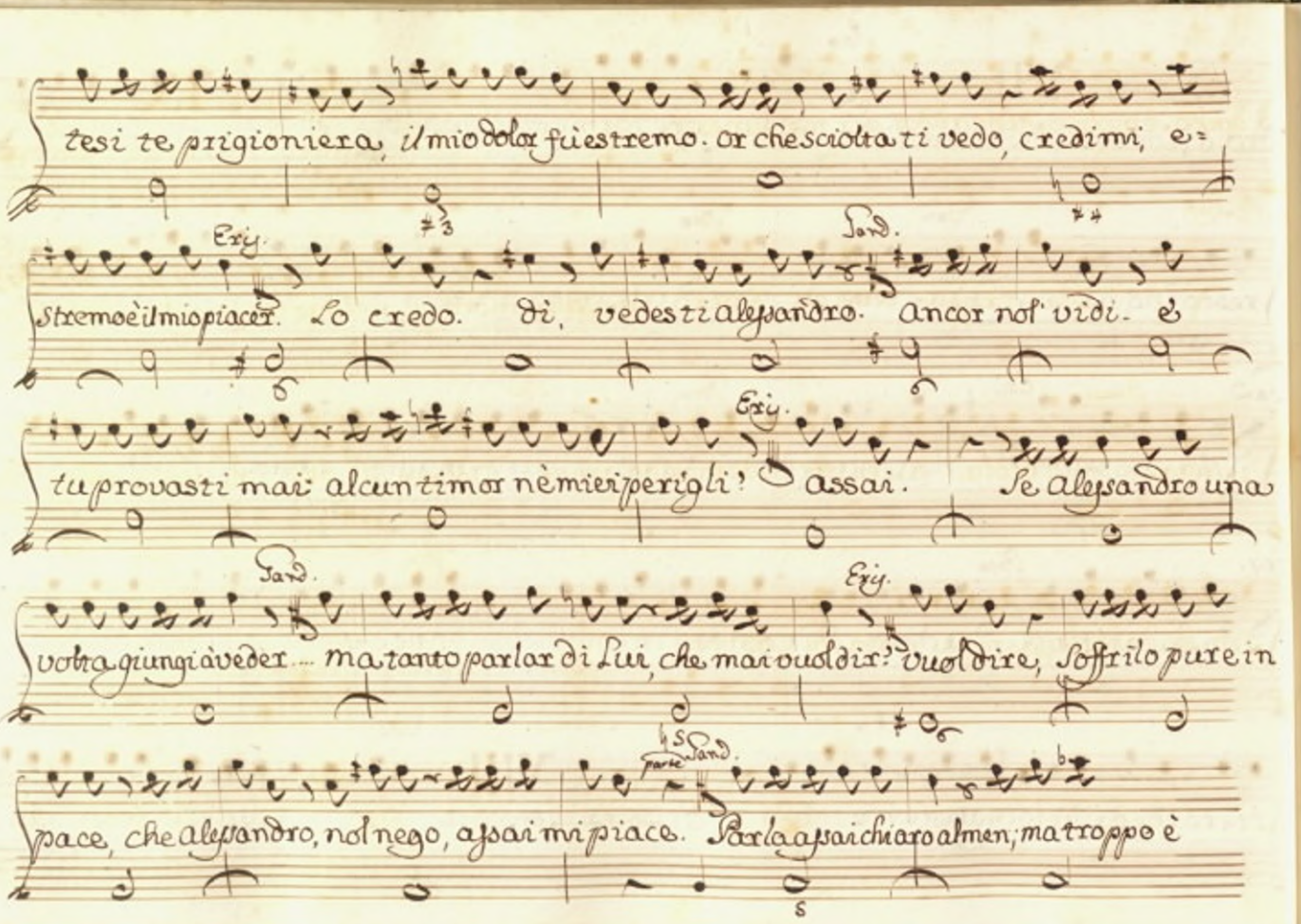
Eri.
Ma saran finte. Poro. addio. fingendo s'incomincia. ah nò sapete quanto è breve il sen.

tiero, che dal finto in amor conduce al vero.

Scena VIII

Erissena, e Sandarte.

Sand.
Principessa adorata, allor che in=


tesi te prigioniera, il mio dolor fiestremo. or che sciolta ti vedo, credimi, e=
Exij.
Sand.
stremo è il mio piacer. Lo credo. di, vedesti alessandro. ancor nol vidi. è
Exij.
tu provasti mai: alcun timor nè mieri perigli? Assai. Se alessandro una
Sand.
Exij.
vostra giungi à veder ... ma tanto parlar di Lui, che mai vuol dir? vuol dire, Soffrilo pure in
Sand.
pace, che alessandro, nol nego, assai mi piace. Parla assai chiaro almen; ma troppo è

Scena IX

questo semplice suo candor per me funesto.

Alessandro, Timagene, e Guardie
dietro al Padiglione.

Ales.

Pur troppo amico è vero: ama alessandro, e nel suo cor trionfa Cleofide già

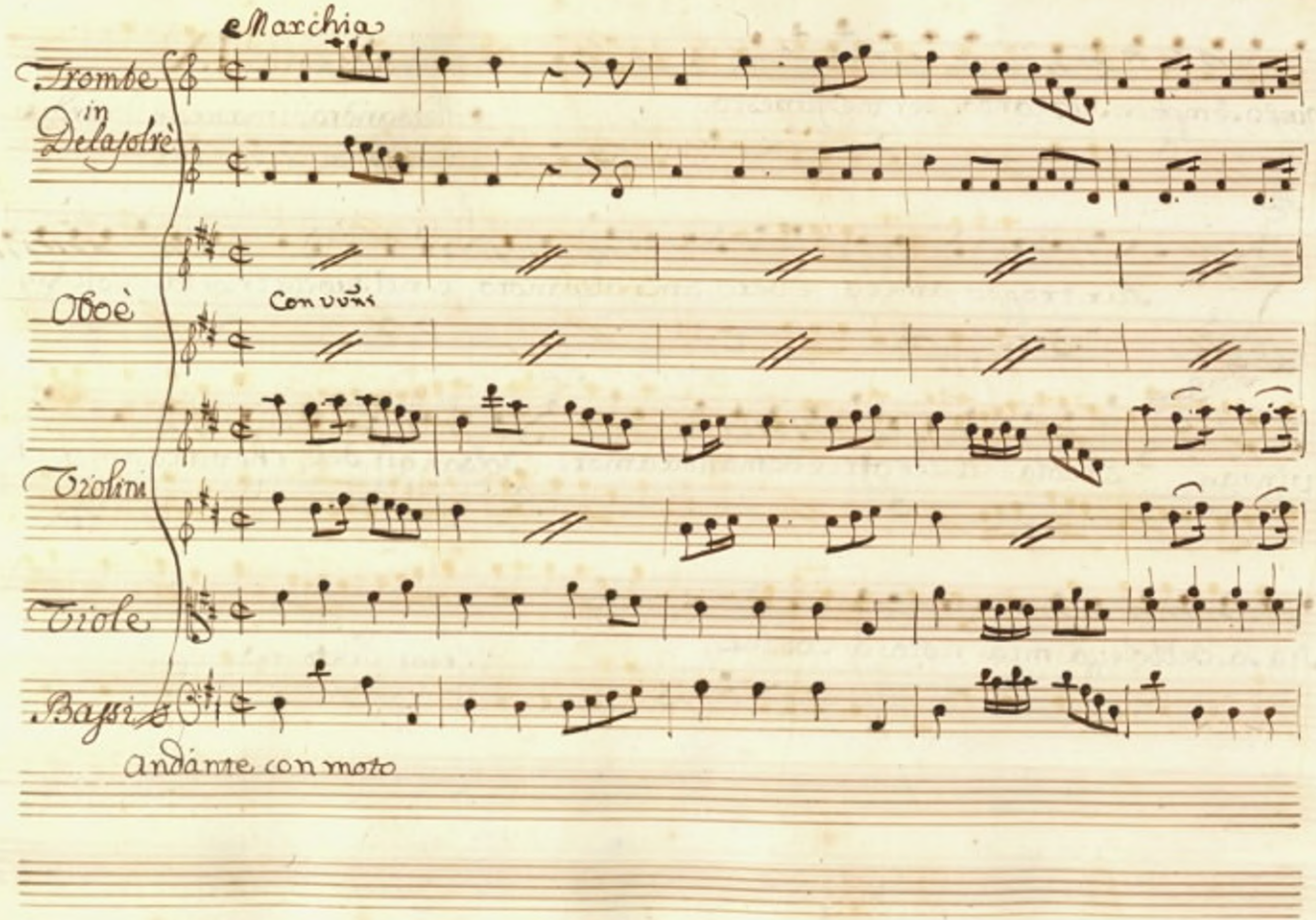
Timag.

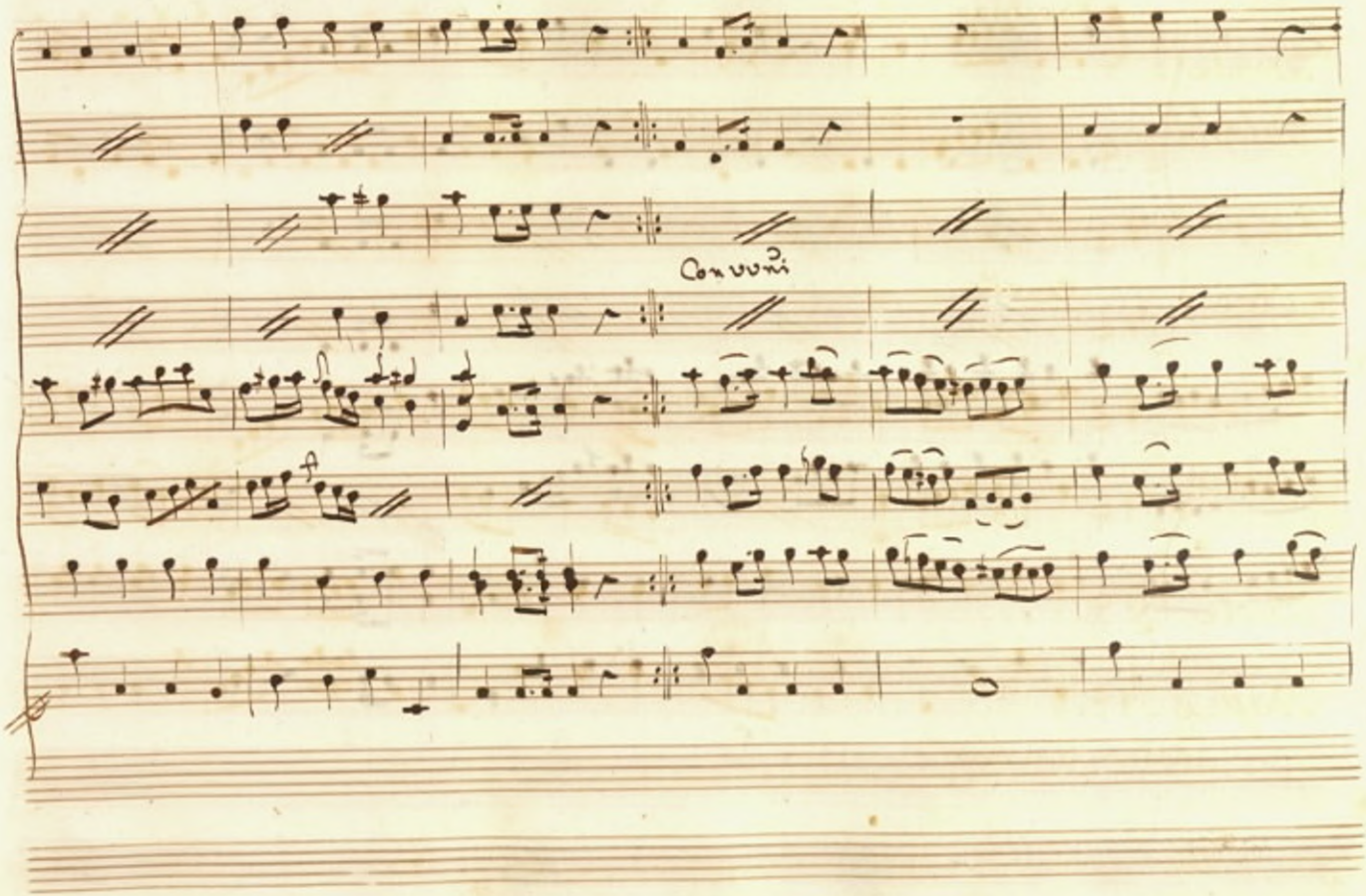
vinta. Eccola: à Lei gl'offrì e domanda amor. Tolgangli dei, che vinca amor, che

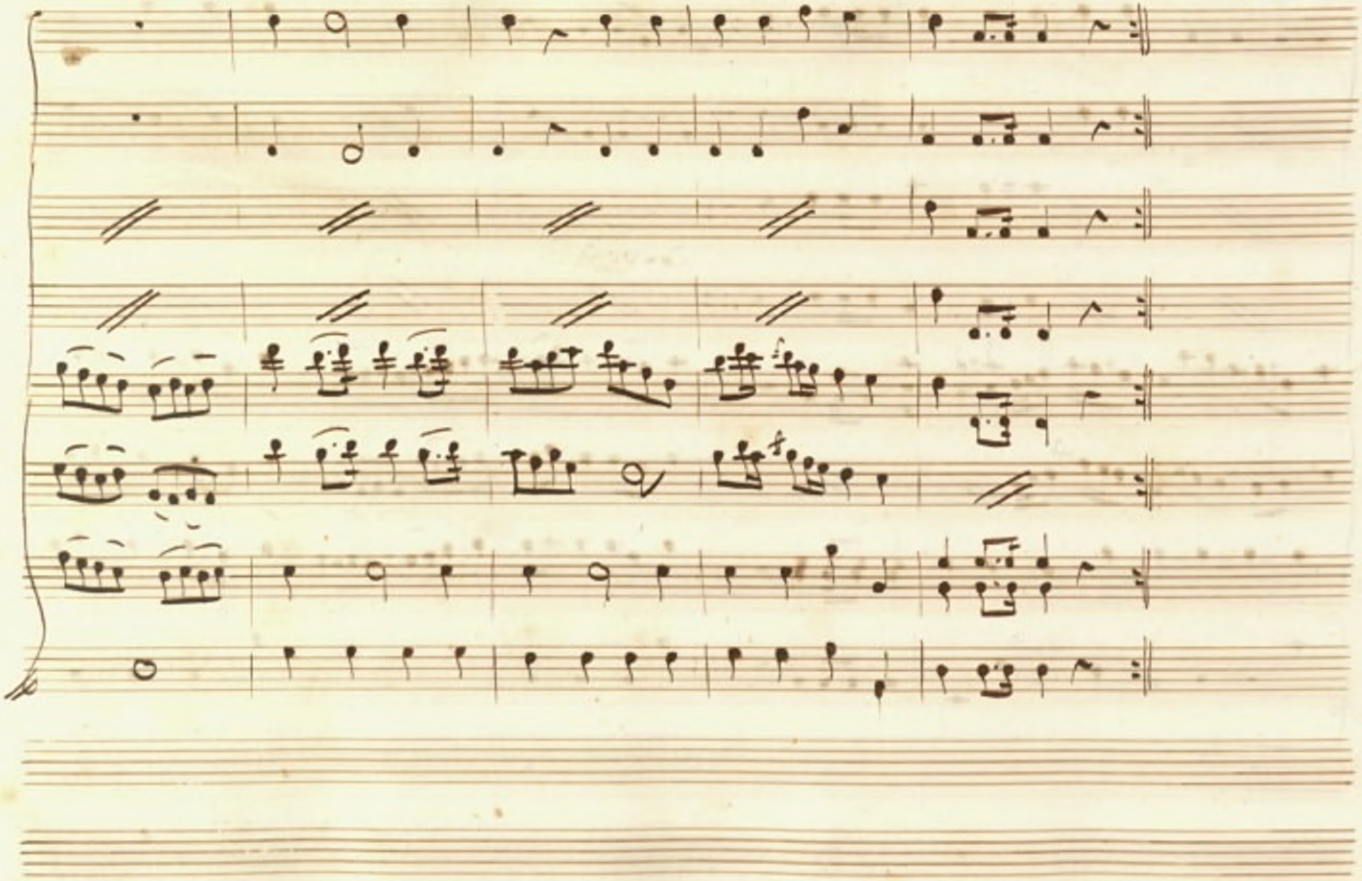
Ales.

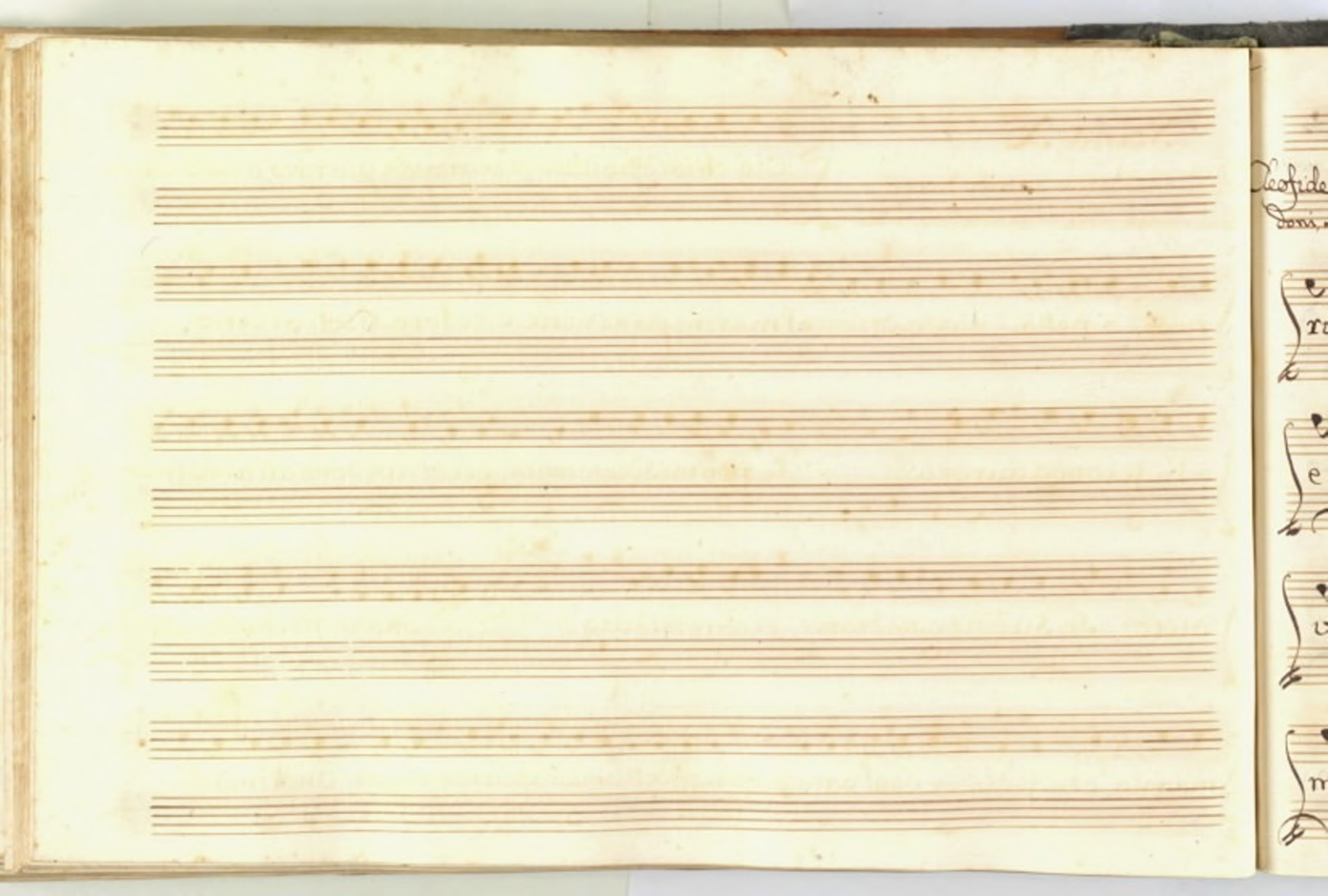
sia la debbolezza mia nota à costei.

Segue Sinfonia.


Marchia
Trombe
in
Delapolre
Oboè
Con vuoni
Violini
Viole
Bassi
andante con moto


Convivi





Scena X

Teofide che sbarca portando diversi doni, la quale viene incontrata da Alessandro

Clef.

Ciò ch'io t'offro Alessandro è quanto di più raro, ò nell'Indiche

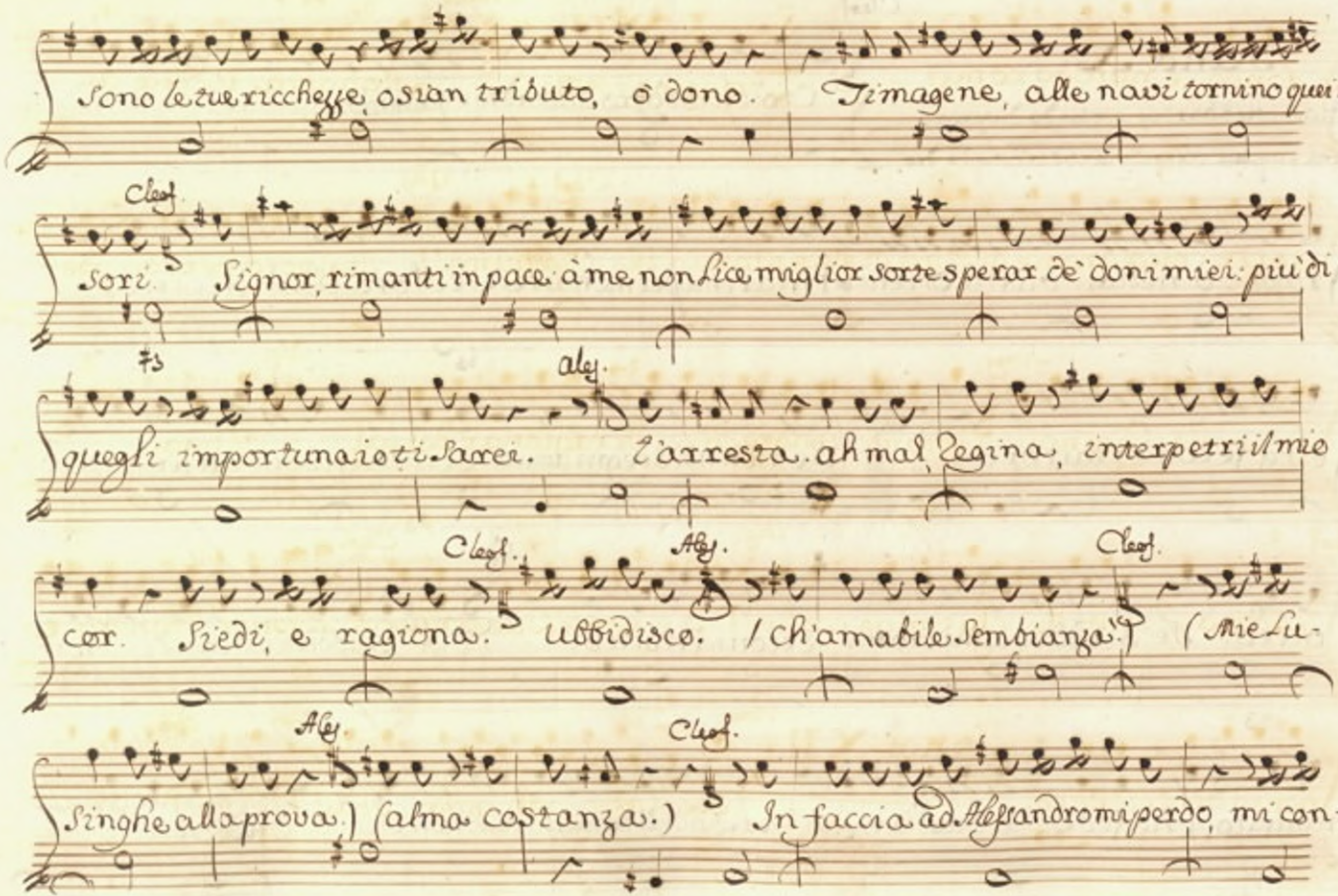
rupi, ò nella vasta Orientale marina per me nutre, e colora il sol vicino,

e la seconda aurora. Se non mi sdegni amica, eccoti un dono all'amistà do-

ales.

vuto: se sudditi mi brami, Eccoun tributo. Da i sudditi nò chiedo altro o-

maggio, che fede; e dagl'amici prezzo dell'amistà de i non ricevo. Onde inutili


Sono le tue ricchezze, o sian tributo, o dono. Timagene, alle navi tornino quei te
Cleof.
sori. Signor, rimanti in pace. à me non lice miglior sorte sperar de' doni miei: più di
Alej.
quegli importuna i voti. Sarei. L'arresta. ah mal Regina, interpetri il mio
Cleof. Alej. Cleof.
cor. Siedi, e ragiona. Ubbidisco. / Ch'amabile sembianza!) (Mie Lu-
Alej. Cleof.
singhe alla prova.) (alma costanza.) In faccia ad Alessandro mi perdo, mi con:

fondo, e non sò come.....

Scena XI

Timagene, e detti

Timag.

Monarca, il Duce a=

sbite, chiede à nome di Poro di presentarsi à te.

Cleof. (numi!)

Alex. Era poco verrà: per

or con la Regina.... Appunto innanzi à Lei di ragionar desia.

Timag.

Alex. venga.

Cleof. (Poro l'invia! chi è mai costui?)

Alex. S'è noto il suo pensiero?

Cleof. Signor, l'ignoro, e

non sò dirti il vero.

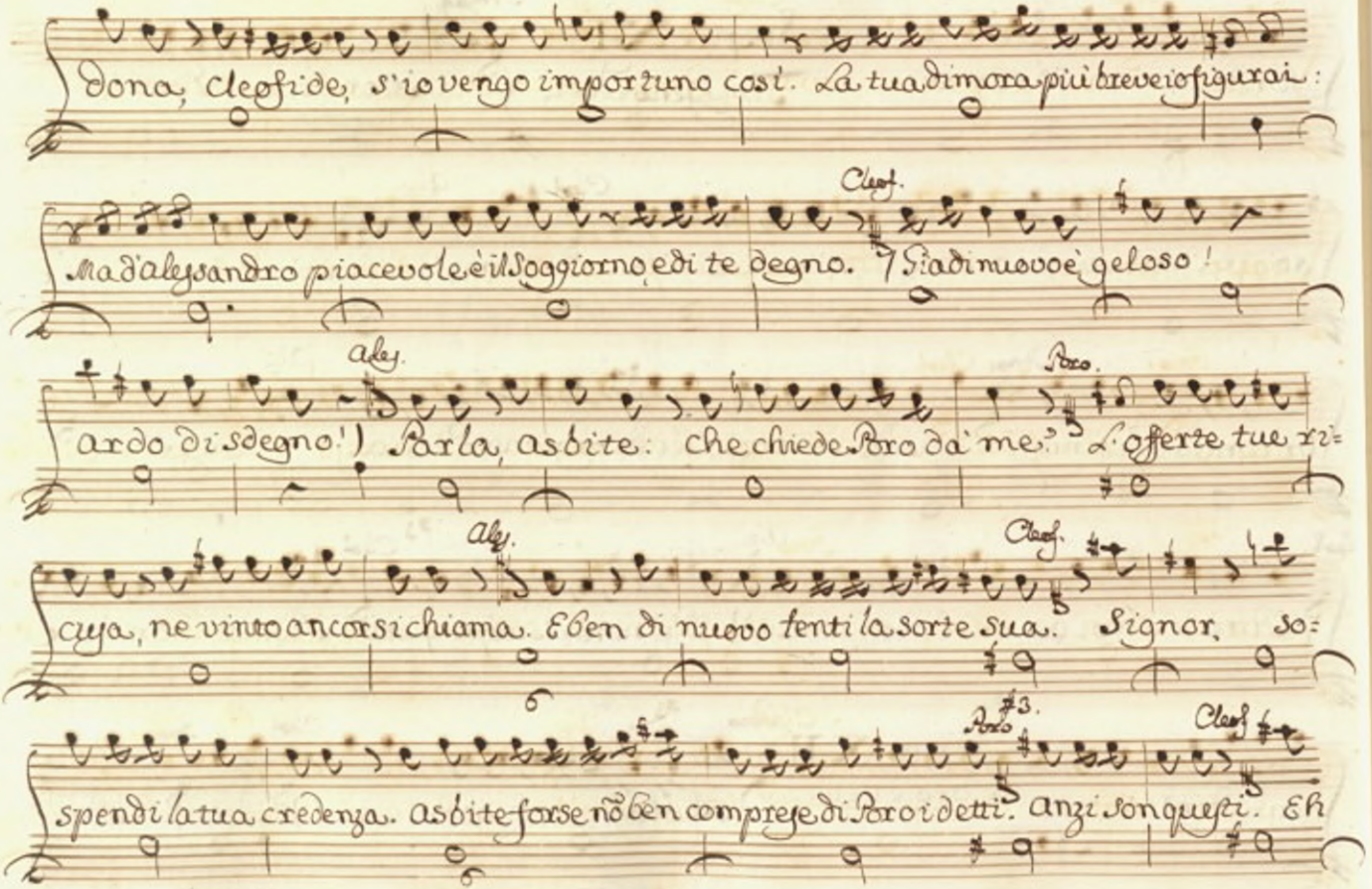
Scena XII

Poro, e detti

Poro. (Eccola: oh gelo=sia!)

Cleof. (Poro!)

Poro. Per=



dona, Cleofide, s'io vengo importuno così. La tua dimora più breve io figurai:

Ma d'Alessandro piacevole è il soggiorno, e di te degno. (Cleof. Già di nuovo è geloso!

ardo di sdegno!) (Ales. Parla, Asbite: che chiede Poro da' me? (Poro. L'offerte tue ri=

cusa, ne vinto ancor si chiama. (Ales. E ben di nuovo tenti la sorte sua. (Cleof. Signor, so=

spendi la tua credenza. Asbite forse nõ ben comprese di Poro i detti. (Poro #3. Anzi son questi. (Cleof. Eh

Poro. Cleof.

taci. nò. Lo pretendi invan. / Per suo castigo abbia ragion d'ingelosirsi. / Il

pago amico, ò vincitor, qual più ti piace volgi, Signore, alla mia

Poro Cleof.

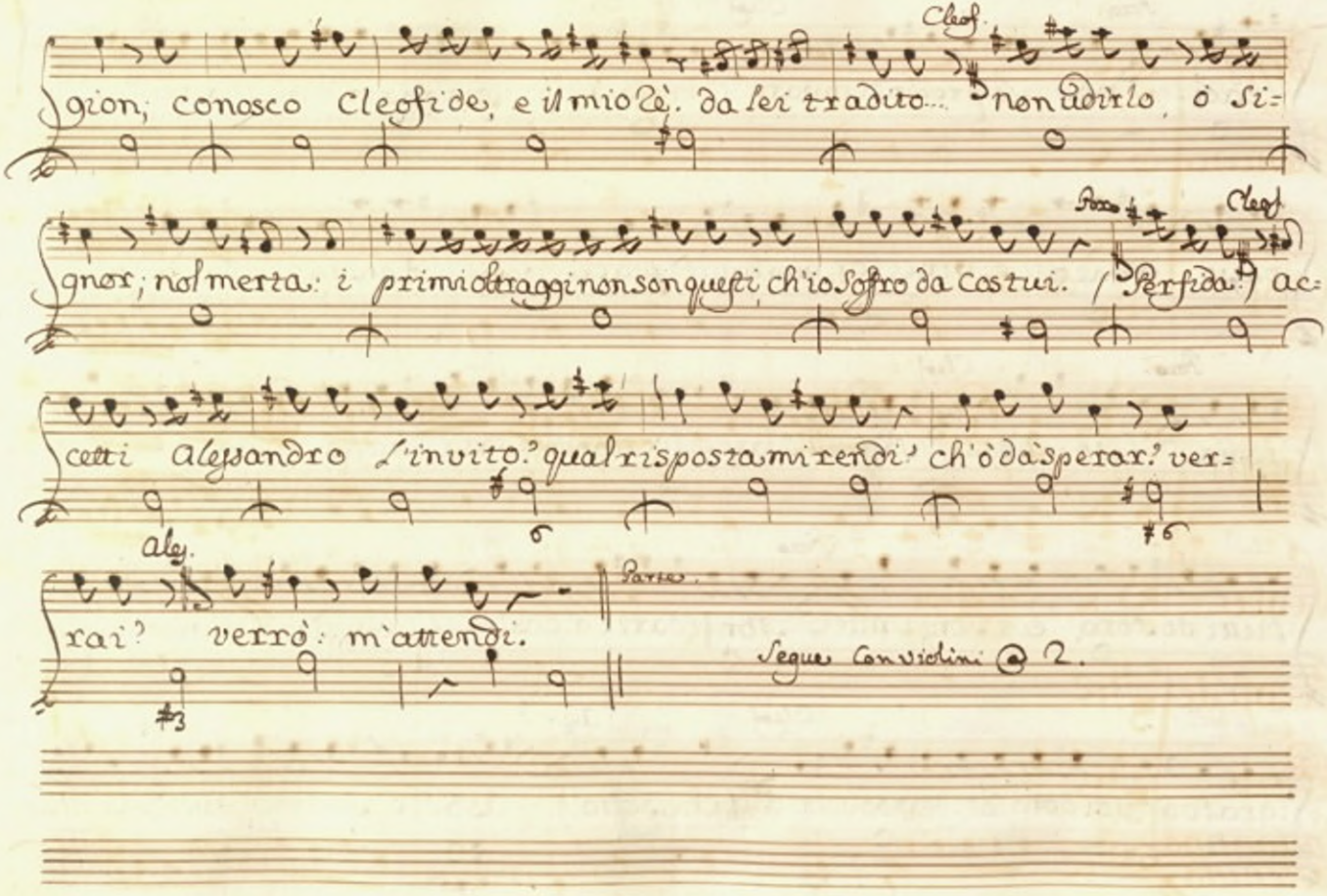
Reggia. (ah infida!) Più dell'Idaspe il varco non ti sarà contego: e là saprai meglio

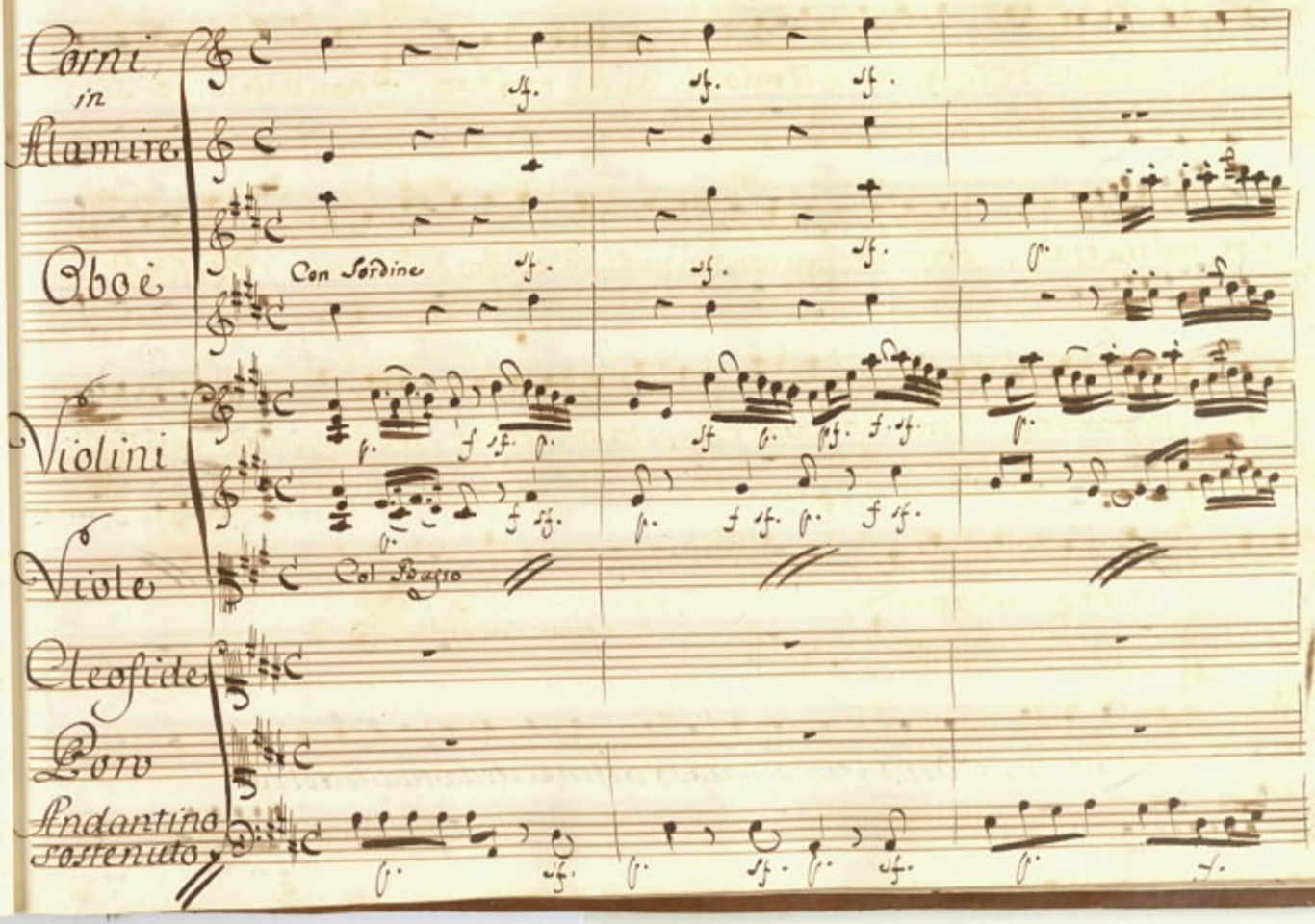
Poro.

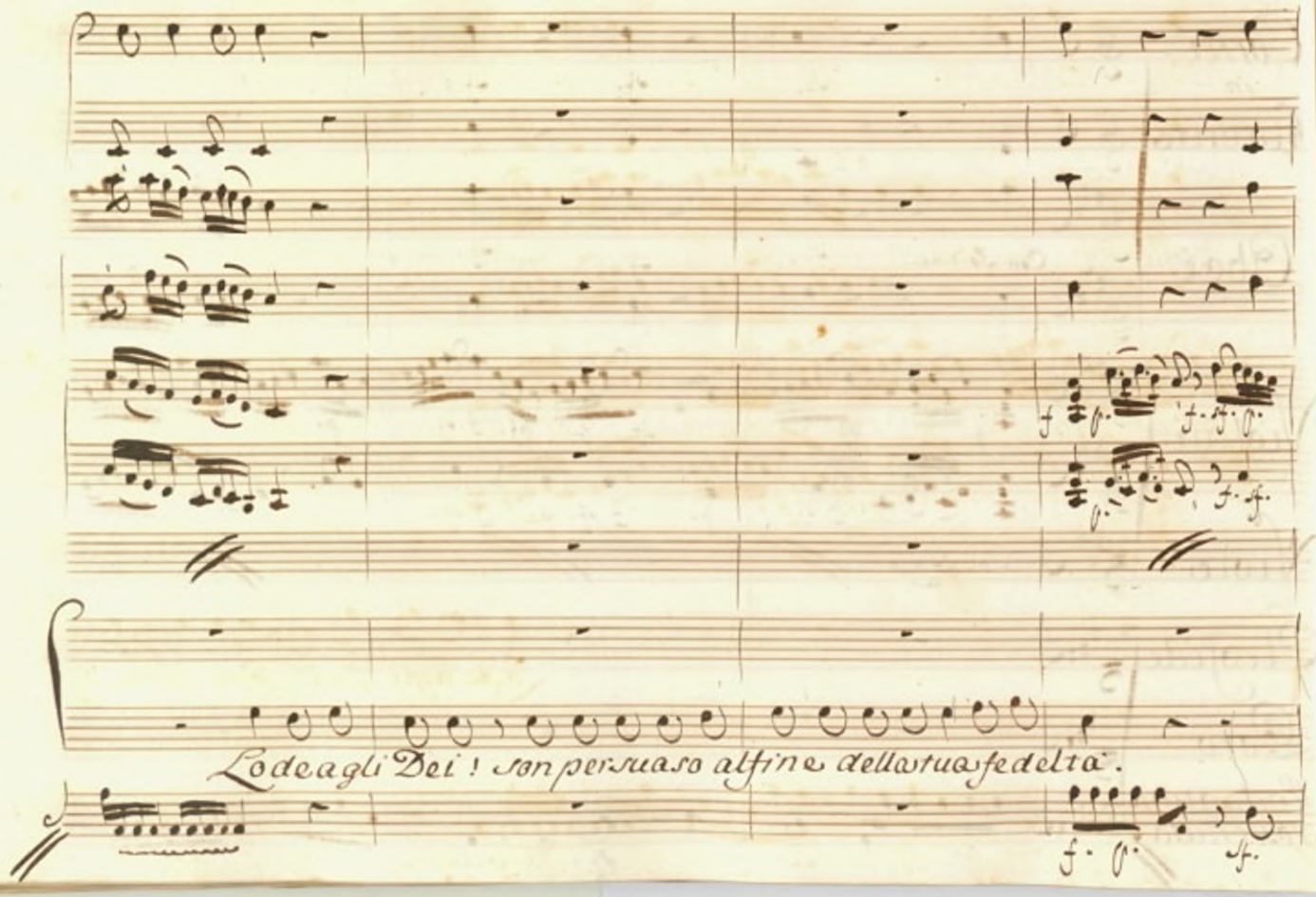
tutti di Poro, e i sensi miei. Non fidarti à costei: è avvezza ad ingannar:

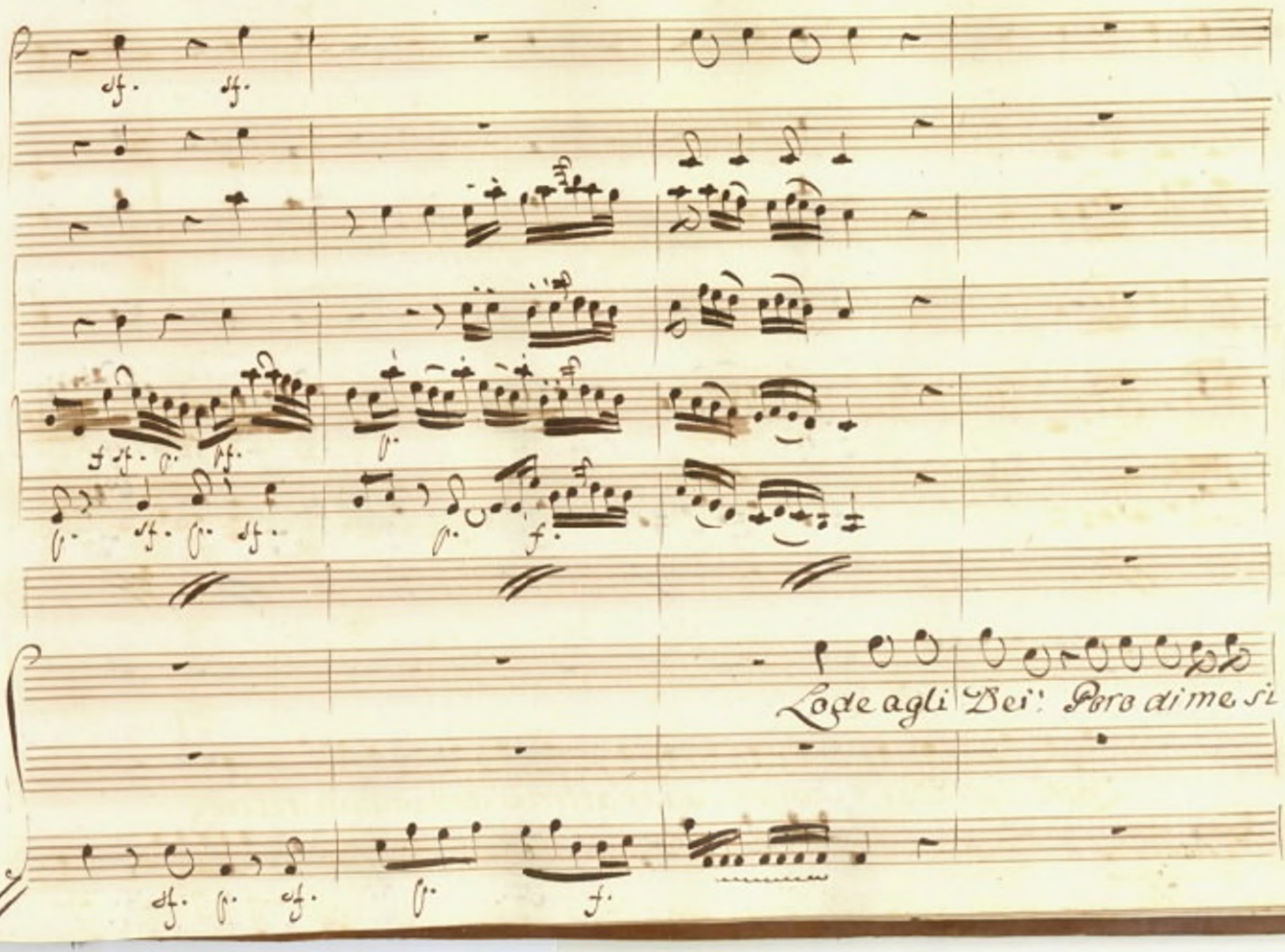
Cleof. Alg. Poro.

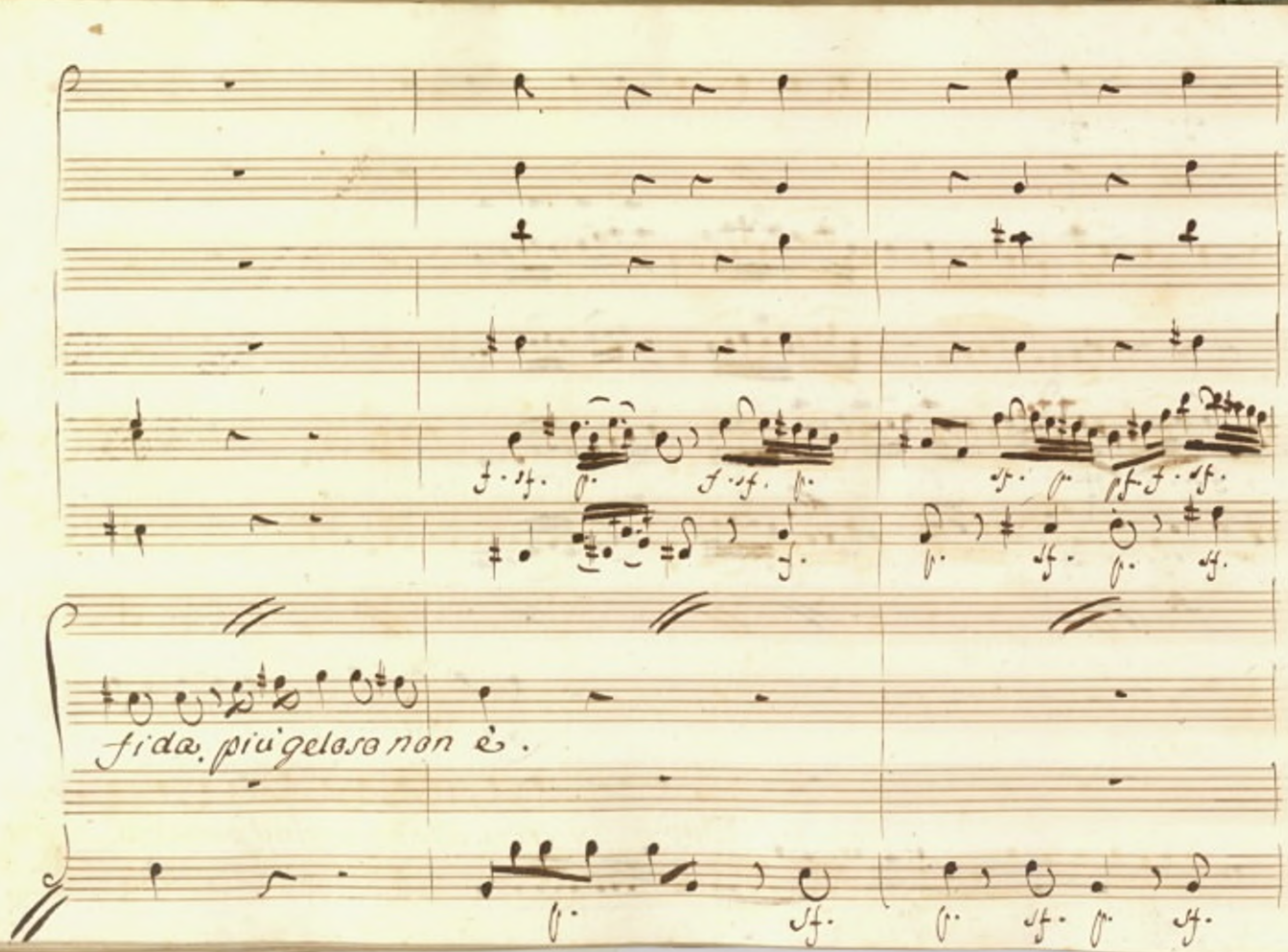
grato à tuoi doni io ti deggio avvertir. / (che soffro!) Asbite, sei troppo audace. Io n'hò ra-

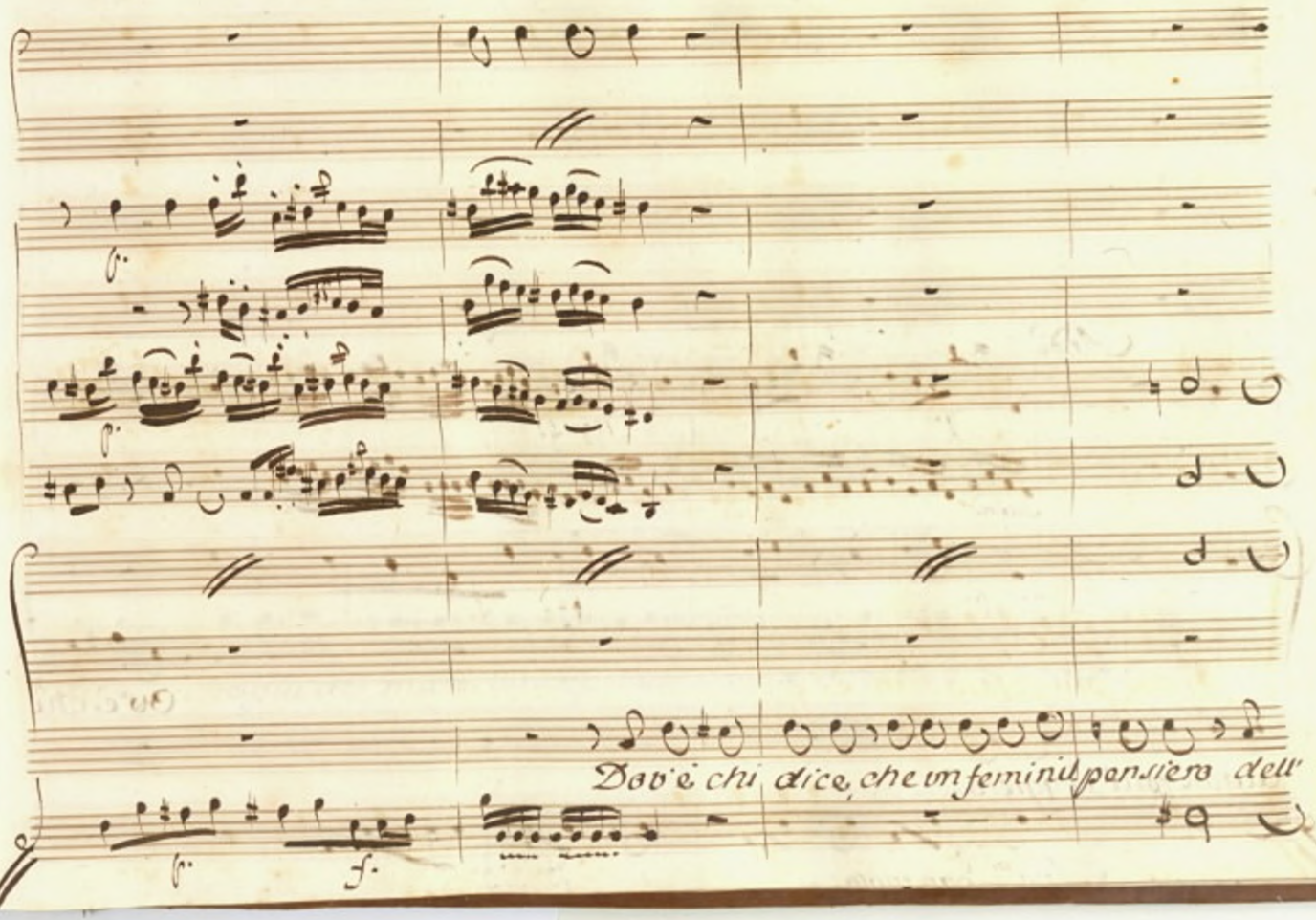

Cleof.
gion; conosco Cleofide, e il mio Cè. da lei tradito... non udirlo, o Si=
gnor; nol merita: i primi oltraggi non son questi, ch'io soffro da costui. (Perfida!) ac=
Cleof.
cetti Alessandro l'invito? qual risposta mi rendi? ch'ò da sperar? ver=
Aleg.
rai? verrò: m'attendi.
Parte.
Segue con violini @ 2.

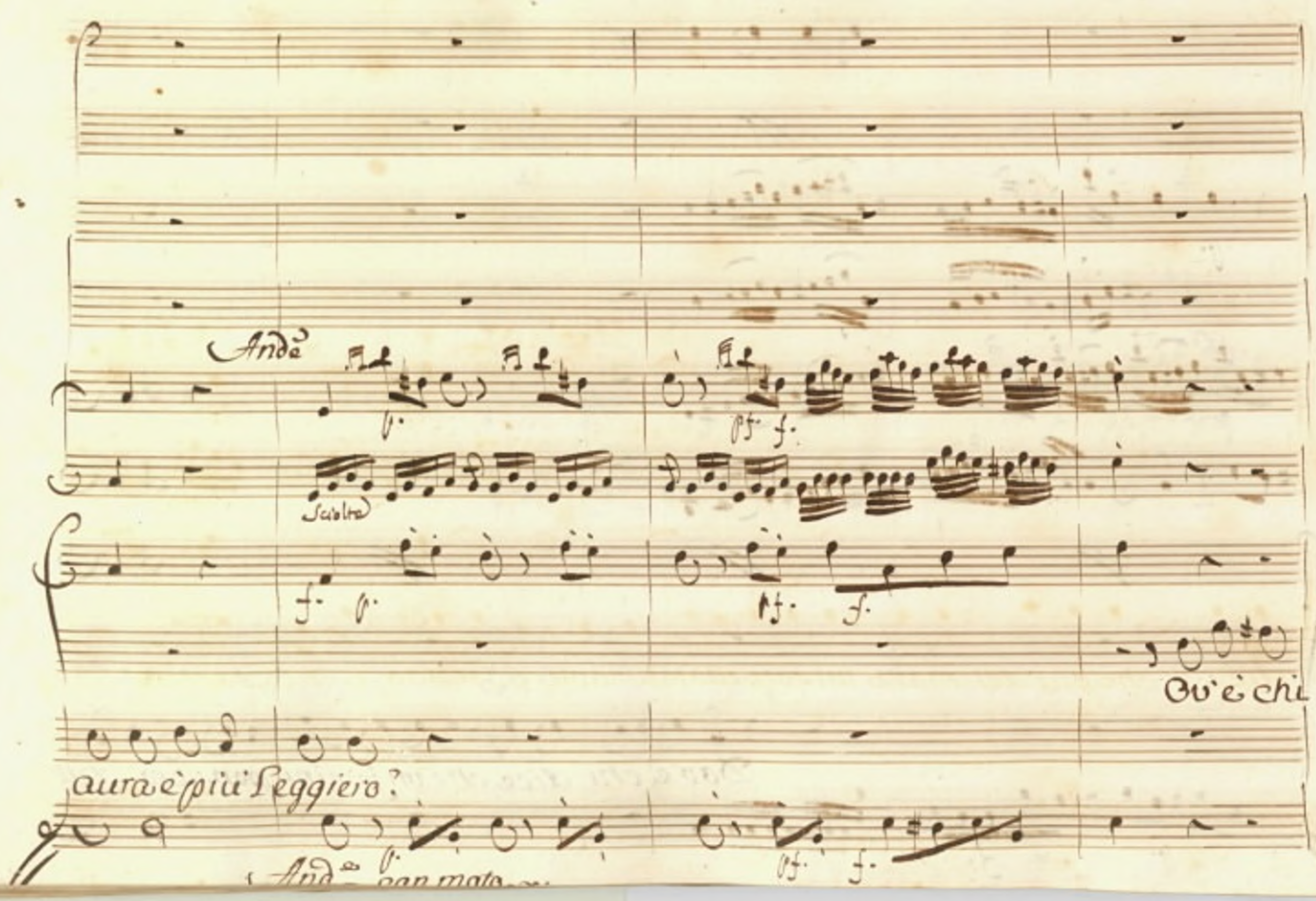

Corni
in
Alamire
Oboè
Con Sordine
Violini
Viole
Col Basso
Cleofide
Poro
Andantino
sostenuto


Lode agli Dei! son persuaso alfine della tua fedeltà.


Lode agli Dei! Pero di me si


fida. più gelosa non è.


Dov'è chi dice, che un femminil pensiero dell'



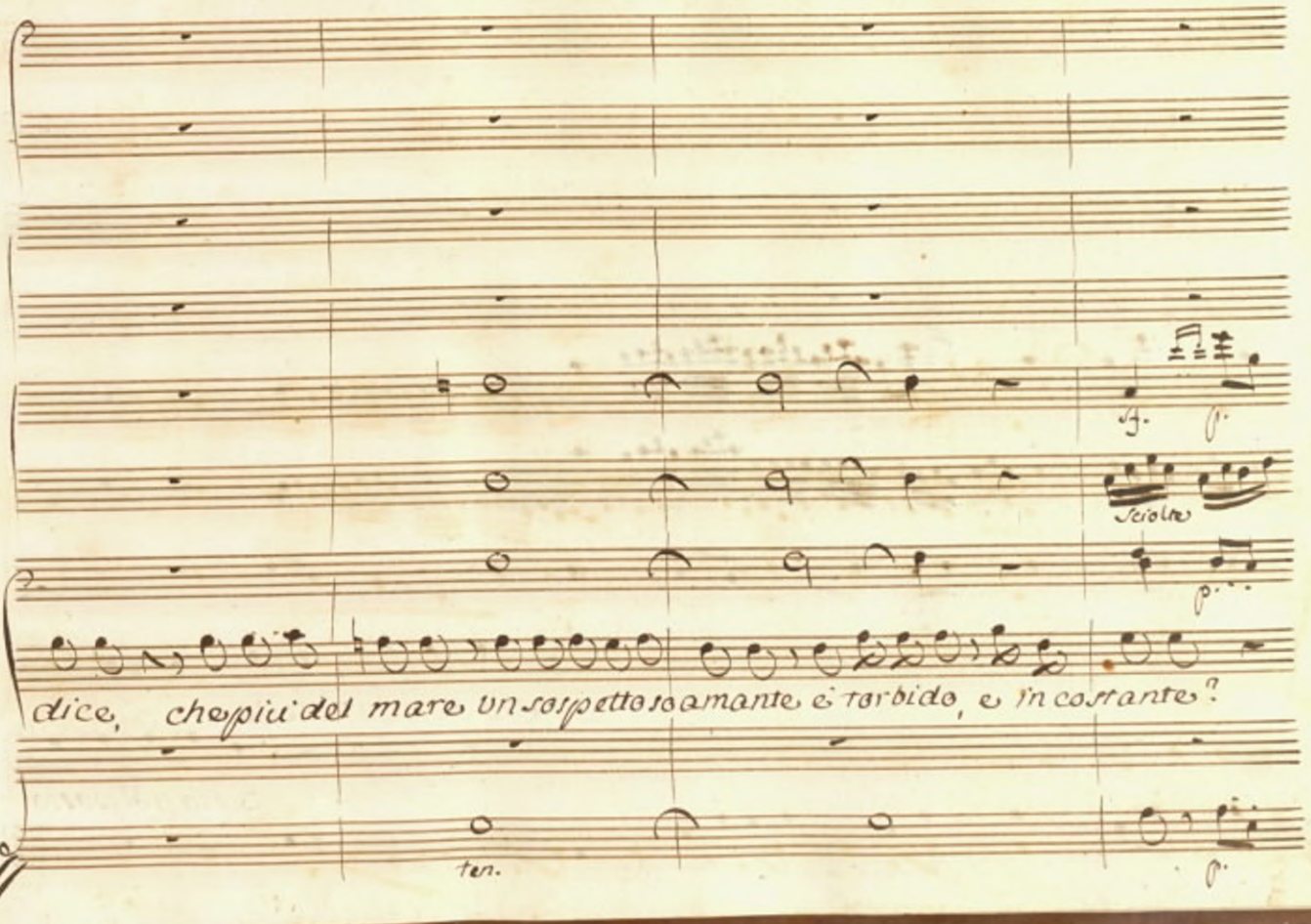
Andᵉ

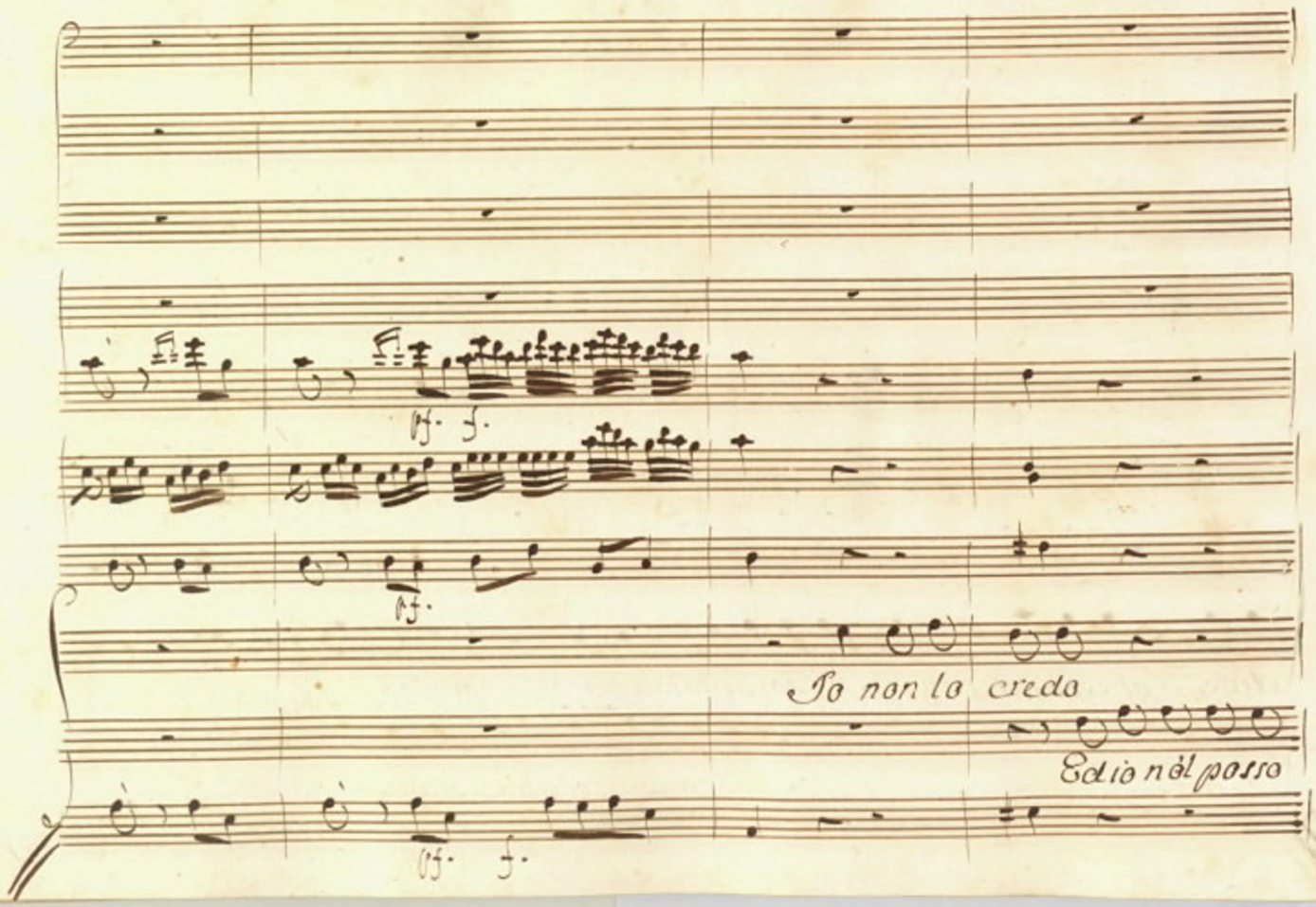
Sciolto

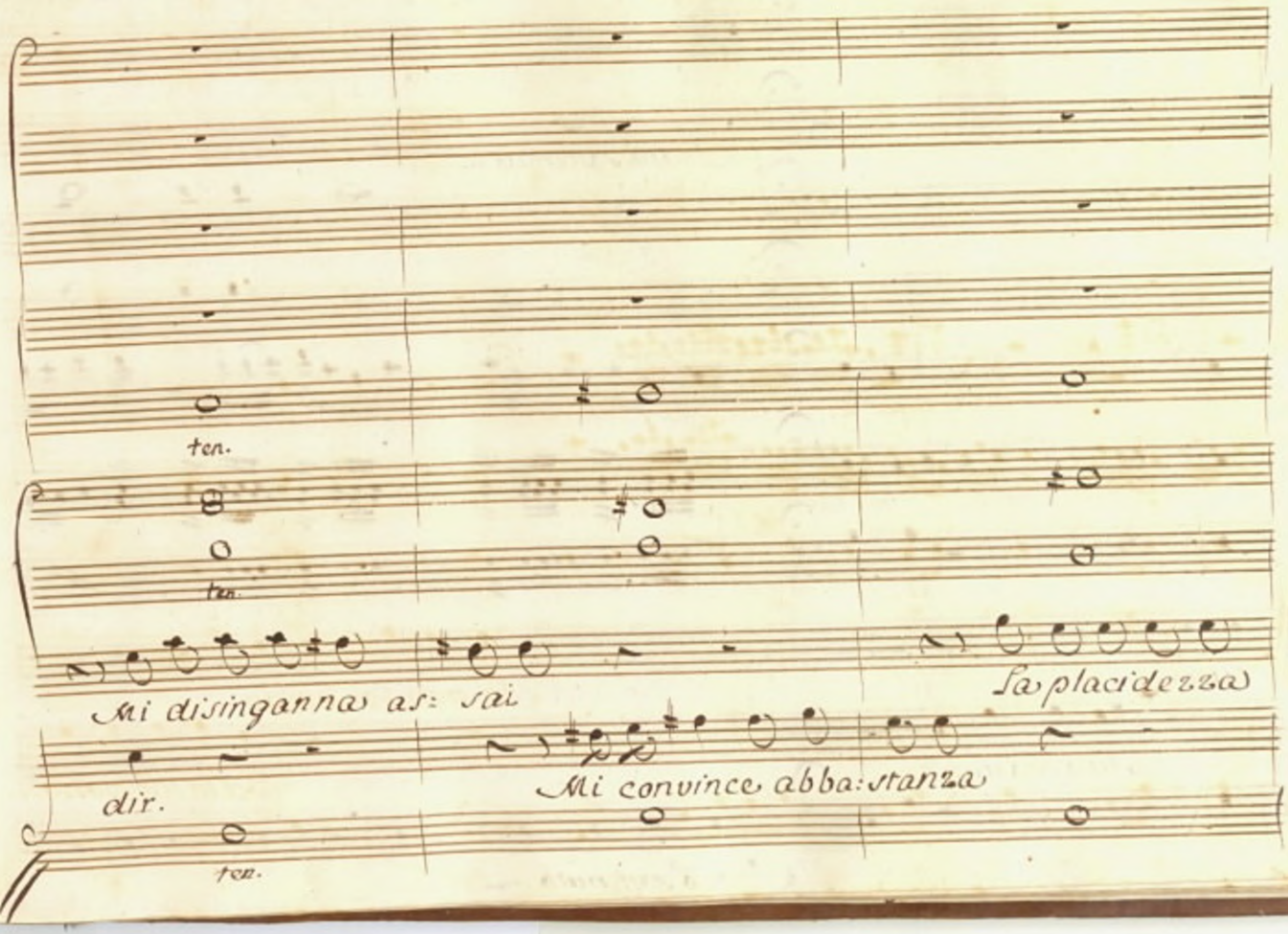
Ov'è chi

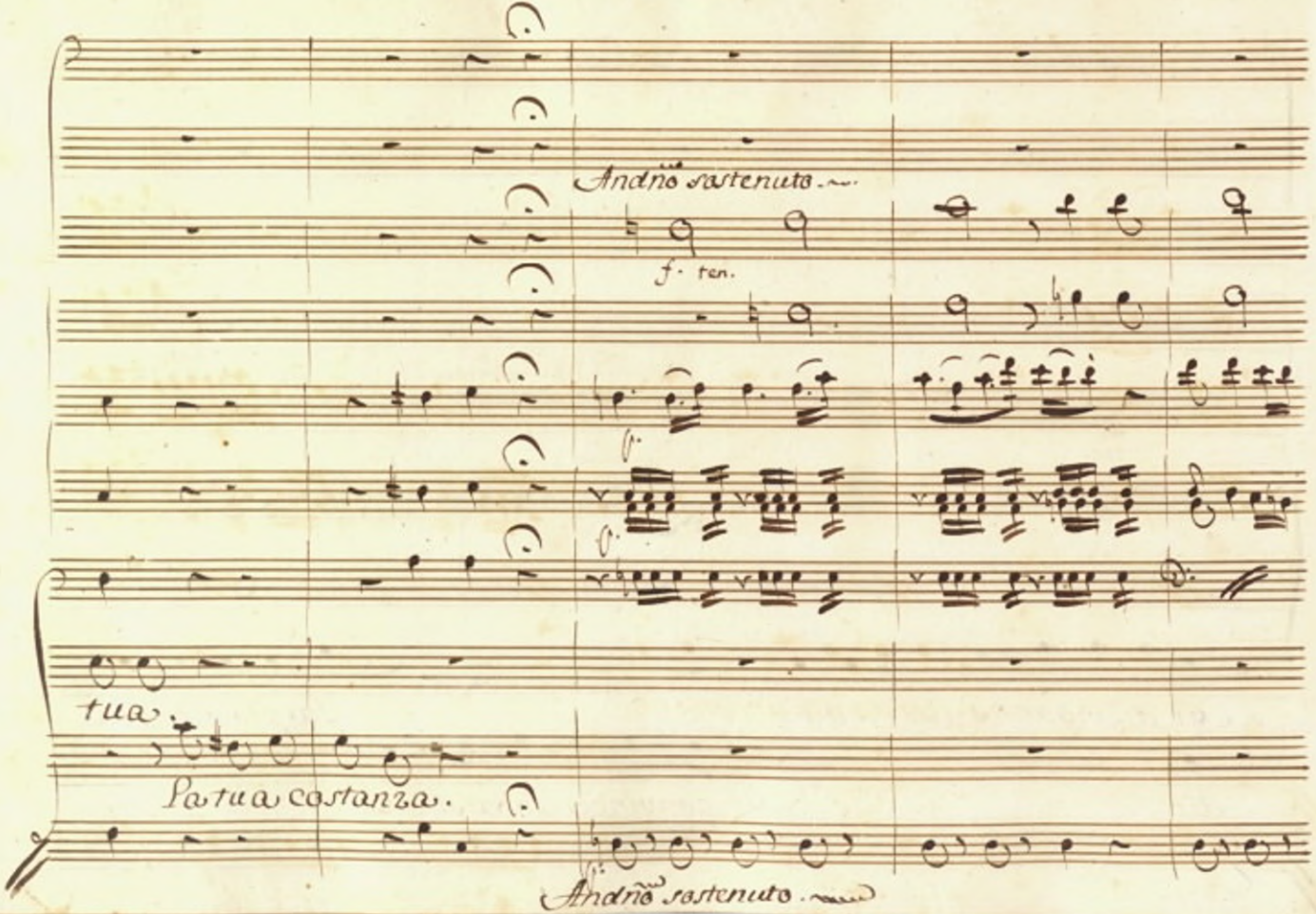
aura è più leggiero?

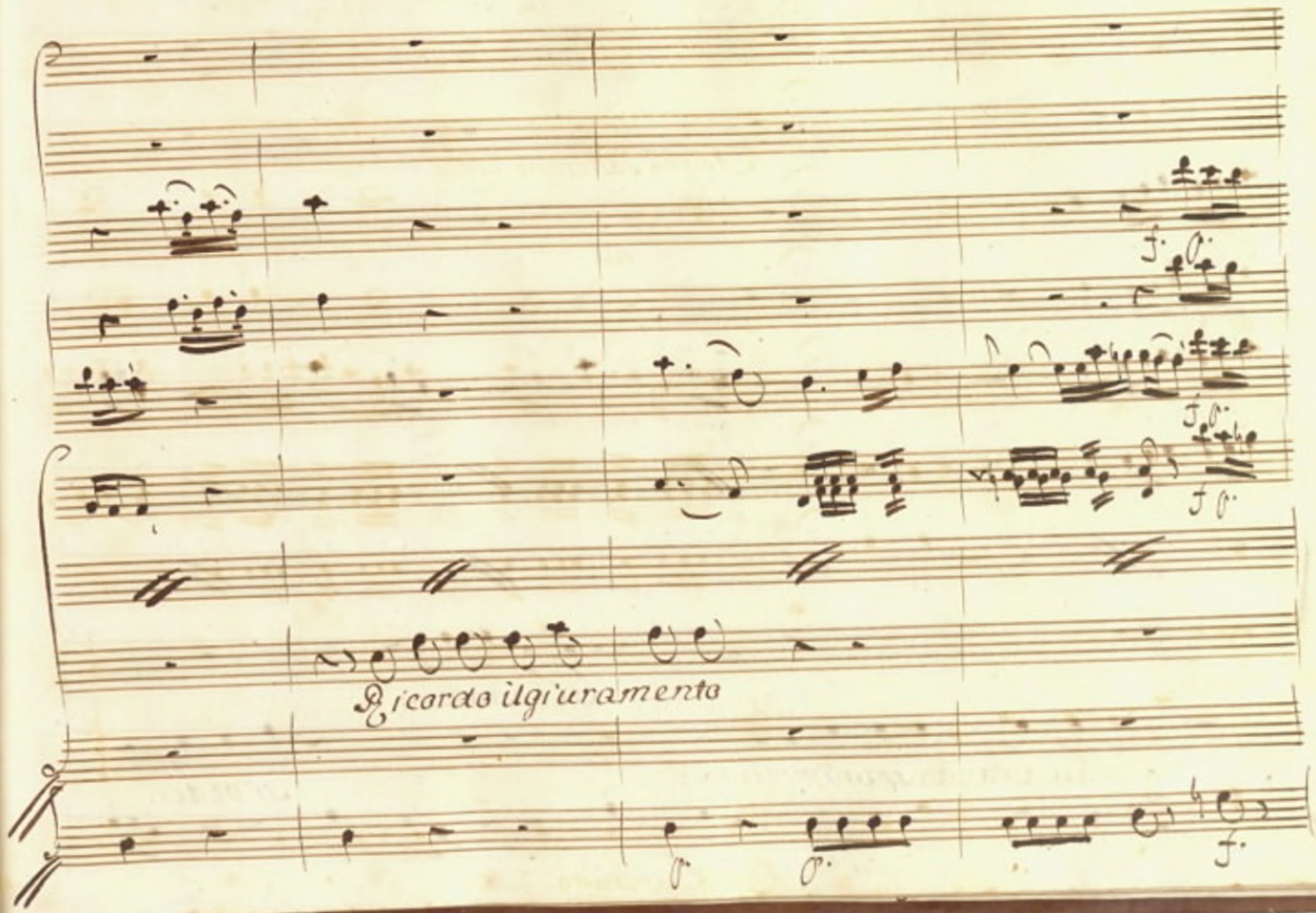
Andᵉ con moto

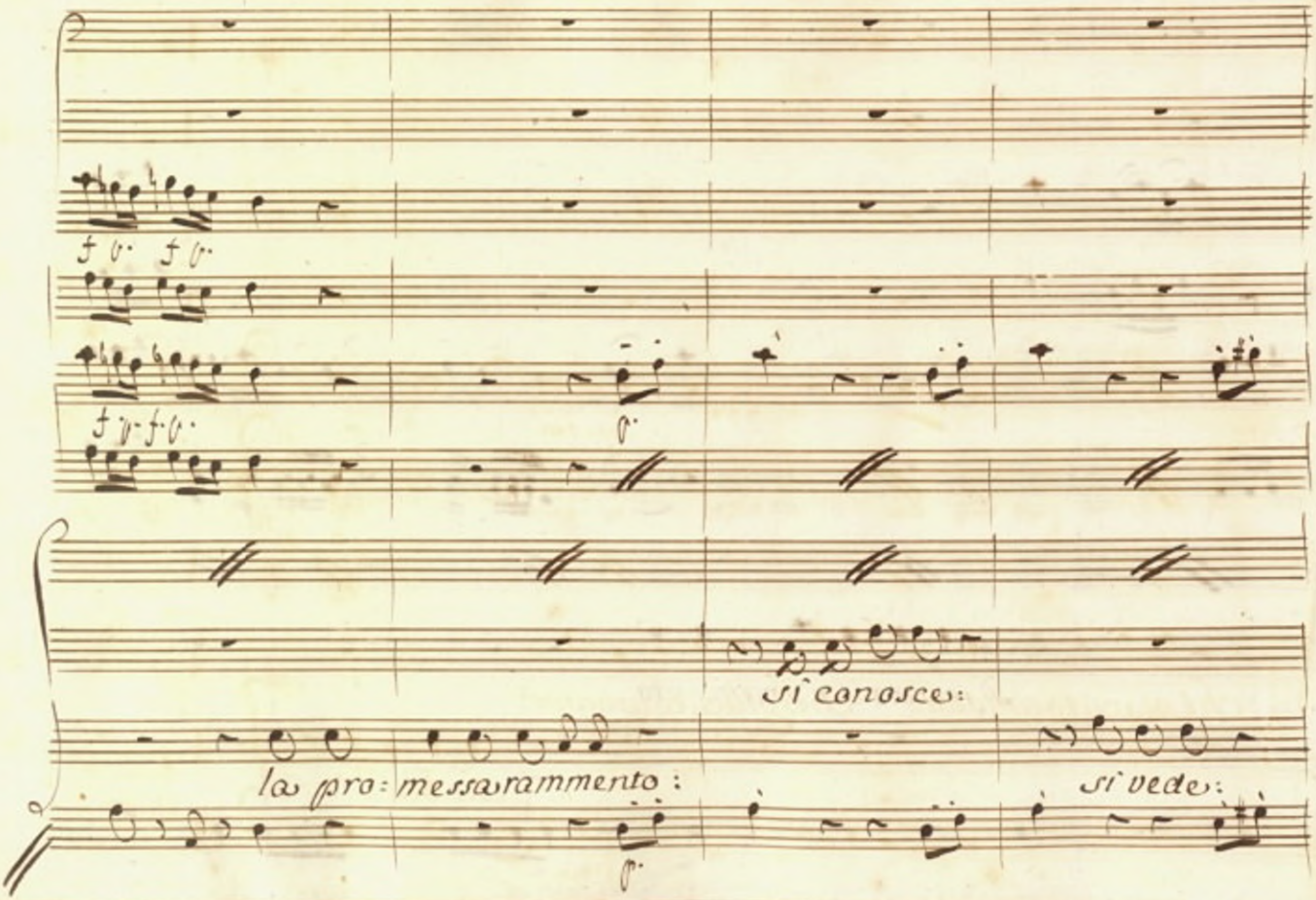

sciolto
dice, che più del mare un sospetto o amante è torbido, e fin costante?
ten.

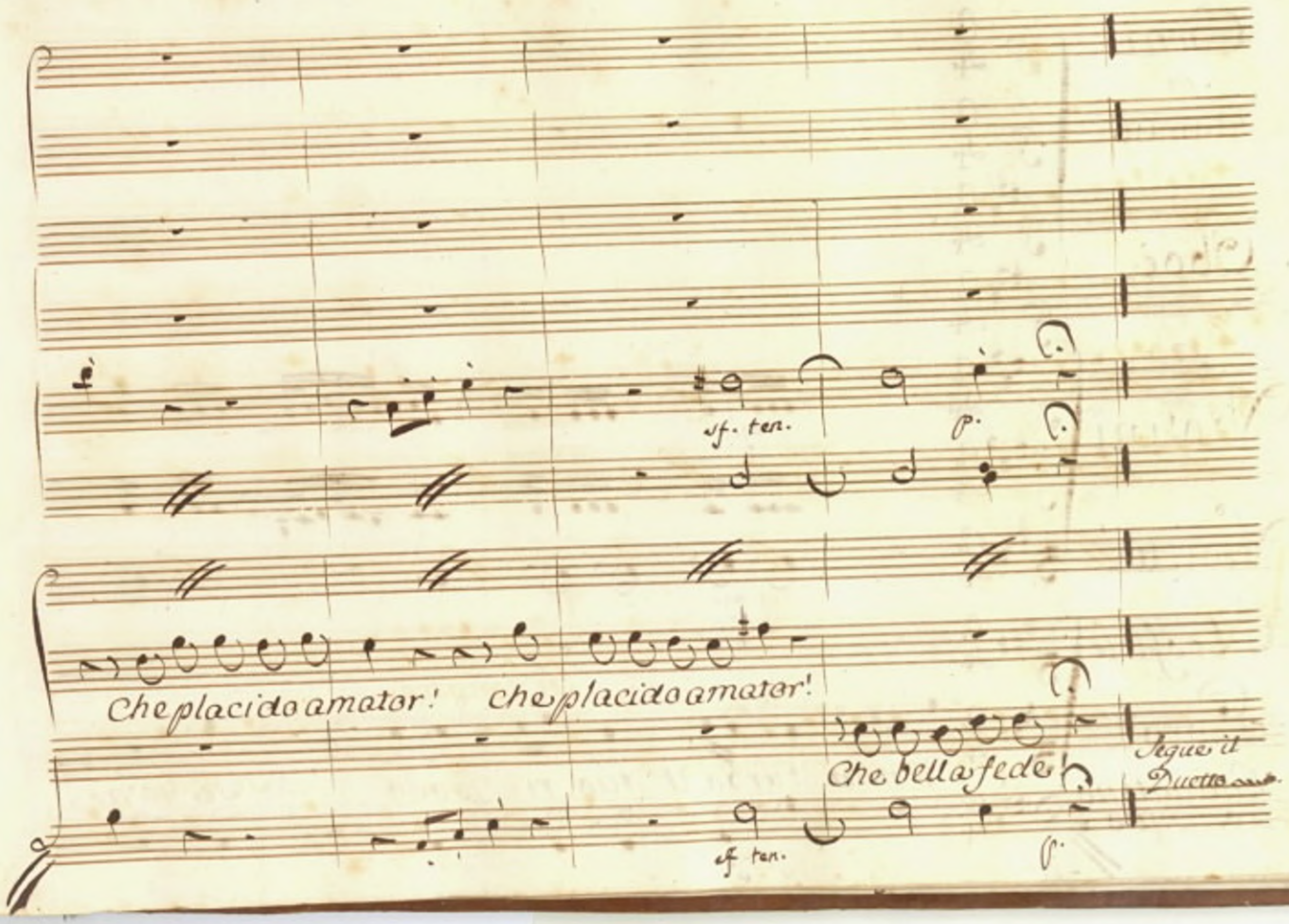

Ff. f.
Ff.
Io non lo credo
Ed io nol posso
Ff. f.

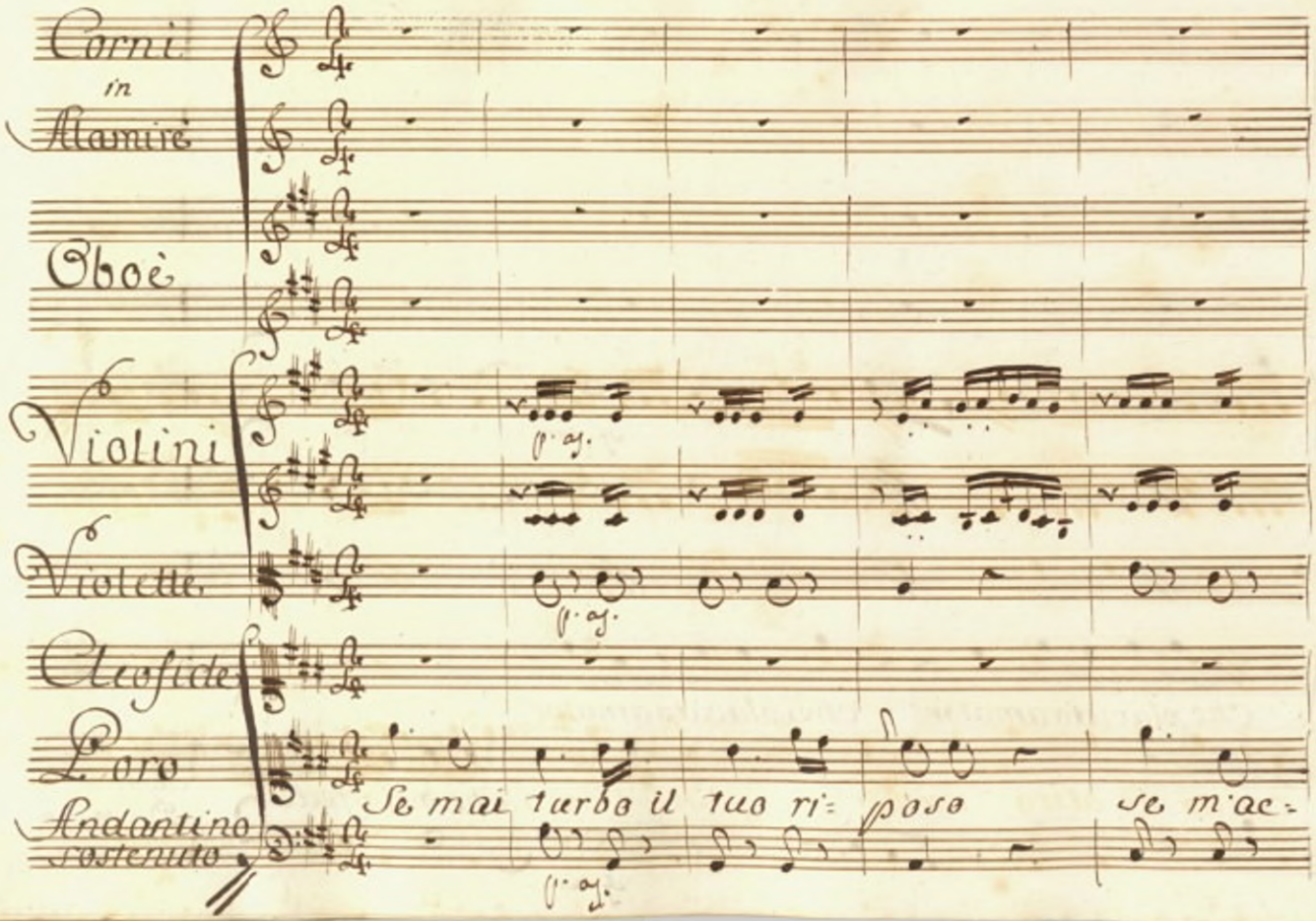

ten.
ten.
Mi disinganna as: sai
la placidezza
dir.
Mi convince abba: stanza
ten.


Andnõ sostenuto.
f. ten.
tua.
Pa tua costanza.
Andnõ sostenuto.


Ricordo il giuramento


f v. f v.
f v. f v.
p.
si conosce:
la pro: messa rammento:
si vede:
p.


sf. ten.
p.
Che placido amator! che placido amator!
Che bella fedè
Segue il Duetto
sf. ten.
p.



Corni in Alamirè

Oboè

Violini

Violette

Cleofide

Poro

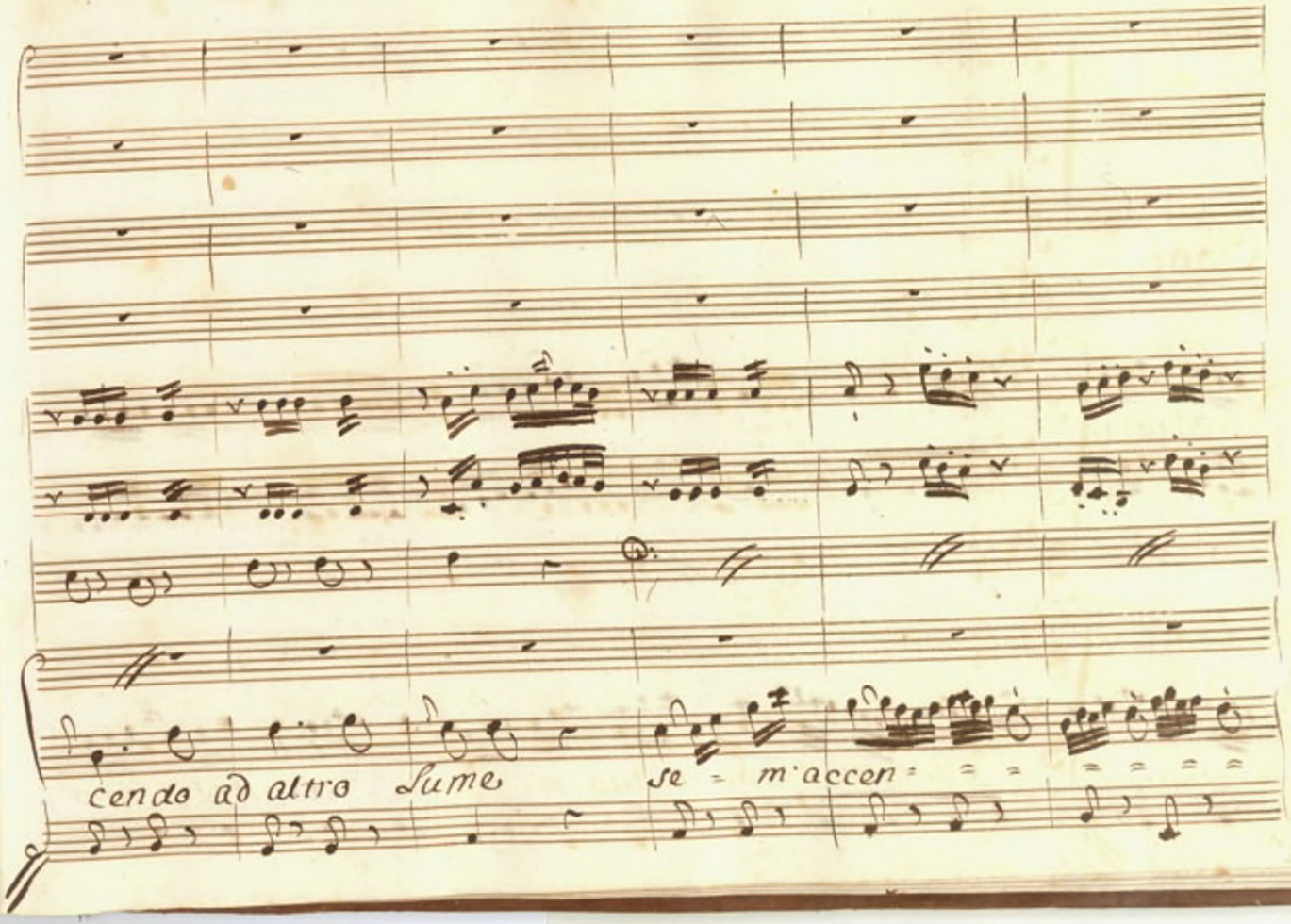
Andantino sostenuto

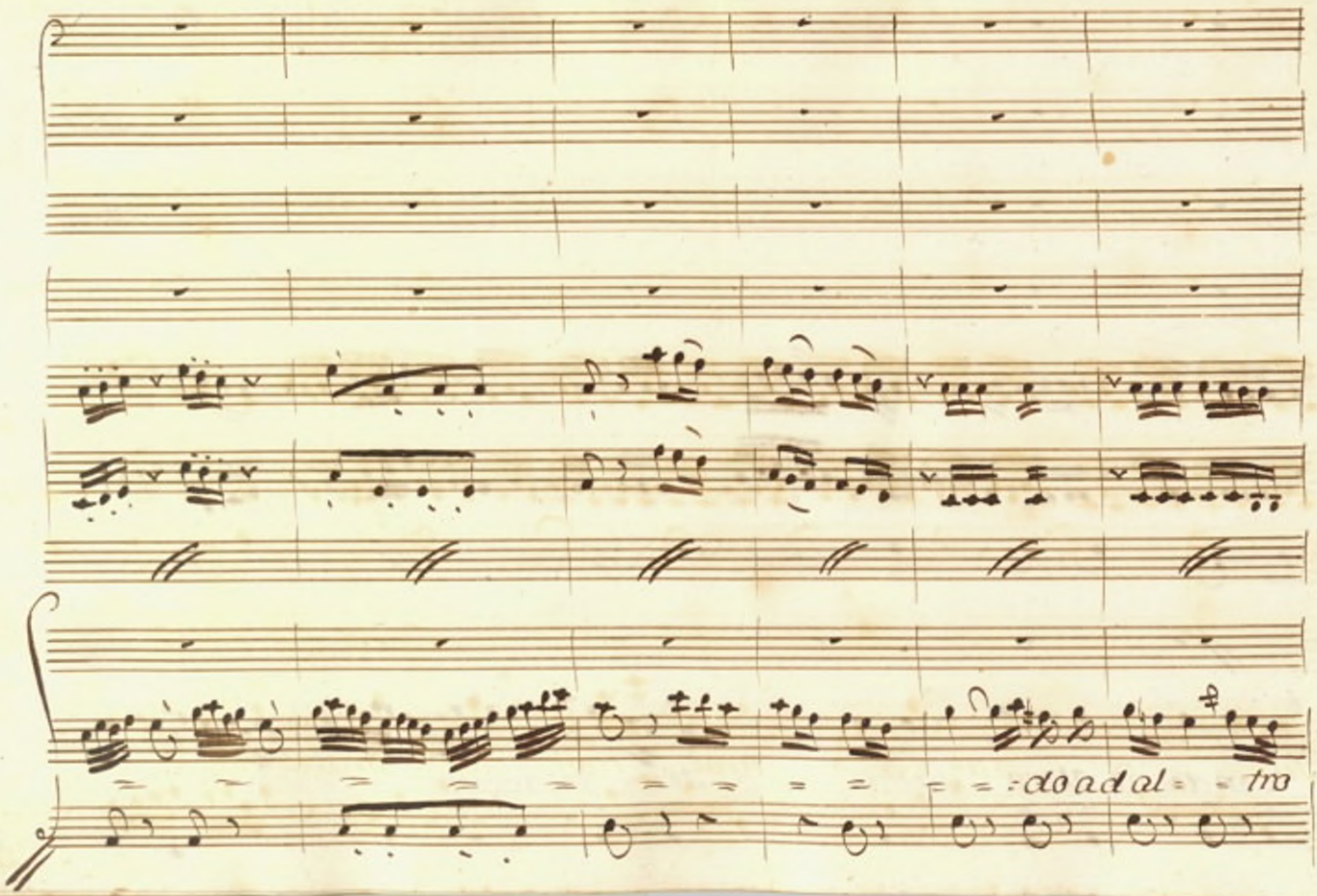
p. ag.

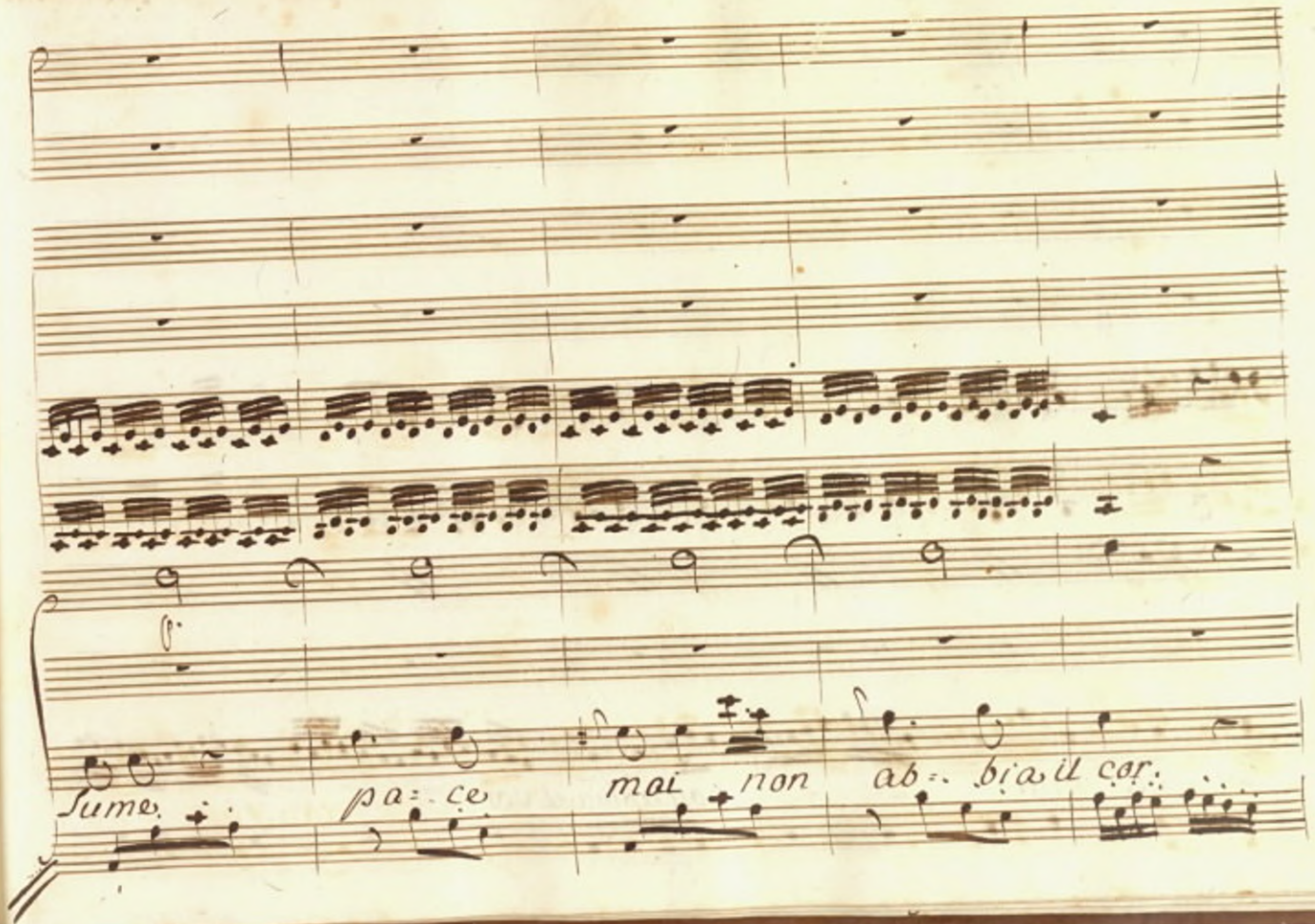
p. ag.

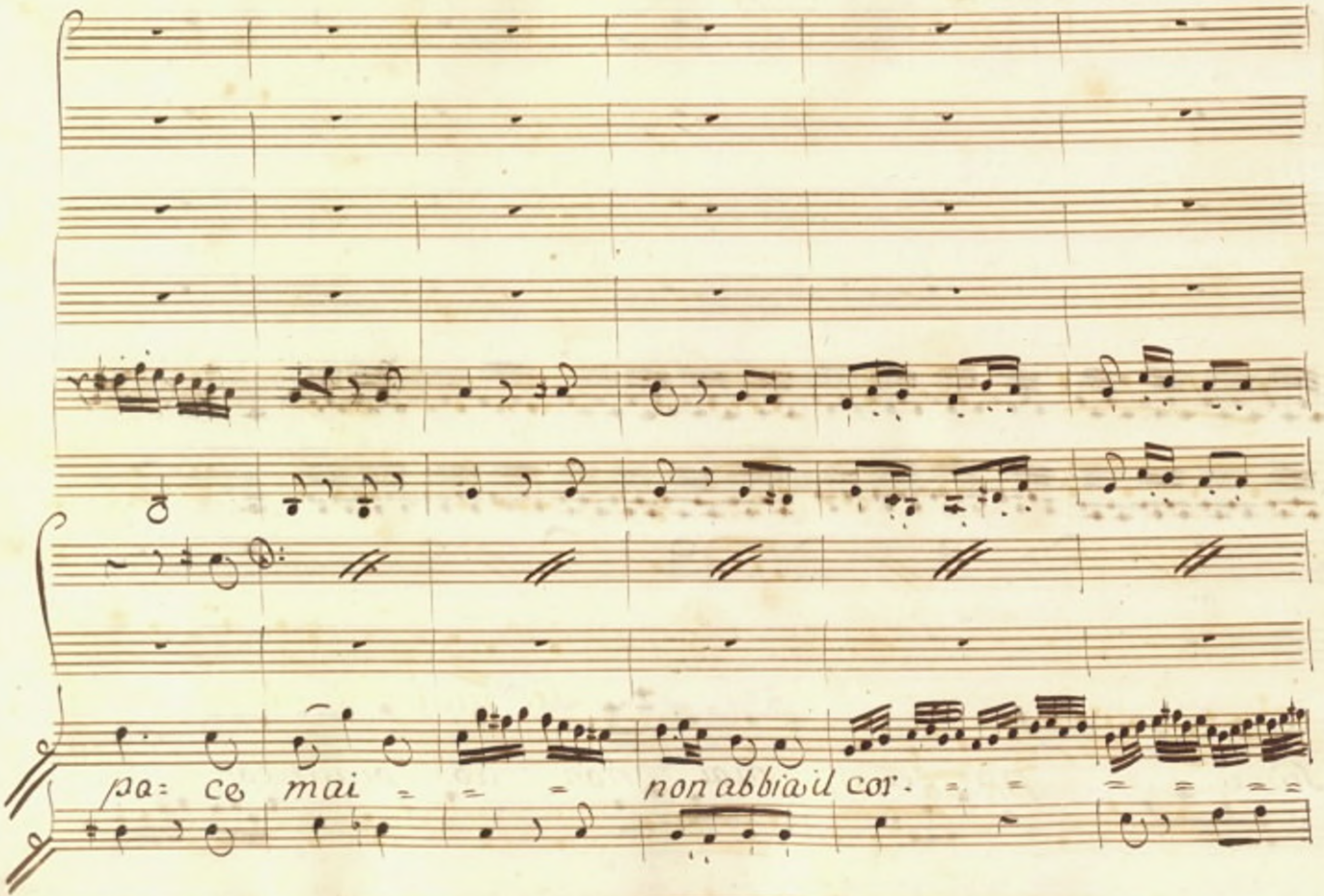
Se mai turbo il tuo ri= poso se m'ac=

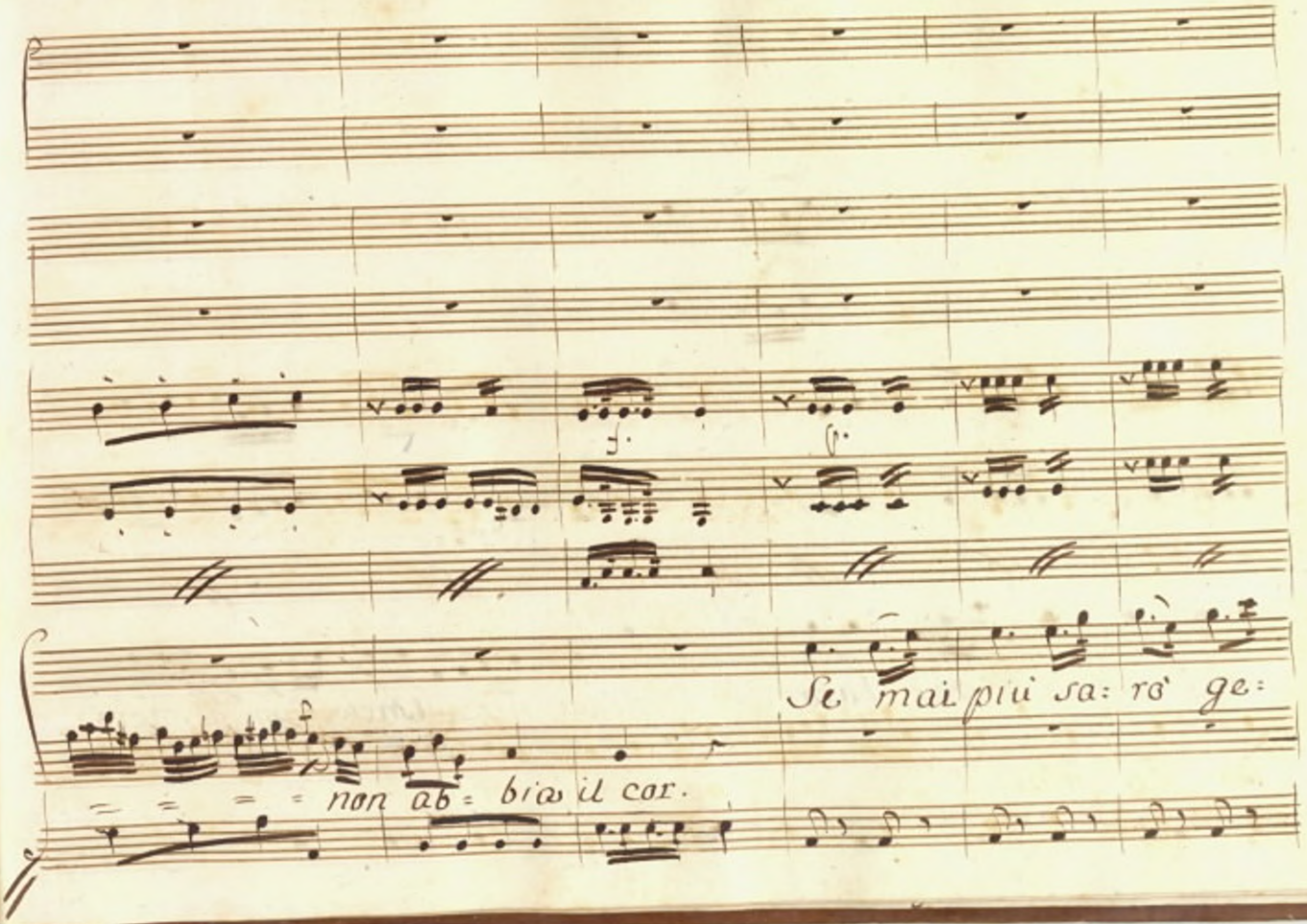
p. ag.

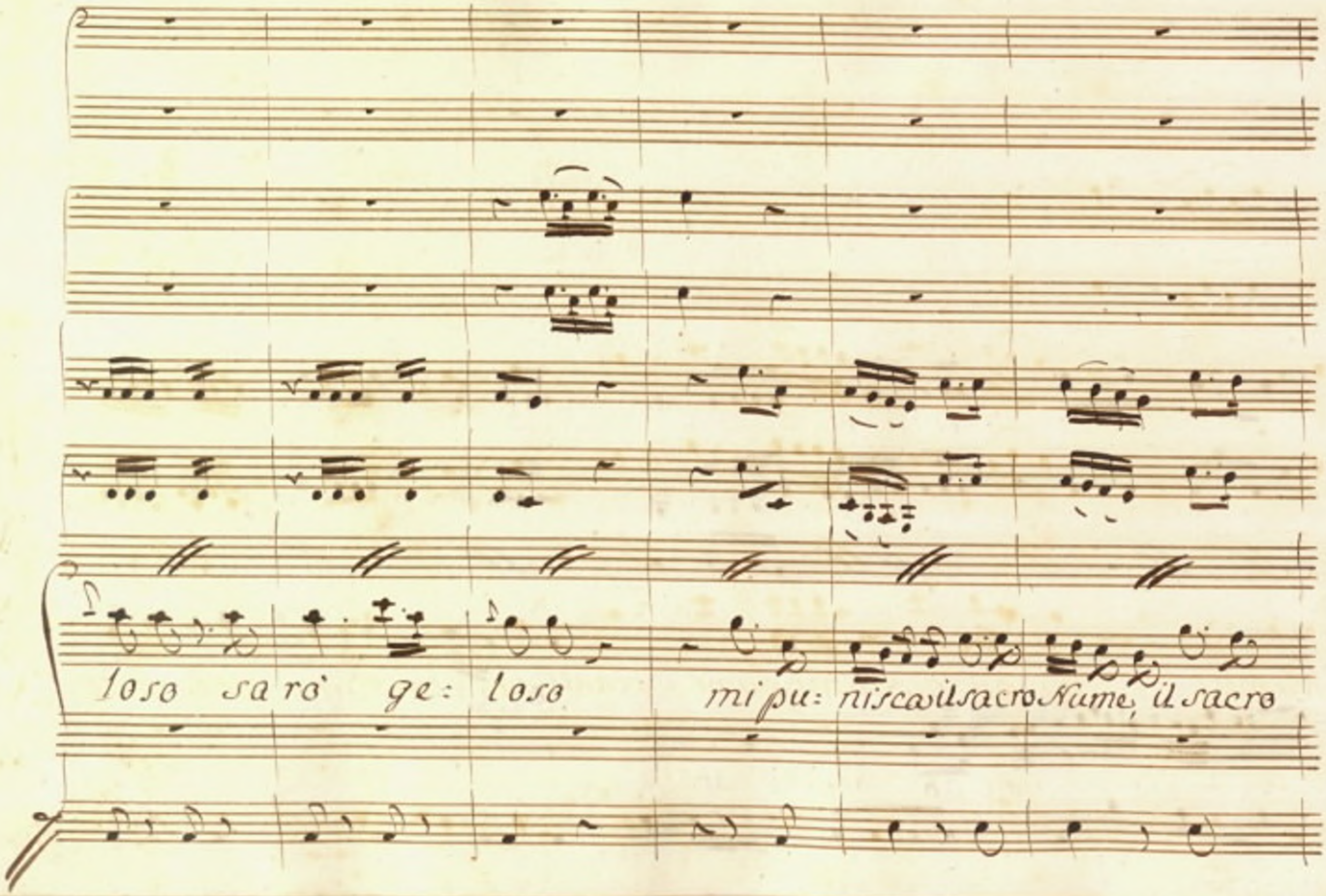

cendo ad altro Lume
se = m'accen = = = = = = =

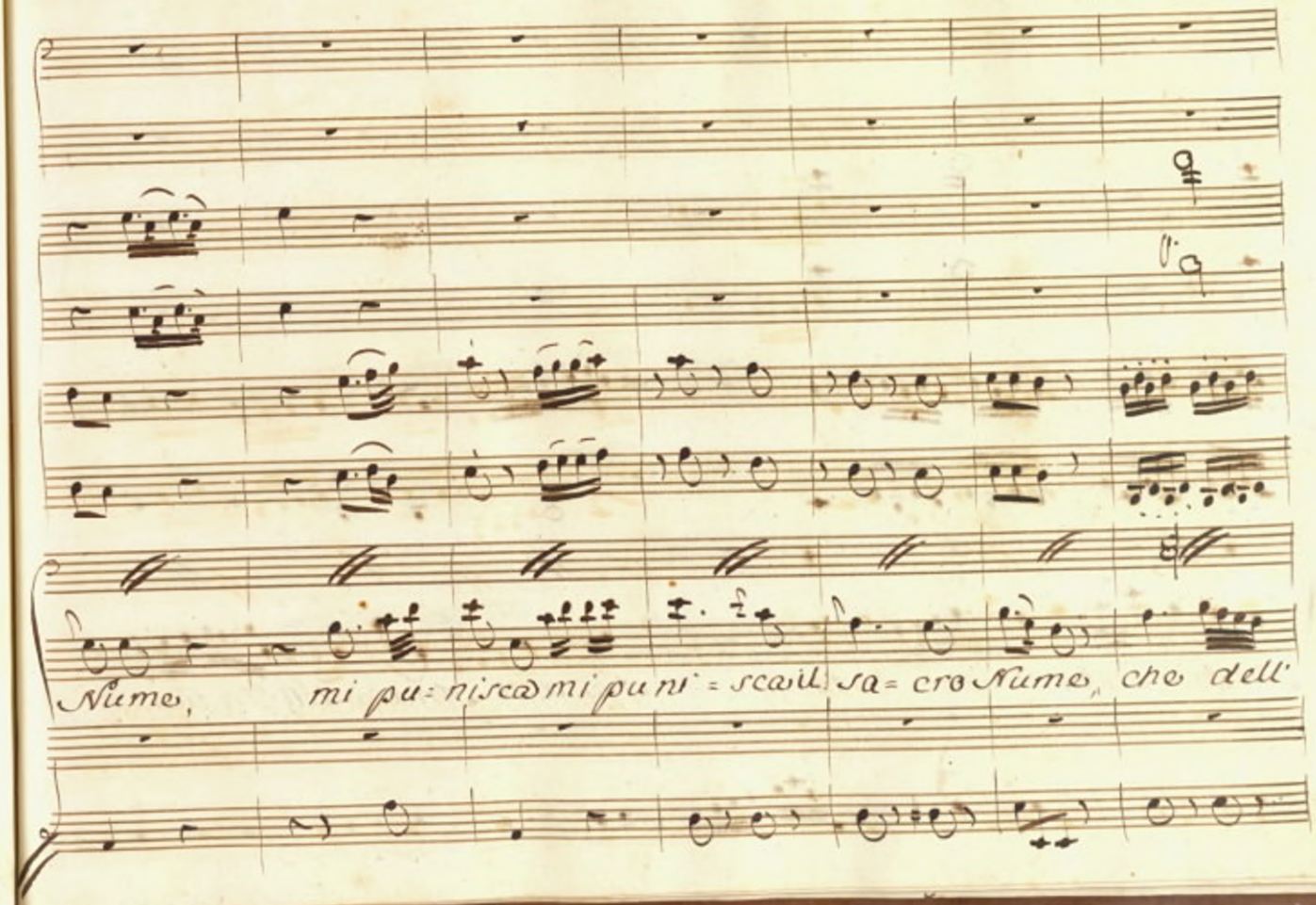

:do a d al fine

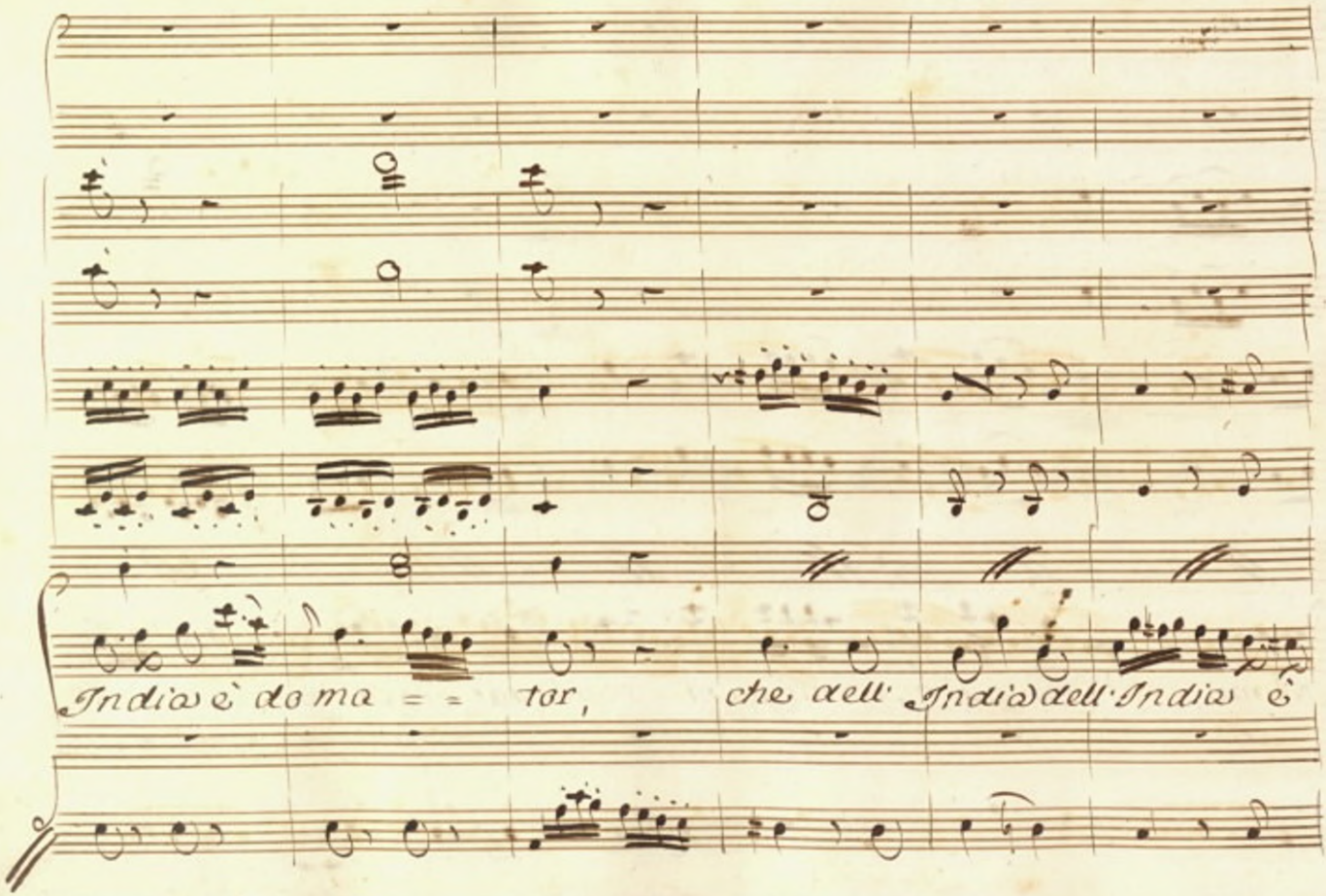

Sume
pa=ce
mai non
ab=. bia il cor.

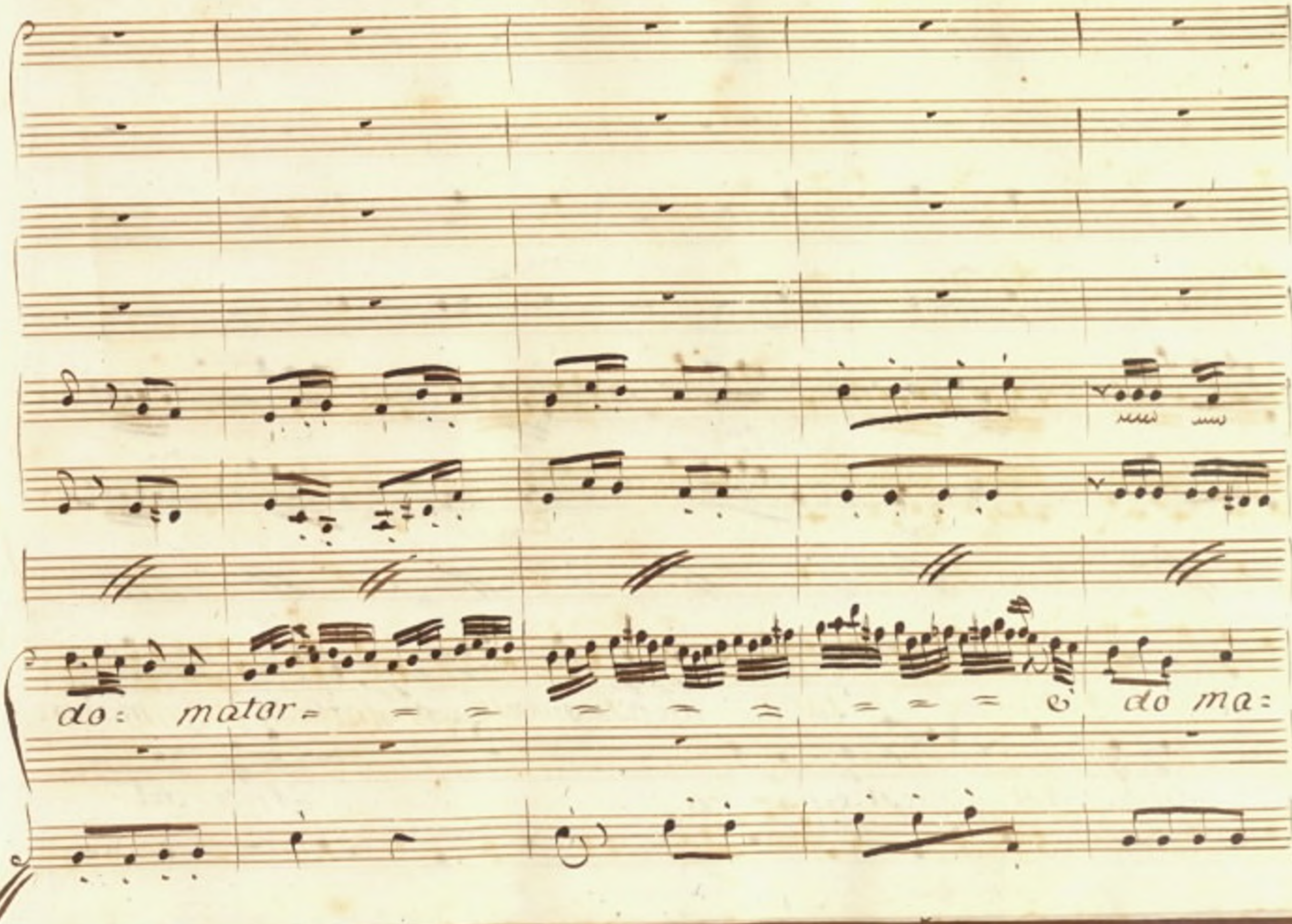

pa: ce mai non abbia il cor.

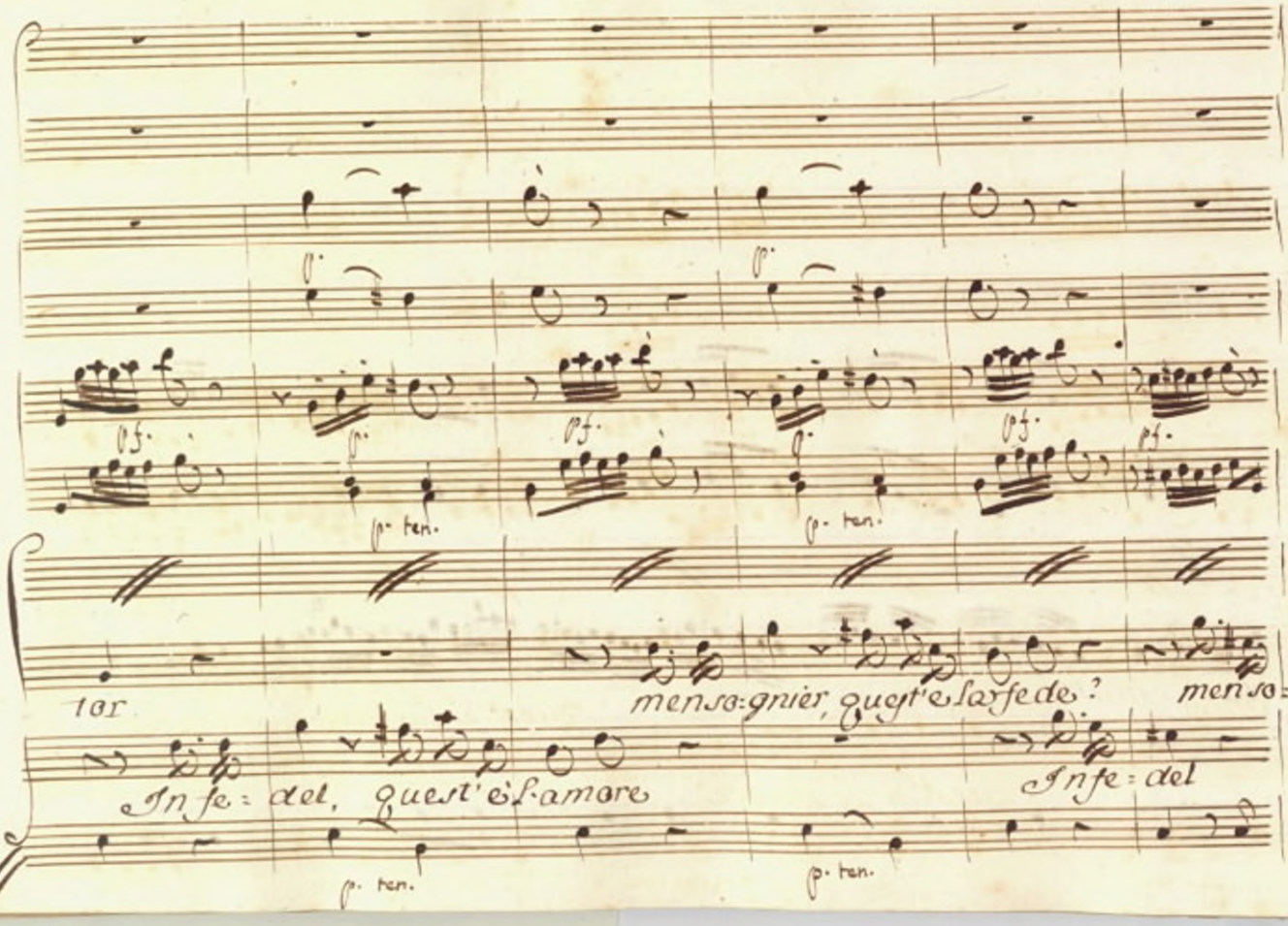

Se mai più sa: rò ge:
non ab: bia il cor.


loso sarò ge: loso
mi pu: risca il sacro Nume, il sacro


Va
Nume, mi pu=ni sca mi pu ni = scail sa= cro Nume, che dell'


India è domatore, che dell' India dell' India è


do: mator= = = = = = = = = è do ma:



p. p.

pf. p. pf. p. pf. pf.

p. ten. p. ten.

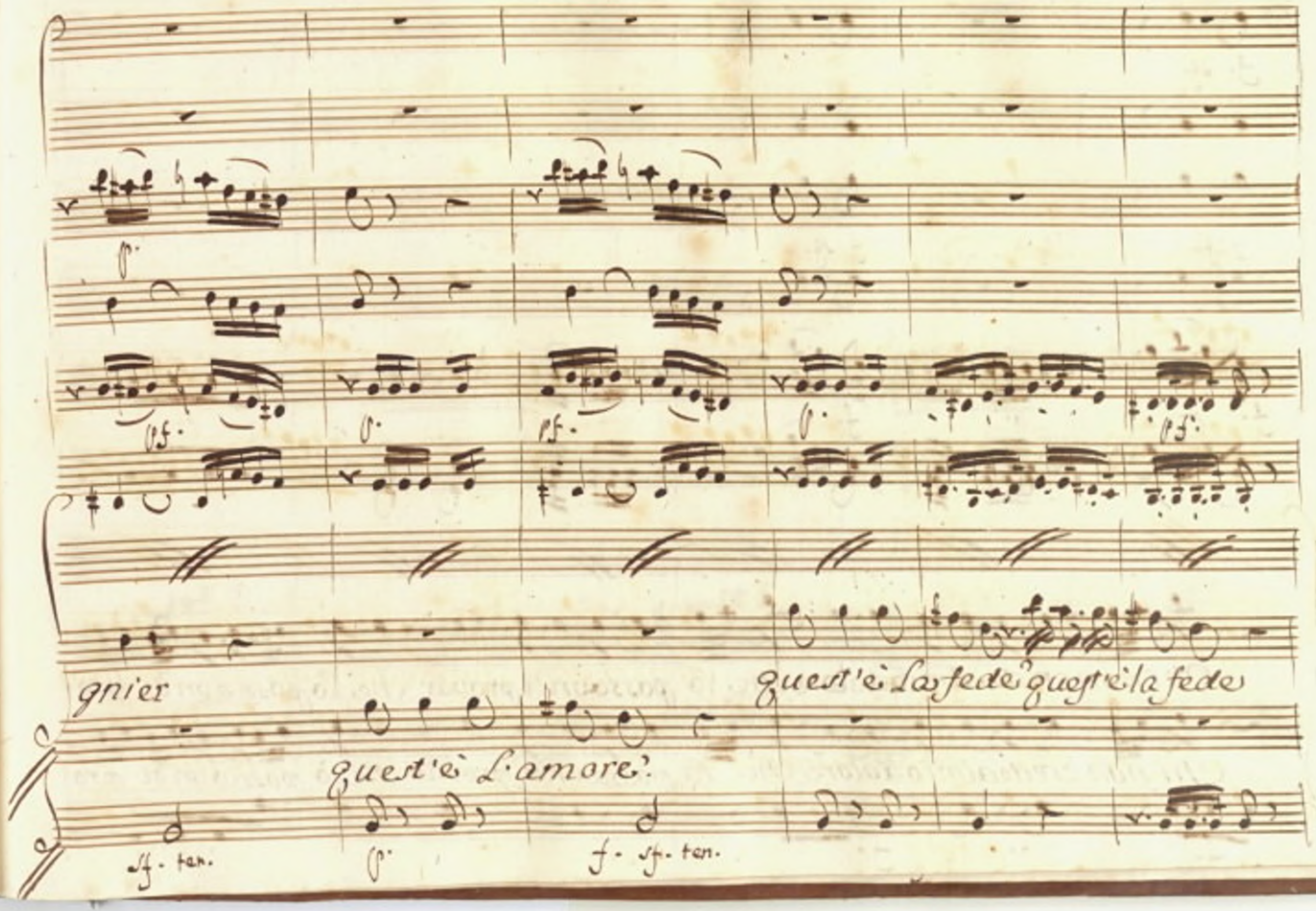
tor

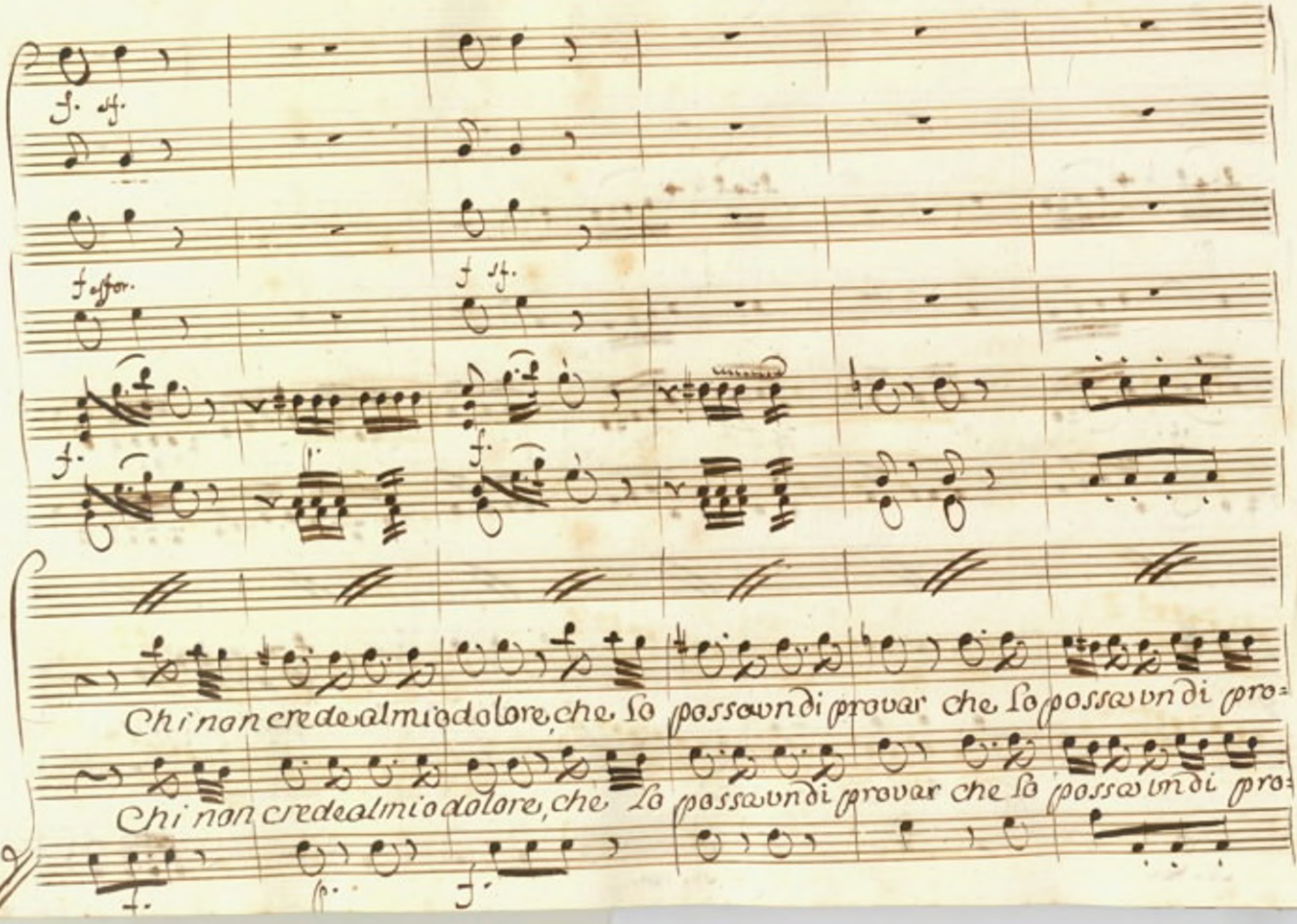
men so:gnier, quest'è la fede? men so:

In fe: del, quest'è l'amore

In fe: del

p. ten. p. ten.


gnier
Quest'è L'amore?
Quest'è La fede quest'è la fede
sf. ten.
f. sf. ten.



f. sf.

f. sf.

f. sf.

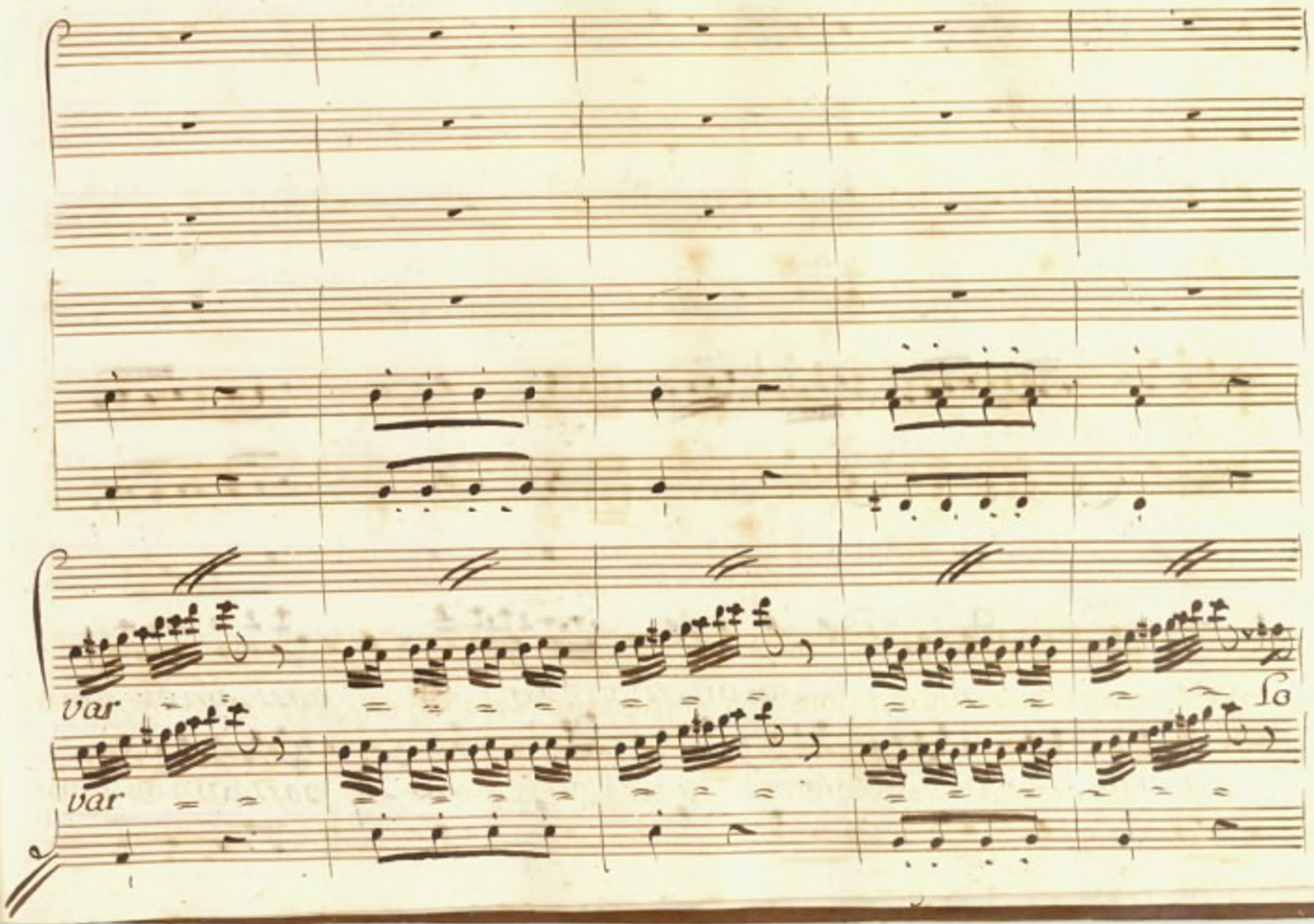
f.

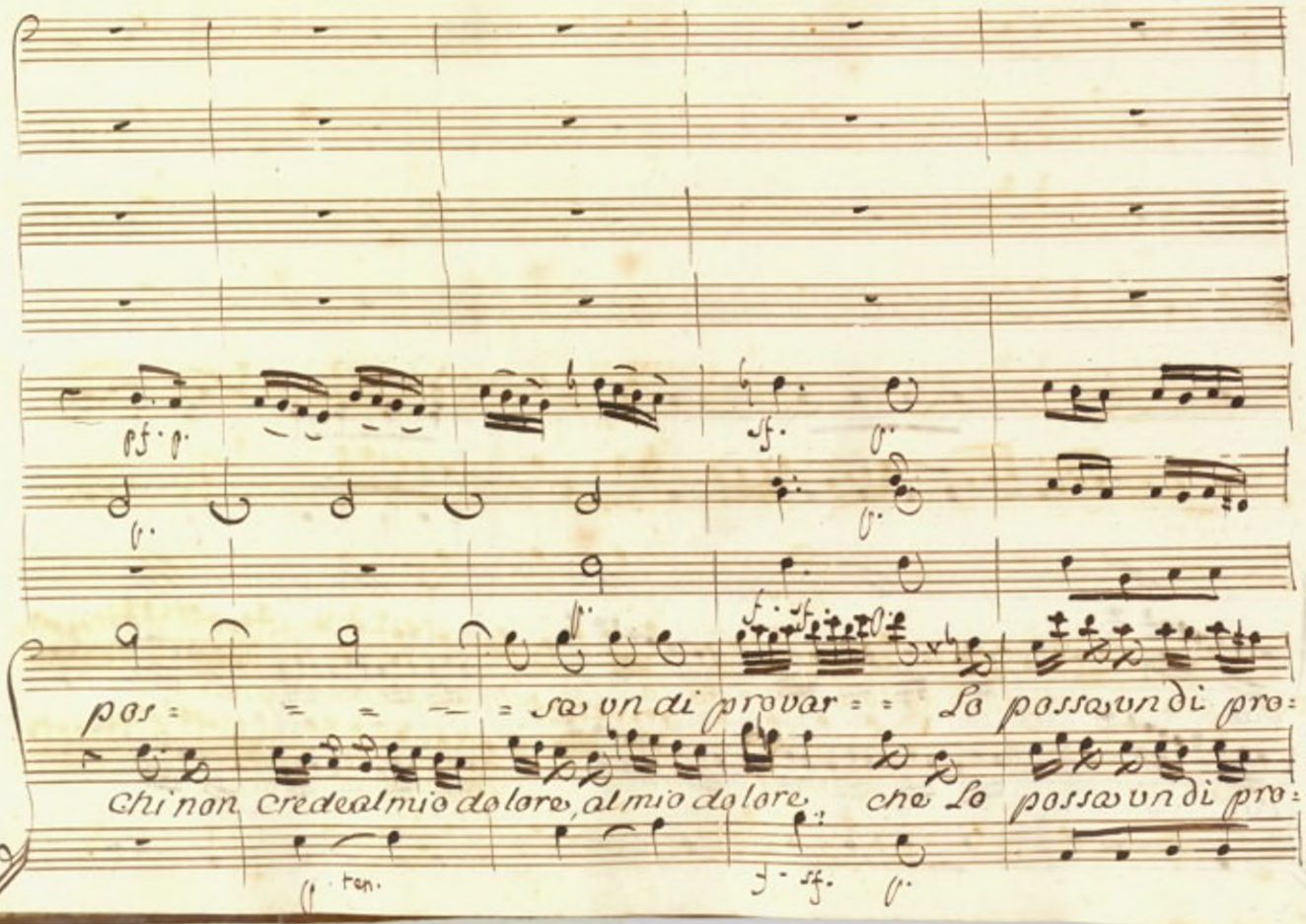
f.

Chi non crede al mio dolore, che lo possa un di provar che lo possa un di pro=

Chi non crede al mio dolore, che lo possa un di provar che lo possa un di pro=

f. p. f.

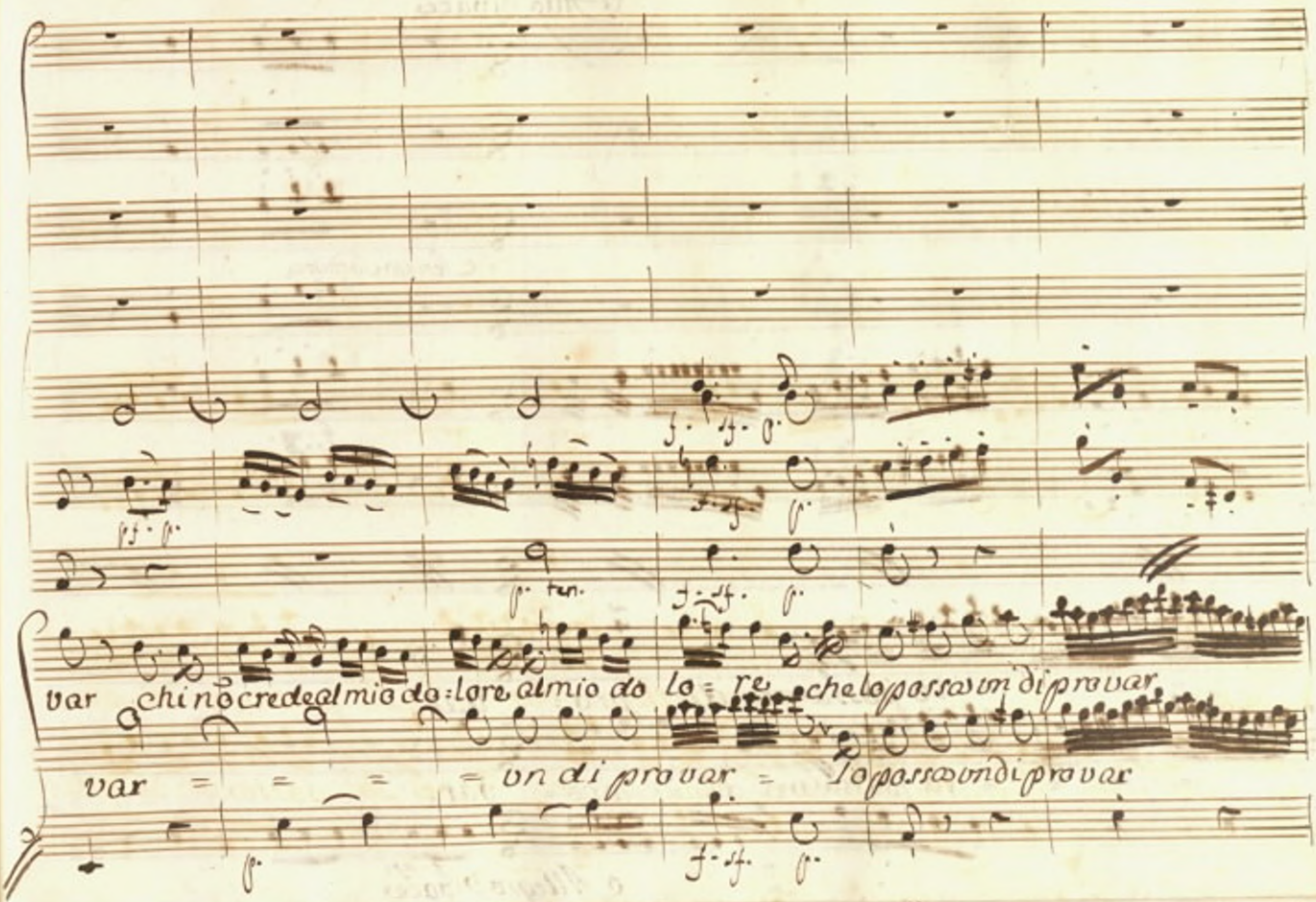

var
var

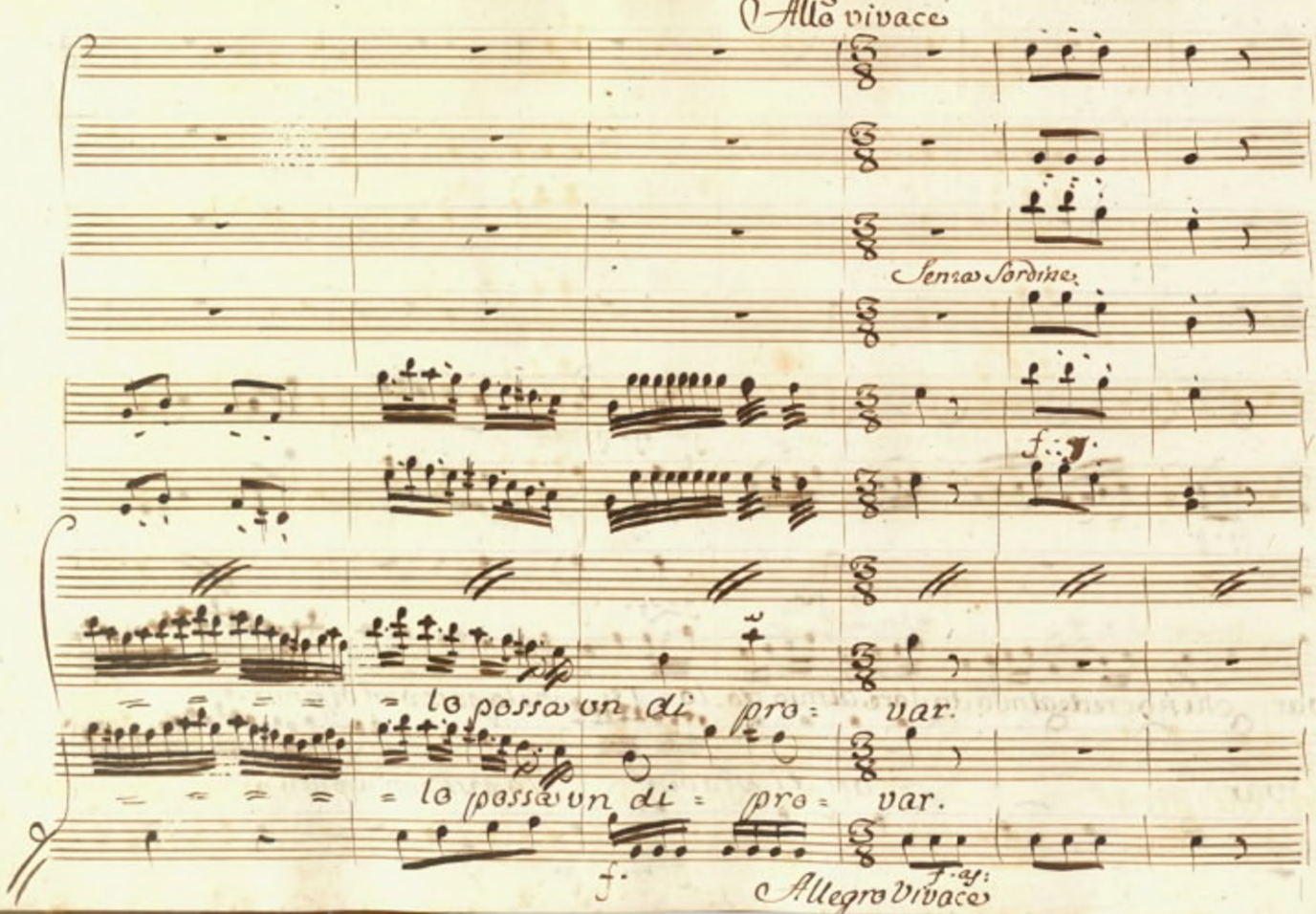


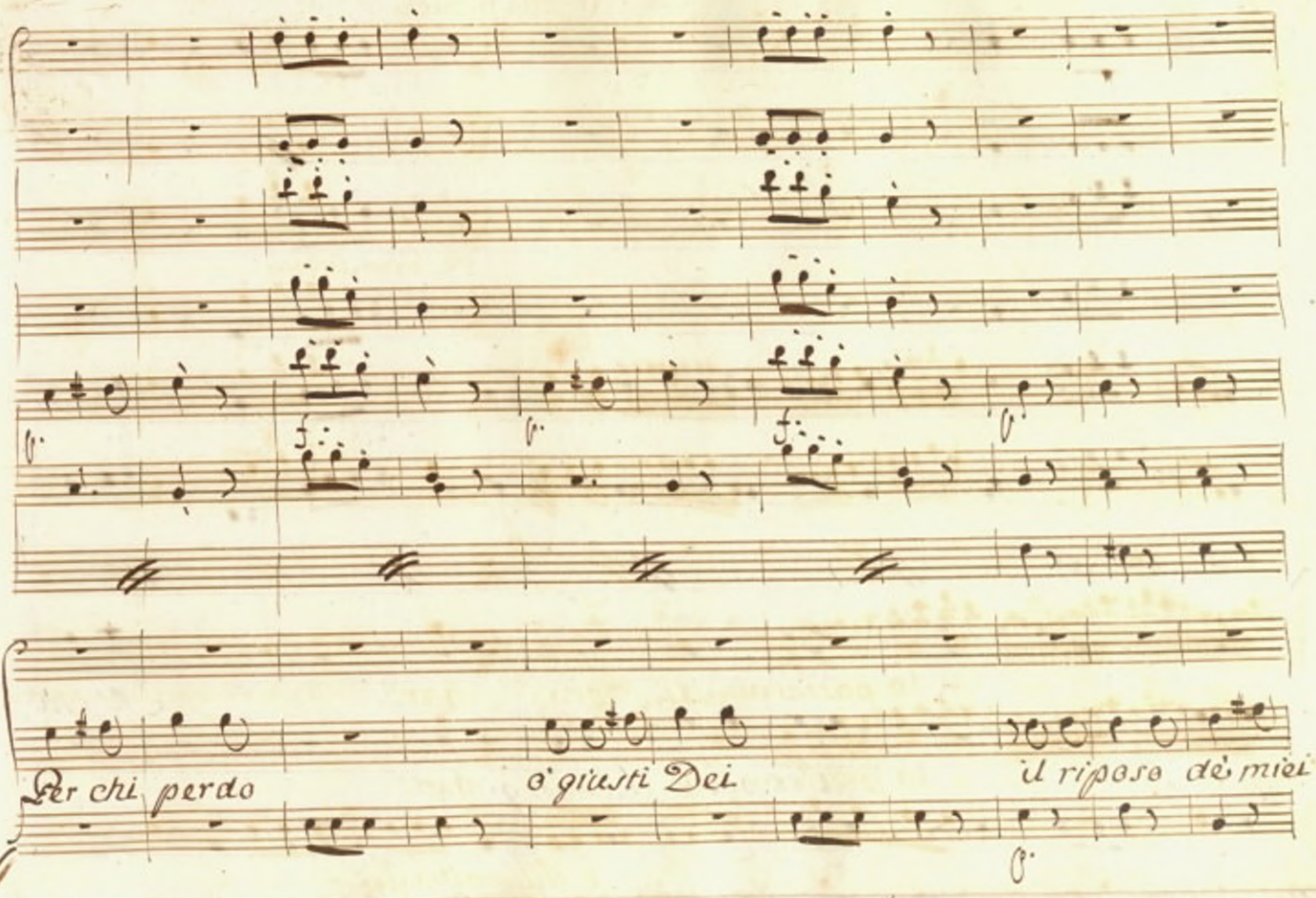
pos = = = = = sa un di provar = = Lo possa un di pro=

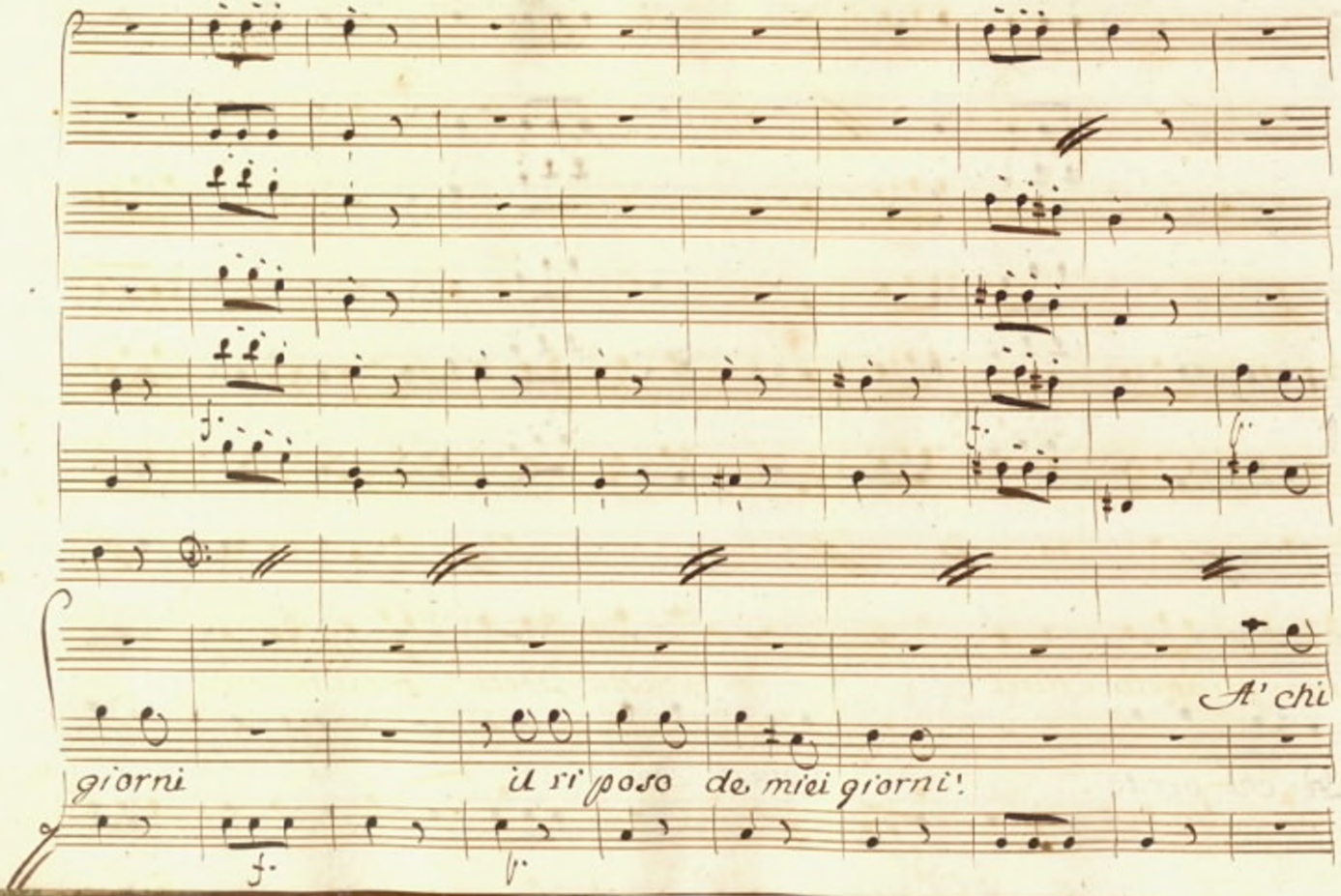
Chi non crede al mio dolore, al mio dolore che Lo possa un di pro=

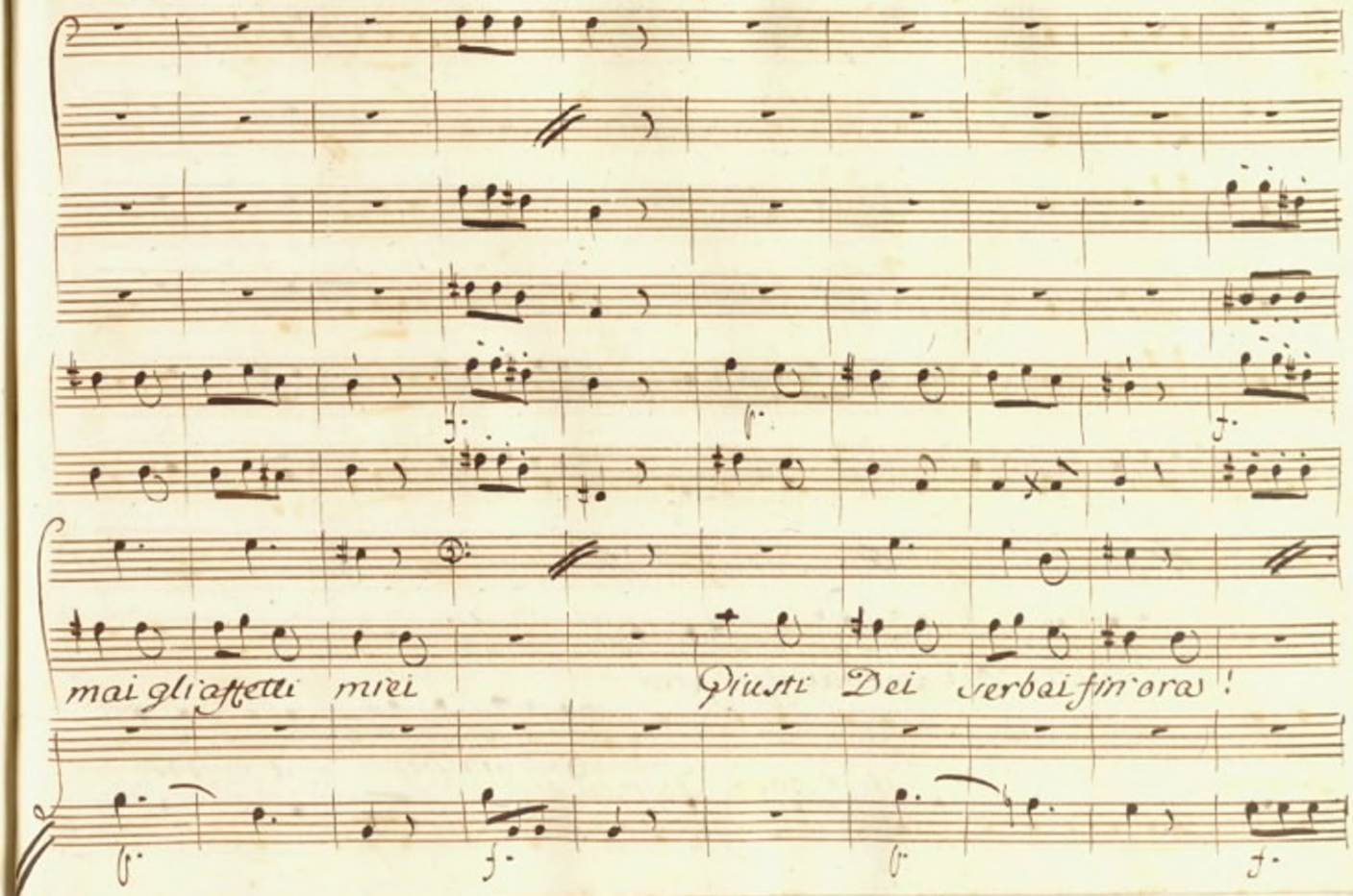
pf. p. sf. p. p. p. f. sf. p. p. ten. f. sf. p.

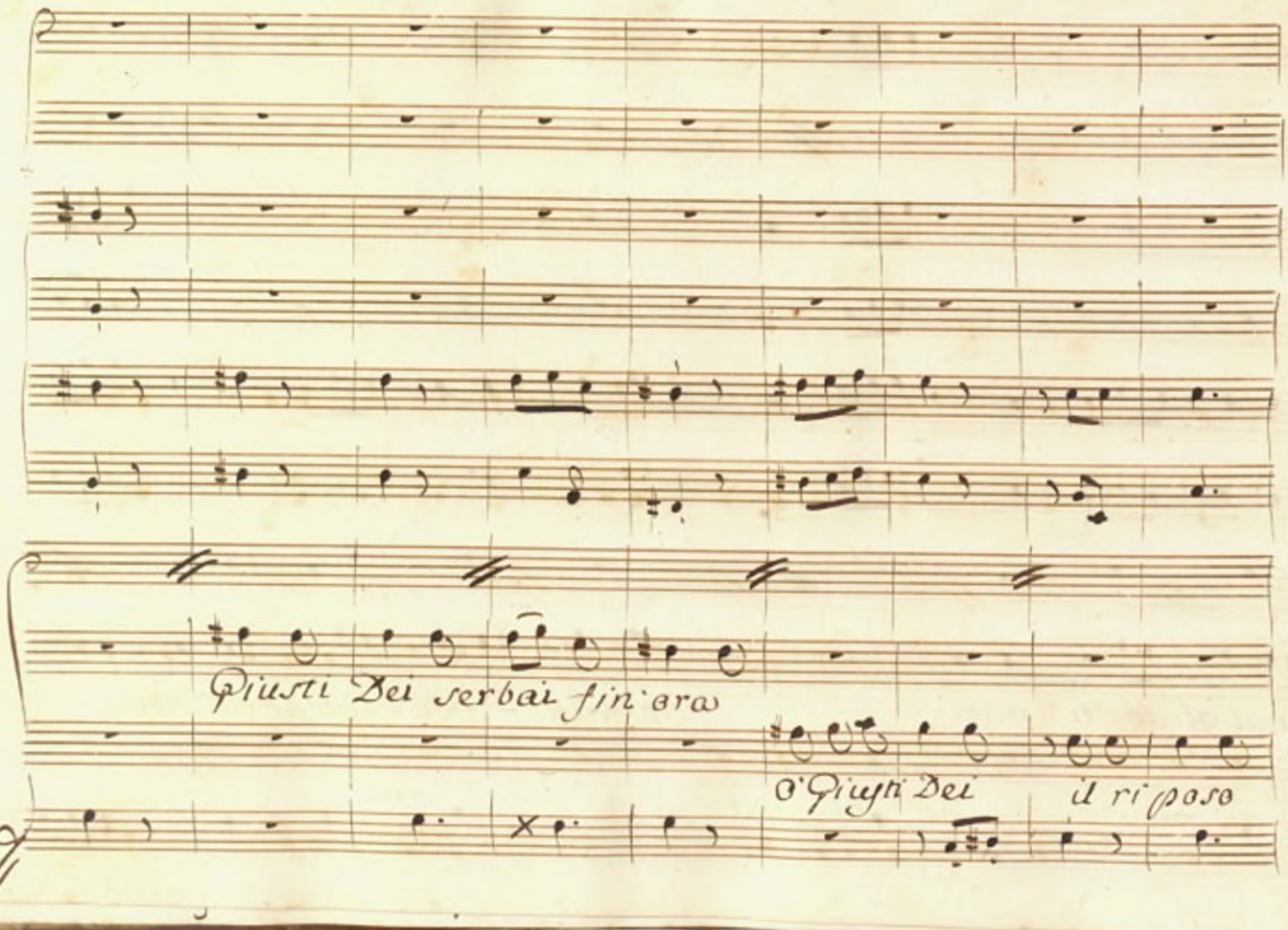

var chi nõ crede al mio do: lore al mio do lo = re che lo posso un di prouar
var = = = = un di prouar = lo posso un di prouar

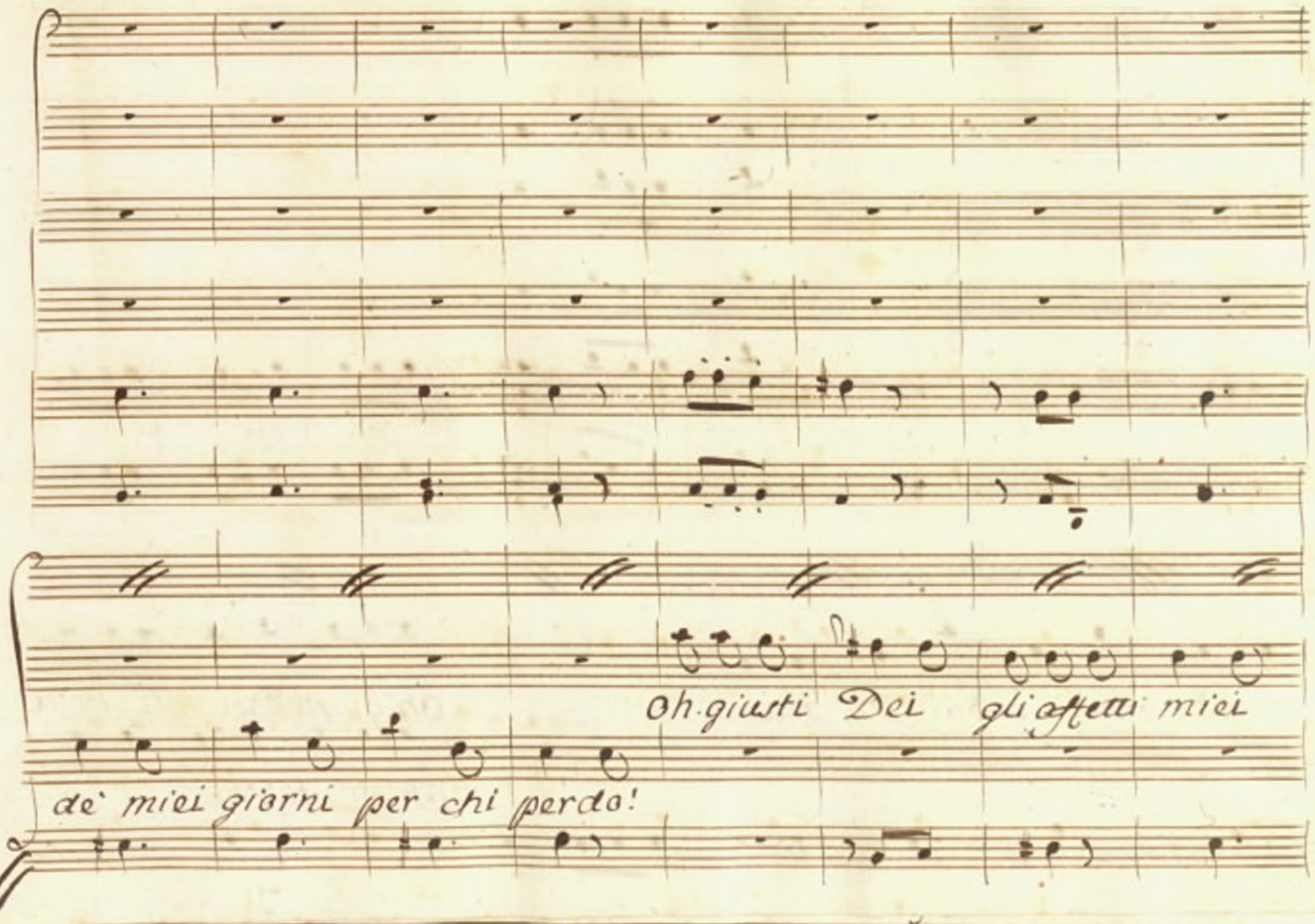

Allo vivace
Senza Sordine
f.
lo possa un di pro= var.
lo possa un di = pro= var.
f.
f. as:
Allegro Vivace

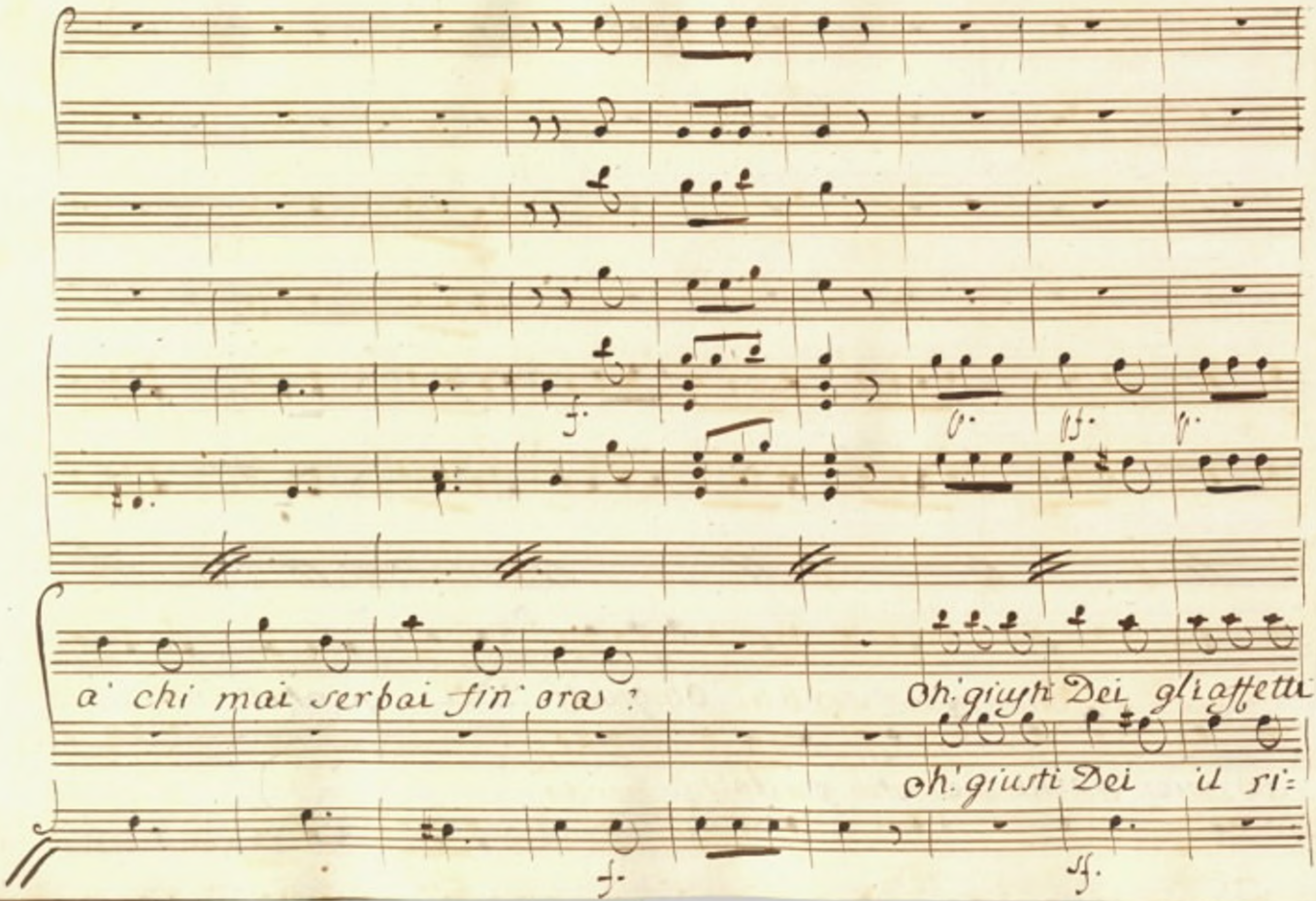

Per chi perdo
o giusti Dei
il riposo de miei

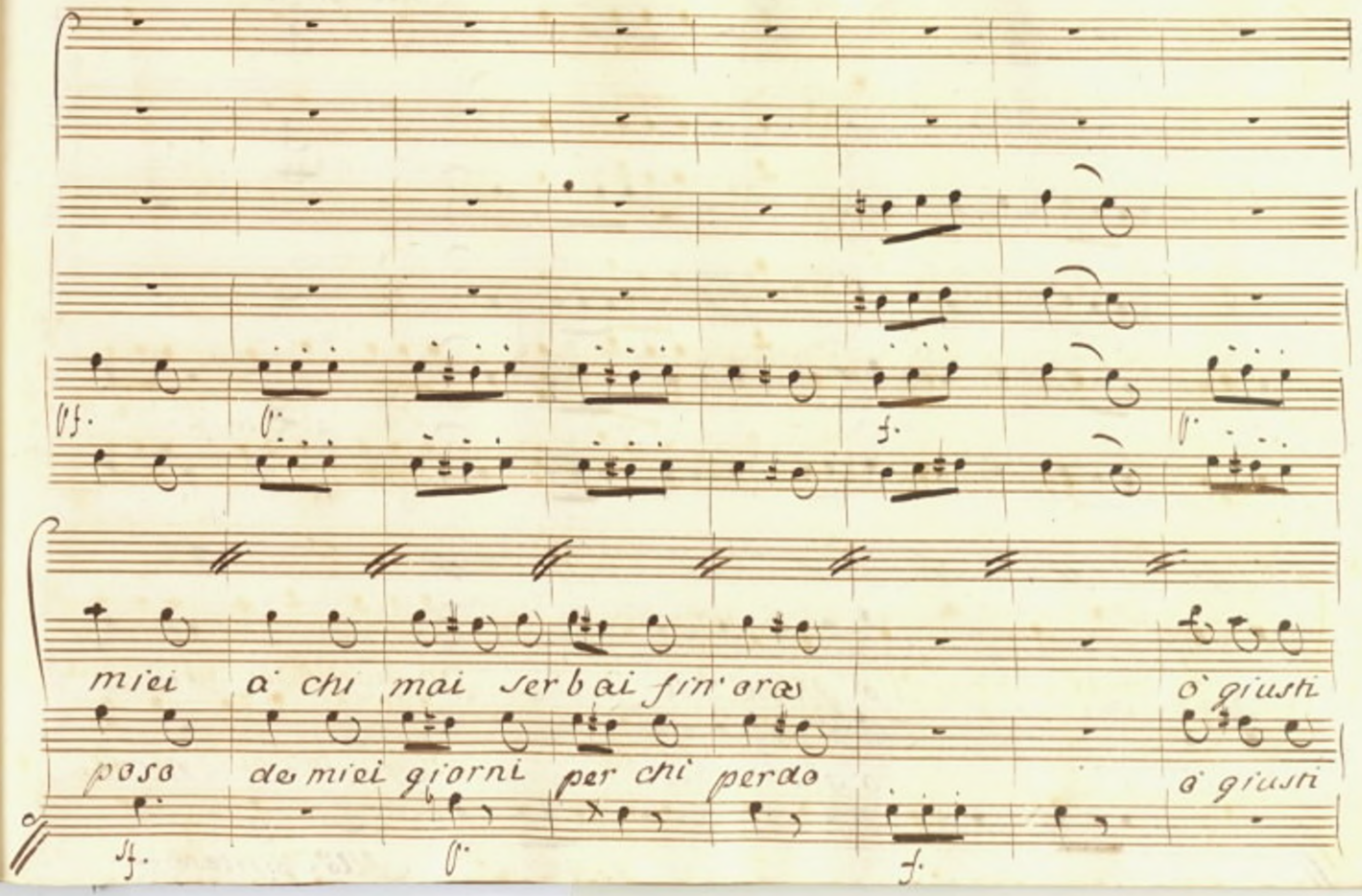

A' chi
giorni
il riposo de miei giorni!

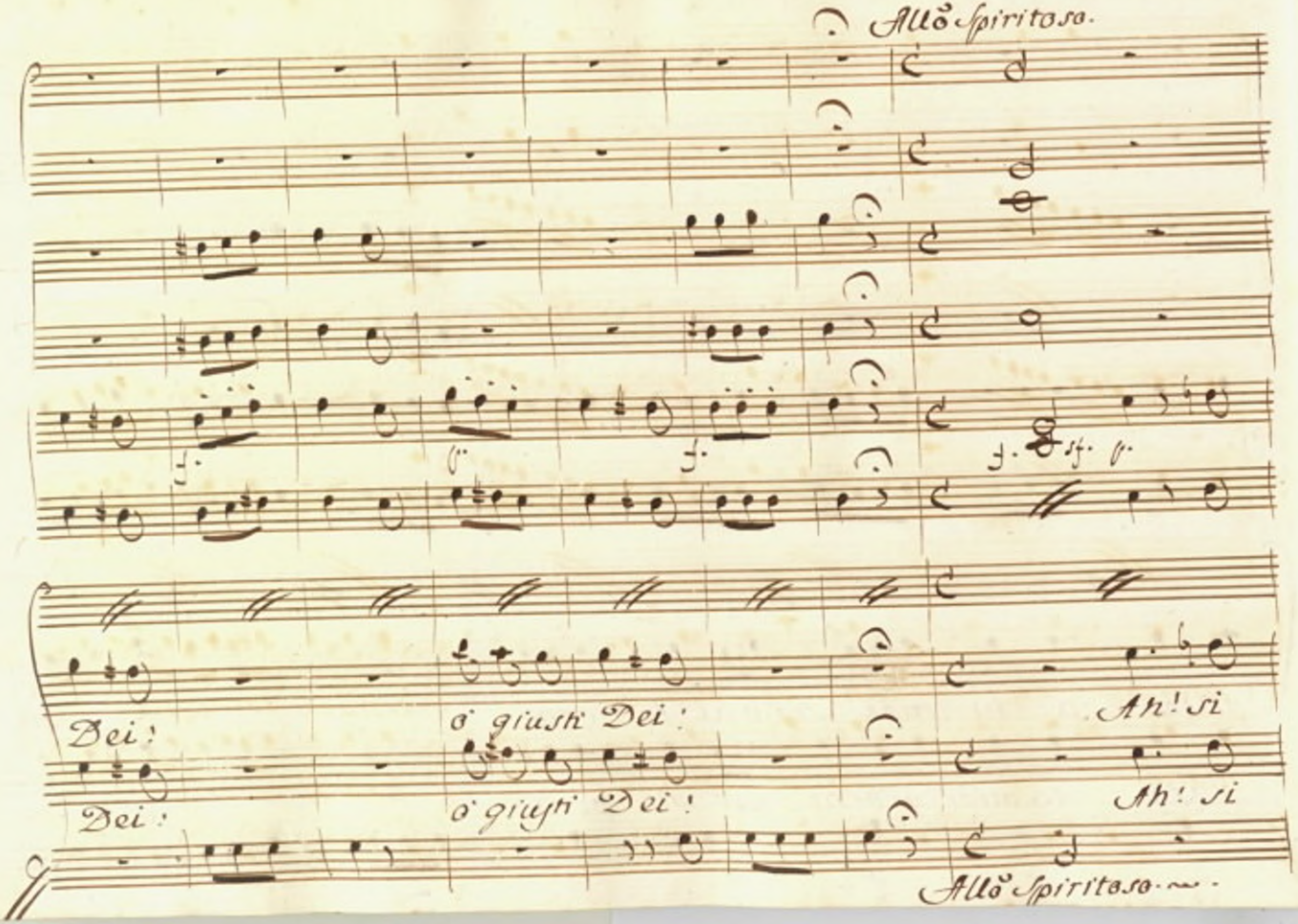

mai gli'affetti miei
Giusti Dei serbai fin'ora!

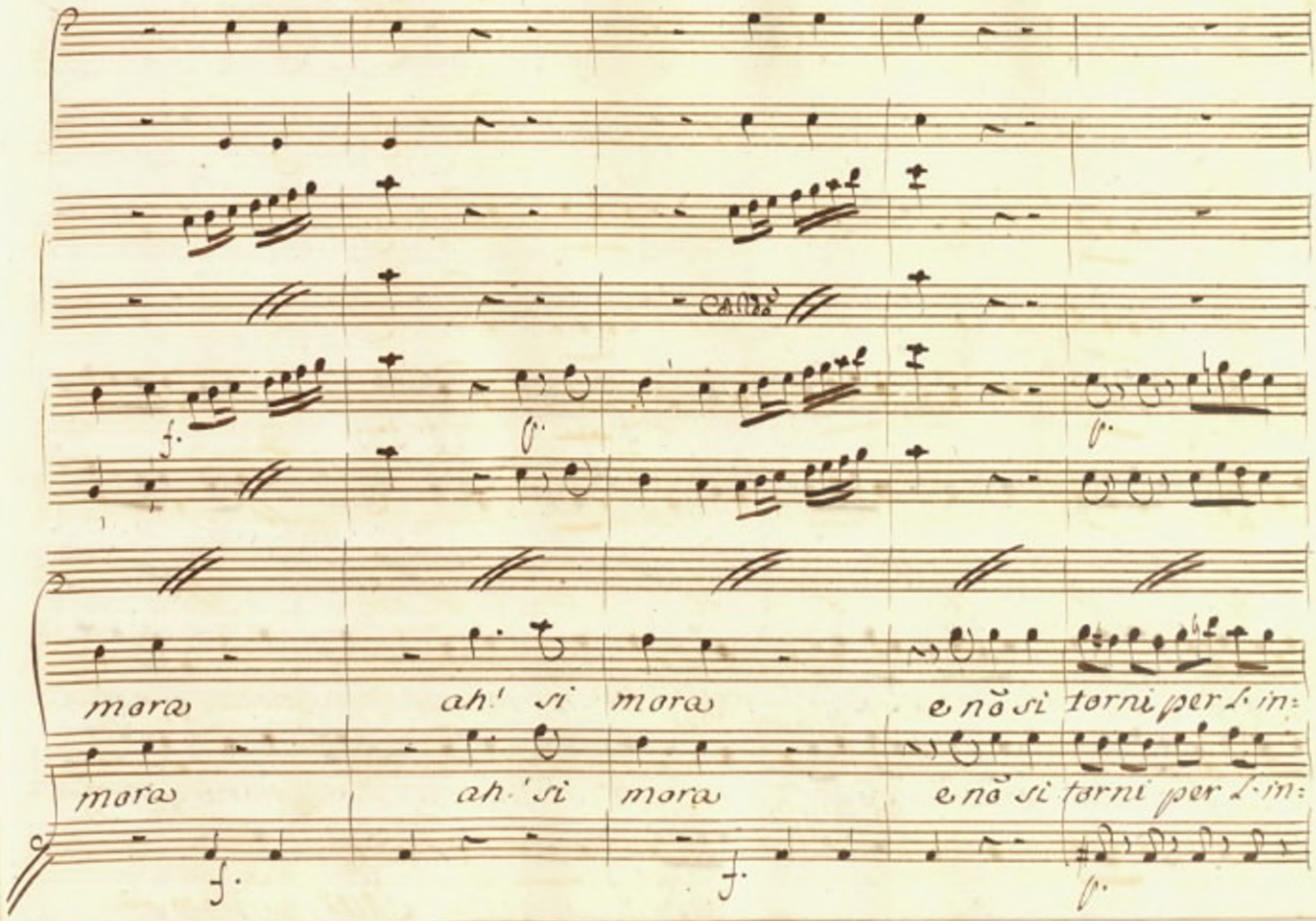

Giusti Dei serbai fin'ora
O Giusti Dei
il riposo

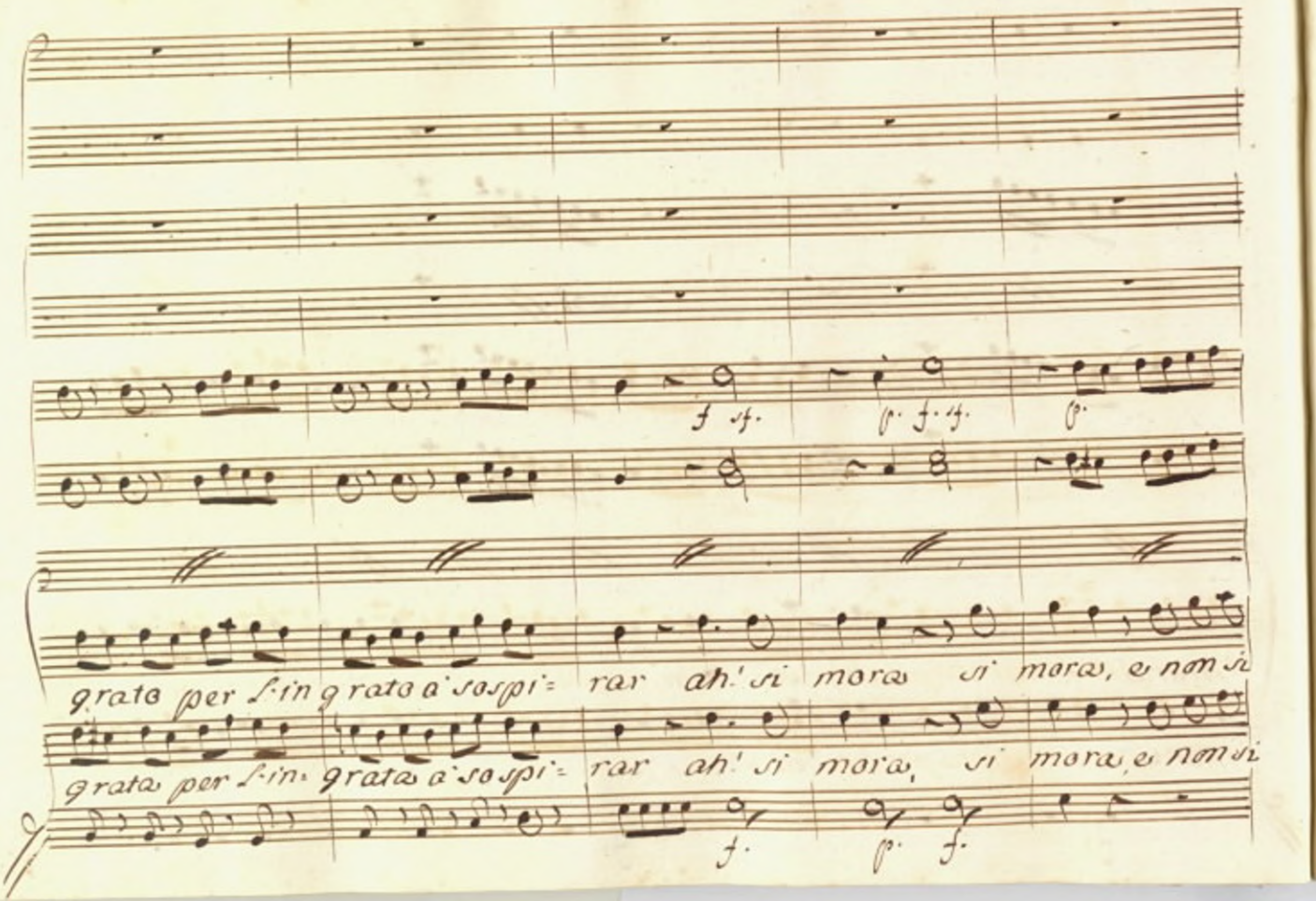

oh giusti Dei gli affetti miei
de' miei giorni per chi perdo!

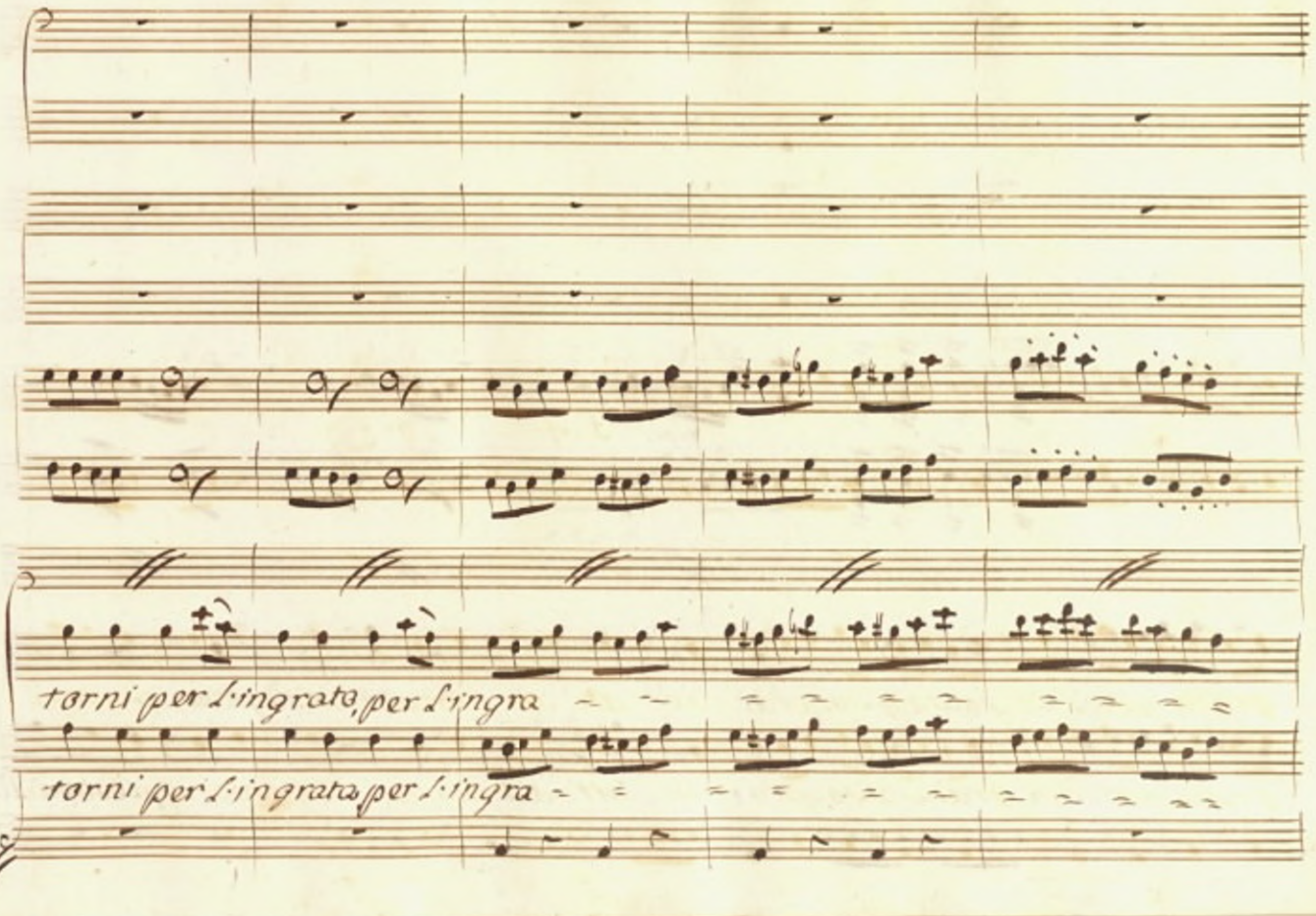

a' chi mai serbai fin' ora?
Oh giusti Dei gli affetti
Oh giusti Dei il ri=

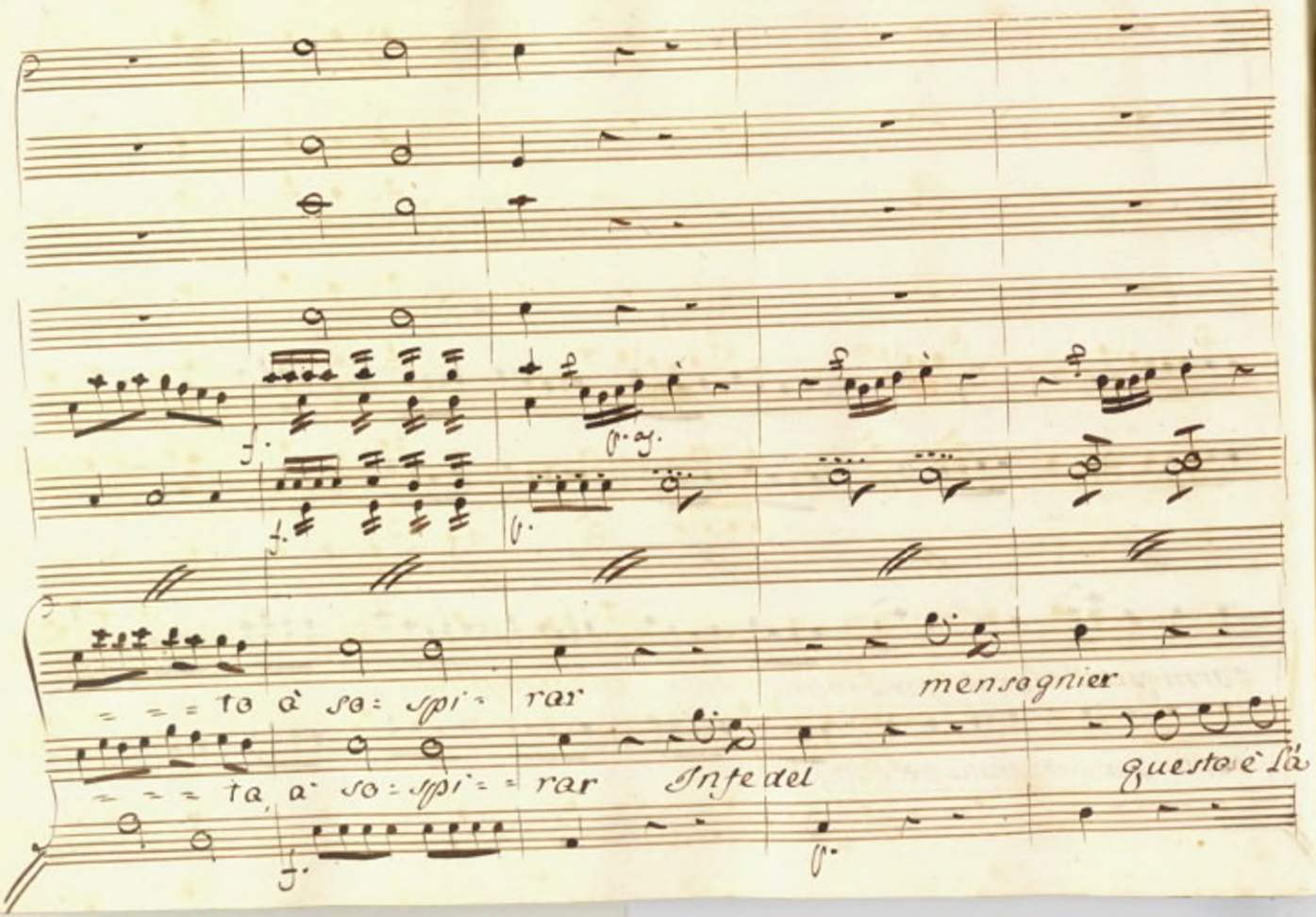

miei a chi mai serbai fin' ora
o giusti
poso de miei giorni per chi perdo
o giusti

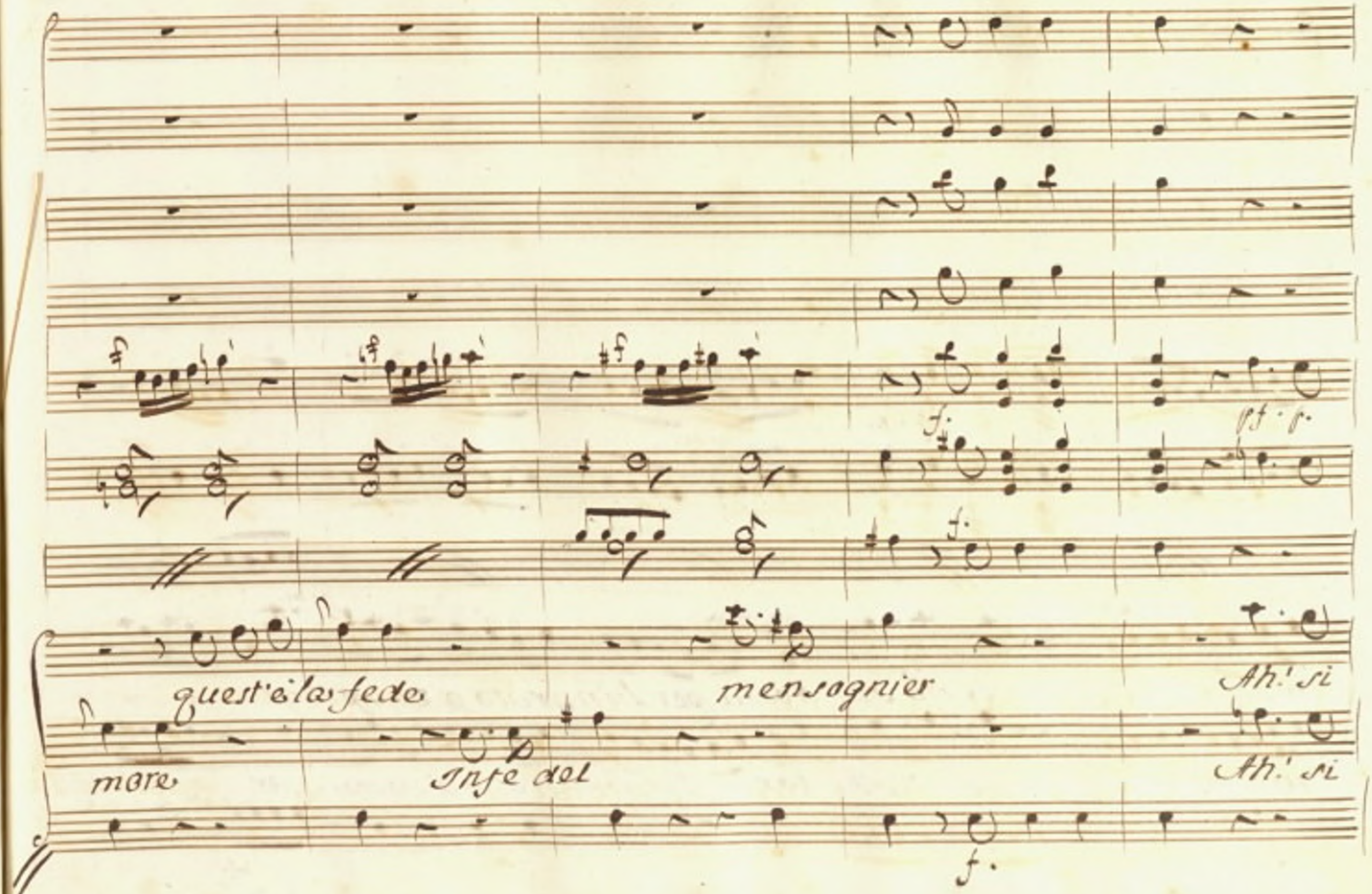

Allo Spiritoso.
Dei!
o giusti Dei!
Ah! si
Dei!
o giusti Dei!
Ah! si
Allo Spiritoso.

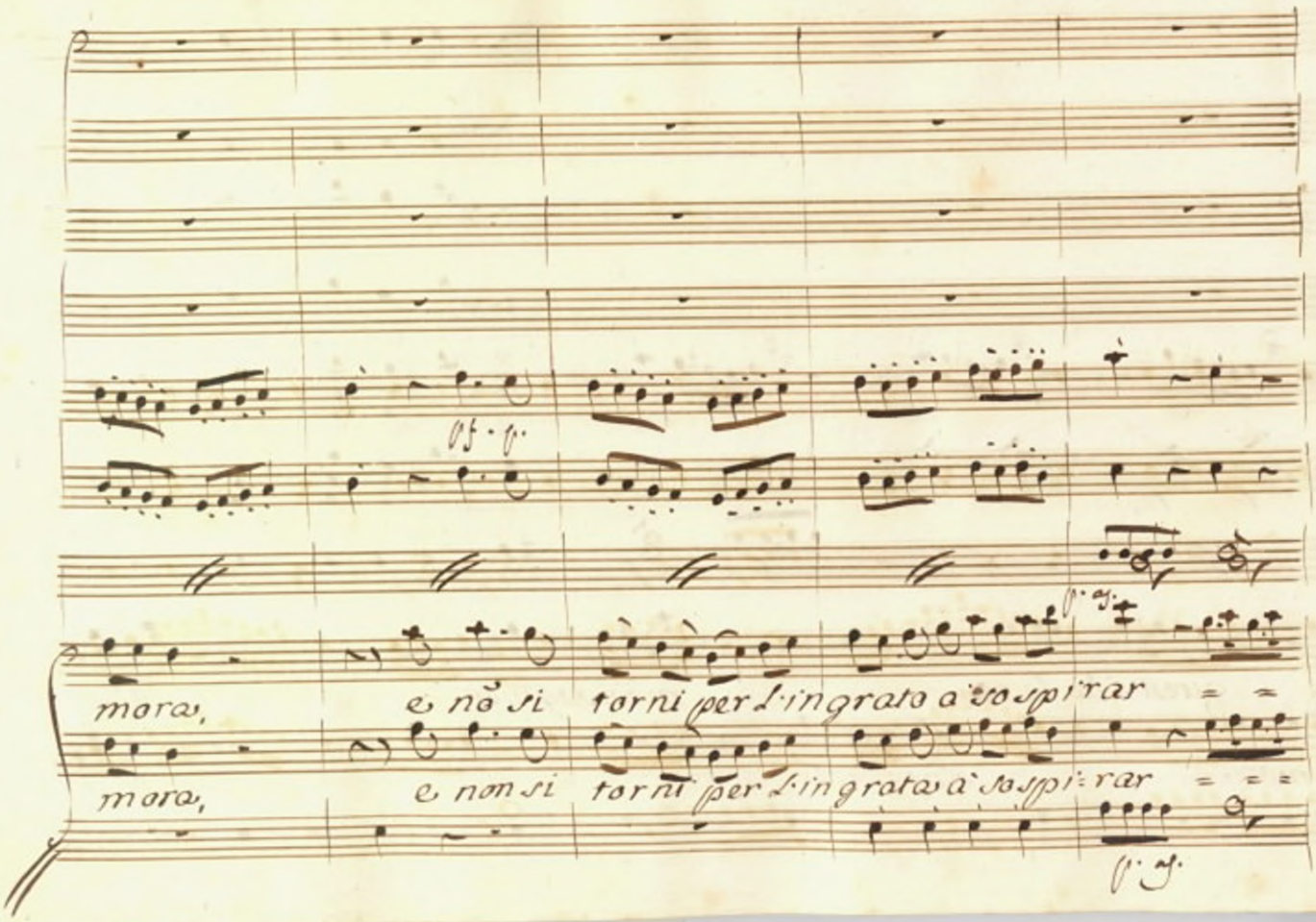

f.
f.
f.
mora ah! si mora e nõ si torni per l'in:
mora ah! si mora e nõ si torni per l'in:
f.
f.
f.

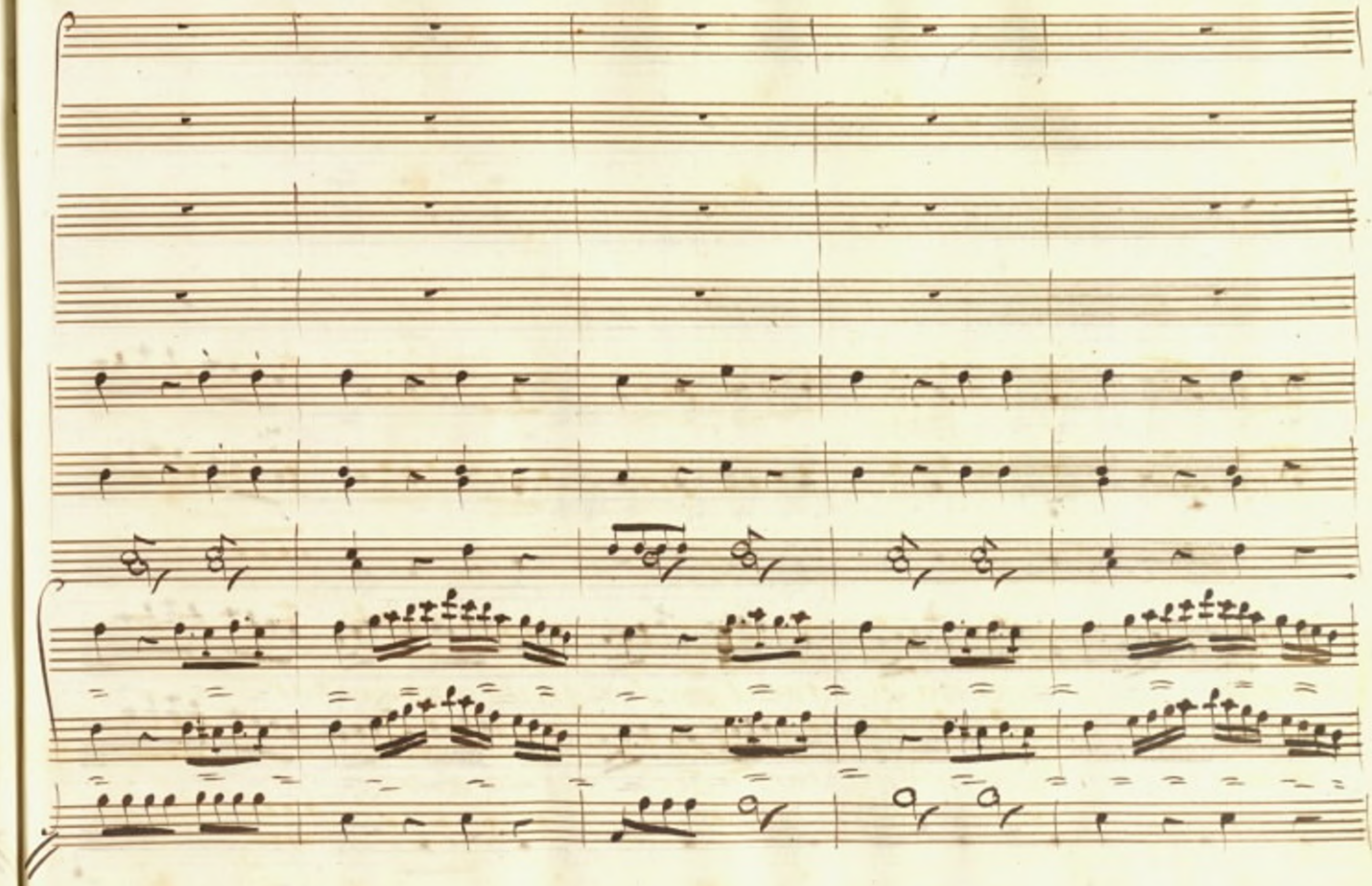

f. ff.
p. f. ff.
p.
grata per fin grata a' sospi= rar ah! si mora si mora, e non si
grata per fin grata a' sospi= rar ah! si mora, si mora, e non si
f.
p. f.

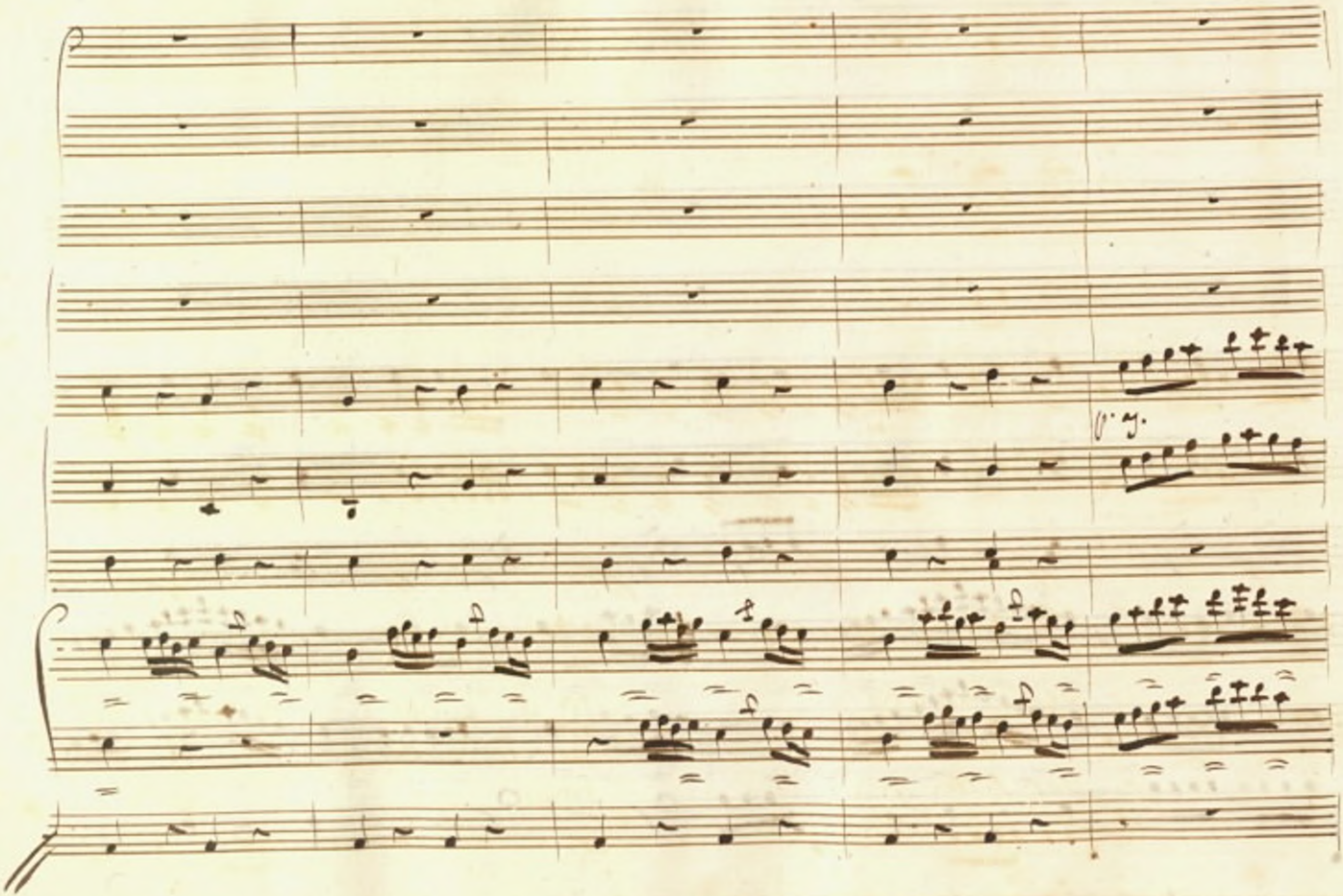

torni per l'ingrata, per l'ingra
torni per l'ingrata, per l'ingra

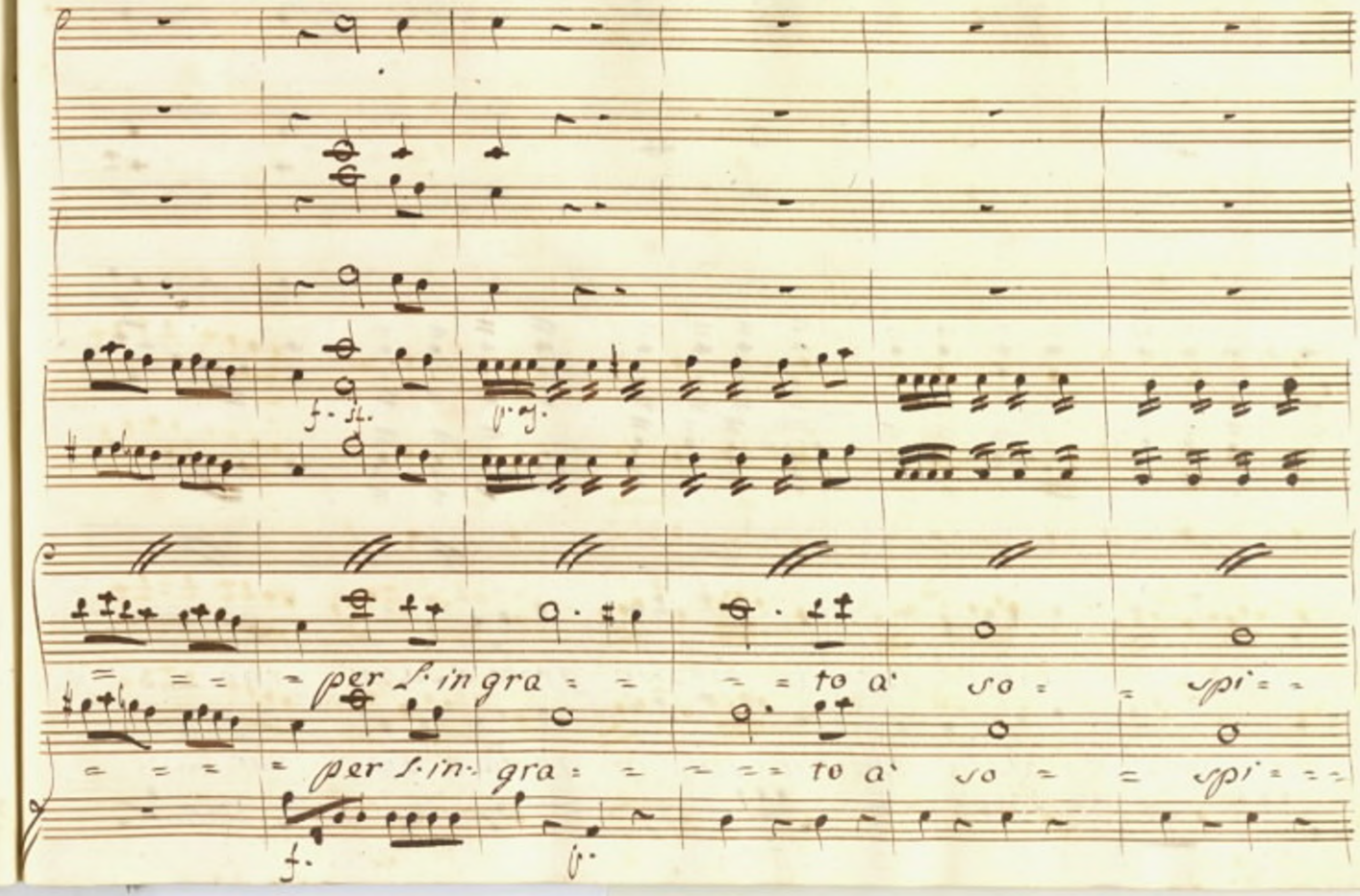

f.
p. sf.
f.
f.
= = = ta à so = spi = rar
mensognier
= = = ta à so = spi = = rar
Infedel
questo è là
f.
f.

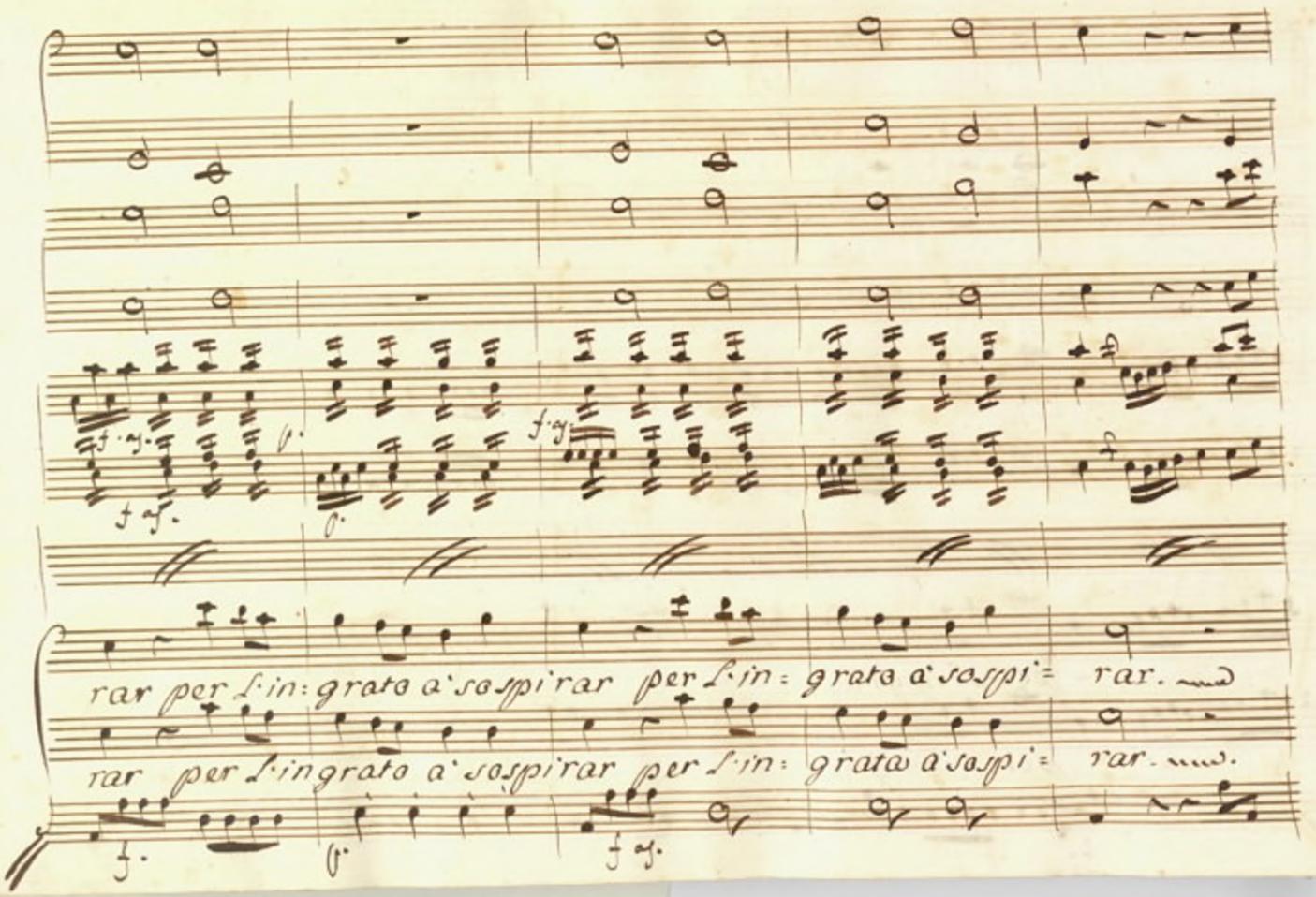

quest'è la fede
mensognier
Ah! si
more
Infe del
Ah! si

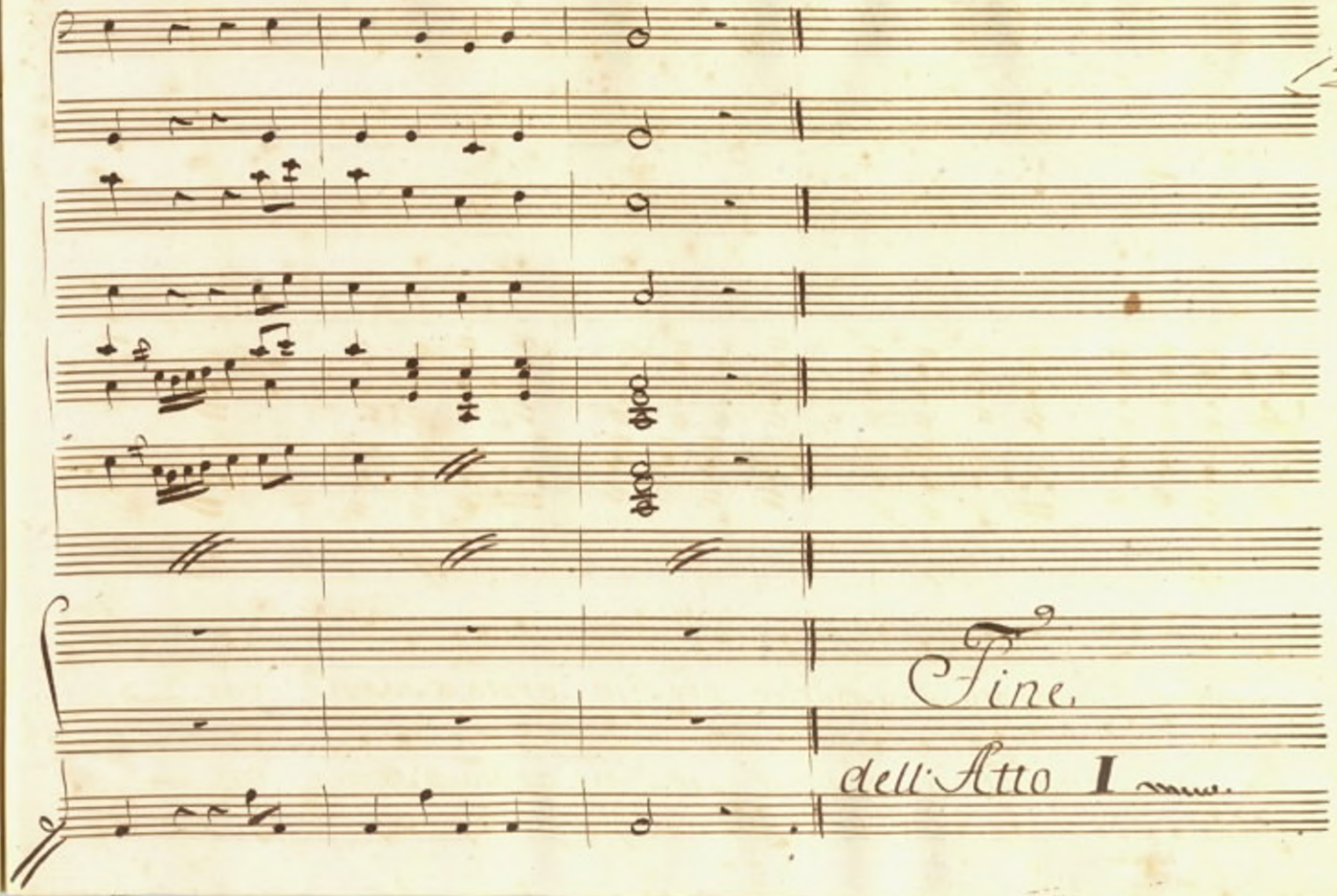

mora,
e nõ si torni per l'ingrato a sospirar
mora,
e non si torni per l'ingrato a sospirar




p. sy.


f. p.
per l. in gra to a' so spi
per l. in. gra to a' so spi
f.
f.


rar per l'in: grato a' sospi' rar per l'in: grato a' sospi' = rar.
rar per l'in grato a' sospi' rar per l'in: grato a' sospi' = rar.


Fine
dell'Atto I mo.

202748